

Maurizio Santi



***Distinzioni Cavalleresche e Onorifiche Autorizzate
dalla Repubblica Italiana e gli Antichi Ordini Equestri***



Edizioni Nord – Sud

In Copertina il Rito dell'Investitura in un Dipinto del XVI secolo

Anno 2019

Copyright 2018 by Edizioni Nord – Sud

Organo Ufficiale della Confraternita dei Cavalieri Templari "Ugone dei Pagani"
84016 Pagani – SA – Italy

Maurizio Santi

**Distinzioni Cavalleresche e
Onorifiche Autorizzate
dalla Repubblica Italiana e gli Antichi
Ordini Equestri**

nel mito e nella storia d'ogni tempo e paese

INDICE

Vecchie immagini di Cavalieri in Uniforme di diversi Ordini e S.A.R. il Duca di Calabria con la Famiglia in visita a Papa Pio XII	6
Introduzione dell'autore	9
Gli Ordini Autorizzati dalla Repubblica Italiana	11
Gli Ordini Cavallereschi Pontifici Contemporanei comprendenti quelli di Subcollazione della Santa Sede e Medaglie, Croci, e Decorazioni di Benemerenza e Distinzioni della Chiesa (di ex Concessione e Concedibili) e antichi progetti di Ordini Equestri Pontifici	36
Ordini Sovrani	72
Distinzioni Cavalleresche e Onorifiche della Repubblica con normative leggi, D.P.R. e circolari riportanti le Rosette per le Distinzioni Onorifiche Civili della Repubblica, le Festività Nazionali, l'uso della Bandiera Italiana e dell'Unione Europea	86
Ordini Cavallereschi Dinastici Autorizzati dalla Repubblica Italiana avendo il Ministero degli Affari Esteri riconosciuto all'uso delle relative Onorificenze e autorizzabili.	195
Ordini Autorizzati in Italia della Repubblica di San Marino	208
Gli Ordini Equestri d'Italia sotto Casa Savoia ed elenco Medaglie.	216
Ordini e Decorazioni del ventennio Acquisite o Istituite	231
Brevi sugli Ordini Cavallereschi Antichi, Esistenti, Estinti e Supposti	239
Bibliografia	349
Indice degli Ordini	352



*L'ultima visita di S.A.R. il Duca di Calabria, con la Famiglia
al Santo Padre Pio XII.*



Cavaliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio



Cavaliere professo in uniforme e con l'« abito di punta »

Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.)



UNIFORME DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO
NELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XIX
(Ritratto del Cavaliere Nob. A. Uboldo, dipinto da C. Sogni)

INTRODUZIONE

Ragionare di Cavalleria, Ordini Equestri, di insegne parrebbe in questi nostri tempi di opportunismo di essere fuori dal tempo reale, ma la storia di queste istituzioni non è certamente priva di importanza, poiché ad essa è pure unita la storia religiosa, civile e politica di uno Stato e di una Nazione. Molti di questi ordini risalgono a tempi antichissimi, e danno l'esatta idea della pietà e del valore dei nostri antenati. In tutti i tempi, presso quasi tutti i popoli, anche in epoca di imperfetta civiltà, segni di onore, insegne, ricompense, emblemi, pur semplici e modesti, furono conferiti a coloro che meritarono anche doppi stipendi, le doppie razioni di frumento che il senato romano conferiva ai guerrieri della repubblica per atti di valore compiuti in battaglia, o in riconoscenza dell'utile che i loro saggi consigli avevano apportato. L'origine dell'Ordine riconosciuto per il più antico, ci viene tramandato dagli storici sotto il nome di Ordine della Collana d'Oro e dell'Anello, col quale i Re insignivano i loro vassalli. Quindi gli Ordini Cavallereschi ascendono ad epoca remota. Il sorgere dei primi legislatori fece distribuire insegne di Ordini in premio a coloro che avessero effettuato importanti azioni morali e materiali. Dobbiamo ricordare che la Repubblica Romana, nel suo massimo periodo di splendore e di potenza, corrispondeva ai suoi eroi l'Ordine Equestre dell'Anello. Finito il periodo repubblicano di Roma, con l'avvento dell'Impero di Tiberio fu creato l'Ordine degli Augustoli, a cui, ricordiamo, appartenevano Druso, Tito, Claudio e Germanico. Il primo fondatore di un Ordine Equestre, con la venuta di Cristo, dopo l'era volgare, fu l'Imperatore Costantino il Grande con i famosi labari sormontati dalla Croce con i monogrammi di Cristo e le famose parole "In hoc signo vinces". Di grande forza per i soldati fu anche l'apparizione di San Giorgio, valorosissimo Capitano della guardia di Costanzo, padre di Costantino. L'Imperatore

sapendo che il santo era molto amato e temuto dai suoi legionari, decise di istituire l'Ordine dei Cavalieri di San Giorgio, che prevedeva un numero limitato, vale a dire cinquanta nobili guerrieri scelti fra i più valorosi dallo stesso sovrano. Questi portavano la Croce dipinta sul petto e disegnata la visione di San Giorgio che combatte il drago. Di tali costumi troviamo ricordo, ulteriormente, presso i Longobardi, anche prima che entrassero in Italia, i quali osservavano rigorosamente che i figli del Principe non potessero essere ammessi alla tavola del genitore se prima non avessero ricevuto l'onore della Cavalleria. Tutto ciò avveniva in tutte le corti, non potevi sedere alla mensa del Sovrano se non eri Cavaliere. Ci limitiamo solo a ricavarne l'osservazione che il ricompensare con segni esterni le azioni straordinarie di coraggio, o il senno eccezionale nella condotta fu sistema praticato fino dagli antichi, che pur essi compresero il premiare il merito fosse degna sorgente di emulazione, principale fattore di grandezza e leva potente a formare gli eroi (uomini). Anche Papi e sacerdoti, frati ed eremiti alzano un grido in difesa della fede "Dio lo vuole"! Così si videro sorgere in quella terra Ordini Cavallereschi come gli Ospedalieri di San Giovanni (oggi Malta S.M.O.M.), i Templari, i Teutonici e tanti altri, che oltre a difendere i pellegrini dagli assalti e dalle angherie dei musulmani, erano intenti ad accogliere, e soccorrere chiunque senza guardare la razza o la religione. Arrivando all'oggi, dobbiamo prendere atto del caos esistente, di fatto in questi ultimi tempi, per cui si è molto discusso intorno agli ordini della Chiesa, e quelli che sono sotto la protezione ecclesiastica, gli autorizzati dallo Stato italiano e naturalmente quelli concessi dalla Repubblica italiana.

(M. S.)

GLI ORDINI AUTORIZZATI

Ritengo opportuno ricordare quelli che sono gli Ordini e le decorazioni, autorizzate dallo Stato Italiano, di cui ci si può fregiare nel nostro Paese al momento, nel rispetto della vigente legge del 3 marzo 1951. Gli Ordini Equestri Pontifici contemporanei, riconosciuti dalla Chiesa stessa e dallo Stato italiano, sono suddivisi tra militari e civili. Quelli militari sono: l'Ordine Supremo del Cristo o Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo e quello dello Sperone d'Oro o Milizia Aurata. Quelli civili sono l'Ordine Piano, San Gregorio Magno e San Silvestro Papa che non hanno tradizione militare ed infatti la divisa non ha spalline né speroni ed ha l'aspetto di un'uniforme diplomatica. I primi due cioè l'Ordine Supremo del Cristo e dello Sperone d'Oro vengono nominati dal Santo Padre gli altri vengono conferiti per mezzo "Brevi" (brevi manu) emessi dalla Segreteria di Stato Vaticana impresse da un sigillo raffigurante San Pietro quale pescatore di anime. Le pratiche relative alle Onorificenze erano trattate fino al 1908 dalla Segreteria dei Brevi, che fu soppressa, successivamente, ed incorporata nella Segreteria di Stato Vaticana come Sezione e quindi il Cardinale Segretario di Stato fu investito della carica di Cancelliere degli Ordini Cavallereschi. Il conferimento di Onorificenze Cavalleresche Vaticane spetta al Pontefice, in virtù della sua qualità di Capo Sovrano dello Stato Pontificio, inteso sia in senso territoriale che in senso di sovranità di natura spirituale con personalità di diritto internazionale. Nel periodo compreso tra il 1870 e il 1929 la Santa Sede fu sprovvista del controllo territoriale, ma conservò la sovranità di natura spirituale di carattere internazionale, che comportò tra le altre caratteristiche, la facoltà di conferire Onorificenze. Successivamente al 1929 il diritto Araldico e Cavalleresco della Santa Sede tornò duplice, sia come "sovranità spirituale" che come sovranità territoriale sullo Stato della

Città del Vaticano. Resta sempre valida la regola delle due diverse metodologie di conferimento delle Onorificenze di Collazione e SubCollazione, a seconda che vengano conferite direttamente dal Pontefice o dal Delegato Apostolico. Alla Onorificenza di Collazione appartengono le Onorificenze: dell'Ordine Supremo del Cristo, dello Speron d'Oro, dell'Ordine Piano, di San Gregorio Magno e di San Silvestro Papa. A quella della Sub Collazione appartengono le Onorificenze dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e l'Ordine dei Cavalieri Teutonici di Santa Maria. (Per quanto riguarda l'Ordine dei Cavalieri Teutonici di Santa Maria le decorazioni e il mantello, poiché si tratta di Ordine religioso, esso non rientra nell'ambito di applicazione della legge 3 marzo 1951, n. 178 e le relative insegne sono liberamente utilizzabili e non assoggettate alla procedura di autorizzazione degli Ordini cavallereschi, in quanto espressione di appartenenza ad una istituzione religiosa della Santa Sede). Naturalmente anche l'Ordine di Malta, così comunemente conosciuto, sotto la protezione della Santa Sede è autorizzato dallo Stato, ma soprattutto trattasi di Ordine Sovrano, l'unico di questa categoria è il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, comunemente noto come Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM). La natura giuridica dell'Ordine Gerosolimitano consta di due soggetti: la Religione, cioè la regola religiosa che è la norma di vita dei membri, e l'Ordine Cavalleresco ad essa collegata. Nello SMOM il Principe Gran Maestro, Capo della Religione e Capo Supremo dell'Ordine cavalleresco, unitamente al Sovrano Consiglio, appare come il soggetto titolare di tale sovranità. Ecco perché il Sovrano Militare Ordine di Malta è l'unico Ordine sovrano, soggetto di diritto internazionale che intrattiene rapporti diplomatici con oltre settanta Stati nazionali ed esercita *pleno jure* il diritto di legazia attivo e passivo anche presso gli organismi sovranazionali. Per quanto riguarda gli Ordini Cavallereschi Autorizzati dalla Repubblica Italiana, sull'argomento il Ministero degli Affari Esteri, alla luce del parere del Consiglio di Stato, sez. I, n. 1869 del 1981, e del parere del Contenzioso Diplomatico del 18 aprile 1996, nella nota n. 022/363 del 29 luglio 1999, ha individuato le varie categorie di ordini: 1) Ordini nazionali di Stati esteri,

ossia facenti parte del patrimonio araldico di una Nazione; 2) Ordini Pontifici, ossia di emanazione del Sommo Pontefice; 3) Ordini dinastici, nei quali il Gran Magistero è ereditario in una famiglia attualmente regnante: l'uso delle relative onorificenze è autorizzabile in quanto Ordini non nazionali; 4) Ordini dinastici non nazionali nei quali il Gran Magistero è ereditario in una famiglia ex sovrana: l'uso delle relative onorificenze è autorizzabile in quanto Ordini non nazionali, a condizione che essi siano sorti e costituiti quando la famiglia attualmente ex sovrana era, al contrario, regnante e che vi sia stata una ininterrotta titolarità nel capo della famiglia e che manchi una soppressione da parte del capo della famiglia medesima; sotto questo profilo sono irrilevanti le soppressioni effettuate da altri soggetti giuridici, anche statuali, che non avevano il potere di sopprimere l'Ordine, proprio perché questo era patrimonio della famiglia allora regnante, ma solo quello di disconoscerlo; 5) Ordini sovrani, nei quali la sovranità deriva o da antichi possedimenti con carattere di sovranità o dall'avvenuto riconoscimento da parte di Sovrani o di Pontefici: l'uso delle relative onorificenze è autorizzabile qualora vi sia la prova della già esistente sovranità territoriale o quando tale sovranità sia stata riconosciuta da Re, Imperatori o Sovrani Pontefici, e che possano dimostrare una continuità conforme al proprio ordinamento; anche in tal caso le eventuali soppressioni da parte di ordinamenti diversi non avrebbero rilevanza; 6) Ordini Magistrali il cui Gran Maestro non discende da famiglia ex sovrana, ovvero nei quali il Gran Magistero è elettivo e non ereditario: le onorificenze di tali Ordini sono autorizzabili solo nel caso che tali Ordini abbiano avuto un riconoscimento da almeno uno Stato estero (purché non esistano espresse norme in contrario o ragioni politiche lo sconsiglino) e pertanto, possano rientrare nell'ampio concetto di Ordini non nazionali; in caso contrario tali Ordini sono da considerare mere associazioni di diritto privato che, nell'ipotesi in cui conferiscano onorificenze, decorazioni o distinzioni cavalleresche, possono essere sanzionate ai sensi dell'art. 8 della legge 178 del 1951. In base a tali considerazioni, nella seguente nota n. 022/713, datata 13 dicembre 1999, **il Ministero degli Affari Esteri ha riconosciuto concedibile l'autorizzazione all'uso delle relative onorificenze e pertanto**

possono essere autorizzati i seguenti Ordini: Ordine di Santo Stefano Papa e Martire (Asburgo Lorena Toscana); Ordine al Merito sotto il titolo di San Giuseppe (Asburgo Lorena Toscana); La Decorazione di San Giorgio per il Merito Militare di Lucca (Borbone Parma); il Real Ordine al Merito sotto il Titolo di San Lodovico (Borbone Parma); L'Ordine dell'Aquila Estense;(Asburgo Est); il Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio (Borbone Parma); Insigne Real Ordine di San Gennaro e il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Borbone due Sicilie entrambi i due rami Spagna/Francia). I cittadini italiani possono liberamente accettare onorificenze cavalleresche, ma se intendono farne uso pubblico devono chiedere l'autorizzazione all'uso con domanda rivolta al Ministero degli Affari Esteri. Il rilascio dell'autorizzazione è un atto assolutamente discrezionale dell'Amministrazione relativamente alla verifica della sussistenza di presupposti sia di carattere oggettivo, legati alla qualità dell'Ordine, sia di carattere soggettivo, legati alla qualità dell'insignito. Le decorazioni dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi, detto di Malta, conosciuto anche come S.M.O.M. – Sovrano Militare Ordine di Malta (la cui soggettività internazionale e le prerogative sovrane sono riconosciute dal nostro Stato) hanno un trattamento di particolare favore; per esse non si è contemplata alcuna specie di autorizzazione, onde il loro conferimento, per parte dell'Ordine, comporta automaticamente il riconoscimento all'uso della decorazione in Italia a norma del 4° comma dell'art. 7 della legge 178/1951. Le decorazioni pontificie, ivi comprese quelle dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (ordine di sub collazione concesso per delegazione apostolica, è disciplinato dalle stesse norme vigenti per il riconoscimento degli Ordini della Santa Sede) necessitano anch'esse di una autorizzazione all'uso da parte del Capo dello Stato, ma tale autorizzazione è obbligatoria. Ne consegue che lo Stato italiano non è facoltizzato ad esplicitare alcun controllo sulla persona dell'insignito e sui motivi del conferimento. L'art. 41 del Concordato (In Italia in virtù del Concordato per i rapporti tra Chiesa e Stato del 1929, con l'art. 41 si stabilisce che: L'Italia autorizza l'uso delle onorificenze cavalleresche pontificie, mediante registrazione del brevetto di nomina, da darsi su

presentazione del brevetto stesso e domanda scritta dell'interessato. Gli Ordini Equestri Pontifici, dei quali può essere autorizzato l'uso delle onorificenze nel territorio della Repubblica, sono: l'Ordine Supremo del Cristo, Ordine dello Sperone d'Oro, l'Ordine Piano, l'Ordine di San Gregorio Magno, l'Ordine di San Silvestro papa. Dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in particolare, si occupa, pure, l'art. 7 e 3 della legge 3 marzo 1951, n. 178: questo articolo dispone che l'uso delle onorificenze continuerà ad esser regolato dalle analoghe disposizioni vigenti. Per conseguire l'omologazione delle suddette Onorificenze da parte dello Stato Italiano, occorre inoltrare la domanda in carta legale, tramite la Prefettura di residenza, alla Presidenza del Consiglio, unendo copia fotostatica del diploma magistrale di nomina, con autentica notarile, e certificato di nascita in bollo. La tassa di concessione governativa non è più dovuta. Espletate le formalità previste, verrà rilasciato e trasmesso all'interessato, , tramite la medesima Prefettura, il diploma di omologazione dell'onorificenza del Presidente della Repubblica) del Laterano come riportato stabilisce, infatti, l'obbligo per l'Italia di autorizzare l'uso delle decorazioni pontificie mediante la semplice registrazione dell'atto di conferimento (ai sensi dell'art. 2 R.D. 10 luglio 1930 n. 974. Non vengono invece considerate, attualmente, autorizzabili le onorificenze concesse dall'Ordine Teutonico di S. Maria di Gerusalemme (con sede in Vienna), il quale, benché posto sotto la protezione della Santa Sede, presenta una natura prettamente canonica. Per quanto riguarda gli Ordini della Repubblica di San Marino: Ordine Civile e Militare di San Marino e l'Ordine Equestre di Sant'Agata, sono riconosciuti a tutti gli effetti dal Governo d'Italia, come pure dagli altri Stati, per cui i cittadini italiani, insigniti di questi ordini, possono ottenere la prescritta autorizzazione e fregiarsi delle insegne e del titolo cavalleresco, infatti il Ministero degli Affari Esteri autorizza tale onorificenza ai sensi della Legge 3 marzo 1951, n. 178, naturalmente dopo regolare istanza presentata dal decorato. Le Onorificenze della Repubblica Italiana (ordini-medaglie-distintivi-croci-diplomi ecc.ecc.), da essa rilasciate, è ovvio che sono disciplinate dalla legge (oltre la L. 3 marzo 1951, n. 178 e D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458, pubblicato sulla G.U. 17 maggio 1952, n. 115,

e successive con aggiornamenti) concernente la istituzione del conferimento, determinato con Decreto del Presidente della Repubblica, o del Ministro/Ministero, pertanto sono autorizzate al momento della concessione.

CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, 30 OTTOBRE 2001

1. Distinzioni cavalleresche e onorifiche civili della Repubblica.
2. Foggia delle insegne dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".
3. Foggia delle insegne dell'Ordine della "Stella della Solidarietà Italiana".
4. Ordine di precedenza.

1. DISTINZIONI CAVALLERESCHE E ONORIFICHE CIVILI DELLA REPUBBLICA.

La Repubblica premia le benemerenze individuali e collettive con distinzioni cavalleresche (Ordini cavallereschi nazionali) e distinzioni onorifiche (Decorazioni, Ricompense, Medaglie).

Il Presidente della Repubblica è capo degli Ordini cavallereschi nazionali e conferisce le distinzioni cavalleresche e onorifiche di cui al presente testo. Il testo non regola le distinzioni cavalleresche e onorifiche di natura esclusivamente militare, nonché le distinzioni elargite nell'ambito delle singole autonomie concessive.

L'insignito di distinzioni cavalleresche e onorifiche della Repubblica può fare pubblico uso del titolo corrispondente.

Le distinzioni cavalleresche e onorifiche della Repubblica possono essere liberamente portate, secondo le relative disposizioni. L'uso delle insegne è di norma prescritto nelle festività nazionali, alla presenza del Presidente della Repubblica, nelle cerimonie ufficiali di carattere civile o militare.

L'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" è il primo degli Ordini cavallereschi nazionali.

Ciascun Dicastero promuove, a livello centrale e locale, cerimonie di consegna dei diplomi rilasciati dal Cancelliere dell'O.M.R.I. ai dipendenti insigniti nel corso dell'anno di onorificenze dell'O.M.R.I.. Nulla è innovato in ordine alle tradizionali cerimonie di conferimento delle benemeritenze di natura ministeriale.

Parallelamente, è cura dei Prefetti titolari degli Uffici Territoriali di Governo di conferire adeguato carattere di ufficialità e partecipazione alla consegna dei diplomi ai decorati provinciali di onorificenze cavalleresche della Repubblica, nominati nel corso dell'anno. Tali forme di conferimento possono aver luogo anche nell'ambito delle celebrazioni della Festa Nazionale della Repubblica.

I titolari delle rappresentanze diplomatiche e consolari della Repubblica curano analoghe iniziative in occasione della consegna ai cittadini italiani residenti all'estero e ai cittadini stranieri di distinzioni cavalleresche e onorifiche nazionali, anche in coordinamento con le rispettive Comunità italiane.

La realizzazione delle insegne delle onorificenze cavalleresche nazionali deve rispettare scrupolosamente le specifiche tecniche contenute nelle tavole allegate alla presente circolare. La dichiarazione di idoneità è resa, per il tramite dei Prefetti titolari degli Uffici territoriali di Governo, dal Dipartimento del Cerimoniale di Stato - Ufficio Onorificenze e Araldica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Non è consentito l'uso di rosette o di altre insegne non conformi, per dimensioni o materiali, ai modelli di cui alla presente circolare.

1.1 ORDINI CAVALLERESCHI NAZIONALI

Gli Ordini cavallereschi nazionali, qui elencati in base alla data di istituzione o di rinnovazione repubblicana, sono:

- ORDINE MILITARE D'ITALIA

Rinnovato con D.L.C.p.S. 2 gennaio 1947, n. 4, art. 1, decorrente dal 1° gennaio 1947, e con la L. 9 gennaio 1956, n. 25. Il primo provvedimento ha conferito l'attuale denominazione all'Ordine Militare di Savoia, fondato con RR. Patenti 14 agosto 1815, rinnovato con i RR.DD. 28 settembre e 28 marzo 1857. È destinata a Unità delle Forze Armate nazionali e a singoli militari, italiani o stranieri.

Comprende cinque classi:

Cavaliere di Gran Croce;
Grande Ufficiale;
Commendatore;
Ufficiale;
Cavaliere.

- ORDINE DELLA "STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA"

Istituito con D.L.C.p.S. 27 gennaio 1947, n. 703, poi modificato con il D.L. 9 marzo 1948, n. 812, rinnovato, nelle insegne, con D.P.R. 21 settembre 2001.

È conferibile agli italiani all'estero e agli stranieri, civili e militari.

Comprende tre classi:

1a Classe (Grande Ufficiale);
2a Classe (Commendatore);
3a Classe (Cavaliere).

- ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

Fondato con la L. 3 marzo 1951, n. 178 e modificato, nelle insegne, con il D.P.R. 30 marzo 2001.

È conferibile agli italiani e agli stranieri, civili e militari.

Comprende cinque classi:

Cavaliere di Gran Croce;
Grande Ufficiale;
Commendatore;
Ufficiale;
Cavaliere.

In caso di eccezionali benemeritenze, al Cavaliere di Gran Croce può essere conferita la decorazione di Gran Cordone.

- ORDINE CAVALLERESCO "AL MERITO DEL LAVORO"

Rinnovato con la L. 27 marzo 1952, n. 199 e poi modificato, in ultimo con la L. 15 maggio 1986, n. 194. Fu istituito con il R.D. 9 maggio 1901, che trasformò in Ordine la decorazione "Al Merito agrario e industriale" e la Medaglia d'onore per i benemeriti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, create con il R.D. 1° marzo 1898.

È conferibile a cittadini italiani.

Comprende una sola classe e conferisce il titolo di Cavaliere del Lavoro.

- ORDINE DI VITTORIO VENETO

Istituito con L. 18 marzo 1968, n. 263.

È destinato ai combattenti nella guerra '15-'18 o in quelle precedenti, insigniti di Croce al Merito di Guerra o in possesso allora delle condizioni per averne titolo. Comprende una sola classe e conferisce il titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto.

1.2 DISTINZIONI ONORIFICHE CIVILI

Le distinzioni onorifiche civili della Repubblica, con ciò intendendo anche le distinzioni di natura militare che possono essere conferite a civili, enti civili, enti locali, associazioni e istituti, sono le seguenti:

Decorazioni

- AL VALOR MILITARE

È suddivisa in:

Medaglia d'oro;

Medaglia d'argento;

Medaglia di bronzo.

Croce.

- STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Comprende una sola classe e conferisce il titolo di Maestro del Lavoro.

Ricompense (elencate in base alla data di istituzione o di rinnovazione repubblicana)

- AI BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA

È suddivisa in:

Diploma di benemeranza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemeranza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemeranza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

- AL MERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA

È suddivisa in:

Diploma di benemerenzza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemerenzza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemerenzza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

- AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE

È suddivisa in:

Diploma di benemerenzza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemerenzza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemerenzza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

- AI BENEMERITI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

È suddivisa in:

Diploma di benemerenzza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemerenzza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemerenzza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

- AI BENEMERITI DELLA SCIENZA E DELLA CULTURA

È suddivisa in:

Diploma di benemerenzza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemerenzza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemerenzza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

- AI BENEMERITI DELLA PUBBLICA FINANZA

È suddivisa in:

Diploma di benemerenzza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemerenzza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemerenzza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

È inoltre previsto un premio annuale di L. 1.000.000 da assegnarsi all'autore italiano che con opere o scritti pubblicati nel biennio precedente abbia dato il miglior contributo originale agli studi della finanza pubblica.

- AI BENEMERITI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE E MATERNA

È suddivisa in:

Diploma di benemerenzza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemerenzza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemerenzza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

- AI BENEMERITI PER OTTO LUSTRI DI LODEVOLE SERVIZIO NELLE SCUOLE
ELEMENTARI

È suddivisa in:

Diploma di benemerenzza di 1a classe, corrispondente a Medaglia d'oro;

Diploma di benemerenzza di 2a classe, corrispondente a Medaglia d'argento;

Diploma di benemerenzza di 3a classe, corrispondente a Medaglia di bronzo.

- AL MERITO CIVILE

È suddivisa in:

Medaglia d'oro;

Medaglia d'argento;

Medaglia di bronzo.

È inoltre previsto un Attestato di Pubblica Benemerenzza, concesso dal Ministro dell'Interno.

- AL VALOR CIVILE

È suddivisa in:

Medaglia d'oro;

Medaglia d'argento;

Medaglia di bronzo.

È inoltre previsto un Attestato di Pubblica Benemerenzza, concesso dal Ministro dell'Interno.

- AL VALORE E AL MERITO DI MARINA

È suddivisa

per atti di valore, in:

Medaglia d'oro al Valore di Marina;

Medaglia d'argento al Valore di Marina;

Medaglia di bronzo al Valore di Marina.

È inoltre previsto un Encomio, concesso dal Ministro della Difesa;

per imprese, studi e azioni di somma perizia, in:

Medaglia d'oro al Merito di Marina;

Medaglia d'argento al Merito di Marina;

Medaglia di bronzo al Merito di Marina.

- AL MERITO DELL'ESERCITO

È suddivisa, per imprese, studi e azioni di somma perizia, in:

Croce d'oro al Merito dell'Esercito;

Croce d'argento al Merito dell'Esercito;
Croce di bronzo al Merito dell'Esercito.

Medaglie

- MEDAGLIA D'ONORE PER LUNGA NAVIGAZIONE

È suddivisa in:

Medaglia di 1° grado (d'oro), per 20 anni;

Medaglia di 2° grado (d'argento), per 15 anni;

Medaglia di 3° grado (di bronzo), per 10 anni.

2. FOGGIA DELLE INSEGNE DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA".

Il D.P.R. 30 marzo 2001 n. 173 ha innovato la foggia delle insegne dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", consentendo l'uso delle precedenti insegne da parte dei relativi insigniti.

Il nastro dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" è di verde, con due liste di rosso propinque ai bordi.

A)

Le insegne di I classe (Cavaliere di Gran Croce) sono costituite da:

1. la croce della misura di mm. 52, patente ritondata, smaltata di bianco, filettata d'oro, attraversante due rami di ulivo e di quercia d'oro, fruttati dello stesso, posti in cerchio. La croce è caricata al centro da uno scudetto circolare d'oro, bordato d'azzurro, recante nel recto l'emblema della Repubblica Italiana d'oro; all'interno della bordatura, in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nella semiarea superiore le parole AL MERITO DELLA e, in quella inferiore, la parola REPUBBLICA; nel verso, l'effigie a sbalzo dell'Italia turrita d'oro in profilo e, all'interno della bordatura, in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nella semiarea superiore le parole PATRIAE UNITATI, in quella inferiore le parole CIVIUM LIBERTATI, fra loro separate da due punti d'oro. La croce è appesa alla fascia di seta con i colori

dell'Ordine di mm. 101 di altezza (mm. 82 per le Signore), terminante in un fiocco di nastro, da indossare dalla spalla destra al fianco sinistro;

2. la placca del diametro di mm. 85 a forma di raggiera convessa, costituita da otto gruppi di raggi d'argento, intagliati a punta di diamante e caricata al centro dalla croce già descritta. I Signori portano la placca sulla sinistra, al di sotto del taschino della giacca; le Signore appuntano la placca a sinistra, sotto il petto;

3. la miniatura della placca di cui al punto 2., della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4. la rosetta in seta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 12, caricata al centro dalla miniatura della placca di cui al punto 2., da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della placca già descritta, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

5. con l'uniforme: il nastrino orizzontale con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della placca descritta al punto 2.

Le insegne di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone sono le medesime di quelle di Cavaliere di Gran Croce, ad eccezione della placca, che ha i raggi dorati. Inoltre, nei casi previsti dalle consuetudini protocollari, il Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone indossa, in luogo della fascia, un collare d'oro, da cui pende la croce predetta.

B)

Le insegne di II classe (Grande Ufficiale) sono costituite da:

1. la croce già descritta, appesa ad un nastro da collo con i colori dell'Ordine di mm. 50 di altezza. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di

fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra. Sono ammesse, per le Signore, le misure di mm. 37 per il nastro e di mm. 40 per la croce;

2. la placca del diametro di mm. 80 a forma di raggiera convessa, costituita da quattro gruppi di raggi d'argento intagliati a punta di diamante e caricata al centro dalla croce già descritta. I Signori portano la placca sulla sinistra, al di sotto del taschino della giacca; le Signore appuntano la placca a sinistra, sotto il petto;

3. la miniatura della placca di cui al punto 2. della lettera B), della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4. la rosetta in seta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 12, caricata dalla miniatura della placca di cui al punto 2. della lettera B), da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della placca già descritta, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

5. con l'uniforme: il nastrino orizzontale con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della placca descritta al punto 2. della lettera B).

C)

Le insegne di III classe (Commendatore) sono costituite da:

1. la croce predetta, appesa ad un nastro da collo con i colori dell'Ordine di mm. 50 di altezza. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra. Sono ammesse, per le Signore, le misure di mm. 37 per il nastro e di mm. 40 per la croce;

2. la miniatura della croce già descritta, della misura di mm. 16, appesa a un nastrino verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3. la rosetta in seta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 10, caricata dalla miniatura della croce già descritta, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della croce, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4. con l'uniforme: il nastrino orizzontale con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della croce predetta.

D)

Le insegne di IV classe (Ufficiale) sono costituite da:

1. la croce già descritta, ma con i bracci in metallo dorato e della misura di mm. 40, appesa a un nastro verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza. L'insegna va appuntata al lato sinistro del petto. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

2. la miniatura della croce da Ufficiale, della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3. la rosetta di seta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 10, caricata dalla miniatura della croce predetta, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della croce da Ufficiale, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4. con l'uniforme: il nastrino orizzontale di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della croce da Ufficiale.

E)

Le insegne di V classe (Cavaliere) sono costituite da:

1. la croce da Ufficiale, ma con i bracci in metallo argentato, appesa a un nastro verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza. L'insegna va appuntata al lato sinistro del petto. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra.

2. la miniatura della croce da Cavaliere, della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3. la rosetta in seta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 10, caricata dalla miniatura della croce da Cavaliere, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della croce, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4. con l'uniforme: il nastrino orizzontale di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della croce da Cavaliere.

2.1 DISPOSIZIONI PARTICOLARI SULL'USO DELLE INSEGNE DELL'O.M.R.I.

Le Signore adottano, con l'uniforme, la foggia e l'uso delle insegne maschili. Con le uniformi previste, gli appartenenti ai Corpi o Enti dello Stato di natura non militare hanno facoltà di appendere la decorazione dei gradi di Ufficiale e di Cavaliere ad un nastro da collo di 37 mm. di altezza. In questo caso, le eventuali onorificenze non nazionali da collo sono rappresentate dalla sola placca per i Grandi Ufficialati e, per le Commende, dalla decorazione appesa ad un nastro verticale di mm. 37 di larghezza. Tale facoltà non si applica se si possiedono altre onorificenze nazionali da collo o quando ricorrano le condizioni di cortesia internazionale. Gli appartenenti ai Corpi o Enti dello Stato di natura non militare decorati della Commenda dell'O.M.R.I., se insigniti di altre onorificenze nazionali da collo di rango superiore ovvero quando ricorrano le condizioni di cortesia internazionale, spostano sul petto sinistro dell'uniforme la Commenda, nel formato di mm. 40, appesa a un nastro di mm. 37 di larghezza.

3. FOGGIA DELLE INSEGNE DELL'ORDINE DELLA "STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA".

Il D.P.R. 21 settembre 2001 ha innovato la foggia delle insegne dell'Ordine della "Stella della Solidarietà Italiana", consentendo l'uso delle precedenti insegne da parte dei relativi insigniti.

Il nastro dell'Ordine della "Stella della Solidarietà Italiana" è di rosso, bordato alle estremità da due liste affiancate, l'esterna di verde, l'altra di bianco.

A)

Le insegne di I Classe (Grande Ufficiale) sono costituite da:

1. la croce della misura di mm. 50, stellata, smaltata di bianco, filettata d'oro, attraversante un'altra croce stellata di verde, filettata d'oro, posta in decusse, esse croci a loro volta attraversanti due rami di ulivo e di quercia d'oro, fruttati dello stesso, posti in cerchio. La croce stellata di bianco reca al centro uno scudetto circolare d'oro, bordato d'azzurro, recante la raffigurazione in oro dell'episodio del Buon Samaritano; all'interno della bordatura, in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nell'area superiore la parola SOLIDARIETÀ, in quella inferiore la parola ITALIANA. La croce è appesa ad un nastro da collo con i colori dell'Ordine di mm. 50 di altezza. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra. Sono ammesse, per le Signore, le misure di mm. 40 per la decorazione e di mm. 37 per il nastro, caricato al centro del fiocco da una corona murata d'oro di quattro torri (tre visibili);

2. la placca del diametro di mm. 75 a forma di raggiera convessa, costituita da otto gruppi di raggi d'argento intagliati a punta di diamante e caricata al centro dallo scudetto circolare che orna la decorazione già descritta. I Signori portano la placca sulla sinistra, al di sotto del taschino della giacca; le Signore appuntano la placca a sinistra, sotto il petto;

sinistra;

4. la rosetta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 12, caricata dalla miniatura della placca di cui al punto 2., da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della placca già descritta, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

5. con l'uniforme: il nastrino orizzontale con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della placca descritta al punto 2.

B)

Le insegne di II Classe (Commendatore) sono costituite da:

1. la croce predetta, appesa a un nastro da collo con i colori dell'Ordine di mm. 50 di altezza. Le Signore appendono la decorazione al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra. Sono ammesse, per le Signore, le misure di mm. 40 per la croce e di mm. 37 per il nastro, caricato al centro del fiocco da una corona murata d'oro di quattro torri (tre visibili);

2. la miniatura della croce già descritta, della misura di mm. 16, appesa a un nastrino verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, caricato al centro da una corona murata d'oro di quattro torri (tre visibili), da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, anch'esso caricato al centro dalla corona murata d'oro, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3. la rosetta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 10, caricata dalla miniatura della croce predetta, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura della croce già descritta, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4. con l'uniforme: il nastrino orizzontale con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura della croce già descritta.

C)

Le insegne di III Classe (Cavaliere) sono costituite da:

1. la croce predetta, ma della misura di mm. 40, appesa a un nastro verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 37 di larghezza. L'insegna va appuntata al lato sinistro del petto. Le Signore appendono la croce al medesimo nastro, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

2. la miniatura della croce da Cavaliere, della misura di mm. 16, appesa ad un nastrino verticale di seta con i colori dell'Ordine di mm. 13 di larghezza, da portarsi sul bavero sinistro della giacca. Le Signore appendono la miniatura al medesimo nastrino, ma in forma di fiocco, da appuntare sotto la spalla sinistra;

3. la rosetta con i colori dell'Ordine del diametro di mm. 10, caricata dalla miniatura dello scudetto circolare che orna la croce predetta, da appuntarsi sul bavero sinistro della giacca; per le Signore, una miniatura dello scudetto circolare, in forma di spilla, da appuntare sotto la spalla sinistra;

4. con l'uniforme: il nastrino orizzontale di mm. 37 di larghezza e mm. 10 di altezza, caricato al centro dalla miniatura dello scudetto circolare che orna la croce già descritta.

4. L'ORDINE DI PRECEDENZA

L'ordine di precedenza fra i gradi e le classi degli Ordini cavallereschi nazionali di natura civile¹ e delle distinzioni onorifiche civili della Repubblica è il seguente:

CAVALIERE DI GRAN CROCE DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA" DECORATO DI GRAN CORDONE
(solitamente conferito ai Capi di Stato)

I categoria

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

CAVALIERE DI GRAN CROCE DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

CAVALIERE DEL LAVORO

II categoria

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR DI MARINA (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE

GRANDE UFFICIALE DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

GRANDE UFFICIALE DELL'ORDINE DELLA "STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA"

MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO CIVILE

III categoria

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR DI MARINA (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR CIVILE

COMMENDATORE DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

COMMENDATORE DELL'ORDINE DELLA "STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA"

BENEMERITO DELLA SALUTE PUBBLICA DI I CLASSE

BENEMERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA DI I CLASSE

BENEMERITO DELLA CULTURA E DELL'ARTE DI I CLASSE

BENEMERITO DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE DI I CLASSE

BENEMERITO DELLA SCIENZA E DELLA CULTURA DI I CLASSE

BENEMERITO DELLA PUBBLICA FINANZA DI I CLASSE

BENEMERITO DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE E MATERNA DI I CLASSE

CROCE D'ORO AL MERITO DELL'ESERCITO (per gli insigniti civili)

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DI MARINA (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)

MEDAGLIA DI BRONZO AL MERITO CIVILE

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR DI MARINA (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)

IV categoria

CROCE AL VALOR MILITARE

CAVALIERE DI VITTORIO VENETO

UFFICIALE DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

CAVALIERE DELL'ORDINE DELLA "STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA"

STELLA AL MERITO DEL LAVORO

CAVALIERE DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

BENEMERITO DELLA SALUTE PUBBLICA DI II CLASSE

BENEMERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA DI II CLASSE

BENEMERITO DELLA CULTURA E DELL'ARTE DI II CLASSE

BENEMERITO DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE DI II CLASSE
BENEMERITO DELLA SCIENZA E DELLA CULTURA DI II CLASSE
BENEMERITO DELLA PUBBLICA FINANZA DI II CLASSE
BENEMERITO DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE E MATERNA DI II CLASSE
CROCE D'ARGENTO AL MERITO DELL'ESERCITO (per gli insigniti civili)
MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO DI MARINA (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)
BENEMERITO PER OTTO LUSTRI NELLA SCUOLA ELEMENTARE DI I CLASSE
MEDAGLIA D'ONORE PER 20 ANNI DI LUNGA NAVIGAZIONE (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)

V categoria

BENEMERITO DELLA SALUTE PUBBLICA DI III CLASSE
BENEMERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA DI III CLASSE
BENEMERITO DELLA CULTURA E DELL'ARTE DI III CLASSE
BENEMERITO DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE DI III CLASSE
BENEMERITO DELLA SCIENZA E DELLA CULTURA DI III CLASSE
BENEMERITO DELLA PUBBLICA FINANZA DI III CLASSE
BENEMERITO DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE E MATERNA DI III CLASSE
BENEMERITO PER OTTO LUSTRI NELLA SCUOLA ELEMENTARE DI II CLASSE
CROCE DI BRONZO AL MERITO DELL'ESERCITO (per gli insigniti civili)
MEDAGLIA DI BRONZO AL MERITO DI MARINA (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)
MEDAGLIA D'ONORE PER 15 ANNI DI LUNGA NAVIGAZIONE (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare)
BENEMERITO PER OTTO LUSTRI NELLA SCUOLA ELEMENTARE DI III CLASSE
MEDAGLIA D'ONORE PER 10 ANNI DI LUNGA NAVIGAZIONE (per i civili iscritti nelle matricole della gente di mare).

Il Ministero degli Affari Esteri è pregato di portare la presente circolare a conoscenza delle Rappresentanze italiane all'estero.

I Signori Commissari del Governo sono pregati di portare la circolare a conoscenza della Presidenza delle Regioni; i Signori Prefetti titolari degli Uffici Territoriali del Governo a conoscenza degli enti locali.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

(DA PARTE DELLA REPUBBLICA-MINISTERO AFFARI ESTERI ANNO 1953)

L'anno 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lista di onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla Legge. Sul numero 177 del 1983 della rivista spagnola *Hidalguia* è stata pubblicata una lista basata su quella ministeriale. Un elenco che, purtroppo, avrebbe bisogno d'un costante aggiornamento, dato il continuo fiorire di nuovi sodalizi che, spesso, cercano d'accreditarsi come ordini cavallereschi senza averne i requisiti, ingannando con frequenza le persone meno avvedute.

L'AUTORIZZAZIONE AL FREGIO DI ONORIFICENZE ESTERE O NON NAZIONALI

La legge 178/1951 ha introdotto nel nostro ordinamento un regime autorizzativo teso a limitare e regolamentare l'uso delle onorificenze di Stati Esteri ed Ordini cavallereschi non nazionali nel nostro Paese. In particolare l'articolo 7 della suddetta legge dispone che i cittadini italiani non possano usare nel territorio nazionale onorificenze straniere o non nazionali se non sono autorizzate con decreto del Ministero degli Affari Esteri. Il cittadino che voglia ottenere l'autorizzazione al fregio di un'onorificenza che gli sia stata conferita dovrà far pervenire una domanda - formulata e corredata dei documenti necessari sulla base del modello in allegato - al Cerimoniale Diplomatico della Repubblica - Ufficio II - presso il Ministero degli Affari Esteri (Piazzale della Farnesina 1, Roma) via posta. Nel caso in cui il richiedente appartenga alle forze armate e forze dell'ordine, la richiesta dovrà pervenire per via gerarchica, per il tramite dell'Amministrazione di appartenenza.

INTERVENTI DELLA SANTA SEDE RELATIVAMENTE ALLA QUESTIONE DEI "FALSI ORDINI"

La Santa Sede più volte è intervenuta negli anni, in relazione ai “falsi ordini” in modo fermo e deciso, cercando di evidenziare e mettere in guardia dall’inganno rappresentato dai sedicenti ordini, alcuni dei quali si definivano Pontifici, dato che lo Stato Italiano con la ormai famosa Legge 3 marzo 1951, n. 178, eliminando di fatto il campo onorifico esterno al suo ordinamento repubblicano, non considerando, naturalmente, i sodalizi autorizzati, come previsto dall’art. 7 di detta legge. Nei vari anni la Santa Sede si ripete: vedi Osservatore Romano del 1 giugno 1933; Osservatore Romano del 15 e 16 aprile 1935; Osservatore Romano del 25 agosto 1938; Osservatore Romano del 19 febbraio 1947, ripubblicato il 21 marzo 1952 ed il 22 marzo 1953, la Santa Sede ribadisce fermamente quali sono gli ordini propri o di subcollazione o sovrani riconosciuti dalla stessa Chiesa.

Osservatore Romano del 9 aprile 1970, pubblicato anche in Rivista Araldica (1970, p. 126 e 127) «In seguito ad una solenne funzione per l'investitura di nuovi Cavalieri, ... avvenuta di recente in una chiesa parrocchiale di Roma, vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l'atteggiamento della Santa Sede di fronte ad Ordini Cavallereschi aventi intitolazioni sacre o dedicati a Santi. Siamo ora in grado di confermare quanto già pubblicato in proposito, in passato, dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosciuti dal Diritto Internazionale, considera come cattolici -e tutela- due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali ... non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi».

Osservatore Romano del 1 dicembre 1976, la Santa Sede conferma e ripete le chiarificazioni al riguardo precedentemente pubblicate.

Osservatore Romano del 4 luglio 2002, la Santa Sede conferma quanto già pubblicato in passato, oltre ai propri Ordini Equestri riconosce e tutela due

soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta – ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta – e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Comunicazione N. 555.477 del 27 aprile 2004 della Segreteria di Stato , prima sezione – Affari Generali, alle Missioni Diplomatiche accreditate presso la Santa Sede, la Segreteria di Stato informa, in risposta alle domande di alcune Ambasciate riguardo alla tradizione da osservarsi a proposito dell’uso e dell’accettazione di decorazioni, riconfermando che oltre ai propri Ordini Equestri riconosce solo gli stessi due precedenti.

Circolare della Conferenza Episcopale Italiana del 3 luglio 2012 diramata dall’Ecc.mo Segretario Generale con prot. 483/2012, il quale ribadiva che la Santa Sede oltre ai propri Ordini Equestri riconosceva solo ed esclusivamente il Sovrano Militare Ordine di Malta – ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta – e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Inoltre si faceva riferimento a quanto indicato in precedenti note riservate dell’allora Segretario Generale S.E. Mons. Giuseppe Betori del 17 giugno 2005, prot. N. 568/05, e del 7 luglio 2006, prot. N. 624/06, nelle quali si ricordava di astenersi dal celebrare o da fare celebrare nelle chiese e rettorie d’Italia cerimonie con Ordini non riconosciuti.

PRECISAZIONE DELLA SEGRETERIA DI STATO IN MERITO AGLI ORDINI EQUESTRI, 16.10.2012

(Testo Originale: Italiano)

PRECISAZIONE DELLA SEGRETERIA DI STATO IN MERITO AGLI ORDINI EQUESTRI

La Segreteria di Stato, a seguito di frequenti richieste di informazioni in merito all’atteggiamento della Santa Sede nei confronti degli Ordini Equestri dedicati a Santi o aventi intitolazioni sacre, ritiene opportuno ribadire quanto già pubblicato in passato:

Oltre ai propri Ordini Equestri (Ordine Supremo del Cristo, Ordine dello Speron d'Oro, Ordine Piano, Ordine di San Gregorio Magno e Ordine di San Silvestro Papa), la Santa Sede riconosce e tutela soltanto il Sovrano Militare Ordine di Malta —ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta— e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e non intende innovare in merito.

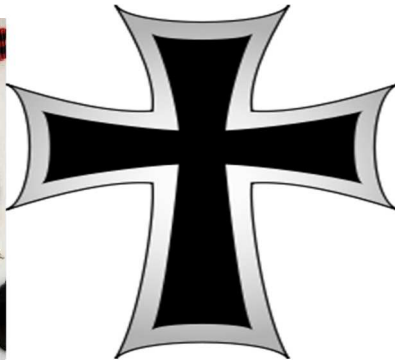
Tutti gli altri Ordini —di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali—non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi.

Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa del rilascio illecito di documenti e dell'uso indebito di luoghi sacri, e ad impedire la continuazione di abusi che poi risultano a danno di molte persone in buona fede, la Santa Sede conferma di non attribuire alcun valore ai diplomi cavallereschi e alle relative insegne che siano rilasciati dai sodalizi non riconosciuti e di non ritenere appropriato l'uso delle chiese e cappelle per le cosiddette "cerimonie di investitura".



GLI ORDINI CAVALLERESCHI PONTIFICI CONTEMPORANEI E MEDAGLIE, CROCI E DECORAZIONI DIBENEMERENZA E DISTINZIONI DELLA CHIESA (DI EX CONCESSIONE E CONCEDIBILI)





ORDINE SUPREMO DEL CRISTO OPPURE MILIZIA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Questo Ordine è il maggiore fra le istituzioni Cavalleresche Pontificie. Fondato dopo la soppressione dell'Ordine del Tempio dal Re del Portogallo Dionigi I nell'anno 1318, essendo questo sovrano ammirato per il coraggio e l'aiuto portato al suo paese da questi Monaci Cavalieri, e sicuro della loro innocenza, ma soprattutto sapendo che avrebbe avuto Cavalieri combattenti che lo avrebbero aiutato contro i mori. Costituì questa nuova milizia chiamata di "Nostro Signore Gesù Cristo", accogliendovi i Templari di Portogallo e Spagna, oltre molti, non tutti, di quelli perseguitati nel resto d'Europa, grazie alle autorità ecclesiastiche, non tutte, in accordo con il regnante francese Filippo il Bello. Il Re Dionigi lasciò la connotazione militare dell'Ordine dei Cavalieri Templari, restituendo loro le proprietà e consentendogli di vestire gli stessi abiti, mantello bianco e Croce vermiglia, e ponendo al centro dell'attenzione tra i doveri di questi militi la battaglia contro i musulmani. Ai giovani cavalieri, guidati dai vecchi Templari, veniva imposto un noviziato di tre anni di guerra oltre che i voti di castità, povertà e obbedienza. Per questo motivo fu considerato una continuazione dell'antico ordine di Ugo dei Pagani e di San Bernardo. Questa nuova istituzione ebbe il compito di difendere il Regno d'Algarve contro gli infedeli. Il susseguirsi di grandi vittorie in battaglia e di conquiste di territori ne fece subito una creazione potente e ricca. Gli Statuti prevedevano che per poter essere ammesso ed investito dell'abito bianco rossocrociato si doveva servire il proprio paese difendendo la fede prestando servizio nella lotta contro i mori e dando esempio di valore spirituale e militare. Il Pontefice Giovanni XXII, l'anno dopo, il giorno 14 del mese di marzo dell'anno 1319, approvò con Bolla Ad ea ex quibus, riservandosi, però, il diritto di conferire onorificenze di tale Ordine. Venne, così, assimilato dallo Stato della Chiesa per "diritto di collazione" con bolla dello stesso. Papa Alessandro VI decise di esonerare questi Cavalieri dall'obbligo dei voti, mutando loro le caratteristiche che li distinguevano, divenendo così da Cavalleria Militare, in seguito, a Cavalleria Onoraria. Iniziò a prevalere negli Ordini militari la

tendenza all'accoglimento insieme ai Membri professi, di Cavalieri Onorari, i quali spesso erano coniugati quindi non tenuti al voto di povertà e di obbedienza, naturalmente, però, non potevano partecipare al governo dell'Ordine, ed inoltre assegnati alle funzioni amministrative e alle imprese militari. Dal secolo XVI l'attività militare dei Cavalieri del Cristo, lentamente, si assopì e si spense (con un accentuato senso di abbandono) figurando, peraltro, immutata nella sua posizione di istituzione importante, comunque, della Chiesa. L'Ordine mantenne e migliorò lo stato dei Castelli dei Templari e creò nuove Rocche fra le quali il Palazzo del Gran Magistero a Tomar. La Santa Sede vigilava e sorvegliava la vita e la disciplina dei Cavalieri, ma in seguito nel 1522 con il Papa Adriano IV che affidò l'amministrazione dell'Ordine ai Sovrani, si andò sempre più ad unificare l'Ordine del Cristo a quello della Corona. In tal modo la Milizia del Cristo cessava di essere un Ordine magistrale ed autonomo per diventare un ordine della Corona di tipo onorario. I Papi si consideravano depositari della facoltà di conferire direttamente la nomina a nuovi Cavalieri di ogni Nazione e anche non nobili, mentre in Portogallo i Re e i Gran Maestri continuavano a conferirlo solamente ai nobili. Si costituirono pertanto due rami ben distinti che facevo riferimento a due diverse Autorità: quello Portoghese che esonerava i Cavalieri da alcuni voti, ma li obbligava a difendere la Chiesa e difenderla dai Saraceni; e quello di cui facevano parte i Cavalieri nominati da Roma che godevano di una semplice onorificenza equestre. Con Paolo VI fu rivisitato il ramo romano dei Cavalieri del Cristo e con Gregorio XV il conferimento dell'Ordine da parte della Santa Sede acquistò particolare solennità. E' una delle onorificenze più insigni ed illustri. Nel 1878 l'Ordine del Cristo venne completamente riformato e nel 1905 il Papa Pio X riorganizzò e amplificò, con un provvedimento del 7 Febbraio 1905, il prestigio dell'Ordine. Il provvedimento modificò anche la natura e gli attributi dell'antica istituzione. L'Ordine pontificio del Cristo è riservato solo ai Capi di Stato e ai Sovrani. L'Ordine del Cristo si poteva, nei secoli XVI e XVIII, considerare sotto il duplice aspetto della collazione da parte della Chiesa e della sub-collazione da parte della Corona del Portogallo. Così ad oggi vi sono due diversi Ordini che hanno in comune le origini e il nome, ma

le insegne sono diverse a seconda che vengano conferiti dal Papa ed in questo caso hanno una fisionomia chiesastica; se invece vengono conferiti dalla Repubblica Portoghese hanno una fisionomia laica modellata sulla Legion d'Onore. Fra i pochissimi insigniti di questo Ordine vi è l'ex Re d'Italia Umberto II e S.E. Segni nel periodo che era Presidente della Repubblica. L'Ordine Supremo del Cristo e l'Ordine dello Speron d'Oro sono conferiti direttamente dal Sommo Pontefice con Lettere Apostoliche gli altri vengono conferiti per mezzo "Brevi" (brevi manu) emessi dalla Segreteria di Stato Vaticana impresse da un sigillo raffigurante San Pietro quale pescatore di anime.

ORDINE DELLO SPERON D'ORO MILIZIA AURATA

In molti hanno scritto sulla sconosciuta storia di questa istituzione, Il Crollanza, il Bascapè, il Gaddi Hercolani, l'Arnone, lo Zeininger, il Muratori, il Giaccheri ed altri ancora. Più che la storia la sua origine leggendaria lo fa risalire all'Imperatore Costantino il Grande e dal presunto riconoscimento del Pontefice San Silvestro, ma nessuna prova reale si ricorda. Nei secoli scorsi questa investitura era prerogativa dei Papi e degli Imperatori. Un collare con Croce, un cinturone di tessuto dorato, la spada con elsa dorata e gli speroni d'oro erano le insegne che ricevevano. Raramente è avvenuto che il Pontefice conferisse anche un fermaglio con le chiavi decussate d'oro, e quando avveniva i nuovi Cavalieri inserivano le chiavi e la tiara nella loro arme. L'origine della denominazione deriva dal fatto che ogni nuovo ingresso prevedeva la cerimonia della consegna degli speroni dorati, da cui il termine di Cavalieri dello Speron d'Oro e di Milizia Aurata. Lo sperone dorato era il distintivo dei Cavalieri mentre gli Scudieri lo portavano di metallo Bianco. Naturalmente si deve specificare che si trattava di dignità cavalleresca e non di Ordine vero e proprio, considerando, inoltre, che sin dal Medioevo, questa istituzione era ritenuta come appartenente alla Cavalleria Onoraria. I Papi usavano conferire lo Sperone d'Oro agli Ambasciatori di Venezia finito il loro triennio a Roma, alle persone nobili quale premio ad azioni degne d'onore o a coloro che si erano distinti per

benemerenze civili, senza aver avuto alcun tirocinio militare. L'insignito dello Speron d'Oro non aveva vincoli, salvo quello di rispondere agli ordini, in caso di guerra, di chi lo aveva investito dell'onorificenza. Anche i Sovrani, i Principi i Ministri gli Ambasciatori e i Condottieri ricevettero dai Pontefici le insegne della milizia Aurata. Con il conferimento della Milizia Aurata veniva insieme conferita la nobiltà. Nel' 500 venne unito al conferimento di dignità di cavaliere Aurato il titolo di conte del Sacro Palazzo Lateranense o conte palatino. La Contea Palatina dal Secolo X al Secolo XIV era una delle cariche più alte della Corte Pontificia ed imperiale, ma poi perse di importanza come titolo nobiliare ed onorifico, in quanto troppe onorificenze furono concesse. Alla fine del Medioevo ed al principio dell'età moderna la cavalleria decadde così come per l'istituto dei cavalieri aurati pontifici che divenne una semplice decorazione onorifica che si concedeva diffusamente. Tali segni di decadenza ed inflazione si ebbero, ad esempio nel 1367, quando il Papa autorizzò il marchese di Ferrara a nominare alcuni cavalieri di Speron d'Oro e quando i Papi e gli imperatori attribuirono ad alcuni Collegi e famiglie la facoltà di nominare Conti palatini e Cavalieri aurati. Altro segno di tale decadenza si ebbe da parte di Papa Pio IV nel nominare Cavalieri aurati e conti palatini tutti i membri del Collegio dei Nobili Giureconsulti di Milano di cui aveva fatto parte prima della nomina Pontificia. Oltre ad essi ebbero tale onorificenza anche altri componenti di Enti analoghi quali il Collegio dei Medici di Milano, i Professori della Facoltà di Giurisprudenza, alcuni prelati della Curia Romana, alcuni Cardinali Legati e i Nunzi. I Cavalieri erano comunque sempre personaggi che davano garanzia di serietà e di cautela. Tuttavia, gli abusi non mancarono, soprattutto dopo che la subCollazione fu concessa come un privilegio familiare ereditato alla casata ducale degli Sforza di Santa Fiora, durante il Papato di Paolo III nel 1539 cui succedettero i Cesarini. In realtà queste delegazioni temporanee o permanenti non erano una novità, in quanto le consuetudini cavalleresche del Medioevo ammettevano che i Cavalieri potessero armare altri Cavalieri. Anche l'Impero concedette a grandi feudatari la facoltà di creare Cavalieri aurati così come di conferire la nobiltà talvolta anche per i discendenti come un privilegio trasmissibile. Tutto questo contribuì ad accentuare la

decadenze della Milizia aurata che, priva oramai del contenuto esclusivo, ma distribuita senza un'opportuna selezione, divenne un'insegna onorifica che si poteva ottenere con facilità. Nel 1560 Papa Pio IV istituì il Collegio dei Cavalieri Pii o Piani e diede inizio alla vera riforma della Milizia Aurata, che cessò di esistere come tale, perché modificata. Il Collegio di Pio IV conferiva ai propri Membri la qualifica di Cavalieri aurati con privilegi diversi come conti e palatini, ma al tempo stesso la Milizia aurata continuò ad essere distribuita dalla Santa Sede e dagli Enti delegati. I Cavalieri aurati, non costituendo un Ordine, non avevano un'uniforme né tantomeno una divisa, ma indossavano le caratteristiche distintive dell'antica cavalleria come gli speroni d'oro, il cingolo militare e la spada con l'impugnatura d'orata. Nel Secolo XVI i Cavalieri aurati portavano al collo una Croce Bianca ad otto punte sospesa ad un collare o una catenella d'oro od un nastro rosso, molto simile a quella dei Cavalieri di Malta, con un piccolo speron d'oro pendente dal braccio inferiore. Alla Milizia aurata potevano essere iscritti anche gli ecclesiastici. Lo Speron d'oro conservò sempre il suo prestigio sia per le sue insigne tradizioni e sia perché i propri Cavalieri aurati erano considerati nobili. Dal Secolo XVI al Secolo XVIII molti aspiravano alla Cavalleria aurata in quanto l'essere nobile era elemento fondamentale, non solo come titolo d'onore, ma come condizione necessaria per accedere a cariche e funzioni civili e militari, nonché taluni uffici ecclesiastici. La nobiltà che da essa derivava era solo personale; quando i Sovrani vollero unire al titolo di cavaliere aurato la nobiltà ereditaria, lo dichiararono sempre nel diploma di concessione altrimenti tale titolo decadeva. Coloro che furono decorati dello Sperone d'oro negli Stati della Chiesa non costituirono una classe di ceto nobile, ma furono investiti d'una decorazione o distinzione che implica il privilegio della nobiltà. Nel 1803 con il rescritto Pontificio che fissò un'uniforme per i Cavalieri si fece il primo passo verso la trasformazione della Milizia aurata che divenne un vero e proprio Ordine. Le troppe nomine avvenute, alcune volte con superficialità e la decadenza delle Istituzioni di Cavalleria avevano gettato un certo discredito sull'Ordine dello Speron d'Oro. Tanti furono gli abusi di tali onorificenze che alcuni Sovrani cattolici non vollero riconoscere nei loro regni i Titolari degli ordini equestri che non

fossero conferiti direttamente dalla Santa Sede. Nel 1815 il Papa Pio VII per ridare autorevolezza all' istituto dello Speron d'oro, tanto antico e prestigioso, sopprime la facoltà della subCollazione che era stata data a Collegi e Facoltà Universitarie. Anche Gregorio XVI proseguì sulla stessa linea ed invitò i Cesarini Sforza a rinunciare al loro privilegio, revocando le bolle concesse dai suoi predecessori e riservando solo alla Santa Sede il conferimento dello Speron d'oro. La Milizia aurata tornava così alla sua iniziale figura giuridica di Cavalleria di collazione diretta del Papa e fu ricostituita in forma di Ordine Equestre vero e proprio come quello di San Gregorio Magno, fondato dieci anni prima ed intitolato a San Silvestro, in omaggio alla leggenda che ne attribuiva l'istituzione a quel Papa; ne risultò la nuova denominazione di Ordine di San Silvestro e dello Speron d'Oro. Si ebbero così due classi: Cavalieri e Commendatori, mentre prima vi erano solo Cavalieri. Il numero dei Cavalieri fu fissato a 300 e quello dei Commendatori a 150. La decorazione era una Croce Bianca ad otto punte accantonata da raggi d'oro, caricata d'un medaglione con effigie di San Silvestro circondata d'un bronzo azzurro con le parole in oro: S. SILVESTRO P.M.; sul rovesci del medaglione era invece inciso MDCCCXLI GREGORIUS XVI RESTITUIT. Il nastro rosso fu modificato con l'aggiunta di due liste nere. Restaurato da Papa San Pio X il 7 Febbraio 1905 Classe Unica si ebbe la definitiva riforma di tutta la Cavalleria Pontificia e si scisse l'Ordine in due: Milizia Aurata o Ordine dello Speron d'Oro, che fu ristabilito in tutto il suo antico splendore e fu posto al secondo grado nella gerarchia degli Ordini Pontifici ed infatti conferito, quasi esclusivamente, ai Capi di Governo; Ordine di San Silvestro che fu posto al quinto grado e che è una comune onorificenza di merito. Lo Speron d'Oro ha una sola classe di cavalieri il cui numero è fisso a cento come quello dell'Ordine del Cristo. La Croce è sempre ad otto punte con lo sperone, ma ora smaltata di giallo anziché bianco, senza raggi; il Medaglione centrale è bianco col monogramma della Madonna, sotto la cui protezione è posto l'Ordine; La Croce è appesa ad un trofeo militare, che ricorda il nome della Milizia aurata; il nastro rosso con filetti bianchi è ora sostituito da un collare d'oro. I Cavalieri sul petto portano una Placca o Stella d'argento caricata della croce gialla, senza trofeo. Fra gli

insigniti vi sonno: S.E. Gronchi e S.E. Segni Presidenti della Repubblica, Mozart, Gluck, Donizzetti, Canova, Rezi Pahlevi Scià di Persia, Hussein I Re di Giordania, Faruk I Re d'Egitto e tanti altri.

ORDINE PIANO

Questo Ordine fu fondato nel 1559 dal Pontefice Pio IV, il quale formò un collegio equestre detto dei Cavalieri Pii Piani o Partecipi, avente però un contenuto economico e quindi non militare, i quali costituirono in parte la corte laica del Papa. Si trattava di un corpo di gentiluomini che non portavano armi, ma ricoprivano cariche della Camera Apostolica, sempre al fianco del Santo Padre lo accompagnavano in celebrazioni pubbliche, godendo del titolo di Conti Palatini, di Cavalieri dello Speron d'Oro. All'epoca erano divisi in due sole classi, cioè: Commendatori e Cavalieri, ai primi veniva concessa la nobiltà ereditaria, e la personale ai secondi. L'insegna consisteva in un medaglione d'oro recante da un lato lo scudo mediceo sormontato dalla tiara e dalle chiavi pontificie, dall'altro l'immagine di S. Ambrogio. Sotto il Pontificato di Pio V e di Gregorio XIII, perdettero tutti i loro privilegi, restando ad essi soltanto il titolo di semplici Ufficiali della R.C.A. . Riformato e rinnovato, come "Ordine Piano" dal Sommo Pontefice Pio IX il 17 giugno 1847, che lo tramutò come un vero e proprio Ordine Equestre, l'unica istituzione di cavalleria nobilitante della Santa Sede. Questo Pontefice riformò tutta la cavalleria pontificia adattandola ai nuovi tempi e successivamente, stabilì che i Camerieri segreti ed onorati potessero essere ammessi nell'una e nell'altra classe dell'Ordine Piano. Il Papa Pio XII con la costituzione dell' 11 novembre 1939 sopprime nell'Ordine Piano la nobiltà e quindi privato del suo principale privilegio esso fu ridotto a livello di una qualunque onorificenza equestre, non lontana per natura dagli Ordini Gregoriano e di San Silvestro, restando pur sempre superiore ad essi. Il Papa Pio XII aumentò di un grado l'Ordine Piano istituendo un nuovo collare d'Oro. Classi: 1ª Cavalieri e Dame di Collare 2ª Cavalieri e Dame di Gran Croce 3ª Commendatori e Dame di Commenda, con placca; Commendatori e Dame di Commenda 4ª Cavalieri e Dame. La stella fu adottata al posto

della corona in quanto l'ordine spesso veniva conferito a ministri, diplomatici e personalità di religione diversa. Le insegne dell'Ordine erano portate dai Cavalieri di prima classe al collo, appese ad un nastro rosso con due filetti azzurri su ciascun lato, mentre i Cavalieri di seconda classe le portavano più piccole sospese al lato sinistro del petto. L'uniforme dei due diversi gradi ebbe qualche differenza solo nei ricami. Per meriti speciali i cavalieri di prima classe potevano altresì essere decorati della placca d'argento.

ORDINE DI SAN GREGORIO MAGNO

Questo Ordine fu istituito dal Sommo Pontefice Gregorio XVI (Gregorius PP. XVI, al secolo Bartolomeo Alberto Cappellari, è stato il 254º vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica dal 2 febbraio 1831) il 1 settembre 1831, e lo intitolò al suo grande predecessore, appunto San Gregorio Magno. Rispetto ai precedenti tre Ordini Pontifici: Supremo del Cristo, lo Speron d'Oro e l'Ordine Piano, di cui il primo riservato a importanti personaggi e gli altri due che sono la continuazione (come il primo) di antiche fondazioni cavalleresche, anche, nobilitanti della Chiesa. Diversamente quello di San Gregorio Magno era una creazione totalmente nuova, ma naturalmente mantenendo caratteristiche cristiane. Nella Lettera Apostolica così si esprimeva Gregorio XVI: "... ci piacque secondo modo seguito dai nostri Maggiori, costituire un Ordine Equestre, del quale per autorità di Sommi Pontefici facessero parte uomini di specchiata fede verso l'Apostolica Sede, i quali, o per l'alto lignaggio, o per la gloria di imprese eseguite, o per lo disimpegno d'insigni cariche o finalmente per gravi motivi, abbiamo creduti degni di essere onorati con pubblico attestato di dilezione pontificia. Dal che emerge chiaro che l'Ordine non solo sia un premio assegnato al valore, ma eziandio uno stimolo agli altri, onde vengano eccitati con tutte le forze al buono e al retto ... riservando a Noi e al Romano Pontefice esistente nel tempo avvenire, il diritto di eleggere a cavalieri quelli che consterà esser

degni del comune suffragio, per virtù, per onesta condizione, per isplendore di cariche, e per l'esimia diligenza mostrata nelle imprese eseguite ...". Riformato nel 1834 dallo stesso Pontefice: "... E perciò l'Ordine Gregoriano da ora conterà soltanto tre classi, cioè di Cavalieri di Gran Croce, Commendatori e semplici Cavalieri. Volendo pure stabilire il numero dei cavalieri di ciascuna classe ...". La decorazione consiste in una Croce d'oro ad otto punte smaltata di rosso con un medaglione applicato nel centro e recante l'immagine di San Gregorio; il nastro rosso reca un bordo giallo da ciascun lato. Successivamente, quando si suddivisero i decorati gregoriani in classe civile e militare, si stabilì che la croce fosse sormontata per i civili da una corona d'alloro smaltata di verde e per i militari da un trofeo militare. I Cavalieri di Gran Croce di prima classe portavano o l'insegna sospesa a una fascia di seta, posta a tracolla dalla spalla destra al fianco sinistro e sul petto avevano la Placca; quelli di seconda classe avevano sia la Placca che la Croce al collo con un nastro meno largo (come usavano i Grandi Ufficiali) mentre i Commendatori e i Cavalieri avevano le decorazioni consuete dei loro gradi. Le due Classi di Gran Croce costituivano una novità che diede luogo a qualche inconveniente e dopo alcuni anni l'Ordine venne ridotto a tre Gradi. I gradi tornarono successivamente ad essere quattro perché la nomina a Commendatore fu scissa in due, con Placca che corrispondeva al Grande Ufficialato e senza Placca a semplice Commenda. Il 7 febbraio 1905 fu redatta l'ultima versione da parte di Papa San Pio X, confermando le tre classi così suddivise: (Civile e Militare): 1ª Cavalieri e Dame di Gran Croce 2ª Commendatori e Dame di Commenda con placca; Commendatori e Dame di Commenda 3ª Cavalieri e Dame.

ORDINE DI SAN SILVESTRO PAPA (TRATTO DALLA MILIZIA AURATA)

L'Ordine di San Gregorio Magno per lungo tempo (circa settantaquattro anni – istituzione Ordine di San Gregorio Magno anno 1831, anno 1905 istituzione dell'Ordine di San Silvestro), rimase l'unica istituzione al Merito della Chiesa, in effetti come già osservato, mi ripeto, i tre Superiori: Supremo del Cristo, Speron d'Oro e Piano, erano destinati a importanti personaggi.

Papa Gregorio XVI, con lettere Apostoliche de 31 ottobre 1841, con la riforma dello Speron d'Oro fu indicato San Silvestro come patrono dei Cavalieri prendendo così il doppio titolo di Ordine di San Silvestro e della Milizia Aurata. Nella lettera Apostolica del Pontefice Gregorio XVI, a proposito della nuova Croce si leggeva: "... Comandiamo poi che portino la Croce d'oro nel modo e nella forma prescritta ... in tal modo però che la Croce stella dovrà in seguito essere sostenuta da un nastro di seta rosso e nera e nelle estremità rosso; che in mezzo alla superficie bianca abbia l'immagine del Pontefice San Silvestro ...". Finalmente e giustamente, agli inizi del 1900 si decise di riportare alla sua antica importanza e originale denominazione lo Speron d'Oro, e scisso dal titolo di San Silvestro. Il 7 febbraio 1905 Papa San Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto) istituì il nuovo ordine, il più recente relativamente alla storia della Chiesa, San Silvestro, divenendo una onorificenza equestre analoga a quella di Gregorio Magno e fu posto al quinto grado. La decorazione consiste in una Croce biforcata a otto punte avente fra le quattro braccia le raggiere d'oro e nel centro un medaglione piccolo con la figura di San Silvestro protettore, il nastro nero con tre righe rosse. Le classi sono quattro: Cavalieri e Dame di Gran Croce, Commendatori e Dame di Commenda con placca, Commendatori e Dame di Commenda, Cavalieri e Dame.

ORDINI DI SUBCOLLAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME O.E.S.S.H (ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI).

Questo Ordine, religioso-militare, di subcollazione della Chiesa Cattolica, di cui diversi storici dei secoli scorsi avrebbero affermato che potrebbe condividere la priorità della sua istituzione a quella di San Lazzaro, facendo risalire la sua origine fino al tempo di San Giacomo primo vescovo di Gerusalemme. Egli avrebbe affidato a persone distinte per nascita e fede di vegliare sul Sepolcro del Salvatore. Altri ancora lo descrivono come una trasformazione dei canonici che Sant'Elena, madre di Costantino, aveva stabiliti nella sua nuova Chiesa del Calvario. Diversamente, ma più

efficacemente, si può ritenere fondato nell'anno 1099, (liberata Gerusalemme e formato il Regno Latino) da Goffredo di Buglione, Difensore del Santo Sepolcro, il quale affidò ad alcuni nobili Cavalieri Crociati che costituì in Corpo sotto la Regola di Sant'Agostino, aggregandoli ai canonici di questa Chiesa, per la custodia armata in difesa di quel luogo, e dovendo obbedienza al Patriarca di Gerusalemme. Nell'anno 1103, fu Balduino I, primo Re di Gerusalemme che si pose a capo dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro con la prerogativa, per se e per i suoi successori, di creare Cavalieri. Questa facoltà era concessa in subordine al Patriarca di Gerusalemme, in caso di assenza o impedimento del Sovrano. Quest'Ordine accoglieva tra i propri membri non solo i Canonici Regolari (Fratres), ma anche quelli che erano chiamati Canonici Secolari (Confratres) e Sergentes. Questi ultimi erano quei Cavalieri armati scelti tra le Milizie Crociate per il loro valore e il loro impegno e che, abbracciata la regola di Sant'Agostino della povertà e dell'obbedienza, si erano impegnati specificamente alla difesa del Santo Sepolcro e dei luoghi Santi, sotto il comando del re di Gerusalemme e ne costituivano la milizia scelta. Con il ritorno di questi Cavalieri nei propri stati, dopo la prima Crociata, si ebbe la crazione di Priorati da parte degli stessi, che fossero Nobili Cavalieri o Prelati, operanti amministrativamente a livello locale, naturalmente dovevano essere stati investiti sul Santo Sepolcro di Gerusalemme e far parte della milizia/ordine, anche se non erano più direttamente al servizio del re. Con la riconquista di Gerusalemme da parte di Saladino, anno 1182, e la disfatta di Acri nel 1291, venne a determinarsi la situazione di incollocabilità di questo ordine in Terra Santa ormai senza un vero capo, con la scomparsa del Regno Cristiano di Gerusalemme, continuando la propria esistenza in quei Priorati esistenti in Europa, grazie alla protezione di Sovrani, Principi, Vescovi e della Santa Sede. E fu raro vedere questi Cavalieri incrociare le loro spade in eventi militari eccezion fatta per quanto riguarda la Spagna/Portogallo, pur mantenendo vivi gli ideali della Cavalleria Cristiana. Concessioni particolari furono rilasciate da diversi Pontefici, con Bolla del 1342 di Clemente VI si affidava la collazione di questo ordine ai Francescani di Terra Santa, cui era stata data la Custodia del Santo Sepolcro, nella persona del Padre Guardiano; confermato da Papa Alessandro VI; Leone X ratificò tale decisione; nell'anno 1525 Clemente VII confermò; Pio IV fu benevolo facendo loro donazioni; Urbano VIII nel 1642 stabilì le concessioni solo a Cavalieri della Nobiltà, però lasciando discrezionalità al Padre Guardiano; Benedetto XIV con breve del

7 gennaio 1746, confermava in non pochi privilegi di questo Ordine. Papa Pio IX. Con Lettera Apostolica ampliava e modificava questa istituzione, restituendo a Gerusalemme il suo Patriarca E Gran Maestro nella persona di S. Em. Rev. Monsignor Ludovico Piavi, nella detta lettera si leggeva: "... Così noi confermiamo il diritto di eleggere e di istituire i cavalieri al venerabile Nostro fratello Patriarca di Gerosolimitano di rito latino ed ai suoi successori, tenendo per certo che presso tutti sarà tenuto in gran pregio la dignità e la grandezza dell'Ordine predetto, essendo che le sue insegne vengono conferite per ispeciale delegazione della Santa Sede Apostolica ed in Suo Nome". Dall'anno 1949 fu stabilito da I Pontefice Pio XII che il Gran Maestro fosse un cardinale di Santa Romana Chiesa, mentre al Patriarca di Gerusalemme veniva assegnata quella di Gran Priore. Paolo VI nel 1967 e prima ancora Giovanni XXIII nel 1962 inserirono nuove norme nello statuto dando nuovo impulso all'Ordine. Il Pontefice Giovanni Paolo II ha ulteriormente elevato la dignità di questo Ordine, infatti gode di personalità giuridica canonica e civile. L' Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è secondo la definizione odierna del Codice di diritto canonico una " Associazione laica internazionale di fedeli", che comprende anche canonici, riconosciuta e tutelata sia dalla Santa Sede ("persona giuridica di diritto canonico" ed anche "persona giuridica vaticana" , con sede legale nello Stato della Città del Vaticano), sia dallo Stato Italiano (R.D. 10 luglio 1930 n. 974 , art. 3 e legge 3 marzo 1951 n. 178 art. 7 comma 3). Oggi l'Ordine ha per scopo di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al Sommo Pontefice e secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando come base i principi della carità dei quali l'Ordine è un mezzo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa; di sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme, compreso Cipro e la Giordania, con il quale l'Ordine mantiene legami tradizionali; di tutelare la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani; di sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa. La classi o gradi: Classe dei Cavalieri di Collare e delle Dame di Collare (detta classe è la più elevata in grado. Il Collare è conferito ad eminentissime personalità ecclesiastiche o laiche di altissima dignità, in casi del tutto eccezionali. Spetta di diritto al Cardinale Gran Maestro ed al Patriarca Latino di Gerusalemme). Classe dei

Cavalieri: Cavalieri - Commendatori - Commendatori con Placca o Grandi Ufficiali - Cavalieri di Gran Croce. Classe delle Dame: Dame - Dame di Commenda - Dame di Commenda con Placca - Dame di Gran Croce. Il nastro nero di seta e il motto "Deus lo vult". Inoltre possono essere conferite decorazioni al Merito, di cui ne ha facoltà il Cardinale Gran Maestro, a persone di irreprensibile condotta e particolarmente benemeriti nella carità per la Terra Santa, e sono divise nelle seguenti classi: Croce al Merito del Santo Sepolcro di Gerusalemme; Croce con Placca d'argento al Merito del Santo Sepolcro di Gerusalemme; Croce con Placca d'oro al Merito del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Naturalmente a questi insigniti non spetta il titolo di membri dell'Ordine, in quanto solo i Cavalieri e le Dame che hanno effettuato la veglia e la cerimonia di investitura si assumano responsabilità e impegni specifici previsti nello Statuto. Vi sono poi alcune particolari e speciali distinzioni: La Palma di Gerusalemme d'oro-d'argento-bronzo (conferita dal Cardinale Gran Maestro a persone di specchiata condotta morale, particolarmente benemerite dell'Ordine di Terra Santa); La Conchiglia del Pellegrino (concessa dal Cardinale Gran Maestro o dal Patriarca Latino di Gerusalemme) a Cavalieri e Dame che abbiano compiuto un pio Pellegrinaggio in Terra Santa. L'insegna dell'Ordine è, secondo l'antico costume, la Croce, che ha il suo nome da Goffredo di Buglione, e cioè la Croce potenziata d'oro, smaltata in colore sanguigno, con aderenti ai quattro lati, quattro croci ugualmente d'oro e smaltate dello stesso colore. Il nastro da cuideve pendere la Croce è di seta marezzata di colore nero. Il Mantello: I Cavalieri lungo Mantello bianco riportante sul lato sinistro la Croce di Gerusalemme; per le Dame lungo Mantello nero anch'esso portante la Croce sul lato sinistro.

ORDINE TEUTONICO

Questo Ordine veniva appellato altresì come Ordine dei Cavalieri della Vergine della Casa dei Teutoni in Gerusalemme, o Ordine di Nostra Signora dei Tedeschi. Nel 1099, anno della presa di Gerusalemme, un cavaliere tedesco gravemente ferito durante i combattimenti sarebbe stato soccorso e curato da una coppia di pellegrini, anch'essi tedeschi, probabilmente mercanti provenienti da Brema o da Lubecca. I due pellegrini avrebbero deciso di continuare stabilmente in quell'attività caritativa, ricevendo l'approvazione del Patriarca di Gerusalemme, Stefano. Da qui la nascita di

un piccolo ospedale, affiancato da una foresteria, posti entrambi sotto la protezione della Vergine Maria, con lo scopo di dedicarsi in particolare, ma non solo, alla cura e al sollievo dei pellegrini tedeschi. Alla loro morte, attorno al 1118, i due pellegrini avrebbero lasciato in eredità tutto il patrimonio a beneficio di quel piccolo ospedale, in cui nel frattempo iniziarono a prestare la loro opera dei frati. Questo prese il nome di Ospedale di Santa Maria dei Tedeschi (o degli Alemanni o dei Teutonici) di Gerusalemme. Il 30 settembre 1187 Saladino, dopo la vittoria di Hattin, riusciva a conquistare Gerusalemme ed i fratelli dell'Ospedale di Santa Maria - così come gli Ospedalieri e i Templari - dovettero abbandonare la città santa, trasferendosi in uno dei centri costieri ancora sotto controllo cristiano. L'assedio di Acri si protrasse dall'agosto del 1189 fino al luglio del 1191, e durante le fasi della guerra, precisamente verso la metà del 1190 (e questa viene considerata la data di nascita ufficiale dell'Ordine), venne costruito da alcuni mercanti tedeschi un ospedale da campo, cui il Re di Gerusalemme, Guido di Lusignano, concesse il privilegio, in caso di riconquista della città, di poterne costruire uno in muratura al suo interno. Anche questo nuovo ospedale, alla cui guida fu posto il "maestro" Sibrand", prese il nome di Santa Maria dei Tedeschi di Gerusalemme. Federico di Svevia accordò subito la sua protezione all'ospedale che, dopo la conquista di Acri, l'11 luglio 1191, fu trasferito all'interno delle mura non lontano dalla residenza del Patriarca. Il 19 febbraio 1198 Papa Innocenzo III assoggettava l'Ordine alla regola degli Ospedalieri per quel che concerne l'attività caritativa, mentre doveva seguire la regola dei Templari per quella militare. Dal 1197 si stabilirono a Palermo, al seguito di Enrico VI Hohenstaufen (grande protettore dell'Ordine), Imperatore della Casa di Svevia dal 1190 e Re di Sicilia dal 1194, fondando la precettoria della Magione, il cui primo precettore fu frate Gerardo, e svolgendo il ruolo di garanti religiosi e militari allo stesso tempo dell'indissolubile unione tra l'Impero e la Corona di Sicilia, restandovi fino al 1492. Il rapporto tra l'Imperatore e il Gran Maestro Hermann Von Salza fece sì che con diploma imperiale del 23 gennaio 1214, veniva nominato con i suoi successori membro di diritto della corte imperiale, con la facoltà di alloggiarvi con il seguito, privilegio che era esteso

anche ai rappresentanti dell'Ordine in missione presso il Sovrano. Papa Onorio III, poi, nel 1216 ed ancora nel 1221, aveva confermato ed esteso i privilegi dell'Ordine: esenzione totale dalle decime, facoltà di costruire chiese e oratori sui propri possedimenti, e di essere giudicato e eventualmente scomunicato solo dal Papa. Nell'anno 1211 il Re d'Ungheria Andrea II (1205-1235) che aveva partecipato alla V Crociata e aveva avuto modo di apprezzare le capacità politico-militari dell'Ordine, decise di invitare i Teutonici a colonizzare una regione della Transilvania detta in tedesco Burzenland, territorio di confine semidisabitato e infestato dalla popolazione pagana dei Cumani, abitanti attorno al corso del basso Danubio. In base al decreto reale l'Ordine riceveva in proprietà libera e perpetua un territorio di circa 1500 Km², con una totale autonomia politica, giudiziaria ed economica; a ciò si aggiungeva anche un'ampia autonomia in campo ecclesiastico. Quando nell'inverno 1225-1226 i rappresentanti del Duca di Mazovia e il vescovo Christian di Prussia incontrarono in Italia Hermann von Salza, rimanevano ostili al cristianesimo i prussiani orientali e i lituani, che occupavano la costa baltica, isolando così i territori di recente cristianizzazione più settentrionali della Livonia, Lettonia ed Estonia. Von Salza, già divenuto Principe dell'Impero, incoraggiato anche dall'Imperatore e da Papa Onorio III accettò l'offerta del Duca polacco. A partire dal 1230 intanto cominciarono a giungere in Prussia i primi cavalieri, guidati da Hermann Balk, nominato *Landmeister* di Prussia. Nella primavera del 1231 Balk con le sue truppe, un migliaio di uomini circa, passò la Vistola e cominciò ad attaccare sistematicamente i Prussiani. Al momento della morte del Von Salza, nel 1236 i Teutonici controllavano ormai tutto il Kulmerland, la Pomesania e la Pogesania. Il metodo, proseguito dai Gran Maestri successori di Von Salza, fu sempre lo stesso. Dopo aver sconfitto i pagani, si chiedeva la loro sottomissione e la conversione, poi era subito edificata nel territorio conquistato una fortezza, attorno alla quale si sviluppava in seguito una città, ove affluivano i coloni tedeschi che si mescolavano con la popolazione locale. Nacquero così, tra gli altri, i castelli di Kreuzburg (Città della croce), Heilsberg (Monte santo). Il primo fu Torun, in omaggio alla fortezza palestinese di Toron posseduta dall'Ordine. Nel

1236 i cavalieri Portaspada vengono incorporati dai Teutonici per decreto del Papa Gregorio IX, insieme ai loro beni. Nel 1241 l'Ordine Teutonico partecipò massicciamente alla sfortunata battaglia di Liegnitz (Legnice) nella Slesia, ove, assieme alle truppe del Duca di Slesia, Enrico il Pio e del Duca di Polonia, Boleslao, si tentò di contrastare il passo ai mongoli dell'Orda d'oro. Le truppe cristiane furono massacrate, ma anche i mongoli subirono gravi perdite e così decisero di interrompere la marcia verso occidente, e dopo aver devastato l'Ungheria ritornarono all'Est. I Prussiani, intanto, approfittando dell'assenza della maggior parte dei cavalieri, impegnati contro i mongoli, si ribellarono, istigati dal Duca cattolico della Pomerelia (Pomerania Orientale) Swantopolk. Gran parte delle fortezze dell'Ordine cadde nelle mani dei ribelli. Il Papa lanciò allora la crociata, ma si continuò a combattere fino al 24 novembre 1248, quando il Duca, principale sostenitore dei rivoltosi, s'impegnò a rinunciare a qualsiasi alleanza con i prussiani. I Prussiani, intanto, approfittando dell'assenza della maggior parte dei cavalieri, impegnati contro i mongoli, si ribellarono, istigati dal Duca cattolico della Pomerelia (Pomerania Orientale) Swantopolk. Gran parte delle fortezze dell'Ordine cadde nelle mani dei ribelli. Il Papa lanciò allora la crociata, ma si continuò a combattere fino al 24 novembre 1248, quando il Duca, principale sostenitore dei rivoltosi, s'impegnò a rinunciare a qualsiasi alleanza con i prussiani. L'anno successivo, il 7 febbraio 1249, fu stipulato il trattato di Christburg, che riguardava la condizione delle popolazioni sottomesse, a patto che si fossero convertite. Nel 1259 l'Ordine dovette affrontare la ripresa delle ostilità da parte dei Lituani, i quali, l'anno successivo, a Durben, il 13 luglio 1260, inflissero ai crociati una pesante sconfitta. La rivolta, istigata segretamente dallo stesso Granduca di Lituania, si estese anche alla Prussia, dove le chiese furono distrutte e i coloni cattolici messi a morte. Anche i nobili prussiani che l'Ordine aveva fatto istruire in Germania, diedero man forte alla ribellione, che si estese così a tutto il paese eccetto il Kulmerland e la Pomesania. Mindaugas, gettata la maschera, si unì agli insorti e invase la Mazovia polacca, dove nel gennaio del 1261 inflisse una dura sconfitta ai Teutonici, mentre tutte le più importanti piazzeforti della Prussia venivano assediate. Si ebbe allora una lunga e sfiante guerra

strisciante, ove le vittorie si succedevano alle sconfitte e la riconquista del territorio avveniva lentamente e faticosamente, tramite la costruzione di numerosi forti. Nel 1271 Dietrich von Gadersleben divenne maestro dell'Ordine in Prussia, ove nei due anni seguenti riuscì a ristabilire l'autorità dell'Ordine. Nel 1274 la Prussia era completamente pacificata. Correva l'anno 1320, quando il Granduca Gedimanas lanciò un'offensiva in grande stile contro i possedimenti dell'Ordine Teutonico, riportando importanti vittorie. L'Ordine, guidato dal Gran Maestro, Dietrich von Altenburg, 1338, inflisse una pesante sconfitta ai Lituani nella piana di Dablawken (Galeluken). Nel 1343, la guerra riprese, con incursioni lituane in Livonia, Sambia e Samogizia. L'Ordine Teutonico aveva così raggiunto, nell'anno 1404, l'apice della potenza militare. Il culto dominante era quello riservato alla Madre di Dio, patrona speciale dei Cavalieri Teutonici, della diocesi di Riga, della Prussia e della Livonia. La vita militare era strettamente legata alla devozione mariana; così la reysa [spedizione] invernale iniziava il 2 febbraio, giorno della Purificazione della Madonna, quella estiva il giorno dell'Assunzione, 15 agosto, o l'8 settembre, festività della Natività di Maria. Il Gran Maestro von Kniprode era famoso per aver raddoppiato le pratiche di pietà in omaggio della Madonna, prima d'ogni campagna, e sin dal 1309, il Gran Maestro von Feuchtwangen ordinò ai frati di recitare ogni ora una Salve Regina o un'Ave Maria. Nel 1407 e nel 1409 si ribellarono i samogiti. Il 22 luglio di quello stesso anno, Ladislao Jagellone in un atto ufficiale si proclamò Wladislaus, Dei gratia rex Poloniae, dux supremus Lithuaniae, haeres Pomeraniae et Russiae dominus et haeres, rivendicando quindi ufficialmente i territori appartenenti ai monaci-guerrieri. Nel 1410 l'arbitrato offerto dal Re di Boemia Venceslao fu rifiutato dai polacchi, che ormai puntavano sullo scontro aperto. L'Ordine a Tannenberg subì la prima grande sconfitta della sua plurisecolare storia. Jagellone proseguì la marcia verso nord e pose l'assedio a Marienburg, difesa dal Gran Maestro vicario, von Plauen, cui fu dato quel titolo in attesa che il Capitolo generale eleggesse il nuovo Hochmeister. L'Ordine si spaccò in due fazioni: i basso tedeschi (Germania del Nord) erano favorevoli alle novità hussite, mentre gli Alto-tedeschi, che erano la maggioranza, volevano contrastare l'eresia.

Questi si rivolsero al Papa e all'Imperatore Sigismondo; intimarono al Gran Maestro per tre volte di comparire dinanzi al Capitolo generale, ma quello non si presentò. Allora il cavaliere più anziano, conformemente alle regole, fu incaricato di arrestarlo. L'11 ottobre 1413 il Gran Maestro Heinrich von Plauen fu deposto, assieme a numerosi commendatori che avevano favorito l'eresia. Un nuovo capitolo generale, il 7 gennaio 1414, volle sentire la difesa di von Plauen, che di nuovo non si presentò. Due giorni dopo, il 9, venne eletto Gran Maestro Michael Kuchmeister von Sternberg, il cui scopo principale fu quello di mantenere i Teutonici nell'ortodossia cattolica. Nel 1454 si aprì la Guerra dei Tredici anni, una vera e propria guerra civile tra la Confederazione Prussiana (*Der Preussische Bund*) formata dai rappresentanti delle città e della nobiltà, e i Cavalieri. Il Gran Maestro Alberto di Brandeburgo, dopo avere apostatato ufficialmente la fede cattolica, con il Trattato di Cracovia dell'8 aprile 1525 si dichiarò vassallo del Re di Polonia (condizione che fino a quel momento aveva sempre avversato e contro la quale si era battuto) e ricevette per sé e i suoi discendenti, sia diretti che collaterali, come feudo ereditario indivisibile, il Ducato di Prussia: l'assurdità di tali eventi sta nel fatto che un monarca cattolico, quello polacco, dava così un colpo quasi mortale ad un Ordine cattolico e determinava la nascita di uno stato protestante. Il tradimento di Alberto di Prussia fu condannato sia dall'imperatore Carlo V che dal papa Clemente VII, giugno del 1526, condannò pubblicamente l'apostasia del Gran Maestro e la secolarizzazione dei beni dell'Ordine in Prussia. In attesa dell'elezione del nuovo Magister, assunse ad interim la responsabilità dell'Ordine. Il 16 dicembre 1526 si riunì a Mariental in Franconia il Capitolo generale che elesse Walter von Cronberg nuovo Gran Maestro. Il Capitolo inoltre stabilì che da quel momento la carica di Gran Maestro fosse indivisibile da quella di Maestro di Germania, il che fu ratificato da Carlo V il 18 gennaio 1527. La Livonia rimase cattolica fino al 1559, quando il maestro provinciale Kettler passò alla riforma e nel 1561 cedette la Livonia alla Polonia e ne ricevette in cambio, come feudo ereditario, il ducato di Curlandia e Semgallia. Si era, così, verificata la paradossale situazione che una monarchia di antica tradizione cattolica, la Polonia, aveva favorito la nascita di due stati-vassalli

eretici alle sue dipendenze, con una politica, oltre decisamente nefasta da un punto di vista meramente religioso, anche assai poco lungimirante, come lo stato slavo dovette amaramente constatare di lì a non molto. Nel 1606 il Capitolo generale approvò la riforma dell'Ordine (*statuti di Massimiliano*, dal nome del Gran Maestro che li promosse). L'Ordine superò anche gli sconvolgimenti alla guerra dei Trent'anni, e, nel corso delle campagne militari contro l'Islam, della seconda metà del XVII secolo, ebbe ancora modo di distinguersi. L'Ordine non cessò mai di rivendicare i suoi antichi possedimenti baltici e Papa Clemente XI, con lettera del 14 maggio 1701 all'Imperatore Leopoldo, condannò, a sua volta, la concessione del titolo di Re della Prussia ad un eretico che usurpava i territori dell'Ordine, e fino al 1787 i Papi lo ignorarono. L'Imperatore Francesco II però invalidò i capitoli di Presburgo e, in data 8 marzo 1834, restaurò l'Ordine come istituzione autonoma religioso-militare e feudo diretto dell'Impero, confermandone, così, la natura di ente sovrano secondo le leggi medievali del Sacro Romano Impero. Nel **1923** l'Arciduca Eugenio si dimise dalla carica di Gran Maestro ed a quella carica fu eletto il Vescovo Norbert Klein (membro del clero dell'Ordine Teutonico), nel tentativo di salvare quell'istituzione dal crollo della monarchia asburgica. In quest'ultima versione, l'Ordine è giunto fino a nostri giorni, sotto il governo dell'attuale Gran Maestro Bruno Platter. La sede centrale dell'Ordine Teutonico, unico ordine religioso che riunisce sotto la guida di un unico soggetto, oggi l'Abate Generale Dr. Theol. Bruno Platter, Frati e Suore dell'Ordine, Cavalieri d'onore e Familiari (sacerdoti di altri ordini religiosi, laici e laiche) è a Vienna in Singerrstrasse 7, ove ha sede la Segreteria e il Gran Maestro. In Roma, in via Nomentana 421, vi è, invece, la Procura Generale dell'Ordine presso la Santa Sede. Per quanto riguarda le decorazioni e il mantello, poiché si tratta di Ordine religioso, esso non rientra nell'ambito di applicazione della legge 3 marzo 1951, n. 178 e le relative insegne sono liberamente utilizzabili e non assoggettate alla procedura di autorizzazione degli Ordini cavallereschi, in quanto espressione di appartenenza ad una istituzione religiosa della Santa Sede.

**Ospedale di Santa Maria dei Tedeschi (o degli Alemanni o dei Teutonici)
di Gerusalemme. 1190 / 1198 Maestri Priori e Precettori che si sono
susseguiti:**

Maestro Sibrand 1190,- Maestro Gerhard 1192,- Priore Heinrich 1193
/1194 dal 1196 titolo di Precettore

I Gran Maestri dell'Ordine Teutonico:

1)	Heinrich Walpot	1199 / 1200
2)	Otto von Kerpen	1200/ 1208
3)	Heinrich von Tunna	1208 / 1209
4)	Hermann von Salza	1209 / 1239
5)	Konrad von Thuringen	1239 / 1240
6)	Gerhard von Malberg	1240 / 1244
7)	Heinrich von Hohenlohe	1244/ 1249
8)	Gunther von Wüllersleben	1249 / 1252
9)	Poppo von Osterna	1252 / 1256
10)	Anno von Sangershausen	1256 / 1273
11)	Hartmann von Heldringen	1273 / 1282
12)	Burchard von Schwanden	1283 / 1290
13)	Konrad von Feuchtwangen	1291 / 1296
14)	Gottfried von Hohenlohe	1297 / 1303
15)	Siegfried von Feuchtwangen	1303 / 1311
16)	Karl von Trier	1311 / 1324
17)	Werner von Orseln	1324 / 1330
18)	Luther von Braunschweig	1331 / 1335
19)	Dietrich von Altenburg	1335 / 1341
20)	Ludolf König	1342 / 1345
21)	Heinrich Dusemer	1345 / 1351
22)	Winrich von Kniprode	1352 / 1382
23)	Konrad Zöllner von Rotenstein	1382 / 1390
24)	Konrad von Wallenrode	1391 / 1393
25)	Konrad von jungingen	1393 / 1407
26)	Ulrich von jungingen	1407 / 1410
27)	Heinrich von Plauen	1410 / 1413
28)	Michael Küchmeister	1414 / 1422

29) Paul von Rusdorf	1422 / 1441
30) Konrad von Erlichshausen	1441 / 1449
31) Ludwig von Erlichshausen	1450 / 1467
32) Heinrich Reuß von Plauen	1467 / 1470
33) Heinrich Reffle von Richtenberg	1470 / 1477
34) Martin Truchseß von Wetzhausen	1477 / 1489
35) Johann von Tiefen	1489 / 1497
36) Friedrich von Sachsen	1498 / 1510
37) Albrecht von Brandenburg-Ansbach	1510 / 1525
38) Walther von Cronberg	1527 / 1543
39) Wolfgang Schutzbar gen. Milchling	1543 / 1566
40) Georg Hund von Wenckheim	1566 / 1572
41) Heinrich von Bobenhausen	1572 / 1595
42) Maximilian von Österreich	1595 / 1618
43) Karl von Österreich	1618 / 1624
44) Johann Eustach von Westernach	1625 / 1627
45) Johann Kaspar von Stadion	1627 / 1641
46) Leopold Wilhelm von Österreich	1641 / 1662
47) Karl Josef von Österreich	1662 / 1664
48) Johann Kaspar von Ampringen	1664 / 1684
49) Ludwig Anton von Pfalz-Neuburg	1684 / 1694
50) Franz Ludwig von Pfalz-Neuburg	1694 / 1732
51) Clemens August von Bayern	1732 / 1761
52) Karl Alexander von Lothringen	1761 / 1780
53) Maximilian Franz von Österreich	1780 / 1801
54) Karl Ludwig von Österreich	1801 / 1804
55) Anton Victor von Österreich	1804 / 1835
56) Maximilian Joseph von Österreich	1835 / 1863
57) Wilhelm von Österreich	1863 / 1894
58) Eugen von Österreich	1894 / 1923
59) Vescovo Norbert Klein	1923 / 1933
60) Abate Paul Heider	1933 / 1936
61) Abate Robert Schälzky	1936 / 1948
62) Abate Marian Tumler	1948 / 1970
63) Abate Ildefons Pauler	1970 / 1988
64) Abate Arnold Wieland	1988 / 2000
65) Abate Bruno Platter	2000



Disegno di Raffaello Santi (Sanzio) 1483-1520

MEDAGLIE, CROCI E DECORAZIONI DI BENEMERENZA E DISTINZIONI DELLA CHIESA

La Santa Sede dai secoli scorsi ha istituito, oltre agli Ordini di Cavalleria Pontifici, parecchi distintivi d'onore, decorazioni e medaglie. Un inventario di esse non è semplice da effettuare, quindi il nostro sarà solo un tentativo di presentare un gruppo di decorazioni, da considerare di carattere occasionale, cioè coniate per commemorare eventi importanti o per compensare speciali servizi e meriti conseguiti sul campo civile o in quello militare in determinate occasioni, e che trascorso un certo termine, non furono più conferite. Altre ancora che invece sono le medaglie e le croci istituite per benemerenze conferite nel tempo.

MEDAGLIE DI CAMPAGNE:

Medaglia per la repressione del brigantaggio negli Stati Pontifici, istituita da PIO VII nel 1825;

Medaglia commemorativa della campagna 1819

Medaglia commemorativa di Castelfidardo, 1860

Medaglia commemorativa di Mentana, 1867 - (Istituita dal Pontefice PIO IX, quale particolare segno onorifico a tutte le milizie pontificie, che concorsero a combattere insieme ai Francesi nel fatto d'arme di Mentana, 3 novembre 1867. Essa consiste in una Croce Greca, e porta da un lato, nel centro, uno scudo ornato della tiara e delle chiavi con il motto: FIDEI ET VIRTUTI, e dall'altro, uno scudo simile, rappresentante un Croce Latina, sotto a due palme intrecciate con le parole: HINC VICTORIA. Il nastro di seta bianco, giallo e rosso. L'imperatore Napoleone III, con decreto del 3 marzo 1868, autorizzò i militari francesi, che avevano fatto parte del corpo comandato dal generale De Failly, ad accettare e portare questa decorazione

MEDAGLIE DI BENEMERENZA:

Medaglia al Merito Militare, istituita da PIO VII per i Corpi Armati Pontifici, modificata da GREGORIO XVI nel 1832 e da PIO IX nel 1856.

Medaglia al Merito dei Pompieri, istituita da GREGORIO XVI nel 1836, modificata da PIO IX – 1847-

Medaglia per il cholera del 1837

Medaglia al Merito per la Guardia Civica, istituita da GREGORIO XVI nel 1840.

Medaglia della Fedeltà, istituita da PIO IX per ricompensare i servigi resi alla Santa Sede durante la rivoluzione del 1849.

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

Medaglie ricordo dell'inaugurazione del Museo Etrusco coniata nel 1838 per volontà di GREGORIO XVI, e destinata a coloro che si erano prestati o avevano concorso alla formazione del Museo.

Medaglia commemorativa del giubileo sacerdotale di PIO X, e destinata alla Guardia Nobile, alla Guardia Palatina ecc. 1908.

Medaglia commemorativa del giubileo sacerdotale di PIO XI, per tutti coloro che avevano contribuito alla preparazione ed al successo della celebrazione 1928.

Medaglia Benemerenti per l'Esposizione Missionaria, destinata ai benemeriti della manifestazione 1925.

Croce di benemerenza dell'Anno Santo 1925, per le persone e gli enti che avevano prestato opera per la riuscita dei pellegrinaggi e dei festeggiamenti.

Croce di benemerenza dell'anno Santo 1933/34.

DISTINZIONI

LA DISTINZIONE DEL MORETTO, impropriamente chiamato Ordine, era una Croce di Malta caricata di un medaglione bianco con una testa di moro in smalto, la Croce era sormontata da una corona d'alloro smaltata di verde e sospesa ad un nastro rosso con due filetti neri. L'uniforme consisteva in un frac nero con ricami in azzurro, pantaloni di panno bianco, feluca nera con piume bianche e con la coccarda pontificia sormontata di quattro cordoni d'oro, spadino simile a quello degli altri Ordini Pontifici. Creato da PIO VII col breve del 23 settembre 1806 e riservato al presidente dell'Accademia di Belle Arti di San Luca, è una decorazione accademica piuttosto che un'onorificenza equestre. Dopo il 1870 non fu più conferito.

DISTINZIONE DI SANTA CECILIA, per emblema fu ancora adottata la Croce di Malta, caricata di un medaglione bianco con una tiara d'oro, cinta da un cerchio azzurro con le parole : PIUX IX PONT. INSTITUIT 1847, in oro: sul rovescio della Croce è un altro medaglione bianco con simboli musicali d'oro e con l'iscrizione: SOD. ET ACAD. PONT. S. CECIL. URBIS, pure in lettere d'oro su cerchio di smalto azzurro. La Croce, sormontata dalla consueta corona d'alloro, era appesa non ad un nastro ma a una catenella d'oro. Analoga fisionomia, del Moretto, ebbe l'Ordine di Santa Cecilia, fondato il 15 novembre 1847 per i dirigenti dell'Accademia Musicale Pontificia. Anche questa distinzione, che si può paragonare alle Palme Accademiche più che ad una decorazione equestre cessò nel 1870.

L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SAN PIETRO, come le precedenti è una distinzione; creato per la tutela giuridica della Santa Sede dopo la presa di Roma, si formò un gruppo di giureconsulti, cui PIO IX nel 1878 accordò la denominazione di Ordine degli Avvocati di San Pietro. Sebbene fosse una commissione tecnica e consultiva, ebbe costituzione alquanto simile a quella degli Ordini, con un Presidente Gran Maestro, un Cardinal protettore, ecc., e adottò un'insegna simile a quelle cavalleresche. Fu soppressa col Motuproprio "Id praeclaro" di PIO X del 26 maggio 1909. L'insegna degli Avvocati di San Pietro era una Croce bianca trilobata, caricata al diritto d'un medaglione d'oro con l'immagine di San Pietro, contornato da un bordo

azzurro con le parole AVVOCATI DI S. PIETRO, in oro: nel rovescio il medaglione recava la tiara e le chiavi pontificie con le parole: FIDEI ET VIRTUTI: sul bordo, pure azzurro, era il motto: TU ES CHRISTUS FILIUS DEI VIVI: la Croce era sormontata da una tiara d'oro ed appesa ad un nastro violaceo, con due filetti gialli.

CROCE “PRO ECCLESIA ET PONTIFICE”

Istituita da Papa LEONE XIII il 17 luglio 1888 con lettere Apostoliche “Quod singularem Dei concessu” come una distinzione commemorativa per il suo giubileo sacerdotale, ma venne mantenuta e divenne una vera e propria decorazione di merito, con un significato più generale, per riconoscimento di atti di devozione verso la Chiesa romana e verso il Sommo Pontefice. All'inizio questa Croce era d'oro, d'argento e di bronzo, ma nell'anno 1908 PIO X la modificò concedendola solo d'oro. L'insegna è una Croce greca patente gigliata, accantonata da quattro gigli alla fiorentina, caricata nel centro da un medaglione con il busto di LEONE XIII e le parole: LEO XIII P. M. Ann. X. Il nastro a cui è appesa è di colore rosso con due righe bianche, entrambe attraversate da un sottile filetto giallo (il bianco e il giallo sono i colori pontifici, il rosso è simbolo di Redenzione). Dal 1908 giallo e bianco

MEDAGLIE BENEMERENTI

Il Pontefice PIO VII istituì la medaglia di benemerita d'oro, d'argento e di bronzo, avente da un lato l'effigie del Papa, dall'altro lato la parola benemerenti. PIO X istituì un nuovo modello, di bronzo dorato che veniva contemporaneamente conferita con le tre precedenti, le quali venivano attribuite maggiormente ai militari.

MEDAGLIA DELLA GUARDIA PALATINA

Certamente trattasi di una variante della medaglia “Benemerenti”, sormontata da un trofeo militare, nell'anno 1850, per decisione del

Pontefice PIO IX venne coniata in oro e argento, confermata nel 1859 e nel 1892.

MEDAGLIA DELLA GUARDIA NOBILE

Creata dal Pontefice LEONE XIII in data 11 maggio 1901 con le Lettere Apostoliche “*Saecularis eventus faustitas*”, relativamente al centenario del Corpo delle Guardie Nobili e come distinzione d’onore e d’anzianità. Riservata alla G.N., è d’argento, da un lato ha l’effigie del Papa LEONE XIII, dall’altro l’iscrizione LEO XIII P.M. Custodibus Corporis Nobilibus, ANNO CAB EOR COHORTE A PIO VII DEC. SUO CONSTITUTA, recinta da una corona d’alloro.

MEDAGLIA DELLA GUARDIA SVIZZERA

Questa medaglia venne decretata da PIO X in data 10 gennaio 1906, con il Breve “*HelvetiosPontificalis domno*” in occasione del IV centenario della fondazione della Guardia Svizzera; d’argento, reca da un lato l’effigie di PIO X con le parole PIUS X PONT. MAX. e dall’altro, fra due rami d’alloro, gli stemmi di GIULIO II fondatore della Guardia e di PIO X.

MEDAGLIA DELLA GENDARMERIA PONTIFICIA

Nell’anno 1916 ricorreva il centenario della Gendarmeria Pontificia, e per tale ricorrenza fu istituita una medaglia, sia per premio dei servizi resi con grande fedeltà dai Gendarmi (Lettere Apostoliche “*Cum centesimus*” del 22 ottobre di quest’anno). La medaglia reca da un lato l’effigie di Benedetto XV con le parole BENED. XV PONT. MAX. AN. II, dall’altro gli stemmi di PIO VII e di BENEDETTO XV, con le date MDCCCXVI-MCMXVI.

CROCE LAURETANA

A Papa SISTO V (1587) si deve l’istituzione di un Ordo seu Collegium Equitum et Militum intitolato a Nostra Signora di Loreto e destinato alla difesa della

Santa Chiesa Romana e del Pontefice, a custodire le coste adriatiche dalle incursioni dei corsari, allora molto frequenti, a proteggere la Santa Casa ed a tutelare i pellegrinaggi. I Cavalieri Lauretani godevano di molti privilegi e di parecchi favori spirituali ed indulgenze. Portavano come insegna un medaglione ovale con l'immagine della Madonna di Loreto rilevata in oro su smalto bianco. L'Ordine si estinse, ma la Santa Sede volle conservare un ricordo storico con l'accordare ai Vescovi di Loreto pro tempore la facoltà di concedere, ai benemeriti della Santa Casa e della Congregazione Universale di N.S. di Loreto, una decorazione analoga sotto un certo aspetto alla "Pro Ecclesia et Pontifice". Essa veniva chiamata comunemente Croce Lauretana, e consisteva nella medaglia degli antichi Cavalieri, incastonata in una Croce a otto punte, smaltata di azzurro; a rovescio il medaglione reca, in oro su smalto bianco, le parole: BENEMERENTIBUS QUIBUS CORDI EST DECOR DOMUS LAURETANAE. Quattro nodi d'oro sono intercalati alle braccia della Croce, che si porta appesa ad un nastro bianco con sette righe: rossa, gialla, rossa, azzurra, rossa, gialla, rossa. Come la Croce Pro Ecclesia et Pontifice essa può essere conferita ai benemeriti dei due sessi. La concessione pontificia, in data 16 novembre 1888, ha pertanto voluto, nel terzo centenario della fondazione dell'Ordine Lauretano, farne rivivere il ricordo e le tradizioni. La Croce Lauretana era di I, II e III grado, secondo l'importanza delle benemeritenze e i decorati erano chiamati Guardie o Dame d'onore della Santa Casa. Più recentemente, anni trenta quaranta, fu disposto che non il Vescovo di Loreto ma il Padre Guardiano della Santa Casa e Rettore della Congregazione Universale della Santa casa, abbia facoltà di conferire i diplomi e le decorazioni.

CROCE LATERANENSE

Secondo alcuni scrittori, la Croce Lateranense dovrebbe ricollegarsi idealmente al cessato Ordine di San Giovanni in Laterano. Sebbene vari autori lo citino pubblicandone persino la decorazione un Ordine di questo nome per altri autori non sarebbe mai esistito. Con certezza si può dire che questa Croce fu istituita dal Pontefice LEONE XIII nell'anno 1903 giorno 18 del mese di febbraio, allo scopo di premiare i fedeli di ambo i sessi che avessero reso particolari servigi alla Chiesa e si fossero resi benemeriti in particolare dell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano, al Capitolo della quale è affidata la facoltà di conferire la decorazione ed il relativo diploma.

La Croce Lateranense, che riproduce il modello di un'antica Croce bizantina, reca all'estremità d'ogni braccio una medaglia con l'effigie dei Santi Giovanni Battista, Giovanni Apostolo, Pietro e Paolo, inoltre nel centro ha una quinta medaglia, più grande, con l'effigie del Redentore; a tergo sono incise le parole "Sacrosancta Lateranensis Ecclesia omnium Urbis et Orbis Ecclesiarum Mater et Caput". Questa decorazione poteva essere conferita in oro, argento e bronzo. E' appesa ad un nastro rosso con due filetti azzurri presso i margini.

CROCE DEI PELLEGRINI DI TERRA SANTA

Venne istituita da LEONE XIII nel 1901 per mantenere viva la tradizione dei pellegrini che usavano riportare da Gerusalemme un ricordo simbolico e un distintivo del "pio viaggio" (distintivo che nel medioevo consisteva in una conchiglia, naturale o coniata in metallo, poi una piccola palma d'argento o di bronzo che si portava appesa al petto oppure cucita sulla falda rialzata del cappello), ma altresì perché privata la Custodia Franciscana di Palestina della facoltà di conferire l'Ordine del Santo Sepolcro, facoltà che, come è noto passò al Patriarca Latino di Gerusalemme, si volle perpetuarne il ricordo. LEONE XIII confermò l'uso dei pellegrini di portare una Croce potenziata a ricordo di una visita in Palestina, e diede forma definitiva alla Croce dei Pellegrini: potenziata, caricata di cinque medaglie, una maggiore nel centro, con le parole "LEO XIII P. M. CREAVIT AN. MCM"; quattro minori lungo le braccia con la raffigurazione dei misteri dell'Annunciazione, della Natività, del Battesimo di Cristo e della cena; sulle quattro potenze sono incise nel recto le parole "CHRISTI – AMOR _ CRUCIFIXI – TRAXIT NOS" e nell'altro lato: "SIGNUM – SACRI – ITINERIS – HIEROSOL.".



Raffaello Santi (Sanzio) studio del sogno del Cavalieri

ORDINI EQUESTRI PONTIFICI NON PIU' CONCESSI

ORDINE DEL GIGLIO (ORDINE DEI CAVALIERI DEL GIGLIO PONTIFICIO) ORDINE ESTINTO/SOPPRESSO

Fondato da Papa Paolo III nell'anno 1546, dodicesimo del suo pontificato, a difesa del patrimonio di San Pietro, con la Bolla: In B. Petri Sede, ove egli paragona la Romagna ad un giglio e da ciò il titolo dell'ordine. I Cavalieri avevano per insegna una medaglia d'oro portante l'effigie della Vergine della Quercia, a cui era dedicata una Chiesa fuori le mura di Viterbo, e nel rovescio un giglio azzurro in campo d'oro con la scritta in giro: "Pauli III. Pont. Max. Munus." Tra i privilegi concessi all'Ordine vi era il diritto di procedere armati in tutto il territorio dello Stato, di essere iscritti fra la nobiltà, di portare le aste del baldacchino in assenza degli ambasciatori, di avere la precedenza sugli altri Ordini nelle pubbliche cerimonie (scrive il Cuomo). Al momento della sua creazione contava 50 Cavalieri, nell'anno 1556 il numero dei suoi componenti era molto elevato se ne contavano 350. Questo Ordine non ebbe vita lunga, in quanto non superò il secolo.

ORDINE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Istituito nel 1520 da Papa Leone X, destinandolo alla difesa dei domini della Chiesa contro i corsari saraceni. Molti autori asseriscono (scrive il Crollanza) che questo ordine non fu che la riunione di altri due, di cui l'uno quello di San Pietro fu creato dallo stesso Pontefice nel 1520, e quello di San Paolo nel 1540 da Paolo III, che lo incorporò più tardi al primo.

ANTICHI PROGETTI DI ORDINI EQUESTRI PONTIFICI

L'ORDINE DELLA MILIZIA DEI CAVALIERI DELLA MADRE DI DIO

Nel 1617 tre fratelli Pietro, Giambattista e Belardino Pettrignani, Nobili di Spello, si proposero di costituire una nuova milizia equestre, di cui con l'assistenza di altri gentiluomini e di prelati stesero le costituzioni, o i capitoli, che furono controllati e vi apportarono correzioni gli appartenenti alla Congregazione degli illustrissimi Cardinali deputati dal Pontefice Paolo V. Il progetto non ebbe poi seguito, ma apparve alle autorità competenti come un istituzione meritevole di seria considerazione. Importante e

opportuno considerare tale progetto, sia a livello storico, relativamente agli Ordini, sia per gli indirizzi giuridici, sia perché dette origine all'Ordine della Concezione della Beata Vergine Immacolata, confermato con bolle del 1623/25 da Papa Urbano VIII. A completamento si ricorda che gli Statuti dell'Ordine della Madre di Dio furono pubblicati e accuratamente commentati da E. Nasalli Rocca, in atti del V Congresso Naz. Di Studi Romani-Roma 1942.

DELLA RELIGIONE TRIONFANTE E DELLA GIUSTIZIA TRIONFANTE

Trattasi di progetto elaborato nel periodo napoleonico di due nuovi Ordini Pontifici, progetto che venne approvato dal Card. E. Consalvi Segretario di Stato, ma non ebbe mai attuazione. I documenti che ritrovò P. Savio non hanno data, però vengono associati agli anni 1815 o 1816, e il Bascapè li ritiene degni di osservazione per vari motivi: il primo l'abbozzo della bolla di costituzione, in lingua italiana, il secondo e il terzo, in lingua latina, rappresentano la minuta e bella copia della bolla medesima, con varianti, il quarto comprende le osservazioni ed aggiunte fatte da Francesco Baldi, minutante della Segreteria di Stato, pubblicate nell'anno 1932 in "Aevum" a. VI fasc. 2-3, pp 285-96. I documenti erano conservati nell'Archivio Vaticano, Affari ecc., 45 A.P.

ORDINE DELLA MILIZIA DI GESU'

Il Crollanza scrive che è questo un ordine progettato, ma che non ebbe un seguito. Al Pontefice Paolo V ne fu sottoposto il progetto, il cui scopo principale era di combattere sempre per il riscatto di Terra Santa, senza poter fare mai pace con i turchi. L'insegna dell'ordine doveva rappresentare un San Michele di fronte al quale alzavasi una lunga Croce con il monogramma di Cristo e attorno le parole: "QUIS SICUT DEUS". Il Cibrario nei suoi scritti ne confermerebbe la progettazione di questo ordine.

DUE NOMINE DI CAVALIERI PONTIFICI NEI SECOLI XVI E XVII

Vista l'estrema rarità di nomina di Cavalieri nei secoli XVI e XVII, è interessante pubblicare due investiture riprese dalla "Rivista Araldica" giugno 1940.

IL primo, relativo all'ammissione di Giorgio de' Monsignori, bolognese – anno 1548, al "Consortio" o Ordine di San Giorgio, che avevano il compito di difendere la Marca di Ancona dai corsari, stabilendo la propria Sede a Ravenna. Il documento è emesso dal Card. Gerolamo dal Titolo di S.Giorgio al Velabro "Legato in Romagna e nell'Esarcato di Ravenna"; la proposta però era partita da un tal Cornelio di Malvasia, cui il Papa Paolo III aveva deferito l'incarico di far ammettere otto militi o cavalieri, dietro versamento di 500 scudi d'oro per ciascuno. La nomina comportava, con i consueti privilegi onorifici, anche alcuni benefici economici, come quello di ritirare gratuitamente 70 staia di frumento all'anno e trasportarli per terra o per mare. Il secondo documento, del 1647, contiene la nomina a Cavaliere e Conte del Sacro Palazzo Lateranense oltre a "cittadino originario antichissimo Nobile" e "Familiare partecipante e commensale di Sua santità", del gentiluomo pesarese Vittorio Mascellino, che aveva avuto il privilegio e l'onore di essere "dapifero" del Card. Giulio Gabrielli, nel conclave in cui fu eletto Papa Innocenzo X. I "dapiferi" sovrintendevano solennemente ai servizi di ciascun Cardinale, e specialmente alla mensa; e poi ottenevano parecchi privilegi onorifici ed anche economici; benefici ecclesiastici, esenzione delle decime. Il diploma, richiama la bolla di Innocenzo X, 1614, 1 febbraio, che istituiva alcune prerogative e ne ampliava altre. Mentre il documento precedente era a forma di diploma questo era a foggia di quaternio o libretto, scritto in caratteri calligrafici eleganti e ornato di fregi in oro. La rilegatura a sua volta molto decorosa, comprendeva l'atto pergamenaceo ed inoltre un fascicolo stampato nel 1671 dalla tipografia della Camera Apostolica, ove vi sono elencati i Dapiferi di quel Conclave ed i privilegi loro accordati.



Raffaello Santi (Sanzio) disegni per il Vaticano

ORDINI SOVRANI

ORDINI SOVRANI: l'unico di questa categoria è il **Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta**, comunemente noto come **Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM)**. La natura giuridica dell'Ordine Gerosolimitano consta di due soggetti: la Religione, cioè la regola religiosa che è la norma di vita dei membri, e l'Ordine Cavalleresco ad essa collegata. Nello SMOM il Principe Gran Maestro, Capo della Religione e Capo Supremo dell'Ordine cavalleresco, unitamente al Sovrano Consiglio, appare come il soggetto titolare di tale sovranità. Ecco perché il Sovrano Militare Ordine di Malta è l'unico Ordine sovrano, soggetto di diritto internazionale che intrattiene rapporti diplomatici con oltre settanta Stati nazionali ed esercita *pleno jure* il diritto di legazia attivo e passivo anche presso gli organismi sovranazionali.



S.M.O.M.

Sovrano Militare Ordine di Malta

SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA.

La nascita dell'Ordine di San Giovanni risale al 1048. Alcuni mercanti dell'antica repubblica marinara di Amalfi ottengono dal Califfo d'Egitto il permesso di costruire a Gerusalemme una chiesa, un convento e un ospedale nel quale assistere i pellegrini di ogni fede o razza. L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme – la comunità monastica dedicata alla gestione dell'ospedale per l'assistenza dei pellegrini in Terra Santa – diviene indipendente sotto la guida del suo fondatore il Beato Gerardo. Con la bolla del 15 febbraio 1113, Papa Pasquale II pone l'ospedale di San Giovanni sotto la tutela della Chiesa, con diritto di eleggere liberamente i suoi superiori, senza interferenza da parte di altre autorità laiche o religiose. In virtù di tale bolla, l'Ospedale diviene un ordine religioso laicale. Tutti i cavalieri erano religiosi, legati dai tre voti monastici, di povertà, castità e obbedienza. La costituzione del Regno di Gerusalemme costringe l'Ordine ad assumere la difesa militare dei malati e dei pellegrini e a proteggere i propri centri medici e le strade principali. Alla missione ospedaliera l'Ordine aggiunge la difesa della fede. In seguito, l'Ordine adotta la bianca Croce Ottagona, che ancora oggi è il suo simbolo. Nel 1291 dopo la caduta di San Giovanni d'Acri e la perdita della Terra Santa l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni trasferisce la sua sede e l'ospedale a Limassol sull'isola di Cipro, dove era già presente dal 1210 grazie alla concessione di importanti proprietà, privilegi e diritti commerciali. Qui, fedele alla sua missione ospedaliera, continua a costruire nuovi ospedali e, beneficiando della posizione strategica dell'isola, dà vita ad una flotta navale con cui protegge i pellegrini sulle rotte per la Terra Santa. Il numero di membri provenienti da tutta Europa continua a crescere e contribuisce al rafforzamento della struttura dell'Ordine, che acquisisce nuovi possedimenti sulle rive del Mediterraneo. Tra questi, l'importante porto di Famagosta, la città di Nicosia e numerose Commende. La progressiva instabilità di Cipro, che impediva la loro espansione sull'isola, spinge gli Ospedalieri a prendere in considerazione l'isola di Rodi quale sede più idonea per l'Ordine di San Giovanni. Luogotenenti magistrali continuano comunque ad essere presenti a Cipro per governare Priorati e Commende (ne risultano più di 60 nel 1374) per un altro secolo, fino alla metà del quindicesimo secolo, quando i cavalieri vengono richiamati alla sede conventuale di Rodi. Sotto la guida del Gran Maestro Fra' Foulques de Villaret, nel 1307 i cavalieri dell'Ordine di San Giovanni sbarcano a Rodi. Dopo aver completato l'acquisizione dell'isola nel 1310, vi trasferiscono la loro sede. Da quel momento la difesa del mondo cristiano richiede una forza

navale e l'Ordine costruisce una potente flotta con cui solca i mari orientali, impegnandosi in numerose e celebri battaglie. L'indipendenza dell'Ordine dagli altri Stati, in virtù di atti pontifici, con il diritto universalmente riconosciuto di mantenere ed impegnare forze armate e di nominare ambasciatori, costituisce la base della sua sovranità internazionale. Fin dall'inizio del quattordicesimo secolo le istituzioni dell'Ordine e i cavalieri che giungevano a Rodi da ogni parte d'Europa si riuniscono in base alla lingua parlata. Dapprima le Lingue erano sette: Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona (Navarra), Inghilterra (con Scozia e Irlanda) e Germania. Nel 1462 viene costituita l'ottava Lingua, quella di Castiglia e Portogallo. Ogni Lingua comprendeva Priorati o Gran Priorati, Baliaggi e Commende. L'Ordine era governato dal Gran Maestro (Principe di Rodi) e dal Consiglio, batteva moneta e intratteneva rapporti diplomatici con gli altri Stati. Le alte cariche dell'Ordine venivano attribuite ai rappresentanti delle diverse Lingue. La sede dell'Ordine, il Convento, era composto da religiosi di diversa nazionalità. Dopo sei mesi di assedio e di cruenti combattimenti con la flotta e l'esercito del Sultano Solimano il Magnifico, nel 1523 i cavalieri sono costretti ad arrendersi e ad abbandonare con gli onori militari l'isola di Rodi. L'Ordine rimane senza un territorio per alcuni anni, fino a quando nel 1530 il Gran Maestro Fra' Philippe de Villiers de l'Isle Adam prende possesso dell'isola di Malta, ceduta all'Ordine dall'Imperatore Carlo V con l'approvazione di Papa Clemente VII. Viene stabilito che l'Ordine sarebbe rimasto neutrale nelle guerre tra nazioni cristiane. Nel 1565 i cavalieri, guidati dal Gran Maestro Fra' Jean de la Vallette, difendono l'isola per più di tre mesi durante il Grande Assedio degli Ottomani. A seguito di questa vittoria vengono costruiti la città ed il porto di La Valletta, che prende il nome dal Gran Maestro, suo fondatore. I cavalieri trasformano Malta con importanti progetti di edilizia urbana: vengono costruiti palazzi e chiese, nuovi formidabili bastioni di difesa e giardini. Fiorisce l'architettura ed il mecenatismo artistico. Nell'isola viene edificato un nuovo grande ospedale, considerato uno dei più organizzati e più efficace nel mondo. Viene istituita una scuola di anatomia, a cui fa seguito la facoltà di medicina. L'Ordine contribuisce allo sviluppo in particolare dell'oftalmologia e della farmacologia. Oltre a queste attività, per secoli la flotta dell'Ordine di Malta prende parte alle manovre più importanti del Mediterraneo contro la flotta ottomana e contro i pirati del Nord Africa. La flotta dell'Ordine prende parte nel 1571 alla battaglia di Lepanto, contribuendo alla vittoria della flotta

cristiana che interrompe l'espansione ottomana in Europa. Due secoli dopo, durante la campagna d'Egitto del 1798, Napoleone Bonaparte occupa Malta per il suo valore strategico. I cavalieri sono costretti ad abbandonare l'isola, anche a causa della Regola dell'Ordine che impediva loro di alzare le armi contro altri cristiani. Il Trattato di Amiens del 1802, che riaffermava i diritti sovrani dell'Ordine sull'isola di Malta, non venne mai applicato. Dopo essersi trasferito temporaneamente a Messina, a Catania e a Ferrara, nel 1834 l'Ordine si stabilisce definitivamente a Roma dove possiede, garantiti da extraterritorialità, il Palazzo Magistrale e la Villa Magistrale sul colle Aventino. Nella seconda parte del 19° secolo la missione originaria dell'assistenza ospedaliera ritorna ad essere l'attività principale dell'Ordine, che si intensifica nel corso dell'ultimo secolo, grazie al contributo delle attività dei Gran Priorati e delle Associazioni Nazionali presenti in numerosi paesi del mondo. Le attività ospedaliere e di assistenza vengono svolte su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale e durante la Seconda sotto il Gran Maestro Fra' Ludovico Chigi Albani della Rovere (1931-1951). Sotto i Gran Maestri Fra' Angelo de Mojana di Cologna (1962-1988) e Fra' Andrew Bertie (1988-2008), i progetti si intensificano ulteriormente fino a raggiungere le regioni più remote del mondo. Il fondatore e primo Gran Maestro dell'Ordine nasce intorno al 1040 a Scala a pochi chilometri da Amalfi nel sud Italia. Nella seconda metà dell'undicesimo secolo si reca a Gerusalemme dove inizia ad operare nell'ospedale collegato alla chiesa di Santa Maria Latina, costruito in precedenza da mercanti di Amalfi per accogliere i pellegrini e curare i malati. La leggenda narra che nel 1099, durante l'assedio di Gerusalemme da parte dei cristiani, Fra' Gerardo gettava loro del pane dalle mura, ma quando fu scoperto, il pane si trasformò in pietre. Per rafforzare l'istituzione da lui retta, Fra' Gerardo la trasforma in un ordine religioso dedicato a San Giovanni Battista. Il 15 febbraio 1113, Papa Pasquale II riconosce ufficialmente la comunità monastica degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Il documento del Papa fornisce l'indicazione del ruolo e dell'importanza del fondatore dell'Ordine ed evidenzia l'importanza del servizio offerto ai pellegrini e ai poveri nell'ospedale di Gerusalemme. Fornisce inoltre un elenco di ospedali e ospizi in Francia e in Italia, che dimostra come l'ordine costituito da Fra' Gerardo – pochi decenni dopo la sua fondazione – non è circoscritto al solo Regno latino di Gerusalemme, ma ha già dimensione europea. Fra' Gerardo muore a Gerusalemme il 3 settembre 1120. Le sue indicazioni ed il suo

esempio costituirono la base per la prima Regola scritta dell'Ordine emanata dal Fra' Raymond de Puy – secondo Gran Maestro – tra il 1145 e il 1153. *La Chiesa cattolica lo considera beato* e lo ricorda il 13 ottobre.

I GRAN MAESTRI

- 1) Beato Gerardo
- 2) Frà Raymond du Puy 1120 – 1158/60
- 3) Frà Auger de Balben 1158/60 – 1162/63
- 4) Frà Arnaud de Comps 1162 – 1163
- 5) Frà Gilbert de Aissailly 1163 – 1169/70
- 6) Frà Gastone de Murols 1170 – 1172
- 7) Frà Joubert de Syrie 1172 – 1177
- 8) Frà Roger de Moulins 1177 – 1187
- 9) Frà Ermengard d'Aps 1188 – 1190
- 10) Frà Garnier de Naplous 1189/90 – 1192
- 11) Frà Godefroy de Donion 1193 -1202
- 12) Frà Alfonso of Portugal 1203 – 1206
- 13) Frà Geoffrey Le Rat 1206 – 1207
- 14) Guérin de Montigu 1207 – 1227
- 15) Frà Bernard de Thexis 1228 – 1231
- 16) Frà Guerin 1236 – 1239/40
- 17) Frà Bertrand de Comps 1239/40 - 1242
- 18) Frà Pierre de Viellebride 1239/40 – 1242
- 19) Frà Guillaume de Chateauneuf 1242 – 1258
- 20) Frà Hugues de Revel 1258 – 1277
- 21) Frà Nicolas de Lorgue 1277 – 1284
- 22) Frà Jean de Villiers 1284/85 – 1293/4
- 23) Frà Odon de Pins 1294 – 1296
- 24) Frà Guillaume de Villaret 1296 – 1305
- 25) Frà Foulques de Villaret 1305 – 1319
- 26) Frà Helion de Villeneuve 1319 – 1346
- 27) Frà Dieudonné de Gozon 1346 – 1353
- 28) Frà Pierre de Corneillan 1353 – 1355
- 29) Frà Roger de Pins 1355 – 1365

- 30) Frà Raymond Berenger 1365 - 1374
- 31) Frà robert der Juliac 1374 – 1376
- 32) Frà Jean Fernandez de Heredia 1376 – 1396
- 33) 33 Frà Riccardo Caracciolo 1383 – 1395
- 34) Frà Philibert de Nailac 1396 – 1421
- 35) Frà Antonio Fluvian de Riviere 1421 – 1437
- 36) Frà Jean de Lastin 1437 – 1454
- 37) Frà Jaques de Milly 1454 1461
- 38) Frà piero Raimondo Zacosta 1461 – 1467
- 39) Frà Giovanni Battista Orsini 1467 – 1476
- 40) Frà Pierre d'Aubusson 1476 – 1503
- 41) Frà Emery d'Amboise 1503 – 1512
- 42) Frà Guy de Blanchefort 1512 – 1513
- 43) Frà Fabrizio del Carretto 1513 – 1521
- 44) Frà Philippe de Villiers de l'Isle –Adam 1521 – 1534
- 45) Frà Pierino del Ponte 1534 – 1535
- 46) Frà Didier de Saint-Jaille 1535 – 1536
- 47) Frà Jean de Homedes 1536 – 1553
- 48) Frà Claude de la Sengle 1553 – 1557
- 49) Frà Jean de La Vallette-Parisot 1557 – 1568
- 50) Frà Pierre de Monte 1568 – 1572
- 51) Frà Jean l'Evesque de La Cassière 1572 – 1581
- 52) Frà Hugues Loubenx de Veralda 1581 – 1595
- 53) Frà Martin Garzez 1595 – 1601
- 54) Frà Aloy de Wignacourt 1601 – 1622
- 55) Frà Luis Mendez Vasconcellos 1622 – 1623
- 56) Frà Antoine de Paule 1623 – 1636
- 57) Frà Jean-Paul de Lascaris-castellar 1636 – 1657
- 58) Frà Martin de Redin 1657 – 1660
- 59) Frà Annet de Clermont- Gessant 1660
- 60) Frà Rphael Cotoner 1660 – 1663
- 61) Frà Nicolas Cotoner 1663 – 1680
- 62) Frà Gregorio Carafa 1680 – 1690
- 63) Frà Adrien de Wignacourt 1690 – 1697
- 64) Frà Ramon Perellos y Roccaful 1697 – 1720
- 65) Frà Marc'Antonio Zondadari 1720 – 1722
- 66) Frà Antonio Manoel de Vilhena 1722 – 1736

- 67) Frà Raymond Despuig 1736 – 1741
- 68) Frà Manuel Pinto de Fonseca 1741 – 1773
- 69) Frà Francisco Ximenens de Texada 1773 – 1775
- 70) Frà Emmanuel de Rohan-Polduc 1775 – 1797
- 71) Frà Ferdinand von Hompesch zu Bolheim 1797 – 1802
- 72) Frà Paul I Imperatore di Russia 1799 – 1801 (de facto)
- 73) Frà Giovanni Battista Tommasi 1803 – 1805
- 74) Frà Giovanni Battista Ceschi a Santa Croce 1879 – 1905
- 75) Frà Galeazzo von Thun und Hohenstein 1905 – 1931
- 76) Frà Ludovico Chigi Albani della Rovere 1931 – 1951
- 77) Frà Angelo de Mojana di Cologna 1962 – 1988
- 78) Frà Andrew Willoughby Ninian Bertie 1988 – 2008
- 79) Frà Matthew Festing 2008 – 2017

Sono molteplici i nomi con cui nel corso dei suoi 960 anni di storia sono stati chiamati l'Ordine ed i suoi membri. L'attribuzione di così tanti appellativi si spiega con i suoi nove movimentati secoli di vita, ed in particolare con l'aver dovuto i suoi cavalieri più volte abbandonare i luoghi che li avevano visti protagonisti. Oggi il nome ufficiale e legale dell'Ordine di Malta è: "Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta. Abbreviazioni del nome, Sovrano Militare Ordine di Malta, Sovrano Ordine di Malta o Ordine di Malta vengono spesso utilizzate in atti legali, diplomatici e nei testi di divulgazione. I Cavalieri nascono con il nome di Cavalieri Ospitalieri (o Ospedalieri), con riferimento alla loro missione. Ma vengono contemporaneamente chiamati anche Cavalieri di San Giovanni con riferimento al Santo protettore dell'Ordine, San Giovanni Battista, e quindi anche Giovanniti o Gerosolimitani, con riferimento a Gerusalemme, luogo di fondazione dell'Ordine. Nel passato veniva utilizzato anche il termine La religione, per sottolineare la caratteristica di confraternita religiosa. Dopo la conquista di Rodi nel 1310 i membri divengono Cavalieri di Rodi. Nel 1530 l'Imperatore Carlo V cede all'Ordine l'Isola di Malta. Da qui i membri prendono l'ultima denominazione che ancora oggi è la più usata: Cavalieri di Malta. Per proteggere questa tradizione, l'Ordine di Malta ha

registrato legalmente 16 diverse varianti del suo nome e dei suoi emblemi in oltre 100 paesi del mondo

I MEMBRI DELL'ORDINE SI DIVIDONO IN TRE CETI:

A)il primo ceto è costituito dai Cavalieri di Giustizia, ovvero Professi, e dai Cappellani Conventuali Professi che hanno emesso i voti religiosi;

B)il secondo ceto è costituito dai membri in Obbedienza che pronunziano la promessa e sono suddivisi in tre categorie: 1)Cavalieri e Dame di Onore e Devozione in Obbedienza; 2)Cavalieri e Dame di Grazia e Devozione in Obbedienza; 3) Cavalieri e Dame di Grazia Magistrale in Obbedienza;

C)il terzo ceto è costituito da quei membri che non emettono Voti religiosi né Promessa, ma vivono secondo le norme della Chiesa, pronti ad impegnarsi per l'Ordine e per la Chiesa, e sono suddivisi in sei categorie:

a) Cavalieri e Dame di Onore e Devozione;

b)Cappellani Conventuali "ad honorem";

c)Cavalieri e Dame di Grazia e Devozione;

d)Cappellani Magistrali;

e)Cavalieri e Dame di Grazia Magistrale;

f)Donati e Donatedi Devozione.

GLI ORDINI DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME

Oltre al Sovrano Ordine di Malta in tutto il mondo sono solo altri quattro gli Ordini di San Giovanni riconosciuti come ordini cavallereschi. Questi Ordini –non cattolici- si distinguono da altri ordini nazionali per la loro fede cristiana e per le loro tradizioni di religiosi cristiani laici. I quattro Ordini di san Giovanni di Gerusalemme sono associati nella "Alliance" degli Ordini di

San Giovanni e hanno in comune con l'Ordine di Malta la tradizione storica e la vocazione della cura dei malati e dei poveri. Sono riconosciuti dalle autorità sovrane dei loro rispettivi paesi. Riportiamo qui di seguito una breve descrizione dei quattro Ordini di San Giovanni riconosciuti dal Sovrano Ordine di Malta.

BALIAGGIO DI BRANDEBURGO DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME

L'Ordine di San Giovanni si era stabilito in Germania durante il XII° e XIII° secolo fondando un Gran Priorato. Durante il XVI° secolo parte del Gran Priorato, il Baliaggio di Brandeburgo dell'Ordine, divenne protestante, sotto la protezione dei Margravi di Brandeburgo, futuri re di Prussia. Il Baliaggio continuò ad intrattenere cordiali relazioni con l'Ordine Sovrano di Malta. Nel 1811 fu soppresso dal Re di Prussia che fondò, poco dopo, l'Ordine Reale di Prussia di San Giovanni come Ordine di Merito. Nel 1852 riacquistò il nome di Baliaggio di Brandeburgo diventando un Ordine della Nobiltà Prussiana. Nel 1918, con la caduta della monarchia, fu separato dallo Stato e divenne indipendente. Presente in vari paesi europei, in Canada e negli Stati Uniti, opera in Germania con ospedali e case di cura per anziani ed è responsabile di un'importante servizio di ambulanze, la "Johanniter Unfallhilfe". Ha alcuni distaccamenti autonomi in Finlandia, in Francia, in Ungheria e in Svizzera.

ORDINE DI SAN GIOVANNI DEI PAESI BASSI

L'Ordine di San Giovanni si era diffuso nei Paesi Bassi a partire dal XII° secolo. Con la soppressione da parte del re di Prussia del Baliaggio di Brandeburgo nel 1811, alcuni olandesi si unirono per rifondarlo nel 1852. Nel 1909 fu costituito un distaccamento che si stabilì nel regno di Olanda. Nel 1946 si separò dall'Ordine tedesco e fu annesso alla Corona Olandese, ma non come Ordine di Stato. Opera attualmente con ospedali e ospizi e collabora con il Sovrano Ordine di Malta in diverse attività caritative.

ORDINE DI SAN GIOVANNI DI SVEZIA

L'Ordine di San Giovanni si stabilì in Scandinavia nel XII° secolo e divenne protestante nel 1530. Il nuovo Ordine di Svezia faceva inizialmente parte del Baliaggio di Brandeburgo e fu riorganizzato nel 1920 come dipendente dall'Ordine tedesco ma sotto la protezione della Corona Svedese. E' diventato autonomo dall'Ordine tedesco nel 1946, con la protezione del Re di Svezia. Oggi è attivo nell'assistenza agli anziani e ai malati e collabora con gli ospedali svedesi, con alcune organizzazioni caritative e con le comunità cristiane. E' impegnato nelle attività internazionali per i rifugiati e per i prigionieri politici.

VENERABILE ORDINE DI SAN GIOVANNI

L'Ordine di San Giovanni si stabilì nelle isole britanniche nel XII° secolo e, escluso un breve periodo sotto la monarchia della Regina Maria, cessò di esistere sotto Enrico VIII°. Il Venerabile Ordine si sviluppò dopo un tentativo infruttuoso del 1830 di ricostruire nel Regno Unito l'Ordine di San Giovanni. Soltanto nel 1870 riuscì a svilupparsi come fondazione umanitaria. Nel 1888 fu riconosciuto dalla Regina Vittoria non come Ordine di Stato, ma come Ordine della Corona. Oggi è molto conosciuto per il servizio di ambulanze, attivo in diversi paesi, l'ospedale oftalmico a Gerusalemme e il servizio di soccorso e di infermeria. Il Venerabile Ordine ha Priorati e associazioni in circa 40 paesi, la maggior parte di lingua inglese. E' l'unico Ordine, tra quelli di San Giovanni, a non avere restrizioni nelle procedure di ammissione.

LE ANTICHE LINGUE DELL'ORDINE

Nei primi anni del 1300, con la definitiva acquisizione dell'Isola di Rodi e di alcune isole dell'arcipelago, l'Ordine di San Giovanni assunse la fisionomia di Stato. Governato dal Gran Maestro e dal Consiglio; l'Ordine batteva moneta e intratteneva rapporti diplomatici con altri Stati. Da tutta l'Europa accorrevano a Rodi nuovi Cavalieri e fu naturale che queste persone si riunissero con coloro che parlavano la stessa lingua e avevano le stesse

tradizioni. Il capitolo Generale dell'Ordine, riunito a Montpellier nel 1319, delibera di raggruppare gli Ospedalieri in entità corrispondenti a zone linguistiche omogenee, le cosiddette "Lingue". Ognuna di queste comprende Priorati o Gran Priorati, Baliaggi e Commende. Le Lingue non ricalcano gli Stati nazionali moderni bensì i sistemi linguistico-nazionali dell'Europa Occidentale. In questo sistema erano presenti alcune eccezioni: i polacchi e gli slavi dipendevano dalla lingua di Alemagna, pur senza parlare tedesco. Le Lingue erano inizialmente sette: Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona (Navarra), Inghilterra con Scozia e Irlanda e Alemagna. Nel 1462 è costituita l'ottava Lingua, quella della Castiglia, che con il Portogallo si era separata dalla Lingua d'Aragona. Ogni Lingua ebbe un proprio Capo, o Piliero, a cui in seguito fu riservata una delle alte cariche dell'Ordine. Ciascuna Lingua, prima a Rodi e poi a Malta, disponeva di un "auberge" o albergo: un edificio comune che serviva da residenza, per le riunioni e per i pasti che –almeno in principio- era obbligatorio prendere in comune. Questo processo di riorganizzazione interna dei Cavalieri di San Giovanni può dirsi concluso alla metà del XV° secolo, e si protrarrà invariato fino alla fine del XVIII° secolo. La perdita dell'Isola di Malta (1798) vide la fine dell'antica suddivisione in Lingue. La riorganizzazione che l'Ordine seppe darsi, dopo aver stabilito nel 1834 il Gran Magistero a Roma, coincide con la nascita delle Associazioni Nazionali. La prima ad essere fondata è nel 1859 quella tedesca, seguita nel 1875 da quella britannica e nel 1877 da quella italiana. Gli attuali 6 Gran Priorati e le 47 Associazioni Nazionali che nei cinque continenti riuniscono i membri dell'Ordine di Malta, rappresentano gli eredi della tradizione delle antiche Lingue.



Croce Melitensi

ORDINE PRO MERITO MELITENSI

Istituito nel 1920, l'Ordine Cavalleresco pro Merito Melitensi ha lo scopo di ricompensare i meriti acquisiti con attività che hanno dato onore e prestigio al Sovrano Militare Ordine di Malta. E' riservato principalmente ai non membri dell'Ordine. La concessione di questa onorificenza avviene indipendentemente dalla religione professata. I decorati dell'Ordine pro Merito Melitensi non diventano, per questo motivo, membri dell'Ordine di Malta. Le decorazioni pro Merito Melitensi sono concesse tanto per Decreto del Sovrano Consiglio quanto per Motu Proprio del Gran Maestro.

I CONFERIMENTI VENGONO EFFETTUATI:

2 febbraio, la Candelora; 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, Patrono dell'Ordine e 13 ottobre, Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine. Sono escluse da tali disposizioni le concessioni Motu Proprio e quelle alle Autorità e ai Funzionari dell'Ordine di Malta in occasione della loro cessazione dalle cariche ed uffici.

LE DECORAZIONI DELL'ORDINE PRO MERITO MELITENSI SONO:

Il Collare – La Croce e La Medaglia

Il Collare è costituito da un unico grado suddiviso in due categorie: Collare pro Merito Melitensi (per i civili) e Collare con Spade pro Merito Melitensi (per i Militari). Il Collare viene di regola conferito ai Capi di Stato.

I GRADI DELLA CROCE DELL'ORDINE PRO MERITO MELITENSI PER I LAICI SONO I SEGUENTI:

PER I CIVILI:

Gran Croce pro Merito Melitensi – Classe Speciale; Gran Croce pro Merito Melitensi; Grand'Ufficiale pro Merito Melitensi, Commendatore pro Merito Melitensi, Ufficiale pro Merito Melitensi e Croce pro Merito Melitensi.

PER LE SIGNORE:

Gran Croce pro Merito Melitensi – Classe Speciale; Gran Croce pro Merito Melitensi; Croce pro Merito Melitensi con Placca; Croce pro Merito Melitensi con Corona; Croce pro Merito Melitensi con Stemma e Croce pro Merito Melitensi.

PER I MILITARI:

Gran Croce con Spade pro Merito Melitensi – Classe Speciale; Gran Croce con Spade pro Merito Melitensi; Grand'Ufficiale con Spade pro Merito Melitensi; Commendatore con Spade pro Merito Melitensi; Ufficiale con Spade pro Merito Melitensi e Croce con Spade pro Merito Melitensi.

LA CROCE DELL'ORDINE PRO MERITO MELITENSI PER GLI ECCLESIASTICI SI DISTINGUE NEI SEGUENTI GRADI: Gran Croce “pro piis meritis” pro Merito Melitensi e Croce “pro piis meritis” pro Merito Melitensi.

LA MEDAGLIA DELL'ORDINE PRO MERITO MELITENSI E' DI TRE GRADI:

PER I CIVILI (UOMINI E DONNE): Medaglia d'Oro, Medaglia d'Argento e Medaglia di Bronzo.

PER I MILITARI: Medaglia d'Oro con Spade, Medaglia d'Argento con Spade e Medaglia di Bronzo con Spade. La Medaglia d'Oro è riservata a coloro che hanno partecipato alle opere dell'Ordine di Malta mettendo in pericolo la propria vita. I Decreti delle nomine e delle promozioni nei vari gradi



Raffaello Santi (Sanzio) 1483 – 1520

DISTINZIONI CAVALLERESCHE E ONORIFICHE DELLA REPUBBLICA

Elenco delle onorificenze(normativa e cenni storici)

Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Ordine Militare d'Italia

Ordine Merito del Lavoro

Ordine della Stella d'Italia già Ordine della Stella della Solidarietà Italiana

Ordine di Vittorio Veneto

Medaglia e Croce di Guerra al valore militare

Medaglia al Valor Civile

Medaglia al Merito Civile

Medaglia ai Benemeriti della salute pubblica e al merito della sanità pubblica

Medaglia ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte

Medaglia ai benemeriti della cultura e dell'arte

Medaglia ai benemeriti della scienza e della cultura

Medaglia ai benemeriti della pubblica finanza

Croce d'Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero

Medaglia di vittima del terrorismo

Medaglia al valore e Croce al merito dell'Esercito

Medaglie al valore e al merito di Marina

Medaglie al valore e al merito Aeronautico

Medaglia al valore e Croce al merito dell'Arma dei Carabinieri

Medaglia al valore e Croce al merito della Guardia di Finanza

Stella al merito del lavoro

Benemerenza per otto lustri di lodevole servizio nelle scuole elementari

Benemerenza dell'istruzione elementare e materna

Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare

Medaglia al merito di lungo comando

Medaglia d'onore per lunga navigazione

Medaglia di lunga navigazione aerea

Le Città Benemerite del Risorgimento Nazionale

Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 22 marzo 2002, Rosette per le Distinzioni Onorifiche Civili della Repubblica

Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 15 ottobre 2001 Festività Nazionali

L. 5 febbraio 1998, n. 22 Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione Europea Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 14 febbraio 1998, n. 37. 1.

Uso delle Bandiere a parte delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti Pubblici

D.P.R. 7 aprile 2000, n. 121

ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Questo Ordine, il primo come importanza fra quelli nazionali, fu creato con la Legge 3 marzo 1951, n. 178 (G.U. n. 73 del 30 marzo 1951), destinandolo a coloro, cittadini italiani e stranieri, che per meriti personali, civili , scientifici, letterari, artistici, sociali, umanitari e per lunghi servizi nelle carriere lavorative civili e militari, recassero onore e lustro alla nostra nazione. L'Ordine è guidato da un Consiglio di dieci persone e da un Cancelliere che lo presiede, il Presidente della Repubblica di questa istituzione ne è il Capo. Le classi o gradi onorifici sono cinque: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere, sono tre gli anni da attendere nel grado di ingresso prima di aspirare a quello superiore. Vi è la possibilità che i Cavalieri di Gran Croce vengano insigniti della decorazione di Gran Cordone. Inoltre alla prima investitura, in questo Ordine, a nessuno può essere concessa un'onorificenza di grado superiore a quella di Cavaliere, ovvio eccezioni particolari previste nelle vigenti norme di legge, relative anche alla possibilità, da parte del Presidente della Repubblica, – Motu Proprio – di conferire onorificenze comprese quelle previste e legate alla cessazione dal servizio dei pubblici dipendenti, agli stranieri e a persone che non abbiano compiuto i trentacinque anni di età (età minima prevista per la concessione di tale onorificenza), queste possono effettuarsi in qualsiasi periodo dell'anno. Diversamente sono due le date ufficiali per le concessioni di questa distinzione il 2 giugno e il 27 dicembre: la prima data in quanto festa della Repubblica e la seconda legata alla ricorrenza della promulgazione della Costituzione. L'insignito, salve le disposizioni della legge penale, che se ne renda indegno (viene stabilito con Decreto del Presidente della Repubblica – su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri – ascoltato il Consiglio dell'O.M.R.I.), incappa nella perdita del titolo cavalleresco. I Senatori e i Deputati della Repubblica non possono essere insigniti di questa istituzione durante il loro mandato parlamentare. Il verde e il rosso sono i colori distintivi dell'O.M.R.I.. Inoltre nonostante il D.P.R. del 30 marzo 2001, n. 173 avesse portato innovazioni nelle insegne, è stato stabilito che le vecchie possono essere normalmente portate. L'O.M.R.I. ha la propria Sede-Cancelleria a Roma, Via del Quirinale, 30.

Istituzione dell'Ordine “ Al Merito della Repubblica Italiana” e disciplina del conferimento e dell’uso dell’onorificenze (2) (3)

È istituito l'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana», destinato a dare una particolare attestazione a coloro che abbiano speciali benemeritenze verso la Nazione. Il cancelliere e i membri del Consiglio dell'Ordine, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, durano in carica sei anni [Il Consiglio elegge nel proprio seno una Giunta di quattro membri. La Giunta è presieduta dal L. 3 marzo 1951, n. 178 (1) Istituzione dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana» e disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze (2) (3) . L'Ordine è retto da un Consiglio composto di un cancelliere, che lo presiede, e di dieci membri (4) . e non possono essere confermati (5) . cancelliere] (6) . (1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 30 marzo 1951, n. 73. (2) Vedi, anche, il D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458. (3) Il comma 1 dell'art. 1, D.Lgs. 1° dicembre 2009, n. 179, in combinato disposto con l'allegato 1 allo stesso decreto, ha ritenuto indispensabile la permanenza in vigore del presente provvedimento. (4) Comma così modificato dal n. 1) della lettera a) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124. (5) Comma così sostituito dal n. 2) della lettera a) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124. (6) Comma abrogato dal n. 3) della lettera a) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124. 2-bis. 1. Il cancelliere e i membri del Consiglio dell'Ordine che superano la durata del mandato indicata dal terzo comma dell'articolo 2 decadono a far data dell'emanazione dei decreti di nomina dei nuovi membri. 2. Le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458, e dallo statuto dell'Ordine, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1952, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 277 del 29 novembre 1952, sono devolute al Consiglio dell'Ordine (7) . (7) Articolo inserito dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124. 3. L'Ordine è composto di cinque classi: cavalieri di gran croce, grandi ufficiali, commendatori, ufficiali e cavalieri. Per altissime benemeritenze può essere eccezionalmente conferita ai cavalieri di gran croce la decorazione di gran cordone. Il numero massimo delle nomine che potranno farsi annualmente nelle cinque classi è determinato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Le onorificenze non possono essere conferite ai senatori ed ai deputati durante il tempo del loro mandato parlamentare. 5. Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine. Consiglio dei Ministri e il Consiglio dell'ordine (8) . (8) Vedi, anche, l'art. 3, D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458. 4. Le onorificenze sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine (9) . Particolari forme di conferimento possono essere stabilite nello statuto previsto dall'art. 6 (10) . (9) Comma così modificato dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124. (10) Tale statuto è stato approvato con D.P.R. 31 ottobre 1952. 6. Lo statuto dell'Ordine è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine (11) . (11) Tale statuto è stato approvato con D.P.R. 31 ottobre 1952. 7. I cittadini italiani non possono usare nel territorio della Repubblica onorificenze o distinzioni cavalleresche loro conferite in Ordini non nazionali o da Stati esteri, se non sono autorizzati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per gli affari esteri. L'uso delle onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche della Santa Sede e dell'Ordine Equestre del Nulla è parimente innovato

alle norme in vigore per l'uso delle onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche del Sovrano Militare Ordine di Malta. Chiunque fa uso, in qualsiasi forma e modalità, di onorificenze, decorazioni o distinzioni di cui al precedente comma, anche se conferite prima dell'entrata in vigore della presente legge, è punito con la condanna per i reati previsti nei commi precedenti importa la pubblicazione della sentenza ai sensi dell'art. 36, ultimo comma, del Codice penale. Le disposizioni del secondo e terzo comma si applicano anche quando il conferimento delle onorificenze, decorazioni o distinzioni sia avvenuto all'estero. 9. L'Ordine della SS. Annunziata e le relative onorificenze sono soppressi. I contravventori sono puniti con la sanzione amministrativa sino a lire 2.500.000 (12) . Santo Sepolcro continua ad essere regolato dalle disposizioni vigenti (13) . (12) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689, in relazione all'art. 113, secondo comma, della stessa legge. Per effetto dell'art. 10 della medesima L. 24 novembre 1981, n. 689, l'entità della sanzione non può essere inferiore a euro 10. (13) Vedi il R.D. 10 luglio 1930, n. 974. 8. Salvo quanto è disposto dall'art. 7, è vietato il conferimento di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche, con qualsiasi forma e denominazione, da parte di enti, associazioni o privati. I trasgressori sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire 1.250.000 a lire 2.500.000 (14) . sanzione amministrativa da lire 250.000 a lire 1.750.000 (15) . (14) La misura della multa è stata così elevata dall'art. 113, secondo comma, L. 24 novembre 1981, n. 689. La sanzione è esclusa dalla depenalizzazione in virtù dell'art. 32 della citata L. 24 novembre 1981, n. 689. (15) La sanzione originaria dell'ammenda è stata sostituita, da ultimo, con la sanzione amministrativa dall'art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689. L'importo della sanzione è stato così elevato dall'art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689, in relazione all'art. 113, secondo comma, della stessa legge. L'Ordine della Corona d'Italia è soppresso e cessa il conferimento delle onorificenze dell'Ordine dei Santi precedenza nelle pubbliche cerimonie. Per gli altri Ordini ed onorificenze, istituiti prima del 2 giugno 1946, si provvederà con separata legge. Maurizio e Lazzaro (16) . È tuttavia consentito l'uso delle onorificenze già conferite, escluso ogni diritto di (16) Vedi la L. 5 novembre 1962, n. 1596 (Gazz. Uff. 28 novembre 1962, n. 303), recante il nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano in attuazione della quattordicesima disposizione finale della Costituzione. 10. Il Governo è autorizzato ad emanare le norme occorrenti per l'attuazione della presente legge (17) . (17) Vedi il D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458.

D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458 (1)

Norme per l'attuazione della L. 3 marzo 1951, n. 178, concernente la istituzione dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana» e la disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 17 maggio 1952, n. 115.

Le onorificenze dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana» possono essere conferite a cittadini italiani e a stranieri. 3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, nei limiti stabiliti a norma dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge, determina per ciascuno, con proprio decreto, il numero massimo delle onorificenze, distinte per classi, che possono essere conferite, su

segnalazioni di ciascun Ministero, a persone benemerite nel campo di attività che rientra nelle rispettive competenze. 4. Entro il mese di febbraio di ogni anno ciascun Ministero invia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le segnalazioni individuali per il conferimento di onorificenze, corredate dagli atti istruttori giustificativi. Le segnalazioni per onorificenze a stranieri e a cittadini italiani residenti all'estero debbono essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio per il tramite del Ministero degli affari esteri. D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458 (1) Norme per l'attuazione della L. 3 marzo 1951, n. 178, concernente la istituzione dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana» e la disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 17 maggio 1952, n. 115. 2. Le onorificenze da conferire secondo le particolari forme previste dal secondo comma dell'art. 4 della legge 3 marzo 1951, n. 178, non possono superare nell'anno il quindicesimo del numero complessivo delle nomine, stabilito ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge stessa (2) . (2) Articolo così modificato dall'art. 1, D.P.R. 30 settembre 2004, n. 253 (Gazz. Uff. 12 ottobre 2004, n. 240). 5. Il Presidente del Consiglio dei Ministri trasmette al cancelliere dell'Ordine le segnalazioni cui intende dar corso, perché sia sentita la Giunta dell'Ordine ai sensi dell'art. 4, primo comma, della legge, e dopo che i pareri da questa espressi gli siano stati comunicati dal cancelliere, predispone le proposte da sottoporre all'approvazione del Presidente della Repubblica (3) . (3) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente articolo sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 6. I decreti di concessione delle onorificenze, controfirmati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sono inviati al cancelliere dell'Ordine, per la registrazione nell'albo dell'Ordine. Il cancelliere provvede inoltre a dar notizia delle nomine nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e alla partecipazione e al rilascio dei diplomi agli interessati. 7. Gli insigniti possono far uso del titolo e della decorazione relativa soltanto dopo la registrazione del decreto di concessione nell'albo dell'Ordine. La disposizione del comma precedente non si applica alle onorificenze conferite a stranieri nelle forme particolari previste dal secondo comma dell'art. 4 della legge. 8. Qualora dopo la controfirma di un decreto di concessione e prima della registrazione, risultino gravi circostanze che sconsigliano il conferimento dell'onorificenza, il cancelliere dell'Ordine sospende la registrazione del decreto e ne riferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dell'Ordine, può promuovere la revoca del decreto di concessione o disporre perché esso abbia ulteriore corso. 9. Nel caso di rinuncia all'onorificenza, il cancelliere dell'Ordine non dà corso alla registrazione del decreto di concessione informandone il Presidente del Consiglio dei Ministri; se la registrazione sia già avvenuta il Presidente del Consiglio promuove la revoca del decreto di concessione. 10. Fuori dei casi previsti dagli articoli precedenti, le onorificenze possono essere revocate solo per indegnità. Il cancelliere comunica all'interessato la proposta di revoca e gli contesta i fatti su cui essa si fonda, prefiggendogli un termine, non inferiore a giorni venti, per presentare per iscritto le sue difese, da sottoporre alla valutazione del Consiglio dell'Ordine. La comunicazione è fatta a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento nell'abituale residenza dell'interessato, o se questa non sia nota, nel luogo ove fu data partecipazione del decreto di concessione. Decorso il termine assegnato per la presentazione delle difese, il cancelliere sottopone gli atti al Consiglio dell'Ordine, per il parere prescritto dall'art. 5 della legge. 11. Nei casi previsti dagli artt. 28 e 29 del Codice penale, il cancelliere dell'Ordine dispone la annotazione sul decreto originale di concessione, degli estremi della sentenza comportante la privazione dell'onorificenza. 12. Del decreto del Presidente della Repubblica che dispone la revoca di una onorificenza è data notizia nella Gazzetta Ufficiale. 13. Il cancelliere del giudice che abbia pronunciato sentenza di condanna

divenuta definitiva per delitto a carico di insigniti di onorificenze dell'Ordine, comunica alla segreteria dell'Ordine copia della sentenza. 15. Per l'anno in corso, le segnalazioni individuali di cui all'art. 4 debbono essere inviate da ciascun Ministero alla Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il 30 giugno 1952. 16. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. (previsto dall'articolo 14) A La decorazione di 1a classe (Cavaliere di Gran Croce) è costituita da: 1. una croce patente ritondata smaltata di bianco, filettata d'oro, della misura di mm 52, attraversante due rami di ulivo e di quercia d'oro, fruttati dello stesso, posti in cerchio. La croce è caricata 14. Le caratteristiche delle decorazioni per le rispettive classi di cui all'articolo 3, primo e secondo comma, della legge 3 marzo 1951, n. 178, sono specificate nell'allegato al presente decreto (4) . (4) Articolo così sostituito dall'art. 1, D.P.R. 30 marzo 2001, n. 173 (Gazz. Uff. 17 maggio 2001, n. 113). Allegato (5) al centro da uno scudetto circolare d'oro, bordato d'azzurro, recante, nel recto, l'emblema della Repubblica italiana d'oro e, all'interno della bordatura, la scritta in lettere lapidarie maiuscole romane AL MERITO DELLA REPUBBLICA; nel verso, l'effigie a sbalzo dell'Italia turrita d'oro e, all'interno della bordatura, le scritte in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nella semiare superiore PATRIAE UNITATI, in quella inferiore CIVIUM LIBERTATI. La croce va appesa ad una fascia di seta dalla spalla destra al fianco sinistro. La fascia di mm 101 di altezza è verde bandiera con una lista di rosso per lato di mm 9. Il verde ed il rosso rappresentano i colori dell'Ordine; 2. una placca del diametro di mm 85 a forma di raggiera convessa d'argento, costituita da otto gruppi di raggi ciascuno intagliati a punta di diamante, con sovrapposta al centro la croce uguale a quella già descritta. La placca si porta sul petto a sinistra. Le insegne di Gran Cordone hanno la placca di cui al punto 2. della lettera A) dorata; nei casi previsti, la decorazione dell'Ordine è appesa a un collare d'oro costituito da maglie di elementi mistilinei. Identiche caratteristiche hanno le decorazioni di 1ª classe per le Signore, con l'unica differenza che la fascia è di 82 mm di altezza. B La decorazione di 2a classe (Grande Ufficiale) è costituita da: 1. una croce dalle stesse caratteristiche della decorazione di 1ª classe; essa va portata al collo appesa ad un nastro dei colori dell'Ordine di mm 50 di altezza; con le due liste laterali di rosso di 4 mm ciascuna, poste come sub A); 2. una placca del diametro di mm 80 a forma di raggiera convessa, costituita da quattro gruppi di raggi d'argento intagliati a punta di diamante e caricata al centro dalla croce dell'Ordine descritta sub A). La decorazione di 2a classe per le Signore è identica a quella descritta per gli uomini: la croce, però, viene appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. C La decorazione di 3a classe (Commendatore) consiste nella sola croce appesa al nastro con i colori dell'Ordine da portarsi al collo, uguale a quella della 2a classe. Per le Signore, la decorazione di 3a classe è identica a quella descritta per gli uomini; essa va appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. D La decorazione di 4a classe (Ufficiale) consiste nella croce uguale a quella di 3a classe, ma con i bracci dorati e della misura di mm 40, appesa ad un nastro con i colori dell'Ordine di mm 37 di altezza, con le due liste laterali di rosso di mm 3 ciascuna, poste come sub A); essa va portata appuntata al lato sinistro del petto. La decorazione di 4a classe per le Signore è identica a quella descritta per gli uomini: la croce, però, viene appuntata sotto la spalla sinistra, appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. E La decorazione di 5a classe (Cavaliere) consiste nella croce uguale a quella di 4a classe, ma con i bracci argentati, appesa al medesimo nastro; essa va portata appuntata al lato sinistro del petto. La decorazione di 5a classe per le Signore è identica a quella descritta per gli uomini: la croce, però, viene appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. (5) Allegato così sostituito dall'art. 1, D.P.R. 30 marzo 2001, n. 173 (Gazz. Uff. 17 maggio 2001, n. 113). L'art. 2 dello stesso decreto ha disposto che l'uso delle insegne dell'Ordine «Al merito

della Repubblica italiana», conformi al modello di cui al presente allegato è consentito senza alcuna limitazione.

D.P.R. 31 ottobre 1952 (1)

Approvazione dello statuto dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana» (2) .

Pubblicato nella Gazz. Uff. 29 novembre 1952, n. 277.

Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, (2) L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. È approvato lo statuto dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana», composto di numero ventidue articoli, che, visto e firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, viene allegato al presente decreto (3) . (3) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. Statuto dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana» 1. L'Ordine «Al merito della Repubblica italiana», secondo gli scopi indicati dalla legge 3 marzo 1951, n. 178 (4), che lo istituisce, è destinato a ricompensare benemerenze acquistate verso la Nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari (5) . (4) Lo statuto che qui si riporta è stato approvato in attuazione dell'art. 6, L. 3 marzo 1951, n. 178. (5) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 2. Per benemerenze di segnalato rilievo nel campo delle attività indicate nell'articolo precedente e per ragioni di cortesia internazionale il Presidente della Repubblica può conferire onorificenze all'infuori della proposta e del parere richiesti dal primo comma dell'art. 4 della legge 3 marzo 1951, n. 178 (6) . Il decreto di concessione è controfirmato dal Presidente del Consiglio (7) . (6) Lo statuto che qui si riporta è stato approvato in attuazione dell'art. 6, L. 3 marzo 1951, n. 178. (7) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 3. Le onorificenze corrispondenti alle classi dell'«Ordine al merito della Repubblica italiana» sono stabilite nei seguenti gradi: cavaliere, ufficiale, commendatore, grande ufficiale, cavaliere di gran croce. La distinzione di Gran Cordone dell'Ordine viene conferita ai Cavalieri di Gran Croce per premiare altissime benemerenze di uomini eminenti, italiani e stranieri (8) . (8) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta

dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 4. Fatta eccezione dei casi previsti nel precedente art. 2, a nessuno può essere per la prima volta conferita onorificenza di grado superiore a quello di cavaliere. Per le promozioni nei vari gradi è richiesta la permanenza di tre anni nel grado inferiore. Per i primi sei anni è consentito di derogare a quanto stabilito nel primo comma del presente articolo (9) (10) . (9) Articolo così sostituito dal D.P.R. 30 dicembre 1954, pubblicato nella Gazz. Uff. 18 gennaio 1955, n. 13. (10) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 5. Per benemerenze particolari, per le quali il Presidente del Consiglio dei Ministri ritenga di promuovere singole proposte, è ammessa deroga alle disposizioni dei primi due comma dell'articolo precedente (11) . (11) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 6. I nominativi degli insigniti sono registrati nell'albo dell'Ordine, suddiviso nelle classi di cui è composto l'Ordine stesso. Nell'albo sono indicate succintamente le benemerenze per le quali è stata concessa l'onorificenza. Agli insigniti viene rilasciato il diploma di conferimento di onorificenza con l'indicazione del numero di registrazione nell'albo dell'Ordine. Dopo tale formalità gli insigniti hanno diritto di fregiarsi con le insegne corrispondenti al grado ricevuto (12) . (12) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 7. Le concessioni delle onorificenze hanno luogo il 2 giugno, ricorrenza della fondazione della Repubblica, ed il 27 dicembre, ricorrenza della promulgazione della Costituzione della Repubblica italiana. Soltanto le concessioni previste dall'art. 2 delle norme di attuazione, quelle concesse in occasione della cessazione dal servizio dei pubblici dipendenti e quelle accordate a stranieri, possono avvenire in qualunque data (13) (14) . (13) L'art. 7, già sostituito dal D.P.R. 10 dicembre 1953, è stato così sostituito dal D.P.R. 23 dicembre 1960, pubblicato nella Gazz. Uff. 7 gennaio 1961, n. 5. (14) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 8. Il Consiglio dell'Ordine elegge la Giunta, esprime il parere sulle modificazioni dello statuto, sul numero massimo delle onorificenze che potranno annualmente essere conferite, sulle proposte di revoca delle onorificenze e sulle questioni di massima proposte dalla Giunta o dal Presidente del Consiglio (15) . (15) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 9. Il Consiglio è convocato dal Cancelliere con avviso diramato almeno otto giorni prima di quello stabilito per la riunione. L'invito dovrà contenere l'ordine del giorno della seduta. Il Consiglio può essere convocato anche su istanza di un numero di consiglieri non inferiore a cinque (16) . (16) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 10. Le adunanze del Consiglio sono presiedute dal Cancelliere e sono valide con l'intervento della

metà dei consiglieri oltre il Cancelliere. Nel caso che non venga raggiunto il numero legale le deliberazioni saranno valide in seconda convocazione, che non potrà essere indetta prima di cinque giorni, qualunque sia il numero degli intervenuti (17) . (17) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 11. La Giunta esprime il parere sulle designazioni di onorificenze presentate da parte dei Ministri e trasmesse dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e riferisce al Consiglio dell'Ordine sulle proposte di revoca e sulle questioni di massima (18) . (18) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 12. Per l'elezione della Giunta è necessario, sia in prima che in seconda convocazione, la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio (19) . (19) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 13. I membri della Giunta restano in carica un anno e possono essere riconfermati (20) . (20) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 14. Le deliberazioni della Giunta sono valide con l'intervento di tre membri compreso il Cancelliere (21) . (21) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 15. Il Cancelliere nomina un relatore per gli affari sui quali la Giunta è chiamata a pronunciarsi. Sulle proposte di onorificenze il relatore riferisce per iscritto (22) . (22) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 16. Le proposte, sulle quali sia stato espresso l'opposizione contraria dalla Giunta, non possono essere riprese in esame se non siano trascorsi almeno due anni dalla data della prima pronuncia del parere stesso e purché la persona proposta per l'onorificenza abbia acquistato nuovi titoli di benemerenzia (23) . (23) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 17. La Giunta verifica se le proposte di onorificenze sono conformi alle leggi ed ai regolamenti, esprime il giudizio sulle singole proposte e riferisce al Consiglio sulle questioni di massima. Può chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri nuovi elementi di giudizio (24) . (24) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 18. Il Cancelliere dell'Ordine cura la tenuta dell'albo degli insigniti «Al merito della Repubblica italiana», suddiviso in classi, sottoscrive i diplomi di concessione, provvede alla comunicazione del conferimento delle onorificenze agli interessati, alla registrazione dei decreti di concessione e revoca, nonché alla pubblicazione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale. Nell'albo sono indicate succintamente le benemerenzie per le quali

è stata concessa l'onorificenza e sul diploma viene riportato il numero dell'albo assegnato al decorato (25) . (25) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 19. Il Cancelliere dell'Ordine, quando rilevi nei decreti di conferimento di onorificenze irregolarità, inesattezze o comunque ritenga di dover formulare osservazioni, riferisce al Presidente del Consiglio dei Ministri per i provvedimenti di rettifica. In tal caso sospende la registrazione sull'albo ed il rilascio del diploma nonché la comunicazione all'interessato (26) . (26) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 20. Il Cancelliere non può rilasciare, su richiesta dei decorati, duplicati di diplomi smarriti, ma solo attestazioni che dichiarino le risultanze dell'albo (27) . (27) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 21. Sulle proposte di revoca delle onorificenze la Giunta riferisce con motivata relazione al Consiglio e può chiedere chiarimenti e nuovi accertamenti al Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio esprime il proprio avviso sulle proposte di revoca ed il parere è trasmesso dal Cancelliere al Presidente del Consiglio dei Ministri (28) . (28) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine. 22. Il decreto di revoca, controfirmato dal Presidente del Consiglio, sarà notificato all'interessato a mezzo di ufficiale giudiziario con l'intimazione di cessare di far uso della distinzione e di fregiarsi della relativa insegna, con diffida che, in caso di contravvenzione, incorrerà nelle pene sancite dalle leggi penali. La notifica viene effettuata a cura del Cancelliere dell'Ordine il quale provvederà anche alla cancellazione del nominativo dall'albo dei decorati ed a dare notizia nella Gazzetta Ufficiale del decreto di revoca (29) . (29) Ai sensi di quanto disposto dal comma 2 dell'art. 2-bis, L. 3 marzo 1951, n. 178, aggiunto dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 9, L. 7 agosto 2015, n. 124, le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal presente provvedimento sono devolute al Consiglio dell'Ordine.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 marzo 2001, n.173

Regolamento recante modifica dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458, in materia di caratteristiche delle decorazioni per le classi di onorificenze. (GU n. 113 del 17-5-2001)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Visto l'articolo 87, quinto comma, della Costituzione; Vista la legge 3 marzo 1951, n. 178, che ha istituito l'Ordine "Al merito della Repubblica italiana" ed ha disciplinato le onorificenze; Visto il regolamento di attuazione della predetta

legge, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458, ed in particolare l'articolo 14 in base al quale le caratteristiche delle decorazioni per le classi di onorificenze sono specificate in distinti allegati; Ritenuta l'opportunità di rivedere e aggiornare tali caratteristiche, consentendo peraltro l'uso delle attuali insegne fino al loro esaurimento; Udito il parere del Consiglio di Stato, reso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 26 marzo 2001; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 28 marzo 2001; Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri; Emano il seguente regolamento: Art. 1. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458 1. L'articolo 14 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458, e' sostituito dal seguente: "Art. 14. - Le caratteristiche delle decorazioni per le rispettive classi di cui all'articolo 3, primo e secondo comma, della legge 3 marzo 1951, n. 178, sono specificate nell'allegato al presente decreto.". 2. L'allegato al regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458, e' sostituito dal seguente: Allegato (previsto dall'articolo 14) A La decorazione di 1a classe (Cavaliere di Gran Croce) e' costituita da: 1. una croce patente ritondata smaltata di bianco, filettata d'oro, della misura di mm 52, attraversante due rami di ulivo e di quercia d'oro, fruttati dello stesso, posti in cerchio. La croce e' caricata al centro da uno scudetto circolare d'oro, bordato d'azzurro, recante, nel recto, l'emblema della Repubblica italiana d'oro e, all'interno della bordatura, la scritta in lettere lapidarie maiuscole romane al merito della repubblica; nel verso, l'effigie a sbalzo dell'Italia turrita d'oro e, all'interno della bordatura, le scritte in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nella semiarea superiore patriae unitati, in quella inferiore civium libertati. La croce va appesa ad una fascia di seta dalla spalla destra al fianco sinistro. La fascia di mm 101 di altezza e' verde bandiera con una lista di rosso per lato di mm 9. Il verde ed il rosso rappresentano i colori dell'Ordine; 2. una placca del diametro di mm 85 a forma di raggiera convessa d'argento, costituita da otto gruppi di raggi ciascuno intagliati a punta di diamante, con sovrapposta al centro la croce uguale a quella gia' descritta. La placca si porta sul petto a sinistra. Le insegne di Gran Cordone hanno la placca di cui al punto 2. della lettera A) dorata; nei casi previsti, la decorazione dell'Ordine e' appesa a un collare d'oro costituito da maglie di elementi mistilinei. Identiche caratteristiche hanno le decorazioni di 1a classe per le Signore, con l'unica differenza che la fascia e' di 82 mm di altezza. B La decorazione di 2a classe (Grande Ufficiale) e' costituita da: 1. una croce dalle stesse caratteristiche della decorazione di 1a classe; essa va portata al collo appesa ad un nastro dei colori dell'Ordine di mm 50 di altezza; con le due liste laterali di rosso di 4 mm ciascuna, poste come sub A); 2. una placca del diametro di mm 80 a forma di raggiera convessa, costituita da quattro gruppi di raggi d'argento intagliati a punta di diamante e caricata al centro dalla croce dell'Ordine descritta sub A. La decorazione di 2a classe per le Signore e' identica a quella descritta per gli uomini: la croce, pero, viene appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. C La decorazione di 3a classe (Commendatore) consiste nella sola croce appesa al nastro con i colori dell'Ordine da portarsi al collo, uguale a quella della 2a classe. Per le Signore, la decorazione di 3a classe e' identica a quella descritta per gli uomini; essa va appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. D La decorazione di 4a classe (Ufficiale) consiste nella croce uguale a quella di 3a classe, ma con i bracci dorati e della misura di mm 40, appesa ad un nastro con i colori dell'Ordine di mm 37 di altezza, con le due liste laterali di rosso di mm 3 ciascuna, poste come sub A); essa va portata appuntata al lato sinistro del petto. La decorazione di 4a classe per le Signore e' identica a quella descritta per gli uomini:

la croce, pero, viene appuntata sotto la spalla sinistra, appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. E La decorazione di 5a classe (Cavaliere) consiste nella croce uguale a quella di 4a classe, ma con i bracci argentati, appesa al medesimo nastro; essa va portata appuntata al lato sinistro del petto. La decorazione di 5a classe per le Signore e' identica a quella descritta per gli uomini: la croce, pero, viene appuntata sotto la spalla sinistra appesa ad un fiocco di nastro dei colori dell'Ordine. Art. 2. Disposizione transitoria 1. L'uso delle insegne dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana", conformi al modello di cui all'allegato sostituito dal presente decreto, e' consentito senza limitazione alcuna. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sara' inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addi' 30 marzo 2001 CIAMPI Amato, Presidente del Consiglio dei Ministri Visto, il Guardasigilli: Fassino Registrato alla Corte dei conti il 2 maggio 2001 Ministeri istituzionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 4, foglio n. 348

ORDINE MILITARE D'ITALIA

Trattasi di Istituzione Militare riordinata con D. Lgs. Del 15 marzo 2010 n. 66, in quanto derivante dell'antico Ordine Militare di Savoia, fondato nel 1815. Rinnovato per ricompensare coloro che con azioni di valore effettuate in guerra, o in pace, da unità delle Forze Armate nazionali o singoli militari ad esse appartenenti, o alla memoria e alla Bandiera. In quest'ultimo caso, però, l'assegnazione si limita alla Croce di Cavaliere dell'Ordine in quanto non sono previste decorazioni di classe superiore. Anche in questa fondazione, rinnovata, il Capo dell'Ordine è il Presidente della Repubblica, e il Ministro della Difesa ne è Cancelliere e Tesoriere. Le classi di merito sono cinque: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere. A questo speciale riconoscimento di meriti militari, dà diritto all'insignito di tale decorazione ad una pensione annua stabilita dalla vigente norma di legge. Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa, sentito il Consiglio dell'Ordine con proprio Decreto conferisce tale onorificenza.

Ordine Militare d'Italia (fonti normative)

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare.

Art. 99 Concessione di ricompense alle Forze armate

Il conferimento alla bandiera della croce di cavaliere all'Ordine militare d'Italia, la concessione ai reparti di ricompense al valore militare, nonché al valore e al merito di Forza armata, sono disciplinati dal libro IV, titolo VIII, capo V, sezioni da I a VII del presente codice. Art. 1402 Finalità

1. L'Ordine Militare d'Italia ha lo scopo di ricompensare mediante il conferimento di decorazioni le azioni distinte compiute in guerra da unità delle Forze armate nazionali di terra, di mare e dell'aria o da singoli militari a esse appartenenti, che hanno dato sicure prove di perizia, di senso di responsabilità e di valore. 2. Le decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia possono essere conferite anche per operazioni di carattere militare compiute in tempo di pace, se sono strettamente connesse alle finalità per le quali le Forze militari dello Stato sono costituite. 3. Le decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia possono essere conferite anche alla memoria. Art. 1403 Organizzazione

1. Capo dell'Ordine Militare d'Italia è il Presidente della Repubblica. 2. Cancelliere e Tesoriere dell'Ordine Militare d'Italia è il Ministro della difesa. 3. L'Ordine ha un consiglio composto da un presidente e da cinque membri. Il presidente e i membri del consiglio sono nominati tra ufficiali decorati dell'Ordine, con una uguale rappresentanza delle Forze armate. 4. E' segretario dell'Ordine Militare d'Italia un ufficiale appartenente a una delle classi dell'Ordine. Art. 1404 Classi

1. L'Ordine Militare d'Italia comprende cinque classi: a) Cavalieri di Gran Croce; b) Grandi Ufficiali; c) Commendatori; d) Ufficiali; e) Cavalieri. 2. Il regolamento fissa le condizioni per il conferimento delle singole classi di decorazioni e stabilisce il modello delle insegne e dei nastri corrispondenti a ciascuna classe. Art. 1405 Conferimento

1. Le decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, sentito il Consiglio dell'Ordine, salvo quanto stabilito dall'articolo 1406. Art. 1406 Militari stranieri

1. Le decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia possono essere concesse, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della difesa, a militari stranieri benemeriti dello Stato italiano per servizi resi in guerra. 2. Agli anzidetti militari non è corrisposta la pensione straordinaria di cui all'articolo 1921. Art. 1407 Conferimento alla Bandiera

1. Nel caso di azioni di guerra particolarmente distinte e gloriose compiute da unità delle Forze armate di terra, di mare e dell'aria, può essere conferita «alla Bandiera» la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia ma non decorazioni di classi superiori. Art. 2258 Ordine militare di Savoia

1. L'Ordine militare d'Italia raccoglie e custodisce tutte le documentazioni relative ai decreti dell'Ordine militare di Savoia. 2. I decorati

dell'Ordine Militare di Savoia, sono trasferiti nell'Ordine Militare d'Italia, si fregiano dei distintivi di questo e mantengono le loro decorazioni, assegnazioni e anzianità di classe e i diritti che ne derivano. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 764 Consiglio dell'Ordine Militare d'Italia 1. Il presidente e gli altri componenti del Consiglio dell'Ordine Militare d'Italia sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa. Allo stesso modo si procede alla nomina del segretario dell'Ordine. Art. 768 Conferimento delle onorificenze 1. La gran croce è esclusivamente destinata a premiare i servizi eminenti resi in funzioni di effettivo comando in azioni belliche o, comunque, in operazioni di carattere militare. 2. Tale decorazione può essere concessa all'ufficiale di grado non inferiore a generale di corpo d'armata delle Forze armate che in guerra o, comunque, in operazioni di carattere militare, ha esercitato il comando ottenendo risultati tali da farlo considerare benemerito della Nazione. 3. La croce di grande ufficiale e quella di commendatore possono essere conferite all'ufficiale generale o ammiraglio che per capacità, valore e ardire nella concezione dell'impresa e per la responsabilità assunta con l'impartire l'ordine di esecuzione ha validamente contribuito al felice risultato di un'azione bellica o, comunque, di un'operazione di carattere militare di singolare importanza e di notevole utilità. 4. Le croci di ufficiale e di cavaliere possono essere conferite all'ufficiale il quale, esercitando il comando o assolvendo l'incarico devoluto al grado rivestito o a quello superiore, ha, con intelligenza, lodevole iniziativa, perizia, senso di responsabilità e coraggio, contribuito alla riuscita di una operazione bellica o comunque di una operazione di carattere militare di notevole utilità. 5. La croce di cavaliere può essere altresì conferita al militare di qualunque grado il quale durante un'azione di guerra, assumendo in comando superiore a quello proprio del suo grado e dimostrando spiccata perizia e singolare valore militare, ha validamente concorso a risolvere favorevolmente un'importante azione bellica alla presenza del nemico. 6. La croce di cavaliere alla «bandiera» è conferita nei casi indicati dall' articolo 1407 del codice. Art. 771 Uso delle insegne 1. I decorati delle varie classi dell'Ordine Militare d'Italia, con la grande uniforme, portano: a) se cavalieri o cavalieri ufficiali, la croce di cavaliere o quella di ufficiale sul petto a sinistra; b) se commendatori, la commenda pendente dal collo tenuta dal nastro; c) se grandi ufficiali, la croce pendente dal collo e una stella d'argento sul petto a sinistra; d) se cavalieri di gran croce, la gran croce pendente dalla fascia posta ad

armacollo dalla spalla destra al fianco sinistro e la stella dell'Ordine sul petto a sinistra. 2. Con l'uniforme ordinaria i decorati portano i nastri corrispondenti alle insegne. 3. Il decorato che, dopo conseguito una croce dell'Ordine, è insignito di altre di classe superiore porta tutte le insegne e i nastri relativi a esse. 4. Le bandiere si fregiano di tutte le croci di cavaliere a esse concesse.

Art. 772 Proposta di conferimento 1. Le croci dell'Ordine Militare d'Italia sono conferite ai militari delle Forze armate nazionali in seguito a proposta formulata dal superiore immediato del militare o da altro superiore più elevato. 2. La proposta deve essere formulata entro il termine di sei mesi e pervenire alla cancelleria dell'Ordine entro un anno dalla data del fatto d'arme o dalla fine dell'operazione di carattere militare cui la proposta si riferisce, salvo per la gran croce che, di massima, non è concessa se non a guerra conclusa o a operazione di carattere militare ultimata.

Art. 774 Consegna delle onorificenze 1. La consegna dell'insegna dell'Ordine Militare d'Italia si effettua in forma solenne e possibilmente da parte della più alta autorità militare competente per territorio. 2. In caso di concessione alla memoria, si applica l'articolo 1420 del codice.

Art. 776 Militari stranieri 1. Per il conferimento delle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia a militari stranieri benemeriti dello Stato italiano per servizi resi in guerra, si osservano le disposizioni di cui all'articolo 1406 del codice.

Art. 777 Caratteristiche delle decorazioni 1. Le caratteristiche delle decorazioni per le rispettive classi sono così specificate: a) 1ª classe - gran croce, consta di: 1) una placca d'argento di mm. 85 di diametro, a forma di stella con 8 gruppi di raggi intagliati a somiglianza di brillanti, con sovrapposta la croce dell'Ordine, in oro, di mm. 50; 2) una croce in oro a quattro braccia uguali lanceolate, di mm. 60 di diametro, smaltata in bianco, e fra queste una ghirlanda, a destra di quercia e a sinistra di alloro, smaltata in verde intercalata da bacche smaltate in rosso; nel centro, in oro, due sciabole incrociate con punte rivolte in alto e tra queste, la data di fondazione dell'Ordine (1855) e sotto quella di riforma (1947) in campo rosso cerchiato d'oro; sul rovescio in oro «R.I.» (Repubblica Italiana) in campo bianco, contornato dalla legenda "al Merito Militare" su fascia rossa; la croce è sormontata da una corona, metà di quercia a sinistra e metà di alloro a destra, smaltata in verde; questa croce è appesa a un nastro turchino con rosso in palo a tre bande uguali di mm. 101; 3) nastro con i colori dell'Ordine di mm. 37 x 11, sormontato da tre stellette d'oro; b) 2ª classe - grande ufficiale, consta di: 1) una placca uguale a quella di gran croce, ma di mm. 75 di diametro con sovrapposta croce di mm. 40; 2) croce uguale a quella di gran croce,

ma di mm. 50 di diametro, appesa a un nastro con i colori dell'Ordine, di mm. 50; 3) nastrino uguale a quello di gran croce, sormontato da due stellette d'oro; c) 3ª classe - commendatore, consta di: 1) croce uguale a quella di grande ufficiale; 2) nastrino uguale a quello di gran croce, sormontato da una stelletta d'oro; d) 4ª classe - cavaliere ufficiale, consta di: 1) croce uguale alle precedenti, ma di mm. 40 e sormontata, invece che dalla corona, da un trofeo di armi, bandiere e cimiero in oro, appesa al nastro dei colori dell'Ordine di mm. 37; 2) nastrino uguale a quello di gran croce, sormontato da una stelletta d'argento; e) 5ª classe - cavaliere, consta di: 1) croce uguale alla precedente, ma senza trofeo; 2) nastrino uguale a quello di gran croce.

ORDINE AL MERITO DEL LAVORO

Questo Ordine, riformato e fatto proprio dalla Repubblica Italiana, non è altro che la vecchia distinzione monarchica istituita con Decreti 9 maggio 1901, n. 168 e 12 ottobre 1911, n. 1205 da Vittorio Emanuele III, che volle conferire maggiore dignità a una precedente ricompensa al merito agrario e industriale creata da Umberto I con Decreto Reale datato 1 maggio 1898, n. 195. Riordinato nel 1952 e nel 1986, questa onorificenza viene concessa anche ad italiani residenti all'estero che abbiano singolarmente acquisito le dovute benemeritenze, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'artigianato ecc. ecc.. Il Presidente della Repubblica è Capo dell'Ordine, che è costituito dai membri del Consiglio presieduto dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Il Ministro, di regola, in accordo con quello delle Risorse Agricole, annualmente, scelgono 40 candidati da proporre al Capo dell'Ordine (Presidente della Repubblica). Dei quaranta candidati ne saranno selezionati soltanto venticinque, i quali il 1º giugno saranno insigniti del titolo di Cavaliere del Lavoro. La decorazione (rispetto all'antica cambia solo il simbolo della Repubblica rispetto alle iniziali presenti in quella del fondatore ed anche il nastro è uguale) consiste in una croce greca smaltata di verde e bordata d'oro, caricata di uno scudetto tondo recante, su di un lato, l'emblema della Repubblica e, sull'altro, la dicitura "AL MERITO DEL LAVORO-1901". La croce viene appesa a un nastro di verde, listato, al centro, da una fascia di rosso.

Ordine al Merito del Lavoro (fonti normative)

L. 15 maggio 1986, n. 194.

Norme sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro.

1. L'Ordine cavalleresco al merito del lavoro, istituito con regio decreto 9 maggio 1901, n. 168, conferisce il titolo di cavaliere del lavoro ed è concesso ai cittadini benemeriti nelle sottoindicate attività per aver creato o ampliato le stesse: a) nell'agricoltura, per avere compiuto opere rilevanti di difesa o di incremento del patrimonio agrario, zoologico o di bonifica e disciplina di corsi d'acqua o di rimboschimento dei terreni montani; per avere introdotto nuove colture o importanti innovazioni o perfezionamenti nei processi produttivi; per avere svolto efficace opera di tutela ecologica; b) nell'industria, per le scoperte o le invenzioni industriali di grande importanza pratica; per l'introduzione di considerevoli perfezionamenti tecnici; per la creazione e l'organizzazione di importanti complessi industriali; per l'utilizzazione più efficace delle fonti di energia, di forze motrici o di materie prime; per le ideazioni tecniche atte a garantire la tutela igienicoambientale dei lavoratori; c) nel commercio, nel turismo e nei servizi per le iniziative imprenditoriali tese all'apertura o all'ampliamento di sbocchi alla produzione nazionale e all'offerta turistica, all'incremento delle relazioni commerciali, alla creazione e allo sviluppo di organismi atti a favorire gli scambi, alla conclusione di contratti ed accordi aventi duraturi effetti di rilevante interesse per l'economia nazionale; d) nell'artigianato, per avere con lavorazioni di alto pregio artistico e tecnico contribuito a dare nuova e larga rinomanza alla produzione artigiana italiana; e) nell'attività creditizia e assicurativa, per avere con la creazione o l'organizzazione di efficienti entità finanziarie contribuito allo sviluppo del complesso delle attività economiche nazionali, o per avere posto in essere efficaci azioni a tutela del risparmio e della stabilità monetaria. 2. Le benemeritenze di cui ai punti specificati nel comma precedente possono contribuire a formare titolo all'onorificenza per la stessa persona. 3. Concorrono, inoltre, a formare motivo di particolare benemeritenza l'aver operato per l'elevazione economica e sociale dei lavoratori, contribuendo alla eliminazione dei divari esistenti, per lo sviluppo della cooperazione nonché in aree o in campi di attività economicamente depressi. 2. La decorazione consiste in una croce d'oro piena, smaltata verde, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presenta l'emblema della Repubblica e dall'altro la dicitura: "Al merito del lavoro-1901". La croce è

sorretta da un collare di nastro listato da una banda di colore rosso fra due bande verdi. Il nastro può essere portato senza la decorazione. 3. I requisiti per ottenere la decorazione sono i seguenti: a) aver tenuto una specchiata condotta civile e sociale; b) aver operato nel settore per il quale la decorazione è proposta in via continuativa e per almeno vent'anni con autonoma responsabilità; c) aver adempiuto agli obblighi tributari ed aver soddisfatto ogni obbligo previdenziale e assistenziale a favore dei lavoratori; d) non aver svolto né in Italia, né all'estero attività economiche e commerciali lesive della economia nazionale. 4. Le onorificenze sono conferite annualmente dal Presidente della Repubblica, nel limite massimo di venticinque per ciascun anno. 5. Le candidature per il conferimento delle onorificenze sono proposte da ciascun Ministro competente e, per i cittadini italiani residenti fuori del territorio nazionale, dal Ministro degli affari esteri. I prefetti in sede, in quanto organi rappresentativi del Governo nell'ambito della provincia, possono inoltrare segnalazioni, che, per avere ulteriore corso, devono essere fatte proprie dai Ministri destinatari. Le candidature debbono essere inoltrate al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro il 15 gennaio di ciascun anno. 6. Tutte le proposte di candidature vengono trasmesse ai prefetti, territorialmente competenti, per un'istruttoria. L'istruttoria tiene conto, oltreché delle informazioni di cui ciascuna prefettura dispone, anche delle relazioni all'uopo richieste all'autorità giudiziaria, alla camera di commercio, all'ispettorato del lavoro, all'intendenza di finanza. L'istruttoria è preordinata a documentare, ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, che i candidati si siano resi singolarmente benemeriti promuovendo un incremento notevole dell'economia nazionale e contribuendo alla elevazione economica e sociale dei lavoratori. In caso di proposte concernenti più titolari o dirigenti di imprese di eccezionali dimensioni, deve essere particolarmente valutato il contributo dato da ciascuno all'iniziativa imprenditoriale e al suo sviluppo. Le candidature dei prossimi congiunti di insigniti della distinzione possono essere prese in considerazione se i nuovi candidati abbiano autonomamente contribuito alla espansione delle originarie attività o si siano dedicati, con successo, ad attività diverse. 7. L'istruttoria deve essere corredata da elementi e dati rigorosamente controllati e tale da permettere un analitico esame dei titoli in possesso degli interessati ed una valutazione comparativa con le benemeritenze acquisite dagli altri aspiranti. Accertamenti specifici devono riguardare il possesso dei requisiti di cui all'articolo 3 della presente legge. Possono inoltre

essere presi in considerazione ai fini della valutazione comparativa di cui al primo capoverso del presente articolo: a) le iniziative realizzate riguardanti le finalità di cui al primo comma dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597; b) le opere sociali e di beneficenza eventualmente compiute; c) l'estimazione ed il prestigio goduti negli ambienti economici e presso la pubblica amministrazione e la popolazione. 8. La documentazione raccolta, a seguito dell'istruttoria, corredata da un motivato parere del prefetto, dovrà pervenire al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per essere sottoposta al consiglio dell'Ordine, entro il 31 marzo di ciascun anno. Alla documentazione predetta sono allegati: a) estratto del casellario giudiziario e certificato dei carichi pendenti; b) certificato di nascita; c) certificato di residenza e cittadinanza; d) stato di famiglia; e) certificato dell'intendenza di finanza in ordine al carico tributario con precisazione dei redditi definiti ed in contestazione distinti per singole imposte e tasse. 9. Il consiglio dell'Ordine è presieduto dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato o da un Sottosegretario di Stato da lui delegato ed è composto: da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri; un rappresentante del Ministero degli affari esteri; un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica; un rappresentante del Ministero delle finanze; un rappresentante del Ministero del tesoro; un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero; un rappresentante del Ministero della marina mercantile; un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali; quattro membri in rappresentanza, ciascuno, degli industriali, degli agricoltori, degli operatori del commercio, del turismo e dei servizi, delle imprese del credito e delle assicurazioni, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali o, in mancanza, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato; otto cavalieri al merito del lavoro scelti dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato tra un numero doppio di nomi proposti dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro. Il consiglio dura in carica tre anni e i suoi membri non possono essere confermati per più di due volte. 10. Il Consiglio dell'Ordine è convocato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro la prima decade di maggio per esprimere le valutazioni di competenza sulle proposte. Le riunioni del consiglio dell'Ordine sono valide se

sono presenti almeno due terzi dei consiglieri. Uno o più consiglieri sono incaricati di redigere una relazione sulle designazioni. Le designazioni si intendono approvate dal consiglio qualora conseguano, con votazione segreta, il voto favorevole dei due terzi dei presenti. Svolge funzione di segretario il funzionario preposto all'ufficio onorificenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. I membri del consiglio dell'Ordine possono accedere, a partire dal ventesimo giorno antecedente la data di convocazione del consesso, all'ufficio onorificenze del Ministero per prendere visione delle candidature e della relativa documentazione. 11. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, tenuto conto delle risultanze istruttorie e dell'esito delle votazioni del consiglio, sceglie i candidati da proporre al Presidente della Repubblica per il conferimento della onorificenza - di concerto, per quanto attiene alle designazioni di cui al punto a) del comma 1 dell'articolo 1 della presente legge, con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste - tra quelli ritenuti idonei dal consiglio. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sottopone alla firma del Presidente della Repubblica il decreto di conferimento delle onorificenze in tempo utile per darne notizia in occasione della festa della Repubblica. 12. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può proporre ogni anno la nomina di non più di due cittadini stranieri che abbiano operato per almeno quindici anni continuativamente a favore della economia italiana acquisendo alcuna delle benemerienze di cui all'articolo 1 della presente legge. 13. Incorre nella perdita dell'onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La proposta di revoca della onorificenza è comunicata all'interessato affinché, entro il termine di decadenza di giorni trenta, presenti per iscritto le difese da sottoporre alla valutazione del consiglio dell'Ordine, che esprime il proprio parere nei successivi sessanta giorni. Sono vincolanti per il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato le richieste di revoca indirizzate dai soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, della presente legge. Previo parere del consiglio dell'Ordine e su proposta motivata del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la revoca è disposta con decreto del Presidente della Repubblica. 14. Sono abrogati il regio decreto 9 maggio 1901, n. 168, la legge 27 marzo 1952, n. 199, la legge 15 novembre 1952, n. 1793, la legge 12 ottobre 1964, n. 1080, nonché ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dalla sessione di

conferimento delle onorificenze successiva a quella in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa.

ORDINE DELLA STELLA D'ITALIA (EX ORDINE DELLA STELLA DELLA SOLIDARIETA' ITALIANA)

Questa istituzione non è altro che un aggiornamento del vecchio Ordine della Stella della Solidarietà Italiana, istituito con Decreto del Capo Provvisorio dello Stato il 27 gennaio 1947, n. 703, e modificato sotto il nome di Ordine della Stella d'Italia con Legge 3 febbraio 2011, n. 13 (G.U. n. 49 del 01/03/2011). Le finalità del vecchio, giustamente, erano quelle di ricompensare tutti quelli che avevano contribuito alla ricostruzione dell'Italia nel primo dopoguerra. Questo nuovo dovrebbe conferire riconoscimenti a tutte quelle persone che si sono "elevate" nelle iniziative di rapporti di amicizia, collaborazione e promozione tra l'Italia e gli altri Stati. I destinatari possono essere italiani all'estero o stranieri. Le classi o gradi sono stati portati da tre a cinque: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere (precedentemente erano Grande Ufficiale, Commendatore e Cavaliere). Ulteriore innovazione è quella di una classe speciale detta di Gran Croce d'Onore, che purtroppo dovrà essere concessa solo a chi svolgendo azioni, civili, "elevate" umanitarie all'estero, perda la vita o subisca importanti menomazioni fisiche. Relativamente all'uso delle insegne del vecchio Ordine della Stella della Solidarietà Italiana, già variate con D.P.R. del 21 settembre 2001, n. 385, nulla è cambiato quindi i precedenti investiti di questa istituzione potranno liberamente e pubblicamente farne sfoggio senza limitazione alcuna. Anche qui troviamo quale Capo (Presidente) dell'Ordine della Stella d'Italia, il Presidente della Repubblica che guida un Consiglio che si compone di quattro membri (uno dei quali è di diritto il capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica), ed è presieduto dal Ministro degli Affari Esteri, il quale propone al Presidente della Repubblica i conferimenti che con suo Decreto il Capo dello Stato autorizza.

Ordine della Stella d'Italia fonti normative
Legge 3 febbraio 2011 n.13 (G.U. n.49 del 1.03.2011)

Art. 1 Modifiche al decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812 1. L'articolo 1 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812, di seguito denominato «decreto legislativo n. 812 del 1948», è sostituito dal seguente: «Art. 1. - 1. È istituito l'Ordine della "Stella d'Italia" quale attestato in favore di tutti coloro che, italiani o stranieri, hanno acquisito particolari benemeritenze nella promozione dei rapporti di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi e nella promozione dei legami con l'Italia». 2. L'articolo 2 del decreto legislativo n. 812 del 1948 è sostituito dal seguente: «Art. 2. - 1. Il presidente dell'Ordine della "Stella d'Italia" è il Presidente della Repubblica». 3. L'articolo 3 del decreto legislativo n. 812 del 1948, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «Art. 3. - 1. L'Ordine della "Stella d'Italia" comprende cinque classi: la prima conferisce il titolo di cavaliere di gran croce, la seconda quello di grande ufficiale, la terza quello di commendatore, la quarta quello di ufficiale e la quinta quello di cavaliere. È istituita inoltre una classe speciale, che conferisce il titolo di gran croce d'onore, per i conferimenti destinati a coloro che hanno perso la vita o subito gravi menomazioni fisiche nello svolgimento di attività di alto valore umanitario all'estero. 2. Con regolamento da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono disciplinati i criteri di conferimento e di revoca nonché le caratteristiche dell'Ordine della "Stella d'Italia"». 4. Il primo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 812 del 1948 è sostituito dal seguente: «L'Ordine della "Stella d'Italia" ha un Consiglio composto da un presidente e da quattro membri». 5. Il primo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 812 del 1948 è sostituito dal seguente: «L'Ordine della "Stella d'Italia" è conferito con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri, sentito il Consiglio di cui all'articolo 5». 6. L'articolo 8 del decreto legislativo n. 812 del 1948 è sostituito dal seguente: «Art. 8. - 1. Alle spese relative all'Ordine della "Stella d'Italia" per insegne, diplomi e cancelleria si provvede a valere sugli stanziamenti all'uopo destinati a legislazione vigente nell'ambito dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri». 7. Dopo l'articolo 9 del decreto legislativo n. 812 del 1948 sono aggiunti i seguenti: «Art. 9-bis. - 1. L'uso delle insegne dell'Ordine della "Stella della solidarietà italiana", conformi ai modelli precedenti alla data di entrata in vigore della presente disposizione e a quello definito dall'articolo 3, è consentito senza alcuna limitazione. Art. 9-ter. - 1. Fatte salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita dell'onorificenza l'insignito che se ne rende indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli affari esteri, sentito il Consiglio di cui all'articolo 5. 2. La proposta di revoca dell'onorificenza è comunicata all'interessato affinché, entro il termine di decadenza di trenta giorni, presenti per iscritto le difese da sottoporre alla valutazione del Consiglio di cui all'articolo 5, che esprime il proprio parere definitivo nei successivi sessanta giorni». 8. Nel titolo del decreto legislativo n. 812 del 1948, le parole: «Ordine della "Stella della solidarietà italiana"» sono sostituite dalle seguenti: «Ordine della "Stella d'Italia"». Art. 2 Clausola di invarianza finanziaria 1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Data a Roma, addì 3 febbraio 2011 NAPOLITANO Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri Frattini, Ministro degli affari esteri Visto, il Guardasigilli: Alfano Regolamento 15 novembre 2011, n. 221 : Art. 1 Classi dell'Ordine della Stella d'Italia 1. L'Ordine della «Stella d'Italia» si compone di cinque classi che conferiscono i titoli di Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere. 2. È inoltre prevista la

classe speciale di Gran Croce d'Onore. Art. 2 Definizione dell'insegna 1. L'insegna della «Stella d'Italia» consiste in una croce stellata smaltata di bianco, filettata d'oro, attraversante un'altra croce stellata di verde, filettata d'oro, posta in decusse, esse croci a loro volta attraversanti due rami di ulivo e di quercia d'oro, fruttati dello stesso, posti in cerchio. La croce stellata di bianco reca al centro uno scudetto circolare d'oro, bordato d'azzurro, recante una raffigurazione in oro dell'emblema della Repubblica; all'interno della bordatura, in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nell'area superiore la parola STELLA, in quella inferiore la parola D'ITALIA. 2. La Stella di Cavaliere di Gran Croce (1ª Classe) consiste nell'insegna già descritta, della misura di mm 50, appesa ad una fascia di seta da indossare dalla spalla destra al fianco sinistro. La fascia di mm 101 di altezza è di rosso, bordato alle estremità da due liste affiancate, l'esterna di verde, l'altra di bianco; e da una placca del diametro di mm 75 a forma di raggiera convessa, convessa, costituita da otto gruppi di raggi d'oro, intagliati a punta di diamante e caricata al centro dallo scudetto circolare dell'insegna dell'Ordine. Identiche caratteristiche hanno le decorazioni di Cavaliere di Gran Croce per le signore, con l'unica differenza che la fascia è di 82 mm di altezza. 3. La Stella di Grande Ufficiale (2ª classe) consiste nell'insegna già descritta appesa ad un nastro da collo di 50 mm di altezza e dalla stessa placca con i raggi argentati anziché dorati. Le signore appunteranno la Stella di Grande Ufficiale sotto la spalla sinistra, appesa al medesimo nastro, in forma di fiocco. 4. La Stella di Commendatore (3ª classe) consiste in una insegna identica nella foggia e nell'uso a quella già descritta, ma senza la placca. Per le signore, la Stella di Commendatore si porta appuntata sotto la spalla sinistra, appesa al medesimo nastro, in forma di fiocco. 5. La Stella di Ufficiale (4ª classe) consiste in un'insegna identica nella foggia a quella già descritta, ma della misura di mm 40, appesa ad un nastro di seta con i colori dell'ordine di mm 37 di larghezza, da appuntare al petto. Sul nastro della decorazione è appuntata una coccarda di mm 24 di diametro. Per le signore, la Stella di Ufficiale si porta appuntata sotto la spalla sinistra, appesa al medesimo nastro, in forma di fiocco e con al centro una coroncina argentata. 6. La stella di Cavaliere (5ª classe) consiste in un'insegna identica nella foggia a quella di 4ª classe, ma senza la coccarda sul nastro. Per le signore, la Stella di Cavaliere si porta appuntata sotto la spalla sinistra, appesa al medesimo nastro, in forma di fiocco. 7. La classe speciale della Gran Croce d'Onore consiste della sola placca già descritta per la 1ª classe, recando però quest'ultima una ghirlanda di alloro di verde intorno al medaglione centrale. Art. 3 Validità dei conferimenti antecedenti 1. I conferimenti dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana effettuati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento mantengono la loro piena validità. L'uso da parte degli insigniti delle relative decorazioni è consentito senza limitazione alcuna. Art. 4 Destinatari dei conferimenti 1. Il conferimento della «Stella d'Italia» è riservato ai cittadini italiani e stranieri che, all'estero, abbiano acquisito particolari benemeritenze nella promozione dei rapporti di amicizia e collaborazione tra l'Italia e il Paese in cui operano, e nella promozione dei legami con l'Italia. 2. Le proposte di conferimento devono pervenire da parte dei Rappresentanti diplomatici italiani all'estero - ivi incluse quelle formulate dai Capi degli Uffici Consolari - al Ministero degli Affari Esteri - Cerimoniale Diplomatico della Repubblica - che le sottopone al Consiglio dell'Ordine. 3. Ciascuna proposta dovrà contenere, oltre alle indicazioni delle generalità e dei titoli del candidato, anche una precisa esposizione delle motivazioni che sottendono la proposta medesima. Art. 5 Proposte di conferimento 1. Il Consiglio dà il proprio parere, in base alle benemeritenze indicate dal Rappresentante Diplomatico italiano all'estero, anche sulla classe della «Stella d'Italia» da conferirsi ai candidati segnalati, tenendo conto delle disponibilità delle diverse classi per l'anno in corso stabilite dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812. Art. 6 Firma dei decreti di conferimento da parte del Presidente della Repubblica 1. In base al

parere del Consiglio su ogni singola proposta, il Ministro degli Affari Esteri presenta alla firma del Presidente della Repubblica i relativi decreti. 2. I conferimenti dell'Ordine avvengono due volte l'anno in date stabilite dal Consiglio. 3. Il Consiglio provvede inoltre a dare notizia delle nomine nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Art. 7 Assegnazioni dei gradi e promozioni 1. Fatta eccezione per benemerenze di segnalato rilievo o per ragioni di cortesia internazionale, per le quali il Consiglio può decidere l'assegnazione di una classe superiore, a nessuno può essere per la prima volta conferita un'onorificenza di grado superiore a Cavaliere. 2. Le promozioni ad una classe superiore richiedono l'acquisizione da parte dell'insignito di nuovi titoli e nuove benemerenze verso l'Italia, e possono essere proposte solo dopo una permanenza di tre anni nel grado inferiore. Art. 8 Classe speciale di Gran Croce 1. La classe speciale della Gran Croce d'Onore viene conferita ai cittadini italiani che abbiano perso la vita ovvero abbiano subito un'invalidità superiore all'80 per cento della capacità lavorativa in conseguenza dello svolgimento all'estero di attività di alto valore umanitario. 2. Nel caso di conferimento alla memoria, la Gran Croce d'Onore è attribuita al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle, ovvero, in assenza dei parenti indicati, al Comune di residenza dell'insignito. Art. 9 Conferimento all'estero delle insegne 1. Il Cerimoniale Diplomatico della Repubblica, cui è affidata la Segreteria dell'Ordine, provvede a far rimettere ai Rappresentanti diplomatici italiani all'estero le insegne e i diplomi della Stella d'Italia. Art. 10 Tenuta degli schedari 1. I precedenti e lo schedario relativi agli insigniti della «Stella d'Italia» sono conservati nell'archivio del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica. Art. 11 Rinuncia all'onorificenza 1. Nel caso di rinuncia all'onorificenza, il Consiglio dell'Ordine non dà corso alla registrazione del decreto di concessione informandone la Presidenza della Repubblica; se la registrazione è già avvenuta, il Ministro degli Affari Esteri propone al Presidente della Repubblica la revoca del decreto di concessione. Art. 12 Procedimento di revoca dell'onorificenza 1. Incorre nella perdita dell'onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. 2. L'iter per l'eventuale revoca può essere avviato dalla Rappresentanza diplomatica a diverso titolo competente a fornire valutazioni sull'insignito oppure dal Consiglio dell'Ordine. 3. Il Consiglio dell'Ordine comunica all'interessato la proposta di revoca, stabilendo un termine, non inferiore a giorni trenta, per presentare per iscritto le proprie difese che sono valutate dal Consiglio stesso. La comunicazione della proposta di revoca è fatta a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Decorso il termine assegnato per la presentazione delle difese, il Consiglio esprime il proprio parere definitivo nei successivi sessanta giorni. 4. La revoca è disposta, previo parere del Consiglio dell'Ordine e su proposta del Ministro degli affari esteri, con decreto del Presidente della Repubblica. Art. 13 Abrogazioni 1. Con effetto dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento è abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1949, n. 61, e successive modificazioni. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 15 novembre 2011 NAPOLITANO Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri Frattini, Ministro degli affari esteri Maroni, Ministro dell'interno Tremonti, Ministro dell'economia e delle finanze Visto, il Guardasigilli: Severino

ORDINE DELLA STELLA DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA (OGGI ORDINE DELLA STELLA D'ITALIA)

Ordine della Stella della Solidarietà Italiana (fonti normative)

D.Lgs. 9 marzo 1948, n. 812 (1). Nuove norme relative all'Ordine della "Stella della solidarietà italiana".

1. È istituito l'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" quale particolare attestato a favore di tutti coloro, italiani all'estero o stranieri, che abbiano specialmente contribuito alla ricostruzione dell'Italia. 2. Il presidente dell'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" è il Presidente della Repubblica. 3. L'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" comprende tre classi: la prima conferisce il titolo di grand'ufficiale, la seconda quello di commendatore e la terza quello di cavaliere (2). Le caratteristiche dell'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" saranno determinate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per gli affari esteri, e sentito il Consiglio dei Ministri (3). 4. Il numero delle nomine è disposto per decreto del Presidente della Repubblica. 5. L'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" ha un Consiglio composto di un presidente e di quattro membri. Il presidente del Consiglio dell'Ordine è il Ministro per gli affari esteri. Il capo del cerimoniale del Ministero degli affari esteri è membro di diritto del Consiglio stesso e sostituisce nella presidenza in caso di impedimento il Ministro per gli affari esteri. Gli altri membri sono scelti tra i funzionari di grado non inferiore al 5° appartenenti all'Amministrazione dello Stato e sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica. 6. L'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" è conferito con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per gli affari esteri, sentito il Consiglio di cui al precedente articolo. I relativi diplomi sono rilasciati dal Ministro per gli affari esteri, o in sua vece, dal Capo del cerimoniale del Ministero degli affari esteri. 7. Un ufficio di segreteria alle dipendenze del presidente del Consiglio dell'Ordine, provvede all'attività dell'Ordine stesso. 8. Le spese relative all'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" per insegne, diplomi e cancelleria sono a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri. Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni al bilancio. 9. Il presente decreto abroga il decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 703 (4). (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 luglio 1948, n. 152. (2) Comma così sostituito dall'articolo unico L. 30 dicembre 1965, n. 1476, pubblicata nella Gazz. Uff. 14 gennaio 1966, n. 10. (3) Vedi D.P.R. 20 gennaio 1949, n. 61. (4) Recante norme sull'istituzione dell'Ordine della "Stella solidarietà italiana". D.P.R. 21 settembre 2001, n.385 Regolamento recante modifica al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1949, n. 61, e successive modificazioni, relativo al conferimento dell'Ordine della Stella della solidarietà italiana. (GU n. 249 del 25-10-2001) IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Visto l'articolo 87 della Costituzione; Visto l'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400; Visto l'articolo 3 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812, recante nuove norme relative all'Ordine della "Stella della solidarietà italiana"; Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1949, n. 61, e successive modificazioni ed integrazioni, recante norme per l'esecuzione del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812; Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 21 maggio 2001; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 9 agosto 2001; Sulla proposta del Ministro degli affari esteri e del Ministro per gli italiani nel mondo; E m a n a il seguente regolamento: Art. 1. 1. L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1949, n. 61, come sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1965, n. 180, e' sostituito dai seguenti: Art. 1. 1. L'insegna della "Stella della solidarietà italiana consiste in una croce stellata smaltata di bianco, filettata d'oro, attraversante un'altra croce stellata di verde, filettata d'oro, posta in decusse, esse croci a loro volta attraversanti due rami di ulivo e di quercia d'oro, fruttati dello stesso, posti in cerchio. La croce stellata di bianco reca al centro uno scudetto circolare d'oro, bordato d'azzurro, recante una raffigurazione in oro dell'episodio del Buon Samaritano;

all'interno della bordatura, in lettere lapidarie maiuscole romane d'oro, nell'area superiore la parola SOLIDARIETA', in quella inferiore la parola ITALIANA. 2. La Stella di 1a classe consiste nell'insegna già descritta, della misura di mm 50, appesa ad un nastro da collo di rosso, bordato alle estremità da due liste affiancate, l'esterna di verde, l'altra di bianco; e da una placca del diametro di mm 75 a forma di raggiera convessa, costituita da otto gruppi di raggi d'argento, intagliati a punta di diamante e caricata al centro dallo scudetto circolare dell'insegna dell'Ordine. Le signore appunteranno la Stella di 1a classe sotto la spalla sinistra, appesa al medesimo nastro, in forma di fiocco. 3. La Stella di 2a classe consiste in una insegna identica nella foggia e nell'uso a quella di 1a classe, ma senza la placca. Per le signore, la Stella di 2a classe si porta appuntata sotto la spalla sinistra, appesa al medesimo nastro, in forma di fiocco. 4. La Stella di 3a classe consiste in un'insegna identica nella foggia a quella di 1a classe, ma della misura di mm 40, appesa ad un nastro di seta con i colori dell'ordine di mm 37 di larghezza, da appuntare al petto. 5. Per le signore, la Stella di 3a classe si porta appuntata sotto la spalla sinistra, appesa al medesimo nastro, in forma di fiocco. Art. 1-bis. 1. L'uso delle insegne dell'Ordine della "Stella della solidarietà italiana", conformi ai modelli precedenti a quello definito dall'articolo 1, è consentito senza limitazione alcuna. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 21 settembre 2001 CIAMPI Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri Ruggiero, Ministro degli affari esteri Tremaglia, Ministro per gli italiani nel mondo Visto, il Guardasigilli: Castelli Registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 2001 Ministeri istituzionali, registro n. 12, foglio n. 291.

ORDINE DI VITTORIO VENETO

L'Ordine di Vittorio Veneto è stato istituito con Legge 18 marzo 1968, n. 263, (era di fatto quiescente dal 26 ottobre 2008 con la morte dell'ultimo insignito ancora in vita. E' stato formalmente abolito dal D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 in materia di Codice dell'ordinamento militare - art. 2268, c. 1, alinea 596 -. Successivamente, il D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 è stato modificato - dall' art. 2268, c. 1, alinea 596 - che ha disposto il venir meno dell'abrogazione del provvedimento istituyente l'Ordine, il quale resta quindi in vigore)per "esprimere la gratitudine della Nazione" a quanti, avendo combattuto per almeno sei mesi durante la prima guerra mondiale o precedenti conflitti, avessero conseguito la croce al merito di guerra. È bene precisare dunque che l'onorificenza non è concessa per uno specifico atto di valore personale, ma è data in generale per le fatiche di guerra. La classe o grado è unico Cavaliere, e anche qui Capo dell'Ordine è il Presidente della Repubblica; un Generale di Corpo d'Armata ne presiedeva il Consiglio, che provvedeva al controllo delle richieste inviate dagli ex combattenti (oggi visto che non sono più in vita questi eroi si potrebbe pensare di insignire i

discendenti). Questa onorificenza veniva concessa, su preventiva proposta del Ministro della Difesa al Presidente della Repubblica, il quale con suo Decreto stabiliva la concessione di tale decorazione, che portava alla corresponsione di un piccolo assegno annuo, per questi insigniti che non avevano un reddito che superava il minimo imponibile.

Ordine di Vittorio Veneto fonti normative

L. 18 marzo 1968, n. 263.

Riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti.

1A coloro che prestarono servizio militare per almeno sei mesi nelle forze armate italiane durante la guerra 1914-18 o durante le guerre precedenti è concessa una medaglia ricordo in oro. Le caratteristiche della medaglia sono stabilite con decreto del Ministro per la difesa. Per ottenere la concessione della medaglia gli interessati devono presentare domanda, al Ministero della difesa, tramite il comune di residenza. 2. È istituito l'Ordine di Vittorio Veneto, comprendente l'unica classe di cavaliere. L'onorificenza è conferita ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, decorati della croce al merito di guerra o che si siano trovati nelle condizioni per aver titolo a tale decorazione e che siano in godimento dei diritti civili. Le insegne nell'Ordine sono costituite da una croce metallica e da un nastrino, con caratteristiche che sono stabilite con decreto del Ministro per la difesa. 3. Capo dell'Ordine è il Presidente della Repubblica. L'Ordine è retto da un consiglio composto da un generale di corpo d'armata o grado corrispondente, presidente, da quattro membri, ufficiali generali o ammiragli delle forze armate e dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti. Il presidente e i membri del consiglio dell'Ordine sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la difesa. 4. L'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto è concessa con il decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per la difesa. Per ottenere la concessione dell'onorificenza gli interessati devono presentare domanda al consiglio dell'Ordine, tramite il comune di residenza. 5. Agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto è concesso un assegno annuo vitalizio, non reversibile, di L. 60.000. L'assegno decorre dal 1° gennaio 1968 ed è corrisposto, esente da ritenute erariali, in due rate semestrali pagabili il 30 giugno e il 20 dicembre. Un'annualità dell'assegno vitalizio è corrisposta alla vedova o ai figli all'atto del decesso del titolare. L'assegno è concesso anche ai combattenti della guerra 1914-18 nelle forze armate dell'ex esercito austro-ungarico divenuti cittadini italiani per annessione. Alla liquidazione e al pagamento dell'assegno provvedono le direzioni provinciali del tesoro. Sono estese ai provvedimenti relativi le norme degli articoli 15 e 34 del D.P.R. 30 giugno 1955, n. 1544. 6. Le domande e i documenti occorrenti per ottenere i benefici previsti dalla presente legge sono esenti da tassa di bollo e da qualunque altro diritto. Il possesso delle condizioni previste per la concessione dell'assegno di cui all'art. 5 può essere provato con dichiarazione, anche contestuale alla domanda, sottoscritta dall'interessato, con firma autenticata dal segretario comunale o da altro impiegato incaricato dal sindaco. 7. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno 1968, in lire 15 miliardi, si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo. Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio

MEDAGLIA E CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Trattasi di di Istituzione di Decorazioni riordinate con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66. Le finalità sono quelle di premiare i servizi valorosi degni di elevato onore, oppure azioni militari in cui vi siano segnalazioni per fatti notevoli, effettuati eventualmente anche in tempo di pace, naturalmente “l’atto” dovrà essere compiuto in base a quelle che sono le linee comportamentali per le quali le Forze militari del nostro Stato sono istituite. Le richieste vengono sottoposte ad una Commissione Militare, costituita appositamente, naturalmente salvi i casi eccezionali che purtroppo sono previsti in tempo di guerra. Gli insigniti possono essere membri delle Forze Armate, quindi singoli individui militari, e reparti interi che non siano inferiori alle compagnie o ai comandi; oppure tutti quelli che sono definiti combattenti nelle formazioni partigiane, Comuni, Province e singoli cittadini. Per quanto riguarda le classi o gradi questi sono quattro: Medaglia d’Oro, Medaglia d’Argento, Medaglia di Bronzo (queste sono conferibili non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace). Diversamente la Croce di Guerra al Valor Militare può essere conferibile solo ed esclusivamente in caso di guerra. Gli insigniti vengono proposti dal Ministro della Difesa al Presidente della Repubblica, il quale con proprio Decreto conferisce la decorazione.

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66

Codice dell'ordinamento militare. Art. 99 Concessione di ricompense alle Forze armate

Il conferimento alla bandiera della croce di cavaliere all’Ordine militare d’Italia, la concessione ai reparti di ricompense al valore militare, nonché al valore e al merito di Forza armata, sono disciplinati dal libro IV, titolo VIII, capo V, sezioni da I a VII del presente codice. Art. 1410 Istituzione 1. Le decorazioni al valor militare sono istituite per esaltare gli atti di eroismo militare, segnalando come degni di pubblico onore gli autori di essi e suscitando, a un tempo, lo spirito di emulazione negli appartenenti alle Forze militari. Art. 1411 Tipologia 1. Le decorazioni al valor militare sono: a) la medaglia d’oro; b) la medaglia d’argento; c) la medaglia di bronzo; d) la croce al valor militare. 2. La croce al valor militare assume la denominazione di croce di guerra al valor militare quando si conferisce per fatti compiuti durante lo stato di guerra o di grave crisi internazionale. Art. 1412 Concessione 1. Le decorazioni al valor militare sono concesse a coloro i quali, per compiere un atto di ardimento che avrebbe potuto omettersi

senza mancare al dovere e all'onore, hanno affrontato scientemente, con insigne coraggio e con felice iniziativa, un grave e manifesto rischio personale in imprese belliche. 2. La concessione di dette decorazioni ha luogo solo se l'atto compiuto è tale da poter costituire, sotto ogni aspetto, un esempio degno di essere imitato. Art. 1413 Concessione in tempo di pace 1. Le medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e la croce al valor militare possono essere concesse anche per imprese di carattere militare compiute in tempo di pace, se in esse ricorrono le caratteristiche di cui all' articolo 1412. 2. In tempo di pace il carattere militare deve essere riconosciuto a ogni impresa strettamente connessa alle finalità per le quali le Forze armate dello Stato sono istituite, qualunque sia la condizione e la qualità dell'autore. 3. Se l'impresa tende soltanto a fini filantropici o tipicamente professionali, estranei o non strettamente connessi alle finalità per le quali sono istituite le Forze armate dello Stato, si fa luogo alla concessione di ricompense di altra natura, anche se l'autore è un militare in servizio. Art. 1414 Criteri per la concessione 1. Il grado della decorazione al valor militare si commisura alla entità dell'atto di valore compiuto, quale è determinata dagli elementi che lo costituiscono e, segnatamente, dalla elevatezza degli intendimenti dell'autore, dalla gravità del rischio e dal modo con il quale esso è stato affrontato, e dalla somma dei risultati conseguiti. 2. La perdita della vita può essere la dimostrazione più evidente della gravità del rischio; tuttavia essa non può, da sola, costituire titolo a una decorazione al valor militare né indurre a una sopravvalutazione dell'impresa compiuta, quale risulta dal complesso di tutti gli altri elementi. Art. 1415 Atto di conferimento 1. Il conferimento delle decorazioni al valor militare si effettua con decreto del Presidente della Repubblica. 2. La potestà di conferire le dette decorazioni può, in tempo di guerra o di grave crisi internazionale, essere delegata agli alti comandi militari, non inferiori ai comandi di armata e denominazioni corrispondenti; anche in tale caso, il conferimento deve essere sanzionato con decreto del Presidente della Repubblica. 3. I decreti di conferimento di decorazioni al valor militare quando non sono emessi motu proprio, sono emanati su proposta del Ministro della difesa o del Ministro dell'economia e delle finanze per gli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza. Art. 1416 Proposta 1. Per i militari in servizio l'iniziativa della proposta può essere presa dal superiore immediato, o da altro superiore più elevato. 2. Le proposte, corredate da tutti i documenti necessari per comprovare la realtà e le circostanze del fatto e per porre in evidenza tutti gli elementi del valore, sono avanzate per la via gerarchica, onde le autorità superiori possano esprimere il proprio parere. 3. Esse sono trasmesse al Ministero competente entro il termine perentorio di sei mesi dalla data del fatto, salvo che ricorrano particolari e giustificati motivi, nel qual caso il detto termine è prolungato fino a nove mesi. 4. Nelle proposte e nelle concessioni di decorazioni al valor militare sono tenute presenti le disposizioni dell' articolo 1425, circa i casi in cui si incorre nella perdita di diritto o discrezionale di esse. Art. 1417 Militari in congedo ed estranei alle Forze armate 1. Per i militari in congedo e per gli estranei alle Forze armate che hanno compiuto un atto di valore militare, l'iniziativa della proposta è assunta dalle autorità militari locali o, in mancanza di esse, anche da autorità civili. 2. La proposta è rimessa al comandante militare competente per territorio, di grado non inferiore a ufficiale generale o corrispondente che, completata l'istruttoria, la trasmette per la via gerarchica al Ministero competente. 3. Anche per tali proposte valgono le disposizioni dell' articolo 1416 per quanto riguarda termini e modalità. Art. 1419 Stato di guerra o di grave crisi internazionale 1. In tempo di guerra o di grave crisi internazionale, se l'entità dell'atto di valore e lo svolgimento delle vicende belliche lo consigliano, può farsi luogo al conferimento di decorazioni al valor militare immediatamente dopo il fatto o con procedura singolarmente accelerata, da determinarsi con apposite disposizioni. Art. 1420 Concessioni alla memoria 1. Se l'autore di un atto di valore militare è

rimasto vittima del proprio eroismo, o quando, comunque, è deceduto dopo il compimento dell'atto di valore, la decorazione al valor militare può essere concessa alla sua memoria. 2. Le insegne e i brevetti delle decorazioni al valor militare, concesse alla memoria di persona deceduta, sono attribuite in proprietà, secondo il seguente ordine di preferenza: a) al coniuge superstite, nei confronti del quale non è stata pronunciata sentenza di separazione con addebito; b) al primogenito tra i figli e le figlie; c) al più anziano tra i genitori; d) al maggiore tra i fratelli e le sorelle. 3. Se mancano detti congiunti prossimi, le insegne e i brevetti del deceduto sono attribuiti in proprietà al Corpo cui egli apparteneva, se militare; ovvero al Comune di nascita, se egli era estraneo alle Forze armate dello Stato. 4. In caso di morte della persona alla quale furono attribuite in proprietà le insegne e i brevetti delle decorazioni concesse alla memoria, i passaggi di proprietà delle insegne e dei brevetti medesimi sono regolati dalle comuni disposizioni di legge sulle successioni. Tali disposizioni si applicano per detti passaggi, anche nel caso di morte del decorato già in possesso delle insegne e dei brevetti. Art. 1421 Atti di valore reiterati 1. Gli atti di valore militare reiterati, se non comportano una ricompensa di altra natura, possono essere premiati ciascuno con una appropriata decorazione al valor militare e senza limitazione di numero. 2. Non è consentito il conferimento di più decorazioni per un solo fatto d'armi, anche se molteplici sono stati gli atti di ardimento compiuti in tale fatto d'armi dalla stessa persona. 3. La commutazione di più decorazioni di grado inferiore in una di grado superiore non è ammessa Art. 1423 Concessione ai reparti 1. Le decorazioni al valor militare possono essere concesse anche a interi reparti non inferiori alle compagnie o a comandi che si sono collettivamente distinti per valore in azioni belliche. 2. Le insegne sono appese alla bandiera o al labaro se il reparto decorato ne è dotato. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 781 Insegne 1. Le insegne delle decorazioni al valor militare possono essere indossate anche sull'abito civile. Art. 783 Consegna delle insegne 1. La consegna delle insegne ai decorati viventi, ai congiunti di coloro che sono deceduti o a reparti o comandi, deve aver luogo in forma solenne, dinanzi alle truppe schierate e in occasione di una festa nazionale o di una solennità militare. Art. 784 Distintivi 1. Ferme restando le disposizioni in vigore per quanto riguarda le insegne metalliche e i brevetti, il distintivo delle decorazioni al valor militare è identico, quanto a colore e dimensioni, per tutti i gradi. 2. Tale distintivo è costituito da un nastrino di seta di colore turchino celeste della larghezza di trentasette millimetri. 3. Esso è privo di contrassegni per la croce al valor militare e contrassegnato invece da una stellina a cinque punte di bronzo e di argento, rispettivamente per le medaglie al valor militare di bronzo e di argento. 4. Per la medaglia d'oro al valor militare, il medesimo distintivo è contrassegnato da una stellina a cinque punte di oro, inquadrata in un piccolo fregio di fronde d'alloro dello stesso metallo

MEDAGLIA AL VALOR CIVILE

Re Vittorio Emanuele II istituiva una medaglia d'oro e d'argento al Valor Civile con Regio Decreto n. 1168 del 30 aprile 1851. La medaglia sopra un lato era effigiata la Croce di Savoia con all'interno il motto – Al valore civile – e sull'altro era scolpito in mezzo a due rami di quercia il nome del rimeritato, con indicazione del luogo e del giorno in cui è seguita l'azione.

Le medaglie venivano accordate: per aver salvato quelle persone esposte ad imminente e grave pericolo; Per impedire o diminuire il danno di un grave disastro pubblico o privato; per ristabilire l'ordine pubblico ove fosse gravemente turbato e per mantenere forza alla legge; per arrestare o partecipare all'arresto di malfattori che infestassero il paese; qualora un battaglione di Guardia Nazionale raccolto sotto le armi abbia dimostrato un valore da meritare una perenne testimonianza d'onore al Corpo, potrà essere concessa la medaglia alla bandiera. Dopo aver effettuato un riordino degli statuti, attualmente la concessione della decorazione al Valor Civile viene regolata da: Legge 2 gennaio 1958, n. 13 – Norme per la concessione di ricompense al valor civile (G.U. 3 febbraio 1958, n. 29), modificata dalla L. 15 febbraio 1965, n. 39. DPR 6 novembre 1960, n.1616 - Approvazione del regolamento di esecuzione. (G.U. 5 gennaio 1961, n. 4). Relativamente alle finalità sono le stesse di quelle sopracitate dell'anno 1851, si può aggiungere solo "per il progresso della scienza, o in genere per il bene dell'umanità". Oggi le medaglie sono tre oltre quelle dette vi è quella di bronzo - Attestato di Benemerenzza -. La Commissione (nominata con Decreto Presidenziale su proposta del Ministero dell'Interno, composta da un Prefetto Presidente, un Senatore e un Deputato due membri designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Ufficiale generale o superiore dell'Arma dei Carabinieri, un componente il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo. Svolge le funzioni di segretario un Consigliere dell'Amministrazione Civile dell'Interno) esprime un parere sulle proposte, e le medaglie di questa istituzione sono conferite su proposta del Ministro dell'Interno al Presidente della Repubblica, il quale con proprio Decreto conferisce la decorazione. Dal Ministro dell'Interno è concesso l'Attestato di Pubblica Benemerenzza

L. 2 gennaio 1958, n. 13 (1). Norme per la concessione di ricompense al valore civile.

1Le ricompense al valor civile sono istituite per premiare atti di eccezionale coraggio che manifestano preclara virtù civica e per segnalarne gli autori come degni di pubblico onore. 2. Le ricompense al valor civile sono: le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; l'attestato di pubblica benemerenzza. Esse hanno le caratteristiche indicate nei quadri annessi alla presente legge. 3. Le ricompense al valor civile sono concesse a coloro che compiono gli atti di cui all'art. 1, scientemente esponendo la propria vita a manifesto pericolo: per salvare persone esposte ad imminente e grave pericolo; per impedire o diminuire il danno di un grave disastro pubblico

o privato; per ristabilire l'ordine pubblico, ove fosse gravemente turbato, e per mantenere forza alla legge; per arrestare o partecipare all'arresto di malfattori; pel progresso della scienza od in genere pel bene dell'umanità; per tenere alti il nome ed il prestigio della Patria. 4. Gli atti di valore civile, se reiterati, possono essere premiati ciascuno con un'appropriata ricompensa al valor civile e senza limitazione di numero. Non è per altro consentito il conferimento di più ricompense per un solo fatto, anche se molteplici siano stati gli atti di coraggio compiuti in tale circostanza dalla medesima persona. La commutazione di più decorazioni di grado inferiore in una di grado superiore non è ammessa. 5. Le ricompense al valor civile possono essere concesse alla memoria. 6. Le ricompense al valor civile possono essere concesse anche a reparti militari, Enti e Corpi, i cui membri abbiano compiuto collettivamente atti di cui all'art. 3. 7. Una Commissione, nominata con decreto Presidenziale, su proposta del Ministro per l'interno, esamina il merito dell'azione compiuta ed esprime il suo parere sulla ricompensa da concedere. Tale Commissione è composta: a) da un prefetto della Repubblica in servizio al Ministero dell'interno, che la presiede; b) da un senatore e da un deputato da designarsi all'inizio di ogni legislatura dai Presidenti delle rispettive Assemblee; c) da due membri designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui uno scelto fra persone particolarmente qualificate per l'attività svolta nel campo sociale ed assistenziale e l'altro fra persone particolarmente qualificate per l'attività svolta nel campo della pubblica informazione; d) da un ufficiale generale o superiore appartenente all'Arma dei carabinieri, designato dal Ministro per la difesa; e) da un componente il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, designato dal presidente della Fondazione medesima. Esercita le funzioni di segretario della Commissione un consigliere dell'Amministrazione civile dell'interno. I componenti della Commissione durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati per una sola volta. 8. Non occorre il parere della Commissione quando i caratteri dell'atto coraggioso e la risonanza che questo ha suscitato nella pubblica opinione concludono la opportunità della ricompensa. 9. La Commissione, qualora ravvisi nell'azione compiuta, non le condizioni di cui al precedente art. 3, ma quelle di cui all'art. 1 della legge 20 giugno 1956, n. 658, può proporre che venga concessa una delle ricompense di cui alla legge suddetta. 10. Le medaglie al valor civile vengono conferite con decreto Presidenziale su proposta del Ministro per l'interno. L'attestato di pubblica benemerita è concesso dal Ministro per l'interno. 11. Non possono conseguire ricompense al valor civile e, avendole conseguite, le perdono di diritto coloro che siano incorsi nell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, salvo il caso di riabilitazione. Coloro che siano incorsi nell'interdizione temporanea dai pubblici uffici non possono, durante il tempo della interdizione, conseguire le ricompense predette né, avendole conseguite, possono fregiarsene. 12. La insegna ed il brevetto della medaglia al valore civile, concessa alla memoria, sono attribuiti in proprietà al coniuge superstite nei confronti del quale non sia stata pronunciata, per sua colpa, sentenza di separazione e purché conservi lo stato vedovile. In mancanza del coniuge, l'insegna ed il brevetto sono attribuiti al maggiore dei figli; in mancanza dei figli, al padre; in mancanza dei figli e del padre, alla madre; in mancanza di tutti i predetti congiunti, al maggiore dei fratelli o, se manchino anche i fratelli, alla maggiore delle sorelle. In tutti gli altri casi, l'insegna ed il brevetto del deceduto sono attribuiti al Comune di nascita ovvero al Corpo cui egli eventualmente apparteneva al momento in cui compì l'atto coraggioso. Per ottenere l'assegnazione delle insegne e dei brevetti delle ricompense al valor civile concesse alla memoria e, avendole conseguite, per fregiarsene, è necessario essere di buona condotta morale e civile. In caso di morte della persona alla quale furono attribuite in proprietà le insegne ed i brevetti delle ricompense concesse alla memoria, i passaggi di proprietà delle insegne e dei brevetti medesimi sono regolati dalle comuni disposizioni di legge sulle successioni. Tali

disposizioni si applicano anche nel caso di morte del decorato che sia già in possesso dell'insegna e del brevetto. 13. Il Governo è autorizzato ad emanare le norme occorrenti per l'attuazione della presente legge (2). Essa sostituisce ed abroga tutte le disposizioni sinora in vigore in materia di concessione di ricompense al valor civile. ALLEGATO REPUBBLICA ITALIANA MINISTERO DELL'INTERNO Attestato di Pubblica Benemerenzza Concesso a
.....
..... Roma, addì 19. Il Ministro

La medaglia sarà del diametro di mm. 33. Da un lato è effigiato lo stemma ufficiale della Repubblica con intorno la dicitura "AL VALORE CIVILE" e sull'altro è inciso, in mezzo a due rami di quercia, il nome del decorato con l'indicazione del luogo e del giorno in cui è avvenuta l'azione. (1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 3 febbraio 1958, n. 29. (2) Vedi D.P.R. 6 novembre 1960, n. 1616.

Medaglia al Valor Civile (fonti normative)

DPR 6 novembre 1960, n.1616

(1). Regolamento di esecuzione della legge 2 gennaio 1958, n. 13, contenente norme per la concessione di ricompense al valor civile 1. L'istruttoria relativa ai fatti che possono dare luogo alla concessione di ricompensa al valor civile viene promossa dal Ministero dell'interno e svolta dai prefetti, con la procedura di cui al seguente art. 2. Per i fatti avvenuti fuori dal territorio dello Stato, la istruttoria è svolta dalla competente autorità consolare. 2.Gli atti di coraggio per i quali può farsi luogo alla concessione di ricompense al valor civile devono risultare da apposita deliberazione di Giunta del Comune, nel cui territorio sono avvenuti i relativi fatti, corredata da attestazioni di eventuali testimoni oculari nonché da un dettagliato rapporto circa i pregi dell'azione svolta. Per gli atti compiuti fuori dal territorio dello Stato non occorre la deliberazione di cui al comma precedente. Dalla suindicata procedura si può prescindere qualora, per le circostanze di tempo e di luogo nelle quali gli atti di coraggio siano stati compiuti o per la qualità delle persone che eventualmente vi abbiano presenziato, i fatti possono ritenersi sufficientemente accertati. Ugualmente non è necessario esperire la suaccennata procedura ove si tratti di Enti, Corpi o appartenenti a Forze armate dello Stato distintisi per atti meritevoli di riconoscimento compiuti collettivamente o singolarmente. 3. Le proposte di conferimento di ricompensa al valor civile o le istanze avanzate direttamente dagli interessati devono essere fatte pervenire al Ministero dell'interno - Direzione generale degli affari generali e del personale - entro il termine perentorio di un anno dal compimento dell'atto di coraggio. 4. Per gli atti di coraggio compiuti anteriormente alla entrata in vigore del presente regolamento, e per i quali siano trascorsi più di sei mesi dal loro compimento, in via transitoria le relative proposte o istanze da parte degli interessati possono essere inoltrate al Ministero dell'interno entro il termine indilazionabile di sei mesi a decorrere dalla data di pubblicazione del regolamento stesso. 5. La Commissione di cui all'art. 7 della legge, qualora ravvisi nei fatti

sottoposti al suo esame gli estremi per la concessione di una ricompensa al merito civile, può proporre che venga concessa detta ricompensa. 6. La medaglia di cui all'art. 2 della legge si porta sul petto, a sinistra, appesa al nastro composto da una striscia tricolore di 36 mm. In luogo della medaglia può portarsi un nastrino di 8 mm. di altezza della stessa foggia del nastro, sul quale è applicata una stella a cinque punte, rispettivamente di oro, di argento o di bronzo. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 5 gennaio 1961, n. 4.

MEDAGLIE AL MERITO CIVILE

L. 20 giugno 1956, n. 658 - Istituzione di una ricompensa al merito civile (G.U. 16 luglio 1956, n. 175), modificata dalla L. 15 febbraio 1965, n. 39. D.P.R. 23 ottobre 1957, n. 1397 - Regolamento di esecuzione. (G.U. 5 marzo 1958, n. 56). Le finalità sono quelle di premiare le persone, gli Enti e i Corpi che si siano prodigati, con eccezionale senso di abnegazione, nell'alleviare le altrui sofferenze o, comunque, nel soccorrere chi si trovi in stato di bisogno. Le Classi o gradisono: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo - Attestato di Pubblica Benemerenzza. Sulle proposte esprime un parere una Commissione, nominata con Decreto Presidenziale su proposta del Ministero dell'Interno, composta da un Prefetto Presidente, un Senatore e un Deputato, due membri designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Ufficiale generale o superiore dell'Arma dei Carabinieri, un componente il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo. Svolge le funzioni di segretario un Consigliere dell'Amministrazione Civile dell'Interno. Le medaglie al merito civile sono conferite con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno. L'attestato di pubblica benemerenzza è concesso dal Ministro dell'Interno.

L. 20 giugno 1956, n. 658 (1)

Istituzione di una ricompensa al merito civile.

È istituita una ricompensa al merito civile, intesa a premiare le persone, gli Enti e i Corpi che si siano prodigati, con eccezionale senso di abnegazione, nell'alleviare le altrui sofferenze o, comunque, nel soccorrere chi si trovi in stato di bisogno. 2. La ricompensa consiste in una

medaglia d'oro o d'argento o di bronzo o di un attestato di pubblica benemerenzza. Il grado della ricompensa è determinato in relazione alle circostanze di tempo e di luogo, nelle quali l'azione è stata compiuta, ed agli effetti conseguiti (2). 3. Con decreto del Presidente della Repubblica, da adottarsi su proposta del Ministro per l'interno, di concerto con quello per il tesoro, previo parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei Ministri, saranno stabilite le norme occorrenti per la esecuzione della presente legge (3). 4. Le medaglie al merito civile sono conferite con decreto presidenziale su proposta del Ministero dell'interno, sentita la Commissione competente per la concessione delle ricompense al valor civile di cui all'articolo 7 della legge 2 gennaio 1958, n. 13. L'attestato di pubblica benemerenzza è concesso dal Ministro per l'interno, sempre sentito il parere della Commissione di cui al precedente comma. Per la concessione di dette ricompense agli appartenenti alle Forze armate o ai Corpi militarizzati occorre l'assenso dell'autorità da cui gli interessati dipendono (4). 5. In casi straordinari la ricompensa può essere conferita dal Presidente della Repubblica di propria iniziativa, senza l'osservanza della procedura stabilita nell'articolo precedente. 6. La medaglia con il relativo brevetto firmato dal Ministro per l'interno viene di norma consegnata in occasione di solenni ricorrenze. Dell'avvenuto conferimento della ricompensa è data notizia nella Gazzetta Ufficiale. 7. Alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte coi fondi stanziati nel capitolo n. 31 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1954-55 e capitoli corrispondenti degli esercizi successivi. (1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 16 luglio 1956, n. 175. (2) Così sostituito dall'art. 1, L. 15 febbraio 1965, n. 39. (3) Vedi D.P.R. 23 ottobre 1957, n. 1397. (4) Così sostituito dall'art. 2, L. 15 febbraio 1965, n. 39.

Medaglia al Merito Civile (fonti normative)

D.P.R. 23 ottobre 1957, n. 1397

(1) Regolamento di esecuzione della legge 20 giugno 1956, n. 658 relativa alla istituzione di una ricompensa al merito civile

La medaglia di cui all'art. 2 della legge ha il diametro di 30 millimetri. Su di un verso è effigiato l'emblema dello Stato con intorno la leggenda «al merito civile» e sull'altro una quercia fronzuta il cui tronco è interrotto da un cartiglio nel quale sono incisi il nome e cognome del decorato, ovvero la denominazione dell'Ente o Corpo decorato, e l'anno della concessione. 2. La medaglia si porta sul petto, a sinistra, appesa al nastro composto di due strisce tricolori affiancate di 19 millimetri ciascuna. In luogo della medaglia può portarsi un nastrino di otto millimetri di altezza della stessa foggia del nastro. Sul nastrino della medaglia d'oro e d'argento è applicata una stella a cinque punte, rispettivamente di oro o di argento. La medaglia concessa ad Enti o Corpi è appesa alla bandiera od al labaro, qualora l'Ente od il Corpo ne siano dotati. 3. Non è consentito il conferimento di più ricompense per atti diretti ad un unico fine, anche se molteplici siano state le azioni compiute dalla medesima persona. La commutazione di più ricompense di grado inferiore in una di grado superiore non è ammessa. 4. Le ricompense al

merito civile possono essere concesse anche alla memoria, qualora al momento della concessione il benemerito sia deceduto. 5. Il Ministero dell'interno, venuto comunque a conoscenza dei fatti che possano dar luogo alla concessione di ricompensa al merito civile, promuove l'istruttoria all'uopo occorrente. Detta istruttoria è demandata ai prefetti, osservando la procedura di cui all'articolo seguente. Per le azioni compiute fuori del territorio dello Stato, la istruttoria è demandata alla competente autorità consolare. 6. Le azioni per le quali può farsi luogo alla concessione di ricompense al merito civile devono risultare da apposita deliberazione di Giunta del Comune, in cui sono avvenuti i fatti, corredata da attestazioni di eventuali testimoni oculari. Alle proposte devono, inoltre, essere uniti quei documenti che siano reputati necessari per una esatta valutazione del merito. La documentazione deve essere corredata da una dettagliata relazione illustrativa dei sacrifici affrontati dal designato, ovvero degli studi e delle esperienze dal medesimo compiuti e dei risultati conseguiti. Per le azioni compiute fuori del territorio dello Stato non occorre la deliberazione di cui al primo comma del presente articolo. 7. Può prescindersi dalla procedura di cui all'articolo precedente, qualora, per le circostanze di tempo e di luogo nelle quali le azioni siano state compiute o per la qualità delle persone che eventualmente vi abbiano presenziato, i fatti possano ritenersi sufficientemente accertati. Ugualmente non occorre esperire la procedura di cui all'articolo precedente, ove si tratti di Enti, Corpi o persone notoriamente benemeriti, ovvero di avvenimenti che abbiano avuto diffusa ed eccezionale risonanza. 8. La Commissione, di cui all'art. 4 della legge, qualora ravvisi nelle azioni compiute gli estremi per la concessione di una ricompensa al valor civile, può proporre che venga concessa detta ricompensa. 9. Fa fede del conferimento della ricompensa al merito civile il brevetto rilasciato dal Ministro per l'interno, indicante le generalità del premiato e la motivazione della concessione. 10. Il Ministro per l'interno partecipa di volta in volta ai Comuni di nascita dei decorati la concessione delle ricompense al merito civile, dando comunicazione integrale della motivazione. In base a tali partecipazioni, i Comuni interessati provvedono a prender nota delle concessioni di ricompense al merito civile per farne poi richiamo nei certificati di rito da rilasciarsi su richiesta della autorità giudiziaria. Al Comune di nascita del decorato spetta, inoltre, l'obbligo di portare a conoscenza della popolazione ogni concessione con apposita affissione nell'albo pretorio, con l'inserzione nelle pubblicazioni che eventualmente emanino dall'Amministrazione comunale e con ogni altro mezzo ritenuto opportuno. Le sentenze di condanna che comportino la interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici, emanate a carico di coloro che hanno ottenuto ricompense al merito civile, vengono dalle cancellerie delle autorità giudiziarie competenti inviate in copia al Ministero dell'interno entro il termine di trenta giorni dopo che sono divenute irrevocabili. Tale circostanza deve risultare da espressa dichiarazione della competente cancelleria, apposta sulla copia della sentenza. 11. La insegna ed il brevetto della medaglia al merito civile concessa alla memoria, sono attribuiti in proprietà al coniuge superstite nei confronti del quale non sia stata pronunciata, per sua colpa, sentenza di separazione e purché conservi lo stato vedovile. In mancanza del coniuge e nell'ipotesi in cui non abbia titolo, ai sensi del comma precedente, l'insegna ed il brevetto sono attribuiti al maggiore dei figli; in mancanza di figli, al padre; in mancanza dei figli e del padre, alla madre ed, ove manchino tutti i predetti congiunti, al maggiore dei fratelli o delle sorelle. In mancanza anche dei fratelli e delle sorelle, l'insegna ed il brevetto del deceduto sono attribuiti al Corpo, cui egli eventualmente apparteneva al momento in cui compì l'atto coraggioso, ovvero al Comune di nascita. Per ottenere l'assegnazione dell'insegna e del brevetto della ricompensa al merito civile concessa alla memoria è necessario essere di buona condotta morale e civile. In caso di morte della persona alla quale furono attribuiti in proprietà d'insegna ed il brevetto

della ricompensa concessa alla memoria, i trasferimenti di proprietà dell'insegna e del brevetto sono regolati dalle norme del Codice civile sulle successioni. Tali disposizioni si applicano anche nel caso di morte del decorato, che sia in possesso dell'insegna e del brevetto. 12. Le decorazioni al merito civile vengono - di norma - consegnate in forma solenne ai titolari od alle persone, cui sono attribuite in proprietà, dal sindaco del Comune di residenza o, se si tratta di appartenenti ad Enti o Corpi, dalla competente autorità in occasione delle ricorrenze, che saranno determinate dal Ministro per l'interno. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 5 marzo 1958, n. 56.

MEDAGLIE AI BENEMERITI DELLA SALUTA PUBBLICAE E AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

AI BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA

Vittorio Emanuele II (il galantuomo), il primo re dopo avere costituito l'Italia in un regno unito, volle modificare il Decreto 31 dicembre 1854, antichi statuti sardi, che prevedeva l'istituzione di una medaglia di argento dorato ed un'altra di argento a premio di quelle persone che si fossero distinte per abnegazione e sacrifici in occasione di morbi epidemici pericolosi. Portò a compimento il suo proposito, riformando, allo stesso titolo, medaglie d'oro, argento e bronzo, regolandone il conferimento con Decreto 28 agosto 1867, e con nuovo Decreto del 25 febbraio 1886, Il Re Umberto I aggiungeva alle precedenti un "Attestazione di Benemerenza". Attualmente la normativa di riferimento continua ad essere il regio Decreto 28/08/1867, n. 3872 – Regio Decreto 25/02/1886, n. 3706 – Decreto Legislativo 25/11/1915, n. 1711 – Decreto Legislativo 18/05/1916, n. 624; ed oltre quanto sopracitato si assegnano anche a persone che si sono distinte "in gravi calamità e per aver effettuato importanti elargizioni". Le classi o gradi sono quattro: Medaglia d'Oro, Medaglia d'Argento, Medaglia di Bronzo e Attestato di Benemerenza.

AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

La Normativa di riferimento è il Decreto Legislativo 07/07/1918 n. 1048 – Regio Decreto 25/11/1929 n. 2193. Strutturalmente sono conferite a persone fisiche o enti che abbiano reso con cospicue elargizioni o con prestazioni, segnalati servizi nel settore della sanità pubblica in circostanze

diverse da quelle previste per i Benemeriti della Salute Pubblica. Le classi o gradi sono quattro: Medaglia d'Oro, d'Argento, di Bronzo e Attestato di Benemerenza. Vediamo l'organizzazione dello Stato per la concessione di tali medaglie. Il conferimento di queste ricompense, Ai Benemeriti della Salute Pubblica e Al Merito della Sanità Pubblica, avviene per Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Salute, sentito il parere della Commissione Centrale Permanente, addetta all'esame di merito delle motivazioni per l'eventuale conferimento, svolgendo istruttoria, di norma è lasciata alle Prefetture competenti per area. Inoltre ulteriore approfondimento, relativamente alle benemerenze, lo svolge una ulteriore Commissione investita dal Ministro della Salute, la quale viene presieduta da un Consigliere di Stato e comprendente il Segretario Generale del Ministero della Salute, dal Direttore Generale dell'Istituto Superiore della Sanità, dal Direttore Generale dei Servizi medici e dal Direttore Generale dei Servizi veterinari del Ministero della Salute, da tre Generali medici, in rappresentanza delle Forze Armate. In aggiunta il Segretario della Commissione è un funzionario del Ministero della Salute. La complessa composizione della presente Commissione, avente la propria sede al Ministero della Salute, è attualmente disciplinata dal Decreto del Capo Provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 344, con le modifiche apportate dal Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1952, n. 637.

D.C.P.S. 25 ottobre 1946, n. 344 (1).

Conferimento di ricompense ai benemeriti dell'igiene e della salute pubblica.

1. Le medaglie e l'attestazione di "benemerenza", istituite con i regi decreti 28 agosto 1867, n. 3872 e 25 febbraio 1886, n. 3706, sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri (3), sentito il parere di una Commissione centrale permanente incaricata di esaminare il merito delle azioni da premiare. Con la stessa procedura sono conferite le medaglie e l'attestazione al merito della sanità pubblica istituite con il decreto Luogotenenziale 7 luglio 1918, n. 1048, e con il regio decreto 25 novembre 1929, n. 2193. 2. La Commissione, di cui all'articolo precedente, ha sede presso l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (5), è nominata con decreto dell'Alto Commissario e si rinnova ogni triennio. Ne fanno parte: a) un consigliere di Stato che la presiede; b) il segretario generale presso l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (5); c) il direttore generale dell'Istituto superiore di sanità; d) il direttore generale dei servizi medici ed il direttore generale dei servizi veterinari dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica o i loro delegati (6); e) un ufficiale generale medico dell'Esercito; f) un ufficiale generale medico della Marina; g) un ufficiale generale medico dell'Aeronautica. Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un funzionario amministrativo di gruppo A, di grado non inferiore all'8° (7) in servizio presso

l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (5). 3. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 29 novembre 1946, n. 272. (3) Ora, deve ritenersi, del Ministro della sanità. (5) Ora, Ministero della sanità. (6) Lettera così sostituita dall'art. 3, D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637. (7) Ora, di carriera direttiva, con qualifica non inferiore a consigliere di prima classe. D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637 (1) Nuove caratteristiche delle medaglie ai benemeriti della salute pubblica ed al merito della sanità pubblica e modificazione della Commissione consultiva per il loro conferimento 1. La medaglia ai benemeriti della salute pubblica, istituita con regio decreto 28 agosto 1867, n. 3872, è coniata, secondo i gradi di merito, in oro, argento e bronzo. Essa ha il diametro di tre centimetri e porta, da una parte, lo stemma della Repubblica e, dall'altra, una corona di quercia circondata dalla leggenda "Ai benemeriti della salute pubblica". 2. La medaglia al merito della salute pubblica, istituita con decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, numero 1048, è coniata, secondo i gradi di merito, in oro, argento e bronzo. Essa ha il diametro di tre centimetri e porta, da una parte, lo stemma della Repubblica e, dall'altra, il bastone di Esculapio entro una corona di quercia circondata dalla leggenda "Al merito della sanità pubblica". 3. ... (2) (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 giugno 1952, n. 141 (2) Sostituisce la lettera d), art. 2, D.C.P.S. 25 ottobre 1946, n. 344 R.D. 28 agosto 1867, n. 3872 (1) Coniazione di una medaglia destinata a premiare le persone che si rendono in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso (2) 1. Sarà coniata una medaglia destinata a premiare le persone che si rendono in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso, sia prodigando personalmente cure ed assistenze agli infermi, sia provvedendo ai servigi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali o morali delle popolazioni travagliate dal morbo, e massimamente quando non ne correva loro per ragione d'ufficio o di professione un obbligo assoluto e speciale. 2. ... (3) 3. La medaglia avrà il diametro di tre centimetri e mezzo, e si porterà alla parte sinistra del petto, appesa ad un nastro di color cilestro orlato di nero; la larghezza del nastro sarà di trentasei millimetri, quella degli orli di millimetri sei per ciascuno. 4. ... (4) I nomi dei decorati saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno. (1) Non risulta pubblicato nella Gazz. Uff. (2) Vedi anche l'articolo unico, R.D. 25 febbraio 1886, n. 3706 (3) Abrogato. Vedi ora l'art. 1, D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637 (4) Comma disciplinante il conferimento delle onorificenze, già più volte modificato, e non più vigente. Vedi ora, in materia, il D.C.P.S. 25 ottobre 1946, n. 344 R.D. 25 febbraio 1886, n. 3706 (1) Regio decreto che aggiunge l'attestazione di benemeritenza alle ricompense stabilite pei benemeriti della salute pubblica Articolo unico Alle ricompense stabilite col detto reale decreto del 28 agosto 1867 è aggiunta l'attestazione di benemeritenza. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 marzo 1886, n. 58 D.Lgt. 7 luglio 1918, n. 1048 (1) Istituzione di una medaglia al merito della sanità pubblica (2) 1. Sarà coniata una medaglia destinata a premiare le persone, gli enti, i corpi, gli ufficiali che abbiano resi con cospicue elargizioni o con prestazioni segnalati servigi nel campo delle opere che interessano la igiene e la sanità pubblica, in circostanze diverse da quelle considerate dal R.D. 28 agosto 1867, n. 3872 e R.D. 25 febbraio 1886, n. 3706. 2. ... (3) Si porterà alla parte sinistra del petto, appesa ad un nastro in seta, della larghezza di trentasei millimetri, a undici righe verticali di uguale larghezza alternate di colore cilestro e nero ... (4) 3. ... (5) Il decreto di conferimento sarà pubblicato per sunto nella Gazzetta Ufficiale del Regno. 4. Nulla è innovato alle disposizioni portate dal Nostro decreto 18 maggio 1916, n. 614 (6) (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 agosto 1918, n. 183. (2) Vedi anche l'art. 2, R.D. 25 novembre 1929, n. 2193 (3) Abrogati il primo e l'ultimo comma. Vedi, ora, l'art. 2, D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637 (4) Abrogati il primo e l'ultimo comma. Vedi, ora, l'art. 2, D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637 (5) Comma disciplinante il conferimento delle onorificenze, non più vigente. Vedi ora D.C.P.S. 25 ottobre

1946, n. 344 (6) Disposizione ormai superata R.D. 25 novembre 1929, n. 2193 (1) Modifiche alla composizione della Commissione centrale permanente e per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica, e istituzione della attestazione al merito della salute pubblica 1. ... (2) 2. Alle «ricompense» al merito della sanità pubblica, istituite col decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, n. 1048, è aggiunta l'«attestazione al merito della sanità pubblica». Il conferimento dell'attestazione, di cui al precedente comma, seguirà con le forme del decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, n. 1048. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 gennaio 1930, n. 8 (2) Sostituisce l'art. 2, R.D. 5 marzo 1914, n. 184

D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637

(1) Nuove caratteristiche delle medaglie ai benemeriti della salute pubblica ed al merito della sanità pubblica e modificazione della Commissione consultiva per il loro conferimento 1. La medaglia ai benemeriti della salute pubblica, istituita con regio decreto 28 agosto 1867, n. 3872, è coniata, secondo i gradi di merito, in oro, argento e bronzo. Essa ha il diametro di tre centimetri e porta, da una parte, lo stemma della Repubblica e, dall'altra, una corona di quercia circondata dalla leggenda "Ai benemeriti della salute pubblica". 2. La medaglia al merito della salute pubblica, istituita con decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, numero 1048, è coniata, secondo i gradi di merito, in oro, argento e bronzo. Essa ha il diametro di tre centimetri e porta, da una parte, lo stemma della Repubblica e, dall'altra, il bastone di Esculapio entro una corona di quercia circondata dalla leggenda "Al merito della sanità pubblica". 3. ... (2) (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 giugno 1952, n. 141 (2) Sostituisce la lettera d), art. 2, D.C.P.S. 25 ottobre 1946, n. 344

R.D. 25 novembre 1929, n. 2193

(1) Modifiche alla composizione della Commissione centrale permanente e per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica, e istituzione della attestazione al merito della salute pubblica 1. ... (2) 2. Alle «ricompense» al merito della sanità pubblica, istituite col decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, n. 1048, è aggiunta l'«attestazione al merito della sanità pubblica». Il conferimento dell'attestazione, di cui al precedente comma, seguirà con le forme del decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, n. 1048. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 gennaio 1930, n. 8 (2) Sostituisce l'art. 2, R.D. 5 marzo 1914, n. 184

D.Lgt. 7 luglio 1918, n. 1048

(1) Istituzione di una medaglia al merito della sanità pubblica (2) 1. Sarà coniata una medaglia destinata a premiare le persone, gli enti, i corpi, gli ufficiali che abbiano resi con cospicue elargizioni o con prestazioni segnalati servizi nel campo delle opere che interessano la igiene e

la sanità pubblica, in circostanze diverse da quelle considerate dal R.D. 28 agosto 1867, n. 3872 e R.D. 25 febbraio 1886, n. 3706. 2. ... (3) Si porterà alla parte sinistra del petto, appesa ad un nastro in seta, della larghezza di trentasei millimetri, a undici righe verticali di uguale larghezza alternate di colore cilestro e nero ... (4) 3. ... (5) Il decreto di conferimento sarà pubblicato per sunto nella Gazzetta Ufficiale del Regno. 4. Nulla è innovato alle disposizioni portate dal Nostro decreto 18 maggio 1916, n. 614 (6) (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 agosto 1918, n. 183. (2) Vedi anche l'art. 2, R.D. 25 novembre 1929, n. 2193 (3) Abrogati il primo e l'ultimo comma. Vedi, ora, l'art. 2, D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637 (4) Abrogati il primo e l'ultimo comma. Vedi, ora, l'art. 2, D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637 (5) Comma disciplinante il conferimento delle onorificenze, non più vigente. Vedi ora D.C.P.S. 25 ottobre 1946, n. 344 (6) Disposizione ormai superata R.D. 25 novembre 1929, n. 2193 (1) Modifiche alla composizione della Commissione centrale permanente e per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica, e istituzione della attestazione al merito della salute pubblica 1. ... (2) 2. Alle «ricompense» al merito della sanità pubblica, istituite col decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, n. 1048, è aggiunta l'«attestazione al merito della sanità pubblica». Il conferimento dell'attestazione, di cui al precedente comma, seguirà con le forme del decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, n. 1048. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 gennaio 1930, n. 8 (2) Sostituisce l'art. 2, R.D. 5 marzo 1914, n. 184

MEDAGLIA AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE MEDAGLIA AI BENEMERITI DELLA SCUOLA

Questa Istituzione è relativa alla L. 16 novembre 1950 n.1093. Possono essere conferiti diplomi alle persone ed agli enti che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servizi o con cospicue elargizioni, abbiano acquistato titoli di particolare benemerenzia nel campo dell'educazione, della scuola e nella diffusione ed elevazione della cultura. Sulle proposte esprime un parere una Commissione, nominata e presieduta dal Ministro della Pubblica Istruzione. I destinatari Funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, Direttori di istituti di istruzione superiore e artistica, Provveditori agli Studi, personale degli istituti di istruzione superiore e artistica; personale direttivo e docente degli Istituti di istruzione media, personale degli Uffici scolastici provinciali e ispettivo; singoli cittadini. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo, corrispondenti a Diplomi di Benemerenzia di I, II e III classe. Modalità dei conferimenti - Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione.

Medaglia ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte fonti normative

L. 16 novembre 1950, n. 1093

(1). Concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. 1. Possono essere conferiti diplomi alle persone ed agli enti che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servigi o con cospicue elargizioni, abbiano acquistato titoli di particolare benemerenzia nel campo dell'educazione, della scuola e nella diffusione ed elevazione della cultura. 2. I diplomi di benemerenzia di cui al precedente articolo sono di prima, di seconda e di terza classe, e danno facoltà, a coloro cui saranno conferiti, di fregiarsi rispettivamente di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. 3. Tali medaglie, del diametro di 32 millimetri, avranno nel "recto" il simbolo della Repubblica e nel "verso" una corona di quercia racchiudente la leggenda "Ai benemeriti della cultura". 4. Rimangono ferme le disposizioni degli articoli 384 e seguenti del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, per quanto riguarda il conferimento dei diplomi di benemerenzia per l'istruzione popolare; il numero dei diplomi di cui all'art.387 è raddoppiato per ogni categoria. 5. Il conferimento dei diplomi sarà fatto per decreto presidenziale, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione. 6. Il Ministro per la pubblica istruzione farà le proposte, di cui all'articolo precedente, su parere di una Commissione da lui nominata e presieduta, e costituita: a) dai direttori generali del Ministero della pubblica istruzione; b) da un membro di ciascuna delle tre sezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione; da un membro del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e da uno del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, tutti designati dai rispettivi Consigli; c) da un rappresentante rispettivamente dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di San Luca e dell'Accademia di Santa Cecilia; d) da due membri scelti dal Ministro per la pubblica istruzione tra coloro che sono già insigniti del diploma di benemerenzia di cui all'articolo 1. La Commissione darà parere anche sulle segnalazioni che fossero fatte per iniziativa di membri della Commissione stessa. In caso di assenza o di impedimento del Ministro, la Commissione sarà presieduta dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. I membri della Commissione durano in carica due anni e possono essere confermati. 7. La concessione dei diplomi avviene una volta all'anno, alla data del 2 giugno. 8. Con apposito regolamento saranno stabilite le modalità relative al conferimento dei diplomi (2). Nel frattempo rimane in vigore, in quanto compatibile con la presente legge, il regolamento approvato con regio decreto 15 febbraio 1940, n. 133. 9. Sono abrogate la legge 22 giugno 1939, numero 975, e la legge 25 giugno 1940, n. 844. Disposizione transitoria 10. Nella prima applicazione della presente legge, la Commissione di cui all'art. 6 è costituita soltanto dalle persone di cui alle lettere a), b), e c) dello stesso articolo. (1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 17 gennaio 1951, n. 13. Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione. (2) Il regolamento è stato approvato con D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553. D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553 (1). Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 16 novembre 1950, n. 1093, per il conferimento dei diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. È approvato il regolamento per la concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, nel testo allegato al presente decreto e firmato, d'ordine del Presidente della Repubblica, dal Ministro per la pubblica istruzione e dal Ministro ad interim per il tesoro. Regolamento per la concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. 1. Le proposte per la concessione di diplomi ai benemeriti dell'educazione, della scuola e della diffusione ed elevazione della cultura di cui all'art. 1 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, sono fatte: a) per i funzionari del Ministero, i rettori delle università, i direttori degli istituti di istruzione

superiore, i presidenti degli istituti di istruzione artistica, i provveditori agli studi ed i direttori delle biblioteche pubbliche governative dai competenti direttori generali; b) per il personale delle università e degli istituti di istruzione superiore dai rispettivi rettori e direttori; c) per il personale degli istituti di istruzione artistica dai rispettivi presidenti; d) per il personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione media classica scientifica e magistrale, tecnica e artistica, per il personale degli istituti di educazione, nonché per il personale degli uffici scolastici provinciali e per quello ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole elementari dai provveditori agli studi; e) per le persone non contemplate nelle lettere precedenti da una delle autorità come sopra indicate, a seconda del ramo di istruzione o dell'attività culturale o artistica a vantaggio dei quali si sia svolta l'attività del designato. 2. Le proposte di concessione di diplomi a cittadini italiani residenti all'estero o a cittadini stranieri saranno fatte dal Ministero degli affari esteri. 3. Le proposte di concessione di diplomi dovranno essere inviate agli uffici del Ministero della pubblica istruzione di cui al successivo art. 4 nel mese di ottobre di ciascun anno. Le proposte dovranno essere motivate ed accompagnate da una relazione sull'attività svolta dal designato, sui suoi titoli di merito e la sua condotta civile e morale; dovrà essere inoltre specificata la classe di diploma per cui è fatta la proposta 4. L'istruttoria su ogni proposta è affidata alla direzione che risulti specificatamente competente in vista dell'attività svolta dal designato. 5. Le proposte, istruite e corredate del parere della direzione generale rispettivamente competente, dovranno essere trasmesse al presidente della Commissione costituita in base all'art. 6 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, non oltre il giorno 15 febbraio di ciascun anno. 6. Indipendentemente dalla procedura stabilita nei precedenti articoli la Commissione dà parere sulle proposte fatte direttamente per iniziativa del Ministro o di membri della Commissione stessa. 7. Le adunanze della Commissione incaricata dell'esame dei titoli delle persone proposte per la concessione di diplomi saranno valide quando intervengano almeno due terzi dei componenti. Per ogni proposta sarà incaricato di riferire uno dei membri della Commissione. Le proposte non approvate dalla Commissione potranno essere ripresentate all'esame di essa solo quando saranno trascorsi almeno due anni e a condizioni che la persona proposta abbia acquistato nuovi titoli di benemerenzza. Nessuna proposta potrà essere ripresentata alla Commissione se non siano trascorsi almeno quattro anni dalla data in cui è stata respinta per la seconda volta, rimanendo sempre ferma la condizione dell'acquisto di nuovi titoli di benemerenzza. 8. Le medaglie previste dall'art. 3 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, si porteranno alla parte sinistra del petto, appese ad un nastro di seta dai colori nazionali della lunghezza di 32 millimetri, bordato da una banda di colore viola larga 4 millimetri. Con successivo provvedimento ministeriale saranno stabilite le caratteristiche del diploma e saranno specificate quelle della medaglia, sommariamente descritte nel citato art. 3 della legge. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 13 maggio 1953, n. 109. (1/circ) Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 11 maggio 1999, n. 125, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione.

MEDAGLIA AI BENEMERITI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Questa Istituzione si basa sulla L. 16 novembre 1950, n. 1093. per premiare quanti hanno illustrato la Nazione nei campi della cultura, dell'arte, dello spettacolo. Strutturalmentesulle proposte esprime un parere una Commissione, nominata e presieduta dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali. I destinatari sono iFunzionari dei Ministeri, Rettori, Direttori di Istituti di istruzione superiore e artistica, Provveditori agli Studi, Direttori di Biblioteche pubbliche; personale universitario e degli Istituti di istruzione superiore e artistica; personale direttivo e docente degli Istituti di istruzione media ed elementare, personale degli Uffici scolastici provinciali e ispettivi; musicisti, letterati, attori e artisti. Le classi o gradi sono tre:Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo, corrispondenti a Diplomi di Benemerenza di I, II e III classe. Modalità dei conferimenti - Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i Beni e le Attività Culturali.

L. 16 novembre 1950, n. 1093 (1).

Concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

1Possono essere conferiti diplomi alle persone ed agli enti che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servigi o con cospicue elargizioni, abbiano acquistato titoli di particolare benemerenza nel campo dell'educazione, della scuola e nella diffusione ed elevazione della cultura. 2. I diplomi di benemerenza di cui al precedente articolo sono di prima, di seconda e di terza classe, e danno facoltà, a coloro cui saranno conferiti, di fregiarsi rispettivamente di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. 3. Tali medaglie, del diametro di 32 millimetri, avranno nel "recto" il simbolo della Repubblica e nel "verso" una corona di quercia racchiudente la leggenda "Ai benemeriti della cultura". 4. Rimangono ferme le disposizioni degli articoli 384 e seguenti del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, per quanto riguarda il conferimento dei diplomi di benemerenza per l'istruzione popolare; il numero dei diplomi di cui all'art.387 è raddoppiato per ogni categoria. 5. Il conferimento dei diplomi sarà fatto per decreto presidenziale, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione. 6. Il Ministro per la pubblica istruzione farà le proposte, di cui all'articolo precedente, su parere di una Commissione da lui nominata e presieduta, e costituita: a) dai direttori generali del Ministero della pubblica istruzione; b) da un membro di ciascuna delle tre sezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione; da un membro del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e da uno del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, tutti designati dai rispettivi Consigli; c) da un rappresentante rispettivamente dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di San Luca e dell'Accademia di Santa Cecilia; d) da due membri scelti dal Ministro per la pubblica istruzione tra coloro che sono già insigniti del diploma di benemerenza di cui all'articolo 1. La Commissione darà parere anche sulle segnalazioni che fossero fatte per iniziativa di membri della Commissione stessa. In caso di assenza o di impedimento del Ministro, la Commissione sarà presieduta dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. I membri della Commissione durano in carica due anni e

possono essere confermati. 7. La concessione dei diplomi avviene una volta all'anno, alla data del 2 giugno. 8. Con apposito regolamento saranno stabilite le modalità relative al conferimento dei diplomi (2). Nel frattempo rimane in vigore, in quanto compatibile con la presente legge, il regolamento approvato con regio decreto 15 febbraio 1940, n. 133. 9. Sono abrogate la legge 22 giugno 1939, numero 975, e la legge 25 giugno 1940, n. 844. Disposizione transitoria 10. Nella prima applicazione della presente legge, la Commissione di cui all'art. 6 è costituita soltanto dalle persone di cui alle lettere a), b), e c) dello stesso articolo. (1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 17 gennaio 1951, n. 13. Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione. (2) Il regolamento è stato approvato con D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553. D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553 (1). Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 16 novembre 1950, n. 1093, per il conferimento dei diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. È approvato il regolamento per la concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, nel testo allegato al presente decreto e firmato, d'ordine del Presidente della Repubblica, dal Ministro per la pubblica istruzione e dal Ministro ad interim per il tesoro. Regolamento per la concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. 1. Le proposte per la concessione di diplomi ai benemeriti dell'educazione, della scuola e della diffusione ed elevazione della cultura di cui all'art. 1 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, sono fatte: a) per i funzionari del Ministero, i rettori delle università, i direttori degli istituti di istruzione superiore, i presidenti degli istituti di istruzione artistica, i provveditori agli studi ed i direttori delle biblioteche pubbliche governative dai competenti direttori generali; b) per il personale delle università e degli istituti di istruzione superiore dai rispettivi rettori e direttori; c) per il personale degli istituti di istruzione artistica dai rispettivi presidenti; d) per il personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione media classica scientifica e magistrale, tecnica e artistica, per il personale degli istituti di educazione, nonché per il personale degli uffici scolastici provinciali e per quello ispettivo, direttivo e insegnante delle scuole elementari dai provveditori agli studi; e) per le persone non contemplate nelle lettere precedenti da una delle autorità come sopra indicate, a seconda del ramo di istruzione o dell'attività culturale o artistica a vantaggio dei quali si sia svolta l'attività del designato. 2. Le proposte di concessione di diplomi a cittadini italiani residenti all'estero o a cittadini stranieri saranno fatte dal Ministero degli affari esteri. 3. Le proposte di concessione di diplomi dovranno essere inviate agli uffici del Ministero della pubblica istruzione di cui al successivo art. 4 nel mese di ottobre di ciascun anno. Le proposte dovranno essere motivate ed accompagnate da una relazione sull'attività svolta dal designato, sui suoi titoli di merito e la sua condotta civile e morale; dovrà essere inoltre specificata la classe di diploma per cui è fatta la proposta 4. L'istruttoria su ogni proposta è affidata alla direzione che risulti specificatamente competente in vista dell'attività svolta dal designato. 5. Le proposte, istruite e corredate del parere della direzione generale rispettivamente competente, dovranno essere trasmesse al presidente della Commissione costituita in base all'art. 6 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, non oltre il giorno 15 febbraio di ciascun anno. 6. Indipendentemente dalla procedura stabilita nei precedenti articoli la Commissione dà parere sulle proposte fatte direttamente per iniziativa del Ministro o di membri della Commissione stessa. 7. Le adunanze della Commissione incaricata dell'esame dei titoli delle persone proposte per la concessione di diplomi saranno valide quando intervengano almeno due terzi dei componenti. Per ogni proposta sarà incaricato di riferire uno dei membri della Commissione. Le proposte non approvate dalla Commissione potranno essere ripresentate all'esame di essa solo quando saranno trascorsi almeno due anni e a condizioni

che la persona proposta abbia acquistato nuovi titoli di benemerenza. Nessuna proposta potrà essere ripresentata alla Commissione se non siano trascorsi almeno quattro anni dalla data in cui è stata respinta per la seconda volta, rimanendo sempre ferma la condizione dell'acquisto di nuovi titoli di benemerenza. 8. Le medaglie previste dall'art. 3 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, si porteranno alla parte sinistra del petto, appese ad un nastro di seta dai colori nazionali della lunghezza di 32 millimetri, bordato da una banda di colore viola larga 4 millimetri. Con successivo provvedimento ministeriale saranno stabilite le caratteristiche del diploma e saranno specificate quelle della medaglia, sommariamente descritte nel citato art. 3 della legge. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 13 maggio 1953, n. 109. (1/circ) Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 11 maggio 1999, n. 125, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione.

MEDAGLIA AI BENEMERITI DELLA SCIENZA E DELLA CULTURA

Trattasi di Istituzione che si fonda sulla L. 16 novembre 1950, n. 1093. Per premiare i titoli di particolare benemerenza nel campo accademico e della ricerca. Le proposte sono sottoposte al vaglio di una Commissione, nominata e presieduta dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. I destinatari Rettori, Direttori di istituti universitari e di ricerca, studiosi di chiara fama. Le classi sono tre: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo, corrispondenti a Diplomi di Benemerenza di I, II e III classe. Modalità dei conferimenti: Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

L. 16 novembre 1950, n. 1093 (1)

Concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

1 Possono essere conferiti diplomi alle persone ed agli enti che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servizi o con cospicue elargizioni, abbiano acquistato titoli di particolare benemerenza nel campo dell'educazione, della scuola e nella diffusione ed elevazione della cultura. 2. I diplomi di benemerenza di cui al precedente articolo sono di prima, di seconda e di terza classe, e danno facoltà, a coloro cui saranno conferiti, di fregiarsi rispettivamente di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. 3. Tali medaglie, del diametro di 32 millimetri, avranno nel "recto" il simbolo della Repubblica e nel "verso" una corona di quercia racchiudente la leggenda "Ai benemeriti della cultura". 4. Rimangono ferme le disposizioni degli articoli 384 e

seguenti del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, per quanto riguarda il conferimento dei diplomi di benemerenza per l'istruzione popolare; il numero dei diplomi di cui all'art.387 è raddoppiato per ogni categoria. 5. Il conferimento dei diplomi sarà fatto per decreto presidenziale, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione. 6. Il Ministro per la pubblica istruzione farà le proposte, di cui all'articolo precedente, su parere di una Commissione da lui nominata e presieduta, e costituita: a) dai direttori generali del Ministero della pubblica istruzione; b) da un membro di ciascuna delle tre sezioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione; da un membro del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e da uno del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, tutti designati dai rispettivi Consigli; c) da un rappresentante rispettivamente dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di San Luca e dell'Accademia di Santa Cecilia; d) da due membri scelti dal Ministro per la pubblica istruzione tra coloro che sono già insigniti del diploma di benemerenza di cui all'articolo 1. La Commissione darà parere anche sulle segnalazioni che fossero fatte per iniziativa di membri della Commissione stessa. In caso di assenza o di impedimento del Ministro, la Commissione sarà presieduta dal Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. I membri della Commissione durano in carica due anni e possono essere confermati. 7. La concessione dei diplomi avviene una volta all'anno, alla data del 2 giugno. 8. Con apposito regolamento saranno stabilite le modalità relative al conferimento dei diplomi (2). Nel frattempo rimane in vigore, in quanto compatibile con la presente legge, il regolamento approvato con regio decreto 15 febbraio 1940, n. 133. 9. Sono abrogate la legge 22 giugno 1939, numero 975, e la legge 25 giugno 1940, n. 844. Disposizione transitoria 10. Nella prima applicazione della presente legge, la Commissione di cui all'art. 6 è costituita soltanto dalle persone di cui alle lettere a), b), e c) dello stesso articolo. (1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 17 gennaio 1951, n. 13. Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione. (2) Il regolamento è stato approvato con D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553. D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553 (1). Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 16 novembre 1950, n. 1093, per il conferimento dei diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. È approvato il regolamento per la concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, nel testo allegato al presente decreto e firmato, d'ordine del Presidente della Repubblica, dal Ministro per la pubblica istruzione e dal Ministro ad interim per il tesoro. Regolamento per la concessione di diplomi ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. 1. Le proposte per la concessione di diplomi ai benemeriti dell'educazione, della scuola e della diffusione ed elevazione della cultura di cui all'art. 1 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, sono fatte: a) per i funzionari del Ministero, i rettori delle università, i direttori degli istituti di istruzione superiore, i presidenti degli istituti di istruzione artistica, i provveditori agli studi ed i direttori delle biblioteche pubbliche governative dai competenti direttori generali; b) per il personale delle università e degli istituti di istruzione superiore dai rispettivi rettori e direttori; c) per il personale degli istituti di istruzione artistica dai rispettivi presidenti; d) per il personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione media classica scientifica e magistrale, tecnica e artistica, per il personale degli istituti di educazione, nonché per il personale degli uffici scolastici provinciali e per quello direttivo e insegnante delle scuole elementari dai provveditori agli studi; e) per le persone non contemplate nelle lettere precedenti da una delle autorità come sopra indicate, a seconda del ramo di istruzione o dell'attività culturale o artistica a vantaggio dei quali si sia svolta l'attività del designato. 2. Le proposte di concessione di diplomi a cittadini italiani residenti all'estero o a cittadini stranieri saranno fatte dal Ministero degli

affari esteri. 3. Le proposte di concessione di diplomi dovranno essere inviate agli uffici del Ministero della pubblica istruzione di cui al successivo art. 4 nel mese di ottobre di ciascun anno. Le proposte dovranno essere motivate ed accompagnate da una relazione sull'attività svolta dal designato, sui suoi titoli di merito e la sua condotta civile e morale; dovrà essere inoltre specificata la classe di diploma per cui è fatta la proposta 4. L'istruttoria su ogni proposta è affidata alla direzione che risulti specificatamente competente in vista dell'attività svolta dal designato. 5. Le proposte, istruite e corredate del parere della direzione generale rispettivamente competente, dovranno essere trasmesse al presidente della Commissione costituita in base all'art. 6 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, non oltre il giorno 15 febbraio di ciascun anno. 6. Indipendentemente dalla procedura stabilita nei precedenti articoli la Commissione dà parere sulle proposte fatte direttamente per iniziativa del Ministro o di membri della Commissione stessa. 7. Le adunanze della Commissione incaricata dell'esame dei titoli delle persone proposte per la concessione di diplomi saranno valide quando intervengano almeno due terzi dei componenti. Per ogni proposta sarà incaricato di riferire uno dei membri della Commissione. Le proposte non approvate dalla Commissione potranno essere ripresentate all'esame di essa solo quando saranno trascorsi almeno due anni e a condizioni che la persona proposta abbia acquistato nuovi titoli di benemerita. Nessuna proposta potrà essere ripresentata alla Commissione se non siano trascorsi almeno quattro anni dalla data in cui è stata respinta per la seconda volta, rimanendo sempre ferma la condizione dell'acquisto di nuovi titoli di benemerita. 8. Le medaglie previste dall'art. 3 della legge 16 novembre 1950, n. 1093, si porteranno alla parte sinistra del petto, appese ad un nastro di seta dai colori nazionali della lunghezza di 32 millimetri, bordato da una banda di colore viola larga 4 millimetri. Con successivo provvedimento ministeriale saranno stabilite le caratteristiche del diploma e saranno specificate quelle della medaglia, sommariamente descritte nel citato art. 3 della legge. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 13 maggio 1953, n. 109. (1/circ) Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 11 maggio 1999, n. 125, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione.

MEDAGLIA AI BENEMERITI DELLA PUBBLICA FINANZA

Istituita in base alla L. 3 maggio 1955, n. 405. Con l'intento di premiare le persone o gli enti che con studi o ricerche di riconosciuto valore o con la direzione di riviste o collane di studi, membri di commissioni di studio, collaboratori della Amministrazione finanziaria, membri delle Commissioni del Contenzioso Tributario che in campo nazionale o internazionale hanno contribuito al progresso degli studi in materia di finanza pubblica e sistema tributario. Le proposte sono sottoposte al vaglio di una Commissione, nominata e presieduta dal Ministro delle Finanze, composta dai Direttori Generali del Ministero e da tre esperti scelti tra i Professori ordinari di

Scienza delle Finanze e di Diritto finanziario o di materie affini, nominati d'intesa con il Ministro della Pubblica Istruzione. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo, corrispondenti a Diplomi di Benemerenza di I, II e III classe. E' inoltre istituito un premio annuale di L. 1.000.000 da assegnarsi all'autore italiano che con opere o scritti pubblicati nel biennio precedente abbia dato il miglior contributo originale agli studi della finanza pubblica. Modalità dei conferimenti - Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle Finanze.

L. 3 maggio 1955, n. 405 (1).

Concessione di diplomi ai benemeriti della pubblica finanza e istituzione di un premio annuale di un milione di lire per il migliore contributo originale date agli studi di finanza pubblica (1/circ).

1 Possono essere conferiti diplomi di benemerenza: a) alle persone ed agli enti che con studi o ricerche di riconosciuto valore o con la partecipazione od organizzazione di convegni od organismi di studio o con la direzione di riviste o collane di studi, abbiano contribuito nel campo nazionale od internazionale al progresso degli studi in materia di finanza pubblica; b) alle persone che abbiano acquistato particolari benemerenze partecipando a commissioni di studio o collaborando in qualsiasi modo con l'Amministrazione finanziaria per il perfezionamento del sistema tributario, nonché ai funzionari dell'Amministrazione finanziaria ed agli appartenenti alle Commissioni di contenzioso tributario che si siano resi particolarmente benemeriti o per avere per lungo tempo lodevolmente adempiuto i loro doveri o per aver reso servizi di eccezionale importanza. 2. I diplomi di benemerenza di cui al precedente articolo sono di prima, di seconda e di terza classe, e danno diritto, a coloro cui saranno concessi, rispettivamente al conferimento di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Tali medaglie del diametro di 32 millimetri, avranno nel "recto" il simbolo della Repubblica e nel "verso" una corona di quercia racchiudente la leggenda "Ai benemeriti della pubblica finanza". 3. È istituito un premio annuale di un milione di lire da assegnarsi all'autore italiano che con opere o scritti pubblicati nel biennio precedente abbia dato il migliore contributo originale agli studi di finanza pubblica. 4. I diplomi, le medaglie e il premio di cui ai precedenti articoli sono conferiti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per le finanze. Le proposte per il conferimento dei diplomi e delle medaglie sono fatte su parere di una commissione nominata e presieduta dal Ministro per le finanze e composta dai direttori generali del Ministero e da tre esperti scelti fra i professori universitari ordinari di scienza delle finanze e diritto finanziario o di materie affini, nominati dal Ministro per le finanze, di intesa con il Ministro per la pubblica istruzione. La proposta per l'assegnazione del premio è fatta su parere di altra commissione nominata e presieduta dallo stesso Ministro per le finanze e composta da cinque esperti, di cui tre scelti fra i professori universitari di scienza delle finanze e diritto finanziario o di materie affini, nominati dal Ministro per le finanze, di intesa con il Ministro per la pubblica istruzione. 5. Con apposito regolamento saranno stabilite le modalità relative al conferimento dei diplomi, delle medaglie e del premio (2). 6. All'onere complessivo di lire 2.000.000 derivante

dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte, per l'esercizio finanziario 1954-55, mediante riduzione, per lire 500.000, dello stanziamento di ciascuno dei capitoli 14, 141, 227 e 254 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio medesimo e, per l'esercizio 1955-56, a carico del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro destinato a far fronte a spese derivanti da provvedimenti legislativi ancora da perfezionarsi. Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. (1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 23 maggio 1955, n. 117. Il regolamento è stato approvato con D.P.R. 26 agosto 1959, n. 929. (1/circ) Vedi Circ. 19 febbraio 1998, n. 53/S, emanata da: Ministero delle finanze. (2) Vedasi il D.P.R. 26 agosto 1959, n. 929.

CROCE D'ONORE ALLE VITTIME DI ATTI DI TERRORISMO O DI ATTI OSTILI IMPEGNATE IN OPERAZIONI MILITARI E CIVILI ALL'ESTERO

La Croce d'Onore per le vittime del terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero, è stata istituita con la Legge 10 ottobre 2005, n. 207. Come riportato sulla Gazzetta Ufficiale n. 239 del 13/10/2005 (art. 1), "La Croce d'onore e' attribuita con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro competente al personale che sia deceduto ovvero abbia subito una invalidità permanente pari o superiore all'80 % della capacità lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo o di atti comunque ostili commessi in suo danno all'estero durante lo svolgimento di operazioni militari e civili autorizzate dal Parlamento, tranne che nell'ipotesi di cui all'articolo 78 della Costituzione" (art. 78 -Stato di Guerra- Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari). Sempre nella G.U. sopracitata "Nel caso di conferimento alla memoria, la Croce d'onore e'attribuita al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle, ovvero, in assenza dei parenti sopra indicati, al comune di residenza dell'insignito. Il conferimento della Croce d'onore non pregiudica la concessione di altre o diverse ricompense riferite allo stesso fatto".

LEGGE 10 ottobre 2005 n. 207

Gazzetta Ufficiale n. 239 del 13-10-2005 Art. 1 (Istituzione della Croce d'onore).

1È istituita la Croce d'onore per il personale militare e civile delle amministrazioni dello Stato, nonché per il personale funzionalmente dipendente dal Ministero della difesa, compreso il personale della Croce Rossa italiana, che si trovi nelle condizioni di cui al comma 4. 2) La Croce d'onore è attribuita con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro

competente. 3) La Croce d'onore ha le caratteristiche indicate nell'allegato 1. 4) La Croce d'onore è attribuita al personale che sia deceduto ovvero abbia subito una invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento della capacità lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo o di atti comunque ostili commessi in suo danno all'estero durante lo svolgimento di operazioni militari e civili autorizzate dal Parlamento, tranne che nell'ipotesi di cui all'articolo 78 della Costituzione. 5) Per l'accertamento del decesso ovvero dell'invalidità permanente di cui al comma 4 si applica l'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510. 6) Nel caso di conferimento alla memoria, la Croce d'onore è attribuita al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle, ovvero, in assenza dei parenti sopra indicati, al comune di residenza dell'insignito. 7) Il conferimento della Croce d'onore non pregiudica la concessione di altre o diverse ricompense riferite allo stesso fatto. 8) Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 7.000 euro a decorrere dall'anno 2005. 9) All'onere di cui al comma 8 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. 10) Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2 (Disposizioni finali) 1) Le disposizioni della presente legge si applicano agli eventi verificatisi a decorrere dal 1° dicembre 2001. Art. 3 (Entrata in vigore) 1) La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. allegato 1, comma 3

Croce: in oro con attacco a nastro, del diametro di 40 millimetri e del peso di 25 grammi, contornata da due fronde di alloro, riporta sulla fronte, al centro, la scritta: Pro Humanitate. Il retro della Croce riporta al centro, per il personale militare la stella a cinque punte; per il personale civile le lettere R.I. sovrapposte ed intrecciate. La Croce è appesa ad un nastro di seta di 37 x 52 millimetri di colore azzurro con, in verticale in sequenza, i colori della bandiera nazionale italiana (verde, bianco e rosso). Nastrino: riporta, in identica sequenza, gli stessi colori del nastro della Croce; per il personale militare è applicata al centro una stelletta a cinque punte d'oro. Diploma: riporta i dati anagrafici dell'insignito, nonché il luogo e la data dell'evento per il quale la Croce è stata concessa.

13-10-2005 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 239

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

LEGGE 10 ottobre 2005, n. 207. Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero. La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Promulga la seguente legge: Art. 1. Istituzione della Croce d'onore 1. È istituita la Croce d'onore per il personale militare e civile delle amministrazioni dello Stato, nonché per il personale funzionalmente dipendente dal Ministero della difesa, compreso il personale della Croce Rossa italiana, che si trovi nelle condizioni di cui al comma 4. 2. La Croce d'onore è attribuita con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro competente. 3. La Croce d'onore ha le caratteristiche indicate nell'allegato 1. 4. La Croce d'onore è attribuita al personale che sia deceduto ovvero abbia subito una invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento della capacità lavorativa, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo o di atti comunque ostili commessi in suo danno all'estero durante lo

svolgimento di operazioni militari e civili autorizzate dal Parlamento, tranne che nell'ipotesi di cui all'articolo 78 della Costituzione. 5. Per l'accertamento del decesso ovvero dell'invalidità permanente di cui al comma 4 si applica l'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510. 6. Nel caso di conferimento alla memoria, la Croce d'onore è attribuita al coniuge superstite o, in mancanza, ai figli, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle, ovvero, in assenza dei parenti sopra indicati, al comune di residenza dell'insignito. 7. Il conferimento della Croce d'onore non pregiudica la concessione di altre o diverse ricompense riferite allo stesso fatto. 8. Per l'attuazione del presente articolo e' autorizzata la spesa di 7.000 euro a decorrere dall'anno 2005. 9. All'onere di cui al comma 8 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. 10. Il Ministro dell'economia e delle finanze e' autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Art. 2. Disposizioni finali 1. Le disposizioni della presente legge si applicano agli eventi verificatisi a decorrere dal 1' dicembre 2001. Art. 3. Entrata in vigore 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Data a Roma, addì 10 ottobre 2005 CIAMPI Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri Martino, Ministro della difesa Visto, il Guardasigilli: Castelli Allegato (Articolo 1, comma 3) Croce: in oro con attacco a nastro, del diametro di 40 millimetri e del peso di 25 grammi, contornata da due fronde di alloro, riporta sulla fronte, al centro, la scritta: Pro Humanitate. Il retro della Croce riporta al centro, per il personale militare la stella a cinque punte; per il personale civile le lettere R.I. sovrapposte ed intrecciate. La Croce è appesa ad un nastro di seta di 37 52 millimetri di colore azzurro con, in verticale in sequenza, i colori della bandiera nazionale italiana (verde, bianco e rosso). Nastrino: riporta, in identica sequenza, gli stessi colori del nastro della Croce; per il personale militare è applicata al centro una stelletta a cinque punte d'oro. Diploma: riporta i dati anagrafici dell'insignito, nonché il luogo e la data dell'evento per il quale la Croce e' stata concessa.

MEDAGLIA DI VITTIMA DEL TERRORISMO

La legge 29 novembre 2007, n. 222 all'art. 34, e il successivo decreto del Ministro dell'Interno del 6 maggio 2008, prevede il conferimento da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, della onorificenza di 'Vittima del terrorismo' con la consegna di una medaglia in oro. I destinatari di tale onorificenza, come riportato nel sopracitato Decreto del Ministro dell'Interno, sono: "i cittadini italiani appartenenti o non appartenenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura e ad altri organi dello Stato, che per le loro idee e per il loro impegno morale siano stati colpiti dalla eversione armata". I feriti e i familiari dei deceduti aventi diritto

possono presentare domanda per ottenerla alla prefettura di residenza della vittima o direttamente al Ministero dell'Interno, anche per il tramite delle Associazioni rappresentative delle vittime del terrorismo. Completata l'istruttoria, le istanze vengono esaminate dalla apposita Commissione Consultiva istituita presso il Ministero dell'interno. Il Ministero dell'Interno potrà prescindere dal richiederne il parere quando la risonanza dell'evento concluda l'opportunità del conferimento dell'onorificenza.

LEGGE Legge 29 novembre 2007, n. 222

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale"

Art. 34 . Estensione dei benefici riconosciuti in favore delle vittime del terrorismo, previsti dalla legge 3 agosto 2004, n. 206, alle vittime del dovere a causa di azioni criminose e alle vittime della criminalità organizzata, nonché ai loro familiari superstiti. Ulteriori disposizioni a favore delle vittime del terrorismo. 1. Alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, di cui all'articolo 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ed alle vittime della criminalità organizzata, di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ed ai loro familiari superstiti sono corrisposte le elargizioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 3 agosto 2004, n. 206. Ai beneficiari vanno compensate le somme già percepite. L'onere recato dal presente comma è valutato in 173 milioni di euro per l'anno 2007, 2,72 milioni di euro per l'anno 2008 e 3,2 milioni di euro a decorrere dal 2009. 2. Il Ministero dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo, informando tempestivamente il Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al primo periodo, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative. 2-bis. Ai cittadini italiani appartenenti o non appartenenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura e ad altri organi dello Stato, colpiti dalla eversione armata per le loro idee e per il loro impegno morale, il Presidente della Repubblica concede la onorificenza di «vittima del terrorismo» con la consegna di una medaglia ricordo in oro. 2-ter. L'onorificenza di cui al comma 2-bis è conferita alle vittime del terrorismo ovvero, in caso di decesso, ai parenti e affini entro il secondo grado, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno. 2-quater. Al fine di ottenere la concessione dell'onorificenza, le vittime del terrorismo o, in caso di decesso, i loro parenti e affini entro il secondo grado, presentano domanda alla prefettura di residenza o al Ministero dell'interno, anche per il tramite delle associazioni rappresentative delle vittime del terrorismo. 2-quinquies. L'onorificenza è conferita alla vedova o ai figli in caso di decesso del titolare. Nel caso la vittima non sia coniugata, o non abbia figli, viene conferita ai parenti e affini entro il secondo grado. 2-sexies. Le domande e i documenti occorrenti per ottenere l'onorificenza sono esenti da imposta di bollo e da qualunque altro diritto. 2-septies. Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,

sono definite: a) le caratteristiche della medaglia di cui al comma 2-bis; b) le condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza; il possesso delle predette condizioni è provato con dichiarazione, anche contestuale alla domanda, sottoscritta dall'interessato, con firma autenticata dal segretario comunale o da altro impiegato incaricato dal sindaco. 3. Alla legge 3 agosto 2004, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 1, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini della presente legge, sono ricomprese fra gli atti di terrorismo le azioni criminose compiute sul territorio nazionale in via ripetitiva, rivolte a soggetti indeterminati e poste in essere in luoghi pubblici o aperti al pubblico»; b) all'articolo 2, comma 1, le parole da: «si applica» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «la retribuzione pensionabile va rideterminata incrementando la medesima di una quota del 7,5 per cento»; c) all'articolo 3, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. Ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti spetta, a titolo di trattamento equipollente al trattamento di fine rapporto, un'indennità calcolata applicando l'aliquota del 6,91 per cento ad un importo pari a dieci volte la media dei redditi, da lavoro autonomo ovvero libero professionale degli ultimi cinque anni di contribuzione, rivalutati, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, aumentata del 7,5 per cento. La predetta indennità è determinata ed erogata in unica soluzione nell'anno di decorrenza della pensione». 3-bis. La decorrenza dei benefici di cui al comma 3 è la medesima delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge 3 agosto 2004, n. 206. 3-ter. L'onere derivante dai commi 3 e 3-bis è valutato in 2 milioni di euro per l'anno 2007, in 0,9 milioni di euro per l'anno 2008 e in 2,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009. 3-quater. Gli enti previdenziali privati gestori di forme pensionistiche obbligatorie provvedono, per la parte di propria competenza, al pagamento dei benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206, in favore dei propri iscritti aventi diritto ai suddetti benefici, fornendo rendicontazione degli oneri finanziari sostenuti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il predetto Ministero provvede a rimborsare gli enti citati nei limiti di spesa previsti dalla predetta legge n. 206 del 2004. Decreto 6 maggio 2008 - Ministero dell'Interno Onorificenza di «Vittima del terrorismo» IL MINISTRO DELL'INTERNO Vista la legge 29 novembre 2007, n. 222 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale, che all'art. 34, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dispone che: «Ai cittadini italiani appartenenti o non appartenenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura e ad altri organi dello Stato, colpiti dalla eversione armata per le loro idee e per il loro impegno morale, il Presidente della Repubblica concede l'onorificenza di «vittime del terrorismo» con la consegna di una medaglia ricordo in oro»; «L'onorificenza di cui al comma 2-bis è conferita alle vittime del terrorismo ovvero, in caso di decesso, ai parenti e affini entro il secondo grado, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno»; «Al fine di ottenere la concessione dell'onorificenza, le vittime del terrorismo o, in caso di decesso, i loro parenti e affini entro il secondo grado, presentano domanda alla Prefettura di residenza o al Ministero dell'interno, anche per il tramite delle associazioni rappresentative delle vittime del terrorismo»; Considerato che, a norma del comma 2-septies del medesimo art. 34, le caratteristiche della medaglia di cui al comma 2-bis e le condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza sono definite con decreto del Ministro dell'interno; Decreta: Art. 1. La domanda, presentata, anche per il tramite delle associazioni delle vittime del terrorismo, al Ministero dell'interno o alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di residenza, è corredata di una dichiarazione sottoscritta dall'interessato, con firma autenticata dal segretario comunale o da altro impiegato incaricato dal sindaco, attestante il possesso delle condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza, nonché di eventuali documenti reputati necessari per una

esatta valutazione. La domanda, la dichiarazione e gli eventuali documenti prodotti sono esenti da imposta di bollo e da qualunque altro diritto. Art. 2. L'istruttoria delle domande è demandata al Ministero dell'interno e alle Prefetture-Uffici territoriali del Governo di residenza delle vittime del terrorismo, secondo le seguenti procedure: a) per le domande presentate direttamente al Ministero dell'interno, la Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione provvede, appena acquisita la documentazione di cui all'art. 1, a richiedere un dettagliato rapporto sulle circostanze dell'evento alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo competente per territorio. La stessa Direzione centrale, ove necessario, acquisisce ulteriori elementi informativi presso l'amministrazione o ente di appartenenza della vittima del terrorismo; b) per la domanda presentata nel luogo di residenza della vittima, la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo provvede, appena acquisita la documentazione di cui all'art. 1, a corredarla di un dettagliato rapporto sulle circostanze dell'evento, ove lo stesso si sia verificato nel proprio ambito territoriale. La Prefettura provvede ad inoltrare la documentazione completa al Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze la quale, ove necessario, completa l'istruttoria. acquisendo il rapporto sull'evento dalla Prefettura dove è avvenuto l'evento ed eventuali elementi informativi dall'amministrazione o ente di appartenenza della vittima del terrorismo. Per gli eventi verificatisi fuori dal territorio dello Stato, gli elementi istruttori sono richiesti alla competente autorità consolare. Art. 3. Si prescinde dalle procedure di cui all'art. 2 ove si tratti di eventi che abbiano avuto ampia risonanza nella pubblica opinione. Art. 4. In caso di decesso della vittima del terrorismo l'onorificenza è concessa alla memoria. Art. 5. L'onorificenza è concessa dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno, sentita la Commissione consultiva di cui all'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510, istituita presso il Ministero dell'interno. Si prescinde dal parere della Commissione quando i caratteri dell'evento e la risonanza che questo ha suscitato in seno all'opinione pubblica concludono l'opportunità del conferimento dell'onorificenza. Art. 6. Non possono conseguire l'onorificenza coloro che siano incorsi nell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, salvo il caso di riabilitazione. Coloro che siano incorsi nell'interdizione temporanea dai pubblici uffici non possono, durante il tempo dell'interdizione, conseguire l'onorificenza nè, avendola conseguita, possono fregiarsene. Art. 7. L'onorificenza concessa alla memoria è attribuita al coniuge superstite nei confronti del quale non sia stata pronunciata sentenza di separazione con addebito. In mancanza del coniuge e nell'ipotesi in cui non abbia titolo ai sensi del comma precedente, l'onoreficenza è attribuita ai figli; in mancanza dei figli, ai genitori. In mancanza anche dei genitori ai parenti entro il secondo grado; in mancanza di questi agli affini entro il secondo grado. Art. 8. La medaglia ha il diametro di mm 35 e reca, nel recto, l'emblema della Repubblica contornato dalla dicitura «VITTIMA DEL TERRORISMO» e nel verso, fra due serti di alloro e di quercia, il nome dell'insignito, il luogo e la data dell'evento terroristico. La medaglia è appesa ad un nastro di rosso, caricato al centro da una lista interzata in palo di verde, di bianco e di verde bordata alle estremità da due liste affiancate, l'esterna di verde e l'altra di bianco. Art. 9. Alla spesa derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede con i fondi stanziati sul capitolo 2313 dello stato di previsione del Bilancio del Ministero dell'interno -- Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Missione 5 - Immigrazione accoglienza e garanzia dei diritti - Programma 5.1 - garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale – Macroaggregato 5.1.2 - interventi. Art. 10. Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Decreto 6 maggio 2008 - Ministero dell'Interno

Onorificenza di «Vittima del terrorismo» IL MINISTRO DELL'INTERNO Vista la legge 29 novembre 2007, n. 222 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale, che all'art. 34, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater dispone che: «Ai cittadini italiani appartenenti o non appartenenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura e ad altri organi dello Stato, colpiti dalla eversione armata per le loro idee e per il loro impegno morale, il Presidente della Repubblica concede l'onorificenza di «vittime del terrorismo» con la consegna di una medaglia ricordo in oro»; «L'onorificenza di cui al comma 2-bis è conferita alle vittime del terrorismo ovvero, in caso di decesso, ai parenti e affini entro il secondo grado, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno»; «Al fine di ottenere la concessione dell'onorificenza, le vittime del terrorismo o, in caso di decesso, i loro parenti e affini entro il secondo grado, presentano domanda alla Prefettura di residenza o al Ministero dell'interno, anche per il tramite delle associazioni rappresentative delle vittime del terrorismo»; Considerato che, a norma del comma 2-septies del medesimo art. 34, le caratteristiche della medaglia di cui al comma 2-bis e le condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza sono definite con decreto del Ministro dell'interno; DECRETA Art. 1 La domanda, presentata, anche per il tramite delle associazioni delle vittime del terrorismo, al Ministero dell'interno o alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di residenza, è corredata di una dichiarazione sottoscritta dall'interessato, con firma autenticata dal segretario comunale o da altro impiegato incaricato dal sindaco, attestante il possesso delle condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza, nonché di eventuali documenti reputati necessari per una esatta valutazione. La domanda, la dichiarazione e gli eventuali documenti prodotti sono esenti da imposta di bollo e da qualunque altro diritto. Art. 2 L'istruttoria delle domande è demandata al Ministero dell'interno e alle Prefetture-Uffici territoriali del Governo di residenza delle vittime del terrorismo, secondo le seguenti procedure: a) per le domande presentate direttamente al Ministero dell'interno, la Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione provvede, appena acquisita la documentazione di cui all'art. 1, a richiedere un dettagliato rapporto sulle circostanze dell'evento alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo competente per territorio. La stessa Direzione centrale, ove necessario, acquisisce ulteriori elementi informativi presso l'amministrazione o ente di appartenenza della vittima del terrorismo; b) per la domanda presentata nel luogo di residenza della vittima, la Prefettura - Ufficio territoriale del Governo provvede, appena acquisita la documentazione di cui all'art. 1, a corredarla di un dettagliato rapporto sulle circostanze dell'evento, ove lo stesso si sia verificato nel proprio ambito territoriale. La Prefettura provvede ad inoltrare la documentazione completa al Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze la quale, ove necessario, completa l'istruttoria, acquisendo il rapporto sull'evento dalla Prefettura dove è avvenuto l'evento ed eventuali elementi informativi dall'amministrazione o ente di appartenenza della vittima del terrorismo. Per gli eventi verificatisi fuori dal territorio dello Stato, gli elementi istruttori sono richiesti alla competente autorità consolare. Art. 3 Si prescinde dalle procedure di cui all'art. 2 ove si tratti di eventi che abbiano avuto ampia risonanza nella pubblica opinione. Art. 4 In caso di decesso della vittima del terrorismo l'onorificenza è concessa alla memoria. Art. 5 L'onorificenza è concessa dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno, sentita la

Commissione consultiva di cui all'art. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510, istituita presso il Ministero dell'interno. Si prescinde dal parere della Commissione quando i caratteri dell'evento e la risonanza che questo ha suscitato in seno all'opinione pubblica concludono l'opportunità del conferimento dell'onorificenza. Art. 6. Non possono conseguire l'onorificenza coloro che siano incorsi nell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, salvo il caso di riabilitazione. Coloro che siano incorsi nell'interdizione temporanea dai pubblici uffici non possono, durante il tempo dell'interdizione, conseguire l'onorificenza nè, avendola conseguita, possono fregiarsene. Art. 7. L'onorificenza concessa alla memoria è attribuita al coniuge superstite nei confronti del quale non sia stata pronunciata sentenza di separazione con addebito. In mancanza del coniuge e nell'ipotesi in cui non abbia titolo ai sensi del comma precedente, l'onoreficenza è attribuita ai figli; in mancanza dei figli, ai genitori. In mancanza anche dei genitori ai parenti entro il secondo grado; in mancanza di questi agli affini entro il secondo grado. Art. 8. La medaglia, di cui all'art. 1, ha il diametro di mm 35 e reca, nel recto, l'emblema della Repubblica contornato dalla dicitura «VITTIMA DEL TERRORISMO» e nel verso, fra due serti di alloro e di quercia, il nome dell'insignito, il luogo e la data dell'evento terroristico. La medaglia è appesa ad un nastro di rosso, caricato al centro da una lista interzata in palo di verde, di bianco e di verde bordata alle estremità da due liste affiancate, l'esterna di verde e l'altra di bianco. Art. 9. Alla spesa derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede con i fondi stanziati sul capitolo 2313 dello stato di previsione del Bilancio del Ministero dell'interno -- Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Missione 5 - Immigrazione accoglienza e garanzia dei diritti - Programma 5.1 - garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale – Macroaggregato 5.1.2 - interventi. Art. 10. Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana Roma, 6 maggio 2008 Il Ministro: Amato Registrato alla Corte dei conti il 4 giugno 2008 Ministeri istituzionali, Interno, registro n. 6, foglio n. 350

RICOMPENSE AL VALORE E AL MERITO DELL'ESERCITO

Le decorazioni al Valore e al Merito dell'Esercito sono disciplinate dall'art. 1433 del D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 e dall'art. 825 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90.

Le medaglie d'oro e d'argento al valore dell'Esercito, come riportato nel sopracitato Decreto Legislativo: “sono concesse a coloro che, in condizioni di estrema difficoltà, hanno dimostrato spiccato coraggio e singolare perizia, esponendo la propria vita a manifesto rischio per salvare una o più persone in grave pericolo oppure per impedire o diminuire comunque il danno di grave disastro”. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo. La croce al merito dell'Esercito è destinata, come previsto dal Decreto Legislativo sopracitato: “A ricompensare il concorso

particolarmente intelligente, ardito ed efficace a imprese e studi di segnalata importanza, volti allo sviluppo e al progresso dell'Esercito italiano, da cui sono derivati a quest'ultimo spiccato lustro e decoro". Le classi o gradi sono tre: Croce d'Oro, d'Argento e di Bronzo

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare

Art. 99 Concessione di ricompense alle Forze armate

1. Il conferimento alla bandiera della croce di cavaliere all'Ordine militare d'Italia, la concessione ai reparti di ricompense al valore militare, nonché al valore e al merito di Forza armata, sono disciplinati dal libro IV, titolo VIII, capo V, sezioni da I a VII del presente codice. Art. 1433 Istituzione 1. Gli atti di coraggio compiuti in attività militari non belliche svolte dall'Esercito italiano, diretti a salvare vite umane, a impedire sinistri o ad attenuarne le conseguenze, nonché le imprese e gli studi volti allo sviluppo e al progresso dell'Esercito italiano, ovvero singole azioni caratterizzate da somma perizia, da cui sono derivati lustro e decoro all'Esercito italiano, sono premiati con le seguenti ricompense: a) medaglia d'oro al valore dell'Esercito; b) medaglia d'argento al valore dell'Esercito; c) medaglia di bronzo al valore dell'Esercito; d) croce d'oro al merito dell'Esercito; e) croce d'argento al merito dell'Esercito; f) croce di bronzo al merito dell'Esercito. 2. Le ricompense di cui al comma 1 possono essere concesse a cittadini italiani e stranieri nonché a comandi, corpi o enti che, partecipando collettivamente a imprese particolarmente difficili, hanno contribuito ad aumentare il prestigio dell'Esercito italiano. Art. 1434 Medaglie al valore dell'Esercito 1. Le medaglie d'oro e d'argento al valore dell'Esercito sono concesse a coloro che, in condizioni di estrema difficoltà, hanno dimostrato spiccato coraggio e singolare perizia, esponendo la propria vita a manifesto rischio per salvare una o più persone in grave pericolo oppure per impedire o diminuire comunque il danno di grave disastro. 2. Per l'attribuzione della medaglia d'oro si richiede il concorso di circostanze tali da rendere l'atto compiuto meritorio e commendevole in sommo grado e la condizione essenziale che ne sia derivato grande onore all'Esercito italiano. 3. La medaglia di bronzo è concessa per atti e imprese di particolare coraggio e perizia, compiuti senza manifesto pericolo di vita. Art. 1435 Croce al merito 1. La croce al merito dell'Esercito è destinata a ricompensare il concorso particolarmente intelligente, ardito ed efficace a imprese e studi di segnalata importanza, volti allo sviluppo e al progresso dell'Esercito italiano, da cui sono derivati a quest'ultimo spiccato lustro e decoro. 2. Il grado della ricompensa è commisurato all'importanza degli effetti conseguiti e alle difficoltà superate nel corso dell'attività svolta. 3. La croce al merito dell'Esercito può essere concessa «alla memoria»; in tal caso si applicano le norme previste dall'articolo 1449. Art. 1449 Concessione alla memoria 1. Le ricompense al valore e al merito di Forza armata possono essere concesse alla memoria di colui che è rimasto vittima della propria azione generosa o che è deceduto in conseguenza di essa. 2. Nei predetti casi, l'insegna e il brevetto sono attribuiti in proprietà, secondo il seguente ordine di preferenza: a) al coniuge superstite, nei confronti del quale non è stata pronunciata sentenza di separazione con addebito; b) al primogenito tra i figli e le figlie; c) al più anziano tra i

genitori; d) al maggiore tra i fratelli e le sorelle. 3. In mancanza dei predetti congiunti, l'insegna e il brevetto del deceduto sono attribuiti in proprietà: a) al corpo, comando o ente cui egli apparteneva, se militare dell'Esercito italiano, della Marina militare o dell'Aeronautica militare; b) al Museo storico dell'Arma dei carabinieri, se militare dell'Arma stessa; c) al comune di nascita, se estraneo alle Forze armate dello Stato. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246. Art. 825 Caratteristiche delle ricompense al valore e al merito dell'Esercito italiano 1. La medaglia al valore dell'Esercito italiano: a) ha un diametro di 33 millimetri; b) riporta, da un lato, il fregio pluriarma dell'Esercito italiano composto di corazza, sormontato da elmo romano, fucili, lance, asce, cannoni e saette incrociati, con intorno la leggenda «al valore dell'Esercito» e, dall'altro lato, in mezzo a due rami di quercia, il nome del premiato con l'indicazione del luogo e della data del fatto; c) è sostenuta da un nastro di colore azzurro, con due filetti di colore giallo oro ai lati, di cui quelli esterni sono larghi tre millimetri e quelli interni quattro millimetri; d) si porta sulla sinistra del petto, se concessa a singole persone; e) si applica alla bandiera e allo stendardo, se concessa a comandi, corpi o enti che ne sono dotati; ovvero alla bandiera dell'arma o del servizio di appartenenza, in caso contrario. 2. La croce al merito dell'Esercito italiano: a) ha forma di croce patente ritondata, delle dimensioni orizzontali e verticali pari a 40 millimetri; b) riporta, al centro, inscritta in una circonferenza in rilievo, del diametro di 16 millimetri, una corona turrita; sul verso, in corrispondenza dei bracci orizzontali, riporta la leggenda «al merito dell'Esercito»; sul braccio verticale superiore è inciso il nome del premiato con l'indicazione del luogo e della data del fatto; sul braccio verticale inferiore riporta il monogramma della Repubblica italiana; c) è sostenuta da un nastro di colore azzurro con due filetti, di cui quelli esterni larghi tre millimetri e di colore giallo oro, quelli interni larghi quattro millimetri e di colore vermiglione scarlato; d) si porta sul petto o si applica alla bandiera e allo stendardo secondo quanto stabilito dal comma 1, lettere d) ed e). Art. 832 Consegna delle ricompense 1. Le ricompense al valore e al merito sono consegnate al titolare o a coloro cui sono attribuite in proprietà ai sensi dell'articolo 1449 del codice, in forma solenne, nella ricorrenza di feste nazionali, della giornata delle Forze armate, o delle feste d'arma di ciascuna Forza armata, dai comandanti militari territoriali e di corpo d'armata o livello gerarchico equiparato o da altra autorità designata dal Ministro della difesa.

Sezione IV

Ricompense al valore e al merito di Forza armata

Art. 825 Caratteristiche delle ricompense al valore e al merito dell'Esercito italiano

La medaglia al valore dell'Esercito italiano: a) ha un diametro di 33 millimetri; b) riporta, da un lato, il fregio pluriarma dell'Esercito italiano composto di corazza, sormontato da elmo romano, fucili, lance, asce, cannoni e saette incrociati, con intorno la leggenda «al valore dell'Esercito» e, dall'altro lato, in mezzo a due rami di quercia, il nome del premiato con l'indicazione del luogo e della data del fatto; c) è sostenuta da un nastro di colore azzurro, con due filetti di colore giallo oro ai lati, di cui quelli esterni sono larghi tre millimetri e quelli interni quattro millimetri; d) si porta sulla sinistra del petto, se concessa a singole persone; e) si applica alla

bandiera e allo stendardo, se concessa a comandi, corpi o enti che ne sono dotati; ovvero alla bandiera dell'arma o del servizio di appartenenza, in caso contrario. 2. La croce al merito dell'Esercito italiano: a) ha forma di croce patente ritondata, delle dimensioni orizzontali e verticali pari a 40 millimetri; b) riporta, al centro, inscritta in una circonferenza in rilievo, del diametro di 16 millimetri, una corona turrita; sul verso, in corrispondenza dei bracci orizzontali, riporta la leggenda «al merito dell'Esercito»; sul braccio verticale superiore è inciso il nome del premiato con l'indicazione del luogo e della data del fatto; sul braccio verticale inferiore riporta il monogramma della Repubblica italiana; c) è sostenuta da un nastro di colore azzurro con due filetti, di cui quelli esterni larghi tre millimetri e di colore giallo oro, quelli interni larghi quattro millimetri e di colore vermiglione scarlato; d) si porta sul petto o si applica alla bandiera e allo stendardo secondo quanto stabilito dal comma 1, lettere d) ed e).

MEDAGLIE AL VALORE E AL MERITO DI MARINA

Una onorificenza con questo titolo “Medaglia al Valore di Marina”, veniva istituita con decreto 1 marzo 1836 da re Carlo Alberto. Con successivo decreto del 15 aprile 1860 n. 4072, Re Vittorio Emanuele ne stabiliva varianti; ed altre ancora l'8 marzo 1888 Re Umberto I. Oggi trattasi di una Istituzione di Decorazioni riordinate con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66. Il detto decreto Legislativo prevede quanto segue: (premiare) “Gli atti di coraggio volti a salvare vite umane in mare, a impedire sinistri marittimi o ad attenuarne le conseguenze; attività e gli studi volti allo sviluppo e al progresso della Marina Militare italiana; singole azioni di merito caratterizzate da spiccata perizia da cui siano derivati lustro e decoro alla marineria italiana”. Per quanto riguarda le proposte sono vagliate, per essere selezionate, dal Consiglio Superiore di Marina. Gli insigniti possono essere cittadini italiani e stranieri; naturalmente militari. Le classi o gradi sono sei: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valor di Marina (per gli atti di valore); Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Merito di Marina (per gli atti di filantropia e perizia). Il sistema di attribuzione si basa sul - Decreto del Presidente della Repubblica, ricevuta la proposta da parte del Ministro della Difesa per le Medaglie al Valore di Marina e la Medaglia d'Oro al Merito di Marina. Diversamente per quanto riguarda la gente di mare, le Medaglie al Merito di Marina sono assegnate su proposta del Ministro della Difesa, di concerto col Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti”.

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare.

Art. 99 Concessione di ricompense alle Forze armate

Il conferimento alla bandiera della croce di cavaliere all'Ordine militare d'Italia, la concessione ai reparti di ricompense al valore militare, nonché al valore e al merito di Forza armata, sono disciplinati dal libro IV, titolo VIII, capo V, sezioni da I a VII del presente codice. Art. 1436 Istituzione 1. Gli atti di coraggio diretti a salvare vite umane in mare, a impedire sinistri marittimi o ad attenuarne le conseguenze, le attività e gli studi volti allo sviluppo e al progresso della Marina militare italiana, nonché le singole azioni di merito caratterizzate da spiccata perizia da cui sono derivati lustro e decoro alla marineria italiana, sono premiati con le seguenti ricompense: a) medaglia d'oro al valor di marina; b) medaglia d'argento al valor di marina; c) medaglia di bronzo al valor di marina; d) medaglia d'oro al merito di marina; e) medaglia d'argento al merito di marina; f) medaglia di bronzo al merito di marina. 2. Le ricompense di cui al comma 1 possono essere concesse a cittadini italiani e stranieri nonché a comandi, corpi o enti che, partecipando collettivamente a imprese particolarmente difficili, hanno contribuito ad aumentare il prestigio della Marina militare. Art. 1437 Medaglie al valore di Marina 1. Le medaglie d'oro e di argento al valor di Marina sono destinate a ricompensare coloro che nel compiere atti di coraggio in mare hanno dimostrato perizia marinaresca ed esposto la propria vita a manifesto pericolo. 2. Per la medaglia d'oro si richiede il concorso di circostanze tali da rendere l'atto compiuto meritorio e commendevole in sommo grado. 3. La medaglia di bronzo è, invece, destinata a ricompensare atti di coraggio compiuti con perizia marinaresca, ma senza manifesto pericolo di vita. Art. 1438 Medaglie al merito di Marina 1. La medaglia al merito di marina è destinata a ricompensare coloro che hanno svolto attività e studi finalizzati allo sviluppo e al progresso della Marina militare, ovvero coloro che hanno compiuto singole azioni, caratterizzate da notevole perizia, da cui sono derivati lustro e decoro alla marineria italiana. 2. Il grado della ricompensa è commisurato all'importanza dei risultati conseguiti e alle difficoltà superate nel corso dell'attività svolta. Art. 1446 Atto di conferimento 1. Le ricompense al valore di Forza armata sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa. 2. Le ricompense al merito di Forza armata sono concesse dal Ministro della difesa. 3. E' concessa, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, la medaglia al merito di marina, quando è destinata a premiare attività o azioni compiute da personale appartenente alla gente di mare. 4. E' concessa dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la medaglia al merito aeronautico, quando è destinata a premiare attività o azioni interessanti l'aviazione civile. Art. 1449 Concessione alla memoria 1. Le ricompense al valore e al merito di Forza armata possono essere concesse alla memoria di colui che è rimasto vittima della propria azione generosa o che è deceduto in conseguenza di essa. 2. Nei predetti casi, l'insegna e il brevetto sono attribuiti in proprietà, secondo il seguente ordine di preferenza: a) al coniuge superstite, nei confronti del quale non è stata pronunciata sentenza di separazione con addebito; b) al primogenito tra i figli e le figlie; c) al più anziano tra i genitori; d) al maggiore tra i fratelli e le sorelle. 3. In mancanza dei predetti congiunti, l'insegna e il brevetto del deceduto sono attribuiti in proprietà: a) al corpo, comando o ente cui egli apparteneva, se militare dell'Esercito italiano, della Marina militare o dell'Aeronautica militare; b) al Museo storico dell'Arma dei carabinieri, se militare dell'Arma stessa; c) al comune di nascita, se estraneo alle Forze armate dello Stato. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 826 Caratteristiche delle medaglie al valore e al merito di Marina militare 1. La medaglia al valor di Marina militare: a) ha il diametro di 33 millimetri; b) riporta da un lato, in mezzo a due rami di alloro e di quercia, l'emblema araldico della Marina militare, con intorno la legenda «al valor di Marina»; dall'altro lato, in mezzo a due rami di quercia, il nome di colui al quale è concessa, con la indicazione del luogo e

della data del fatto; c) si porta sulla sinistra del petto, e il nastro di colore azzurro ha due piccoli filetti in bianco ai lati, l'uno di millimetri tre e l'altro di millimetri quattro. 2. La medaglia al merito di Marina: a) ha il diametro di 33 millimetri; b) riporta, da un lato, l'emblema araldico della Marina militare, con intorno la legenda «al merito di Marina»; dall'altro lato, il nome del premiato, la data e la località dove si è verificato il fatto che ha dato luogo alla concessione, con intorno la dicitura «Marina militare»; c) è sostenuta da un nastro di colore azzurro con due filetti di colore rosso ai lati, entrambi di millimetri 3, distanti tra di loro 14 millimetri, ed è portata sulla sinistra del petto. Art. 831 Proposte di concessione 1. Le proposte di concessione delle ricompense sono formulate dalle autorità le quali, per le loro attribuzioni, sono a cognizione dei fatti e precisamente: a) dalle autorità militari centrali, se il fatto è di rilevanza nazionale; b) dai comandanti militari territoriali o di corpo d'armata o livello gerarchico equiparato, o dai comandanti di corpo per il tramite gerarchico, in caso di atti e attività compiuti da militari in servizio nelle unità alle proprie dipendenze o appartenenti a unità di altra Forza armata dislocate nei territori di competenza, ovvero da civili; c) dai comandanti di corpo o dall'autorità militare in grado più elevato presente al fatto, ovvero, nel caso non esista, dall'autorità consolare, per gli atti e le attività compiute all'estero. 2. I documenti relativi, corredati dei dati necessari a comprovare il fatto e a porre in evidenza tutti gli aspetti, devono essere trasmessi al Ministero della difesa entro tre mesi a partire dalla data dell'evento che ha dato luogo alla proposta. 3. Non è prescritto termine alcuno per le azioni compiute in mari o in cieli lontani e all'estero. 4. A documentare le azioni compiute da aeronauti non in servizio militare, le quali possono venire ricompensate con la medaglia al valore Aeronautico, è obbligatoria la deliberazione della presidenza dell'ente o associazione aeronautica designata. Art. 832 Consegna delle ricompense 1. Le ricompense al valore e al merito sono consegnate al titolare o a coloro cui sono attribuite in proprietà ai sensi dell' articolo 1449 del codice, in forma solenne, nella ricorrenza di feste nazionali, della giornata delle Forze armate, o delle feste d'arma di ciascuna Forza armata, dai comandanti militari territoriali e di corpo d'armata o livello gerarchico equiparato o da altra autorità designata dal Ministro della difesa. 2. Per la Marina militare nelle località che non sono sedi di comando in capo di dipartimento marittimo o di comando militare marittimo, le ricompense sono consegnate dai comandanti di porto.

MEDAGLIA AL VALORE AERONAUTICO

Trattasi di Istituzione di Decorazioni riordinate (precedentemente Regio Decreto 27 novembre 1927, n. 2297. Istituzione della medaglia al valore aeronautico e di quella commemorativa d'impresе aeronautiche, poi nell'anno 1939 e anno 1969) ad oggi con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66. Questo è quanto prevede l'attuale Decreto Legislativo. Le finalità premiare atti di singolare coraggio, perizia e filantropia compiuti a bordo di aeromobili in volo. Strutturalmente le proposte sono esaminate da una Commissione militare. I destinatari per la medaglia al valore: militari e civili, reparti non inferiori alle squadriglie, ai comandi o agli enti. Per la medaglia al merito: cittadini italiani o stranieri, comandi, corpi o enti. Le classi o gradi sono sei: Medaglia d'Oro, d'Argento (per imprese meritevoli in sommo grado tali da far derivare grande onore all'Aeronautica italiana), di Bronzo al valore

Aeronautico (per atti di eccezionale perizia compiuti da singoli militari e, per reparti, comandi ed enti, per imprese particolarmente commendevoli). Medaglia d'Oro, d'Argento, di Bronzo al merito Aeronautico per premiare attività e studi volti allo sviluppo e al progresso dell'aviazione e, in particolare, di quella italiana, ovvero singole azioni da cui è derivato lustro e decoro all'aviazione italiana. Modalità dei conferimenti - Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa per le Medaglie al valore Aeronautico; le Medaglie al merito Aeronautico sono concesse dal Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare.

Art. 99 Concessione di ricompense alle Forze armate

1. Il conferimento alla bandiera della croce di cavaliere all'Ordine militare d'Italia, la concessione ai reparti di ricompense al valore militare, nonché al valore e al merito di Forza armata, sono disciplinati dal libro IV, titolo VIII, capo V, sezioni da I a VII del presente codice.

Art. 1439 Istituzione 1. Per atti e imprese di singolare coraggio e perizia compiuti a bordo di aeromobili in volo, sono istituite le seguenti ricompense: a) medaglia d'oro al valore aeronautico; b) medaglia d'argento al valore aeronautico; c) medaglia di bronzo al valore aeronautico. 2. E' istituita la medaglia (d'oro, d'argento e di bronzo) al merito aeronautico allo scopo di premiare attività e studi volti allo sviluppo e al progresso dell'aviazione e, in particolare, di quella italiana, ovvero singole azioni da cui è derivato lustro e decoro all'aviazione italiana. 3. Le medaglie al merito aeronautico possono essere concesse a cittadini italiani e stranieri, a comandi, corpi o enti

Art. 1440 Medaglie al valore aeronautico 1. Le medaglie d'oro e d'argento al valore aeronautico sono concesse: a) ai militari e ai civili che in circostanze particolarmente difficili, hanno compiuto atti di coraggio e dimostrata singolare perizia esponendo la loro vita durante il volo a eccezionale pericolo; b) ai reparti non inferiori alle squadriglie, ai comandi e agli enti che partecipando collettivamente a imprese aviatorie particolarmente difficili, hanno contribuito ad aumentare il prestigio dell'Aeronautica militare italiana. 2. Per la concessione della medaglia d'oro si richiede il concorso di circostanze tali da rendere le imprese e gli atti compiuti meritevoli e commendevoli in sommo grado e la condizione essenziale che ne è derivato grande onore all'Aeronautica militare. 3. La medaglia di bronzo al valore aeronautico è concessa ai militari e ai civili per atti di singolare coraggio e perizia, o ai predetti reparti, comandi ed enti per imprese particolarmente commendevoli.

Art. 1446 Atto di conferimento 1. Le ricompense al valore di Forza armata sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa. 2. Le ricompense al merito di Forza armata sono concesse dal Ministro della difesa. 3. E' concessa, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, la medaglia al merito di marina, quando è destinata a premiare attività o azioni compiute da personale appartenente alla gente di mare. 4. E' concessa dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la medaglia al merito aeronautico, quando è destinata a premiare attività o azioni interessanti l'aviazione civile.

Art. 1449 Concessione alla memoria 1. Le ricompense al valore e al merito di Forza armata possono essere concesse alla

memoria di colui che è rimasto vittima della propria azione generosa o che è deceduto in conseguenza di essa. 2. Nei predetti casi, l'insegna e il brevetto sono attribuiti in proprietà, secondo il seguente ordine di preferenza: a) al coniuge superstite, nei confronti del quale non è stata pronunciata sentenza di separazione con addebito; b) al primogenito tra i figli e le figlie; c) al più anziano tra i genitori; d) al maggiore tra i fratelli e le sorelle. 3. In mancanza dei predetti congiunti, l'insegna e il brevetto del deceduto sono attribuiti in proprietà: a) al corpo, comando o ente cui egli apparteneva, se militare dell'Esercito italiano, della Marina militare o dell'Aeronautica militare; b) al Museo storico dell'Arma dei carabinieri, se militare dell'Arma stessa; c) al comune di nascita, se estraneo alle Forze armate dello Stato. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 827 Caratteristiche delle medaglie al valore e al merito Aeronautico 1. La medaglia al valore Aeronautico: a) ha il diametro di 33 millimetri; b) riporta, da un alto, l'effigie di un cavallo alato con intorno il motto: «al valore Aeronautico»; dall'altro lato, in mezzo a due rami di quercia, il nome del premiato con l'indicazione del luogo e della data del fatto; c) è portata appesa sulla sinistra del petto, e il nastro di colore azzurro ha due piccoli filetti in rosso ai lati, l'uno di millimetri tre e l'altro di un millimetro; le insegne di decorazione concesse ai reparti, comandi ed enti sono appese alla bandiera o al labaro, quando i reparti, comandi o enti dotati ne sono dotati; 2. La medaglia al merito Aeronautico: a) ha il diametro di millimetri 40; b) è coniata in oro, argento e bronzo; c) riporta, da un lato, nel semicerchio superiore, l'emblema della Repubblica italiana del diametro di 10 millimetri e, nel semicerchio inferiore, un'aquila ad ali spiegate delle dimensioni di millimetri 28 e la legenda «al merito Aeronautico» disposta lungo tutto il bordo del semicerchio stesso; dall'altro lato è inciso il nome dell'insignito e l'anno di concessione; d) è sostenuta da un nastro di colore azzurro recante due filetti di colore rosso e bianco ai lati, ciascuno, rispettivamente, di millimetri 5 e 3 ed è portata sulla sinistra del petto. Art. 831 Proposte di concessione 1. Le proposte di concessione delle ricompense sono formulate dalle autorità le quali, per le loro attribuzioni, sono a cognizione dei fatti e precisamente: a) dalle autorità militari centrali, se il fatto è di rilevanza nazionale; b) dai comandanti militari territoriali o di corpo d'armata o livello gerarchico equiparato, o dai comandanti di corpo per il tramite gerarchico, in caso di atti e attività compiuti da militari in servizio nelle unità alle proprie dipendenze o appartenenti a unità di altra Forza armata dislocate nei territori di competenza, ovvero da civili; c) dai comandanti di corpo o dall'autorità militare in grado più elevato presente al fatto, ovvero, nel caso non esista, dall'autorità consolare, per gli atti e le attività compiute all'estero. 2. I documenti relativi, corredati dei dati necessari a comprovare il fatto e a porre in evidenza tutti gli aspetti, devono essere trasmessi al Ministero della difesa entro tre mesi a partire dalla data dell'evento che ha dato luogo alla proposta. 3. Non è prescritto termine alcuno per le azioni compiute in mari o in cieli lontani e all'estero. 4. A documentare le azioni compiute da aeronauti non in servizio militare, le quali possono venire ricompensate con la medaglia al valore Aeronautico, è obbligatoria la deliberazione della presidenza dell'ente o associazione aeronautica designata Art. 832 Consegna delle ricompense 1. Le ricompense al valore e al merito sono consegnate al titolare o a coloro cui sono attribuite in proprietà ai sensi dell'articolo 1449 del codice, in forma solenne, nella ricorrenza di feste nazionali, della giornata delle Forze armate, o delle feste d'arma di ciascuna Forza armata, dai comandanti militari territoriali e di corpo d'armata o livello gerarchico equiparato o da altra autorità designata dal Ministro della difesa. 2. Per la Marina militare nelle località che non sono sedi di comando in capo di dipartimento marittimo o di comando militare marittimo, le ricompense sono consegnate dai comandanti di porto.

MEDAGLIA AL VALORE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Trattasi di Istituzione di Decorazioni riordinate con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66. Di seguito quanto previsto nel sopracitato e riportato Decreto Legislativo: "Medaglia al valore: premiare gli atti di coraggio compiuti in attività militari non belliche svolte dall'Arma dei carabinieri diretti a salvare vite umane, ad impedire sinistri o ad attenuare le conseguenze, ovvero singole azioni caratterizzate da somma perizia, da cui siano derivati lustro e decoro all'Arma dei carabinieri. Croce al merito: ricompensare attività e studi volti allo sviluppo ed al progresso dell'Arma dei carabinieri. Strutturalmente le proposte sono esaminate da una Commissione militare presieduta dal Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. I destinatari cittadini italiani e stranieri, comandanti, corpi o enti. Le classi o gradi sono sei: Medaglia d'Oro (per imprese meritevoli in sommo grado tali da far derivare grande onore all'Arma dei Carabinieri), d'Argento e di Bronzo al valore dell'Arma dei carabinieri (per atti ed imprese compiuti senza manifesto pericolo di vita). Croce d'Oro, d'Argento e di Bronzo dell'Arma dei carabinieri. Modalità dei conferimenti - Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa.

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare.

Art. 99 Concessione di ricompense alle Forze armate

Il conferimento alla bandiera della croce di cavaliere all'Ordine militare d'Italia, la concessione ai reparti di ricompense al valore militare, nonché al valore e al merito di Forza armata, sono disciplinati dal libro IV, titolo VIII, capo V, sezioni da I a VII del presente codice. Art. 1441 Istituzione 1. Gli atti di coraggio compiuti in attività militari non belliche svolte dall'Arma dei carabinieri diretti a salvare vite umane, a impedire sinistri o ad attenuare le conseguenze, nonché le imprese e gli studi volti allo sviluppo e al progresso dell'Arma dei carabinieri ovvero singole azioni caratterizzate da somma perizia, da cui sono derivati lustro e decoro all'Arma dei carabinieri sono premiati con le seguenti ricompense: a) ricompense al valore: 1) medaglia d'oro al valore dell'Arma dei carabinieri; 2) medaglia d'argento al valore dell'Arma dei carabinieri; 3) medaglia di bronzo al valore dell'Arma dei carabinieri; b) ricompense al merito per imprese, studi e azioni caratterizzate da somma perizia: 1) croce d'oro al merito dell'Arma dei carabinieri; 2) croce d'argento al merito dell'Arma dei carabinieri; 3) croce di bronzo al merito dell'Arma dei carabinieri. 2. Le medaglie al valore e le croci al merito dell'Arma dei carabinieri possono essere concesse a cittadini italiani e stranieri nonché a comandi, corpi o enti che, partecipando collettivamente a imprese particolarmente difficili, hanno contribuito ad aumentare il prestigio dell'Arma dei carabinieri. Art. 1442 Medaglie al valore dell'Arma dei

carabinieri 1. Le medaglie d'oro e d'argento al valore dell'Arma dei carabinieri sono concesse a coloro che, in attività militari non belliche e in condizioni di estrema difficoltà, hanno dimostrato spiccato coraggio e singolare perizia, esponendo la propria vita a manifesto rischio per: a) salvare persone esposte a imminente e grave pericolo oppure per impedire o diminuire il danno di un grave disastro; b) garantire l'applicazione della legge, anche internazionale, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani; c) tenere alti il nome e il prestigio dell'Arma dei carabinieri, anche all'estero. 2. Per l'attribuzione della medaglia d'oro si richiede il concorso di circostanze tali da rendere l'atto compiuto meritorio e degno di massima lode nonché la condizione essenziale che ne è derivato grande onore all'Arma dei carabinieri. 3. La medaglia di bronzo è concessa per atti e imprese compiuti senza manifesto pericolo di vita. Art. 1443 Croci al merito dell'Arma dei carabinieri 1. La croce al merito dell'Arma dei carabinieri è destinata a ricompensare il concorso particolarmente intelligente, ardito ed efficace a imprese e studi di segnalata importanza, volti allo sviluppo e al progresso dell'Arma dei carabinieri, da cui sono derivati a quest'ultima spiccato lustro e decoro. 2. Il grado della ricompensa è commisurato all'importanza degli effetti conseguiti e alle difficoltà superate nel corso dell'attività svolta. Art. 1449 Concessione alla memoria 1. Le ricompense al valore e al merito di Forza armata possono essere concesse alla memoria di colui che è rimasto vittima della propria azione generosa o che è deceduto in conseguenza di essa. 2. Nei predetti casi, l'insegna e il brevetto sono attribuiti in proprietà, secondo il seguente ordine di preferenza: a) al coniuge superstite, nei confronti del quale non è stata pronunciata sentenza di separazione con addebito; b) al primogenito tra i figli e le figlie; c) al più anziano tra i genitori; d) al maggiore tra i fratelli e le sorelle. 3. In mancanza dei predetti congiunti, l'insegna e il brevetto del deceduto sono attribuiti in proprietà: a) al corpo, comando o ente cui egli apparteneva, se militare dell'Esercito italiano, della Marina militare o dell'Aeronautica militare; b) al Museo storico dell'Arma dei carabinieri, se militare dell'Arma stessa; c) al comune di nascita, se estraneo alle Forze armate dello Stato. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 828 Caratteristiche delle ricompense al valore e al merito dell'Arma dei carabinieri 1. La medaglia al valore dell'Arma dei carabinieri: a) ha un diametro di 33 millimetri; b) riporta, sul recto, la granata tradizionale dell'Arma, con al centro il monogramma della Repubblica italiana, sormontata dalla fiamma, con intorno, nella parte inferiore, la legenda «al valore dell'Arma dei carabinieri» e, sul verso, in mezzo a due rami, uno di quercia e uno di alloro, fra loro decussati nella parte inferiore, incisi il nome e il cognome del decorato e l'indicazione del luogo e della data dell'evento; tra le estremità superiori dei serti, è posta una stelletta a cinque punte; c) è sostenuta da un nastro di colore azzurro, con al centro tre filetti; quelli esterni, di colore bianco, sono larghi tre millimetri, mentre quello interno di colore rosso è largo nove millimetri; d) si porta sulla sinistra del petto, se concessa a singole persone; e) si applica alla bandiera o allo stendardo, se concessa a comandi e corpi che ne sono dotati. 2. La croce al merito dell'Arma dei carabinieri: a) ha forma di croce patente ritondata piena, delle dimensioni orizzontali e verticali pari a 40 millimetri; b) riporta, sul recto, al centro, inserita in una circonferenza del diametro di 18 millimetri, la granata tradizionale dell'Arma, con al centro il monogramma della Repubblica italiana, sormontata dalla fiamma e, sul verso, in corrispondenza dei bracci orizzontali, la legenda «al merito dell'Arma dei carabinieri»; sul braccio verticale superiore è riportata una corona turrita, mentre sul braccio verticale inferiore sono incisi il nome e il cognome del decorato e l'indicazione del luogo e della data dell'evento; c) è sostenuta da un nastro di colore rosso, con al centro tre filetti. Quelli esterni, di colore azzurro, sono larghi sei millimetri, mentre quello interno, di colore bianco, è largo tre millimetri; d) si porta sulla sinistra del petto, se concessa a

singole persone; e) si applica alla bandiera o allo stendardo, se concessa a comandi e corpi che ne sono dotati. Art. 831 Proposte di concessione 1. Le proposte di concessione delle ricompense sono formulate dalle autorità le quali, per le loro attribuzioni, sono a cognizione dei fatti e precisamente: a) dalle autorità militari centrali, se il fatto è di rilevanza nazionale; b) dai comandanti militari territoriali o di corpo d'armata o livello gerarchico equiparato, o dai comandanti di corpo per il tramite gerarchico, in caso di atti e attività compiuti da militari in servizio nelle unità alle proprie dipendenze o appartenenti a unità di altra Forza armata dislocate nei territori di competenza, ovvero da civili; c) dai comandanti di corpo o dall'autorità militare in grado più elevato presente al fatto, ovvero, nel caso non esista, dall'autorità consolare, per gli atti e le attività compiute all'estero. 2. I documenti relativi, corredati dei dati necessari a comprovare il fatto e a porre in evidenza tutti gli aspetti, devono essere trasmessi al Ministero della difesa entro tre mesi a partire dalla data dell'evento che ha dato luogo alla proposta. 3. Non è prescritto termine alcuno per le azioni compiute in mari o in cieli lontani e all'estero. 4. A documentare le azioni compiute da aeronauti non in servizio militare, le quali possono venire ricompensate con la medaglia al valore Aeronautico, è obbligatoria la deliberazione della presidenza dell'ente o associazione aeronautica designata. Art. 832 Consegna delle ricompense 1. Le ricompense al valore e al merito sono consegnate al titolare o a coloro cui sono attribuite in proprietà ai sensi dell' articolo 1449 del codice, in forma solenne, nella ricorrenza di feste nazionali, della giornata delle Forze armate, o delle feste d'arma di ciascuna Forza armata, dai comandanti militari territoriali e di corpo d'armata o livello gerarchico equiparato o da altra autorità designata dal Ministro della difesa. 2. Per la Marina militare nelle località che non sono sedi di comando in capo di dipartimento marittimo o di comando militare marittimo, le ricompense sono consegnate dai comandanti di porto.

RICOMPENSE AL VALORE E AL MERITO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Le decorazioni per le ricompense al Valore e al Merito della Guardia di Finanza sono regolate dalle vigenti norme di Decreti Legislativi e Decreti Ministeriali vedi: l'art. 65 del D.Lgs. 19 marzo 2001, 69, e Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze dell'11 novembre 2002, n. 315 è stato emanato il regolamento attuativo dell'onorificenza. Presupposto comune a tali ricompense è che gli atti meritori siano connessi all'attività d'istituto della Guardia di Finanza. I Decreti Legislativi e Ministeriali sopracitati riportano quante segue: "Ai fini della concessione della medaglia d'oro e d'argento si richiede la dimostrazione di spiccato coraggio e singolare perizia e l'esposizione della vita a manifesto pericolo. In particolare, per l'attribuzione della medaglia d'oro, è necessario, il concorso di circostanze tali da rendere l'atto compiuto degno di massima lode; per il conferimento della medaglia di bronzo bisogna, invece, aver dimostrato un "coraggio particolare" e "perizia". Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro,

d'Argento e di Bronzo. La croce al merito della Guardia di Finanza è destinata a ricompensare il concorso particolarmente intelligente, ardito ed efficace ad imprese, studi di segnalata importanza ed azioni caratterizzate da somma perizia, volti allo sviluppo ed al progresso del Corpo. Le classi o gradi sono tre: Croce d'Oro, d'Argento e di Bronzo”

D.Lgs. 19 marzo 2001, n. 69 (1) Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali del Corpo della Guardia di

finanza, a norma dell'articolo 4 della L. 31 marzo 2000, n. 78.

Art. 65. Ricompense al valore e al merito della Guardia di finanza.

Per premiare gli atti di singolare coraggio compiuti in attività d'istituto svolte dalla Guardia di finanza, diretti a salvare vite umane, ad impedire sinistri o ad attenuare le conseguenze, nonché imprese a studi volti allo sviluppo e al progresso del Corpo ovvero singole azioni caratterizzate da somma perizia, da cui siano derivati lustro e decoro alla Guardia di finanza, sono istituite le seguenti ricompense: a) atti di valore. 1. medaglia d'oro al valore della Guardia di finanza; 2. medaglia d'argento al valore della Guardia di finanza; 3. medaglia di bronzo al valore della Guardia di finanza; b) imprese, studi e azioni caratterizzate da somma perizia. 1. croce d'oro al merito della Guardia di finanza; 2. croce d'argento al merito della Guardia di finanza; 3. croce di bronzo al merito della Guardia di finanza. 2. Le ricompense di cui al comma 1, sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze. 3. I requisiti, le modalità di attribuzione, le caratteristiche delle decorazioni, le autorità competenti a formulare le proposte di conferimento e la composizione della commissione presieduta dal Comandante Generale della Guardia di finanza per l'espressione del parere sulla concessione, sono determinati con regolamento del Ministro delle finanze, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (22).

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 febbraio 2003, n. 46 (22) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il D.M. 11 novembre 2002, n. 315 D.M. 11 novembre 2002, n. 315

(1) Regolamento in materia di ricompense al valore ed al merito della Guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 65, comma 3, del D.Lgs. 19 marzo 2001, n. 69 IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Vista la legge 23 aprile 1959, n. 189, e successive modifiche ed integrazioni, sull'ordinamento del Corpo della Guardia di finanza; Visto il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, e successive modifiche ed integrazioni, recante: «Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza»; Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1999, n. 34, concernente: «Regolamento recante norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 27, commi 3 e 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449»; Visto il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, recante: «Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di finanza, a norma dell'articolo 4 della legge 31 marzo 2000, n. 78»; Visto il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69, recante: «Riordino

del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali del Corpo della Guardia di finanza, a norma dell'articolo 4 della legge 31 marzo 2000, n. 78» e, in particolare, l'articolo 65 che, nell'istituire le ricompense al valore e al merito della Guardia di finanza, al comma 3 prevede che i requisiti, le modalità di attribuzione, le caratteristiche delle decorazioni, le autorità competenti a formulare le proposte di conferimento e la composizione della commissione presieduta dal Comandante Generale della Guardia di finanza per l'espressione del parere sulla concessione, siano determinati con regolamento del competente Ministro, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400; Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante: «Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59», ed in particolare gli articoli 2 e 23; Visto l'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1998, n. 400; Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 15 luglio 2002; Vista la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (foglio n. 3-14765 del 13 settembre 2002); Adotta il seguente regolamento: 1. Ricompense al valore della Guardia di finanza. 1. Le medaglie d'oro e d'argento al valore della Guardia di finanza sono conferite a coloro che, in attività d'istituto ed in condizioni di estrema difficoltà, hanno dimostrato spiccato coraggio e singolare perizia, esponendo la propria vita a manifesto rischio per: a) salvare persone esposte ad imminente e grave pericolo di vita oppure per impedire o diminuire il danno di un grave disastro; b) garantire l'applicazione della normativa nazionale, nonché di quella di fonte internazionale, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani ed alla salvaguardia degli interessi economico finanziari dello Stato e dell'Unione europea; c) tenere alti il nome ed il prestigio della Guardia di finanza, anche all'estero. 2. Per l'attribuzione della medaglia d'oro si richiede il concorso di circostanze tali da rendere l'atto compiuto meritorio e degno di massima lode nonché la condizione essenziale che ne sia derivato grande onore al Corpo della Guardia di finanza. 3. La medaglia di bronzo è conferita per atti ed imprese di particolare coraggio e perizia. 2. Conferimenti alla memoria. 1. La medaglia al valore della Guardia di finanza può essere conferita alla memoria di colui che sia rimasto vittima della propria azione generosa o che sia deceduto in conseguenza di essa. Nei predetti casi, l'insegna ed il brevetto possono essere consegnati, previo consenso, al coniuge superstite nei confronti del quale non sia stata pronunciata per sua colpa sentenza di separazione e purché conservi lo stato vedovile. 2. In mancanza del coniuge, nelle condizioni soggettive di cui al comma 1, l'insegna ed il brevetto possono essere consegnati, previo consenso, al maggiore dei figli viventi; in mancanza di figli, al padre e, qualora manchi anche quest'ultimo, alla madre; in mancanza di tutti i predetti congiunti, al maggiore dei fratelli. 3. In termini residuali rispetto alle previsioni di cui ai commi 1 e 2, l'insegna ed il brevetto del deceduto sono consegnati, rispettivamente al: a) Museo storico del Corpo, se militare della Guardia di finanza ovvero soggetto estraneo alle Forze armate dello Stato; b) corpo, comando od ente di appartenenza, se militare di altra Forza armata. 4. È data facoltà di fregiarsi dell'insegna della medaglia al valore della Guardia di finanza, conferita alla memoria del deceduto, nell'ordine, al coniuge superstite, ovvero al padre ovvero alla madre del decorato, ove ricorrano le condizioni di cui al comma 5 e secondo le modalità previste agli articoli 14 e 15. 5. L'assegnazione delle insegne e dei brevetti delle medaglie al valore della Guardia di finanza conferiti alla memoria ai sensi dei commi 1, 2 e 3, nonché l'eventuale revoca, è decisa, sentito il soggetto destinatario, con determinazione del Comandante generale, tenuto conto delle risultanze in ordine alla condotta civile e morale del ricevente in vece del decorato estinto. 6. Avverso la determinazione di assegnazione o di revoca di cui al comma 5, è ammessa opposizione al Comandante generale. L'opposizione è presentata per il tramite del Comando generale entro sessanta giorni dalla data di comunicazione della

pertinente determinazione. 7. In caso di non accettazione del brevetto e delle insegne da parte del soggetto superstiti nonché nei casi di non assegnazione e di revoca ai sensi del comma 5, detti brevetto ed insegne sono consegnati, previo consenso a riceverle, al soggetto che segue nell'ordine delle precedenza fissato ai commi 2 e 3. In carenza assoluta di soggetti aventi titolo, brevetto ed insegne sono comunque custoditi dal Museo storico del Corpo della Guardia di finanza. 3. Ricompense al merito della Guardia di finanza. 1. La croce al merito della Guardia di finanza è destinata a ricompensare il concorso particolarmente intelligente, ardito ed efficace ad imprese, studi di segnalata importanza ed azioni caratterizzate da somma perizia, volti allo sviluppo ed al progresso del Corpo della Guardia di finanza, da cui siano derivati a quest'ultimo spiccato lustro e decoro. 2. Il grado della ricompensa è commisurato all'importanza degli effetti conseguiti ed alle difficoltà superate nel corso dell'attività svolta. 3. La croce al merito della Guardia di finanza può essere concessa alla memoria; in tal caso si applicano le norme previste dall'articolo 2. 4. Destinazione, conservazione e recupero delle ricompense. 1. Le medaglie al valore e le croci al merito della Guardia di finanza possono essere conferite a cittadini italiani e stranieri nonché a comandi, corpi o altri enti civili e militari, nazionali ed esteri, che, partecipando collettivamente ad imprese particolarmente difficili, abbiano contribuito ad aumentare il prestigio del Corpo della Guardia di finanza. 2. Ove emerga che i decorati e i consegnatari ai sensi dell'articolo 2 non conservino le insegne e i brevetti ricevuti con cura e decoro, il Comando Generale promuove le procedure di recupero conservativo materiale dei brevetti e delle ricompense, ferma restando la titolarità giuridica della ricompensa conferita. 5. Istruttoria delle proposte. 1. Le proposte di conferimento delle ricompense sono formulate, specificandone la tipologia, dalle autorità le quali, per le loro attribuzioni, vengono a cognizione dei fatti, e precisamente: a) dal Comandante Generale della Guardia di finanza; b) dai comandanti di corpo, per il tramite gerarchico, da cui dipendono i militari della Guardia di finanza autori degli atti ed attività meritorie; c) sempre per il tramite gerarchico, dai comandanti territoriali aventi giurisdizione sui luoghi dove si sono verificati i fatti o hanno avuto svolgimento le attività meritorie compiute da personale di altra Forza armata o di Polizia nonché da civili; d) dai comandanti di corpo o dall'autorità militare in grado più elevato presente, ovvero, nel caso non esista, dall'autorità consolare, per gli atti e le attività compiute all'estero. 2. Le proposte di cui al comma 1 sono istruite dal Comando Generale che le trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze corredate del parere della commissione di cui all'articolo 6 entro sei mesi a partire dalla data alla quale è riconducibile la definizione dell'evento a cui si riferisce la proposta. 3. Per i fatti avvenuti all'estero, anche se a bordo di naviglio o di aeromobile, e per i conferimenti alla memoria ai sensi dell'articolo 2, si prescinde dal termine di cui al comma 2. Per tutte le altre situazioni intervenute prima dell'entrata in vigore del presente regolamento, il termine di cui al comma 2 decorre dall'entrata in vigore dello stesso. Per le situazioni verificatesi nel corso del secondo conflitto mondiale, il termine di cui al comma 2 è di quattro anni e decorre dalla data di entrata in vigore del presente regolamento (2). 6. Commissione. 1. Le proposte sulle ricompense al valore o al merito della Guardia di finanza sono trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze corredate da un parere obbligatorio rilasciato su iniziativa del Comando Generale da parte di una commissione presieduta dal Comandante Generale della Guardia di finanza e composta da: a) due ufficiali generali della Guardia di finanza; b) due ufficiali superiori della Guardia di finanza, di cui quello con grado inferiore, o a parità dello stesso, quello con minore anzianità nel grado rivestito, esercita anche la funzione di segretario; c) un ufficiale generale di altra Forza armata, quando sia da premiare un militare che non appartiene al Corpo della Guardia di finanza; d) un funzionario con qualifica non inferiore a dirigente dell'amministrazione di appartenenza,

quando si tratti di premiare un dipendente civile dello Stato ovvero delle altre Forze di polizia ad ordinamento civile. 2. Qualora della commissione faccia parte una delle autorità previste alle lettere c) e d) del comma 1, dalla stessa è escluso l'ufficiale superiore non svolgente le funzioni di segretario di cui alla lettera b) dello stesso comma. Ove il proposto sia un oggetto straniero, è necessario acquisire, a cura del Comando generale, il nulla osta del Ministero degli affari esteri. 3. Nel caso in cui la commissione esprima parere contrario può tuttavia proporre che il Comando Generale informi delle condotte dei segnalati altre competenti amministrazioni per l'eventuale conferimento di altra distinzione onorifica prevista dall'ordinamento. 4. La commissione di cui al presente articolo è nominata dal Comandante generale della Guardia di finanza, con proprio decreto, prevedendo la durata degli incarichi, gli eventuali supplenti e le modalità di convocazione. 7. Disciplina dell'opposizione. 1. Ferma restando la disciplina recata all'articolo 2, commi 5, 6 e 7, è ammessa opposizione da parte dei diretti interessati, ovvero dei soggetti legittimati ai sensi dell'articolo 2, comma 4, avverso gli esiti delle proposte di ricompense previste dal presente decreto. 2. L'opposizione è presentata, per il tramite del Comando generale, al Ministro dell'economia e delle finanze entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della concessione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, ai sensi dell'articolo 11, o in caso di diniego, dalla data della conseguente comunicazione fatta ai soggetti di cui al comma 1, a cura dello stesso Comando Generale. 3. L'opposizione è sottoposta all'esame della commissione di cui all'articolo 6 per il parere, in base al quale il Ministro dell'economia e delle finanze decide in via definitiva. 8. Cause impeditive. 1. Coloro che sono incorsi nell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, salvo il caso di riabilitazione cui consegue effetto sanatorio originario, non possono conseguire le ricompense di cui al presente regolamento e, avendole conseguite, ne perdono ogni titolarità giuridica. 2. Coloro che sono incorsi nell'interdizione temporanea dai pubblici uffici, non possono, durante il tempo dell'interdizione, conseguire le ricompense predette né, avendole conseguite, possono fregiarsene. 3. Ai fini di cui ai commi 1 e 2, il Comando Generale promuove: a) l'acquisizione tempestiva delle copie delle sentenze di condanna passate in giudicato che comportano l'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici, pronunciate nei confronti di coloro cui sono state conferite ricompense al valore o al merito della Guardia di finanza; b) la notificazione dei conseguenti effetti giuridici in capo ai decorati ovvero ai consegnatari delle decorazioni, ai sensi dell'articolo 2; c) il recupero del brevetto e della decorazione, secondo le procedure di cui all'articolo 4, comma 2. 4. Qualora la privazione di dette ricompense derivi dalla perdita della cittadinanza o del grado militare, il riacquisto della cittadinanza e la reintegrazione del grado producono, a riguardo di esse, i medesimi effetti della riabilitazione. 5. Non possono, altresì, conseguire le ricompense di cui al presente decreto coloro che siano indagati od imputati per reati che comportino, quale pena accessoria, l'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici ovvero la perdita del grado per rimozione. 6. Al cessare delle cause impeditive, decorrono nuovamente i termini propositivi di cui all'articolo 5, comma 2, con riferimento agli specifici fatti la cui valutazione è risultata normativamente preclusa. Anche in tale circostanza, è confermata la competenza istruttoria di cui all'articolo 5, comma 1. 9. Disposizioni sulla riabilitazione 1. Le disposizioni sulla riabilitazione militare, contenute nella legge 13 giugno 1935, n. 1116, e le norme speciali per la riabilitazione dei condannati che hanno compiuto atti di valore militare o civile, di cui al regio decreto-legge 4 maggio 1936, n. 879, si applicano anche a coloro che abbiano conseguito, in conformità delle disposizioni vigenti, una ricompensa al valore o al merito della Guardia di finanza. 2. Sono esclusi da ogni beneficio coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 8 del predetto regio decreto-legge 4 maggio 1936, n. 879. 3. Il Comando generale, su istanza dell'interessato o a richiesta dell'autorità competente,

attesta, mediante apposito certificato, il concorso delle condizioni prescritte per ottenere i benefici previsti dalle disposizioni di cui al comma 1. 10. Consegna delle ricompense. 1. Le ricompense al valore ed al merito della Guardia di finanza, salvo quanto previsto dall'articolo 11, comma 4, lettera b), sono consegnate agli aventi titolo, ai sensi degli articoli 2, 3 e 4, in forma solenne e nella ricorrenza della festa del Corpo della Guardia di finanza o di feste nazionali. 11. Pubblicità delle ricompense. 1. Dei singoli conferimenti di decorazioni previste nel presente decreto viene data pubblicazione, con inserzione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del nominativo del beneficiario, della tipologia e rango di decorazione ottenuta, della motivazione, della data e del luogo del fatto originatore del provvedimento nonché della data del conferimento presidenziale. 2. Il Comando Generale partecipa, di volta in volta, ai comuni di nascita delle persone fisiche premiate il conferimento delle ricompense, dando comunicazione integrale delle motivazioni. Fa fede del conferimento delle ricompense il brevetto rilasciato dal Ministro dell'economia e delle finanze, su conforme modello approvato dal Comandante Generale della Guardia di finanza e controfirmato da quest'ultimo, indicante il nome del premiato, la motivazione, la data ed il luogo del fatto che ha determinato il provvedimento e la data del conferimento presidenziale. 3. Il comune di nascita del decorato porta a conoscenza della popolazione ogni conferimento con apposita affissione nell'albo pretorio, con l'inserzione nelle pubblicazioni eventualmente emanate dall'amministrazione comunale e con ogni altro mezzo ritenuto opportuno. 4. Ove il soggetto interessato sia straniero o comunque stabilmente dimori all'estero, il Comando generale attiva il Ministero degli affari esteri, affinché, per il tramite dei propri canali diplomatici: a) dia conoscenza al premiato, ovvero al consegnatario ai sensi dell'articolo 2, dell'intervenuto conferimento presidenziale; b) assicuri, ove richiesto, anche la consegna all'avente titolo del brevetto e della decorazione conferita, da svolgersi possibilmente nei termini indicati all'articolo 10; c) promuova, ove possibile, forme di pubblicità all'estero analoghe a quelle previste ai commi 2 e 3. 5. È istituito l'albo dei decorati al valore ed al merito della Guardia di finanza, la cui conservazione, aggiornamento e disciplina è demandata al Comando Generale. Caserme, edifici, naviglio e luoghi pubblici in genere possono essere intitolati a persone estinte decorate al valore della Guardia di finanza, previo assenso e secondo le modalità fissate dal Comando Generale. 12. Descrizione delle medaglie al valore della Guardia di finanza. 1. La medaglia al valore del Corpo della Guardia di finanza, riportata in effigie nel quadro A annesso al presente decreto: a) ha un diametro di 33 millimetri; b) riporta, sul recto, il fregio tradizionale del Corpo, con al centro il monogramma della Repubblica italiana, con intorno, nella parte inferiore, la legenda «AL VALORE DELLA GUARDIA DI FINANZA» e, sul verso, in mezzo a due rami, uno di quercia ed uno di alloro, fra loro decussati nella parte inferiore, vengono incisi il nome ed il cognome del decorato e l'indicazione del luogo e della data dell'evento. Tra le estremità superiori dei serti, è posta una stelletta a cinque punte; c) è sostenuta da un nastro azzurro con all'estremità, in posizione simmetrica rispetto al centro del nastro, quattro filetti gialli. Quelli esterni larghi un millimetro e mezzo, mentre quelli interni sono larghi quattro millimetri e mezzo. I filetti più esterni distano 0,75 mm dal bordo del nastro; mentre 1,5 mm dal rispettivo filetto più interno; d) si porta sulla sinistra del petto, se conferita a persone fisiche, ed a seguire, se presenti, delle altre decorazioni al valore delle Forze armate, e comunque secondo l'ordine di precedenza fissato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le distinzioni cavalleresche ed onorifiche civili della Repubblica; e) si applica alla bandiera, stendardo o comunque altro vessillo, se concessa a comandi, corpi o altri enti civili e militari, nazionali ed esteri, che ne siano ufficialmente dotati; f) è di uso obbligatorio sull'uniforme del personale militare, nei termini disciplinati da ciascuna Forza armata. 2. Sul nastrino della medaglia d'oro, d'argento e di bronzo

al valore viene applicata una stelletta a cinque punte, rispettivamente d'oro, d'argento e di bronzo. 13. Descrizione delle croci al merito della Guardia di finanza. 1. La croce al merito della Guardia di finanza, riportata in effigie nel quadro B annesso al presente decreto: a) ha forma di croce patente ritondata piena, delle dimensioni orizzontali e verticali pari a 40 millimetri; b) riporta, sul recto, al centro, inserita in una circonferenza del diametro di 18 mm, il fregio tradizionale del Corpo, con al centro il monogramma della Repubblica italiana e, sul verso, in corrispondenza dei bracci orizzontali, la legenda «AL MERITO DELLA GUARDIA DI FINANZA», sul braccio verticale superiore viene riportata una corona turrata, mentre sul braccio verticale inferiore vengono incisi il nome ed il cognome del decorato e l'indicazione del luogo e della data dell'evento; c) è sostenuta da un nastro azzurro, con all'estremità, in posizione simmetrica rispetto al centro del nastro, due filetti gialli larghi un millimetro e mezzo e due filetti verdi larghi quattro millimetri e mezzo. I filetti gialli più esterni distano 0,75 mm dal bordo del nastro; mentre 1,5 mm dal rispettivo filetto verde più interno; d) si porta sulla sinistra del petto, se conferita a persone fisiche, ed a seguire, se presenti, delle altre decorazioni al valore ed al merito delle Forze armate, e comunque secondo l'ordine di precedenza fissato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le distinzioni cavalleresche ed onorifiche civili della Repubblica; e) si applica alla bandiera, stendardo o comunque altro vessillo, se concessa a comandi, corpi o altri enti civili e militari, nazionali ed esteri, che ne siano ufficialmente dotati; f) è di uso obbligatorio sull'uniforme del personale militare, nei termini disciplinati da ciascuna Forza armata. 2. Sul nastrino della croce d'oro e d'argento viene applicata una corona turrata, rispettivamente d'oro e d'argento. 14. Disposizioni relative alle uniformi del Corpo. 1. Il Comando generale, fermo restando quanto previsto agli articoli 12 e 13, disciplina per il personale del Corpo l'uso sull'uniforme delle decorazioni metalliche al valore ed al merito della Guardia di finanza e dei relativi nastrini da portare sul petto in luogo delle stesse, in conformità ai modelli riportati nei quadri A e B annessi al presente decreto. 2. Le disposizioni di cui al comma 1 possono prevedere anche l'uso di decorazioni metalliche e di nastrini di dimensioni ridotte per particolari uniformi. 15. Uso delle decorazioni sull'abito civile. 1. Le decorazioni al valore ed al merito della Guardia di finanza possono essere indossate dall'insignito anche sull'abito civile. È altresì possibile, secondo gli usi consuetudinari, fregiarsi alternativamente anche delle corrispondenti insegne metalliche e nastrini di formato ridotto, nonché di apposite spille applicabili al risvolto dell'abito civile. 2. Le dimensioni e la foggia ufficiale delle insegne di cui al comma 1, non ricomprese nei quadri A e B annessi al presente decreto, sono pubblicati sul Bollettino ufficiale della Guardia di finanza. 3. Sono a carico dell'amministrazione gli oneri relativi alle decorazioni metalliche di dimensioni normali, in conformità ai quadri A e B annessi al presente decreto, ed al rilascio del brevetto di cui all'articolo 11, comma 2. 16. Entrata in vigore. 1. Il presente decreto entra in vigore a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. (1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 febbraio 2003, n. 46. (2) Periodo aggiunto dall'art. 1, D.M. 11 gennaio 2007, n. 12 (Gazz. Uff. 16 febbraio 2007, n. 39)

STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Questa Istituzione si deve fare risalire a S.M. Vittorio Emanuele III, che con Regio Decreto del 30 dicembre 1923, n. 3167 decretava la nascita di questa nuova decorazione la "Stella al Merito del Lavoro". Un anno dopo, con R.D. 23 ottobre, n. 2365, veniva istituito un premio in soldi da corrispondere agli insigniti. Successivamente, con ulteriore R.D. n. 12 del 25 gennaio 1925, lo Statuto e le decorazioni subivano modifiche. Oggi il tutto si fonda sulla L. 1° maggio 1967, n. 316. , la L. 5 febbraio 1992, n. 143. Vedi, anche, il D.P.R. 9 maggio 1994, n. 608. Le sopracitate Leggi prevedono quanto segue: "Premiare singoli meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale dei lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private. Strutturalmente l'accertamento dei titoli di benemerenzza è svolto da una Commissione nominata e presieduta dal Ministro del Lavoro e composta dal Presidente della Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani d'Azienda, da cinque funzionari designati dalla Presidenza del Consiglio e dai Dicasteri degli Esteri, Agricoltura, Industria, Lavoro, da sei membri designati dalle organizzazioni sindacali di categoria, da quattro membri in rappresentanza dei datori di lavoro. I destinatari sono icittadini italiani che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per un periodo minimo di venticinque anni alle dipendenze della stessa azienda o di trent'anni alle dipendenze di aziende diverse; lavoratori italiani all'estero, senza l'osservanza dei predetti limiti di anzianità. Le classi o gradi: uno Maestro del Lavoro"

Stella al merito del lavoro fonti normative

L. 1 maggio 1967, n. 316 (1). Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" (1/a).

La decorazione della "Stella al merito del lavoro", istituita con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3167, è concessa ai lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private, anche se soci di imprese cooperative, nonché da aziende o stabilimenti dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti pubblici, che si siano particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale. La decorazione comporta il titolo di "Maestro del lavoro". 2. La decorazione può essere concessa, senza l'osservanza dei requisiti di cui ai successivi articoli, per onorare la memoria dei lavoratori italiani anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da particolari rischi connessi al lavoro in occasione del quale detti eventi si sono verificati. 3. La decorazione è concessa ai lavoratori indicati all'art. 1, che siano cittadini italiani, abbiano compiuto 45 anni di età e abbiano l'anzianità di lavoro indicata agli artt. 4, 5 e 6 della presente legge. 4. La decorazione è concessa ai lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente

per un periodo minimo di venticinque anni alle dipendenze della stessa azienda o di trenta anni alle dipendenze di aziende diverse, purché il passaggio da un'azienda all'altra non sia stato causato da demeriti personali. Per la determinazione dell'anzianità prevista dal comma precedente, non costituiscono ragioni di interruzione le vicende che implicano successioni nella titolarità della azienda o trasformazione della medesima. 5. L'anzianità di lavoro di cui all'art. 4 ridotta di un terzo per i lavoratori che abbiano, con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo, migliorato la efficienza degli strumenti, delle macchine o dei metodi di lavorazione, oppure contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro. 6. La decorazione è concessa, anche senza l'osservanza dei limiti di anzianità di cui all'art. 4, ai lavoratori italiani all'estero che abbiano dato prove esemplari di patriottismo, di laboriosità e di probità. 7. Annualmente possono essere concesse 1.000 decorazioni, di cui almeno 700 a lavoratori appartenenti a categorie operaie o da queste provenienti (2). Le decorazioni conferite ai sensi dell'art. 2 della presente legge sono attribuite in aggiunta al contingente di cui al comma precedente. 8. Le decorazioni sono conferite nel giorno della festa del lavoro - 1° maggio - con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale e, per quelle riservate ai lavoratori italiani all'estero, di concerto con il Ministro per gli affari esteri. Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale rilascia altresì ai decorati il brevetto che fa fede del conferimento della decorazione. 9. La decorazione della "Stella al merito del lavoro" consiste in una stella a cinque punte in smalto bianco, al centro è in smalto color verde chiaro e reca sulla faccia dritta un rilievo in argento dorato, raffigurante la testa d'Italia turrita e sul rovescio la scritta "Al merito del lavoro" con l'indicazione dell'anno di fondazione (1924). Essa è conforme al disegno annesso al regio decreto 25 gennaio 1925, n. 120. Per i lavoratori italiani all'estero sul tergo della Stella sono aggiunte le parole: "all'estero". La decorazione è portata al lato sinistro del vestito appesa ad un nastro listato di una banda color verde chiaro fra due bande, di eguale larghezza, di color giallo oro. Il nastro può essere portato senza la Stella. 10. L'accertamento dei titoli di benemerenzza dei lavoratori per il conferimento della decorazione, è fatto da una Commissione nominata con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale e composta: a) dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, o da un suo delegato, che la presiede; b) dal presidente della Federazione nazionale dei Maestri del lavoro d'Italia o da un suo delegato; c) dal presidente dell'Associazione nazionale dei lavoratori anziani d'azienda o da un suo delegato; d) da cinque funzionari, aventi qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione, designati rispettivamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale; e) da sei membri in rappresentanza dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei dirigenti d'azienda, designati dalle organizzazioni sindacali di categoria su richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; f) da quattro membri in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria, del commercio e dell'agricoltura designati dalle organizzazioni sindacali di categoria su richiesta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. 11. È vietato il conferimento, a lavoratori dipendenti, di onorificenze, di decorazioni o di ogni altra distinzione per meriti di lavoro, sotto qualsiasi forma e denominazione, da parte di Enti, Associazioni o privati. Il divieto non si applica alle attestazioni rilasciate direttamente dalle aziende ai propri dipendenti. Nulla è innovato per quanto riguarda i premi di fedeltà al lavoro e del progresso economico, concessi dalle Camere di commercio, industria e agricoltura. La trasgressione al divieto di cui al primo comma è punita con la sanzione amministrativa da lire 300.000 a lire 1.500.000 (3). 12. Le spese necessarie per il funzionamento della Commissione prevista dall'art. 10 della presente legge e per gli accertamenti ad essa demandati, nonché

quelle per l'acquisto delle insegne e dei brevetti, per il conferimento delle decorazioni e dei brevetti e per tutte le iniziative dirette all'assistenza dei decorati sono poste a carico dello Stato che vi provvede nei limiti di 100 milioni di lire per l'anno finanziario 1967 e di 50 milioni di lire per ciascuno dei successivi anni finanziari. La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. All'onere di lire 100 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1967, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro rispettivamente per gli anni finanziari 1966 e 1967, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. 13. Sono abrogate la legge 18 dicembre 1952, n. 2389, nonché ogni altra norma incompatibile con quelle della presente legge. 14. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. ((1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 29 maggio 1967, n. 133. (1/a) Vedi, ora, la L. 5 febbraio 1992, n. 143. Vedi, anche, il D.P.R. 9 maggio 1994, n. 608. (2) Comma così sostituito dall'articolo unico, L. 26 ottobre 1971, n. 918 (Gazz. Uff. 17 novembre 1971, n. 289). (3) La sanzione originaria della multa è stata sostituita con la sanzione amministrativa dall'art. 32, L. 24 novembre 1981, n. 689, e così elevata dall'art. 114, primo comma, della citata L. 24 novembre 1981, n. 689, in relazione all'art. 113, terzo comma, della stessa legge. Vedi, ora, l'art. 10, L. 5 febbraio 1992, n. 143 .

LEGGE 5 FEBBRAIO 1992, n. 143 (GU n. 043 del 21/02/1992)

NUOVE NORME PER LA CONCESSIONE DELLA "STELLA AL MERITO DEL LAVORO". Materia: ONORIFICENZE, RICOMPENSE Preambolo LA CAMERA DEI DEPUTATI ED IL SENATO DELLA REPUBBLICA HANNO APPROVATO; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA LA SEGUENTE LEGGE:

ART. 1 1 . LA DECORAZIONE DELLA "STELLA AL MERITO DEL LAVORO", ISTITUITA CON IL REGIO DECRETO 30 DICEMBRE 1923, N. 3167, È CONCESSA AI LAVORATORI ED ALLE LAVORATRICI DIPENDENTI DA IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE , ANCHE SE SOCI DI IMPRESE COOPERATIVE, DA AZIENDE O STABILIMENTI DELLO STATO, DELLE REGIONI, DELLE PROVINCE, DEI COMUNI E DEGLI ENTI PUBBLICI, NONCHÉ AI LAVORATORI ED ALLE LAVORATRICI DIPENDENTI DA ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI E DEI DATORI DI LAVORO E DALLE ASSOCIAZIONI LEGALMENTE RICONOSCIUTE A LIVELLO NAZIONALE, CHE ABBIANO ALMENO UNO DEI SEGUENTI TITOLI: a) SI SIANO PARTICOLARMENTE DISTINTI PER SINGOLARI MERITI DI PERIZIA, LABORIOSITÀ E DI BUONA CONDOTTA MORALE; b) ABBIANO CON INVENZIONI O INNOVAZIONI NEL CAMPO TECNICO E PRODUTTIVO MIGLIORATO L'EFFICIENZA DEGLI STRUMENTI, DELLE MACCHINE E DEI METODI DI LAVORAZIONE; c) ABBIANO CONTRIBUITO IN MODO ORIGINALE AL PERFEZIONAMENTO DELLE MISURE DI SICUREZZA DEL LAVORO; d) SI SIANO PRODIGATI PER ISTRUIRE E PREPARARE LE NUOVE GENERAZIONI NELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE. 2 . LA DECORAZIONE COMPORTA IL TITOLO DI "MAESTRO DEL LAVORO". ART. 2 1 . LA DECORAZIONE PUÒ ESSERE CONCESSA, SENZA L'OSSERVANZA DEI REQUISITI DI CUI AI SUCCESSIVI ARTICOLI, PER ONORARE LA MEMORIA DEI LAVORATORI ITALIANI ANCHE RESIDENTI ALL'ESTERO, PERITI O DISPERSI A SEGUITO DI EVENTI DI ECCEZIONALE GRAVITÀ DETERMINATI DA PARTICOLARI RISCHI CONNESSI AL LAVORO IN OCCASIONE DEL QUALE DETTI EVENTI SI SONO VERIFICATI. ART. 3 1 . LA DECORAZIONE È CONCESSA AI LAVORATORI INDICATI ALL'ARTICOLO 1 CHE SIANO CITTADINI ITALIANI, ABBIANO COMPIUTO CINQUANTA ANNI DI ETÀ E ABBIANO L'ANZIANITÀ DI

LAVORO INDICATA ALL'ARTICOLO 4. ART. 4 1 . LA DECORAZIONE È CONCESSA AI LAVORATORI CHE ABBIANO PRESTATO ATTIVITÀ LAVORATIVA ININTERROTTAMENTE PER UN PERIODO MINIMO DI VENTICINQUE ANNI DOCUMENTABILI, ALLE DIPENDENZE DI UNA O PIÙ AZIENDE, PURCHÉ IL PASSAGGIO DA UN'AZIENDA ALL'ALTRA NON SIA STATO CAUSATO DA DEMERITI PERSONALI. ART. 5 1 . LA DECORAZIONE È CONCESSA, ANCHE SENZA L'OSSERVANZA DEI LIMITI DI ANZIANITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 4, AI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO CHE ABBIANO DATO PROVE ESEMPLARI DI PATRIOTTISMO, DI LABORIOSITÀ E DI PROBITÀ. ART. 6 1 . ANNUALMENTE POSSONO ESSERE CONCESSE 1.000 DECORAZIONI, DI CUI IL 50 PER CENTO A LAVORATORI CHE ABBIANO INIZIATO LA LORO ATTIVITÀ DAI LIVELLI CONTRATTUALI PIÙ BASSI. 2 . QUALORA TALE PERCENTUALE NON POSSA ESSERE RAGGIUNTA, LE STELLE DISPONIBILI VERRANNO CONCESSE AD ALTRI LAVORATORI CHE NON ABBIANO TALE PROVENIENZA. ART. 7 1 . LE DECORAZIONI SONO CONFERITE CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SU PROPOSTA DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E, PER QUELLE RISERVATE AI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO, DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E CONSEGNATE NEL GIORNO DELLA FESTA DEL LAVORO, IL 1 MAGGIO. 2 . IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE RILASCIATA ALTRESÌ AI DECORATI IL BREVETTO CHE FA FEDE DEL CONFERIMENTO DELLA DECORAZIONE. ART. 8 1 . LA DECORAZIONE CONSISTE IN UNA STELLA A CINQUE PUNTE IN SMALTO BIANCO; IL CENTRO È IN SMALTO VERDE CHIARO E RECA SULLA FACCIA DIRITTA UN RILIEVO IN ARGENTO DORATO, RAFFIGURANTE LA TESTA D'ITALIA TURRITA E SUL ROVESCIO LA SCRITTA "AL MERITO DEL LAVORO" CON L'INDICAZIONE DELL'ANNO. ESSA È CONFORME AL DISEGNO ANNESSO AL REGIO DECRETO 30 DICEMBRE 1923, N. 3167, COME MODIFICATO DAL REGIO DECRETO 25 GENNAIO 1925, N. 120. 2 . PER I LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO SUL ROVESCIO DELLA DECORAZIONE SONO AGGIUNTE LE PAROLE "ALL'ESTERO". 3 . LA DECORAZIONE È PORTATA AL LATO SINISTRO DEL VESTITO APPESA AD UN NASTRO LISTATO DI UNA BANDA COLOR VERDE CHIARO FRA DUE BANDE, DI UGUALE LARGHEZZA, DI COLORE GIALLO ORO. IL NASTRO PUÒ ESSERE PORTATO SENZA LA STELLA. ART. 9 1 . L'ACCERTAMENTO DEI TITOLI DI BENEMERENZA DEI LAVORATORI PER IL CONFERIMENTO DELLA DECORAZIONE È FATTO DA UNA COMMISSIONE NOMINATA CON DECRETO DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E COMPOSTA: a) DAL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, O DA UN SUO DELEGATO, CHE LA PRESIEDE; b) DAL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DEI MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA, O DA UN SUO DELEGATO; c) DAL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI ANZIANI D'AZIENDA, O DA UN SUO DELEGATO; d) DA CINQUE FUNZIONARI, AVENTI QUALIFICA NON INFERIORE A QUELLA DI DIRETTORE DI DIVISIONE, DESIGNATI RISPETTIVAMENTE DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E DAI MINISTERI DEGLI AFFARI ESTERI, DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, E DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE; e) DA SEI MEMBRI IN RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO, DELL'AGRICOLTURA E DEI DIRIGENTI D'AZIENDA, DESIGNATI DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE SU RICHIESTA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE; f) DA QUATTRO MEMBRI IN RAPPRESENTANZA DEI DATORI DI LAVORO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'AGRICOLTURA, DESIGNATI DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI SU RICHIESTA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE; g) DA UN FUNZIONARIO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE AVENTE QUALIFICA NON INFERIORE A QUELLA DI DIRETTORE DI SEZIONE CON LA FUNZIONE DI SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE. 2 . LA COMMISSIONE ESAMINA LE PROPOSTE GIÀ SELEZIONATE DAGLI ISPETTORATI REGIONALI DEL LAVORO PRESSO I QUALI È ISTITUITA UNA

COMMISSIONE PRESIEDUTA DAL CAPO DELL'ISPettorATO REGIONALE O DA UN SUO DELEGATO E COMPOSTA DA: a) DUE RAPPRESENTANTI DEL CONSOLATO REGIONALE DELLA FEDERAZIONE DEI MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA; b) UN RAPPRESENTANTE REGIONALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI ANZIANI D'AZIENDA; c) TRE FUNZIONARI DESIGNATI RISPETTIVAMENTE DAL PREFETTO DEL CAPOLUOGO DELLA REGIONE, DALL'ISPettorATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DALLA CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL CAPOLUOGO DELLA REGIONE; d) SEI MEMBRI IN RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO, DELL'AGRICOLTURA E DEI DIRIGENTI D'AZIENDA, DESIGNATI DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA; e) QUATTRO MEMBRI IN RAPPRESENTANZA DEI DATORI DI LAVORO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'AGRICOLTURA, DESIGNATI DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI. ART. 10 1 . È VIETATO IL CONFERIMENTO, A LAVORATORI DIPENDENTI, DI ONORIFICENZE, DI DECORAZIONI O DI ALTRA DISTINZIONE PER MERITI DI LAVORO, SOTTO QUALSIASI FORMA E DENOMINAZIONE, DA PARTE DI ENTI, ASSOCIAZIONI O PRIVATI. IL DIVIETO NON SI APPLICA ALLE ATTESTAZIONI RILASCIATE DIRETTAMENTE DALLE AZIENDE AI PROPRI DIPENDENTI. 2 . NULLA È INNOVATO PER QUANTO RIGUARDA I PREMI DI FEDELITÀ AL LAVORO E DEL PROGRESSO ECONOMICO, CONCESSI DALLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA. 3 . LA TRASGRESSIONE AL DIVIETO DI CUI AL COMMA 1 È PUNITA CON LA MULTA DA LIRE UN MILIONE A LIRE CINQUE MILIONI. ART. 11 1 . LE SPESE PER L'ACQUISTO E CONFERIMENTO DELLE INSEGNE E DEI BREVETTI AI DECORATI DELLA "STELLA AL MERITO DEL LAVORO" NEI MODELLI STABILITI DAL REGIO DECRETO 30 DICEMBRE 1923, N. 3167, COME MODIFICATO DAL REGIO DECRETO 25 GENNAIO 1925, N. 120, COMPRESSE QUELLE CONNESSE ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA RELATIVA CERIMONIA NONCHÉ PER TUTTE LE INIZIATIVE DIRETTE ALL'ASSISTENZA DEI DECORATI STESSI, LE SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DELLA RELATIVA COMMISSIONE, COMPRESI I GETTONI DI PRESENZA ED I COMPENSI AI COMPONENTI, E LE INDENNITÀ DI MISSIONE ED IL RIMBORSO SPESE DI TRASPORTO AI MEMBRI ESTRANEI AL MINISTERO, SONO POSTE A CARICO DELLO STATO CHE VI PROVVEDE NEI LIMITI DI 200 MILIONI DI LIRE PER OGNI ESERCIZIO FINANZIARIO. 2 . È ALTRESÌ PREVISTO UN CONTRIBUTO ANNUO DI 500 MILIONI DI LIRE ALLA FEDERAZIONE DEI MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA PER FAR FRONTE ALLE SPESE INERENTI ALLE SUE ATTIVITÀ STATUTARIE, CHE RIGUARDANO L'ASSISTENZA AI GIOVANI PER FACILITARNE L'INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO E LA COLLABORAZIONE VOLONTARISTICA CON GLI ENTI PREPOSTI ALLA DIFESA CIVILE, ALLA PROTEZIONE DELLE OPERE D'ARTE, ALL'AZIONE ECOLOGICA, ALL'ASSISTENZA AGLI HANDICAPPATI ED AGLI ANZIANI NON PIÙ AUTOSUFFICIENTI. ART. 12 1 . ALL'ONERE DERIVANTE DALL'APPLICAZIONE DELLA PRESENTE LEGGE, VALUTATO IN LIRE 630 MILIONI PER CIASCUNO DEGLI ANNI 1992, 1993 E 1994 SI PROVVEDE MEDIANTE CORRISPONDENTE UTILIZZO DI QUOTA PARTE DELLE ENTRATE DI CUI ALL'ARTICOLO 26, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 21 DICEMBRE 1978, N. 845, CHE VENGONO VERSATE ALL'ENTRATA DEL BILANCIO DELLO STATO PER ESSERE ASSEGNATE AD APPOSITO CAPITOLO DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE. LA PRESENTE LEGGE, MUNITA DEL SIGILLO DELLO STATO, SARÀ INSERITA NELLA RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI DELLA REPUBBLICA ITALIANA. È FATTO OBBLIGO A CHIUNQUE SPETTI DI OSSERVARLA E DI FARLA OSSERVARE COME LEGGE DELLO STATO. Lavori Preparatori LAVORI PREPARATORI SENATO DELLA REPUBBLICA (ATTO N. 365): PRESENTATO DAL SEN. ANGELONI ED ALTRI IL 1 AGOSTO 1987. ASSEGNATO ALLA 11A COMMISSIONE (LAVORO), IN SEDE REFERENTE, L'11 NOVEMBRE 1987, CON PARERI DELLE COMMISSIONI 1A, 2A, 3A, 5A E 10A. ESAMINATO DALLA 11A COMMISSIONE, IN SEDE REFERENTE, IL 13, 20 GENNAIO 1988; 7 MARZO 1989; 13

SETTEMBRE 1989; 4 OTTOBRE 1989; 17 GENNAIO 1990. ASSEGNATO NUOVAMENTE ALLA 11A COMMISSIONE, IN SEDE DELIBERANTE, IL 9 FEBBRAIO 1990. ESAMINATO DALLA 11A COMMISSIONE, IN SEDE DELIBERANTE, E APPROVATO IL 28 MARZO 1990. CAMERA DEI DEPUTATI (ATTO N. 4712): ASSEGNATO ALLA XI COMMISSIONE (LAVORO), IN SEDE LEGISLATIVA, IL 10 APRILE 1990, CON PARERI DELLE COMMISSIONI I, II, V E X. ESAMINATO DALLA XI COMMISSIONE IL 20 GIUGNO 1990; 11 LUGLIO 1990; 5 DICEMBRE 1990; 6 MARZO 1991 E APPROVATO, CON MODIFICAZIONI, IL 18 LUGLIO 1991. SENATO DELLA REPUBBLICA (ATTO N. 365/ B): ASSEGNATO ALLA 11A COMMISSIONE (LAVORO), IN SEDE DELIBERANTE, IL 26 LUGLIO 1991, CON PARERE DELLA COMMISSIONE 5A. ESAMINATO DALLA 11A COMMISSIONE, IL 18 SETTEMBRE 1991; 4 DICEMBRE 1991 E APPROVATO, CON MODIFICAZIONI, IL 20 DICEMBRE 1991. CAMERA DEI DEPUTATI (ATTO N. 4712/ B): ASSEGNATO ALLA XI COMMISSIONE (LAVORO), IN SEDE LEGISLATIVA, IL 9 GENNAIO 1992, CON PARERE DELLA COMMISSIONE V. ESAMINATO DALLA XI COMMISSIONE E APPROVATO IL 28 GENNAIO 1992. DATA A ROMA, ADDÌ 5 FEBBRAIO 1992 COSSIGA ANDREOTTI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI VISTO, IL GUARDASIGILLI: MARTELLI

BENEMERENZA PER OTTO LUSTRI DI LODEVOLE SERVIZIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Questa Istituzione si fonda sull' Art. 388 R.D. 26 aprile 1928, n. 1297, Pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazz. Uff. 19 luglio 1928, n. 167. Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 10 maggio 1996, n. 183, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 27 maggio 1997, n. 328, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione. Quanto sopracitato ha come finalità: "Premiare quarant'anni di insegnamento elementare. L'istruttoria è svolta dalla Direzione Generale dell'Istruzione Elementare del Ministero della Pubblica Istruzione. I destinatari Direttori didattici e insegnanti della Scuola Elementare. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo, corrispondenti a Diplomi di Benemerenza di I, II e III classe. Modalità dei conferimenti -

Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione".

R.D. 26 aprile 1928, n. 1297

(1). Approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare.

Publicato nel supplemento ordinario alla Gazz. Uff. 19 luglio 1928, n. 167. Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 10 maggio 1996, n. 183, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 27 maggio 1997, n. 328, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione. Capo IX - Diplomi di benemerenza e assegni vitalizi 384. Al personale direttivo ed insegnante delle pubbliche scuole elementari e degli asili e giardini d'infanzia, in riconoscimento dell'opera particolarmente zelante ed efficace svolta a favore della istruzione popolare, possono essere conferiti diplomi di benemerenza di 1ª, 2ª e 3ª classe. Gli stessi diplomi possono essere conferiti al personale medesimo o ad altre persone estranee alla scuola per non comuni e gratuite prestazioni o per notevoli elargizioni a vantaggio dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile. Vedi anche la L. 16 novembre 1950, n. 1093 e il relativo regolamento approvato con D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553. 385. I diplomi, di cui all'articolo precedente, sono concessi dal Re su proposta del Ministro della pubblica istruzione. Essi danno il diritto a fregiarsi, rispettivamente, di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Tali medaglie portano da un lato l'effigie del Re e dall'altro una corona di quercia con la leggenda: "ai benemeriti della popolare istruzione"; hanno il diametro di centimetri tre e mezzo si portano dalla parte sinistra del petto, appese ad un nastro di seta dai colori nazionali. 386. Nel mese di ottobre di ciascun anno il provveditore, sentito il Consiglio, compila ed invia al Ministero un elenco dei direttori e maestri che ritenga di designare per il conferimento del diploma per i motivi di cui al primo comma dell'art. 384, indicando per ciascuno dei designati: a) la durata del servizio, che non può essere complessivamente inferiore a 25 anni per il diploma di prima classe, a 15 anni per quello di seconda ed a 10 per quello di terza; b) la qualità del servizio, che deve essere almeno buono; c) i titoli speciali di merito in relazione alla scuola e alla condotta civile del designato; d) la classe del diploma per la quale è fatta la proposta. Nella stessa epoca e sentito ugualmente il Consiglio scolastico, il provveditore compila ed invia al Ministero un elenco delle persone che ritenga di designare per il conferimento del diploma per i motivi di cui al secondo comma dell'art. 382, allegando per ciascuno dei designati una relazione, nella quale dà conto delle prestazioni ed elargizioni che giustificano la proposta, tenendo presente che le prestazioni debbono avere avuto una durata non inferiore a 20 anni per il diploma di prima classe, a 12 per quello di seconda ed a 8 per quello di terza. 387. Al personale direttivo ed insegnante, di cui al primo comma dell'art. 384 e per i motivi in detto comma indicati non possono essere conferiti in ciascun anno più di 20 diplomi di prima classe, 40 di seconda e 100 di terza. Il numero dei diplomi previsto dal presente articolo per ciascuna categoria è stato raddoppiato dall'art. 4, L. 16 novembre 1950, n. 1093. 388. Ai direttori ed ai maestri che abbiano compiuto 40 anni di servizio, qualificato almeno buono, o che abbiano conseguito le pensioni od assegni di benemerenza, di cui agli artt. 389 e 390, è conferito il diploma di benemerenza di prima classe, indipendentemente dal limite stabilito dall'articolo precedente. La relativa proposta è fatta dal provveditore in qualsiasi periodo dell'anno. 389. Dal fondo stanziato annualmente nel bilancio dell'Ordine Mauriziano per concessioni di pensioni a decorati dell'Ordine, è prelevata la somma di L. 1000 per quattro pensioni annue vitalizie di L. 250 ciascuna (63), da concedersi ai maestri elementari più benemeriti del Regno. La misura delle quattro pensioni annue vitalizie è stata elevata a lire 3000 ciascuna dall'art. 7, D.Lgs. C.P.S. 3 settembre 1947, n. 1002. 390. Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione sono stanziate le somme occorrenti al conferimento di 50 assegni di benemerenza di lire 260

ciascuno (64), per maestri e direttori e per maestre e direttrici fra i più benemeriti del Regno. (64) La misura degli assegni è stata elevata a lire 3000 dal D.Lgs.C.P.S. 3 settembre 1947, n. 1002. 391. A conseguire le pensioni e gli assegni di benemeritenza sono titoli necessari: a) il servizio effettivamente prestato per almeno 30 anni nelle scuole elementari pubbliche, sia in qualità di maestro, sia di direttore con o senza insegnamento; b) la condotta civile e morale incensurata; c) le notevoli attestazioni per valore didattico e la costante lodevole condotta durante l'esercizio del proprio ufficio; d) l'essere in attività di servizio al 31 dicembre dell'anno, cui le proposte si riferiscono. Sono titoli di preferenza a parità di condizioni: 1° il maggior numero di anni di servizio; 2° le campagne di guerra; 3° i servizi importanti e gratuiti in opere di assistenza e previdenza scolastica e istituti educativi di beneficenza; 4° le pubblicazioni educative. 392. In ciascuna regione gli ispettori designano al provveditore, entro il novembre di ogni anno, i maestri, i direttori, le maestre e le direttrici, che abbiano i requisiti richiesti per concorrere alle pensioni e agli assegni di cui agli artt. 389 e 390. 393. Il provveditore, accertata la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 391 nelle persone designate, ne riferisce al Consiglio scolastico, il quale con deliberazione motivata designa coloro che ritiene debbano essere indicati al Ministero per la concessione. Entro il mese di dicembre il provveditore invia al Ministero copia della deliberazione del Consiglio scolastico. 394. I nomi dei direttori, dei maestri e delle altre persone che conseguono i diplomi o le pensioni o gli assegni di benemeritenza sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

BENEMERENZA DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE E MATERNA

Questa Istituzione regolata dall'Art. 384 R.D. 26 aprile 1928, n. 1297, Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 10 maggio 1996, n. 183, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 27 maggio 1997, n. 328, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione Le sopracitate normative hanno come finalità: "Premiare l'opera educativa particolarmente zelante ed efficace svolta a favore dell'istruzione popolare. Strutturalmentel'istruttoria è svolta dalla Direzione Generale dell'Istruzione Elementare del Ministero della Pubblica Istruzione. I destinatari personale direttivo e insegnante delle scuole elementari pubbliche, degli asili e giardini d'infanzia. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo, corrispondenti a Diplomi di Benemeritenza di I, II e III classe. Modalità dei conferimenti - Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione".

Approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare.

Publicato nel supplemento ordinario alla Gazz. Uff. 19 luglio 1928, n. 167. Vedi Circ. 31 gennaio 1996, n. 39, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 10 maggio 1996, n. 183, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 9 settembre 1997, n. 555, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 23 aprile 1998, n. 194, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione; Circ. 27 maggio 1997, n. 328, emanata da: Ministero per la pubblica istruzione Capo IX - Diplomi di benemerenza e assegni vitalizi 384. Al personale direttivo ed insegnante delle pubbliche scuole elementari e degli asili e giardini d'infanzia, in riconoscimento dell'opera particolarmente zelante ed efficace svolta a favore della istruzione popolare, possono essere conferiti diplomi di benemerenza di 1ª, 2ª e 3ª classe. Gli stessi diplomi possono essere conferiti al personale medesimo o ad altre persone estranee alla scuola per non comuni e gratuite prestazioni o per notevoli elargizioni a vantaggio dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile. Vedi anche la L. 16 novembre 1950, n. 1093 e il relativo regolamento approvato con D.P.R. 18 dicembre 1952, n. 4553. 385. I diplomi, di cui all'articolo precedente, sono concessi dal Re su proposta del Ministro della pubblica istruzione. Essi danno il diritto a fregiarsi, rispettivamente, di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Tali medaglie portano da un lato l'effigie del Re e dall'altro una corona di quercia con la leggenda: "ai benemeriti della popolare istruzione"; hanno il diametro di centimetri tre e mezzo si portano dalla parte sinistra del petto, appese ad un nastro di seta dai colori nazionali. 386. Nel mese di ottobre di ciascun anno il provveditore, sentito il Consiglio, compila ed invia al Ministero un elenco dei direttori e maestri che ritenga di designare per il conferimento del diploma per i motivi di cui al primo comma dell'art. 384, indicando per ciascuno dei designati: a) la durata del servizio, che non può essere complessivamente inferiore a 25 anni per il diploma di prima classe, a 15 anni per quello di seconda ed a 10 per quello di terza; b) la qualità del servizio, che deve essere almeno buono; c) i titoli speciali di merito in relazione alla scuola e alla condotta civile del designato; d) la classe del diploma per la quale è fatta la proposta. Nella stessa epoca e sentito ugualmente il Consiglio scolastico, il provveditore compila ed invia al Ministero un elenco delle persone che ritenga di designare per il conferimento del diploma per i motivi di cui al secondo comma dell'art. 382, allegando per ciascuno dei designati una relazione, nella quale dà conto delle prestazioni ed elargizioni che giustifichino la proposta, tenendo presente che le prestazioni debbono avere avuto una durata non inferiore a 20 anni per il diploma di prima classe, a 12 per quello di seconda ed a 8 per quello di terza. 387. Al personale direttivo ed insegnante, di cui al primo comma dell'art. 384 e per i motivi in detto comma indicati non possono essere conferiti in ciascun anno più di 20 diplomi di prima classe, 40 di seconda e 100 di terza. Il numero dei diplomi previsto dal presente articolo per ciascuna categoria è stato raddoppiato dall'art. 4, L. 16 novembre 1950, n. 1093. 388. Ai direttori ed ai maestri che abbiano compiuto 40 anni di servizio, qualificato almeno buono, o che abbiano conseguito le pensioni od assegni di benemerenza, di cui agli artt. 389 e 390, è conferito il diploma di benemerenza di prima classe, indipendentemente dal limite stabilito dall'articolo precedente. La relativa proposta è fatta dal provveditore in qualsiasi periodo dell'anno. 389. Dal fondo stanziato annualmente nel bilancio dell'Ordine Mauriziano per concessioni di pensioni a decorati dell'Ordine, è prelevata la somma di L. 1000 per quattro pensioni annue vitalizie di L. 250 ciascuna (63), da concedersi ai maestri elementari più benemeriti del Regno. La misura delle quattro pensioni annue vitalizie è stata elevata a lire 3000 ciascuna dall'art. 7, D.Lgs.C.P.S. 3 settembre 1947, n. 1002. 390. Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione sono

stanziare le somme occorrenti al conferimento di 50 assegni di benemerita di lire 260 ciascuno (64), per maestri e direttori e per maestre e direttrici fra i più benemeriti del Regno. (64) La misura degli assegni è stata elevata a lire 3000 dal D.Lgs.C.P.S. 3 settembre 1947, n. 1002. 391. A conseguire le pensioni e gli assegni di benemerita sono titoli necessari: a) il servizio effettivamente prestato per almeno 30 anni nelle scuole elementari pubbliche, sia in qualità di maestro, sia di direttore con o senza insegnamento; b) la condotta civile e morale incensurata; c) le notevoli attestazioni per valore didattico e la costante lodevole condotta durante l'esercizio del proprio ufficio; d) l'essere in attività di servizio al 31 dicembre dell'anno, cui le proposte si riferiscono. Sono titoli di preferenza a parità di condizioni: 1° il maggior numero di anni di servizio; 2° le campagne di guerra; 3° i servizi importanti e gratuiti in opere di assistenza e previdenza scolastica e istituti educativi di beneficenza; 4° le pubblicazioni educative. 392. In ciascuna regione gli ispettori designano al provveditore, entro il novembre di ogni anno, i maestri, i direttori, le maestre e le direttrici, che abbiano i requisiti richiesti per concorrere alle pensioni e agli assegni di cui agli artt. 389 e 390. 393. Il provveditore, accertata la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 391 nelle persone designate, ne riferisce al Consiglio scolastico, il quale con deliberazione motivata designa coloro che ritiene debbano essere indicati al Ministero per la concessione. Entro il mese di dicembre il provveditore invia al Ministero copia della deliberazione del Consiglio scolastico. 394. I nomi dei direttori, dei maestri e delle altre persone che conseguono i diplomi o le pensioni o gli assegni di benemerita sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

MEDAGLIE MAURIZIANA AL MERITO DI DIECI LUSTRI DI CARRIERA MILITARE

Questa onorificenza fu creata dal re Carlo Alberto con Regie Magistrali Patenti del 19 luglio 1839. Leggi successive (7 maggio 1954, n. 203, 19 marzo 1955, n. 470, e 8 novembre 1956, n. 1327) hanno: cambiato la denominazione in "*Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri di carriera militare*"; disposto la coniazione della Medaglia in oro; esteso l'onorificenza anche ai sottufficiali. Questa Istituzione di Decorazione, attualmente, è stata riordinata con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66. Il Decreto Legislativo ultimo prevede e riporta: "Le finalità attestazione del compimento di cinquant'anni di servizio militare, computati secondo particolari parametri. I destinatari Ufficiali e Sottufficiali delle Forze Armate. Modalità dei conferimenti -Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa, per gli appartenenti alle Forze Armate; di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, negli altri casi".

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare.

Art. 1459 Istituzione

1 Agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza può essere concessa la medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare. 2. La medaglia mauriziana è concessa, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro

della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per i militari appartenenti al Corpo della Guardia di finanza Art. 1460 Computo degli anni di servizio militare 1. Per il computo degli anni di servizio sono validi: a) il servizio militare comunque prestato; b) le campagne di guerra; c) il servizio prestato in zone d'intervento per conto dell'ONU o in forza di accordi multinazionali; d) il 50 per cento dell'effettivo servizio di pilotaggio per i piloti, navigatori e osservatori; e) il 50 per cento del servizio prestato quale componente degli equipaggi fissi, sperimentatori e collaudatori con obbligo di volo e dei reparti paracadutisti, con percezione della relativa indennità; f) il 50 per cento del periodo totale di reparto di campagna e di imbarco (è sufficiente a tale scopo l'appartenenza a tali unità e con qualsiasi incarico); g) per intero il servizio in comando o in direzione; h) per intero i corsi universitari, per tutti gli ufficiali delle Forze armate per i quali è richiesto il possesso del diploma di laurea ai fini del reclutamento, e il corso superiore di teologia per i cappellani militari. 2. Tali norme sono applicabili anche agli ufficiali e sottufficiali del Corpo della Guardia di finanza. 3. Le maggiorazioni previste dalle lettere b), c), d), e) f) e h) non sono fra loro cumulabili, quando coincidono nel tempo. Art. 1461 Caratteristiche della medaglia mauriziana 1. Nel regolamento sono stabilite: a) le caratteristiche della medaglia; b) le disposizioni esecutive delle norme della presente sezione. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 838 Caratteristiche 1. La medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare è coniata in oro in un unico formato di millimetri 35 per tutti gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e Corpi armati dello Stato. Art. 839 Uso 1. La medaglia e il relativo nastrino sono portati con le stesse modalità stabilite per le decorazioni nazionali.

MEDAGLIA AL MERITO DI LUNGO COMANDO

L'istituzione di questa Decorazione è stata riordinata con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 e D.M. 22 agosto 2013. I sopracitati D.Lgs. e D.M. prevedono e riportano le seguenti finalità per potere avere tale conferimento di onorificenza: "Attestazione del compimento di venti, quindici o dieci anni di comando di Reparto. I destinatari Ufficiali delle Forze Armate, in servizio o in congedo. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro (I grado) per venti anni di comando di Reparto; Medaglia d'Argento (II grado) per quindici anni; Medaglia di Bronzo (III grado) per dieci anni. Modalità dei conferimenti - Decreto del Ministero della Difesa".

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare.

Art. 1464 Distinzioni onorifiche e altre ricompense

Nel regolamento sono disciplinate le seguenti distinzioni onorifiche e ricompense: a) medaglia al merito di lungo comando; b) medaglia d'onore per lunga navigazione; c) medaglia di lunga navigazione aerea; d) croce per anzianità di servizio; e) distintivo d'onore per mutilati e feriti di

guerra; f) distintivo d'onore per i genitori dei caduti in guerra; g) distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra; h) distintivo d'onore per mutilati in servizio; i) distintivo d'onore per deceduti in servizio; l) distintivo d'onore per feriti in servizio; m) distintivo d'onore dei Volontari della libertà previsto dal decreto luogotenenziale 3 maggio 1945, n. 350, concesso ai militari deportati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre 1943, che rinunciarono alla liberazione e, non collaborando comunque volontariamente né con i tedeschi né con i fascisti, contribuirono alla lotta di Resistenza. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 840 Caratteristiche 1. Le caratteristiche della medaglia al merito di lungo comando sono definite con decreto del Presidente della Repubblica. 2. Le caratteristiche della medaglia al merito di lungo comando per il personale dell'Arma dei carabinieri sono definite con decreto del Ministro della difesa. 3. La medaglia, 1° grado d'oro, 2° grado d'argento o 3° grado di bronzo, si porta al lato sinistro del petto, con le stesse modalità stabilite per le altre decorazioni nazionali, appesa a un nastro della larghezza di millimetri trentasette, formato di diciannove righe verticali di uguale larghezza, dai colori azzurro e bianco alternati Art. 841 Presupposti 1. La «Medaglia militare al merito di lungo comando» è conferita agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate, in servizio o in congedo, che hanno raggiunto globalmente nei gradi successivamente ricoperti, anche in più riprese, i seguenti periodi minimi di comando di reparto: a) medaglia d'oro: 20 anni; b) medaglia d'argento: 15 anni; c) medaglia di bronzo: 10 anni. 2. La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore. 3. Il tempo valutabile agli effetti della concessione della medaglia, è soltanto quello durante il quale l'ufficiale o il sottufficiale ha effettivamente tenuto il comando di un reparto ed è calcolato con le norme di cui all' articolo 8 decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Art. 842 Concessione e norma di rinvio 1. La Medaglia militare al merito di lungo comando è concessa dal Ministero della difesa, che rilascia il relativo brevetto di autorizzazione a fregiarsene. Con decreto del Ministro della difesa sono adottate le istruzioni per la concessione. Alla medesima Medaglia si applicano anche le disposizioni di cui alla sezione III del presente capo

MINISTERO DELLA DIFESA DIREZIONE GENERALE PER IL PERSONALE MILITARE III REPARTO/SERVIZIO RICOMPENSE E ONORIFICENZE

**Modalità di compilazione e inoltro delle richieste di concessione della “MEDAGLIA AL MERITO
DI LUNGO COMANDO” ai sensi del D.M. 22 AGOSTO 2013**

PROCEDURE PER LA CONCESSIONE DELLA MEDAGLIA MILITARE AL MERITO DI LUNGO COMANDO CAPO I PREMESSA

1. Ai sensi dell'art. 841 del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare (d.P.R. 15 maggio 2010, n.90), la Medaglia Militare al Merito di Lungo Comando è conferita agli Ufficiali e ai Sottufficiali dell'Esercito Italiano, della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare e dell'Arma dei Carabinieri, in servizio o in congedo, che hanno raggiunto globalmente nei gradi ricoperti nel corso della carriera, anche in più riprese, i seguenti periodi minimi di comando di Reparto: a. medaglia d'oro: 20 anni; b.medaglia d'argento: 15 anni; c. medaglia di bronzo: 10 anni. Il tempo valutabile per la concessione della medaglia è quello durante il quale il richiedente ha esercitato il comando di un Reparto ed è calcolato secondo le norme di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (arrotondamento all'anno dei periodi superiori a sei mesi e un giorno). Stante la disposizione dell'art. 1, comma 3, del predetto decreto ministeriale, le medaglie sono

coniate, rispettivamente, in lega dorata, in lega argentata e in lega bronzea. 2. Riguardo all'effettivo comando di Reparto si evidenzia che: a. i periodi validi ai fini della concessione della decorazione al Merito di Lungo Comando sono quelli trascorsi ricoprendo gli incarichi previsti dal richiamato decreto ministeriale 22 agosto 2013, anche se effettuati antecedentemente alla data di entrata in vigore; b. sono riconosciuti, altresì, utili i periodi svolti negli incarichi previsti dall'abrogato decreto ministeriale 8 maggio 1997, eventualmente non ricompresi nel nuovo decreto in ragione di avvenuta soppressione, di cambio di denominazione o di riconfigurazione ordinativa (cfr. art. 1, comma 2). 3. Le disposizioni sulla perdita e sul riacquisto delle ricompense al valor militare, di cui al Libro IV, Titolo VIII, Capo III, Sezione III del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 90, si applicano anche alla Medaglia in argomento. 4. Per quanto non espressamente riportato nella presente procedura, si rimanda a quanto disposto, in materia procedurale, dal citato d.P.R. 15 marzo 2010, n. 90, con particolare riferimento agli artt. 840-842. **CAPO II GENERALITA'**

1. Le richieste della onorificenza in parola dovranno pervenire, esclusivamente in formato elettronico, alla Direzione Generale per il Personale Militare, corredate dalla documentazione predisposta secondo modulistica: a. richiesta dell'interessato - 2 - b. dichiarazione sostitutiva concernente la posizione penale/disciplinare; c. proposta formulata dal Comando di appartenenza del personale in servizio e trasmessa, per il tramite gerarchico, all'indirizzo di posta elettronica istituzionale della Direzione Generale. I livelli della catena gerarchica interessati per il tramite saranno definiti dai competenti Comandi di Vertice, alla luce dell'esigenza di questa Direzione Generale di acquisire le proposte in tempi compatibilmente brevi, per assicurare una tempestiva risposta al richiedente. Si conferma che l'ultimo parere di tramite deve essere espresso dal Comando di Vertice; d. scheda contenente i periodi di Comando di Reparto, desunti dalla documentazione matricolare dell'interessato; e. elenco del personale proposto, compilato, in formato Excel, dal competente Comando di Vertice (anche in presenza di un solo nominativo) secondo le istruzioni riportate. "E". Per il personale in congedo, la proposta dovrà provenire dal Centro Documentale di appartenenza, utilizzando la stessa modulistica prevista per il personale in servizio. **CAPO III COMPETENZE E ATTRIBUZIONI**

1. Il Servizio Ricompense e Onorificenze della Direzione Generale per il Personale Militare provvede: a. all'esame delle proposte di concessione e della documentazione allegata, non istruendo le pratiche non pervenute per il tramite gerarchico, nonché quelle che risultassero incomplete o, comunque, difformi dalla descritta modulistica; b. all'effettuazione dei controlli sotto il profilo disciplinare e penale presso la Divisione Disciplina della Direzione Generale; c. al rilascio del pertinente brevetto, documento valido anche per la trascrizione a matricola, fermo restando che curerà la distribuzione delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ancora in dotazione fino al loro completo esaurimento, in stretta applicazione del criterio dell'ordine temporale con cui le proposte sono pervenute alla Direzione Generale. d. direttamente alla trascrizione matricolare per la Marina Militare, e tramite le rispettive Divisioni Documentazione della Direzione Generale per l'Esercito Italiano, l'Aeronautica Militare e l'Arma dei Carabinieri.

MEDAGLIA D'ONORE PER LUNGA NAVIGAZIONE

In data 27 novembre 1904 veniva creata la medaglia a titolo, era d'argento con un nastro di colore azzurro tramezzato da una lista bianca in palo. Sarebbe stata conferita al personale avente compiuto ventiquattro anni di

navigazione. Le norme Ministeriali relative all'attuazione del decreto di istituzione sarebbero state rese note in seguito 21 febbraio 1905. Oggi l'istituzione di questa Decorazione è stata riordinata con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 e D.P.R. 24/02/2012, n. 40 (1). Nei detti D. Lgs. e D.P.R. sono riportati i requisiti e condizioni per il conferimento di questa medaglia: "Le finalità attestazione del compimento di venti, quindici e dieci (dodici) anni di imbarco. I destinatari Militari dell'Esercito italiano, della Marina militare, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza imbarcati; iscritti nelle matricole della gente di mare. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro (I grado) per venti anni di navigazione; Medaglia d'Argento (II grado) per quindici anni; Medaglia di Bronzo (III grado) per dieci anni. Modalità del conferimento: Medaglia concessa dal Ministero della difesa per i militari dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Arma dei carabinieri, ovvero dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli iscritti nelle matricole della gente di mare, nonché dal Comandante generale del Corpo della guardia di finanza per il relativo personale".

(1) DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 febbraio 2012, n. 40 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2012, n. 90, concernente il Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246. (G.U. Serie Generale n. 87 del 13/04/2012).

Entrata in vigore del provvedimento: 28/04/2012.

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 /90

Codice dell'ordinamento militare. Art. 1464 Distinzioni onorifiche e altre ricompense

Nel regolamento sono disciplinate le seguenti distinzioni onorifiche e ricompense: a) medaglia al merito di lungo comando; b) medaglia d'onore per lunga navigazione; c) medaglia di lunga navigazione aerea; d) croce per anzianità di servizio; e) distintivo d'onore per mutilati e feriti di guerra; f) distintivo d'onore per i genitori dei caduti in guerra; g) distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra; h) distintivo d'onore per mutilati in servizio; i) distintivo d'onore per deceduti in servizio; l) distintivo d'onore per feriti in servizio; m) distintivo d'onore dei Volontari della libertà previsto dal decreto luogotenenziale 3 maggio 1945, n. 350, concesso ai militari deportati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre 1943, che rinunciarono alla liberazione e, non collaborando comunque volontariamente né con i tedeschi

né con i fascisti, contribuirono alla lotta di Resistenza. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 843 Caratteristiche 1. La medaglia d'onore per lunga navigazione compiuta si distingue in: a) 1° grado (d'oro); b) 2° grado (argento); c) 3° grado (bronzo). 2. La medaglia d'onore per lunga navigazione è conforme al modello definito con decreto del Presidente della Repubblica. 3. Essa è sostenuta da un nastro di seta di colore azzurro tramezzato da una lista bianca in palo. 4. La medaglia e il relativo nastrino sono portati con le stesse modalità stabilite per le decorazioni nazionali. Art. 844 Presupposti 1. La medaglia d'onore per lunga navigazione è conferita ai militari dell'Esercito italiano, della Marina militare, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza che hanno compiuto su navi in armamento o in riserva, su unità di crociera, costiere e foranee appartenenti al Ministero dell'economia e delle finanze: a) 20 anni di navigazione, per la medaglia di 1° grado; b) 15 anni per la medaglia di 2° grado; c) 10 anni per la medaglia di 3° grado. 2. Essa è, inoltre, conferita agli iscritti nelle matricole della gente di mare che hanno compiuto su navi mercantili nazionali: 20 anni di navigazione, per la medaglia di 1° grado; 15 anni per la medaglia di 2° grado; 10 anni per la medaglia di 3° grado. 3. La medaglia è conferita ai militari dell'Esercito italiano e dell'Arma dei carabinieri imbarcati sulle unità di tali Forze armate iscritte nel quadro del naviglio militare dello Stato. 4. Per le unità del Corpo della guardia di finanza i militari interessati devono aver fatto effettivamente e organicamente parte del relativo equipaggio, in quanto a esse assegnati, con determinazione specifica in base alle tabelle di armamento. Art. 846 Provvedimento di conferimento 1. La medaglia d'onore per lunga navigazione è concessa dal Ministero della difesa per i militari dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Arma dei carabinieri, ovvero dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli iscritti nelle matricole della gente di mare, nonché dal Comandante generale del Corpo della guardia di finanza per il relativo personale. 2. La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore. Art. 847 Concessione alla memoria 1. La medaglia d'onore per lunga navigazione può essere concessa anche «alla memoria». 2. Le insegne e i brevetti delle medaglie concesse alla memoria sono attribuite: a) al coniuge superstite, nei confronti del quale non è stata pronunciata sentenza di separazione con addebito; b) al primogenito tra i figli e le figlie; c) al più anziano tra i genitori; d) al maggiore tra i fratelli e le sorelle. 3. Se mancano i predetti congiunti, le insegne e i brevetti sono attribuiti al Ministero della difesa o al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o ai rispettivi comandi generali, se si tratta rispettivamente di deceduto già militare, o iscritto nelle matricole della gente di mare, o militare dell'Arma dei carabinieri o del Corpo della guardia di finanza.

D.P.R. 22 marzo 1954, n. 586 (1).

Nuove norme sulla medaglia d'onore per lunga navigazione.

1. La medaglia d'onore per lunga navigazione compiuta di cui al decreto luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 127 (2), è di 1° grado (d'oro), di 2° grado (d'argento) e di 3° grado (di bronzo) ed è conforme al modello annesso al recente decreto, vistato dal Ministro per la difesa. Essa è sostenuta da un nastro di seta di colore azzurro tramezzato da una lista bianca in palo. La medaglia e il relativo nastrino sono portati con le stesse modalità stabilite per le decorazioni nazionali.

2. La medaglia d'onore per lunga navigazione è conferita ai militari della Marina militare ed a quelli del Corpo della guardia di finanza nonché agli iscritti nelle matricole della gente di mare che abbiano compiuto, rispettivamente, su navi in armamento od in riserva, su unità di crociera, costiere e foranee appartenenti al Ministero delle finanze, su navi mercantili nazionali, venti anni di navigazione per la medaglia di primo grado, quindici anni per la medaglia di secondo grado e dieci anni per la medaglia di terzo grado.

Per le unità del Corpo della guardia di finanza i militari interessati devono aver fatto effettivamente e organicamente parte del relativo equipaggio, in quanto ad esse assegnati, con determinazione specifica in base alle tabelle di armamento (2/a).

La medaglia d'onore per lunga navigazione può essere concessa anche "alla memoria".

Le insegne e i brevetti delle medaglie concesse alla memoria sono attribuite alla vedova nei confronti della quale non sia stata pronunciata sentenza di separazione per colpa di lei e purché conservi lo stato di vedovanza; ad al maggiore degli orfani; o, in mancanza dell'una e degli altri, al padre ovvero alla madre ovvero al maggiore dei fratelli. Quando manchino detti congiunti prossimi, le insegne ed i brevetti sono attribuiti al Ministero della difesa o al Ministero della marina mercantile o al comando generale della guardia di finanza, a seconda che trattisi di deceduto già militare della Marina militare o iscritto nelle matricole della gente di mare o militare del Corpo della guardia di finanza (2/a).

La medaglia d'onore per lunga navigazione è concessa con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi su proposta dei Ministri per la difesa, per le finanze e per la marina mercantile, a seconda che si tratti di militari di Marina, di militari del Corpo della guardia di finanza oppure di iscritti nelle matricole della gente di mare.

La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore (3).

3. I periodi di navigazione previsti nell'articolo precedente sono computati:

a) per i militari della Marina militare dal giorno in cui essi cominciarono a prestare effettivo servizio a bordo delle navi armate;

b) per i militari del Corpo della guardia di finanza dal giorno in cui essi cominciarono a prestare effettivo servizio a bordo delle unità di crociera, costiere e foranee appartenenti al Ministero delle finanze (4);

c) per gli iscritti nelle matricole della gente di mare dal giorno in cui essi cominciarono effettivamente a navigare a bordo di unità munite di carte di bordo.

Agli effetti del conseguimento della medaglia sono computate per i militari della Marina militare la navigazione da essi eventualmente compiuta su navi mercantili nazionali, per gli iscritti nelle matricole della gente di mare la navigazione da essi compiuta su navi armate iscritte nel quadro del naviglio militare dello Stato e per i militari della Guardia di finanza la navigazione da essi eventualmente compiuta sia su navi della Marina militare sia su navi mercantili nazionali.

4. Non possono ottenere la medaglia d'onore per lunga navigazione, e, avendola ottenuta, sono privati, i militari della Marina militare e del Corpo della guardia di finanza nonché gli iscritti nelle matricole della gente di mare che siano incorsi nella interdizione perpetua dai pubblici uffici, salvo il caso di riabilitazione.

Parimenti non possono ottenere la medaglia d'onore per lunga navigazione, né avendola ottenuta, possono fregiarsene, coloro che siano incorsi nella interdizione temporanea dai pubblici uffici, sino a quando duri la incapacità da essa dipendente.

Non possono, infine, ottenere la medaglia di onore per lunga navigazione, e, avendola ottenuta, sono privati del diritto di fregiarsene, coloro che per fatto debitamente accertato abbiano mancato all'onore.

(Si omette l'allegato)

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 9 agosto 1954, n. 180.

(2/a) Comma così sostituito dal D.P.R. 26 settembre 1973, n. 966 (Gazz. Uff. 6 febbraio 1974, n. 34).

(2/a) Comma così sostituito dal D.P.R. 26 settembre 1973, n. 966 (Gazz. Uff. 6 febbraio 1974, n. 34).

(3) Vedi il D.P.R. 27 ottobre 1969, n. 1163

(4) Lettera così sostituita dal D.P.R. 26 settembre 1973, n. 966 (Gazz. Uff. 6 febbraio 1974, n.34).

MEDAGLIA PER LUNGA NAVIGAZIONE AEREA

Creata con Regio decreto n. 1376 del 9 luglio 1926, *Istituzione della «Medaglia militare aeronautica»*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 198 del 26 agosto 1926. Trattasi di istituzione di Decorazioni riordinate con D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66. Le finalità sono riportate nel sopracitato D. Lgs.: “attestazione del compimento di venti, quindici e dieci anni di servizio aeronavigante. I destinatari Militari di qualunque grado, anche in congedo, muniti di brevetto militare aeronautico. Le classi o gradi sono tre: Medaglia d'Oro (I grado) per venti anni di navigazione; Medaglia d'Argento (II grado) per quindici anni; Medaglia di Bronzo (III grado) per dieci anni. Modalità dei conferimenti Medaglia concessa dal Ministero della difesa”.

D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66

Codice dell'ordinamento militare. Art. 1464 Distinzioni onorifiche e altre ricompense

1. Nel regolamento sono disciplinate le seguenti distinzioni onorifiche e ricompense: a) medaglia al merito di lungo comando; b) medaglia d'onore per lunga navigazione; c) medaglia di lunga navigazione aerea; d) croce per anzianità di servizio; e) distintivo d'onore per mutilati e feriti di guerra; f) distintivo d'onore per i genitori dei caduti in guerra; g) distintivo d'onore per gli orfani dei caduti in guerra; h) distintivo d'onore per mutilati in servizio; i) distintivo d'onore per deceduti in servizio; l) distintivo d'onore per feriti in servizio; m) distintivo d'onore

dei Volontari della libertà previsto dal decreto luogotenenziale 3 maggio 1945, n. 350, concesso ai militari deportati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre 1943, che rinunciarono alla liberazione e, non collaborando comunque volontariamente né con i tedeschi né con i fascisti, contribuirono alla lotta di Resistenza. D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare. Art. 849 Caratteristiche 1. La medaglia di lunga navigazione aerea si distingue in: a) 1° grado (d'oro); b) 2° grado (d'argento); c) 3° grado (di bronzo). 2. La medaglia di lunga navigazione aerea e' conforme al modello definito con decreto del Presidente della Repubblica. 3. Essa e' sostenuta da un nastro di seta celeste chiaro recante al centro un'aquila rispettivamente d'oro, d'argento o di bronzo; la medaglia e il relativo nastro con aquila vanno portati con le stesse modalità stabilite per le decorazioni nazionali. Art. 850 Presupposti 1. La medaglia di lunga navigazione aerea è conferita ai militari di qualunque grado, in servizio o in congedo, muniti di brevetto militare aeronautico di cui all'articolo 851, che hanno compiuto globalmente, anche in più riprese: a) 20 anni di servizio aeronavigante per la medaglia di 1° grado; b) 15 anni per la medaglia di 2° grado; c) 10 anni per la medaglia di 3° grado. 2. Ai militari in servizio, la medaglia è concessa se hanno compiuto nel suindicato periodo di 10, 15 e 20 anni il numero minimo di ore di volo stabilite dal Ministero della difesa e che non può comunque essere inferiore al numero complessivo di quelle prescritte dallo stesso Ministero durante il predetto periodo, ai fini del riconoscimento dell'attività di volo. 3. La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore. 4. Possono avere il conferimento della medaglia di lunga navigazione aerea i militari in servizio o in congedo che posseggano uno dei seguenti brevetti militari aeronautici: a) pilota o navigatore militare; b) osservatore militare di velivolo. Art. 855 Procedimento di concessione 1. I militari di qualsiasi grado in attività di servizio possono inoltrare domanda di concessione della medaglia ai comandi dai quali rispettivamente dipendono, se hanno maturato il limite di tempo stabilito e sono in possesso di tutti i requisiti richiesti. 2. I comandi anzidetti, controllati i dati denunciati dagli interessati e accertato il diritto alla concessione, inoltrano, per via gerarchica, regolare proposta al Ministero della difesa. 3. I militari in congedo, in possesso dei requisiti necessari, possono far domanda di concessione della medaglia al Ministero della difesa per il tramite dei comandi territoriali di competenza nella cui circoscrizione essi hanno residenza, documentando il computo del servizio utile sul quale essi fondano la domanda e fornendo ogni indicazione utile all'esatto accertamento dei titoli addotti. 4. I comandi territorialmente competenti, unitamente alla domanda, inoltrano al Ministero la relativa proposta dopo aver accertato se gli interessati hanno effettivamente diritto alla concessione. Art. 856 Rilascio dei brevetti 1. Il Ministero della difesa, in base alle proposte ricevute, se non risultano motivi di rigetto, effettua la concessione e rilascia i relativi brevetti di autorizzazione a fregiarsi della medaglia.

LE CITTA' BENEMERITE DEL RISORGIMENTO NAZIONALE

Casa Savoia per perpetuare il ricordo della guerra risorgimentale volle che si effettuassero anche riconoscimenti collettivi, oltre a quelli individuali, e così dal giorno 18 marzo al giorno 9 giugno 1898 (cinquantesimo anniversario dei

fatti del 1848), si ebbero le prime nove concessioni a città, in ordine cronologico: Milano – Como – Brescia – Roma – Torino – Palermo – Messina – Catania e Perugia. Furono insignite di medaglia d'oro da coniarci al momento. Con il Regio Decreto 4 settembre 1898, i regnanti creavano una distinzione onorifica, medaglia d'oro, estesa poi a tutte le città insignite, recante sul recto l'effigie di Umberto I e, nel verso, una corona composta da un ramo di quercia e uno di alloro, entrambi fruttati e intrecciati; al centro del serto vegetale, lo spazio per trascrivere il riconoscimento per la concessione della medaglia. Ulteriori città ebbero tale distinzione dal settembre 1898 al luglio 1900, e sono le seguenti nove: Bologna – Mestre – Potenza – Casale Monferrato – Trapani – Chioggia – Ancona – Sermide e Bergamo. Il Re Vittorio Emanuele III, sopravvenuta la morte di Re Umberto I, continuò a conferirle, fino all'anno 1942, distinguendo altre nove città, Livorno – Agordo – Forno di Zoldo – Vercelli – Pavia – Pergola – Gorizia – Mantova e Piacenza, per un totale di ventisette città. Dall'anno 1906 furono modificate le medaglie nel verso, recante il nuovo regnante. Sono dunque 27 i gonfaloncini comunali insigniti della medaglia per benemeritenze risorgimentali, che abbraccia un periodo di settant'anni, dal 1848 al 1918. Successivamente, le decorazioni alle città furono ricondotte entro le distinzioni delle medaglie al valor militare, al valor civile e al merito.

MEDAGLIA ALLE CITTA' BENEMERITE DEL RISORGIMENTO NAZIONALE (modello Umberto I)

ISTITUZIONE: R.D. 4.9.1898, n. 395.

DENOMINAZIONE: "Medaglia d'oro per rimeritare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del risorgimento nazionale".

INSEGNA: medaglia d'oro (diametro mm. 55), con attacco a staffa, appesa ad un nastro di seta alto mm. 37, di colore azzurro e orlato da tre filetti verticali tricolori. **RECTO:** nel campo l'effigie del Re volta a sinistra e contornata dalle parole "UMBERTO I RE D'ITALIA". **VERSO:** nel campo, entro un cerchio, lo spazio per il nome della città decorata ed un breve cenno della motivazione; il tutto contornato da una corona formata da un ramo di quercia, a sinistra, e da un ramo di alloro, a destra, legati in basso da un nastro. **NOTE:** prima del decreto istitutivo della benemeritenza, le città di Milano, Como, Brescia, Roma, Torino, Palermo, Messina, Catania e Perugia furono insignite individualmente di una medaglia d'oro appositamente coniata con Regio Decreto. **LEGISLAZIONE:** • Regio Decreto 18 marzo 1898, n. 98 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro da consegnarsi al comune di Milano per ricordare le eroiche azioni compiute dalla cittadinanza milanese nelle cinque giornate del 1848". • Regio Decreto 20 marzo 1898, n. 102 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Como, destinata a ricordare le eroiche azioni compiute dalla cittadinanza comasca nelle cinque

giornate del 1848". • Regio Decreto 20 marzo 1898, n. 103 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Brescia, destinata a ricordare le azioni eroiche compiute dalla cittadinanza bresciana nelle dieci giornate del 1849". • Regio Decreto 21 aprile 1898, n. 133 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Roma a ricordare le azioni eroiche compiute dalla cittadinanza e dalle truppe romane nella campagna del 1848 e nella difesa di Roma nel 1849". • Regio Decreto 1° maggio 1898, n. 173 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Torino, a perenne ricordo e come attestato di gratitudine nazionale nella ricorrenza del cinquantenario dell'anniversario dello Statuto". • Regio Decreto 22 maggio 1898, n. 185 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Palermo per commemorare le azioni eroiche compiute dalla cittadinanza palermitana nei gloriosi fatti del 1848". • Regio Decreto 22 maggio 1898, n. 186 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Messina per commemorare le azioni eroiche compiute dalla cittadinanza messinese nei gloriosi fatti del 1848". • Regio Decreto 22 maggio 1898, n. 187 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Catania, per commemorare le azioni eroiche compiute dalla cittadinanza Catanese nei gloriosi fatti del 1848". • Regio Decreto 9 giugno 1898, n. 208 che ordina "la coniazione di una medaglia d'oro, da consegnarsi al comune di Perugia a ricordare le eroiche gesta compiute dalla cittadinanza perugina nel 1859". • Regio Decreto 4 settembre 1898, n. 395 che istituisce una medaglia d'oro per rimeritare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del risorgimento nazionale e ne determina le modalità di conferimento e la foggia. • Regio Decreto 11 settembre 1898, n. 396 che concede alla città di Bologna la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nell'episodio militare dell'8 agosto 1848. • Regio Decreto 13 novembre 1898, n. 463 che concede alla città di Mestre la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza per la presa del forte di Marghera nel 1848. • Regio Decreto 11 dicembre 1898, n. 501 che concede alla città di Potenza la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nel glorioso episodio del 18 agosto 1860. • Regio Decreto 9 marzo 1899, n. 70 che concede al comune di Casal Monferrato la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nell'assedio del 23, 24 e 25 marzo 1849. • Regio Decreto 9 marzo 1899, n. 71 che concede al comune di Trapani la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza, negli episodi gloriosi del 1848. • Regio Decreto 30 marzo 1899, n. 104 che concede al comune di Chioggia la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nell'episodio militare del 22 e 23 marzo 1849. • Regio Decreto 18 maggio 1899, n. 178 che concede alla città di Ancona la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1849. • Regio Decreto 23 maggio 1899, n. 194 che concede al comune di Sermide la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1848. • Regio Decreto 15 giugno 1899, n. 229 che concede alla città di Bergamo la medaglia d'oro in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodi militari del 1848. MEDAGLIA ALLE CITTA' BENEMERITE DEL RISORGIMENTO NAZIONALE (modello Vittorio Emanuele III) Dopo la morte di Umberto I, la decorazione venne rinnovata da Vittorio Emanuele III (R.D. 19 aprile 1906, n. 201) e modificata soltanto nel recto, che accoglieva l'effigie e il nome del nuovo sovrano. LEGISLAZIONE: • Regio Decreto 11 marzo 1906, n. 79 che concede la medaglia d'oro alla città di Livorno in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza nella difesa fatta nelle giornate 10 e 11 maggio 1849. • Regio Decreto 19 aprile 1906, n. 201 che sostituisce l'articolo 2 del Regio Decreto 4 settembre 1898, n. 395, introducendo nel recto della decorazione dell'effigie di Vittorio Emanuele III e la scritta << VITTORIO EMANUELE III RE D' ITALIA >>. • Regio Decreto 4 agosto 1906, n. 465 che

concede alla città di Agordo la medaglia d'oro in ricompensa delle azioni patriottiche compiute dalla cittadinanza nel periodo del risorgimento italiano. • Regio Decreto 27 giugno 1907, n. 413 che concede al comune di Forno di Zoldo la medaglia d'oro in ricompensa delle azioni patriottiche dei suoi abitanti nel periodo del risorgimento italiano. • Regio Decreto 21 ottobre 1909, n. 718 che concede alla città di Vercelli la medaglia d'oro per opera patriottica prestata da quella popolazione durante la guerra del 1859. • Regio Decreto 22 novembre 1910, n. 827 che concede alla città di Pavia la medaglia d'oro dei benemeriti del risorgimento italiano. • Regio Decreto 19 marzo 1911, n. 285 che conferisce alla città di Pergola la medaglia d'oro dei benemeriti del risorgimento patrio. • Regio Decreto 15 luglio 1926, n. 1342 (1645) che concede alla città di Gorizia per benemerenze patriottiche. • Regio Decreto 15 luglio 1926, n. 1343 (1646) che concede alla città di Mantova per benemerenze patriottiche durante il periodo del risorgimento. • Regio Decreto 27 gennaio 1941, n. 322 che concede alla città di Piacenza della medaglia d'oro per benemerenze patriottiche.



CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, 22 MARZO 2002 ROSETTE PER LE DISTINZIONI ONORIFICHE CIVILI DELLA REPUBBLICA

1. (Omissis) Contiene l'elenco delle distinzioni onorifiche civili della Repubblica riportato nella circolare 30 ottobre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri cap. 1.2
2. Gli insigniti di distinzioni onorifiche civili della Repubblica possono indossare la relativa rosetta. La rosetta è in seta, del diametro di mm. 8, e reca le combinazioni di colore proprie di ciascuna distinzione.

Quando la distinzione onorifica è suddivisa in classi di merito, alla rosetta viene fissata, posteriormente, una barretta orizzontale di mm. 13 di

lunghezza e mm. 7 di altezza, di seta gialla per la 1a classe o medaglia d'oro, di seta grigio chiaro per la 2a classe o medaglia d'argento, di seta verde cupo per la 3a classe o medaglia di bronzo. Le rosette, che possono essere liberamente portate con l'abito da giorno, sono di norma prescritte nelle festività nazionali, alla presenza del Presidente della Repubblica, nelle cerimonie ufficiali di carattere civile o militare, nelle cerimonie espressamente dedicate alla distinzione onorifica posseduta. L'uso della rosetta con l'abito da sera è regolato dalle disposizioni cerimoniali.

3. La foggia delle rosette è riportata nel seguente schema:

DISTINZIONE ROSETTA BARRETTA

DECORAZIONE AL VALOR MILITARE

Medaglia d'oro azzurro oro

Medaglia d'argento azzurro argento

Medaglia di bronzo azzurro bronzo

Croce azzurro _____

STELLA AL MERITO DEL LAVORO giallo e verde

AI BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro celeste, bordato di nero oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento celeste, bordato di nero argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo celeste, bordato di nero bronzo

AI BENEMERITI DELLA SANITA' PUBBLICA

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro celeste, filettato di nero oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento celeste, filettato di nero argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo celeste, filettato di nero bronzo

AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro verde oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento verde argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo verde bronzo

AI BENEMERITI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro rosso granata oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento rosso granata argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo rosso granata bronzo

AI BENEMERITI DELLA SCIENZA E DELLA CULTURA

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro violetto oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento violetto argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo violetto bronzo

AI BENEMERITI DELLA PUBBLICA FINANZA

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro giallo oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento giallo argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo giallo bronzo

AI BENEMERITI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE E MATERNA

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro avorio oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento avorio argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo avorio bronzo

AI BENEMERITI PER OTTO LUSTRI NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Diploma di I classe, corrispondente a Medaglia d'oro avorio e nero oro

Diploma di II classe, corrispondente a Medaglia d'argento avorio e nero argento

Diploma di III classe, corrispondente a Medaglia di bronzo avorio e nero bronzo

RICOMPENSA AL MERITO CIVILE

Medaglia d'oro filettato di tricolore oro

Medaglia d'argento filettato di tricolore argento

Medaglia di bronzo filettato di tricolore bronzo

RICOMPENSA AL VALOR CIVILE

Medaglia d'oro tricolore oro

Medaglia d'argento tricolore argento

Medaglia di bronzo tricolore bronzo

RICOMPENSA AL VALOR DI MARINA

Medaglia d'oro azzurro e bianco oro

Medaglia d'argento azzurro e bianco argento

Medaglia di bronzo azzurro e bianco bronzo

RICOMPENSA AL MERITO DI MARINA

Medaglia d'oro bleu e rosso oro

Medaglia d'argento bleu e rosso argento

Medaglia di bronzo bleu e rosso bronzo

RICOMPENSA AL MERITO DELL'ESERCITO

Medaglia d'oro azzurro, filettato di rosso e giallo oro

Medaglia d'argento azzurro, filettato di rosso e giallo argento

Medaglia di bronzo azzurro, filettato di rosso e giallo bronzo

MEDAGLIA D'ONORE PER LUNGA NAVIGAZIONE

Medaglia d'oro (20 anni): celeste e biancooro

Medaglia d'argento (15 anni) celeste e bianco argento

Medaglia di bronzo (10 anni) celeste e bianco bronzo

CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 15 OTTOBRE 2001 FESTIVITA' NAZIONALI

1. Feste nazionali civili Le feste nazionali civili del 2 giugno (Anniversario di fondazione della Repubblica), 4 novembre (Festa dell'Unità nazionale) e 25 aprile (Anniversario della Liberazione) sono celebrate nella capitale ed in tutte le città capoluogo di provincia. La festa internazionale del lavoro, che cade il 1° maggio, si celebra nella capitale e nelle città capoluogo di regione.

2. Esposizione di bandiere Nelle feste nazionali civili gli edifici pubblici sono imbandierati. Sugli edifici già quotidianamente imbandierati possono essere esposti ulteriori esemplari della bandiera nazionale ed europea. Dove possibile, è attuata l'illuminazione di gala.

3. Onorificenze Nelle feste nazionali civili gli insigniti di onorificenze OMRI ne indossano le insegne nella forma della rosetta (spilla per le signore). Per i militari valgono le disposizioni specifiche. Nella festività del 2 giugno i titolari delle rappresentanze italiane all'estero e i rappresentanti del governo nelle province consegnano i diplomi onorifici a neo insigniti dell'Ordine al merito della Repubblica.

4. Luoghi di celebrazione Le celebrazioni in Roma delle festività del 2 giugno, 4 novembre e 25 aprile hanno luogo presso l'Altare della Patria. Le festività del 2 giugno e del 4 novembre sono celebrate inoltre nei Sacrali di Redipuglia e dei Caduti d'Oltremare a Bari. Acquista rango di celebrazione nazionale la cerimonia presieduta dal Presidente della Repubblica, in Roma oppure in altra località italiana. La festa nazionale del 2 giugno è celebrata, all'estero e localmente, rispettivamente a cura dei titolari delle rappresentanze italiane all'estero e degli uffici territoriali del governo nelle province.

5. Altare della Patria In occasione delle festività nazionali del 2 giugno, 4 novembre e del 25 aprile le cerimonie presso l'Altare della Patria hanno luogo con le modalità seguenti: - onori militari al Presidente della Repubblica o alla massima autorità presente; - omaggio al Milite Ignoto con deposizione di una corona d'alloro sul sacello da parte del Presidente della Repubblica o della massima autorità presente; - incontro del Presidente della Repubblica o della massima autorità presente con le autorità civili e militari convenute all'Altare della Patria; - onori militari finali al Presidente della Repubblica o alla massima autorità presente. Gli onori militari e l'omaggio al Milite Ignoto sono disposti dal Ministro della difesa, che potrà anche disporre interventi ulteriori di reparti e di mezzi aerei, d'intesa con la Presidenza del consiglio dei ministri. Il Presidente della Repubblica è

accompagnato nell'ascesa e nella discesa della Scalea dell'Altare della Patria da: - Presidente del Senato della Repubblica; 2 - Presidente della Camera dei deputati; - Presidente del Consiglio dei ministri; - Presidente della Corte costituzionale; - Ministro della difesa; - Capo di stato maggiore della difesa; - Segretario generale della Presidenza della Repubblica e consigliere Militare del Presidente della Repubblica; - Segretari generali del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, della Presidenza del consiglio dei ministri e della Corte costituzionale; Sono presenti sul ripiano antistante il Sacello del Milite Ignoto, con i consiglieri al seguito del Presidente della Repubblica: - il presidente della Regione Lazio; - il sindaco di Roma; - il presidente della Provincia di Roma; - il prefetto di Roma; - il presidente della Corte d'appello; - il direttore del Dipartimento della pubblica sicurezza - Capo della Polizia; - i capi di Stato maggiore dell'esercito, marina, aeronautica e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri; - il segretario generale della difesa; - il comandante generale della Guardia di finanza; - il direttore dell'Amministrazione penitenziaria; - il comandante del Corpo forestale dello Stato; - il comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto; - il consigliere militare del Presidente del consiglio dei ministri; - il comandante del Comando militare della capitale; - l'ordinario militare d'Italia; - le rappresentanze degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate; - i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma. La cerimonia è coordinata dal direttore del Dipartimento del cerimoniale di Stato della Presidenza del consiglio dei ministri.

6. Sacrario di Redipuglia La celebrazione avviene, di massima, nel modo seguente: - arrivo al Sacrario della massima autorità e resa degli onori militari; - deposizione della corona da parte della massima autorità; - onori ai caduti; - accensione dei tripodi; - eventuale celebrazione religiosa; - lettura delle motivazioni della M.O.V.M. al Milite Ignoto; - allocuzione; - onori finali alla massima autorità, che si accomiata.

7. Sacrario Caduti d'oltremare - Bari La celebrazione avviene, di massima, nel modo seguente: - arrivo della massima autorità e resa degli onori militari; - deposizione della corona in memoria ai caduti da parte della massima autorità; - onore ai caduti; - firma dell'albo d'onore da parte della massima autorità; - eventuale celebrazione religiosa; - lettura della preghiera del caduto in guerra e della motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto;

3 - allocuzione; - onori finali alla massima autorità, che lascia il Sacrario.

8. Onori militari In occasione delle festività nazionali gli onori militari sono resi ai caduti, al Presidente della Repubblica e all'autorità di più

alto livello protocollare presente nelle sedi locali. Nella festa della Repubblica ha luogo una parata militare nella capitale e possono svolgersi cerimonie militari nei capoluoghi ove hanno sede reparti militari. 9. Ricevimenti I titolari delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero e i prefetti delle province offrono nelle proprie sedi un ricevimento alle autorità locali in occasione del 2 giugno Festa della Repubblica. 10. Partecipazione popolare Nella festa della Repubblica gli organi del governo, d'intesa con le autorità locali, promuovono la partecipazione popolare alla celebrazione, anche attraverso l'apertura di siti pubblici, concerti di bande e complessi musicali e altre manifestazioni festose. 11. Festa del lavoro La festa del 1° maggio si celebra nei capoluoghi di regione con la consegna delle decorazioni della Stella al merito del lavoro e l'intervento di un rappresentante del governo. Nella Capitale, nel Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, si svolge la cerimonia nazionale, alla quale partecipa una rappresentanza degli insigniti di ciascuna regione. 12. Inviti Il ministro della difesa rivolge alle autorità previste l'invito a partecipare alle cerimonie presso l'Altare della Patria e alle cerimonie militari in Roma. L'autorità militare territoriale rivolge gli inviti nei sacrari di Redipuglia e dei Caduti d'Oltremare e alle cerimonie militari locali. I titolari delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero rivolgono l'invito alle eventuali cerimonie locali. I titolari degli uffici territoriali del governo nelle province, rivolgono l'invito nelle sedi statali ed i sindaci nelle cerimonie locali. Il titolare dell'ufficio territoriale di governo nel capoluogo di regione rivolge gli inviti alla celebrazione del 1° maggio. Gli inviti alle celebrazioni ufficiali sono rivolti ai titolari delle cariche, mentre gli inviti ai ricevimenti sono estesi ai consorti. 13. Formalità Nelle cerimonie alle quali è presente il Presidente della Repubblica è presente anche la bandiera di guerra ed è suonato l'inno nazionale. Nelle altre cerimonie è presente la bandiera nazionale e nella festività del 2 giugno è suonato l'inno nazionale. 14. Coordinamento Il coordinamento del cerimoniale delle celebrazioni delle feste nazionali nella Capitale è curato dal Dipartimento del cerimoniale di Stato della Presidenza del consiglio. Quando ad esse partecipi il Presidente della Repubblica, il coordinamento avviene di concerto con il Servizio del cerimoniale della Presidenza della Repubblica. Nelle cerimonie all'estero è curato dal titolare della rappresentanza diplomatica italiana, nelle cerimonie nei capoluoghi di regione e di provincia dal prefetto titolare dell'ufficio territoriale di governo. 4 15. Spese Le spese per gli allestimenti delle

celebrazioni sono a carico delle autorità locali, le spese per i ricevimenti nelle sedi statali sono a carico del bilancio delle rispettive amministrazioni dello Stato. Le spese per parate militari rimangono a carico del bilancio del Ministero della difesa.

DISPOSIZIONI GENERALI SULL'USO DELLA BANDIERA DELLA REPUBBLICA ITALIANA E DI QUELLA DELL'UNIONE EUROPEA

LEGGE 5 febbraio 1998, n. 22

L. 5 febbraio 1998, n. 22 Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione Europea Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 14 febbraio 1998, n. 37. 1.

1. La presente legge detta, in attuazione dell'articolo 12 della Costituzione e in conseguenza dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, disposizioni generali in materia di uso ed esposizione della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea, fatte salve le disposizioni particolari sull'uso delle bandiere militari. 2. Le regioni possono, limitatamente ai casi di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2, emanare norme per l'attuazione della presente legge, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione. Le disposizioni della presente legge costituiscono altresì norme generali regolatrici della materia, nel rispetto delle quali il Governo, per i casi di cui alle lettere a), b), d) ed e) del comma 1 e di cui al comma 2 dell'articolo 2, è autorizzato ad emanare, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti commissioni parlamentari, un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. 1. La bandiera della Repubblica italiana e quella dell'Unione europea vengono esposte all'esterno degli edifici ove hanno sede centrale gli organismi di diritto pubblico di seguito indicati, per il tempo in cui questi esercitano le rispettive funzioni e attività: a) gli organi costituzionali e di rilievo costituzionale, e comunque la sede del Governo allorché il Consiglio dei Ministri è riunito; b) i Ministeri; c) i consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione delle riunioni degli stessi; d) gli uffici giudiziari; e) le scuole e le università statali. 2. La bandiera della Repubblica italiana e quella dell'Unione europea vengono altresì esposte all'esterno dei seggi elettorali durante le consultazioni e all'esterno delle sedi delle rappresentanze

diplomatiche e consolari italiane all'estero. 3. Il regolamento e le norme regionali di cui al comma 2 dell'articolo 1 possono, nei limiti delle rispettive competenze, dettare una disciplina integrativa in merito alle modalità di uso ed esposizione della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea nonché di gonfaloni, stemmi e vessilli, anche con riferimento ad organismi di diritto pubblico non ricompresi nell'elenco di cui al comma 1 del presente articolo (4).

3. 1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto e nei limiti degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

4. 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2 dell'articolo 1 sono abrogati il regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 1925, n. 2264, e la legge 24 giugno 1929, n. 1085. A decorrere dalla stessa data cessa altresì di avere applicazione il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 giugno 1986, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 1986. 5. 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 200 milioni per l'anno 1998 e a lire 50 milioni a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro. 2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

USO DELLE BANDIERE DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO E DEGLI ENTI PUBBLICI

D.P.R. 7 aprile 2000, n. 121

Regolamento recante disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici. Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 maggio 2000, n. 112 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Visto l'articolo 87, quinto comma, della Costituzione; Visto l'articolo 1, comma 2, della legge 5 febbraio 1998, n. 22; Visto l'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400; Ritenuto che a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 5 febbraio 1998, n. 22, il Governo è autorizzato, sentite le commissioni parlamentari, ad emanare un

regolamento contenente disposizioni attuative in merito all'esposizione della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea nei casi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b), d) ed e), e del comma 2, della stessa legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400; Acquisito il parere della competente commissione permanente della Camera dei deputati e tenuto conto che la corrispondente commissione del Senato della Repubblica non ha espresso nei termini il proprio parere; Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi, nell'adunanza del 20 settembre 1999; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 30 marzo 2000; Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri; Emano il seguente regolamento: Capo I - Esposizione delle bandiere all'esterno degli edifici pubblici 1.

1. La bandiera della Repubblica e quella dell'Unione europea vengono esposte, oltre che nei luoghi indicati dall'art. 2, commi 1 e 2 della legge 5 febbraio 1998, n. 22, di seguito denominata «la legge»: a) all'esterno degli edifici ove hanno sede i commissari del Governo presso le regioni e i rappresentanti del Governo nelle province; b) all'esterno delle sedi degli altri uffici periferici dello Stato di livello dirigenziale generale o dirigenziale, aventi una circoscrizione territoriale non inferiore alla provincia; c) all'esterno delle sedi centrali delle autorità indipendenti e degli enti pubblici di carattere nazionale, nonché di loro uffici periferici corrispondenti a quelli di cui alla lettera b). 2. Le bandiere vengono inoltre esposte sugli altri edifici sede di uffici pubblici ed istituzioni: a) nelle giornate del 7 gennaio (festa del tricolore), 11 febbraio (patti lateranensi), 25 aprile (liberazione), 1° maggio (festa del lavoro), 9 maggio (giornata d'Europa), 2 giugno (festa della Repubblica), 28 settembre (insurrezione popolare di Napoli), 4 ottobre (Santo Patrono d'Italia), 4 novembre (festa dell'unità nazionale); b) nella giornata del 24 ottobre (giornata delle Nazioni Unite) unitamente alla bandiera delle Nazioni Unite; c) in altre ricorrenze e solennità secondo direttive emanate caso per caso dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero, in ambito locale, dal prefetto. 3. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 2, comma 1, lettera d), della legge, per «uffici giudiziari» s'intendono le sedi di tutti gli uffici giudicanti previsti dall'articolo 1 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e di tutti gli uffici del pubblico ministero costituiti presso di essi ai sensi dell'articolo 2 della stessa legge. 4. Ai fini dell'applicazione dell'art. 2, comma 1, lettera e), della legge, le bandiere sono esposte in tutte le

scuole, di ogni ordine e grado, istituite dallo Stato, e nelle sedi degli organi centrali di governo di ciascuna università, nonché nelle sedi principali delle singole facoltà e scuole. 5. Nelle occasioni indicate al comma 2, sugli edifici già quotidianamente imbandierati si potranno esporre ulteriori esemplari della bandiera nazionale e di quella europea.

2. 1. La bandiera nazionale e quella europea, di uguali dimensioni e materiale, sono esposte affiancate su aste o pennoni posti alla stessa altezza. 2. La bandiera nazionale è alzata per prima ed ammainata per ultima ed occupa il posto d'onore, a destra ovvero, qualora siano esposte bandiere in numero dispari, al centro. Ove siano disponibili tre pennoni fissi e le bandiere da esporre siano due, è lasciato libero il pennone centrale. 3. La bandiera europea anche nelle esposizioni plurime occupa la seconda posizione. 3. 1. In segno di lutto le bandiere esposte all'esterno sono tenute a mezz'asta. Possono adattarsi all'estremità superiore dell'inferitura due strisce di velo nero. 4. 1. Salvi i casi indicati all'articolo 1, comma 2, il tempo di esposizione esterna delle bandiere è regolato secondo quanto previsto dai commi seguenti. 2. Le bandiere all'esterno degli edifici pubblici di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e d) della legge, nonché di quelli di cui all'articolo 1, comma 1, del presente regolamento, sono esposte in corrispondenza dell'orario di attività dei rispettivi uffici. 3. Le bandiere all'esterno delle scuole e delle università statali sono esposte nei giorni di lezioni e di esami. 4. Le bandiere all'esterno degli edifici in cui hanno sede uno o più seggi elettorali sono esposte dall'insediamento dei rispettivi uffici elettorali di sezione alla chiusura definitiva delle operazioni di scrutinio. 5. L'esposizione delle bandiere all'esterno delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli istituti italiani di cultura all'estero è effettuata secondo le istruzioni impartite dal Ministero degli affari esteri. 6. Tranne il caso di cui al comma 4, le bandiere, di norma, non sono alzate prima del levare del sole e sono ammainate al tramonto. In ogni caso l'esposizione esterna delle bandiere nelle ore notturne è consentita solo a condizione che il luogo sia adeguatamente illuminato. Capo II - Esposizione delle bandiere nelle cerimonie 5. 1. Se la bandiera nazionale è portata in pubbliche cerimonie, ad essa spetta il primo posto. 2. Nelle pubbliche cerimonie funebri sono applicate alle bandiere due strisce di velo nero. Capo III - Esposizione delle bandiere all'interno degli uffici pubblici 6. 1. All'interno degli uffici pubblici la bandiera della Repubblica e la bandiera dell'Unione europea sono esposte negli uffici: a) dei membri del Consiglio dei Ministri e

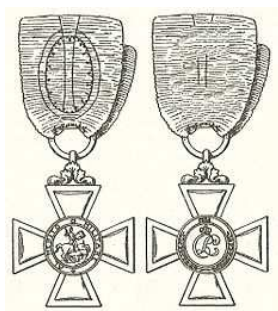
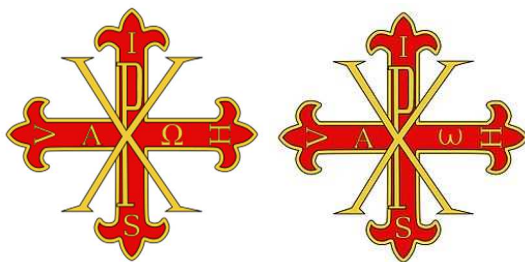
dei Sottosegretari di Stato; b) dei dirigenti titolari delle direzioni generali od uffici equiparati nelle amministrazioni centrali dello Stato nonché dei dirigenti preposti ad uffici periferici dello Stato aventi una circoscrizione territoriale non inferiore alla provincia; c) dei titolari della massima carica istituzionale degli enti pubblici di dimensione nazionale, e dei titolari degli uffici dirigenziali corrispondenti a quelli di cui alla lettera b); d) dei titolari della massima carica istituzionale delle autorità indipendenti; e) dei dirigenti degli uffici giudiziari indicati nell'articolo 1, comma 3; f) i capi delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli istituti italiani di cultura all'estero. Per i consoli onorari l'esposizione è facoltativa. 2. La bandiera nazionale e quella europea sono esposte nelle aule di udienza degli organi giudiziari di ogni ordine e grado. 3. Nei luoghi indicati nel comma 1 si espone anche il ritratto del Capo dello Stato. 7. 1. Nei casi indicati nell'articolo 6, le bandiere nazionale ed europea, di uguali dimensioni e materiale, sono esposte su aste poste a terra alle spalle ed in prossimità della scrivania del titolare dell'ufficio. La bandiera nazionale prende il posto d'onore a destra o al centro. 2. In segno di lutto potranno adattarsi alle bandiere due strisce di velo nero. Capo IV - Disposizioni generali e finali 8. 1. All'esterno e all'interno degli edifici pubblici si espongono bandiere di Paesi stranieri solo nei casi di convegni, incontri e manifestazioni internazionali, o di visite ufficiali di personalità straniere, o per analoghe ragioni cerimoniali, fermo il disposto dei commi 2 e 3 dell'articolo 2, salve le regole di cerimoniale da applicare in singole occasioni su indicazione del Governo. 9. 1. Le bandiere sono esposte in buono stato e correttamente dispiegate; né su di esse, né sull'asta che le reca, si applicano figure scritte o lettere di alcun tipo. 2. Su ciascuna asta si espone una sola bandiera. 10. 1. Ogni ente designa i responsabili alla verifica della esposizione corretta delle bandiere all'esterno e all'interno. 2. I rappresentanti del Governo nelle province vigilano sull'adempimento delle disposizioni sulla esposizione delle bandiere. 11. 1. Sono fatte salve le disposizioni particolari riguardanti le bandiere militari e di altri corpi ed organizzazioni dello Stato, nonché le regole, anche consuetudinarie, del cerimoniale militare e di quello internazionale. 12. 1. L'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni. In ogni caso la bandiera nazionale e quella europea sono esposte congiuntamente al vessillo o gonfalone proprio

dell'ente ogni volta che è prescritta l'esposizione di quest'ultimo, osservata la prioritaria dignità della bandiera nazionale.



Disegno di Raffaello Santi (Sanzio) 1483-1520

GLI ORDINI CAVALLERESCHI AUTORIZZATI DALLA REPUBBLICA ITALIANA



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO E SACRO ANGELICO IMPERIALE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

L'Ordine Costantiniano di San Giorgio di antica creazione, la leggenda o meglio la tradizione lo riconducono all'Imperatore Costantino, dopo l'apparizione della Croce Saxa Rubra, ed è pertanto uno dei più antichi Ordini cavallereschi. Molti storici al contrario ricordano che vide la luce a Costantinopoli in quel periodo storico tanto travagliato e tanto importante per la storia europea che anticipò la conquista della capitale dell'Impero Bizantino da parte dei Turchi di Maometto II. Fondato dai Paleologi, quando ancora regnanti su Bisanzio. Questo Ordine nacque quale entità religiosa/militare, ma soprattutto patrimoniale direttamente legata alla loro famiglia. In effetti quando i Paleologi, correva l'anno 1453, si ritirarono in Italia l'Ordine Costantiniano si trasferì nel nostro paese con i fondatori, i quali se ne tramandavano ereditariamente il Magistero anche dopo la perdita del trono, e Leone X concesse loro norme giuridiche sotto il profilo dei suoi aspetti religiosi/cavallereschi per poter continuare quale Capi del loro Ordine dinastico. Venuta ad estinzione, circa nell'anno 1570, la famiglia bizantina, Papa Paolo III Farnese acquisì per la propria famiglia, peraltro a titolo oneroso, compensando gli eredi in via di sangue dei Paleologi. Iniziando così una nuova fase storica per l'antico Ordine Costantiniano di San Giorgio, diventando familiare dinastico della Casa allora sovrana dei Farnese di Parma e Piacenza, ottenendo l'approvazione pontificia dei suoi Statuti, confermati nel 1699 con Bolla *Sincerae fidei* del 24 ottobre di quell'anno da Papa Innocenzo XII. Elisabetta Farnese ultima della Casa, cedette i suoi beni al figlio Carlo III di Borbone. Re di Napoli e di Sicilia, passando così la titolarità dell'Ordine a questa terza Casa Reale e Papa Clemente XI sanzionò il trasferimento con la Bolla *Militantis Ecclesiae* del 26 giugno 1718. Quando Carlo III Borbone lasciò il trono di Napoli e Sicilia per accedere a quello di Spagna, tutti i beni familiari che egli possedeva in Italia, storicamente noti come farnesiani, vennero da lui ceduti al proprio figlio Ferdinando, fra questi

era compreso l'Ordine Costantiniano. Papa Pio VI, con la Bolla *Rerum Humanarum* del 27 marzo 1777, riconobbe nuovamente l'Ordine Costantiniano quale bene dinastico e familiare della Casa di Borbone Due Sicilie. Da questa Casa l'Ordine non doveva più uscire. Esso è stato ininterrottamente conferito sia dai Capi della Famiglia Reale delle Due Sicilie (Ferdinando I, Francesco I, Ferdinando II e Francesco II) e sia, dopo il 1860, dai Capi della stessa Casa in esilio: Francesco II, il quale aveva assunto il titolo di Duca di Castro, continuò a conferirlo, seguito dai suoi successori, Alfonso di Borbone, Conte di Caserta, Ferdinando Duca di Calabria, Ranieri, Duca di Castro e Ferdinando Maria, Duca di Castro nonché Duca di Calabria. Oggi sono tre gli Ordini concessi e autorizzati dalla Repubblica Italiana e sono tre anche i Gran Maestri:

- 1) Sua Altezza Reale il Principe e Gran Maestro Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, è nato a Saint Raphaël in Francia il 24 Febbraio del 1963, da Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, XVII Duca di Castro, e da Sua Altezza Reale la Principessa Chantal di Borbone delle Due Sicilie, Duchessa di Castro (nata de Chevron Villette). Il 31 ottobre 1998 il Duca ha sposato Sua Altezza Reale la Principessa Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Duchessa di Castro (nata Crociani). Dal matrimonio sono nate due figlie: S.A.R. la Principessa Maria Carolina di Borbone delle Due Sicilie, Duchessa di Palermo (23 giugno 2003) e S.A.R. la Principessa Maria Chiara di Borbone delle Due Sicilie, Duchessa di Capri (1 gennaio 2005). (ramo Francia)
- 2) L'altro ramo che concede l'onorificenze del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio è rappresentato da S.A.R. Don Pedro di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Calabria, Conte di Caserta, Capo della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, sposato con Donna Sofia Duchessa di Calabria e figlio di S.A.R. l'infante Don Carlos Duca di Calabria (ramo Spagna)

- 3) S.A.R. il Principe Carlo Saverio Bernardo Sisto Maria di Borbone, Capo della Casa Reale Borbone Parma, Duca di Parma e Piacenza, Gran Maestro del Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio, figlio di S.A.R. Carlo Ugo di Borbone Parma e la Principessa Irene d'Orange Nassau, sorella della Regina Beatrice, sposa Annemarie Gualthérie van Weezel. (Borbone Parma).

INSIGNE REALE ORDINE DI SAN GENNARO

E' dedicato a San Gennaro, Vescovo di Benevento, martirizzato sotto l'Imperatore Diocleziano, ed il suo corpo, trasportato a Napoli, ove è venerato come Patrono della città. Fu istituito il 13 Luglio 1738 dal Re di Napoli e di Sicilia Carlo di Borbone per commemorare il suo matrimonio con la Principessa Reale Maria Amalia di Sassonia, allo scopo di ricompensare degnamente le personalità segnalatesi per la loro fedeltà al Sovrano ed il loro fervore nell'accrescimento della Religione. E' sempre stato un "Ordine di Collana" riservato ai Principi ed a personalità di altissimo rango. Il Gran Magistero è ereditario in Casa Borbone delle Due Sicilie, come evidenzia la Bolla di Papa Benedetto XIV del 30 giugno 1741. La conferma, di quanto sopra, si ebbe nel 1759 quando Carlo di Borbone divenne Re di Spagna con il nome di Carlo III, il Gran Magistero di quest'Ordine rimase al figlio Ferdinando (anno 1764) che gli succedette come Re di Napoli e di Sicilia. Fra i pochissimi insigniti del Reale Ordine di San Gennaro spicca la figura del Re di Spagna Juan Carlos I di Borbone. Attualmente l'Ordine ha due branche come il Costantiniano di San Giorgio Spagna/Francia, i Gran Maestri sono: S.A.R. il Principe Don Pedro di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Calabria, Conte di Caserta, Capo della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie e Sua Altezza Reale il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro. L'Ordine è composto di un'unica classe di Cavalieri che vestono il collare in oro, la fascia di seta ondulata rossa e la placca. Ha carattere nobiliare e ne

sono insigniti esclusivamente alcuni sovrani o capi delle grandi famiglie nobiliari sia dell'ex Regno che europee. Eccezionalmente ricevono l'onorificenza dell'ordine di San Gennaro anche i Cardinali di Santa Romana Chiesa.

SACRO MILITARE ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE

Fra i tanti Ordini antichi è uno dei più gloriosi, anche se fondato solo nel 1561, volle Cosimo I dei Medici, Granduca di Toscana istituirlo in Pisa a perenne ricordo della vittoria conseguita dai fiorentini a Montemurlo contro i fuoriusciti comandati da Pietro Strozzi, il giorno 2 agosto 1537, ricorrenza di Santo Stefano, Papa dal 254 al 257, martire e Santo. Nei primi anni di vita ebbe soprattutto un impulso marinaro, coprendosi di gloria nel Mediterraneo combattendo contro i Musulmani, affondando e togliendo loro navi e carichi, le cui bandiere sono anche oggi visibilinella Chiesa di Santo Stefano di Pisa, conosciuta come "dei Cavalieri. Questi nobili Cavalieri combatterono sempre con grande valore, agli scontri armati in difesa di Malta assediata dai Musulmani nel 1565, alla battaglia di Lepanto nel 1571, sottomettendo i vascelli dei famosi pirati Carasceli e Barbarossa, conquistando isole e terre in Barberia, Albania, Negroponte e nella Caramania, nel 1624 / 1625, riuscirono a conquistare ai Turchi 25 navi da guerra, a Candia 1645. Valorosamente liberarono un gran numero di Cristiani tenuti prigionieri dai Turchi, catturandone a loro volta centinaia di questi ultimi. Gli ammessi nell'Ordine nella categoria di giustizia avevano l'obbligo di provare i quattro quarti di nobiltà; la Croce Stefaniana era simile a quella di Malta, ma rossa come quella dei Templari con il nastro dello stesso colore. Negli anni in cui il Gran Magistero era di collazione di Casa Medici, il Gran Maestro era assistito da dodici Cavalieri che componevano il Consiglio, riunendosi a Pisa nei palazzi di loro proprietà. Estinta la Casata dei Medici, Granduchi di Toscana divennero gli Asburgo Lorena. Con Regio Decreto n. 1433 del 14/9/1939 si volle erigere in Ente Morale la

Fondazione “Istituto dei Cavalieri di Santo Stefano”, ed il progetto dell’epoca i riforma dell’antico Statuto e di ripristino dell’antico Ordine, con il nome di “Ordine Militare Marinaresco dei Cavalieri di Santo Stefano. Le maggiori cariche oltre il Gran Maestro erano i Grandi Commendatori, il Gran Contestabile, l’Ammiraglio, il Gran Priore, il Gran Cancelliere, il Tesoriere Generale ed il Priore della Chiesa. Le tre classi iniziali, Cavalieri di Giustizia(la cui Croce era orlata d’oro), Cappellani e Frati Serventi, dopo la riforma del 1817 divennero quattro: Priori di Gran Croce, Balì di Gran Croce, Commendatori e Cavalieri, questi ultimi a loro volta divisi in Cavalieri di Giustizia e Cavalieri di Grazia.

I Gran Maestri dell’Ordine sono stati:

- 1) Cosimo I de’ Medici suo fondatore, Granduca di Toscana 1561 /1574
- 2) Francesco I de’ Medici Granduca di Toscana 1574 / 1587
- 3) Ferdinando I de’ Medici Granduca di Toscana 1589 / 1608
- 4) Cosimo II de’ Medici Granduca di Toscana 1608 / 1620
- 5) Ferdinando II de’ Medici Granduca di Toscana 1621 / 1670
- 6) Cosimo III de’ Medici Granduca di Toscana 1670 / 1723
- 7) Gian Gastone de’ Medici Granduca di Toscana 1728 / 1737
- 8) Francesco II (Francesco III di Lorena)
- 9) Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena 1765 / 1790
- 10) Ferdinando III di Asburgo Lorena 1790 / 1824
- 11) Leopoldo II di Asburgo Lorena 1824 / 1859

12) Ferdinando IV di Asburgo Lorena, dal 1860 Granduca titolare essendo stata la Toscana unita al regno d'Italia, con conseguente sospensione dell'Ordine 1835 / 1908.

Attuale Gran Maestro è Sua Altezza Imperiale e Reale Sigismondo Asburgo Lorena, Gran Duca di Toscana, Arciduca di Austria, Principe Reale di Ungheria e Boemia, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire e dell'Ordine al Merito di San Giuseppe

ORDINE AL MERITO DI SAN GIUSEPPE

Istituito il 9 marzo 1807 da Ferdinando III d'Asburgo (figlio di Leopoldo II e Maria Luisa di Borbone), nato nel 1769 e morto 1824, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana dal 1814 al 1824, Principe Elettore di Salisburgo, il quale divenne Granducado di Wurzburg nel 1806 per cessione da parte della Baviera, alla quale questo territorio era stato incorporato nel 1803, e che glielo aveva ceduto nel 1805 dopo il trattato di pace di Presburgo. Ferdinando II introdusse questo Ordine in Toscana il 19 marzo 1817, ed era conferito sia per meriti militari che per quelli civili e si componeva di sole tre classi:

- 1) Cavalieri di Gran Croce, i quali portavano una placca sul petto ed una sciarpa trasversale sulla divisa o sull'abito civile; oppure la placca ed una Croce al collo se erano ecclesiastici; erano limitati a venti, esclusi Sovrani e i Principi regnanti.
- 2) Commendatori che portavano al collo solamente la Croce
- 3) Cavalieri o piccoli Croci, che portavano la decorazione sul petto se militari o religiosi, e all'occhiello dell'abito borghese se civili
- 4) L'ammissione nelle classi dei Cavalieri di Gran Croce e dei Commendatori richiedeva la nobiltà; se eccezionalmente l'insignito non lo era, tale concessione conferiva la nobiltà ereditaria; il Cavalierato la conferiva solo personale; occorreva inoltre essere cattolici, e non vi erano ammessi appartenenti ad altre religioni.

Con l'unità d'Italia fu sospeso, ma gli Asburgo Lorena del ramo toscano conservarono il diritto dinastico del Gran Magistero. Gli Statuti hanno subito diverse variazioni, ed alle tre classi iniziali sono state aggiunte le due classi intermedie di Grande Ufficiale e di Cavaliere Ufficiale. La decorazione è una stella a sei raggi biforcati, pomati d'oro e smaltati di bianco, accantonati da piccoli raggi rossi, caricata di uno scudetto ovale con l'immagine di San Giuseppe con la scritta "Ubique similis", e coronata d'oro; il nastro è rosso con due pali bianchi laterali. Attuale Gran Maestro è Sua Altezza Imperiale e Reale Sigismondo Asburgo Lorena, Gran Duca di Toscana, Arciduca di Austria, Principe Reale di Ungheria e Boemia.

ORDINE DI SAN GIORGIO PER IL MERITO MILITARE DI LUCCA

Istituito da Carlo Lodovico di Borbone, Duca di Lucca (successivamente nominato Carlo II°, sovrano di Parma e Piacenza) con decreto nr. 24 del 10 giugno 1833. Lo statuto e con esso intrinsecamente anche il regolamento attuativo venne per due volte parzialmente modificato, integrato e sostituito. La prima modifica venne attuata formalmente il 25 agosto 1836, mentre la seconda 07 maggio 1841 (medesima data per il riconoscimento di Ordine di tipo dinastico). Con decreti del 25 agosto 1836 il duca Carlo Lodovico istituisce la Regia Cancelleria della Decorazione. Tale Ordine è nato per riconoscere coloro che in ambito militare si sono distinti per la solerzia e l'abnegazione delle loro attività; è riservato a coloro che sono, o sono stati militari, o hanno operato in strutture similari. L'alto numero di aristocratici fra i decorati è la conseguenza del fatto che all'epoca la carriera di ufficiale era per gran parte riservata ai membri delle famiglie nobili, anche se, come riscontrabile dagli elenchi riportati sugli Almanacchi lucchesi, sono diversi gli ufficiali che compaiono senza alcun titolo. L'Ordine al Merito Militare di San Giorgio di Lucca, è titolato a conferire tre classi onorifiche, 1 - 2 - 3 classe. La decorazione è costituita da una croce a quattro punte con un medaglione al centro che riporta l'effigie di San Giorgio che montando un cavallo colpisce ferendo un Dragone. Intorno al medaglione vi è un cerchio smaltato verde con l'iscrizione da un lato "al Merito Militare" – e nell'altro 1833, anno

d'istituzione della Decorazione. La prima classe è in oro smaltato ed è riservata agli Ufficiali Comandanti superiori; la seconda in argento smaltato per gli Ufficiali di ogni grado, e la terza tutta in argento può indistintamente essere ottenuta da Ufficiali, Sottufficiali e Soldati. Anche ai giorni nostri a norma degli statuti il conferimento della decorazione dipende interamente dalle determinazioni del Capo Sovrano S.A.R. il Principe Carlo Saverio di Borbone Parma, *"per cui resta proibito espressamente di chiedere di essere decorato della Croce di S. Giorgio ... "* (atto del 7 maggio 1841, art. 3).

ORDINE DEL MERITO SOTTO IL TITOLO DI SAN LODOVICO

Trattasi di Ordine fondato nella città Toscana di Lucca nel 1836 dal duca Carlo Lodovico (con decreto degli Stati lucchesi n.103 del 22 dicembre), divenuto poi duca di Parma e Piacenza dopo la morte della duchessa Maria Luigia d'Asburgo, nel 1847, quando il Ducato tornò alla sovranità dei Borbone. Nell'11 agosto 1849 il figlio Carlo III rinnovò gli statuti dell'Ordine, nella forma ancor oggi in vigore. La principale e fondamentale caratteristica di questo Ordine cavalleresco era quella di essere conferito esclusivamente "per merito", rompendo definitivamente con le regole degli Ordini più antichi che erano invece conferiti principalmente per lo stato nobile della famiglia. L'Ordine di San Lodovico, al contrario, prevede nei regolamenti che proprio in forza del suo conferimento "per merito" l'insignito avesse il diritto di essere automaticamente iscritto alla nobiltà. Una regola per quei tempi certamente innovativa, che segna in modo emblematico il nuovo clima politico e sociale del periodo post napoleonico, dove anche il ceto nobile si rinnova, adeguandosi ai cambiamenti e aprendosi alle nuove classi delle gerarchie militari, degli ecclesiastici, del potere economico e dei funzionari di Stato. Una nuova schiera di "notabili" si stava affiancando, e talvolta sostituendo, all'antica nobiltà, in un evidente processo di trasformazione di cui l'Ordine di San Lodovico ne rivela la realtà storica dell'epoca. Il Real Ordine al Merito sotto il titolo di San Lodovico E' diviso in cinque classi: Gran Croci, Commendatori, Cavalieri di I classe, Cavalieri di II classe, Decorati. Le prime due classi concedevano di diritto la nobiltà ereditaria

trasmissibile all'infinito ai propri discendenti per via maschile, successivamente riconosciuta anche dalla Consulta Araldica del Regno d'Italia, mentre con il grado di Cavaliere era conferita la nobiltà personale. Diversi personaggi illustri ricevettero questa onorificenza, fra i quali si ricordano il Vescovo di Parma Neuschel, il feldmaresciallo Radetzky, il banchiere barone Rothschild, lo zar di Russia Nicola I°, i re delle Due Sicilie Ferdinando II° e Francesco II° di Borbone, il principe Luigi di Liechtenstein, il principe Leopoldo d'Asburgo, il granduca di Russia Costantino, il Prefetto della Senna barone Hausmann, il principe Carlo III Grimaldi di Monaco e persino due pascià di Turchia, oltre, uomini di cultura come il romanziere e drammaturgo Alexander Dumas. Roberto I, ultimo sovrano del Ducato, continuò a conferire questo Ordine dinastico, anche dopo l'unificazione italiana iniziata, nel 1859, così come oggi, allo stesso modo lo conferisce eccezionalmente il suo diretto discendente per linea maschile primogenita Sua Altezza Reale il Principe Carlo Saverio di Borbone, X° Gran Maestro dell'Ordine.

ORDINE DELL'AQUILA ESTENSE

L'Ordine dell'Aquila Estense fu costituito con Motu Proprio in data 27 dicembre 1855 da Francesco V d'Austria-Este per ricompensare civili ed ufficiali benemeriti verso la Casa d'Austria-Este. L'ordine fu posto sotto l'invocazione di San Contardo d'Este, antenato in linea materna della famiglia d'Este e comprotettore di Modena. L'Ordine era diviso in tre classi: Cavalieri di Gran Croce, Commendatori e Cavalieri. Il numero dei Cavalieri di Gran Croce era stabilito in un massimo di dieci; i Commendatori potevano raggiungere il numero di venti; i Cavalieri di sessanta. Le onorificenze costituivano titolo di nobiltà personale e, solo se specificato nel diploma di concessione, ereditaria. I decorati esteri erano fuori numero, ma non potevano superare il numero degli altri. Lo scopo dell'Ordine era premiare con pubblica onorificenza i segnalati servigi resi al sovrano e famiglia a vantaggio e sostegno della legittima autorità e promuovere così una lodevole emulazione. Secondo gli statuti, i Cavalieri dell'Ordine venivano distinti in tre classi:
I classe: *Cavalieri Gran Croce*; segno distintivo: placca sulla parte sinistra del

petto e Insegne appese a larga fascia trasversale da spalla destra a fianco sinistro

II classe: *Cavaliere Commendatore*; segno distintivo: insegne a nastro pendente dal collo

III classe: *Cavaliere*; segno distintivo: insegne appese a un nastro minore, all'abito dalla parte sinistra. Ogni classe si divideva al suo interno in decorati per merito militare e decorati per merito civile. L'insegna dell'Ordine è una croce di smalto bianco listata di azzurro oltremarino e divisa in otto punte terminate da globetti d'oro. In mezzo alla croce, vi è uno scudo azzurro contornato da una lista bianca, sul quale è impressa l'aquila bianca, insegna di Casa d'Este. Le quattro braccia della croce sono collegate dalle quattro lettere ESTE. Nella lista in alto, è riportato il motto *Proxima soli*, mentre in basso c'è l'anno della fondazione. Nella parte posteriore dello scudo, che invece era bianca contornata da una lista azzurra, è sovrapposta l'effigie in oro di San Contardo e nella lista si legge "San Contardus Atestinus". Le insegne erano sormontate da regia corona d'oro, per i decorati fuori numero; mentre i militari avevano un trofeo d'oro, i civili avevano una ghirlanda di quercia verde. La ditta Harley di Parigi aveva realizzato le insegne che dovevano essere restituite al duca alla morte del decorato. L'onorificenza non era trasmissibile per via ereditaria, se non in particolarissime eccezioni. Cessò la sua esistenza nel 1859. La creazione di un ordine equestre nello stato estense era da tempo avvertita sia dalla nobiltà che auspicava un segno distintivo della fedeltà al duca e alla sua politica, sia dalla borghesia che attendeva un segnale di apertura ed emancipazione sociale che le consentisse di frequentare la corte, secondo lo spirito nato con l'ordine della Legione d'onore. C. Carreri affermava infatti che la casa d'Este «soleva conferire un ordine cavalleresco, ma non ebbe a Modena un vero ordine equestre».

Già dal 1851 si trova traccia di bozze di elaborazione di statuti, fino alla promulgazione di quello definitivo del 1855. Il primo motto dell'ordine fu *Phenix Alter*, poi variato in *Proxima soli*. L'ordine dell'aquila estense era un ordine statuale, dato che erano considerati tali tutti quelli fondati dopo la rivoluzione francese, sull'esempio della Legione d'onore. Il conferimento del grado spettava al duca, Gran Maestro dell'ordine. Ne potevano essere insigniti solo i cattolici. L'ordine decorò sovrani e cardinali e fu tenuto in grande considerazione. I decorati si presentavano a corte nella divisa di nobili se non avevano uniforme propria

ed avevano gli onori della corte proprio perché personalmente nobili. Il gran cancelliere dell'ordine era il conte Giuseppe Forni, ministro degli Affari esteri, il segretario, Solieri. Ogni anno, nella chiesa di San Domenico, si celebrava una messa solenne nel giorno di San Contardo con l'intervento di "tutti i cavalieri presenti nella capitale". Nella stessa chiesa veniva anche celebrato annualmente un ufficio di requie per l'anima dei cavalieri defunti. Il cancelliere emanava le eventuali disposizioni curando di farle conoscere ai cavalieri e al duca, Gran Maestro. Il cancelliere incaricato degli archivi doveva redigere i registri e protocolli dell'ordine, conservarne gli atti e documenti, custodirne il tesoro e le decorazioni che venivano di mano in mano rimesse dagli eredi dei cavalieri defunti, esigere le tasse, destinate al tesoro dell'ordine e divise in tasse di ammissione e di spedizione, ed emetterne ricevuta, e rendere conto annuale del loro impiego. Doveva essere tenuto il registro degli insigniti in ordine di nomine. Il segretario, oltre all'incarico delle corrispondenze, aveva quello di minutare motu-proprio, decreti e disposizioni e quello di stendere rapporti e regolamenti da sottoporre al Gran Maestro.



Disegno di Raffaello Santi (Sanzio) 1483-1520

Ordini Autorizzati in Italia della Repubblica di San Marino



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Gli Ordini di San Marino e di Sant'Agata

Due sono gli Ordini conferiti dalla Repubblica di San Marino: l'Ordine Civile e Militare di San Marino e l'Ordine Equestre di Sant'Agata.

ORDINE CIVILE E MILITARE DI SAN MARINO

L'Ordine di San Marino viene conferito dal Principe e Sovrano Consiglio, esattamente Principe e Sovrano Consiglio Grande e Generale, dietro proposta della Reggenza della Repubblica di S.Marino. Istituito nell'anno 1859 il giorno 13 del mese di agosto. I decreti 22 marzo 1860, 27 settembre 1868 e 11 gennaio 1872 del Consiglio Grande e Generale della Repubblica costituirono gli Statuti dell'Ordine. L'ordinamento nobiliare dello Stato fu sancito dalla legge 29 settembre 1931 n. 15; nell'anno 1946 la disciplina per il conferimento dei titoli nobiliari fu soppressa, per poi ristabilirla nel 1958; l'ordinamento venne rinnovato nell'anno 1964 il giorno 30 del mese di aprile, data in cui si volle cambiare l'aspetto del collare; nell'anno 1969 venne regolamentato il riconoscimento dei titoli nobiliari conferiti da altri stati sovrani. L'Ordine di San Marino viene conferito per benemeritenze umanitarie, politiche, artistiche, scientifiche e benemeriti verso la Repubblica e il santo fondatore.

Gradi (maschili e femminili)

COLLARE

CAVALIERE DI GRAN CROCE

CAVALIERE GRAND'UFFICIALE

CAVALIERE UFFICIALE MAGGIORE (COMMENDATORE)

CAVALIERE UFFICIALE

CAVALIERE

Le insegne consistono in una Croce ancorata d'oro, smaltata di bianco, pomata d'oro nel centro, accantonata da quattro torri d'oro; il disco centrale presenta l'effigie di San Marino circondata dalla scritta San Marino Protettore posta su di un anello in pasta di vetro blu. Nell'altro lato, nel disco centrale, vi è lo stemma sammarinese circondato dalla scritta Merito Civile e Militare; la Croce è cimata da una corona d'oro. La placca è argentata da otto punte sormontata dalla Croce bianca, caricata da un disco centrale azzurro con il motto "Relinquo Vos Liberos Ab Utroque Homine"; la Croce sulla placca evidenzia una ghirlanda circolare composta da un ramo di quercia ed uno di ulivo. Il nastro dell'Ordine è in seta ondeggiata bianca con quattro liste azzurre. Ai cittadini sammarinesi non vengono conferite le decorazioni cavalleresche Nazionali della Repubblica di San Marino. L'Ordine di San Marino è riconosciuto a tutti gli effetti dal Governo d'Italia, come pure dagli altri Stati, per cui gli italiani decorati di quest'Ordine possono ottenere la prescritta autorizzazione e fregiarsi delle insegne e del titolo cavalleresco, infatti il Ministero degli Affari Esteri autorizza tale onirificenza ai sensi della legge 1951 del 3 marzo, n. 178, naturalmente dopo regolare istanza presentata dal decorato.

STATUTI DELL'ORDINE DI SAN MARINO

Il Consiglio Sovrano della Repubblica di San Marino

Correndo il secolo decimoquinto della fondazione della medesima, essendo Reggenti di essa Giuliano Belluzzi e Michele Ceccoli la prima volta, nei generali Comizi del giorno 13 di agosto dell'anno di nostra salute 1859, compreso dalla più viva gratitudine verso la Provvidenza di Dio O.M., verso il Santo Autore della Repubblica Marino, verso quei Sovrani che hanno sempre favorito con predilezione la Repubblica stessa;

Compreso eziandio dalla necessità di mostrarsi riconoscente verso quelli, che hanno cooperato efficacemente con segnalati servigi alla salute e al decoro della Repubblica, o che si resero grandemente benemeriti dell'umanità, delle scienze, delle arti,

ha decretato:

Art. I - E' istituito, ad onore e gloria di Dio O.M., un Ordine Equestre per il Merito Civile e Militare, sotto l'invocazione di San Marino Protettore della Repubblica.

Art. II - L'Ordine ha cinque gradi, cioè:

Cavalier Gran Croce,

Cavalier Grand'Ufficiale,

Cavalier Ufficial Maggiore (Commendatore),

Cavaliere Ufficiale,

Cavaliere.

Art. III - La facoltà di conferire l'Ordine risiede esclusivamente nel Consiglio Sovrano.

Art. IV - I tre gradi superiori sono destinati specialmente a ricompensare i segnalati servigi resi alla Repubblica: gli ultimi due sono destinati a ricompensare i segnalati servigi resi all'umanità, alle scienze, alle arti.

Art. V - Il primo grado dell'Ordine si conferisce ordinariamente ai Sovrani, ai membri delle Famiglie regnanti, agli alti Funzionari d'uno Stato, e straordinariamente anche a quelli, i quali abbiano per servigi straordinari altamente meritata una tale ricompensa. Il secondo grado si suol conferire d'ordinario ai Diplomatici ed agli Ufficiali Generali. Il terzo grado si può conferire ad ogni altra classi di persone.

Art. VI - Il quarto poi ed il quinto grado si conferiscono secondo i meriti delle persone, per i motivi espressi nell'ultima parte dell'Art. 4.

Art. VII - La Reggenza, nel presentare al Consiglio Sovrano gl'individui da decorarsi, è in obbligo di presentare nello stesso tempo una memoria scritta, da trasciversi negli atti di quella tornata, nella quale memoria, dopo aver constatato la posizioni sociale dell'individuo si dovrà dettagliatamente render ragione: 1) dei meriti personali che lo distinguono; 2) dell'importanza dei servigi che ha reso all'umanità, alle scienze, od alle arti. In seguito di ciò, il Consiglio Sovrano non viene immediatamente alla deliberazione, ma bensì nella tornata successiva, e secondo le norme che regolano le deliberazioni del Consiglio stesso.

Art. VIII - La Reggenza non potrà far leggere nelle tornate del Sovrano Consiglio petizioni, o memorie dirette a conseguire il conferimento dell'Ordine, sia per il potente, sia per gli altri indicati dal potente stesso, in forma diversa da quella voluta nell'articolo precedente.

Art. IX - Il Diploma verrà sottoscritto dai Reggenti, dal Segretario dell'Interno e da quello degli Affari Esteri.

Art. X - La Croce dell'Ordine è d'oro smaltata in bianco, pomata d'oro nel centro dell'estremità birostrali delle aste; accantonata da quattro torri di

oro; caricata da un aureo scudo rotondo cerchiato di azzurro, coll'effigie di San Marino nel centro da un lato, e l'epigrafe - S. Marino protettore - nel suo cerchio, con lo stemma sammarinese dall'altro, e il motto - Merito civile e militare - nel cerchio; cimata da una corona chiusa di oro, e appesa ad un nastro di seta ondeggiata, tagliato longitudinalmente da liste alternate, quattro azzurre e tre bianche e cogli orli bianchi. La Croce del primo grado è di 60mm. di diametro, e va appesa al nastro a tracolla largo 100mm da destra a sinistra; quella del secondo e terzo grado ha 45mm di diametro, e si porta al colla appesa al nastro largo 55mm; quella del quarto e quinto grado ha 55mm di diametro, e si porta appesa alla parte sinistra del petto ad un nastro largo 40mm. La differenza fra questi due ultimi gradi sta in ciò, che il quarto richiede il nastro piegato a rosetta. I Cavalieri poi del primo grado avranno una placca del diametro di 80mm, composta dalla bianca croce caricata da un azzurro scudo rotondo coll'epigrafe - Relinquo vos liberos ab utroque homine - circondata da una ghirlanda di rami di quercia e di ulivo smaltati al naturale, e addossata ad una raggiera di quattro fasci di raggi d'oro a punta di diamante, alternati da altri quattro fasci di raggi d'argento scannellati e pomati alle estremità. - I Cavalieri del secondo grado porteranno anch'essi un'eguale placca, ma di soli 65 millimetri di diametro.

Art. XI - E' lecito pure ai Cavalieri di portare all'asola dell'abito una piccola croce di 20mm, somigliante alla grande, appesa ad una sottile catena d'oro, od anche il semplice nastro.

Art. XII - I Cavalieri di primo, secondo, terzo, quarto e quinto grado, senza pregiudizio di altro grado onorifico o attivo che avessero conseguito, o potessero conseguire nelle Milizie sammarinesi, sono facoltizzati a indossare rispettivamente l'uniforme di Generale, di Colonnello, di Tenente-Colonnello, di Maggiore e di Capitano delle Milizie stesse, con la differenza che non avranno la sciarpa, e invece delle mostreggiature di panno bianco, le avranno di velluto in seta bianco, e su di esse un aureo ricamo rappresentante una ghirlanda di foglie d'ulivo e di quercia.

Art. XIII - La degradazione o sospensione di un insignito avrà luogo, dietro le norme prescritte dalle Leggi penali di questa Repubblica, quand'anche il reato corrispondente alla pena comminata da esse leggi sia stato commesso all'estero, e all'estero sia stato irretrattabilmente condannato il colpevole. La Reggenza a questo fine dovrà presentare al Sovrano Consiglio un voto in proposito redatto dall'Avvocato Fiscale.

Art. XIV - Si spedisce gratuitamente il Diploma ai decorati. Il Sovrano Consiglio, quando vorrà dare al decorato una manifestazione particolare di affezione in caso di straordinari servigi ricevuti, unirà al Diploma anche il dono della Croce relativa, il che verrà pure menzionato nel Diploma stesso.

Dato a S. Marino Pubblico Palazzo li 22 marzo 1860

I CAPITANI REGGENTI

PALAMEDE MALPELI

PIERMATTEO BERTI

Il Segretario di Stato per gli Affari Interni -Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri

INNOCENZO BONELLI

DOMENICO FATTORI

ORDINE EQUESTRE DI SANT'AGATA

L'Ordine Equestre di Sant'Agata (Santa protettrice della Repubblica) venne istituito con decreto dell'anno 1923 del 5 giugno e riformato con i successivi decreti del 15 settembre 1923, 9 giugno 1925 e dell'anno 1946 nel quale

veniva introdotto il grado di Cavaliere di Gran Croce. Sempre nell'anno 1946 il giorno 26 del mese di gennaio vennero modificati i colori del nastrino; con decreto del 1960 fu stabilito che la distinzione di Gran Croce fosse concessa a sovrani o ad alti funzionari di stato ed in via del tutto eccezionale a chi abbia meritato per servizi straordinari detta ricompensa. La facoltà di conferire l'Ordine è devoluta ad una speciale Commissione composta dei due Reggenti pro tempore, di cinque dignitari-funzionari; il Segretario di Stato per gli Affari Esteri; il Presidente della Commissione del Bilancio, i due Sindaci di Governo, il Commissario della Legge, dal Presidente della Congregazione di Carità, in rappresentanza delle Opere Pie, di quattro membri nominati dal Consiglio Principe e Sovrano. La Reggenza pro tempore funge da Gran Maestro dell'Ordine, il Segretario per Affari Esteri da Segretario dell'Ordine stesso. Destinato a premiare quei cittadini esteri che con le industrie, con il lavoro, e con la beneficenza rivolta verso le Opere Pie Sammarinesi, si sono resi benemeriti alla Repubblica.

Gradi (maschili e femminili)

Cavaliere di Gran Croce

Grande Ufficiale

Commendatore

Ufficiale

Cavaliere

La decorazione consiste in una Croce Patente smaltata di bianco, addossata ad una corona di alloro; al centro un aureo scudetto rotondo con l'effigie di S. Agata, da una parte, e l'epigrafe all'intorno: "Sant'Agata Protettrice" nel cerchio; e dall'altra, lo stemma sammarinese, con la scritta: "Benemerenti" attorno. Il nastro in seta ondeggiante è tagliato longitudinalmente da cinque liste, delle quali: quella di centro, color cremisi, per la lunghezza di tre quinti, le due mediane bianche, e le estreme, gialle. Come l'altro Ordine della

Repubblica Sammarinese anche questo di Sant'Agata è riconosciuto a tutti gli effetti dal Governo d'Italia, come pure dagli altri Stati, per cui gli italiani decorati di quest'Ordine possono ottenere la prescritta autorizzazione e fregiarsi delle insegne e del titolo cavalleresco, infatti il Ministero degli Affari Esteri autorizza tale onirificenza ai sensi della legge 1951 del 3 marzo, n. 178, naturalmente dopo regolare istanza presentata dal decorato.



Disegno di Raffaello Santi (Sanzio) 1483 - 1520

Gli Ordini Equestri d'Italia sotto Casa Savoia ed elenco Medaglie



GLI ORDINI EQUESTRI D'ITALIA SOTTO CASA

SAVOIA

Ordine Supremo della S.S. Annunziata

“ Equestre dei S.S. Maurizio e Lazzaro

“ Militare di Savoia

“ Civile di Savoia

“ Equestre della Corona d'Italia

“ Cavalleresco al Merito del lavoro

“ Cavalleresco Coloniale della Stella d'Italia

“ Cavalleresco del Cigno Nero (supposto trattasi di Compagnia)

“ Al Merito di Savoia (istituito il 23 gennaio 1988 da Vittorio Emanuele

mentre era in esilio)

MEDAGLIE CONCESSE DA CASA SAVOIA

Medaglia Mauriziana; al Valor Militare; al Valor Civile; al Valor di Marina; per i Benemeriti della Pubblica Salute; per i Benemeriti dell'Istruzione Pubblica; per le Guerre dell'Indipendenza ed Unità d'Italia; a Ricordo dell'Unità

d'Italia; dei Mille di Marsala; dei Veterani Custodi della Tomba di Vittorio Emanuele II; a Ricordo delle Campagne d'Africa; Commemorativa della Campagna dell'Estremo Oriente;

ORDINE SUPREMO DELLA S.S. ANNUNZIATA

In un Torneo svoltosi a Bourg-en-Bresse, vi prese parte il Conte Amedeo VI, che unitamente agli altri compagni d'armi, si dissero "Cavalieri Verdi". In tale occasione essi vestirono tutti allo stesso modo con prevalenza al colore verde, che era il colore preferito da Amedeo VI, detto per questo Conte Verde. Anche l'impresa del "Collier de Savoie", che più tardi venne chiamato "Collare della SS. Annunziata", trova la sua origine da una giostra celebrata dal Conte Verde a Chambery, nell'anno 1364, per festeggiare il ricordo della vittoria riportata contro Federico II Marchese di Saluzzo. Questo nuovo torneo risulta essenzialmente una impresa d'amore. Amedeo VI, nel gennaio 1364, dispose che venissero eseguiti in Avignone quindici collari d'argento dorati, intrecciati di nodi d'amore e di rose, con inciso il motto "Fert". Il Conte Verde distribuì di persona le insegne tra i Cavalieri che componevano la giostra e si proclamò primo Cavaliere del Collare. Amedeo VI quel giorno portava i lacci d'amore e dedicava l'impresa agli occhi belli di una dama della sua corte, rivolgendo all'amata le seguenti parole: "Io il vincitore in campo aperto del Marchese di Saluzzo, sono stato vinto dalla vostrabellà e sono pronto a fare quanto volete purché ciò possa piacervi". I lacci d'amore, il collare di nostra dama, la parola "Fert", formavano un'unica divisa dei Cavalieri partecipanti all'impresa: ognuno veniva incatenato dalla sua dama per mezzo dei nodi d'amore, e il Cavaliere, fedele ad essa era disposto a sopportare "Fert" ogni dolore e ogni pena. In realtà, per secoli, il significato del motto "Fert" è rimasto sempre nel mistero, le versioni più comuni degli antichi cronisti sono: "Froppez Entrez Rompez Tout". Oppure: "Fortitudo Ejus Rhodum Tenuit". Tutto ciò si rese sempre più impreciso, essendo i primi

statuti dell'Ordine del Collare, cioè quelli lasciati dal Conte Verde, andarono smarriti. Vennero alla luce, invece, quelli istituiti da Amedeo VIII nell'anno 1409: ecco perché da parte di alcuni storici sorse la credenza che l'Ordine fondato dal Conte Verde avesse avuto un carattere religioso-politico, conforme all'interpretazione data dagli statuti del mistico Amedeo VIII. Secondo questo Duca, Notre Dame, non fu la dama prescelta dal Cavaliere del Collare, ma bensì la Santissima Vergine e i quindici Cavalieri vogliono significare le quindici allegrezze di Maria. Anche la parola "Fert", nel suo significato sopporta o porta, venne a simbolizzare la fede: "Porta il vincolo della fede giurata a Maria, ovvero: "Sopporta per amor di Maria". Nel testamento lasciato dal Conte Verde, era detto, che si edificasse una Certosa a Pierre-Chatel, destinata ad essere Chiesa dell'Ordine del Collare. Amedeo VII, detto il Conte Rosso, appena conobbe le disposizioni del padre, fece iniziare la fabbrica della Certosa di Pierre-Chatel, che fu ultimata il 23 settembre 1393. Visto che i Cavalieri decorati corrispondevano al numero di 15, lo stesso numero furono i certosini cappellani addetti alla Chiesa. Essi celebravano 15 messe al giorno in onore delle quindici allegrezze di Maria Vergine e per la pace dell'anima dei Cavalieri defunti. Questo è uno dei fatti principali di cui gli storici si valsero per attribuire alla fondazione, oltre al carattere politico il segno religioso. Di ciò si valse anche il Pacifico Amedeo VIII, allorché ricompose i capitoli dei nuovi Statuti in Chatillon en Dombes il penultimo giorno del mese di maggio, l'anno di nostro Signore corrente mille quattrocento e nove. Lo stesso Duca Amedeo VIII, agli Statuti del 13 gennaio 1434, vi aggiunse altri cinque nuovi capitoli. Il Duca Carlo III il buono, nel 1518, fece vari mutamenti: aumentò di cinque il numero dei Cavalieri, in memoria delle cinque piaghe di Gesù Cristo. Poi, nella decorazioni, nel vuoto formato dai nodi d'amore pendenti vi introdusse l'immagine dell'Annunziata. Da questo momento venne definitivamente chiamato "Collare della SS. Annunziata". Carlo III stabilì inoltre i cerimoniali dell'Ordine. Il figlio Emanuele Filiberto fece nuove aggiunte e modifiche agli Statuti del 1570 e del 1577, tra cui il colore del manto chermisino in azzurro. Sotto il regno di Carlo Emanuele II, dal 1639 al 1675, il manto dei Cavalieri cambiò nuovamente colore, fu introdotto l'amaranto. Esso era orlato

intorno a ricami d'oro e fiamme, portava i nodi simbolici dei lacci e il motto Fert. Questi Cavalieri del Collare erano quasi sempre insigniti dell'Ordine Mauriziano, quindi fu introdotto l'uso di vestire la clamide color sangue dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e su quella veste veniva posto il Collare dell'Annunziata. Ormai la Chiesa dell'Ordine non era più la Certosa di Pierre-Chatel. Quando questo territorio del Bugey fu dato alla Francia da Carlo Emanuele I, unitamente alla Bressa, in cambio del Marchesato di Saluzzo, con lettere patenti fu dichiarata Chiesa dell'Ordine l'Eremo dei Camaldolesi sui colli di Torino. Purtroppo la Rivoluzione Francese annullò quella congregazione. Successivamente con Carta Reale del 15 marzo 1840, Carlo Alberto dichiarò Cappella dell'Ordine la Certosa di Collegno, luogo ove i Cavalieri avevano i loro sepolcri. In seguito la Certosa di Collegno fu trasformata in manicomio, l'Ordine ebbe la sua dimora definitiva nella Cappella Palatina in Torino. Altre variazioni vennero effettuate da re Umberto I, 7 aprile 1889; in fine re Vittorio Emanuele III, apportò ulteriori modifiche con R.Decreto del 14 marzo 1924. N. 300 e con R. Decreto 4 maggio 1924 N. 899.

ORDINE EQUESTRE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nacque dalla fusione di due differenti Ordini: quello di San Maurizio, istituito dal Duca di Savoia Amedeo VIII nell'anno 1434, e l'altro Gerosolimitano di San Lazzaro, importante ed antico. L'Abbazia di San Maurizio d'Agauno, fondata a ricordo del martire Tebeo, fu sempre oggetto di culto e devozione da parte dei Re di Borgogna e successivamente tra i Principi di Savoia la fede per il nobile Santo. Nell'anno 1416 l'Imperatore Sigismondo eresse la Contea di Savoia in Ducato, ed Amedeo VIII (detto il Pacifico per il suo animo mite e spirito religioso operando per i suoi sudditi una vita operosa e tranquilla decretando buone leggi –Statuta Sabaudiae) ebbe il titolo di Duca. Il Savoia dopo quarantatre anni di regno, ormai stanco delle cure del suo Stato, avendo una vera e propria anima d'asceta, si ritirò decidendo di vivere una vita eremitica insieme a cinque suoi fidati Cavalieri, presso il Monastero di

Ripaglia, accanto al lago di Ginevra. Ludovico, figlio maggiore del Duca, ebbe affidata la cura del governo, con il grado di Luogotenente Generale dei territori di loro proprietà. Amedeo VIII a Ripaglia fondò la Sacra Milizia di San Maurizio investendo Cavalieri di tale Ordine i cinque illustri nobili che lo avevano seguito; tutti erano anziani e vedovi.

- 1) Arrigo Colombier
- 2) Claudio du Saix
- 3) Nycodo di Menthon
- 4) Francesco di Buxy
- 5) Umberto di Glereu

Nell'anno 1439 i Padri del Concilio di Basilea lo elessero Sommo Pontefice, accettò per obbedienza sotto il nome di Felice V, ma dopo circa dieci anni si dimise affinché cessasse lo scisma che travagliava la Chiesa, pacificandosi col vero Papa Nicolò V. Amedeo VIII cessò di vivere nell'anno 1451 a Ginevra, precisamente nel Convento dei Frati Predicatori. Sepolto a Ripaglia in seguito venne trasportato nella Cappella del Santissimo Sudario in Torino, ove Re Carlo Alberto lo magnificò facendogli costruire un monumento. Correva il 1466 e Ludovico passava a miglior vita lasciando i parenti in continua discordia per molti anni, fino al Regno di Emanuele Filiberto, il quale era conosciuto con il soprannome di "Testa di Ferro", dette nuovo lustro all'Ordine di San Maurizio, modificandone gli Statuti e lo scopo, ottenendo inoltre da Papa Gregorio XIII, che al suo Ordine venisse unito l'altro antichissimo di San Lazzaro. I Cavalieri di San Lazzaro risalgono all'epoca delle Crociate: lotta che la Chiesa organizzò contro il mondo musulmano che minacciava seriamente di sconfiggere e schiacciare la civiltà Cristiana. San Basilio, Vescovo di Cesarea, nato in Cappadocia nel 329, al fine di opporre una seria resistenza ai continui assalti dei nemici della Chiesa, faceva costruire ospedali per la cura dei lebbrosi e per vigilare alla loro difesa creava una Milizia Cavalleresca detta di San Lazzaro. Nel periodo del Regno di Baldovino, in Terra Santa, costruirono fuori le mura di Gerusalemme un ospedale che accoglieva i pellegrini ammalati di lebbra, male contagioso che allora infestava quelle terre, venivano caritativamente accolti e curati. L'ospedale portava il nome di San Lazzaro e per la loro missione venivano

chiamati “Spedaliери”, ed inoltre impugnavano le armi in difesa della religione, visto che frequentemente si scontravano contro i musulmani: missione che assolvevano valorosamente, ricordando che questi Cavalieri erano affetti di lebbra e lebbroso era anche il Gran Maestro. Questi professavano la Regola di Sant’Agostino. Re Baldovino, Re Fulcone, Amerigo III e IV, le Regine Melisenda e Teodora, ebbero a proteggere moltissimo questo Ordine. Ludovico VII , Re di Francia , recatosi in Palestina a capo di un esercito di Crociati, in compagnia di Amedeo III Conte di Savoia, dopo aver visitato Gerusalemme, per dimostrare gratitudine ai cavalieri di san Lazzaro, assegnò loro la residenza di Boigny, presso Orleans, luogo che poi divenne Commenda dei Lazzaristi di Francia. Anche Papa Onofrio III elargì Commende (Puglia, Calabria, Sicilia ecc.ecc.) ed altri benefici ecclesiastici e la definitiva assegnazione sotto l’autorevole e alta protezione della Chiesa. Perduta la Terra Santa (gli ultimi Cavalieri ricoverati nell’Ospedale di Gerusalemme furono massacrati barbaramente dai musulmani) si dovette procedere ad una sostanziale variazione per la nomina del Gran Maestro essendo Gerusalemme perduta. Il Pontefice, avendo riconosciuto l’impossibilità di eleggere un Gran Maestro lebbroso, concesse la riforma. Questi Cavalieri nell’anno 1291, abbandonarono Tolemaide dovendo cedere alla violenza saracena. I Cavalieri di San Lazzaro scampati dalla morte, ripararono maggiormente nei regni di Napoli e Sicilia, altri invece si rifugiarono nei loro possedimenti di Francia, ove ebbero ad eleggere un proprio Gran Maestro, investito della Commenda di Boigny, dignità conferita dal regnante di Francia. Mentre oltre alpe, il territorio aveva pochi lebbrosi, nel regno di Napoli invece si adoperarono utilmente ed accrebbero sempre di più i loro privilegi. Papa Pio IV riuscì a dare nuovamente importanza, come nella sua antichità ai Lazzaristi, facendo assumere la dignità di Gran Maestro ad un suo parente, Giannetto Castiglioni, il quale ebbe la possibilità di rientrare in possesso di tutti i loro diritti e passati privilegi, ed il Pontefice con Bolla del 4 maggio 1565, encomiò questa milizia. Sotto il Papato di Pio V la fortuna dell’Ordine si arrenò, poiché il Papa riformò gli Statuti indebolendolo notevolmente, costringendo il Gran Maestro Giannetto Castiglioni a ritirarsi (avendo tolto agli appartenenti alla milizia anche la

facoltà di ottenere le pensioni ecclesiastiche), grazie anche al Gran Cancelliere Conte Cicogna che cercò con insistenza di convincere il Castiglioni a rinunciare spontaneamente alla sua dignità di Gran Maestro dell'Ordine di San Lazzaro in favore del glorioso vincitore di S. Quintino, Duca Emanuele Filiberto di Savoia, cosa che non ha mai convinto molto. Avvenuta la rinuncia nell'anno 1571, il Duca di Savoia seguì il Castiglioni nel Gran Magistero. Immediatamente Mons. Vincenzo Parpaglia, Ambasciatore del Duca a Roma, trattò col Papa Gregorio XIII, relativamente alla nuova creazione dell'Ordine di San Maurizio, ideato e fondato da Amedeo VIII, al fine di unirlo a quello di S. Lazzaro, che per la sua fama cavalleresca e antichità avrebbe dato grande lustro aggiunto al Mauriziano. Detto Papa con bolla del 16 settembre 1572, autorizzò con riconoscimento della Chiesa l'Ordine Militare e Religioso sotto la regola Cistercense commettendone in perpetuo pro tempore il Gran Magistero ai Duchi di Savoia, e nel breve tempo di circa due mesi, con bolla del 13 novembre 1572, consacrava in perpetuo l'Ordine di S. Maurizio in unione a quello Gerosolimitano di S. Lazzaro, concedendo al Duca di Savoia il Gran Magistero dei due Ordini riuniti, dando facoltà al Gran Maestro di entrare in possesso di tutto quello che apparteneva all'Ordine di S. Lazzaro. I due Ordini riuniti erano soggetti alla regola di S. Agostino e il nuovo Ordine fu ospitaliere e militare, avendo l'obbligo di curare i lebbrosi e quello di difendere la Santa Chiesa Apostolica. Il 15 gennaio 1573 Papa Gregorio XIII inviò al Duca Emanuele Filiberto le insegne dell'Ordine riunito, insieme all'abito e la Croce. La divisa di allora era formata da un manto rosso cremisi, foderato di taffetà bianco, che portava sopra una Croce bianca orlata di verde; lo stendardo era pure bianco, e aveva da un lato la Croce verde infrapposta da un'altra Crocetta bianca; dal lato opposto, in campo rosso appariva la Croce e lo stemma dei Savoia. Il Duca E. Filiberto tentò una difficile trattativa con il Salviati, all'epoca Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro di Francia, provando a convincerlo a rinunciare al suo Magistero, per evitare l'esistenza di due rami dello stesso Ordine. Giustamente il Salviati radunò il Capitolo Generale di Boigny, ove venne deliberato che i Cavalieri di Francia continuassero a mantenere l'Ordine e il possesso delle loro Commende francesi. Ad evitare ulteriori

controversie intervenne Enrico IV, in accordo con Papa Paolo V, il incorporò i Cavalieri presenti in Francia con l'Ordine della Madonna del Carmelo, riformata con nuovi statuti e sotto il nuovo titolo di "Nostra Signora del Monte Carmelo e di S.Lazzaro". Morto E.Filiberto ebbe come successore il figlio Carlo Emanuele I, il quale fece qualche modifica negli abiti e nelle insegne dell'Ordine e volle che la Croce Mauriziana prevalesse a quella di S.Lazzaro. Deceduto, dopo cinquant'anni dominarono per breve tempo Vittorio Amedeo I e successivamente Francesco Giacinto che dopo poco decedeva, lasciando erede Carlo Emanuele II e dopo di lui Vittorio Amedeo II, il quale nell'anno 1729, decise che la Chiesa di S.Paolo di Torino doveva essere costituita Basilica dei Cavalieri Mauriziani. Il figlio Carlo Emanuele III cercò di emulare il governo forte del padre; gli successe Vittorio Amedeo III, che tornò a parlare nuovamente dei lebbrosi ordinando che si aprisse un nuovo ospedale ad Aosta. Carlo Emanuele IV, subì l'occupazione francese subendone le conseguenze anche l'Ordine, anche se continuò a vivere senza interruzioni, essendosi ritirata, la Monarchia Sabauda, in Sardegna. Vittorio Emanuele I subentrò nei diritti del fratello, e nell'anno 1816, ritoccò gli Statuti; dopo di lui Carlo Alberto, che a sua volta apportò nuove riforme agli statuti. Vittorio Emanuele II raccolse dopo la sconfitta di Novara e l'abdicazione del padre, la corona sottoscrivendo le gravi condizioni dell'armistizio imposte dall'Austria. La decorazione attuale consiste in una Croce trifogliata d'oro, smaltata di bianco, innestata ad altra Croce biforcata di verde; il nastro è verde. L'articolo 9 della Legge 3 marzo 1951, n. 178 riporta testualmente: "L'Ordine della Corona d'Italia è soppresso e cessa il conferimento delle onorificenze dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. E' tuttavia consentito l'uso delle onorificenze già conferite, escluso ogni diritto di precedenza nelle pubbliche cerimonie". Questo Ordine non deve essere confuso con la Medaglia Mauriziana.

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

Dopo sedici anni di dominazione francese, il Piemonte accoglieva, il 20 maggio 1814, con grande partecipazione ed entusiasmo il Re Vittorio

Emanuele I. Il Sovrano, cinquantenne, durante il suo regno si mostrò nemico di ogni innovazione, anzi seguendo una falsa direttiva, incominciò a ristabilire l'antico ordinamento politico del Piemonte. I carbonari torinesi non riuscirono a sottrarre il Re dall'influsso della corte ed indurlo ad accordare la costituzione. Infatti Vittorio Emanuele I, preferì abdicare a favore del fratello Carlo Felice, il 12 marzo 1821. L'Ordine Militare di Savoia fu ciò che di meglio e duraturo seppe istituire questo Sovrano mite durante il suo breve regno. Fondato dopo la sconfitta di Napoleone alla battaglia di Waterloo, con Reali Patenti del 14 agosto 1815. Lo scopo era quello di premiare in special modo quei militari che con i loro atti di eroismo si fossero dimostrati devoti verso la Patria e il Sovrano, venivano così ricompensati. Re Carlo Alberto, ristabiliva circa nell'anno 1833 le medaglie d'oro e d'argento al Valore Militare, per generosi atti operati in guerra ed in pace da militari, ed aggiungeva alle medaglie un soprassoldo il cui valore venne raddoppiato dalla legge 31 dicembre 1848. Le suddette Medaglie servirono a ricompensare i molti atti di valore che segnarono la gloriosa benchè sventurata campagna del 1848 e quella breve del 1849. Con il Regio Decreto del 28 settembre 1855 veniva stabilito che le classi fossero quattro: la prima è di Gran Croce; la seconda è dei commendatori, suddivisi in commendatori di prima e commendatori di seconda classe; la terza è degli ufficiali e la quarta dei cavalieri.

ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Il merito acquisito dopo anni di lavoro negli uffici, precedentemente all'istituzione dell'Ordine Civile di Savoia, veniva molte volte premiato con la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Carlo Alberto, nel suo primo anno di regno, pensando all'Ordine Militare di Savoia, vuole completare l'opera iniziata da Vittorio Emanuele I, provvedendo allo stesso modo a ricompensare adeguatamente il merito civile. Il giorno 9 del mese di ottobre dell'anno 1831, istituiva L'Ordine Civile di Savoia stabilendone la regola.

L'Ordine subì in seguito varie modifiche operate dallo stesso Re Carlo Alberto, ma la riforma importante fu quella decretata da Vittorio Emanuele II, in data 1 ottobre 1850. Detto Decreto derogava dalle Regie Patenti 29 ottobre 1831, l'articolo che rendeva obbligatoria la domanda di ammissione per ottenere la decorazione, inoltre conferiva al Consiglio dell'Ordine la facoltà di proporre al Sovrano i candidati. Poiché la precedente disposizione era contraria al vero merito. Dopo questa essenziale modifica, che andava a togliere l'obbligo della domanda di ammissione, con provvedimenti successivi Vittorio Emanuele II, aumentava a cinquanta il numero dei Cavalieri. Successivamente costituito il Regno d'Italia, tale numero veniva portato a sessanta. Umberto I pareggiava le pensioni dei Cavalieri dell'Ordine Civile di Savoia, estendendo a ciascuno un beneficio vitalizio annuo di Lire mille. Inoltre con Regio Decreto 27 marzo 1887, aumentava ancora di dieci il numero dei Cavalieri. In data 30 aprile 1896, il Gran Maestro Umberto I, con altro Decreto stabiliva che nei casi d'assenza del Presidente del Consiglio dell'Ordine, dignità ricoperta da S.E. il Ministro dell'Interno, il Consiglio poteva essere convocato e presieduto dal Vice Presidente, a sua volta eletto in seno allo stesso Consiglio, a maggioranza assoluta di voti. Il Vice Presidente durava in carica cinque anni e alla scadenza poteva essere rieletto. Venivano insigniti i benemeriti dello Stato nel campo delle Scienze, delle Arti e del Pubblico Insegnamento. Questa onorificenza non potrebbe essere usata legittimamente in Italia; dato però che la Legge 3/3/1951 sull'istituzione dell'Ordine al Merito della Repubblica e l'abolizione degli Ordini Sabaudi, ha dimenticato di includere fra questi quello Civile di Savoia, di conseguenza esse potrebbero essere pienamente legittime.

ORDINE EQUESTRE DELLA CORONA D'ITALIA

Questo Ordine fu istituito dal Re Vittorio Emanuele II, con Decreto del 20 febbraio 1868, n. 425, a ricordo e consacrazione del consolidamento dell'Italia con l'annessione della Venezia e atto a premiare i benemeriti dell'unità d'Italia. L'Ordine Equestre della Corona d'Italia si ricollega

strettamente a quello della Corona di Ferro, che a sua volta trova la sua origine nella leggenda. Questa istituzione riconosceva e premiava le benemeritenze più segnalate, tanto dagli italiani quanto dagli stranieri e specialmente quelle che riguardavano direttamente gli interessi generali della nazione. Il Re dichiarò se stesso e i suoi successori, Grandi Maestri dell'Ordine e nominò Cancelliere il Primo Segretario del Magistero Mauriziano. L'Ordine della Corona d'Italia fu dal Sovrano Vittorio Emanuele II inaugurato il 22 aprile 1868, con le prime investiture in occasione del matrimonio del Principe Umberto I con la Principessa Margherita di Savoia. Il Regio Decreto n. 4251, datato 20 febbraio 1868, prevedeva che la divisa dell'Ordine avesse una Croce patente d'oro ritondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato in azzurro con la Corona Ferrea, in oro, l'altro con l'aquila nera spiegata, avente nel cuore la Croce di Savoia in smalto. La Croce pendeva da un nastro rosso, tramezzato da una riga bianca della dimensione di due ottavi della larghezza del nastro. L'Ordine era diviso in cinque classi: 1) Gran Cordoni il cui numero non poteva eccedere i sessanta; 2) Grandi Ufficiali centocinquanta; 3) Commendatori cinquecento; 4) Ufficiali duemila; 5) Cavalieri il cui numero rimarrà indeterminato. Il Regio Decreto del 4 gennaio 1869 stabiliva ulteriori varianti allo Statuto. Ancora un'ultima volta, la Corona di Ferro, che era ormai solo una reliquia, venne tratta dal tesoro della Basilica Monzese il 17 gennaio 1878, era deceduto il re Galantuomo, Vittorio Emanuele II. Durante il Regno di S.M. Umberto I, con R.Decreto del 3 dicembre 1885, e con precedente del 17 marzo 1878 venivano ancora variati gli Statuti e di seguito con R. Magistrale Decreto 17 novembre 1907; R. Decreto del 16 marzo 1911 n. 276 e R.Decreto n. 377 emanato il 25 gennaio 1925.

ORDINE CAVALLERESCO AL MERITO DEL LAVORO

L'anno 1898, segnò un nuovo risveglio economico per l'Italia, e in questa occasione S. M. Umberto I, con Decreto Reale datato 1 maggio 1898, n. 195, istituì l'Ordine Cavalleresco al Merito Agricolo, Industriale e

Commerciale. Il suo scopo era di premiare coloro che avessero conseguito titoli di speciali benemeritenze nei rami dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, ma purtroppo un vile delitto, troncava la vita del Re Umberto I, il 29 luglio del 1900, a Monza, gettando nel lutto l'intera nazione. S.M. Vittorio Emanuele III, con successivi Decreti 9 maggio 1901, n. 168; 12 ottobre 1911, n. 1205, apportò delle modifiche fondamentali e l'Ordine stesso assunse la nuova denominazione di Ordine cavalleresco "Al Merito del Lavoro". Con R. Decreto 20 marzo 1921, n. 350, e quello del 30 dicembre 1923, n. 3031, ne disciplinarono definitivamente la costituzione. La decorazione poteva essere concessa anche ad italiani residenti all'estero, che abbiano conservata la cittadinanza italiana ed abbiano acquisito le dovute benemeritenze. La decorazione consisteva in una Croce d'oro piena, smaltata di verde, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presentava le cifre del fondatore e dall'altro la seguente scritta: "Al Merito del Lavoro 1901" Questa Croce la si doveva attaccare al lato sinistro del vestito, con un nastro listato di una banda di color rosso fra due bande verdi. Risultando Ordine statuale e non dinastico, dopo il 1946, non venne più conferito dal Capo della Real Casa di Savoia. Con legge 27 marzo 1952 nr. 199, l'Ordine venne riformato e fatto proprio dalla Repubblica Italiana.

ORDINE CAVALLERESCO COLONIALE DELLA STELLA D'ITALIA

IL RE Vittorio Emanuele III, allo scopo di premiare le benemeritenze pubbliche acquisite dai suoi sudditi indigeni nelle colonie, con R. Decreto del 18 gennaio 1914, n. 38, istituiva "l'Ordine Cavalleresco Coloniale della Stella d'Italia". Il Decreto stabiliva:

“ VITTORIO EMANUELE III, per grazia di DIO e volontà della Nazione Re d'Italia.

Con l'acquisto della Libia essendosi grandemente estesi i possedimenti coloniali italiani, abbiamo determinato di istituire un Ordine Cavalleresco Coloniale.

Quindi è che, di nostro motu proprio, in virtù della Regia Nostra prerogativa; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:Art. 2- L'Ordine è destinato a premiare le pubbliche benemeritenze acquisite dai sudditi indigeni.....

Art. 4- L'Ordine è diviso in cinque classi: Gran Cordoni in numero di due all'anno; Grandi Ufficiali in numero di otto all'anno; Commendatori in numero di sedici all'anno; Ufficiali in numero di 30 all'anno e Cavalieri in numero di novanta all'anno. Di tali nomine non potranno conferirsi ai cittadini italiani oltre la metà nei primi tre gradi e oltre un terzo nei rimanenti.

Art. 5 La Divisa dell'Ordine consta di una Stella a cinque raggi, smaltati di bianco e bordati e pomati d'oro. La Stella è caricata al centro di uno scudetto smaltato di rosso portante le lettere V.E. intrecciate e sormontate dalla Corona Reale. Lo scudetto è circondato da una fascia di smalto verde portante, in basso, la cifra 1911. Nel rovescio, un altro scudetto smaltato rosso portante la scritta "Al Merito Coloniale". Il tutto d'oro. L'insegna pende da un nastro listato di una banda di color rosso di mm.19, bordata da altre due bande per parte, una bianca interna e una verde larghe ciascuna mm. 4. Quest'Ordine è stato soppresso dopo la caduta della Monarchia e la perdita delle Colonie.

ORDINE DEL CIGNO NERO

In molti hanno scritto della istituzione nell'anno 1350, da parte di Amedeo VI Conte di Savoia, di questo ordine, avente per insegna un cigno di smalto nero, imbeccato e membrato di rosso. In realtà trattasi della Compagnia del Cigno Nero, nulla a che vedere con un ordine, la conferma avveniva già nell'anno 1798, quando Gaetano Galli della Loggia escluse esplicitamente la compagnia dagli ordini cavallereschi. Più recentemente Orazio Napoli, nel suo libro "Storia degli Ordini Equestri d'Italia" scriveva: ... "in occasione delle

nozze di Bianca di Savoia con il Conte di Ginevra Galeazzo II Visconti, inaugurò una giostra dove i competitori presero il nome di “Cavalieri del Cigno Nero”. Questo torneo originò la credenza di un Ordine Sabaudo detto Compagnia del Cigno Nero, ma in realtà questo ordine non è mai esistito”. Basta ricordare che poco tempo dopo, il detto Conte Amedeo VI, unitamente agli altri compagni d’armi, in un Torneo svoltosi a Bourg-en-Bresse, si dissero Cavalieri Verdi (è pur vero che il colore verde era il preferito da Amedeo VI, detto per questo il Conte Verde), ma non per questo si può definire un ordine.

ORDINE AL MERITO DI SAVOIA

Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia (unico figlio maschio dell’ultimo Re d’Italia Umberto II), mentre era in esilio, volendo ricompensare varie benemeritenze nei confronti della sua “Casa”, sia di cittadini italiani che stranieri, istituiva il 23 gennaio 1988, in seno all’Ordine Civile di Savoia, un Ordine dinastico di merito sotto il titolo di Ordine al Merito di Savoia diviso nelle seguenti classi: Cavalieri di Gran Croce (100), Dame di GranCroce (100), Grandi Ufficiali (150), Commendatori (300), Dame di Commenda (300), Cavalieri Ufficiali e Cavalieri (numero indeterminato). La decorazione una Croce d’oro piena, smaltata in bianco, caricata di uno scudo di azzurro, il quale da un lato presenta le iniziali del fondatore “V.E.” e dall’altra la seguente scritta: “Al Merito di Savoia 1988”. Il nastro è di seta azzurra con un grande palo bianco. Alla Cancelleria dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è affidata questa ultima istituzione.



Disegno Mitologico di Raffaello Santi (Sanzio)

ORDINI E DECORAZIONI DEL VENTENNIO ACQUISITE O ISTITUITE



ORDINI E DECORAZIONI DEL VENTENNIO ACQUISITE O ISTITUITE

Ordine di Skanderbeg

Ordine della Besa

Ordine dell'Aquila Romana

Decorazione Stella al Merito del Lavoro

Decorazione Stella al Merito Rurale

ORDINE DI SKANDERBEG e ORDINE DELLA BESA

Conquistata l'Albania nell'anno 1940, da parte dell'esercito italiano, S.M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, divenne anche Re di questa nazione, e per primo il "Corriere Diplomatico" del 15 settembre 1940 riportò la notizia del riconoscimento, da parte del Governo italiano, degli Ordini Cavallereschi Albanesi, ma sembra che solamente L'Ordine di Skanderbeg e quello della Besa furono mantenuti. Dell'Ordine della Besa furono concesse pochissime onorificenze, mentre di quello dello Skanderbeg ne furono concesse diverse agli Ufficiali italiani che avevano partecipato alla vittoriosa campagna albanese. I Reali Decreti che confermarono dette istituzioni furono quelli del 16 aprile 1940, XVIII E:F, n. 390 e 391, e venivano concesse a cittadini italiani, albanesi e stranieri allo scopo di ricompensare in ogni campo, militare e civile, le speciali benemerienze acquisite nei confronti della nazione albanese. Fu nominato

Cancelliere dei due Ordini il Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia, S.E. il Conte Ciano di Cortellazzo, titolare anche degli Affari Esteri dell'Albania. L'anno 1940 giorno 18 del mese di aprile con altro Regio Decreto n. 392, fu approvato il Regolamento degli Ordini Cavallereschi Albanesi, redatto e firmato, d'ordine di Sua Maestà Re Imperatore, dal Ministro degli Esteri Conte Ciano. I tre Decreti Reali predetti e il Regolamento degli Ordini furono pubblicati il 7 maggio dell'anno 1940, XVIII E.F., nel n. 139 della Gazzetta Ufficiale.

ORDINE DI SKANDERBEG

Questo Ordine prende il nome del celebre condottiero albanese Giorgio Castriota detto Skanderbeg (il Principe Alessandro , Skander o Hiskanderbeg n. Kruje 1403, m. Lesh 1468), eroe nazionale albanese, “Padre della Patria”, capo dell'insurrezione per l'indipendenza dell'Albania, Signore dell'Epiro, vincitore con 1.500 uomini dei 40.000 Ottomani che avevano invaso l'Albania. La decorazione dell'Ordine di Skanderbeg era un'aquila bicipite rossa avente nel petto uno scudetto azzurro circondato da una colonna d'oro (alla quale furono aggiunti quattro nodi di Savoia dopo il riconoscimento dell'Ordine da parte italiana) ed avente nel centro, in oro, un cappello albanese simile al gazzo o corno dogale, accostato da due bandiere e poi due fasci littori per lato. Il nastro è nero, con due pali rossi laterali più stretti di circa un terzo, a loro volta affiancati da due pali neri uguali (qualche nastro ha anche un sottilissimo altro palo rosso alle due estremità). L'Ordine fu fondato nel 1925 dall'allora Presidente dell'Albania Ahmed Bey Zogu (il quale si autoproclamerà *Re degli Albanesi* il 1º settembre 1928, assumendo il nome di Zog I di Albania. L'ordine presentava quattro classi: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore e Cavaliere. Con la perdita dell'Albania l'Ordine non fu più conferito in Italia e neanche risulterebbe concesso in Albania. Dopo la caduta del regime comunista, l'Albania ha creato un nuovo Ordine di Skanderbeg che viene tuttora conferito.

ORDINE DELLA BESA

Anche in questo Ordine il Gran Magistero fu assunto da Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, divenuto anche Re di questa nazione. L'Ordine prende il nome dalla parola albanese "Besa", significante fede, nel senso di fedeltà al Sovrano e alla Nazione. L'Ordine venne fondato il 22 dicembre 1926 dall'allora presidente della repubblica albanese Ahmed Ben Zogu. A seguito della proclamazione del regno d'Albania avvenuta nel 1928 ad opera dello stesso presidente della repubblica che si proclamò sovrano dello stato col nome di Zog I, l'ordine entrò a far parte del sistema delle onorificenze del nuovo regno d'Albania. L'Ordine era suddiviso in cinque classi: Cavaliere di Gran Croce con Placca; Grande Ufficiale; Commendatore; Ufficiale e Cavaliere. Originariamente era diviso in quattro classi, e gli fu aggiunto quello di Grande Ufficiale. La decorazione era un'aquila bicipite in oro, smaltata di nero, con nel centro l'elmo di Skanderbeg affiancato da due fasci littori d'oro e circondato da nodi di Savoia alternati alla parola Besa. Il nastro azzurro, con al centro tre pali alternati nero, rosso e nero. Gli Statuti prevedevano la concessione annua di cento onorificenze, più naturalmente quelle "motu proprio" del Sovrano. Queste onorificenze non sono attualmente riconosciute.

ORDINE DELL'AQUILA ROMANA

La Repubblica Sociale Italiana, denominata anche Repubblica di Salò in quanto ebbe in questo centro della Lombardia la sede della Presidenza del Consiglio dal settembre 1943 all'aprile 1945, ed ebbe come proprio Ordine Cavalleresco quello dell'Aquila Romana. Questa istituzione risaliva all'anno 1942/12 marzo (n. 172), con Regio Decreto di S.M. Vittorio Emanuele III pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 65 del marzo 1942. Detto Decreto fu integrato con altri due, rispettivamente del 4/8 1942, n. 1071 e 1118. Si differenziava dalle decorazioni coniate dalla monarchia per alcune importanti modifiche consistenti nell'abolizione dello stemma sabauda e nell'aggiunta del fascio littorio. L'Ordine era dinastico e Gran Maestro era il Sovrano ed i suoi discendenti successori. Sembra che provvisoriamente S.M. il Re avesse delegato quale primo Gran Maestro S.E. Galeazzo Ciano, Conte

di Cortellazzo, già Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Ministro degli Affari Esteri, genero del Duce. Era diviso in cinque classi: Cavaliere di Gran Croce; Grande Ufficiale; Commendatore; Cavaliere Ufficiale e Cavaliere. Con Regio Decreto del 24 agosto 1942, n. 1701, in Gazzetta Ufficiale n. 226 settembre 1942, la prima classe fu modificata nei due gradi di Cavaliere di Gran Croce d'oro, riservato ai capi di stato ed importantissime personalità, limitate a dieci, e di Cavaliere di Gran Croce d'argento. Le insegne consistevano in una Croce di metallo dorata smaltata di bianco, accantonata da quattro rami di alloro, carica nel centro da due scudetti smaltati di azzurro, uno nel diritto con l'aquila romana sormontata dalla corona reale in oro, l'altro nel retro con tre fasci littori anch'essi in oro, posti in verticale. Diversamente con il Decreto n. 1071 fu deciso che l'aquila portasse sul petto lo scudetto dei Savoia e venne creata la Medaglia d'argento e di bronzo dell'Aquila Romana, avente nel davanti l'aquila romana con corona reale e scudetto nel petto, e nel retro tre fasci littori. La medaglia pendeva da un nastro uguale a quello della Croce di Cavaliere, se concessa per meriti militari era sormontata da due spade incrociate. Con la costituzione della Repubblica Sociale o di Salò 8/9/1943, XXI E.F. le Croci dell'Ordine subirono modifiche: nel diritto rimase l'aquila romana, ma senza lo stemma Sabaudo e la corona reale, e con in più un fascio littorico tenuto orizzontalmente tra gli artigli dell'aquila. Il nastro dell'Ordine era color porpora, con due pali d'oro ai lati, i colori di Roma (all'inizio il nastro era giallo e rosso, colori della capitale, con tre piccoli pali laterali rosso, bianco e verde; con R. Decreto del 24/8/1942 fu modificato in color porpora, con due pali ai lati. Nel febbraio 1944, una deliberazione del Consiglio dei Ministri della Repubblica Sociale Italiana abolì gli Ordini Cavallereschi Sabaudi e proibì di fregiarsi delle relative insegne; sancì l'istituzione di Ordini Cavallereschi della Repubblica Sociale Italiana e stabilì le norme in base alle quali i cittadini decorati di onorificenze Sabaude potevano ottenere onorificenze di pari grado negli ordini della Repubblica Sociale. Con decreto Luogotenenziale del 5 ottobre 1944 n. 370, in Gazzetta Ufficiale n. 96 del 19 dicembre 1944, su proposta dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Bonomi, l'Ordine venne soppresso, e le onorificenze abolite.

Naturalmente non ebbe valore per l'attività dell'Ordine nella Repubblica Sociale Italiana, dove continuò ad esistere fino all'aprile 1945. Il 19 febbraio 1997 con un atto notarile Romano Mussolini, artista e figlio di Benito Mussolini, siglò la fondazione di un'associazione omonima dell'Ordine dell'Aquila Romana che, privatamente, distribuiva decorazioni dello stesso Ordine con le seguenti classi:

- Cavaliere di Gran croce
- Grand'Ufficiale
- Commendatore
- Ufficiale
- Cavaliere
- Medaglia d'argento
- Medaglia di bronzo

La decorazione delle medaglie e delle placche sono rimaste le medesime dell'Ordine originario, mentre il nastro è stato cambiato in rosso con una striscia dorata per parte.

A seguito della morte di Romano Mussolini e di dissidi interni alla stessa, l'associazione si è scissa in due distinte: una denominata "'Associazione Ordine dell'Aquila Romana - Senato Magistrale" detta anche "Senato Magistrale dell'Ordine dell'Aquila Romana" (dal 2006) e un'altra denominata "Associazione Internazionale fra gli Insigniti degli Ordini dell'Aquila Romana", legata alla famiglia Mussolini, con a capo **Orsola Mussolini**, come "VI Capo Gran Cancelliere dell'Ordine dell'Aquila Romana" (dal 2012). Sempre relativamente alla Repubblica Sociale Italiana, sembra, che allo scopo di avere un proprio Ordine Cavalleresco, vi fu il progettodi istituzione di un Ordine chiamato dei Santi Francesco e Caterina, ovvero di San Francesco d'Assisi Santa Caterina da Siena. La decorazione di quest'Ordine sarebbe dovuta consistere in una Croce avente davanti un cerchio con le immagini dei due Santi e nel retro le lettere R.S.I.. Il nastro dovrebbe essere stato nero con ai lati a sinistra tre piccoli pali (rosso, bianco e verde) e a destra due piccoli pali (giallo e porpora), oppure nero con al centro cinque pali rispettivamente, da sinistra a destra, giallo, rosso, bianco, verde e porpora. Su queste notizie non vi sono però prove certe, ma solo

alcune testimonianze di quelle persone che videro i bozzetti delle decorazioni ed i disegni dei nastri. Taluni avrebbero affermato che qualche diploma sia stato conferito ad Ufficiali italiani e tedeschi ed a funzionari di Governo; le relative decorazioni non furono mai coniate. Ripeto non vi son prove certe sulla creazione di questa istituzione.

DECORAZIONE DELLA “STELLA AL MERITO DEL LAVORO”

Il Partito Nazionale Fascista, che aveva organizzato un grande spiegamento di forze militari sotto il comando del Duce, segnò il trionfo con la Marcia su Roma. Il Re Vittorio Emanuele III, bene interpretando il sentimento della parte più giovane della Nazione, volle chiamare l’On. Benito Mussolini, quale capo del fascismo, alla direzione del Governo Italiano. Le prime opere della sua politica furono intese a ristabilire, in ogni campo dell’attività sociale, le opere di ricostruzione con nuovi criteri. Mentre la fondazione “dell’Ordine dei Cavalieri del Lavoro”, voluta anni prima dai Savoia, la detta Decorazione della Stella al Merito del Lavoro fu volontà di Benito Mussolini, visto che il detto Ordine era riservato a coloro che avevano una posizione eminente nel campo delle industrie e dei commerci, il Duce voleva premiare, con la decorazione, gli operai e i lavoratori occupati nell’industria, nel commercio e nell’agricoltura, i quali si segnalino per singolari meriti di perizia, di fedeltà e di buona condotta morale. A questo scopo, S.M. Vittorio Emanuele III, con Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3167, istituiva la Decorazione della “Stella al Merito del Lavoro”. Il Regio Decreto era a firma del Re e di Mussolini e Corbino. La decorazione era riservata ai soli lavoratori manuali sopracitati. Essa non poteva essere conferita nè a funzionari, nè ad impiegati pubblici o privati appartenenti a qualsiasi categoria. La prima decorazione riportata nello Statuto in base al R.Decreto del 30 dicembre 1923 era la seguente: la decorazione della “Stella al Merito del Lavoro” consisteva in una stella d’argento a cinque punte, con un piccolo rilievo in smalto azzurro al centro della stella, rappresentante la configurazione geografica dell’Italia; con la scritta “Al Merito del Lavoro” sul rovescio, con il nome della persona insignita della onorificenza e l’indicazione dell’anno del conferimento. La decorazione doveva essere portata al lato sinistro del vestito, appesa ad un

nastro di colore giallo oro, Il nastro poteva essere portato senza stella. Poteva essere concessa ai soli cittadini italiani e che avessero compiuto almeno i 35 anni. Circa un anno dopo, con Regio Decreto del 23 ottobre, n. 2365, veniva istituito un premio di lire 1112,20 da corrispondersi agli insigniti. Successivamente con Regio Decreto 25 gennaio 1925, n. 12, lo Statuto di fondazione e la decorazione subivano delle modifiche. Il nuovo modello di decorazione consisteva in una stella a cinque punte in smalto bianco, con il centro in smalto color verde chiaro recante in argento dorato un rilievo raffigurante l'Italia, e nel suo rovescio le parole "Al Merito del Lavoro"

DECORAZIONE DELLA "STELLA AL MERITO RURALE"

La nuova distinzione onorifica al merito rurale, istituita dal Governo Fascista per premiare gli agricoltori che abbiano recato contributo efficace ed esemplare all'incremento della agricoltura nazionale, mezzadri e coloni quando essi con lavoro tenace abbiano contribuito al progresso agricolo. Il conferimento aveva luogo ogni anno nella ricorrenza della Festa del Lavoro, fino al numero massimo di dieci diplomi di prima classe –Stella d'oro, di cinquanta di seconda Stella d'argento e 250 di terza Stella di bronzo. La Decorazione della Stella al Merito Rurale consisteva in una Stella a cinque punte recante da un lato il nodo di Savoia con la leggenda "Al Merito Rurale" e dall'altro il Fascio Littorio circondato da una corona di simboli agricoli. Il nastro di seta con il quale sarà portata la stella , sarà della larghezza di mm.37, con orli d'oro di mm.3. In luogo della stella può essere portato il semplice distintivo consistente in una striscia, dell'altezza di mm. 8 del nastro della decorazione, recante al centro una piccola stella d'oro, d'argento e di bronzo, a secondo del diploma se di I, II o III classe. Il Capo del Governo di concerto con il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sentita la speciale Commissione consuntiva istituita con R.D.L. 17 Novembre 1932, n. 1715 sottoponeva alla firma sovrana i decreti che conferiscono le Stelle d'oro, d'argento e di bronzo agli agricoltori prescelti.

BREVI SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI ANTICHI, ESISTENTI, ESTINTI E SUPPOSTI



Antonio Benci, detto Antonio del Pollaiuolo (Firenze, 1431-1432 – Roma 1498) Museo degli Uffizi

ORDINE DELL'AGNELLO DI DIO

Istituito a Upsal da Giovanni III il Buono Re di Svezia nel giorno della sua incoronazione, 10 luglio 1564, altri dicono 1569, per ricompensare lo zelo e la fedeltà dei nobili svedesi. I Cavalieri vestivano la maglia di ferro stretta alla vita per una fascetta di seta, e coperta da una piccola clamide pendente loro dalle spalle e allacciata sul petto da un fermaglio d'oro: Il distintivo dell'ordine consisteva in una medaglia con l'effigie del Salvatore e il motto in giro: Deus protector noster. A questa medaglia pare fosse appeso un agnello pasquale, dal quale derivava il nome dell'istituzione. La collana era d'oro e veniva portata solo nelle grandi cerimonie. Schoonebeeck è il primo che ne abbia parlato di questo ordine, ma il Padre Helyot pose in dubbio perfino la sua esistenza e pensa che ciò che fu preso per decorazione cavalleresca, non fosse che una medaglia commemorativa della solennità alla quale si attribuisce la sua fondazione. Certamente però anche se si trattasse veramente di un ordine ebbe vita breve scomparendo con il suo fondatore.

ORDINE DELL'ALA DI SAN MICHELE

Alfonso I Enriquez, re di Portogallo, lo istituì nell'anno 1171. Si narra che il fondatore trovandosi in Santarem, venne assediato da Albarech, re moro di Siviglia, alla guida di un potente esercito. Alfonso I stava rinchiuso con un pugno di uomini all'interno, ma il valoroso monarca, anche se numericamente tanto inferiore ad uomini, fece una sortita, raccomandandosi all'Arcangelo San Michele, perché liberasse il suo regno dagli infedeli. Si racconta che la sua preghiera fu esaudita, ed egli per gratitudine istituì l'Ordine che chiamò "dell'Ala di San Michele, in quanto durante la battaglia aveva veduto in aria un'ala sola, la quale, coprendo tutto il corpo dell'Arcangelo, non lasciava scorgere che la mano destra armata della spada sterminatrice. In questo Ordine potevano essere ammessi i soli gentiluomini portoghesi, altrimenti coloro che avevano combattuto contro il re di Siviglia. Questa istituzione non ebbe l'approvazione di alcun Pontefice, ma solo dai vescovi delle diocesi ove i Cavalieri si erano stabiliti. Alla morte del suo fondatore decadde sensibilmente dopo aver brillato di un grande splendore. L'insegna era un'ala rossa ricamata sulla cappa e sul manto bianco. La divisa era: "QUIS UT DEUS". Ultimo Gran Maestro Duarte Pio di Braganza (Berna, 15 maggio 1945) porta il titolo di ventiquattresimo duca di Braganza ed è pretendente al trono portoghese dal 1976, in quanto primogenito maschio di Duarte Nuno di Braganza e

di Francesca d'Orléans-Braganza. L'insegna della Reale Confraternita è l'ala di San Michele Arcangelo, in rosso, entro un sole splendente d'oro. Il simbolo dell'Ordine di San Michele dell'Ala è una spada-croce di San Giacomo con l'emblema del sole e l'ala nel centro, accostato alla base da due gigli e sormontata da un nastro recante la divisa *Quis ut Deus*, la traduzione del nome di Michele, e il grido di guerra degli angeli fedeli. Le decorazioni dell'Ordine hanno un nastro blu e rosso, ma dall'erezione canonica della Reale Confraternita nel 2001, le ricezioni nell'Ordine attraverso la Reale Confraternita, hanno medaglie con un nastro rosso in conformità con le antiche consuetudini. I membri ricevuti nell'Ordine portoghese di San Michele attraverso la Reale Confraternita portano la croce dell'Ordine su un nastro rosso al collo; i cavalieri commendatori hanno anche una placca d'argento recante la croce; i grandi ufficiali portano la placca in oro; le gran croci portano la placca d'oro e la croce sospesa da una fascia portata dalla spalla destra al fianco sinistro.

ORDINE D'ALBERTO IL VALOROSO

Istituito il 31 dicembre 1850 da Federico Augusto Re di Sassonia, in memoria del fondatore della linea Albertina per ricompensare le virtù cittadine e le benemeritenze verso lo Stato. Si componeva di cinque classi. La decorazione una Croce patente, col braccio inferiore più lungo, bianca bordata d'oro accollata di una ghirlanda d'alloro di smalto verde, caricata di un cerchio azzurro orlato d'oro con le parole ALBERTUS ANIMOSUS e il ritratto di questo principe nel mezzo; sormontata dalla corona reale d'oro, il nastro è verde orlato di bianco, colori della coccarda sassone.

ORDINE D'ALBERTO L'ORSO(DETTO ANCHE REALE DI SASSONIAO ANIMOSO)

Ordine istituito il 18 novembre 1836 da tre sovrani Leopoldo Federico, Alessandro Carlo e Enrico, Duchi d'Anhalt-Dessau, Anhalt Bernburg e Anhalt Coethen, a favore dei loro sudditi, benemeriti in qualsiasi ramo politico, civile e scientifico. Vollero con esso a far rivivere l'antico Ordine dell'Orso, la cui istituzione risalirebbe circa all'anno 1382, e il nome Alberto è quello del margravio che fondò Berlino. All'inizio si divideva in tre classi, ma dopo l'estinzione della branca dei Coethen (23 novembre 1847) le classi divennero quattro. Il nastro di color verde scuro a larghi bordi color amaranto. Sul

medaglione un orso che è l'arma originaria della casa Anhalt. La divisa è: TEMI DIO E SEGUI I SUOI COMANDAMENTI. Le persone non aventi i titoli per poter essere ricevuti nell'Ordine, ricevevano una medaglia d'oro o d'argento, secondo il loro merito. Con la soppressione del Ducato di Anhalt nel 1918 l'Ordine cessò di essere conferito come decorazione statale e divenne un ordine dinastico ancora oggi conferito dal Capo della Casa di Anhalt, attualmente il principe Edoardo, principe di Anhalt (1941 -), in carica dal 1963, che ne è Gran Maestro. Con la soppressione del Ducato di Anhalt nel 1918 l'Ordine cessò di essere conferito come decorazione statale e divenne un ordine dinastico ancora oggi conferito dal Capo della Casa di Anhalt, attualmente il principe Edoardo, principe di Anhalt (1941 -), in carica dal 1963, che ne è Gran Maestro.

ORDINE DI ALCANTARA

Nell'anno 1176, Ferdinando II re di Leon istituì questo Ordine militare e religioso, allo scopo di formare una milizia regolare per combattere i mori. Lui ne divenne protettore creando Gran Maestro Gomez Fernandez, facendolo approvare da Papa Alessandro III come Ordine di San Giuliano Pereiro, e sei anni più tardi dal Pontefice Lucio III. Il Re Alfonso IX, dopo avere sconfitto i mori, s'impadronì della città di Alcantara, che nell'anno 1213, cedette all'Ordine di Calatrava. Ma non potendo questi Cavalieri, per numero, difendere anche questo luogo, avendo da proteggere tante piazze, cedettero questa nuovo acquisto ai Cavalieri di San Giuliano di Pereiro, i quali assunsero il nome della nuova residenza. Questi pronunziavano dei voti simili a quelli dei monaci, ma Papa Paolo III, nell'anno 1540, concesse loro il permesso di sposarsi. Il Gran magistero, fino dall'anno 1495 circa, era stato riunito alla Corona di Castiglia nella persona di Ferdinando V il Cattolico, in seguito alla volontaria dimissione di Don Juan de Zuniga, assunto dal Papa Alessandro VI alla porpora cardinalizia. L'ammissione nell'Ordine di Alcantara era sottomessa alle stesse prove di nobiltà e cattolicesimo richieste per l'Ordine di Calatrava. La decorazione consisteva in una losanga d'oro, carica della Croce gigliata verde, sormontata da un trofeo militare; e si porta pendente dal collo, attaccata ad un nastro parimenti verde

ORDINE DI SANT'ALESSANDRO NEWSKI (ORDINE DI ALEKSANDER NEVSKIJ)

Nel 1240 Alessandro Jaroslawitz Principe di Novogorod sconfisse gli svedesi sul fiume Newa, riportando ulteriori vittorie sempre nelle vicinanze di detto fiume. Morto monaco nell'anno 1263 divenne santo ed eroe ed il suo corpo venerato. Pietro I il Grande fece trasferire il corpo del principe a Pietroburgo, e nell'anno 1722 veniva istituito l'ordine che porta il suo nome. Caterina I lo accordò per la prima volta l'8 aprile 1725. Prevedeva una sola classe, i cui membri portavano una sciarpa rossa passante da sinistra a destra, la decorazione una Croce patente color rosso accantonata da quattro aquile bicipiti nere incoronate d'oro. Nel centro della Croce un disco azzurro col santo patrono a cavallo in oro e smalto. Durante le cerimonie vestivano particolari abiti e aggiungevano una piastra al lato sinistro del petto, su cui si leggeva in giro la divisa dell'ordine: "Per il servizio e per la patria", in caratteri russi, e nel centro le cifre S e A (Sanctus Alexander) intrecciato.

ORDINE DI SANT'ALESSANDRO (BULGARIA)

Per dimostrare la sua Sovrana benevolenza a coloro che avessero mostrata devozione alla sua persona; per onorare gli atti di valore compiuti sul campo di battaglia, e i servigi eminenti resi allo stato, il Principe Alessandro, in data 25 dicembre 1881, istituiva l'Ordine di Sant'Alessandro e in data 24 marzo 1883 ne completava gli statuti. La decorazione una Croce di smalto bianco sopra oro; nel centro uno scudo portante in campo rosso la scritta S.V Aleksandr; intorno allo scudo in rilievo la scritta S'Nami Bog (Dio è con noi), al rovescio l'iscrizione 19 fevralia (febbraio) 1878. Le classi erano cinque Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere

ORDINE DELL'ALLEANZA

Creato nel 1527 dal Re di Svezia Gustavo I Wasa, in occasione del suo matrimonio con la figlia dell'elettore di Brandeburgo. Quest'Ordine non ebbe mai grande importanza, e scomparve con la morte del fondatore

L'ORDINE DI SAN GIACOMO D'ALTOPASCIO, DETTO ANCHE ORDINE DEI FRATI OSPITALIERI DI SAN JACOPO, ED ANCHE DEI CAVALIERI DEL TAU

Prima ancora che in Palestina si istituissero gli Ordini Ospedalieri e Militari, fino dall'anno 952 era stato creato in Toscana ad Altopascio un ordine di canonici regolari chiamati di San Giacomo che si adoperavano nell'accoglienza dei pellegrini, assistere i viandanti, mantenere le strade e i porti. In origine erano frati laici, costruttori di barche per i pellegrini al passaggio dei fiumi. Vestivano mantelli neri con cappuccio rosso, su cui vi erano effigi di martelli con manichi a punta tipo succhiello. Altri ancora descrivono l'abito di questi frati diversamente, il Moroni afferma di avere documenti per asserire che il vero colore era il (bigio) grigio. L'Ordine aveva un Gran Maestro residente in Italia, e un Commendatore generale per il regno di Francia. Papa PIO II sopprime questa istituzione e nel 1459 ne applicò le entrate all'ordine di Betlemme, dal pontefice creato. Comunque rimase l'Ospedale di San Giacomo presso Lucca, che fu poi unito all'Ordine di Santo Stefano. I Cavalieri di Altopascio sopravvissero in Francia sino al 1572 nel Convento di San Magloire in Parigi, e nel 1672 Luigi XIV fece menzione dei Cavalieri superstiti. L'arma è una [Tau](#): *“Di nero alla Tau d'argento, con il braccio verticale aguzzato e affiancata da due conchiglie di San Giacomo dello stesso”*.

ORDINE DELL'AMARANTO

Questo ordine fu creato da Caterina di Svezia, figlia di Gustavo Adolfo circa nel 1653, per altri nell'anno 1658. La cerimonia di conferimento prevedeva che la regina assisa in trono faceva accostare i nobili che voleva creare cavalieri, accompagnati dai loro padrini, prendeva loro le mani e si faceva giurare fedeltà e devozione alla corona, castità se erano ancora celibi, promessa di mantenere la vedovanza se erano coniugati. Dopo ciò poneva un manto di velluto cremisi con l'insegna dell'ordine. Questa consisteva in una medaglia d'oro con due A di brillanti intrecciate e circondate da una ghirlanda d'alloro smaltata e la leggenda italiana: DOLCE NELLA MEMORIA. Questa decorazione si appendeva ad un nastro di color amaranto, o ad una collana d'oro arricchita di gemme nelle grandi cerimonie. I cavalieri decorati furono trentadue, sedici gentiluomini e altrettante dame, non compresa la regina. La loro divisa era SEMPER IDEM. L'ordine ebbe un'esistenza breve ed alla morte di Cristina, avvenuta a Roma nel 1689, e non si parlava già più di questa istituzione.

ORDINE AMERICANO DI SAN GIOVANNI (ORDINE DI SAN JUAN DI NICARAGUA)

Istituito il 1 maggio 1857 (anche se sembra più una insegna di distinzione che un ordine) nella città anticamente conosciuta come San Giovanni di Nicaragua, per ricompensare i benemeriti verso la repubblica. L'Ordine comprendeva tre classi; la decorazione è una stella di otto raggi pomettati, caricata da una ghirlanda d'alloro di smalto verde, con il motto CIVIS URBIS REPARATAE MEMORES. Intorno alla stella una ghirlanda di quercia, e sopra una corona turrita. Dopo la pace fatta fra repubblica e governo degli Stati Uniti, non è stato più conferito.

ORDINE DELL'AMOR DEL PROSSIMO

Creato nel 1708 dall'Imperatrice Elisabetta Cristina prima di partire da Vienna per unirsi a Carlo VII, Arciduca d'Austria e pretendente alla successione di Spagna. La decorazione era una Croce d'oro con la leggenda AMOR PROXIMI, appesa al petto per un nastro rosso. Questa istituzione non ebbe mai grande importanza. Vi potevano aspirare i nobili di ambo i sessi.

ORDINE DELLA SANTA AMPOLLA (ORDINE DI SAN REMIGIO)

Ordine supposto (forse esistito solo nell'immaginazione di qualche scrittore scrive il Crollanza) che si pretende essere stato istituito circa nell'anno 496 da Re Clodoveo in occasione del battesimo e della consacrazione di questo re, altri ne danno altre motivazioni relativamente alla creazione.

ORDINE DI SANT'ANDREA

Ordine supremo di Russia creato l'11 dicembre dell'anno 1698 dallo Zar Pietro il Grande, per onorare l'apostolo delle Russie e stabilire nel suo stato un'istituzione analoga a quella degli altri sovrani d'Europa. Anticamente si conferiva solo ai membri della famiglia sovrana, ai principi stranieri e ai più grandi personaggi. L'onorificenza venne abolita dopo il crollo dell'Impero russo e sotto il governo dell'URSS, venendo ripristinata nel 1998 come maggiore onorificenza concessa dallo stato russo.

CAPITOLO DELLE DAME DI SANT'ANNA

Questa istituzione non è veramente un ordine di cavalleria e la riporto solo per evitare che si dia un valore che non ha. Il di Sant'Anna fu creato nel 1784 da Maria Anna Sofia, vedova dell'elettore di Baviera Massimiliano IV, e riformato nel 1837 dalla Principessa Adelgonda. Si divideva in due classi e la residenza di questa comunità era a Monaco. Per esservi ammessi era necessario presentare le prove di nobiltà.

ORDINE DI SANT'ANNA

Istituito l'anno 1856 da Faustino I Imperatore d'Haiti al suo ritorno dalla guerra che aveva intrapreso contro la Repubblica Dominicana. Venne soppresso dopo la caduta del suo fondatore

ORDINE DI SANT'ANNA

L'Ordine di Sant'Anna detto anche Ordine di Anna, fu un ordine cavalleresco dell'Holstein e poi dell'Impero russo. Esso venne fondato dal Duca Carlo Federico di Holstein-Gottorp il 14 febbraio 1735, in onore di sua moglie Anna Petrovna Romanova, figlia di Pietro il Grande di Russia. Il motto dell'ordine era "Amantibus Justitiam, Pietatem, Fidem" ("A quanti amano la giustizia, la pietà e la fedeltà"). Il giorno festivo dell'ordine cadeva il 3 febbraio. Coloro che ricevevano l'onorificenza dell'Ordine di Sant'Andrea (il massimo degli ordini russi), simultaneamente ricevevano anche la I Classe dell'Ordine di Sant'Anna e lo Zar stesso se ne poneva a capo come Gran Maestro. L'ordine fu soppresso dopo la rivoluzione russa del 1917. Attualmente appartiene alla famiglia Romanov come ordine dinastico.

ORDINE DI SANT'ANTONIO (ETIOPIA)

Il Crollanza lo descrive come Ordine apocrifo in cui tutto è falso, ritenendo persino il suo fondatore personaggio favoloso che svegliò l'attenzione dell'Europa nel secolo XIII. L'Ordine dei Cavalieri di Sant'Antonio dicesi fondato nell'anno dell'era Cristiana 1370, altri dicono 370, dal famoso Prete Gianni, imperatore d'Abissinia che vantava la nobile discendenza dalla linea

di David. Lo scopo di questa fondazione pare fosse la difesa della religione Cristiana contro gli infedeli.

ORDINE DI SANT'ANTONIO (D'HAINAULT)

Ordine cavalleresco militare istituito verso l'anno 1382 da Alberto di Baviera, Conte d'Olanda, e Hainault in questo paese, in occasione di una epidemia detta fuoco di Sant'Antonio. Gli autori degli Annali d'Hainault, ritengono che sia una continuazione dell'Ordine approvato dal Pontefice Bonifacio VIII nel Viennese con una sua bolla; tutto ciò non manca di verosomiglianza. I Cavalieri appartenevano tutti alla nobiltà e si proponevano di difendere la religione Cattolica e sembra essersi distinti in spedizioni contro gli infedeli in Prussia ed in Africa. Tenevano i loro incontri nella Cappella di Sant'Antonio ad Havrè presso Mons, ove nel 1415 furono posti alcuni religiosi per assistere gli infermi e i pellegrini. La collana dell'Ordine era in forma di una corda da romito dalla quale pendeva un bordone con un campanello. Anche questa istituzione ebbe cortissima durata.

ORDINE DI SANT'ANTONIO(DI VIENNE)

Una istituzione analoga all'Ordine di Sant'Antonio d'Hainault è quella di Sant'Antonio di Vienne nel Delfinato. Un certo Gastone e Gherardo suo figlio essendosi votati per il sollievo dei malati afflitti dal fuoco di Sant'Antonio, stabilirono, probabilmente circa nell'anno 1005, un ordine nel Delfinato sotto l'invocazione di S. Antonio. Nel 1121 fu fabbricato un oratorio nel luogo chiamato Saint-Desir de la Motte presso Vienne con Priorato convertito in Badia da Papa Bonifacio VIII con bolla dell'anno 1297, secondo gli annalisti d'Hainault, 1298. I cavalieri appartenevano alla regola di Sant'Agostino e facevano voto di servire gli infermi. Loro distintivo era un Tau o Croce di Sant'Antonio d'azzurro sopra una tonaca di color bigio scuro.

ORDINE DELL'APE

Sedicente ordine di cavalleria fondato dalla Principessa Luisa Benedettina di Borbone, Duchessa del Maine nel 1703, che non ebbe mai una seria esistenza e non lasciò di sé che tracce incerte e prive di ogni importanza.

ORDINE DELL'AQUILA BIANCA

Taluni questo ordine lo fanno risalire al VI secolo creato da Lech I Gran Principe di Polonia, ma in realtà si parla dell'anno 1325, anno in cui si celebravano le nozze di Casimiro figlio di Wladislao IV Lohietek, con la Principessa Anna, figlia di Gedimino Granduca di Lituania, che dettò allora i primi statuti dell'Ordine dell'Aquila Bianca, decorando i cavalieri di una medaglia su cui era effigiata l'aquila polacca, che si portava appesa al petto mediante un piccolo nastro azzurro. Dopo la morte del fondatore l'ordine cadde in dimenticanza, e solo nel 1705, grazie ad Augusto II Re di Polonia ed elettore di Sassonia, questo ordine ritornò all'antico splendore. Nel 1830, dopo che l'esercito russo aveva schiacciato la grande insurrezione polacca, la forma delle onorificenze venne modificata, in modo da meglio somigliare alle decorazioni russe e così restò sino alla Rivoluzione russa del 1917, quando la Polonia riebbe la propria indipendenza. Pochi anni dopo, il 4 febbraio 1921, un atto del parlamento restaurò l'Ordine quale massima onorificenza della neonata repubblica e l'insegna venne ridisegnata. Nel 1948, al sorgere della Repubblica Popolare Polacca, non vennero più concesse decorazioni, ma l'ordine non venne mai ufficialmente abolito. Venne, anzi, concesso dal governo in esilio della Polonia. Il 26 ottobre 1992, a seguito del crollo del regime comunista, l'ordine venne 'ristabilito'. Da quel momento il presidente della Repubblica serve da Gran Maestro dell'Ordine.

ORDINE DELL'AQUILA BIANCA (SERBIA)

In data 23 gennaio 1883, Re Milano I di Serbia istituiva questo ordine a duraturo ricordo del ristabilimento del regno serbo e per i servigi resi al sovrano, alla famiglia reale ed allo stato. Diviso in cinque classi: Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. L'insegna una Croce caricata di uno scudo accollata a sua volta all'aquila bicipite cimata da corona reale. Il nastro rosso con due larghe liste celesti.

ORDINE DELL'AQUILA D'ITALIA

Il Crollanza ci fa conoscere i seguenti particolari su questo ordine, che noi come il Crollanza nutriamo forti dubbi sulla sua reale esistenza, Si crede

istituito il 15 febbraio 941 dal re d'Italia Ugo II, al fine di perpetuare il ricordo del suo matrimonio con la Principessa Elisabetta Gonzaga, figlia del conte sovrano di Lombardia Gualtierio Gonzaga, primo marchese di Mantova, vicere d'Italia, divenuto Gran Maestro dell'Ordine, ne rinnovò gli statuti nel 968 e gli diede numerosi privilegi. Dopo un lungo e fecondo periodo questo ordine scomparve completamente. Nonostante l'esposizione di queste date, di questi personaggi e di questi fatti, ci sembra inutile insistere a dimostrare come questo ordine sia prettamente supposto.

ORDINE DELL'AQUILA NERA

L'Ordine dell'Aquila Nera venne istituito il 17 gennaio 1701 dal principe elettore Federico III di Brandeburgo che il giorno successivo venne incoronato re in Prussia col nome di Federico I. Formalmente per un sol giorno, dunque, l'onorificenza venne fondata all'interno dell'elettorato del Brandeburgo e poi passò alla Prussia come la principale delle sue onorificenze. Gli statuti dell'ordine vennero pubblicati il 18 gennaio 1701 e vennero riformati nel 1847. I membri dell'ordine erano limitati ad un ristretto numero di cavalieri, divisi in due categorie, l'una formata dai membri di case regnanti (a loro volta distinti in membri della famiglia Hohenzollern o di altre case regnanti) e di Cavalieri capitolari. Prima del 1847, l'ordine poteva essere concesso esclusivamente ai nobili, ma dopo quella data i Cavalieri capitolari che fossero stati insigniti dell'ordine, avevano diritto alla nobilitazione. I Cavalieri capitolari erano solitamente grandi ufficiali d'esercito o politici di rilievo. A partire dal 1862, i membri della famiglia reale prussiana, prima di ricevere l'onorificenza dell'Aquila Nera, dovevano aver ricevuto anche la croce di prima classe dell'Ordine della Corona. L'Ordine venne aperto ad un certo punto anche alle donne e di norma lo ricevevano *ex officio* tutte le regine consorti di Prussia e le imperatrici consorte tedesche, e tra le più famose insignite va ricordata la regina Vittoria del Regno Unito. La *medaglia* dell'ordine consisteva in una croce maltese d'oro, bordata di blu e inframezzata da aquile tenenti tra le proprie zampe la croce. Il medaglione dorato centrale alla croce portava il monogramma reale di Federico I ("FR" per *Fredericus Rex*). La *placca* dell'ordine era solitamente composta da una croce ad otto punte d'argento, attornata di raggi. Il medaglione centrale rappresentava

un'aquila nera su sfondo dorato, circondata da una bordatura bianca col motto *Suum Cuique*. Il *nastro* era di colore arancio moiré e dello stesso colore era la fascia d'onore che veniva indossata dall'insignito dalla spalla sinistra al fianco destro. Alcuni insigniti potevano anche godere del diritto di poter portare il *collare* dell'ordine (*Kette*) attorno al collo, sospendendovi la medaglia. Esso era composto da 24 anelli di ferro, alternate ad aquile prussiane smaltate di nero con un medaglione centrale col motto *Suum Cuique*, oltre ad una serie di "FR" a formare una croce patente.

ORDINE DELL'AQUILA MESSICANA

Fondato dall'Imperatore Massimiliano I il 1 gennaio 1865 e riformato il 10 aprile dello stesso anno. La decorazione consisteva in un'aquila tenente uno scettro alla destra, sormontata dalla corona imperiale del Messico, e pendente da un nastro verde bordato di carminio. Dopo la morte infelice dell'Imperatore l'ordine si estinse.

ORDINE DELL'AQUILA ROSSA

Ordine fondato nel 1660 da Cristiano Ernesto Margravio di Brandeburgo-Bayreuth sotto il nome di "Ordine della Concordia" la cui decorazione si portava appesa ad un nastro turchino. Il suo successore Giorgio Guglielmo lo riformò nel 1705, dandogli il nome di "Ordine della Sincerità o della Fedeltà o di Bayreuth, cambiando il nastro azzurro in uno rosso con filo d'oro tessuto a catenella ai due orli e nel mezzo. La decorazione consisteva in una Croce patente caricata al centro di un'aquila rossa, arma del margraviato di Brandeburgo. Per questo motivo nella riorganizzazione avvenuta il 13 luglio 1734, per opera di Giorgio Federico Carlo, questi intitolò l'ordine del nome di Aquila Rossa di Brandeburgo. Il nastro fu cambiato in bianco con due orli arancio. Nel 1791 il Re Federico Guglielmo II di Prussia lo unì agli ordini dei suoi stati, rendendolo di grado immediatamente inferiore a quello dell'Aquila Nera. L'Ordine era originariamente suddiviso in una sola classe di merito che a partire dal 1810 vennero espanse in 3 classi di benemerenzza: Cavaliere di I Classe (*Cavaliere di Gran Croce*) Cavaliere di II Classe (*Commendatore*) Cavaliere di III Classe (*Cavaliere*). A partire dalla Prima Guerra Mondiale, le classi vennero espanse in Cavaliere di Gran Croce, Cavaliere di I Classe (*Grand'Ufficiale*), Cavaliere di II Classe (*Commendatore*), Cavaliere di III Classe (*Ufficiale*), Cavaliere di IV Classe (*Cavaliere*).

ORDINE DELL'ARMELLINO/ERMELLINO

Giovanni IV il Valoroso, Duca di Bretagna fondò nell'anno 1365 (secondo altri 1381) un ordine cavalleresco in memoria della vittoria da lui riportata su Carlo di Blois, ed inoltre remunerare la fedeltà di venticinque gentiluomini che lo avevano più efficacemente assecondato durante la guerra. Egli lo intitolò dell'armellino, e lo rese accessibile agli uomini ed alle donne, che portavano una collana d'oro a cui pendeva la figura dell'animale in questione con la leggenda A.M.V. à ma vie. Questo motto non ha alcuna relazione con l'armellino, trattasi di un grido di guerra dei Duchi di Bretagna. Le vesti di cerimonia dei cavalieri consistevano in un gran mantello di damasco bianco foderato di seta color incarnato con cappuccio simile. La durata di questo ordine fu molto breve, e pare sia stato incorporato da quello della spiga che fu istituito nel 1448.

ORDINE DELL'ARMELLINO/ERMELLINO

Istituito nel 1465 da Ferdinando I di Aragona Re di Napoli, in memoria, dicono alcuni, del generoso perdono da lui accordato al cognato Marino Marzano Duca di Sessa e Principe di Rossano, che aveva congiurato in favore di Giovanni d'Angiò; altri ancora affermano in onore, con più fondamento, della virtù di Ippolita Sforza moglie di Alfonso Duca di Calabria, figlio primogenito del re, e chiamata da Francesco Tuppo donna di pudicizia inaudita. Infatti l'infelice Duca Marino fu strangolato in Castelnuovo, e il suo cadavere, rinchiuso in un sacco, gettato nel mare; e troppo è nota l'indole sospettosa e crudele di Re Ferdinando, per credere che egli avesse potuto rispettare una testa, quando ne aveva fatte cadere tante. L'Ordine fu dunque istituito in onore di Ippolita Sforza, e l'armellino che ne formava l'impresa simboleggiava la candidezza ed il pudore di essa. La collana che portavano i cavalieri finiva in un medaglione d'oro caricato da un armellino di smalto bianco e la leggenda Decorum; la divisa dell'ordine era MALO MORI QUAM FOEDARI, cioè: preferisco morire che essere macchiato, divisa che si adattava ai costumi dell'armellino e alla virtù della Principessa Ippolita. Il Gran Magistero dell'ordine apparteneva alla corona di Napoli, e i membri tenevano le loro adunate nella Chiesa di San Michele che si trovava nel castello dell'Ovo a breve distanza dal Palazzo Reale.

ORDINE ASIATICO DELLA MORALE UNIVERSALE

Istituito dalla Sultana mongola Alina d'Eldir durante il suo soggiorno in Francia. Gli Statuti ne furono autorizzati il 6 luglio 1835 e approvati poco tempo dopo dalla corte di Roma. Lo scopo di questo ordine era di ricompensare le belle azioni e le virtù, ed era accessibile alle persone di d'ambo i sessi e di tutte le nazioni. Comprende cinque classi di membri: cavalieri onorari, cavalieri ufficiali, commendatori e gran croci. Ebbe termine con la morte della fondatrice, avvenuta nell'anno 1851

ORDINE D'AUBRAC

Questo Ordine ospitaliero fu istituito circa nell'anno 1120 da un Allardo o Adelardo, Visconte Fiammingo. Il detto nobile lo creò perchè aggredito da malfattori sul monte Aubrac o Albrac, nelle vicinanze della città di Rodez nella Francia meridionale, ebbe il tempo di fare un voto: se DIO gli avesse salvato la vita, egli avrebbe fondato in quegli stessi luoghi un ospedale e avrebbe liberato la zona dai briganti, e mise in atto il voto e fece costruire un ospedale con Chiesa. Questa fatto è da altri diversamente narrato: secondo essi il Visconte Adelardo avrebbe su quel monte avuta una visione , in cui DIO gli ordinava di erigere, in quel luogo, una costruzione utile e di conforto per i pellegrini. L'Ordine era composto da cinque classi di membri: Cavalieri cui era affidato l'incarico di guidare i viandanti, punire i banditi, o meglio come si usava dire all'epoca, purgare la terra dai malfattori e difendere l'ospizio; Sacerdoti che amministravano i sacramenti e il servizio divino; Frati Chierici e laici addetti al servizio interno; Oblati con la cura dell'ospedale e l'amministrazione delle rendite e Dame che curavano le infermità e che, assistiti da ancelle , avevano cura del letto e delle vesti dei pellegrini, cui solertemente e pietosamente lavavano i piedi. Tutti vestivano una sottana nera fregiata da una Croce biforcata di taffetà turchino, posto sul lato sinistro del petto; in coro aggiungevano una cocolla pure nera con larghe e lunghe maniche. Questo ordine ebbe termine circa nell'anno 1697.

ORDINE D'AVIS (ORDINE MILITARE DI SAN BENEDETTO D'AVIS)

L'Ordine militare di San Benedetto d'Avis (in portoghese: *Ordem de São Bento de Avis*) è un ordine monastico-militare portoghese. Trae origine da un gruppo di cavalieri riunitisi nel 1147 per combattere i Mori in Portogallo: nel 1166 il re Alfonso I affidò loro la difesa della città di Évora e impose loro l'osservanza della regola cistercense. Nel 1211 i cavalieri presero Avis agli Arabi, trasferirono nella città la loro sede e l'ordine assunse

l'attuale nome, con il quale fu confermato da papa Innocenzo III nel 1214: quando Giovanni I, figlio naturale di Pietro I e gran maestro dell'ordine, divenne re del Portogallo, cambiò il nome della sua dinastia in casa d'Avis (1385). Le sorti dell'ordine si legarono sempre più strettamente a quelle della Corona portoghese, alla quale venne annesso ufficialmente nel 1550: fu secolarizzato nel 1789 da Maria I, che la rese una semplice ricompensa al valore militare; all'epoca dell'esilio della famiglia reale portoghese venne trasferito in Brasile. Nel 1910, con l'istituzione della repubblica, venne soppresso, come il Re Carlo I aveva nominato l'Ordine nella sua riforma del 1894. Comunque la necessità di decorare i soldati portoghesi che avevano combattuto durante la Prima Guerra Mondiale, convinse alla reintegrazione di questo storico e importante Ordine cavalleresco nell'anno 1917, con il nome che conserva ancora oggi di Ordine Militare di Avis

ORDINE DELL'AZZA (ORDINE DELLE DAME DELLA SCURE)

Correva l'anno 1149, e Raimondo Berlinghieri, Conte di Barcellona, per ricompensare le donne di Tortosa, le quali, avendo i mori stretta d'assedio la città di Tortosa in Catalogna, armate di azza (specie di scure usata nel medio evo) avevano pesantemente contribuito a respingere l'assalto degli infedeli. Il Conte volle onorarle di particolari privilegi, prima riunendole in un ordine che chiamò Ordine delle Dame dell'Hacha o dell'Azza, e poi il privilegio della precedenza sugli uomini in tutte le pubbliche assemblee. Vestivano una lunga tunica con largo ed acuminate cappuccio ove era effigiata un'azza di panno rosso; altri diversamente ritengono che portassero un'ascia scarlatta sulla parte sinistra dell'abito. Questa istituzione è da ritenersi un Ordine di Circostanza ed ebbe vita breve.

ORDINE DEL BACCELLO DI GINESTRA

Istituito nel giorno di Pentecoste dell'anno 1234 da San Luigi Re di Francia in occasione del suo matrimonio con Margherita di Provenza. Egli lo conferì per primo a suo figlio Filippo primogenito e a Roberto suo nipote, quos militesnovos Genistillae fecit. Il numero dei cavalieri fu stabilito in cento e non poteva avere accesso all'ordine che non era di alta nobiltà. Il collare si componeva di baccelli di ginestra smaltati al naturale e intrecciati con gigli d'oro chiusi in losanghe forate dello stesso metallo. Dal collare pendeva una Croce gigliata d'oro. I cavalieri vestivano di bianco con un cappuccio violaceo. Questa istituzione si estinse a cavallo del XIV e XV secolo.

ORDINE DEL BAGNO

Molti storici fanno risalire l'origine di questo Ordine inglese alla dominazione dei primi Anglo-Sassoni, altri vogliono che Riccardo II lo avesse istituito dopo la conquista dell'Irlanda, investendo cavalieri nella cattedrale di Londra il 28 marzo 1377. Altri ancora ritengono che la creazione di questo ordine sia dovuta a Enrico IV Re d'Inghilterra in occasione della sua incoronazione nell'anno 1399. Quest'ordine venne dimenticato all'epoca della riforma e il 18 maggio 1725 re Giorgio I lo rinnovò modificandolo interamente e dalla regina Vittoria ebbe una nuova costituzione il 24 maggio 1847. Nel 1910, dopo l'ascesa al trono di re Giorgio V il sovrano ordinò il ripristino della cerimonia d'investitura. La prima nuova cerimonia d'investitura ebbe luogo il 22 luglio 1913 nella cappella di Enrico VII come da tradizione, e da allora tutte le investiture hanno avuto luogo lì. Prima dell'investitura del 1913 fu necessario adattare la cappella per accogliere un maggior numero di stalli per i vari cavalieri e venne fondata anche una commissione col compito di occuparsi dell'amministrazione del patrimonio dell'Ordine cavalleresco. Un'altra versione dello statuto venne stilata nel 1925, per consolidare le nuove riforme e quelle dei predecessori. Le donne vennero ammesse nell'Ordine nel 1971. L'Ordine è formato dal Sovrano/a Elisabetta II, dal Gran Maestro (dall'anno 1974) S.A.R. Carlo il Principe di Galles, e tre classi di Cavalieri: Cavaliere di Gran Croce e Dama di Gran Croce (GCB) Cavaliere Commendatore e Dama di Commenda (KCB o DCB) Compagno Cavaliere (CB). La regolare appartenenza è limitata ai cittadini del Regno Unito e degli altri paesi del Commonwealth, di cui la Regina è Sovrano. Il motto e l'insegna dell'Ordine "Tria Iuncta in Uno" che significa "tre uniti in uno". Il significato presenta diverse interpretazioni che va dall'attribuzione del motto ai 3 Regni – Inghilterra – Scozia – Irlanda – alla venerazione significativa della SS Trinità – Padre – Figlio e Spirito Santo – sino all'ultima ipotesi, (più accreditata) dei tre simboli atti a distinguere i Regni dell'Impero Britannico la rosa per l'Inghilterra – il Cardo per la Scozia – il trifoglio per l'Irlanda. L'insegna distintiva dell'Ordine del Bagno è una croce biforcata rossa e pomata d'oro, affiancata da nr. 4 leoni e tre corone imperiali d'oro, affiancate da una rosa ed un cardo. Il nastro dell'Ordine anch'esso è di colore rosso.

ORDINE DELLA BANDA

Ordine istituito nel 1332 da Alfonso XI Re di Castiglia e di Leon e Burgos, prese questo nome in quanto i cavalieri portavano un nastro di seta rossa, largo quattro pollici a tracolla, dalla spalla sinistra al fianco destro, o secondo altri sul braccio destro annodato sotto l'ascella. Per questo motivo in molti lo definirono anche Ordine della Sciarpa. Erano ammessi i cadetti di famiglia nobile e decaduta che avevano servito a corte per almeno dieci anni o militato contro i mori per altrettanto tempo. I Cavalieri dovevano prendere le armi contro i mori e l'Ordine fu approvato da Papa Giovanni XXII che volle esserne anche Gran Maestro. Giovanni I Re di Castiglia nell'anno 1379 e Ferdinando I nell'anno 1412 apportarono varianti a questa istituzione che in seguito scomparve. Solo agli inizi del XVIII secolo Re Filippo V volle ripristinarla, ma dopo pochi anni.

ORDINE EQUESTRE FEMMINILE DELLA BANDA

Nel secolo XIV gli inglesi assediaron una città spagnola, ma furono respinti dalla bravura e coraggio delle gentildonne di quel luogo. Venuto a conoscenza di tale atto eroico Giovanni I di Castiglia, concedette a queste signore gli stessi privilegi dell'Ordine della Banda, e volle che quelle eroine si decorassero di una sciarpa d'oro posta a sinistra.

ORDINE DELLA BENEFICENZA

La Regina Isabella II istituì questo Ordine nell'anno 1856 il giorno 17 del mese di maggio. Statutariamente lo organizzò in modo definitivo il 30 dicembre 1857. Questa fondazione era accessibile ad entrambi i sessi; ricompensava tutte quelle persone che si segnalavano per opere di virtù, di carità e di abnegazione. Questa Istituzione si divide in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Il Sovrano regnante era il Gran Maestro dell'Ordine. La decorazione: una stella a sei punte, pomata, accollata ad una reggia, avente nel centro uno scudo con il motto: A LA CARIDAD; il nastro bianco orlato di nero.

ORDINE DI SAN BERNARDO

Questo Ordine apparentemente è ritenuto supposto e alcuni storici lo ritengono, forse, una diramazione dell'Ordine d'Alcantara o di Calatrava. Certamente, però, il Bossi e poi il Crollanza ricordano che un Gran Maestro di San Bernardo fu fatto decapitare da Pietro il Crudele di Castiglia

ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DI BETLEMME (ORDINE DI SANTA MARIA DI BETLEMME)

Istituito il giorno 18 del mese di gennaio dell'anno 1459 dal Pontefice Pio II, Ene Silvio Piccolomini, che impose ai Cavalieri di combattere gli infedeli e difendere l'isola di Lemnos, che il suo predecessore aveva tolta ai turchi. I cavalieri avevano l'obbligo di abitare nell'isola e portavano un mantello bianco con Croce rossa. Dote di questa istituzione erano i beni di alcuni ordini aboliti dal Santo Padre. Dopo che i musulmani riconquistarono l'isola Papa Innocenzo VIII, con una bolla del 1484 privava dei beni e delle finalità militari questa fondazione donando quanto di loro proprietà ad altro ordine.

ORDINE DI SAN BIAGIO

Istituito dal Re d'Armenia contemporaneamente a quello del Tempio. I cavalieri si distinguevano in ecclesiastici che predicavano, e in guerrieri che combattevano gli infedeli. Appartenevano alla regola di San Basilio e portavano un abito bianco con Croce rossa e l'immagine del patrono San Biagio. Questo ordine ebbe una breve vita.

ORDINE MILITARE DI SANTA BRIGIDA O DEI CAVALIERI BRIGGIANI

Questa istituzione fu creata dalla Santa Regina Brigida di Svezia, con la regola di S. Agostino nel 1366/1368, approvato da Papa Urbano V. I cavalieri portavano una Croce azzurra biforcata sopra una lingua di fuoco, e dovevano difendere la religione contro gli eretici, seppellire i defunti, servire gli infermi, assistere le vedove e proteggere gli orfani. L'Ordine si estinse nel XVI secolo, uscita la Svezia dalla Chiesa cattolica questa fondazione cadde in disuso.

ORDINE DEL LIBERATORE (o SIMON BOLIVAR)

Istituito per ricordare la costituzione degli Stati Uniti del Venezuela, questa repubblica nel congresso presieduto da L.G. Monagas, faceva suo ed adottava, con decreto legislativo del 9 marzo 1854, L'Ordine del Busto del Liberatore già creato dal Congresso del Perù il 12 febbraio 1825. Il Generale Guzman Blanco con decreto del 14 settembre 1880, lo modificava e finalmente una legge del 3 maggio 1881, completata dal decreto presidenziale del 29 dicembre seguente, ne regolò le norme dispositive. Diviso in cinque classi: Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere. L'insegna una medaglia d'oro di forma ovale accollata a sedici raggi di un centimetro; e dodici raggi di sei. La medaglia porta nel centro l'effigie del liberatore (Simon Bolivar) in rilievo in oro. Parallela agli estremi della medaglia smaltata azzurro, contiene nella parte superiore l'iscrizione in oro Simon Bolivar e nella inferiore, un ramo di ulivo. Nel rovescio il busto è rimpiazzato dalle armi del Venezuela. Il nastro è formato di tre bande uguali in larghezza di colori giallo, azzurro e rosso.

ORDINE DI CALATRAVA

Istituito da Sancio III Re di Castiglia nell'anno 1158, dopo che suo padre, Alfonso detto il Guerriero aveva occupato l'antica Oreto nel 1147, donandola poi ai Templari, i quali essendo in numero non sufficiente per difenderla la restituirono a Sancio III. Il sovrano avendo bisogno di ogni uomo disponibile per continuare la campagna di liberazione contro i mori, attestò che avrebbe concesso la città di Calatrava a chi fosse tanto forte e coraggioso da intraprenderne la difesa. Un monaco Cistercense dell'Abbazia di Fitero in Navarra Frà Diego Velasquez, soldato in gioventù, propose a Don Raimondo suo Abbate di offrire al re di sostenere l'assedio con i suoi vassalli ed a sue spese. Accettata la proposta i due monaci raccolsero in Navarra circa ventimila uomini, fra i quali francesi e castigliani. Il re di Castiglia creò cavalieri, nel 1158, questi monaci e quei gentiluomini ed ebbe così origine l'Ordine di Calatrava. L'Abate dette loro la regola di San Benedetto e le costituzioni di San Bernardo. I voti dei cavalieri erano quelli di povertà, obbedienza e castità. Nell'anno 1163, morto Raimondo di Fitero, i cavalieri elessero Don Garcia Redon per primo Gran Maestro secolare, ma restando soggetti alla giurisdizione dei Cistercensi. Gli storici ci hanno trasmesso che questa fondazione ottenne il soprannome di Valoroso, ed innalzava in combattimento uno stendardo di seta bianca con la Croce gigliata rossa,

accantonata al piede di due ceppi d'azzurro da una parte, e dall'altra l'immagine dell'Immacolata. L'Ordine consiste in una sola classe di cavalieri; la decorazione: una Croce gigliata rossa sopra una losanga d'oro e attaccata ad un nastro rosso pendente dal collo. Attualmente, insieme agli Ordini di Santiago, Alcantara e Montesa, l'Ordine di Calatrava fa parte dei quattro Ordini Militari spagnoli sotto l'amministrazione perpetua della Corona di Spagna.

ORDINE DELLA CALZA

Un Ordine con questo nome risulterebbe esistito in Venezia, alcuni lo dicono fondato nel 737, altri nel 1400. Sono ricordati anche nell'anno 1562, in quanto gli furono accordati molti privilegi. In realtà sembra che si trattasse di Compagnie o società e non dei veri e propri Ordini Cavallereschi.

ORDINE DEL CANE E GALLO

Di questa istituzione vi sono notizie storiche contrastanti, taluni lo dicono supposto o creato dopo l'anno mille, altri ancora lo ritengono fondato negli anni 485 o 496 da Liabio o Lisoyo/Lisoye di Montmorency, nobile francese, per testimoniare la sua fedeltà al re, o per celebrare la memoria del battesimo condiviso a Reims con il re Clodoveo, o diversamente ancora che l'istitutore dell'ordine fosse Boccardo IV di Montmorency, detto il Barbastorta. In seguito lo stesso fondatore di questa istituzione creò anche quello del Gallo che in seguito unificò. La decorazione era una collana composta da testa di cervo, da dove pendeva la figura di un cane, cimiero dello stemma della sua casa. Questo ordine, se pure esistette, si estinse rapidamente. La sua divisa era Vigiles.

ORDINE DEL CARDO (O DI NOSTRA SIGNORA DEL CARDO)

Istituito tra il 1368 e il 1370, da Luigi II Duca di Borbone, in onore della Vergine e di S.Andrea in occasione delle sue nozze con Anna figlia del Conte di Clermont-Ferrand e Delfino d'Alvernia. I cavalieri portavano una cintura di velluto celeste, foderata di raso rosso, ricamata e assicurata con fibbie e puntali d'oro, e frastagliata di verde come la coroncina di un cardo; il manto era ceruleo, foderato di rosso, la collana d'oro, smaltata di verde, ripiena di gigli d'oro e di lettere formanti il motto Esperance, con una medaglia dello

stesso metallo avente l'immagine di Maria Immacolata, e la figura di un cardo verde, da non confondersi con l'Ordine dello Scudo d'Oro che venne unito a questo del Cardo. Morto il suo fondatore questa fondazione si estinse e mai più fatto rivivere.

ORDINE DEL CARDO (DETTO ANCHE DI S.ANDREA O DELLA RUTA)

L'origine di questo ordine è incerta. Alcuni ne attribuiscono la fondazione ad Ugo o Ungo Re dei Pitti o ad un Acajo Re di Scozia, personaggi entrambi molto incerti, nell'anno 787 o 809. Certamente l'Ordine venne istituito nel 1540 da Giacomo V, re di Scozia, destinandolo alla nobiltà scozzese. Con la morte di Maria Stuarda, avvenuta nel 1587, l'Ordine non venne più conferito. Nel 1687, il re Giacomo II ripristinò l'Ordine, ponendolo sotto il titolo di Sant'Andrea apostolo, patrono della Scozia. Il 30 novembre di ogni anno, nella festa di Sant'Andrea, i cavalieri si riunivano in Capitolo, nella chiesa di Sant'Andrea in Edimburgo. Con l'esilio del re Giacomo II, in Francia, l'Ordine scomparve nuovamente. Il successivo 31 dicembre 1703, la regina Anna lo restaurò, promulgando gli statuti che vennero nel tempo modificati.

ORDINE DELLA CARITA' CRISTIANA

Il Re di Francia Enrico III, concesse nell'anno 1576, a uno speziale di nome Houel alcuni luoghi onde fondarvi una casa della carità cristiana per ricoverarvi i poveri ed insegnare agli orfanelli le lettere e la farmaceutica. Nel 1584 fu eretto il detto ricovero al Borgo S. Marcell, nell'antico ospedale dei SS. Marziale e Valerio; e venne destinato ai soldati invalidi, i quali portavano per distinguersi una Croce ancorata di satino bianco, bordata d'azzurro, caricata nel cuore di una losanga dello stesso, al giglio d'oro, con la divisa: Pour avoir bien servi. Tale fondazione fu creduta un'ordine, ma pare certo che non sia mai stata una istituzione cavalleresca.

ORDINE DI SAN CARLO

Questo Ordine fu istituito nell'anno 1858 il giorno 15 del mese di marzo da Carlo III Principe di Monaco, e riformato il 16 gennaio 1863 sulla proposta del Cancelliere dell'ordine. Ricompensare il merito e i servigi resi allo Stato o al Principe. I membri erano divisi in cinque classi: Gran Croci; Grandi Ufficiali; Commendatori; Ufficiali e Cavalieri. La Croce è biforcata di smalto bianco, orlata di rosso e pomettata d'oro, con ghirlanda di lauro e la

legghenda dei Grimaldi Deo juvante, e dall'altro un cerchio rosso caricato di due C intrecciate e coronate d'oro, con il motto in giro Princeps et Patria. La piastra è una stella d'argento diamantata con gli emblemi della Croce nel centro. Il nastro è bianco con una striscia rossa su ciascun lato, colori dei Principi di Monaco.

ORDINE DI SAN CARLO (MESSICO)

Con decreto del 10 agosto 1865, veniva istituito da Massimiliano Imperatore del Messico, il quale volle favorire quelle dame meritevoli per pietà, umiltà e carità. L'Imperatrice lo conferiva di concerto con il marito. La decorazione era una Croce tipo quella d'Alcantara d'argento, avente all'interno un'ulteriore Croce latina, minore, con la scritta SAN CARLOS.

ORDINE DI CARLO III (*REALE E DISTINTO ORDINE SPAGNOLO DI CARLO III DETTO DELLA CONCEZIONE*)

Re Carlo di Borbone fondò a Madrid, nel giorno di San Gennaro dell'anno 1771 l'ordine cavalleresco che porta il suo nome, detto anche della Concezione di Spagna perché dedicato alla Immacolata Concezione. L'occasione fu data dalla nascita dell'Infante, il Principe delle Asturie, battezzato con i nomi di Carlos Clemente Antonio de Padua Genaro Pascual Josè Francisco de Asis Francisco de Paula Luis Vicente Ferrer y Rafael. L'ordine, approvato con bolla pontificia del 21 febbraio 1772 da Clemente XIV, il quale aveva sostenuto al sacro fonte il Principe delle Asturie, fu creato in particolare per premiare i meriti di coloro i quali avessero apportato un qualche beneficio alla Spagna ed alla sua Corona. Nella Bolla papale veniva concesso anche uno speciale privilegio ossia quello di liberare dalle pene del purgatorio le anime dei cavalieri in suffragio delle quali venisse celebrata messa all'Altare dell'Immacolata Concezione, tale altare era posto nella Chiesa di Sant' Egidio in Madrid. Inizialmente fu ripartito in due classi: gran croci, con un numero massimo di 60 insigniti e cavalieri pensionisti con massimo 200 insigniti. Successivamente, nel 1783 le classi furono estese a tre, con l'inserimento dei Cavalieri Soprannumerari. Obblighi principali dei Cavalieri ricevuti nell'Ordine furono il giuramento di fedeltà al Re ed alla sua famiglia, vivere nella fede cattolica e accettare il Mistero dell'Immacolata Concezione. L'ordine che nel tempo ha subito varie

modifiche (l'ultima è avvenuta con Real Decreto N. 1051 dell' 11 ottobre 2002 che ha approvato il nuovo regolamento dell'ordine), passò ad essere da militare a civile. Il motto è dalla sua fondazione **Virtuti et Merito**. La decorazione consiste in una Croce smaltata ad otto punte con i gigli borbonici, con all'interno l'immagine dell'Immacolata Concezione. Il *nastro* è azzurro con al centro una striscia bianca per tutte le classi esclusa quella del Collare il cui nastro è azzurro con sottili fasce bianche ai lati. La scelta dell'abbinamento dei due colori è dovuto al fatto che essi sono i colori della Madonna dell'Immacolata Concezione che viene sovente raffigurata di bianco vestita, con un mantello azzurro sulle spalle.

ORDINE DI CARLO XIII

Istituito il 27 maggio 1811, da Carlo XIII RE di Svezia e di Norvegia, questo ordine cavalleresco con lo scopo di poter, quale Gran Maestro, avere la direzione dell'Associazione dei Franchi Muratori, allora molto numerosa in Svezia. L'Ordine può essere conferito solo a dei massoni protestanti; e le insegne debbono essere continuamente portate dal re, dall'erede al trono e dai Principi della casa reale. Il Gran Maestro dell'ordine è il Re di Svezia, attualmente Carlo XVI Gustavo. La decorazione consiste in una Croce patente smaltata di rosso, orlata e coronata d'oro, caricata in centro di uno scudo con due C intrecciati, in mezzo ai quali è un X sovrapposta al numero III; nel rovescio si trova un triangolo, con al centro la lettera G. Il nastro è rosso.

ORDINE DI SANTA CATERINA

Istituito dall'Imperatore di Russia Pietro I il Grande, taluni lo ritengono fondato il 24 o 25 novembre, altri il 6 o 7 dicembre dell'anno 1714, in onore della consorte l'Imperatrice Caterina. All'inizio fu destinato a ricompensare i grandi della Corte, formando una unica classe. Fu da principio conferito anche agli uomini, ma pochissimi, in seguito si dette solo alle dame di alto grado. Nel 1797, l'Imperatore Paolo I creò una seconda classe di decorati, formata di Dame d'Onore della imperatrice e di stranieri di elevata condizione. La *medaglia* dell'ordine consisteva in una croce con un grande medaglione centrale che riportava dipinta a smalti la figura di Santa Caterina

d'Alessandria che porta una grande croce bianca, simbolo del suo martirio. Nei quattro quadranti formati dalla croce si trovavano le iniziali "D.S.F.R." (*Domine Salvum Fac Regem*, Dio salvi lo Zar). Sul retro si trovava al centro del medaglione l'immagine di aquile che distruggono un nido di serpenti ai piedi di una torre in rovina alla cima della quale si trova un nido di aquilotti. Sopra c'è il motto *Aequant Munia Comparis* ("Per il suo operato è comparata al marito"). La *placca* dell'Ordine riprendeva le forme della medaglia, ma era montata su una stella raggiante in brillanti ed argento. Il *nastro* è rosso scarlatto bordato a tratti in oro e riporta ricamata "Per l'Amore e la Patria".

ORDINE DI SANTA CATERINA DEL MONTE SINAI

Alcuni gentiluomini francesi, allo scopo di difendere e tutelare il pellegrinaggio al Sepolcro di Santa Caterina d'Alessandria sul Monte Sinai, istituirono fra gli anni che vanno dal 1063 al 1067 un ordine cavalleresco. Questi cavalieri si eleggevano un Gran Maestro, ed erano obbligati alla custodia del sacro luogo per due anni facendo voto di castità, e seguivano la regola di San Basilio. Il numero di questi valorosi crebbe con il tempo. Essi portavano un mantello bianco e per insegna una ruota a sei raggi (altri ancora: una mezza ruota da martirio rossa anche questa trapassata da una spada) traversata da una spada sanguinosa. Fu soppresso con la perdita da parte dei cristiani della Terra Santa. Come riporta il Crollalanza, il Cibrario asserisce che si estinse solo nel secolo XVII, citando fra gli ultimi cavalieri un d'Aubrai, Barone di Bruyeres e Segretario del Re di Francia.

ORDINE DEI CAVALIERI O SOLDATI DELLA CROCIATA

I Principi e i soldati che risposero alla chiamata dei vari Pontefici, da Urbano II (1095) a Pio V (1571), per liberare la Palestina e Gerusalemme dagli infedeli, furono insigniti di una Croce, in origine rossa, ma poi diversificata per appartenenza di paese.

ORDINE DEL CHAKRA KRI

Fondato dal Re del Siam (Thailandia) Somdeteh Khoualalonkorn il 16 novembre 1873, per poter disporre di un ordine di deferenza verso individui di famiglie reali o di principi sovrani regnanti. La natura dell'ordine cavalleresco non comportava distinzioni di classe essendo una istituzione nobiliare. La decorazione era una stella in brillanti nel cui centro era fissata

una miniatura riproducente le fattezze del re; si trovava sovrapposta alla stella la corona reale. Il nastro era di color rosa pallida ed usato in bandoliera da destra a sinistra.

ORDINE CHULA CHOM KLAO O SANT'ORDINE

Istituito da Sua Maestà il re del Siam (Thailandia), riservandolo ai membri della famiglia reale ed agli uomini insigni indigeni, che avessero strtti legamicon essa. L'Ordine si compone di una unica classe di Cavalieri, e per insegna una grossa medaglia d'oro tempestata di brillanti caricata in centro del ritratto del re e sul rovescio lo stemma della famiglia regnante. L'insegna si porta al collo attaccata ad una collana di pietre preziose.

ORDINE DEL CIGNO

Questo ordine è supposto, ne parla il Crollanza e Riccardo di Waffenburg, nelle sue Antichità Belgiche, attribuendone l'istituzione a Salvio o Silvio Brabo, contemporaneo di Giulio Cesare. Altri che fosse stato fondato da un cavaliere di nome Elia, che sposò nel 711 Beatrice figlia di Tierrico Duca di Clèves, che aveva liberato dai nemici. I cavalieri dovevano giurare di difendere la religione e di impedire i duelli; portavano un cigno d'oro sospeso a una Croce dello stesso metallo. Si deve ricordare che Carlo Gonzaga Duca di Nevers e Clèves, volle nel 1615 fondare o ristabilire l'Ordine del Cigno.

ORDINE DEL CIGNO

L'Ordine venne creato nell'anno 1440 da Federico II elettore di Brandeburgo. Destinato ad ogni genere di persona dei due sessi e di qualsiasi culto. Caduto nell'oblio , il 24 dicembre 1843 il Re Federico Guglielmo IV lo ristabilì. Le insegne dell'ordine: una collana d'oro, innestata di cuori smaltati di rosso, da cui pende un cigno bianco posto entro un nodo di nastro d'oro e sormontato da una piastra dello stesso metallo, portante l'immagine della Vergine con il figlio in un cerchio rosso

ORDINE DI CINCINNATO (USA)

Istituito il 14 aprile 1783 negli Stati Uniti d'America per ricompensare gli ufficiali americani e francesi che avevano contribuito alla sconfitta degli inglesi. Fra i primi decorati fu La Fayette e i cavalieri americani si organizzarono in Società, ma il Congresso vide in questa associazione un pericolo per la libertà e la dichiarò incompatibile con i principi della Costituzione. Di conseguenza questa istituzione si disperse per numero, ma i decorati francesi continuarono a portare l'insegna, che consisteva in un'aquila d'oro posta sopra una corona di lauro e caricata di un medaglione sul quale era posta la figura del romano Cincinnato in atto di arare i suoi campi. Il nastro azzurro bordato di bianco. Per lo scarso interesse dei discendenti, attorno al 1835 la società era ormai inattiva nella maggior parte degli stati, ma ci fu un risveglio di interesse alla fine del XIX secolo. Attualmente la Società dei Cincinnati è un'organizzazione culturale, presente negli Stati Uniti e in Francia, senza scopo di lucro che promuove l'interesse per la Rivoluzione Americana attraverso biblioteche, un museo, pubblicazioni e l'organizzazione di mostre.

ORDINE DEL CINGOLO MILITARE

Ordine istituito nel secolo XI° da Ruggero I Conte di Sicilia per rendere omaggio al valore e la fedeltà dei militi a lui devoti. Questo onore era accordato soltanto alle prime famiglie del regno. Le insegne erano una collana d'oro, un cingolo con spada d'argento e un manto di zendado, dicendo all'iniziato: Il Signore Iddio e Messer S. Giorgio facciavi buon cavaliere. Attualmente è concesso dalla Real Casa Normanna d'Altavilla Sicilia-Napoli.

ORDINE CIVILE E MILITARE D'ADOLFO DI NASSAU

Istituito l'8 maggio 1858 dal Duca Adolfo di Nassau; si estinse nel 1866 con l'invasione Prussiana. L'Ordine passò successivamente tra gli ordini concessi dal Granducato di Lussemburgo dopo che Adolfo I di Nassau divenne anche Granduca del Lussemburgo nel 1890, permettendo così all'Ordine di rimanere in auge sino ai giorni nostri. La *medaglia* dell'ordine consiste in una croce di Malta smaltata di bianco (accollata di due spade in Croce di S. Andrea per i militari), bordata e pomata d'oro, al centro della quale si trovava un medaglione smaltato di bianco riportante in oro una "A" coronata in oro (iniziale di Adolfo di Nassau). Il tutto era circondato da una fascia smaltata di blu con la scritta in oro "VIRTUTE" assieme a due rami

d'alloro sempre in oro. Sul retro, l'insegna riportava incise in oro sulla fascia blu le due date "1292" e "1858". Per la concessione militare, l'insegna poteva essere completata da due spade incrociate dietro la croce.

ORDINE DEL COLLARE CELESTE DEL S. ROSARIO

Fondato in Francia dalla Regina Anna d'Austria nel 1645, a favore di cinquanta damigelle, commendabili per pietà e virtù. Il Padre Domenicano Francesco Annoul ne consigliò e descrisse le insegne: un nastro azzurro ornato di rose bianche, rosse e incarnate, alternate con la parola AVE e con le cifre della fondatrice. Pendeva da esso una Croce biforcata e pomettata d'argento, d'oro o d'altro metallo, a seconda del grado della damigella, accantonata da quattro gigli e caricata da una parte dall'immagine di M.V. e dall'altra di quella di S.Domenico. L'Ordine si estinse in brevissimo tempo.

ORDINE DELLA COLOMBA

Istituito nel 1379, il giorno della Pentecoste, in Segovia da Giovanni I Re di Castiglia, che lo pose sotto l'invocazione dello Spirito Santo. Taluni lo dicono fondato dieci anni dopo nella Festa S.Giacomo, patrono della Spagna; altri autori spagnoli lo fanno risalire all'anno 1399 per volere di Enrico III, figlio di Giovanni. Le decorazioni: una collana d'oro pendeva una colomba di smalto bianco con becco e occhi vermigli, circondata di raggi d'oro. I cavalieri erano tutti nobili, e si obbligavano a difendere il cristianesimo, combattere i mori, e proteggere le vedove e gli orfani. In ogni modo è certo che questa istituzione non ebbe lunga vita.

ORDINE DELLA CONCORDIA

Istituito, dicesi nel 1261 da Ferdinando Re di Castiglia e Leon, in memoria delle vittorie riportate sui mori. Si estinse e venne rifondato a Francoforte sul Meno da S.A.S. il Gran Maestro principe Karl Theodor von Dalberg il 5 febbraio 1813. Egli era stato nominato Primate della Confederazione del Reno ed aveva ricevuto inoltre il titolo di Granduca di Francoforte.

ORDINE DEL CORDIGLIO

Ordine interamente supposto, scrive il Crollalanza, dall'immaginazione di alcuni scrittori, i quali lo dicono istituito da Anna di Bretagna nell'anno 1498, scrive Hermant, che poi si sarebbe estinto. La divisa constava di un cordone formato da vari nodi intrecciati a lacci d'amore, divisa che nel secolo seguente, scrive il Cuomo, servì a distinguere le vedove dalle maritate, ponendolo le prime intorno allo scudo del loro blasone.

ORDINE DEL CORDON GIALLO

Istituito circa nell'anno 1589 da Carlo Gonzaga, Duca di Réthel e Nevers, e così nominato dal colore del suo nastro. Enrico IV lo fece sopprimere. Nel 1844 un avventuriero che si diceva discendente dei Gonzaga, si arrogò il diritto di rinnovare questa fondazione sotto il nome di Alessandro I o della Devozione.

ORDINE DELLA CORONA

Trattasi di un ordine per le donne creato dall'Imperatrice del Giappone Haru-Ko, della nobile casa Fondjivara-Itehidjo, volendo onorare le dame della sua corte, dietro autorizzazione del suo imperiale consorte Muts-Hito, istituiva il 3 gennaio 1888 questo ordine. Le decorate erano di un'unica classe e la nomina dipendeva dal beneplacito della Sovrana Gran Maestra. La divisa era una medaglia rotonda d'oro, portante sopra smalto il ritratto dell'imperatrice circondato da brillanti, e veniva portata con un nastro bianco ondato e filettato di rosso a righe trasversali a sinistra.

ORDINE DELLA CORONA

Creato da Enguerrando VII di Coucy, Conte di Soisson, come appare da lettera del 26 aprile 1390, e confermato da Luigi Duca d'Orléans nel novembre del 1404. I cavalieri portavano per distintivo una corona rovesciata, attaccata al braccio destro. Questa istituzione non ebbe che un'esistenza effimera.

ORDINE DELLA CORONA D'AMORE

Fondato, scrivono gli storici, verso il 1479 dal Re di Scozia Giacomo IV. Scompare senza lasciare traccia. Lascia perplessi la data di costituzione di questo ordine in quanto il detto re risulta nato nell'anno 1473, quindi avrebbe avuto solo sei anni.

ORDINE DELLA CORONA DEI WENDI

Istituito il 12 marzo 1864 dai Granduchi di Mecklemburg Federico II di Schwerin, e Federico Guglielmo di Strelitz. Aveva tre classi: Cavalieri , Commendatori e Gran Croci. La Gran Croce si dava anche alle Dame. La decorazione è una Croce biforcata, accantonata da quattro grifi, con cerchio e corona nel centro, caricato dalla leggenda Per aspera ad astra, e sormontato da una corona granducale d'oro.

ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

Istituito il 5 giugno 1805 dall'Imperatore Napoleone I per ricordare la sua incoronazione , avvenuta il 26 maggio dello stesso anno. Venne conferito ad italiani benemeriti delle armi e delle scienze, ed ai francesi che avevano contribuito alla fondazione del Regno d'Italia. Il 12 febbraio 1816 l'Imperatore d'Austria Francesco I lo ristabilì e incorporò agli ordini del suo Stato. I colori del nastro dell'ordine si diversificarono dal francese (verde e oro) a quello austriaco (blu e oro), così anche le insegne furono differenti. Nell'ordine francese la decorazione consisteva in un'aquila imperiale, sovrastante una corona sei punte smaltata di grigio-azzurro o in blu, con il ritratto di Napoleone di profilo in oro; alla base della corona, il motto "DIO ME LA DIEDE GUAI A CHI LA TOCCA". Francesco I decise di cambiare radicalmente le fattezze della medaglia dell'ordine, sostituendola con la seconda versione. Essa consisteva in un'aquila bicefala d'oro coronata con la corona imperiale austriaca inserita in una corona d'alloro smaltata di verde, stante sopra la corona ferrea anch'essa d'oro e smalti. In cuore all'aquila, si trovava uno scudo smaltato di blu, timbrato con l'iniziale "F" per Francesco I.

ORDINE DELLA CORONA DI NOSTRA SIGNORA

Ordine poco importante istituito a Valenciennes circa nell'anno 1520 da qualche borghese , in memoria dell'incoronazione di Carlo V. Si estinse poco tempo dopo la fondazione.

ORDINE DELLA CORONA DI PRUSSIA O DELLA CORONA REALE

Creato il giorno 18 del mese di ottobre dell'anno 1871 da Federico Guglielmo I Re di Prussia, che ne divenne primo Gran Maestro. Riservato a premiare le azioni rivolte al prossimo, al merito civile e militare. Si componeva di cinque classi: Gran Croci, Commendatori con piastra, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. La decorazione: una Croce patente incavata e doppio orlata,

caricata di una corona reale e della leggenda GOTT MIT UNS (DIO Con Noi), nastro azzurro-violetto.

ORDINE DELLA CORONA DI QUERCIA

Istituito il 29 dicembre 1841 da Guglielmo II Re d'Olanda, a favore dei sudditi Lussemburghesi e gli altri abitanti del reame. Composto da quattro classi, la Croce è patente, di smalto bianco, orlato d'oro, e con un cerchio verde nel centro su cui è la corona di quercia. La piastra è una Croce d'argento con le stesse insegne nel centro. Nastro verde scuro e giallo; divisa: JE MAINTIENDRAI

ORDINE DELLA CORONA REALE (Hawai)

Il Re Davide Kalakaua I in data 12 febbraio 1882 istituiva questo ordine per onorare i sudditi del suo regno e gli stranieri che ne avessero reso importanti servizi. L'Ordine era diviso in cinque classi: Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. La decorazione una Croce patente di smalto bianco caricata in centro da uno scudo in cui il monogramma del re, cimato da corona reale. Il nastro bianco listato di azzurro agli orli.

ORDINE DELLA CORONA DI RUTA

Fondato il 20 luglio 1807 da Federico Augusto Re di Sassonia, in memoria dell'erezione di questo elettorato in reame, fatta da Napoleone I. Fu detta della corona di ruta, perché intorno alla decorazione gira il crancelino o corona di foglie di ruta, che si vede nell'arma di Sassonia. I cavalieri formano una sola classe, e portano l'insegna a tracolla da destra a sinistra, con una piastra d'argento. Il nastro è verde. Divisa: PROVIDENTIAE MEMOR. Dicesi anche Ordine della Corona di Sassonia.

ORDINE DELLA CORONA DI WURTEMBERG

Istituito il 23 settembre 1818 dal Re Guglielmo I, per riunire i due ordini dell'Aquila d'Oro e del Merito Civile. L'ordine è civile e militare, e conferisce la nobiltà personale, i membri formavano tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. La Croce è patente incavata di smalto bianco, orlata d'oro, sormontata da corona antica e con la divisa nel cerchio: FURCHTLOS UND TREU

ORDINE DELLA CORONA REALE

Non vi sono certezze su questo Ordine, alcuni lo ritengono supposto, la cui fondazione si attribuisce a Carlo Magno, in omaggio alla fedeltà e servizi resi dai Frisii o Frisoni e per questo motivo fu detto anche della Corona Reale Frisia. Diversamente taluni ritengono che in occasione della sconfitta del Re Desiderio. L'Imperatore conferiva l'ordine con il cingere al candidato la spada, dopo avergli dato un bacio; requisito essenziale avere servito cinque anni in guerra sotto l'imperatore; i cavalieri erano sottoposti alla Regola di San Basilio e la loro insegna erano tre gigli con il motto: CORONABITUR LEGITIME CERTANS.

ORDINE DELLA CORONA REALE

Molto probabilmente creato dalla fantasia di qualche autore francese che ritiene il fondatore un Gonzaga figlio di Vitikindo che nell'anno 771 lo avrebbe creato per perpetuare il ricordo del suo matrimonio con Adalgisa di Lombardia, figlia di Gisulfo Duca del Friuli.

ORDINE DELLA CORONA DI ROMANIA

Re Carlo I, istituì il 10 maggio 1881 questo ordine per commemorare la proclamazione della monarchia, dichiarandosene Gran Maestro. Questa fondazione era destinata a ricompensare i servizi resi allo stato e si divideva in cinque classi: Gran Croce , Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. L'insegna una Croce biforcata a smalto bianco con al centro uno scudo caricato della corona reale. La decorazione era appesa ad un nastro azzurro avente i lembi argento.

ORDINE DELLA CORONA (o Maha Surabhorn)

Questo ordine cavalleresco creato dal regnante del Siam (Thailandia) in data 1 ottobre 1869, riservato a tutti quelli che avessero reso onore e servizi al paese, sia sudditi che stranieri. La decorazione una Croce biforcata di smalto verde, cantonata da piccoli elefanti d'oro; caricata in cuore da uno scudo su cui era riportata la corona di Siam parimenti in oro. Il nastro azzurro orlato verde. I due colori sono separati da una lista rossa ed una lista gialla.

ORDINE DELLA COSTANZA

Non si conosce la reale data di fondazione di questo Ordine, ma solo che la creatrice doveva essere una Contessa della Région Champagne-Ardenne, di

cui non si conosce il nome, ma nell'anno 1770, presso il castello di Chaource presso Bar-sur-Seine, furono ritrovati gli statuti di questa istituzione.

ORDINE DEL CRISANTEMO

Istituito il 27 dicembre 1877 dall'Imperatore del Giappone Muts-Hito per onorare gli eminenti personaggi nazionali e stranieri. Al momento della creazione aveva una sola classe il cui numero era limitato dalla volontà dell'imperatore, Gran Maestro dell'ordine. La decorazione era rappresentata da un medaglione d'oro di forma ovale ornato di pietre preziose; in centro del quale, sopra smalto rosso, è riportato un crisantemo d'oro, sormontato da corona imperiale, il nastro di colore rosso chiaro con liste di azzurro.

ORDINE DI S. CRISTINA DI SOMPORT

Abbiamo ragione di pensare, che più che di una istituzione cavalleresca, si trattasse di una corporazione religiosa, infatti viene ricordato come Ospedale di Santa Cristina del Somport L'ospedale aveva alle sue dipendenze, secondo una bolla di Innocenzo III 4 giugno 1226, quattordici chiese in Francia e trenta in Aragon cessò di operare nel 1569. Si deve ricordare, però, che con un editto del mese di dicembre 1671, il Re di Francia fa menzione di questo Ordine.

ORDINE DI CRISTO

Trattasi di una diramazione di quello portoghese, portato in Brasile dal Re Giovanni IV, si differenzia dal primo per il colore del nastro, che è rosso listato d'azzurro.

ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO

Istituito nel dicembre 1831 da granduca Luigi II d'Assia per ricompensare i servizi dei militari e degli impiegati civili di un rango inferiore. Tutti i membri erano uguali; ma la decorazione era d'oro e d'argento, secondo il merito. Il nastro scarlatto.

ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO

Fondato il giorno 13 maggio 1870 dal Re Luigi II di Baviera in favore delle Dame.

ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO

Istituito dall'Imperatore Guglielmo I Re di Prussia il 22 maggio 1871 in favore delle Dame

ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO CIVILE

Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, istituiva nell'anno 1850 il giorno 26 del mese di febbraio questo ordine, per rimpiazzare la medaglia d'onore civile destinata al merito degli impiegati governativi. I membri formavano quattro classi. La decorazione: una Croce patente ritondata di smalto rosso, orlata d'oro o d'argento, sormontata o no da corona imperiale, e caricata nel mezzo dalle cifre F.J. (Franciscus Joseph) da una parte, e della leggenda Viribus unitis divisa da una fede all'altra. Il nastro amaranto.

ORDINE DELLA CROCE DEL SALVATORE

Ordine progettato da Francesco I Re di Francia, e che il Pontefice Leone X confermò con una bolla, ma non ebbe mai vita.

ORDINE DELLA CROCE DEL SUD

Don Pedro I, Imperatore del Brasile, lo istituiva il 1 dicembre 1822 per ricordare l'epoca del suo innalzamento e consacrazione al trono. Fu chiamato anche del Cruzeiro L'Ordine fu soppresso dopo la proclamazione della Repubblica, con decreto del 24 febbraio 1891. Il presidente Getúlio Vargas istituì nuovamente l'Ordine il 5 dicembre 1932, con il nome di Ordine Nazionale della Croce del Sud, ed è conferito solo come un atto di rapporti di politica estera da parte del governo brasiliano. L'Ordine è suddiviso in sei classi. La croce dell'Ordine è un asterisco Maltese a cinque bracci placcato oro (argento per i Cavalieri) ricoperto di pasta di vetro bianca, con disegnate foglie di alloro e di quercia fra le braccia. La croce è sormontata da una corona, metà di quercia a sinistra e metà di alloro a destra, smaltata in verde. Il disco centrale è placcato oro con la rappresentazione di un volto femminile, circondato dalla scritta *República Federativa do Brasil* su di un anello in pasta di vetro di colore blu. Il retro del disco centrale è ricoperto da pasta di vetro azzurra, dove, in bianco, è rappresentata la costellazione

della Croce del Sud, circondato dalla scritta *BENEMERENTIUM PRÆMIUM* su di un anello in pasta di vetro di colore blu.

ORDINE DELLA CROCE DI DUPPEL

Istituito dal Re Guglielmo di Prussia e riservato ai prussiani negli statuti del 18 ottobre 1864, benché se ne fosse conferita qualche Croce anche ai francesi

ORDINE CIVILE E MILITARE DELLA CROCE DI FERRO

Istituito il 10 marzo 1812 da Federico Guglielmo III Re di Prussia per ricompensare il militare nella guerra contro la Francia. L'Ordine fu riformato da Federico Guglielmo IV, che lo estese anche al merito civile. Le decorazioni era una Croce patente, come quella dei Cavalieri Teutonici, caricata nel centro dell'aquila prussiana, delle cifre F.W. (Friederich Wilhelm) coronate e della data 1815. I militari avevano il nastro nero con due liste bianche, i civili bianco con due liste nere. Nel 1939 Hitler istituì nuovamente la Croce di Ferro, questa volta come decorazione tedesca (e non prussiana, come avvenuto fino ad allora) proseguendo nella tradizionale diversificazione in diversi ordini. Il nastrino dell'onorificenza venne modificato aggiungendo il colore rosso: bianco e nero erano i colori della Prussia, mentre bianco, nero e rosso erano i colori della Germania nazionalsocialista. Hitler creò inoltre la Croce al Merito di Guerra per rimpiazzare le precedenti Croci di Ferro per il personale non combattente.

ORDINE DELLA CROCE DI FERRO

Trattasi di istituzione creata il 6 novembre 1830 dal Re del Belgio in memoria della cacciata degli olandesi. Si può definire, quindi, un ordine di circostanza, destinato a scomparire con il tempo. Era composto da una unica classe di cavalieri, i quali portavano la Croce all'occhiello per un nastro rosso, avente una lista gialla ed una nera su ciascun bordo.

ORDINE DELLA CROCE DI LUGLIO

Istituito il 13 dicembre 1830 per perpetuare la memoria della rivoluzione di luglio, e servire di distinzione a tutti i cittadini che si erano distinti durante le tre giornate. Era una semplice decorazione di circostanza. La Croce veniva portata alla bottoniera con un nastro azzurro a due liste rosse.

ORDINE DELLA CROCE D'ONORE DEL GUATEMALA

Creato nel 1858 dalla Repubblica del Guatemala per ricompensare i servizi resi allo stato; due erano le classi: Cavaliere e Commendatore. Veniva conferito dal Presidente della Repubblica.

ORDINE DELLA CROCE D'ONORE DI SCHWARZBURG

Fu un ordine cavalleresco comune ai principati di Schwarzburg-Rudolstadt e Schwarzburg-Sondershausen. L'ordine venne fondato dal principe Federico Günther di Schwarzburg-Rudolstadt il 20 maggio 1853. Il 28 giugno 1857 egli siglò una convenzione con suo cugino, il principe Günther Federico Carlo II di Schwarzburg-Sondershausen col quale concesse ai due principati di disporre di questa stessa onorificenza, appartenendo i due principi a due rami differenti, ma della stessa casata. Affiliate all'ordine si trovavano una medaglia d'oro ed una d'argento. La decorazione: una Croce bianca; nel centro sopra uno scudetto a cartocci avente fondo azzurro si trova un leone rampante d'oro coronato. Nel rovescio lo stesso scudo porta le lettere ("FG" per Federico Günther di Schwarzburg-Rudolstadt e "GFC" per Günther Federico Carlo II di Schwarzburg-Sondershausen). Il nastro era giallo con tre strisce blu.

ORDINE DELLE DAME DELLA CROCE STELLATA

Istituito nell'anno 1668 dall'Imperatrice Eleonora Gonzaga, vedova di Ferdinando III, in memoria del recupero (dichiarato miracoloso dal Vescovo di Vienna Filippo Federico) di una reliquia della Croce di Cristo, salvatasi in un incendio del palazzo imperiale la notte del 2 febbraio dello stesso anno. L'imperatrice chiamò il nuovo ordine della crociera, alludendo alla costellazione della Croce del Sud, e lo destinò alle sole donne. Il Pontefice Clemente IX lo confermò il 28 giugno 1668 con la bolla *Redemptoris et Domini nostri* e nominò il Vescovo di Vienna per dirigerlo nello spirituale. Maria Teresa ne ordinò gli statuti e Leopoldo I gli concedette molti privilegi. Il Gran Magistero di quest'ordine è sempre stato affidato ad una donna, solitamente l'arciduchessa d'Austria moglie dell'imperatore in carica così come era stato per Eleonora Gonzaga e l'attuale reggente di questa carica è Gabriela d'Asburgo-Lorena, sorella di Carlo d'Asburgo-Lorena attuale Capo della Dinastia. La medaglia dell'ordine consiste in un'aquila bicipite smaltata di nero, posta all'interno di uno scudo ovale, circondato da una fascia bianca, filettata d'oro, e caricato in centro da una croce rossa, orlata d'azzurro. Il nastro della medaglia è nero. Il motto dell'ordine è *SALUS ET GLORIA*.

ORDINE DELLE DAME DELLA VIRTU'

Ordine femminile istituito nel 1662 da Eleonora Gonzaga Nevers Imperatrice di Germania, per fare regnare la pietà e le virtù nella sua corte. Le donne erano in numero di trenta e portavano una medaglia d'oro con l'effigie di un sole entro una corona di alloro e il motto *Sola Ubique triumphat*. Il nastro era nero, e la collana d'oro nei giorni solenni.

ORDINE DI DANNEBROG

E' questo uno dei più antichi ed illustri Ordini d'Europa. L'Ordine venne creato nel 1219 per celebrare l'insperata vittoria danese sui pagani nella battaglia di Reval, nel corso della crociata guidata dal re danese Valdemaro II contro gli estoni: trovandosi i danesi in grandi difficoltà, dal cielo sarebbe miracolosamente disceso uno stendardo rosso recante una croce bianca che avrebbe ridato fiducia alle truppe danesi consentendogli di avere la meglio sui loro avversari. Le cronache del tempo riferiscono invece che in soccorso a Valdemaro giunsero i suoi vassalli dell'isola di Rügen, nel mar Baltico, che usavano come insegna un'orifiamma rosso con la croce bianca. Il drappo (detto *Dannebrog*, ovvero "forza dei Danesi") divenne vessillo del regno e continuò ad essere portato dai danesi sui campi di battaglia sino al 1500, quando andò dispersa durante la battaglia di Meldrop. Dissolto dopo il passaggio della Danimarca alla confessione luterana, l'ordine venne ricostituito nel 1671 da Cristiano V e riformato nel 1808 da Federico VI, che ne fece una decorazione al merito civile e militare per premiare le benemerite dei danesi privi del requisito della nobiltà necessaria ad accedere al titolo di cavaliere. La Croce è d'oro smaltata di bianco e listata di rosso, accantonata da quattro corone d'oro e sormontata dalle cifre F R (Federicus Rex) intrecciate e dal numero sei. La divisa è *Gott und Konig* (Dio e Re).

ORDINE DI DANILO I

Ordine istituito dal Principe Danilo Petrovic Niegos del Montenegro, che il 23 aprile 1855 dette una costituzione al suo popolo, in virtù della quale il Montenegro cessò di essere una Repubblica teocratica per divenire un principato secolare. Dopo la morte del fondatore, durante il regno di Nicola I del Montenegro, l'ordine (che aveva acquisito la prerogativa reale), ottenne due importanti riforme: nella prima, risalente al 1861 le classi vennero introdotte in numero di tre, mentre nella seconda riforma

del 1873 all'ordine venne aggiunta un'ulteriore classe di merito e venne introdotta la decorazione della placca per la prima e la seconda classe.

ORDINE DEI CAVALIERI DI DANIMARCA

Nell'anno 1672, Re Cristiano V in occasione del genetliaco del suo primogenito, ricostituì un antico ordine cavalleresco che per molti anni era rimasto in dimenticanza. Una Croce tempestata di brillanti con nastro verde, portata su veste bianca, prima, poi rosa, ne era l'insegna. Gli investiti comparivano in tale abbigliamento nelle grandi solennità e negli anniversari.

ORDINE DELLA DIRITTURA ALEMANNA

Fondato nel 1600 per ricompensare tutti i generi di merito dal Duca di Sassonia. Scompare poco a poco in dimenticanza, e per rimpiazzarlo fu istituito nell'anno 1833 quello della Casa Ernestina di Sassonia.

ORDINE DELLA DISCIPLINA

Ordine religioso militare che si costituì in Boemia al tempo delle guerre d'Austria contro il turco. L'insegna era un'aquila bianca su manto azzurro. I cavalieri appartenevano alla regola di S.Basilio. L'ordine si estinse in tempi brevi.

ORDINE DEI CAVALIERI DEL DOGE

Ordine che il Doge di Venezia conferiva, assegnando una Croce biforcata d'azzurro, ornata d'oro, e caricata di uno scudetto con il leone di S.Marco. Non si conosce la data precisa della sua fondazione, ne il nome del fondatore. Pare sia esistito per brevissimo tempo.

ORDINE DEL DRAGONE

Questo ordine fu istituito dall'Imperatore Tehoung Tehi nel 1863 in ricordo dei grandi servigi ricevuti dalla Francia nella guerra contro i ribelli Taepings. Esso era diviso in due classi: Cavaliere dalla Croce d'oro, Cavaliere dalla Croce d'argento. L'insegna era una medaglia portante il dragone. Il nastro era di colore giallo.

ORDINE DEL DRAGONE DI ANNAM

L'Imperatore del Regno asiatico di Annam, posto sotto il protettorato della Francia a seguito del trattato del 6 giugno 1884, fondava presso la città

vietnamita di Huè, sua capitale, questo ordine con imperiale disposizione del 14 marzo 1886, per ricompensare i servigi civili e militari resi allo stato dai suoi sudditi e dagli stranieri. Questa istituzione si divideva in cinque classi: Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. L'insegna una stella a otto punte cimata da un dragone che sostiene fra le zampe una corona reale. Il nastro è verde ondato con orli arancio per il merito militare; bianco orlato arancio per quello civile.

ORDINE DEL DRAGONE DOPPIO

L'Imperatore Kouangsu (continuazione dello splendore), ottenuta l'autorizzazione della zia reggente e tutrice, con decreto imperiale del 19 dicembre 1881, volendo procacciarsi un mezzo con cui riconoscere i servizi prestati dagli stranieri, ed in seguito dai suoi sudditi, istituì questo ordine in memoria di quello del Dragone, già abolito per essere estinta la causale che lo aveva determinato. Egli lo chiamò con il nome simile di quello soppresso passandogli i vecchi statuti e suddividendolo in più classi. La decorazione era un medaglione ovale rappresentante l'imperiale dragone doppio dai cinque artigli, con una iscrizione in caratteri cinesi: Innanzi a te il leone impallidisce ed il tigre trema. Il nastro era giallo e la decorazione variava di metallo a seconda delle classi.

ORDINE DEL DRAGONE ROVESCIATO

Fondato nel 1418 da Sigismondo imperatore, dopo il concilio di Costanza, per difendere la Chiesa contro gli eretici. Deve il suo nome alla decorazione che era un dragone rovesciato, emblema dell'eresia conquisa. La veste dei cavalieri era un mantello scarlatto con un mantelletto di seta verde. L'ordine si sviluppò in Germania e Italia, e Alfonso V d'Aragona volle essere fra i decorati. Ebbe vita brevissima.

ORDINE DELLE DUE SICILIE

Fondato il 24 febbraio del 1808, da Giuseppe Bonaparte Re di Napoli, il quale lo destinò come ricompensa per i servigi resi allo Stato o alla conquista del regno. L'Ordine lo divise in tre classi: Dignitari, Commendatori e Cavalieri. Gioacchino Murat, salito al trono apportò alcune modifiche agli statuti. Ferdinando IV tornato nei suoi stati non lo abolì, ma con decreto del 4 giugno 1815, dette una nuova organizzazione, comunque ebbe vita breve in effetti dopo quattro annicessò la sua esistenza.

ORDINE DELL'ELEFANTE

Le maggiori fonti lo ritengono istituito nel secolo XII dal Re di Danimarca Canuto VI per commemorare il valore di un suo gentiluomo che aveva in Palestina sostenuta una lotta contro un elefante. Per un periodo non se ne parlò più, sino all'avvento di Cristiano I, che lo ristabilì nell'anno 1478, in occasione delle nozze del figlio Giovanni con Cristina figlia d'Ernesto Duca di Sassonia. Altri ne attribuiscono la fondazione ai re Federico I, Federico II e Cristiano IV, approvato nel 1474 da Papa Sisto IV. Il primo dicembre 1603 Cristiano V ne riformò gli statuti e fissò il numero dei cavalieri a trenta, senza contare il Gran Maestro che è il re, e i membri della sua famiglia. Una nuova riforma agli statuti venne effettuata il 28 giugno 1808; nuovamente i suoi statuti sono stati riformati nel 1958: comprende un'unica classe e viene, di regola, conferito solo ai membri della casa reale danese ed ai capi di Stato e di governo stranieri. Il *collare* dell'ordine è in oro. Esso consiste in elefanti e torri alternate. Ogni elefante è ricoperto da una sella sulla quale si trova la lettera "D" per *Dania*, il nome latino medioevale della Danimarca. Secondo gli statuti dell'Ordine, il collare può essere solo indossato durante il primo giorno dell'anno ed il giorno del compleanno del monarca.

ORDINE DELL'ELEFANTE BIANCO

Trattasi di Ordine Statale del Regno di Thailandia istituito il 5 dicembre 1861 dal Re Rama IV del Siam per essere esclusivamente riservato ai capi di Stato stranieri in segno di benevolenza. Fu però poi suo figlio Rama V del Siam a stabilire l'ampliamento dell'ordine a tutti i gradi della società dal 1869, rimanendo ad ogni modo una concessione prevalentemente destinata a premiare gli stranieri che si siano distinti a favore del Siam prima e della Thailandia poi. L'Ordine venne dedicato all'Elefante bianco in quanto esso è considerato un animale sacro nella cultura thailandese. In tempi più recenti, l'ordine è stato aperto alla concessione anche per le donne.

ORDINE DELL'ELETTORE GUGLIELMO

Istituzione creata da Guglielmo elettore d'Assia il 28 agosto 1851, per ricompensare i servizi civili e militari. L'Ordine aveva prima tre classi che poi divennero quattro: Cavaliere di Gran Croce; Commendatore di I Classe; Commendatore di II Classe; Cavaliere e l'elettore Gran Maestro. Con l'annessione alla Prussia si estinse nell'anno 1867. La medaglia dell'ordine,

consisteva in una croce biforcata d'oro smaltata di bianco, nel mezzo della quale si trovava una stella timbrata di un medaglione caricato con un leone rampante coronato attorniato dal motto dell'ordine, *Virtuti et Fidelitate*. Il nastro era di rosso carminio bordato di una striscia bianca per parte.

ORDINE DI SANTA ELISABETTA

Creato il 13 ottobre 1706 dall'elettrice di Baviera Elisabetta Augusta. Si componeva di dodici dame della Casa di Baviera e di 32 Dame Cattoliche, che dovevano provare sedici quarti di nobiltà. La decorazione: una Croce patente sormontata dalla corona elettorale, caricata dall'immagine di Santa Elisabetta, visitata da Maria Santissima, e portante nel rovescio la E e la A (Elisabeth Auguste) intrecciate. Il nastro è azzurro listato di rosso, portata sulla parte sinistra del petto.

ORDINE DI ELISABETTA TERESA

Questo Ordine fu istituito nell'anno 1750 sotto il nome di Ordine di Elisabetta Cristina dalla vedova di Carlo VI imperatore in favore di venti generali o colonnelli che avevano servito almeno trenta anni con onore. Venne rinnovato nel 1771 da Maria Teresa , e prese la nuova denominazione. L'ordine si componeva di ventuno cavalieri, la decorazione consiste in una stella d'oro con otto raggi triangolari, smaltati metà di rosso e metà d'argento, sorretta dalla corona imperiale, caricata di uno scudo ovale con in cuore le iniziali delle due Imperatrici, il tutto sormontato da una corona, con intorno la legenda: *MARIA THERESIA PARENTIS GRATIAM PERENNEM VOLUIT*. Il nastro dell'Ordine è nero.

ORDINE DI ELISABETTA PER LE DAME

L'Ordine Imperiale austriaco di Elisabetta venne fondato nel 1898 dall'imperatore Francesco Giuseppe I come Ordine cavalleresco esclusivamente femminile. L'Ordine traeva il suo nome da sant'Elisabetta di Turingia (conosciuta col nome di sant'Elisabetta d'Ungheria di Turingia - Sárospatak, 1207 – Marburgo, 17 novembre 1231-, principessa ungherese, langravia di Turingia in virtù del suo matrimonio con Ludovico IV, legata a Federico II di Svevia da lontani vincoli di parentela, figlia di Andrea II il Gerosolimitano re di Ungheria. Rimasta vedova, entrò nel Terz'Ordine Francescano dedicandosi a varie opere di carità. È stata proclamata santa da papa Gregorio IX nel 1235.), ma venne creato in realtà

in onore ed in memoria della moglie di Francesco Giuseppe I da poco defunta, l'imperatrice Elisabetta "Sissi" di Baviera. L'Ordine, che persistette sino alla fine della monarchia nel 1918, venne diviso in tre classi: Dama di gran croce, Dama di prima classe e Dama di seconda classe. Ad esso venne anche accorpata una medaglia al merito civile con lo stesso nome.

ORDINE DELL'ELMO DI FERRO

L'Elettore d'Assia, Guglielmo I, il 18 marzo 1814 istituiva questo ordine per ricompensare i servigi militari. I suoi membri formavano tre classi. Gran Croce, Commendatore e Cavaliere, i quali portavano per insegna sul petto un elmo di ferro posto su di una Croce doppia dello stesso metallo. Si cessò dal conferirlo nel 1815, ; ristabilito dagli ultimi sovrani d'Assia, si estinse con l'annessione di questo stato alla Prussia nel 1867.

ORDINE MILITARE DI SANT' ENRICO

Istituito il 7 ottobre 1738 da Augusto III Re di Polonia ed elettore di Sassonia, per ricompensare i servigi resi allo stato dagli ufficiali dell'armata sassone. Fu modificato molte volte, e riorganizzato da ultimo il 23 dicembre 1829 dal Re Antonio di Sassonia. Si componeva di quattro classi: cavaliere di gran croce, commendatore di I classe, commendatore di II classe e cavaliere. La *medaglia* dell'ordine era costituita da una croce maltese d'oro smaltata di bianco. Attorno al medaglione centrale si trovava un anello smaltato di blu col motto "FRIDR•AUG•D•G•REX•SAX•INSTAURAVIT" a diritto e con il motto "VIRTUTI IN BELLO" ("Coraggio in guerra") al retro. Sul davanti, il medaglione portava dipinto un ritratto di Sant'Enrico, ultimo imperatore sassone. Sul rovescio, il medaglione portava indicato lo stemma della Sassonia. Il nastro era azzurro con due liste gialle sui bordi. Dopo il crollo dell'Impero al termine della prima guerra mondiale nel 1918. l'ordine cadde definitivamente in disuso.

ORDINE DI ENRICO IL LEONE

Istituito il 25 aprile 1834 dal Duca Guglielmo di Brunswick, che gli dette il nome del suo glorioso antenato, e lo destinò a ricompensare tutti i meriti e

si componeva di quattro classi. Con altro decreto dell'8 marzo 1877, il Duca Guglielmo aumentò di una quinta classe le precedenti, così suddivise: Cavaliere di Gran Croce, Commendatore di I Classe, Commendatore di II Classe, Cavaliere di I Classe e Cavaliere di II Classe. La decorazione consisteva in una croce in oro smaltata di blu, pomata d'oro e montata su una stella raggiata d'argento. Al centro della croce si trovava un medaglione d'argento lavorato con le iniziali del fondatore dell'Ordine "W" (Guglielmo, appunto) in oro sormontate dalla corona reale, attorniate da una fascia rossa con inciso in oro il motto "IMMOTA FIDES". Sul retro, si trovava l'anno di fondazione indicato con la numerazione romana "MDCCCXXXIV" Il *nastro* dell'ordine era rosso con una striscia gialla su ciascun lato.

ORDINE DI SANTO ERMENEGILDO

Fondato da Ferdinando VII Re di Spagna il 28 novembre 1814, e destinato per decreto del 19 gennaio 1815, a riconoscimento di lunghi servizi resi per terra e per mare, creando tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Questa istituzione veniva concessa automaticamente ai militari che avessero servito con continuità per un certo numero di anni a seconda dei gradi: 40 anni I classe, 25 anni II classe, 10 anni III classe. La *medaglia* consiste in una croce smaltata di bianco, riportante al centro un disco con dipinta l'immagine di Sant'Ermenegildo a cavallo una fascia smaltata con inscritto in oro "PREMIO A LA CONSTANCIA MILITAR". La medaglia è sostenuta al nastro tramite una piccola corona reale in oro nastro di colore rosso magenta e

ORDINE DI ERNESTO AUGUSTO

Istituito nel 1849 dall'ultimo Re di Hannover, ed estinto dopo l'annessione dei suoi stati alla Prussia. Suddiviso in cinque classi Cavaliere di Gran Croce, Commendatore di I Classe, Commendatore di II Classe, Cavaliere di I Classe e Cavaliere di II Classe. Esso poteva essere concesso a militari e civili indistintamente. La Croce ad otto punte d'oro smaltata di bianco con piccole sfere d'oro sulle otto punte e quattro corone reali agli angoli. Al centro si trovava un medaglione smaltato di rosso con il monogramma di Ernesto Augusto ("EA") e, attorno, si trovava una fascia smaltata di blu con il motto dell'ordine "SUSCIPERE ET FINIRE" in oro. Il retro riportava invece la data di fondazione "XV DEC MDCCCLXV" con le iniziali del Re che aveva concesso

l'ordine, ovvero Giorgio V ("G"). Il *nastro* dell'ordine era rosso scarlatto con due strisce parallele blu scuro per ciascun lato.

ORDINE D' EUCINA

Creato da Garcia Ximenes Re di Navarra, questo ordine di cavalleria , nell'anno 722, così si pronuncia Giuseppe Michieli nel suo "Tesoro Militare". Altri autori mettono in dubbio l'esistenza di questo ordine. La decorazione: Croce rossa sopra una catena d'oro.

ORDINE DI SAN FAUSTINO

Istituito nel 1849 dal generale americano Faustino Soulouque, divenuto Imperatore di Haiti sotto il nome di Faustino I. Era un ordine militare che scomparve alla caduta del fondatore

ORDINE DELLA FEDE E PACE

Fondato da Ameneo Aecivescovo d'Auche e da altri prelati e gentiluomini di Guascogna nell'anno 1229, confermato da Papa Gregorio IX. Era destinato a combattere l'eresia degli Albigesi e le scorrerie dei predoni. Nel 1261 Guglielmo di Marre, Gran Maestro, ed un altro cavaliere presero l'abito dei Cistercensi nella badia Feuillans e fecero che la terra di Roche-Rochette, appartenente ai cavalieri, fosse aggiudicata a quella badia.

ORDINE DELLA FEDELTA'

Questa istituzione risale al 17 giugno 1715, dovuta a Carlo Guglielmo III margravio di Baden Durlach, quando pose la prima pietra del Castello di Karlsruhe. Gli statuti furono modificati l'8 maggio 1803 e il 17 giugno 1840. Diventando l'ordine supremo di Baden , riservato ai sovrani , ai principi e ai sudditi di grado elevato. La decorazione della Principessa venne introdotta a partire dal 1902, per commemorare il matrimonio tra l'erede al trono Federico (futuro granduca Federico II di Baden) e la principessa Hilda di Nassau. La decorazione della *medaglia* è una croce a otto punte pomellate smaltata di rosso, bordata e pomata d'oro. Fra i bracci della croce si trovavano in oro le iniziali del fondatore dell'ordine, "C" (Carlo). Una

corona granducale dorata sorregge la croce e la lega al nastro tramite un anello d'oro. Il medaglione centrale è dorato e riporta le iniziali del fondatore in oro (due "C" raffrontate) coronate e sovrastanti delle montagne smaltate di verde. Sopra tutto spicca la scritta FIDELITAS ("fedeltà"). Sul retro si trova lo stemma del granducato di Baden. Il *nastro* dell'Ordine è giallo con una banda argentata per lato.

ORDINE DELLA FEDELTA'

Questo ordine viene citato dal Crollanza e dal Cibrario, lo dicono istituito dal Re di Danimarca il 7 agosto 1732, in occasione dell'anniversario di matrimonio del sovrano. Morta la regina nell'anno 1770, l'ordine, che sembra fosse stato chiamato anche "Dell'Unione Perfetta" si estinse.

ORDINE DELLA FEDELTA' (Santissimo Ordine della Fedeltà allo Stato del Brunei)

Trattasi di Ordine istituito nel Brunei il 29 novembre 1959, per premiare servizi fedelei e distinti. Si divide in quattro classi, il nastro è giallo con bordi verdi e due strisce rosse.

ORDINE DI FEDERICO

Istituito da Guglielmo I Re di Württemberg il 1 gennaio 1830, per onorare la memoria di suo padre Federico. L'Ordine conferiva la nobiltà personale. Il 29 settembre 1870 fu la data in cui venne introdotta la suddivisione tra cavalieri di I e di II Classe. Per servizi militari, dal 1870 le medaglie potevano essere concesse anche con spade incrociate. Dall'11 agosto 1892 vennero introdotte anche le medaglie di merito d'oro e d'argento e dal 6 marzo 1889 venne introdotto l'uso della corona su tutte le medaglie di Gran Croce. La *medaglia* consisteva in una croce patente smaltata di bianco, raggiata d'oro, con al centro un medaglione con impressa in oro l'immagine di profilo di Federico I del Württemberg corredato da un anello circolare smaltato di blu con la scritta "Friedrich I Koenig von Württemberg"

ORDINE DELLA FENICE

Taluni lo dicono istituito nell'anno 1574, altri ancora nel 1754, da un Principe di Hohenlobe del ramo Wanderburg-Barnstentein, che arrivato alla veneranda età dei centoanni di vita e vantava fra i suoi antenati quattro imperatori. L'Ordine fu destinato prima ai membri della famiglia del fondatore, ma poco a poco venne introdotto l'uso di conferirlo anche agli stranieri. Si divideva in due classi: Commendatori e Cavalieri; la decorazione consisteva in una Croce a otto punte, di smalto bianco, orlata d'oro, accantonata di raggi, avente in ciascuna delle quattro braccia tre fiammelle d'oro, e caricata di uno scudo azzurro, con contorno rosso, nel cui centro leggeva il motto: "IN SENIO". Il nastro era rosso , con due strisce bianca e gialla, su ciascun lato.

ORDINE DI SAN FERDINANDO (Reale e militare ordine di San Ferdinando - *Real y militar orden de San Fernando*)

Questa istituzione è la più alta onorificenza militare spagnola, l'ordine fondato il 31 agosto 1811 dalle Cortes di Spagna, allora rifugiate a Cadice, per esaltare alla difesa del paese. Ferdinando VII al suo rientro a Madrid lo conservò, ma riformandolo il 12 gennaio e il 10 luglio dell'anno 1815, e destinandolo a ricompensare esclusivamente il merito militare. L'Ordine è attualmente concesso.

ORDINE DI SAN FERDINANDO E DEL MERITO (Reale ordine di San Ferdinando e del Merito)

Istituito il 1 aprile 1800 da Ferdinando IV Re delle Due Sicilie. Soppresso sul continente da Giuseppe Napoleone , continuò ad essere conferito in Sicilia, ove il suo Fondatore ne riformò gli statuti nel 1810. Era un ordine puramente militare, e si componeva di tre classi: Gran Croci; Commendatori e Cavalieri, inoltre i decorati di medaglia d'oro e d'argento per i gradi meno elevati e soldati. L'insegna sono una stella composta di sei raggi d'oro alternati ad altrettanti gigli d'argento con al centro uno scudo d'oro, recante l'immagine di San Ferdinando, orlata di smalto azzurro recante il motto FIDEI ET MERITO. Il nastro di colore turchino, orlato di rosso cupo.

ORDINE DEL FERRO D'ORO O D'ARGENTO

Si può ritenere, forse, più Associazione di gentiluomini che Ordine. Istituita nel 1411 / 1414, da Giovanni Duca di Borbone, diviso in due classi: Cavalieri che portavano un ferro d'oro da prigioniero alla gamba destra, e d'argento se scudieri. Il fondatore voleva, con questa creazione, ripristinare l'antico spirito cavalleresco, ma scomparve alla morte del Duca Giovanni.

ORDINE DI FILIPPO IL MAGNANIMO

Istituito il 1 maggio 1840 da Luigi II d'Assia, per ricompensare tutti i meriti. Questo Ordine portava il nome di uno dei principi più illustri della ducale casa d'Assia il Landgravio Filippo. L'Ordine si componeva di quattro classi: Gran Croci; Commendatori di prima classe; Commendatori di II classe e Cavalieri. Le insegne erano una croce smaltata di bianco e bordata d'oro, avente tra un braccio e l'altro una raggiera d'oro. Al centro della croce si trovava un medaglione smaltato di blu con l'effigie in oro di Filippo il Magnanimo. Attorno, in una fascia bianca, in lettere dorate, si trovava il motto dell'ordine "SI DEUS NOBISCUM, QUIS CONTRA NOS". In caso di conferimenti in tempo di guerra od a militari, la medaglia poteva essere corredata da due spade incrociate sul retro della croce.

ORDINE DEI CAVALIERI DELLA FORTUNA

Il Conte Ottavio Rossi scriveva che nei codici antichi si trovava menzione di un Ordine dei Cavalieri della Fortuna, scelti fra i Senatori di Brescia. Erano stati questi creati a difesa e tutela della Croce, che soleva portarsi nelle battaglie in fronte all'esercito combattente. Ne fecero parte i più nobili gentiluomini del paese la cui generosità e cortesia è rivelata dal fatto riportato dal Capriolo. Essi per onorare al suo passaggio la Regina Violante di Ungheria, che si recava in Spagna in quanto sposa del primogenito del Re d'Aragona, fecero fondere una campana di argento di trecento libbre la quale fu suonata tutto il tempo che Violante impiegò ad attraversare la città di Brescia

ORDINE DI FRANCESCO I

Istituito il 28 settembre 1829 da Francesco I Re delle Due Sicilie per ricompensare il merito scientifico, letterario, artistico e civile. Le classi erano tre: Gran Croci, Commendatori di prima classe e Commendatori di seconda classe, più due medaglie d'oro e d'argento. L'insegna dell'ordine consisteva in una croce biforcata d'oro, smaltata di bianco e accantonata da quattro gigli d'oro, caricata da uno scudo con la cifra F.I. (Francesco I) sormontata dalla corona e circondato da serto di alloro e da un orlo azzurro con il motto: *DE REGE OPTIMO MERITO*. Sul rovescio lo scudo riportava la scritta *FRANCISCUS PRIMUS INSTITUIT M.DCCC.XXIX*. Ferdinando II, figlio di Francesco I, il quale con un decreto promulgato a Caserta il 21 dicembre 1858, aggiunse altre tre classi all'Ordine: i cavalieri di gran cordone, i commendatori con placca che seguivano i cavalieri di gran croce, ed infine i cavalieri di II classe come grado minore che seguiva quello di cavaliere.

ORDINE DI FRANCESCO GIUSEPPE (ORDINE IMPERIALE DI FRANCESCO GIUSEPPE)

Fondato il 2 dicembre 1849 da Francesco Giuseppe I Imperatore d'Austria, per ricompensare ogni merito. L'ordine conferiva dei privilegi alla corte, e si divideva in tre classi: Cavaliere di Gran Croce, Commendatore con placca (aggiunto nell'anno 1869), Commendatore, Ufficiale (aggiunto nell'anno 1901 e Cavaliere. Le insegne consistevano in una croce patente d'oro smaltata di rosso carminio e bordata d'oro. Al centro della croce si trova un medaglione bianco con le iniziali in tedesco di Francesco Giuseppe (Franz Joseph, "FJ"). La croce è caricata su un'aquila bicefala d'oro che tiene tra le zampe e tra i becchi una catena d'oro che attraversa tutta quanta la medaglia, che riporta il motto austriaco "VIRIBUS UNITIS". L'aquila è coronata dalla corona imperiale austriaca.

ORDINE NAZIONALE DI FRANCIA

Nel 1789 uno dei comitati dell'Assemblea Costituente propose di creare, sotto questo titolo, un ordine di cavalleria che doveva servire a premiare tutti i meriti, ma questa istituzione restò solo un progetto. Il 3 dicembre 1963 il presidente francese Charles de Gaulle istituì "l'Ordine

Nazionale al Merito di Francia” che doveva servire a ricompensare i vari meriti, andando, così, a realizzare l’antico progetto mai sviluppato.

ORDINE DEL GALLO

Creato circa nell’anno 1214 da un delfino Viennese per ricompensare Claudio Polier, gentiluomo di Linguadoca, che gli aveva salvato la vita in battaglia, che portava per arme un gallo, e per cimiero la stessa figura con la leggenda: “ET PHAEBI ET MARTIS”

ORDINE DI SAN GEDEONE O SAN GERIONE

Il Crollanza riporta che il Mennenio, parlando e credendo alla buona fede di un viaggiatore, dice che vi furono in Palestina cavalieri di San Gedeone , che portavano per insegna una Croce Patriarcale. Altri ancora lo dicono di San Gerione, istituito da Federico Barbarossa, altri ancora da Federico II Imperatore.

ORDINE DELLA GENEROSITA’

Istituito dal Principe elettore di Brandeburgo Carlo Emilio, fu annesso agli ordini prussiani quando l’elettore divenne Re di Prussia, e sostituito dall’Ordine per il Merito di Federico II.

ORDINE DI GESU’ E MARIA

Fondato nel 1615 da Papa Paolo V per difendere gli interessi della Chiesa contro gli eretici e gli infedeli. Si componeva di 33 commendatori e di un gran numero di cavalieri, di cappellani e di frati serventi. P. Hèlyot ritiene persino che sia rimasto solo un progetto.

ORDINE DI SAN GIACOMO

E' da ritenersi supposto, infatti la sua esistenza è molto dubbia, nulla si trova sui testi contemporanei su questo Ordine. Dicesi fondato, così scrive il Crollanza, nell'anno 1290 dal Conte d'Olanda, che l'avrebbe conferito all'Aja, secondo Auberto La Mire a 12 nobili. Altri suppongono che fosse chiamato anche "Ordine della Conchiglia" perchè il collare che portavano era formato da conchiglie d'oro dal quale pendeva l'immagine del Santo.

ORDINE DI SAN GIACOMO DELLA SPADA (Ordine di Santiago o Ordine di San Giacomo di Compostela)

Fra i più illustri ordini cavallereschi spagnoli ed europei, fu istituito in Spagna nell'anno 1170, durante il regno di Ferdinando II Re di Leon e Castiglia. Creato per difendere, dalle scorrerie dei mori, i quali assalivano i pellegrini che si recavano presso il Santuario di Compostela. Alcuni nobili cavalieri si unirono ai canonici, facendo voto solenne relativamente alla protezione dei pellegrini, e nell'anno 1175 il Pontefice Alessandro III confermò questa unione, e lo stesso fece Innocenzo III nel 1200. Nell'anno 1493, Ferdinando ed Isabella re e regina di Castiglia e di Aragona ebbero dalla Santa Sede in concessione l'amministrazione dell'ordine, e Papa Adriano VI, nell'anno 1522, con sua bolla del 12 maggio, riuniva alla Corona di Spagna il Gran Magistero dell'Ordine di san Giacomo, insieme a quelli di Calatrava ed Alcantara. L'emblema dell'ordine una Croce rossa, avente le due aste laterali gigliate; la superiore a forma di cuore e l'inferiore terminante in punta. Negli ultimi anni si contavano 35 cavalieri e 30 novizi, vengono ammessi solo aspiranti di nobile estrazione. Precedentemente, circa fino all'anno 1653, l'ascendenza nobile era eseguita con precisione solo nella genealogia paterna. In seguito a modifiche che furono apportate ai requisiti, per l'ingresso all'ordine, viene richiesta anche la nobiltà ascendenziale della linea materna. Altri requisiti sono: l'obbligo per il richiedente di essere cattolico praticante, figlio legittimo dei genitori, ed essi a loro volta devono essere figli legittimi e così è richiesto lo stesso requisito per i nonni, e non deve discendere da non cristiani.

ORDINE DI SAN GIACOMO DELLA SPADA (Ramo Portoghese)

Il ramo portoghese dell'ordine venne fondato nel 1290, introdotto in Portogallo da Re Dionigi I, e confermato dalla chiesa cattolica con risoluzione di Giovanni XXII del 1320. Papa Giulio II, nel 1507, legò il Gran

Magistero dell'ordine alla Corona del Portogallo nella persona del Re Giovanni II. Con decreto 19 giugno 1789, la Regina Maria I secolarizzò l'ordine, il quale divenne al Merito Civile; Luigi I, il 31 ottobre 1862, lo confermò al merito scientifico, letterario ed artistico. Anche ai nostri giorni viene concesso come merito. La *medaglia* consiste in una Croce gigliata smaltata di rosso avente tre punte fiorate ed una a lancia più lunga, circondata da due rami d'alloro di colore verde. Sotto si trova un cartiglio con la frase *Ciência Letras e Artes*. Con alcune varianti questo Ordine veniva concesso anche in Brasile

ORDINE DI SAN GIACOMO DELLA SPADA (Ramo Portoghese)

Istituito nel 1107 da Baldovino I Re di Gerusalemme, ed estinto poco tempo dopo: Era un ordine religioso militare analogo a quello del Tempio.

ORDINE DELLA GIARRETTIERA

Trattasi dell'istituzione cavalleresca più importante del Regno Unito, ed è l'unico ordine che abbia conservato fino ai nostri giorni un carattere antico. Le opinioni sulla sua fondazione sono state nel tempo contrastanti, ma certamente la più plausibile è quella che ritiene fondatore dell'Ordine della Giarrettiera Edoardo III, che lo istituì circa nell'anno 1347, conferendolo a cittadini inglesi illustri. Ne fanno parte il sovrano, Gran Maestro dell'ordine, e 24 cavalieri; sono eleggibili tutti i discendenti di Re Giorgio I; come cavalieri onorari possono essere eletti sovrani e principi di case sovrane estere; nel 14° sec. e nel 15° vi furono ammesse anche principesse e dame, dette *Dames de la Fraternité de St.-George*. Sede dell'ordine è la *St. George's Chapel* a Windsor; stemma è una giarrettiera sormontata dal motto «*Honi soit qui mal y pense*». Il Mantello attuale blu nautico, foderato di taffeta bianco. Lo scudo con la Croce di San Giorgio è cucito sulla spalla sinistra del mantello, e quello del sovrano e dei membri della famiglia reale ha la coda. Secondo la leggenda, l'origine del nome di questa fondazione lo si deve ad una cerimonia di corte, o meglio durante un ballo a corte, una contessa, sembra trattavasi di Giovanna di Kent, perse una giarrettiera. Il re si chinò per raccoglierla e si offrì di aiutare la sua ospite a indossarla di nuovo e, uditi i bisbigli e le risatine maliziose dei cortigiani, si alzò e disse loro in francese (allora la lingua di corte): «*Honi soit qui mal y pense!*» (*Sia vituperato chi ne pensa male*), che divenne poi il motto dell'Ordine. Un'altra

legghenda vorrebbe l'istituzione dell'Ordine come ricordo di Edoardo III al suo antenato Riccardo Cuor di Leone: il quale durante l'assedio di Acri, in Palestina, prima della battaglia, Riccardo ordinò ai suoi soldati di indossare una giarrettiera, in quanto così gli sarebbe stato comandato in sogno da San Giorgio la notte prima.

ORDINE DEL GIGLIO (ORDINE DI SANTA MARIA DEL GIGLIO)

Vi sono incertezze relativamente alla fondazione di questo ordine, alcuni storici lo dicono creato da Sancio IV, sotto la Regola di San Basilio allo scopo di combattere i mori, e i Cavalieri portavano l'immagine dell'Annunziata tra due gigli, ma sussistono delle incertezze. Altri ancora lo dicono istituito da Don Garzia Re di Navarra, per perpetuare la memoria della scoperta dell'antica effigie della Beata Vergine, venerata presso il Monastero Benedettino in Medina del Campo, ulteriori storici lo ritengono, si fondato dal detto regnante, ma dopo avere fatto edificare il Monastero di Santa Maria di Nagera istituendovi questo ordine. Simile ordine nell'anno 1403, in Aragona lo istituiva Re Ferdinando nella Chiesa di Santa Maria, provvedendo egli stesso a cingere la collana, formata da due nastri a cui pendevano due gigli e l'immagine di un grifo. A questa collana era attaccata una effigie della Beata Vergine. Il Cibrario scrive che questo ordine cavalleresco, veniva chiamato "Vaso dei Gigli di Maria Santissima", confermando la fondazione a cura di Re Ferdinando. Resta comunque il dubbio se si trattava di rinnovazione dell'ordine esistente o di creazione di un ordine del tutto nuovo.

ORDINE DEL GIGLIO

Il Crollalanza lo ritiene istituito dal Conte d'Artois il 2 marzo 1814, come decorazione di circostanza, in favore della Guardia Nazionale di Parigi. La decorazione era un giglio d'argento che si portava all'occhiello per un nastro bianco, cui fu poi aggiunta una lista azzurra. Un'ordinanza del 15 aprile 1816 sostituì al giglio una Croce di cinque punte, appesa ad un nastro azzurro, bianco e azzurro.

ORDINE DI SAN GIOACCHINO

Istituito il 20 giugno 1755 da quattordici signori tedeschi , alla testa dei quali figurava il Duca di Sassonia –Coburgo-Saalfeld, il quale fu eletto Gran Maestro. Da ritenersi più un'Associazione di beneficenza che un vero e proprio ordine cavalleresco, in quanto destinata a provvedere alla sorte di quelli fra i suoi membri, che non avevano mezzi di sussistenza. La carica di Gran Maestro era elettiva e le nomine venivano fatte da un capitolo. Vi erano Gran Commendatori, Commendatori e Cavalieri, tutti suddivisi in titolari e onorari. Per essere titolari si doveva essere nobili, mentre agli inizi del XIX secolo, per i sudditi francesi bastava soltanto che fossero iscritti alla Legion d'Onore. Il nastro era verde, e la divisa Deo, Principi, Legi. L'Ammiraglio Horatio Nelson venne accettato col grado di Cavaliere Gran Commendatore.

ORDINE DI SAN GIORGIO (Difensore della Immacolata Concezione)

Molti storici narrano che la tradizione faccia risalire questo ordine alle Crociate, alle quali presero parte Guelfo I, Edgardo II e Ottone IV. Esso venne rinnovato o diversamente fondato il 24 aprile 1729 da Carlo Alberto, Elettore Palatino di Baviera (futuro imperatore Carlo VII). Altre variazioni agli Statuti furono effettuate negli anni 1778 dall'Elettore Carlo Teodoro, nello stesso anno veniva approvato dal Pontefice Benedetto XIII e poi ulteriori nell'anno 1827. La decorazione era un Croce a otto punte, smaltata di rosso, orlata di bianco, pomata d'oro, accantonata da altre quattro piccole losanghe, aventi le seguenti lettere: J.U.P.F. (Justus Ut Palma Florebit), il nastro era celeste con due liste, l'una bianca e l'altra blu da ciascun margine. Le classi sono tre: Cavaliere di Gran Croce, Commendatore e Cavaliere.

ORDINE DI SAN GIORGIO

Autori francesi lo dicono istituito nel secolo XV da Federico III, destinandolo alla nobiltà genovese, per testimoniare la sua riconoscenza dovuta alla benevola accoglienza ricevuta durante il passaggio nel territorio della Repubblica di Genova, per portarsi a Roma. Il D'Ayala ricorda che molti attribuiscono questa fondazione a Rodolfo d'Asburgo nell'anno 1273, ed inoltre l'istituzione di questo ordine era per difendere le frontiere dai nemici della Cristianità. I cavalieri portavano una Croce rossa sul cui rovescio vi era l'immagine di San Giorgio, ma l'ordine scomparve ben presto.

ORDINE DI SAN GIORGIO (Ordine Militare di San Giorgio Grande Martire Trionfante)

Ordine Russo istituito dalla Zarina Caterina II il 7 dicembre 1769, per ricompensare esclusivamente i meriti militari. Soppresso con la rivoluzione russa del 1917, ristabilito il 2 marzo 1994 con il nome di Ordine di San Giorgio; regolato con un decreto dell'8 agosto del 2000, a tutt'oggi continua ad essere conferito dallo stato russo. Distintivo una Croce patente d'oro smaltata di bianco con un medaglione centrale raffigurante San Giorgio che uccide il drago, il nastro arancio con tre strisce nere.

ORDINE DI SAN GIORGIO D'ALFAMA

Istituito nell'anno 1201, da Pietro II Re d'Aragona, come ordine religioso/militare destinato a combattere i mori. Prendeva il suo nome dal castello d'Alfama, residenza dei cavalieri. Nell'anno 1399 venne riunito a quello di Montesa dal Papa Benedetto XIII.

ORDINE DI SAN GIORGIO D'AUSTRIA E CARINZIA

Creato nel 1468, con approvazione di Papa Paolo II, da Federico III Imperatore per difendere le frontiere di Boemia e Ungheria dalle invasioni turche. I cavalieri facevano voto di castità e obbedienza. La decorazione era una Croce coronata d'oro, il nastro nero e giallo e la sede centrale era l'ex monastero benedettino di Millstatt e la città di Wiener Neustadt. L'ordine scomparve nel XVI secolo.

ORDINE DI SAN GIORGIO DELLA RIUNIONE

Il 1 gennaio 1819, Re Ferdinando IV, in sostituzione dell'Ordine delle Due Sicilie creava l'Ordine di San Giorgio della Riunione, per celebrare la riunione dei due regni in un solo Stato. Le classi sono otto, La decorazione una Croce gigliata e smaltata color rubino con in centro un tondo di smalto bianco in cui è l'effigie di San Giorgio a cavallo che trafigge il drago, circondato da un cerchio di smalto azzurro con il motto "IN HOC SIGNO VINCES" e da una

ghirlanda d'alloro. Gli angoli della croce sono accantonati da due spade incrociate. Per i Cavalieri di Gran Croce, al braccio inferiore della stessa, pende l'immagine di San Giorgio in oro; il tutto cimato dalla Corona Reale. Al retro, in tondo col San Giorgio al centro, la parola "VIRTUTI". Il nastro è di colore azzurro orlato di giallo. Anche oggi viene concesso.

ORDINE DI SAN GIORGIO DI BORGOGNA

Istituito nel 1390 da Filiberto di Miolans, gentiluomo borgognone, che tornato dalla Terra Santa con le reliquie di San Giorgio le depose in una cappella da lui fatta costruire. I nobili presenti si costituirono in una Confraternita, ma che nel 1485 divenne un ordine religioso militare, e Papa Innocenzo VIII lo approvò nell'anno 1487. Per essere ammessi si doveva dimostrare la propria nobiltà.

ORDINE DEI SANTI GIOVANNI E TOMMASO

Trattasi di Ordine religioso militare istituito circa nell'anno 1205 a San Giovanni d'Acri allo scopo di scortare i pellegrini che si recavano a Gerusalemme e combattere gli infedeli. Questa istituzione fu approvata da Papa Alessandro IV, e Alfonso X Re di Castiglia chiamò questi cavalieri in suo aiuto per porli di fronte ai mori. Il loro distintivo era una Croce rossa nel centro della quale si trovavano le immagini dei due santi. Nel tempo si scisero i primi (San Giovanni) si unirono agli attuali Malta, gli altri presero il nome del nuovo ordine, quello di San Tommaso, che ebbe breve vita.

ORDINE DEL GIURAMENTO DEI GIGLI (Orden de la Jurade Las Azucenas)

Ordine fondato in Aragona nel 1403 dal Re Ferdinando, così scrive La Roque, e conferma Roveanus descrivendo la decorazione che era un'immagine di Nostra Signora de la Antiqua, posta fra due gigli e pendente da un collare d'oro. Altri ritengono che il distintivo era un vaso di Gigli, da cui pendeva l'immagine della Vergine, smaltata in blu, decorato con le stelle e il bambino Gesù tra le braccia.

ORDINE DELLA GRAN CACCIA

Istituito nell'anno 1702 dal Duca di Wurtemberg Eberardo Ludovico, per premiare i meriti più elevati. Venne così chiamato, perché il suo fondatore era stato nominato Gran Cacciatore dell'Impero. Nel 1806 fu riformato ed il re ne era anche Gran Maestro e lo intitolò dell'Aquila d'Oro. I cavalieri formavano una unica classe, tutti nobili, fu soppresso il 23 settembre 1818.

ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE

Istituito nel 1223 da Giacomo I Re d'Aragona, e sono pochissimi gli autori che ne parlano e non si conosce nulla della sua storia

ORDINE DEL GRIFONE

Questa istituzione cavalleresca venne creata negli stati tedeschi di Meclemburgo-Schwerin e Meclemburgo-Strelitz. La data di fondazione di questo Ordine fu il 15 settembre 1884 dal Granduca Federico Francesco III di Meclemburgo-Schwerin come riconoscimento per premiare quanti si fossero particolarmente distinti al servizio della collettività e dello stato. L'Ordine venne esteso anche al vicino stato del Meclemburgo-Strelitz dal Duca Federico Francesco IV di Meclemburgo-Schwerin. Le classi principali erano cinque. La *medaglia*: era una Croce a otto punte smaltata di rosso e bordata d'oro con al centro del medaglione, anch'esso d'oro, un grifone rampante. Il nastro era giallo con entrambi i lati rossi.

ORDINE DEL GRIFONE

Il Cibrario e il Maigne lo dicono creato nel XV secolo da Alfonso Re di Napoli, che lo conferì a personaggi di primo piano come Guidobaldo di Montefeltro Duca di Urbino, a Roberto Sanseverino Conte di Cajazzo, a Vittorio Gonella e a ventidue patrizi veneti. Scomparve ben presto, e fu conosciuto anche sotto il nome di "Florida, o Ordine dei Cavalieri Floridi".

ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPA

Istituito nell'anno 1823 da Don Agostino Iturbide, generale messicano, divenuto per brevissimo tempo imperatore del Messico così cessò anche l'ordine. L'11 novembre 1853, Don Antonio Lopez di Sant'Anna lo ripristinò pubblicando i nuovi statuti e dichiarandosi Gran Maestro dell'Ordine. Soppresso nuovamente venne ricostituito e riformato dall'Imperatore Massimiliano I con decreto 10 aprile 1865, ma caduto il detto sovrano scomparve anche questa istituzione. La nuova decorazione era una Croce

patente smaltata dei colori nazionali messicani, caricata di uno scudo ovale contenente l'immagine della Madonna, accantonata di raggi d'oro, circondata da una corona di olivo, anch'essa d'oro, e cimata dall'aquila messicana. Il nastro era blu con una striscia rosa per lato

ORDINE DEI GUELF

Il principe Giorgio, reggente d'Inghilterra (in seguito Giorgio IV) che governava in nome del padre Giorgio III, anche il regno di Hannover, fondò il 12 agosto dell'anno 1815 questo ordine civile e militare che chiamò dei Guelfi in memoria della stirpe da cui era disceso. La decorazione era una Croce a otto punte pomate d'oro opaco, con gli orli lucidi, cantonata da quattro leopardi, impresa primitiva dei Guelfi. Lo scudo nel centro rosso con il cavallo imbizzarrito di Brunswick sopra una base di colore verde, circondata da una fascia di smalto azzurro, portante in lettere d'oro la divisa: NEC ASPERATERRENT, il tutto chiuso in una ghirlandadi quercia per i civili e di lauro per i militari. Nel rovescio lo scudo, smaltato di rosso con una G ed una R, sormontate dalla corona reale, era chiuso in un cerchio d'oro portante l'anno della fondazione, M.DCCC.XV. Il nastro era azzurro ondato.

ORDINE MILITARE DI GUGLIELMO

Istituito il 30 aprile 1815 dalle Camere olandesi per ricompensare i servizi dei militari, ufficiali e soldati. Il sovrano regnante è il Gran Maestro dell'Ordine, il quale si divide in quattro classi: cavaliere di I classe o gran croce, cavaliere di II classe o commendatore, cavaliere di III classe o ufficiale, cavaliere di IV classe o cavaliere. La decorazione consiste in una Croce smaltata di bianco a otto punte pomate d'oro, con Croci di Borgogna verdi, tra le braccia della principale, la quale nelle proprie, in oro, si trovano le lettere del motto: *Voor Moed - Beleid - Trouw* (Per coraggio - Capacità di comando - Lealtà). Sul retro, il disco centrale con un monogramma "W" (per Guglielmo I dei Paesi Bassi) coronata, circondata da una corona d'alloro. La medaglia è coronata.

ORDINE DI GUGLIELMO

Questo Ordine fu creato dall'Elettore dell'Assia-Kassel Federico Guglielmo I il 20 aprile 1851, e destinato a ricompensare i servizi civili e militari e le generosi nobili azioni. Dopo l'annessione dell'Assia Elettoriale alla Prussia, questo ordine non fu più conferito. La medaglia dell'ordine, consisteva in

una croce maltese d'oro smaltata di bianco, al centro della quale si trovava una stella timbrata di un medaglione caricato con un leone rampante coronato attorniato dal motto dell'ordine, *Virtuti et Fidelitate*. Il nastro era di rosso carminio bordato di una striscia bianca per parte.

ORDINE DEGLI HASHISHIN (o Ismaelita degli Assasi)

Un ordine in cui le regole spirituali della futuwat s'intersecano in maniera particolare con quelle dell'azione politica e militare è quello degli Assasi o Assassini dello Shaykh al-Jabal, il Vecchio della Montagna. Esistono inoltre numerosi elementi che lasciano ritenere probabile l'esistenza di una intesa segreta fra loro e i Templari, forse volta ad un sincretismo filosofico tra la Mezzaluna e la Croce. L'ultimo Vecchio della Montagna, Hasan II, morì pugnalato verso la metà del secolo XIII. Allo stesso modo dei Templari, la setta sopravvisse attraverso i secoli trasmettendo la successione dei gran maestri. I discendenti di Hasan sono ancor oggi e venerati con il titolo di Aga Khan degli Ismaeliti Nizariti.

ORDINE DI HOUSSEINITE (o Del Sangue o Della Casa Husseinita)

Alcuni storici e scrittori lo dicono fondato nell'anno 1837 , e poi riformato dal bey Ahmed nel 1850. Comprende una unica classe, quella di Commendatori, e non poteva essere conferito che ai principi di case sovrane e a quelli della Casa Husseinite titolare dell'ordine, i quali ne erano insigniti già all'età di quattro anni. La decorazione era composta di brillanti e quasi della stessa grandezza del Nichan Iftikar, portata al collo sospesa ad un nastroverde con due righe rosse ai lati.

ORDINE DI HOHENZOLLERN

Fondato il 5 dicembre 1841 da Federico Guglielmo Costantino e da Carlo Antonioprincipi sovrani Hohenzollern, venne riunito agli ordini prussiani il 23 agosto 1851. Nonostante ciò esso comprendeva due classi separate e indipendenti, vale a dire l'Ordine della Casa Reale di Prussia e l'Ordine della Casa Principesca di Hohenzollern; il primo conferito dal Re di Prussia, e il secondo dal capo dei due rami Principeschi Hohenzollern.

ORDINE DI SANTA ISABELLA

Istituito circa nell'anno 1804 da Giovanni VI, Re di Portogallo e la moglie Carlotta Borbone, in favore di ventisei dame di alta nobiltà. La regina Gran

Maestra. Una medaglia d'oro con l'effigie di Santa Elisabetta è sospesa ad un nastro rosa con una fascia bianca al centro.

ORDINE DI ISABELLA II

Il 19 giugno 1833 Ferdinando VII Re di Spagna istituì questo ordine, facendo prestare giuramento di fedeltà a sua figlia l'infante Maria Isabella Luisa come erede presuntiva alla corona. L'Ordine premiava esclusivamente i militari, e si componeva di una unica classe. La decorazione una Croce d'oro ancorata, smaltata di bianco, cimata dalla corona reale, caricata di un piccolo scudo con le iniziali M.I.L. intrecciate. Per gli ufficiali la Croce era d'oro, sott'ufficiali e soldati d'argento, il nastro azzurro.

ORDINE DI ISABELLA LA CATTOLICA

Il Re di Spagna Ferdinando VII, lo creò il 24 marzo 1815, e conferiva la nobiltà personale. Questa istituzione era nata con il nome di *Reale ed americano ordine di Isabella la Cattolica* (Real y Americana Orden de Isabel la Católica), allo scopo di "premiare la fedeltà alla Spagna ed il merito di cittadini spagnoli e stranieri per il bene della nazione, ed, in particolare, per i servizi resi per la prosperità dei territori americani e d'oltremare". La Croce è patente, pomettata e dentellata alle quattro estremità, raggiata nei cantoni. Il nastro è bianco con una larga striscia gialla.

ORDINE DI KALAKAUA (Ordine Reale Hawai)

Istituito il 28 settembre 1875, ad esternare la memoria della sua elezione avvenuta il 3 febbraio 1874, morto dopo breve regno Lunalilo, da Kalakaua, nipote di Re Kamehameha, e figlio primogenito di Kapaakea e di Kekauluohi. L'Ordine era diviso in quattro classi Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori e Cavalieri. L'insegna una Croce biforcata smaltata di bianco accollata sopra una ghirlanda di alloro. Il nastro è composto di quattro righe azzurre alternate da quattro liste bianche.

ORDINE DI KAMEHAMEHA (Hawai)

Con decreto emanato il 4 aprile 1865 il Re delle Hawai Kamehameha I istituiva questo ordine dividendolo in tre classi: Gran Croce, Commendatori e Cavalieri. La decorazione una Croce di Malta d'oro, smaltata di bianco, avente in centro la cifra del sovrano chiusa in un cerchio di smalto azzurro

sul quale è scritto il nome del regnante in lettere d'oro, e nel rovescio le parole: E.Hookanaka siate uomo). Il nastro rosso con piccolo orlo bianco.

ORDINE DI KAPIOLANI IL GRANDE (Ordine Reale Hawai)

In memoria della sua incoronazione, avvenuta il 12 febbraio 1883, Kalakaua I volle istituire il 1 marzo seguente un Ordine nobiliare, destinandolo a principi regnanti ed eminenti personaggi. Lo intitolava a Kapiolani, uomo illustre, che con diritto fra i suoi concittadini ebbe il nome di Grande. Le classi erano tre: Gran Croce, Commendatori e Cavalieri. L'insegna una Croce di Malta di colore rosso filettata d'oro, cantonata da corone reali di oro. Nell'asta superiore è il ritratto di Kapiolani in rilievo; al centro uno scudo con il monogramma del re. Il tutto è sormontato da corona reale. Il nastro era giallo per i Gran Croce e i Commendatori, per i Cavalieri giallo a liste rosse, alle prime due classi era data facoltà di usare entrambi i nastri.

ORDINE DEL LAGO

Creato nell'anno 1351 da Luigi I Re d'Ungheria, quando intraprese la conquista della Grecia. Non ebbe che brevissima esistenza, ed è conosciuto altresì sotto il nome "Ordine dell'Intrapresa, dice il Maigne.

ORDINE DI SAN LAZZARO

Con l'ingresso vittorioso dei Crociati di Goffredo di Buglione nell'anno 1099, in Gerusalemme, Maestro dell'Ospedale era un monaco di nobile origine Provenzale, Gerard Teneque. Numerosi Cavalieri Crociati, spinti dall'esempio valoroso ed umanitario di questa figura, si unirono ai suoi monaci, mentre si organizzava il Regno Latino di Gerusalemme, assistendo assieme a lui i malati di lebbra, propagatasi notevolmente, nonostante i loro sforzi, durante l'assedio della Città Santa. La necessità di difendere con le armi l'ospedale situato fuori le mura di Gerusalemme, li costrinse ad organizzarsi in Ordine Militare. La Milizia Cristiana di San Lazzaro venne approvata dal Pontefice Pasquale II nell'anno 1099, molti storici la ritengono ancora più antica di secoli. Questi Cavalieri presero immediatamente le armi contro gli infedeli, non solo per difendere i poveri pellegrini, ma anche per servire i re in tutte le battaglie. Essi si dividevano in tre classi diverse: la prima era quella dei Cavalieri che combattevano; la seconda era quella dei Frati Serventi che avevano cura degli ammalati e dei

pellegrini e la terza quella dei Frati Ecclesiastici o Cappellani, che amministravano i sacramenti e avevano cura delle funzioni religiose.

ORDINE DELLA LEGION D'ONORE

Creato il 19 maggio 1802, e inaugurato da Napoleone I (Napoleone Bonaparte) il 14 luglio 1804, e fu destinato a ricompensare i servizi militari e civili. All'inizio il numero dei decorati era molto limitato, ma nel tempo aumentò sensibilmente fino a diventare illimitato. La Legion d'onore divenne una vera e propria caratteristica dell'Impero napoleonico, lo stesso Bonaparte era solito indossarla sulla propria divisa e divenne la decorazione più popolare della sua epoca. Questa istituzione è riuscita a sopravvivere negli anni considerando la restaurazione dei re borbonici 1814, la monarchia di luglio, la seconda repubblica francese, il secondo impero e la terza repubblica francese, superando la prima e la seconda guerra mondiale, subendo variazioni statuali e decorative, ma arrivando fino ai nostri giorni. Attualmente le classi sono cinque più una onoraria che è quella del Gran Maestro spettante al Presidente della Repubblica francese.

ORDINE DELLA LEGION D'ONORE

Ordine istituito nell'anno 1947 a Manila (Filippine) di cui ne fu il primo capo Sergio Osmena. L'ordine si divide in quattro classi.

ORDINE DELLA LEGION D'ONORE

Istituito nell'anno 1849 dal Generale Faustino Soulouque, dopo essersi fatto proclamare Imperatore d'Haiti sotto il nome di Faustino I. Era destinato a ricompensare il merito civile, ma si estinse in tempi brevi, scrive il Maigne.

ORDINE DEL LEONE

Istituito secondo alcuni da Enguerrando I di Coucy, altri ancora lo dicono creato da Enguerrando II, all'inizio del regno di San Luigi, in occasione dell'uccisione di un leone, fatta dal signore di Coucy in una foresta. Ulteriori notizie si hanno dal Cibrario, il quale riferisce che questi nobili posero un leone di pietra nel cortile del loro castello e obbligavano i vassalli a fare cerimonie intorno alla statua dell'animale.

ORDINE DEL LEONE DEL PALATINATO

Fondato il 1 gennaio 1768 da Carlo Teodoro Principe Palatino della Baviera Renania, per premiare i servizi civili e militari resi alla nobiltà dei suoi stati. L'Ordine si componeva di venticinque cavalieri e fu soppresso nel 1808 dal Re di Baviera Massimiliano Giuseppe. Il 2 ottobre 1981 in Germania è stato fondato un nuovo Ordine al merito dello stato della Renania-Palatinato è un ordine cavalleresco del *Land* tedesco della Renania Palatinato. È concesso dal presidente dei ministri della Renania-Palatinato di sua iniziativa oppure su proposta di un membro del governo provinciale. L'ordine non può contare più di 800 insigniti in vita. Attualmente è stato assegnato a circa 960 persone di cui 765 ancora viventi. L'insegna, che a differenza di quelle di molti altri ordini dei *Ländertedeschi* non si porta al collo, ma sul petto con una spilla, è costituita da croce maltese smaltata di rosso con bordo oro e con al centro l'emblema del *Land*. Il nastro è giallo con due strisce rosse ai bordi circondate da due sottili strisce nere.

ORDINE DEL LEONE DI HOLSTEIN-LIMBURG-LUXEMBURG

Istituito nel 1768 dal Principe Holstein-Limburg, il quale lo destinò ad onorare la scienza, il merito e le virtù in tutte le condizioni sociali. L'Ordine si componeva di Gran Croci, Commendatori e Cavalieri; il nastro era rosso listato di giallo, scriveva il Maigne. Questa istituzione ebbe breve vita e si estinse in pochi anni.

ORDINE DEL LEONE DI ZAHRINGEN

Creato da Carlo II Granduca di Baden, il 26 dicembre 1812, per consacrare la festa della moglie Stefania Luisa Adriana; e celebrare la memoria dei suoi avi, gli antichi Duchi di Zähringen. Le classi erano quattro, la decorazione una Croce d'oro, caricata di uno scudo portante le armi della Casa Zähringen, e dall'altra un leone rampante; il motto: "FÜR EHRE UND WAHRHEIT" (Per l'onore e per la lealtà) Il nastro verde ondato, con una striscia colore arancio ai lati.

ORDINE DEL LEONE D'ORO

Istituito il 14 agosto 1770 da Federico II Landgravio d'Assia; all'inizio era destinato esclusivamente ai più alti funzionari civili e militari, ma dal 1818 venne concesso per ricompensare tutti i servigi. I membri si dividevano in quattro classi. La prima decorazione fu una Croce biforcata caricata nel centro di un leone d'oro, venne poi cambiata con un'insegna d'oro rappresentante un leone rampante racchiuso in un cerchio con inscritto il motto dell'ordine "VIRTUTE ET FIDELITATE", mentre il retro riportava il nome del fondatore "Fridericus II D inst. G. Hassiae Landgravius. 1770".

ORDINE DEL LEONE NEDERLANDSE (Ordine del Leone dei Paesi Bassi)

Ordine istituito il 29 settembre 1815 da Guglielmo I Re dei Paesi Bassi con il titolo del "Leone Belga", e destinato a premiare le virtù civiche e il merito nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Dopo la scissione del Belgio dall'Olanda, l'Ordine rimase a quest'ultimo stato. I membri formano tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. La decorazione: una Croce smaltata di bianco, avente una W d'oro negli angoli delle aste, al centro si trova un disco smaltato di blu con il motto in oro "VIRTUS NOBILITAT"; nel rovescio, il leone come situato nello scudo dello stemma del regno, il tutto sormontato da una corona reale d'oro. Il nastro di colore azzurro di Nassau con due liste colore arancio. La distinzione di fratelli è stata soppressa e non viene più concessa.

ORDINE REALE DEL LEONE

Leopoldo II Re del Belgio e Sovrano dello Stato Indipendente del Congo, istituì nell'anno 1891 questo ordine era conferito a tutti quelli avevano servito, nel Congo, fedelmente e onestamente il sovrano. Si componeva di sei gradi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali, Cavalieri Medagliati. La decorazione una Croce ottagonale, dalle aste smaltate di bianco rabescate di oro e smalto azzurro, ed accantonata da due CC di oro intrecciate. Il centro porta, da un lato, un leone d'oro coronato su fondo azzurro, circondato da un cerchio d'oro portante la divisa: Lavoro e Progresso ed emergente da un secondo cerchio ondulato di oro, orlato di smalto azzurro; dall'altro lato uno scudo di smalto rosso portante due LL e una S di oro intrecciate, cimate da corona reale.

ORDINE DI LEOPOLDO (ORDINE IMPERIALE DI LEOPOLDO)

Istituito il giorno 8 gennaio 1808 dall'Imperatore Francesco I d'Austria, che gli dette il nome di suo padre, nell'occasione del suo matrimonio, e doveva ricompensare ogni merito ed accessibile ad ogni classe di persone. L'Imperatore d'Austria ne era il Gran Maestro, ed i membri erano divisi in tre classi: Gran Croce ricevevano dall'imperatore il titolo di cugino, Commendatori quello di barone e Cavalieri la nobiltà ereditaria. La decorazione: una Croce patente smaltata di rosso con i bordi bianchi, nel mezzo della quale uno scudo con le iniziali F.I.A. (Franciscus Imperator Austriae) ed intorno ad esso il motto: "Integritati Et Merito". Nel rovescio la scritta "Opes Regum, Corda Subditorum". Il nastro rosso, con una striscia bianca per ciascun lato.

ORDINE DI LEOPOLDO

Leopoldo I Re dei Belgi con decreto 11 luglio 1832, istituiva questo Ordine cavalleresco, che intitolava a se stesso. Questa fondazione era destinata a premiare i servizi militari e civili resi alla patria, e potevano essere insigniti anche cittadini stranieri. La decorazione: una Croce bianca smaltata, portante una corona di lauro e quercia fra ciascuno dei quattro rami, e avente da un lato, nel centro, uno scudo nero smaltato, circondato da un cerchio rosso, tra due piccoli cerchi in oro con la cifra del re, consistente in due LL e in due RR. Nel rovescio le armi del regno, con la divisa: "L'Union Fait La Force" in lettere d'oro, il tutto sormontato da una corona reale. I membri

sono divisi in cinque classi: Gran Cordoni, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Le nomine vengono effettuate dal sovrano regnante che è il Gran Maestro dell'Ordine. Il nastro è color viola

ORDINE DEI LIBERATORI DEL VENEZUELA

Istituito nel maggio dell'anno 1819 dal generale Bolivar per ricompensare quelli che si erano distinti nella guerra del Venezuela contro la Spagna. Comunque è da ritenersi una semplice decorazione di circostanza.

ORDINE DEL LIOCORNO D'ORO

Ordine di dubbia esistenza , si dice istituito nell'anno 998 dal Conte d'Astrevant, Signore del Brabante, in occasione di un suo viaggio in Palestina. Animale fantastico con corpo da cavallo, coda da leone e un lungo corno fra gli occhi; nel Medioevo era simbolo della castità.

ORDINE DELLA LOTTA

Lo si dice istituito nell'anno 1829 dal governo greco per ricompensare i servizi resi alla causa dell'indipendenza ellenica. Si componeva di due classi, l'una per i nazionali, l'altra per gli stranieri.

ORDINE REALE DI LUIGI DI BAVIERA

Il Re di Baviera, Luigi I, istituì questo ordine il 25 d'agosto del 1827, giorno della sua festa, per ricompensare i servizi resi allo stato. I membri formavano una unica classe di cavalieri, e il regnante di Baviera ne era il Gran Maestro. La decorazione una Croce a quattro raggi, terminati a punta di losanga, sormontata dalla corona reale, e caricata di uno scudo, nel centro del quale è l'immagine del sovrano istitutore dell'ordine. Il nastro rosso, listato di turchese.

ORDINE DI LUIGI

Creato il 25 agosto 1807 da Luigi I Granduca d'Assia, che lo intitolò del Merito della Casa d'Assia. Gli statuti furono modificati nell'anno 1831 dal

figlio del fondatore, Luigi II, e il Gran Maestro era il Granduca regnante. Si componeva di cinque classi: Gran Croci, Commendatori di prima e seconda classe, e Cavalieri di prima e seconda classe. L'insegna: una Croce biforcata smaltata di nero e bordata di rosso, sormontata da una corona granducale in oro. La Croce caricata al centro di uno scudo ovale smaltato di rosso riportante il monogramma "L" in oro, circondato da una corona d'alloro in oro e da una fascia smaltata di bianco con in oro il motto "FUR VERDIENSTE" ("al merito"). Il nastro dell'ordine era nero con una fascia rossa per parte.

ORDINE REALE E MILITARE DI SAN LUIGI

Ordine istituito nell'aprile del 1693 dal Re di Francia Luigi XIV, che se ne dichiarò Gran Maestro. Nessuno poteva esservi ammesso che non professasse la religione Cattolica, e non avesse servito per 28 anni come ufficiale nelle armate di terra e mare, o essersi segnalato per qualche atto di valore. Il delfino, l'ammiraglio e i marescialli di Francia ne facevano parte di diritto. L'Ordine si componeva di cinque classi: Gran Croci, Commendatori di prima e seconda classe, e Cavalieri di prima e seconda classe. La decorazione consisteva in una Croce biforcata e pomettata d'oro, smaltata di bianco, angolata da quattro gigli d'oro con uno scudetto rosso nel centro, caricata dell'effigie di San Luigi re, e circondata da un cerchio azzurro con la legenda in oro « LUD(OVICUS) M(AGNUS) IN(STITUIT) 1693 ("Luigi il Grande lo istituì nel 1693"). Al rovescio era un medaglione rosso caricato di una spada nuda, la punta passata all'interno di una corona d'alloro, circondata da un cerchio azzurro con la divisa: "Bellicae Virtutis Praemium". Il nastro era rosso. Soppresso nell'anno 1789, questa istituzione venne ripristinata nel 1816, ma cessò di esistere definitivamente dopo l'anno 1830.

ORDINE DI SAN LUIGI

Istituito il 22 dicembre 1836 sotto il nome di san Luigi per il merito civile da Carlo Luigi di Borbone, Duca di Lucca, riunito poi agli ordini del Ducato di Parma, il cui sovrano, Carlo III ne riformò gli statuti l'11 agosto 1849. Le classi cinque: Gran Croci, Commendatori, Cavalieri di prima e seconda classe, e Decorati. La decorazione dell'ordine consiste in una Croce greca formata da quattro gigli smaltati di bianco e bordati d'oro, con uno scudo centrale sormontato da tre gigli e nel verso, uno scudo ovale con l'effigie di San Luigi e la scritta "Deus et Dies"

ORDINE DI SAN LUIGI BOCHEREAUMONT

Lo si dice presente in un editto del Re di Francia datato dicembre 1671, fa menzione di un ordine detto di San Luigi di Bochereaumont. Alcuni storici ritengono che molto probabilmente non fosse niente più che una società di gentiluomini

ORDINE DI LUISA

Creato il 3 agosto 1814, in memoria della moglie morta nell'anno 1810, da Federico Guglielmo III Re di Prussia, il quale lo destinò esclusivamente, come ricompensa, a quelle dame che durante la guerra del 1813 – 1814, si erano distinte per il loro patriottismo. L'Ordine aveva una sola classe, in seguito ne venne aggiunta una ulteriore, così vi erano Dame di prima classe e Dame di seconda classe, ed era amministrato da una presidentessa, che doveva essere una principessa della casa reale. La decorazione una piccola Croce d'oro smaltata di nero, il cui scudo centrale, in smalto azzurro, porta sul fronte la lettera **L** (Luisa) fra una corona di stelle (sette), e sul rovescio il millesimo 1813 – 1814. Il nastro bianco ondato, con tre strisce nere, le due laterali più grandi, la centrale minore.

ORDINE DI LUSSEMBURGO

Questo ordine è citato dal La Roque (Tratté de la Noblesse, 385) come appartenente alla Casa dei Duchi di Lussemburgo, senza riportare ulteriori notizie.

ORDINE DELLA MACCHINA D'HARFLEUR

Ovvero Ordine di Arfleur, istituito da Guglielmo il Conquistatore, figlio di Riccardo Duca di Normandia, quando partì alla volta dell'Inghilterra e farsene signore. Nell'anno 1066.

ORDINE DELLA MADDALENA

Istituito nell'anno 1614 da Giovanni di Chesnel signore della Charonnière-Breton, di ritorno da un viaggio in oriente, inorridito dalla frequenza dei duelli che si combattevano in Francia. Presentò il progetto, nello stesso anno, a Luigi XIII per la creazione dell'Ordine Militare sotto il titolo di Santa Maria Maddalena. Approvato il progetto dal re il Chesnel nell'anno 1618 fece stampare in Parigi gli statuti, ma incontrò tante e tali difficoltà, il suo creatore, che disperando di vederlo realizzato si ritirò nella foresta passandovi il resto della sua vita. La collana era composta di doppi L M ed A intrecciati, e di doppi cuori trafitti da una freccia. La Croce d'oro smaltata di rosso caricata di uno scudetto ovale con l'immagine di S. Maria Maddalena da un lato e di San Luigi dall'altro, il nastro era rosso. Altri autori storici descrivono il collare intrecciato di gigli d'oro.

ORDINE DELLA MADONNA (Sancta Maria Mater Domini) – (Ordine dei Frati Gaudenti)

Istituito nel XIII secolo da Padre Bartolommeo da Vicenza, appartenente all'Ordine dei Predicatori, per mantenere la pace pubblica e per fare eseguire con la forza delle armi la legge, in Bologna un Ordine Equestre sotto il titolo "della Madonna o di Sancta Maria Mater Domini". I Cavalieri dovevano fare voto di castità coniugale e di obbedienza, con promessa particolare di difendere e proteggere le vedove e i fanciulli. Il Pontefice Urbano IV lo confermò nell'anno 1261. I Cavalieri portavano una Croce rossa frangiata d'oro, e vestivano una sottana bianca con sopra un mantello cenerognolo diviso da una croce rossa con due stelle. L'ordine si estinse a Bologna attorno al XVI secolo e definitivamente in altri luoghi nel secolo XVIII. Cambiata la situazione italiana, venne meno il compito e la ragione per cui era stato istituito questo ordine, i membri iniziarono a dedicarsi essenzialmente all'amministrazione del cospicuo patrimonio accumulato negli anni precedenti, guadagnandosi l'appellativo di gaudenti.

ORDINE DELLA MANO D'ARGENTO

Trattasi in realtà di una decorazione istituita nel mese di novembre 1839 da Ald-el-Kader per ricompensare gli ufficiali e i soldati della sua armata. L'insegna consisteva in una mano d'argento di cinque, sei o sette dita, secondo il grado del decorato. Verso l'anno 1841 questa decorazione fu rimpiazzata da un'altra che aveva la forma di una piccola spada.

ORDINE DI SAN MARCO

La data di istituzione di questo ordine si ignora, se non che veniva concesso dal governo della Repubblica di Venezia, ed era accessibile a tutti, nobili o plebei, veneziani o stranieri, che avessero ben servito la repubblica, specialmente ai capitani mercantili che si erano coraggiosamente difesi contro i Turchi. Il Doge creava i cavalieri di San Marco battendo loro la spalla sinistra con la spada nuda, dicendo: "Esto Miles Fidelis", facendo loro attaccare gli speroni d'oro, e appendendo al collo un'aurea catena con medaglia dello stesso smalto, su cui era raffigurata l'immagine del leone di San Marco. Questo ordine non ebbe lunga vita.

ORDINE DI MARIA ELEONORA

Creato nel dicembre dell'anno 1632 da Maria Eleonoradi Brandeburgo Regina di Svezia, per testimoniare il dolore provato per la morte del Re Gustavo Adolfo suo marito. Era un ordine di circostanza che la fondatrice conferì esclusivamente alle principesse di sangue reale. La decorazione consisteva in un cuore coronato, rappresentante la tomba del re, con il motto: "Post Mortem Vici, Multis Despectus Magna Feci. Alla morte della sua fondatrice l'ordine scomparve.

ORDINE DI MARIA LUISA

Venne istituito il 19 marzo 1792 dal Re di Spagna Carlo IV, per ricompensare le nobili dame dei loro buoni servizi, le loro virtù e per l'attaccamento alla famiglia reale. L'Ordine prese il nome della regina Maria Luisa, cui fu conferito il diritto di fregiarne le dame, ponendolo sotto la protezione di San Ferdinando. La decorazione una Croce patente biforcata, smaltata di bianco con orli viola, accantonata alternativamente da due torri e due leoni d'oro incatenati, caricata di uno scudo contenente l'effigie di San Ferdinando. Il nastro è di colore viola con una larga fascia bianca centrale. Nel 1869, dopo la caduta di Isabella II, il reggente Francisco Serrano modificò il nome in Ordine delle Dame Nobili di Spagna. Le dame debbono onorare le festività

del 30 maggio e 25 agosto vale a dire le date dei Santi patroni Ferdinando III di Castiglia e Luigi IX di Francia. Inoltre una volta al mese dovranno recarsi presso un istituto di beneficenza. La classe unica Dama Nobile.

ORDINE DI MARIA TERESA

Questo Ordine, esclusivamente militare, fu istituito dall'Imperatrice d'Austria Maria Teresa, il 12 dicembre 1757, in memoria della vittoria riportata dal suo esercito contro i prussiani. Questa istituzione era tenuta in grandissima considerazione in tutto l'impero austriaco. I suoi statuti furono modificati il 12 dicembre 1810, l'imperatore ne era il Gran Maestro, e le classi erano tre: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. La decorazione una Croce patente smaltata di bianco e orlata d'oro, con al centro un medaglione in smalto rosso con una banda bianca orizzontale al centro (insegna austriaca), il tutto circondato da un anello smaltato di bianco con inciso il motto "FORTITVDINI" in lettere d'oro; al rovescio una corona d'alloro con le cifre di Maria Teresa. Il nastro è bianco con due larghe strisce rosse ai lati.

ORDINE DEI SANTI MARTIRI COSMA E DAMIANO (Ordine dei SS. Cosma e Damiano)

Questo Ordine si vuole sia stato istituito in Palestina nell'anno 1030, al fine di ricompensare i fratelli ospitalieri del loro zelo nella cura degli infermi e nel riscattare i cristiani caduti nelle mani degli infedeli. Fu posto sotto la regola di san Basilio e sotto il patronato dei Santi Martiri Cosma e Damiano che furono abilissimi nell'esercizio della medicina. Questi cavalieri si fregiavano di una Croce rossa caricata di un cerchio che portava le immagini dei suddetti santi. Molti storici lo ritengono supposto altri lo dicono una congregazione di Canonici regolari detti della Penitenza dei Martiri.

ORDINE DI MASSIMILIANO GIUSEPPE

Istituito il 1 di gennaio dell'anno 1806 da Massimiliano Giuseppe Re di Baviera, per sostituire un segno di onore fondato l'8 giugno 1797 dall'elettore Carlo Teodoro. L'Ordine era concesso esclusivamente a ricompensare il merito militare e si divideva in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Coloro che venivano insigniti acquistavano la nobiltà personale e ereditaria se un suo avo avesse ottenuto la stessa distinzione. La decorazione una Croce biforcata smaltata di bianco,

accantonata da raggi, sormontata dalla corona reale, e caricata di uno scudo azzurro, nel centro del quale sono le cifre del sovrano Massimiliano Giuseppe (MJK) in oro come la scritta nel rovescio, il motto: Virtuti Pro Patria. Il nastro nero con due strisce una bianca e una azzurra su entrambi i margini.

ORDINE DI MASSIMILIANO PER LA SCIENZA E L'ARTE

Fondato il 28 novembre dell'anno 1853 da Massimiliano II Re di Baviera per ricompensare il merito nelle scienze e nelle arti. La classe è unica, ma divisa in due sezioni una per la scienza , l'altra per l'arte. La decorazione una Croce trifogliata, raggiata, circondata di ghirlanda di quercia e alloro, ed era sormontata dalla corona reale. Il medaglione del centro rappresentava un pegaso per la sezione dell'arte e un barbogianni per quella della scienza. Il nastro classico era blu listato di bianco; negli ultimi anni è stato usato nastro bianco listato di blu.

ORDINE DEL MEDJIDIE

Istituito nel 1852 da Abdul Medjid gran sultano dell'impero ottomano, per premiare i servigi resi allo stato dai sudditi e dagli stranieri. Si componeva di cinque classi: Cavalieri di prima classe, di seconda, di terza, quarta e quinta classe. La decorazione che presenta al centro la cifra del sultano, è circondata da un cerchio rosso ove si trova la scritta Zelo, Devozione, Fedeltà. Il nastro rosso listato di verde.

ORDINE DELLA MERCEDE

Fu Pietro Nolasco nell'anno 1218 a fondare l'Ordine della Mercede, lo scopo era quello di praticare opere di carità e in particolar modo di riscattare gli schiavi cristiani caduti nelle mani degli infedeli. Papa Gregorio IX confermò l'ordine nell'anno 1230, e posto più tardi sotto la regola di S. Agostino . Questo ordine cavalleresco ebbe la sua fine come militare nel secolo XV, e della istituzione del Nolasco non rimasero che i Padri di Santa Maria della Mercede, religiosi che continuarono la missione del loro fondatore. I frati mercedari portano un abito completamente bianco che è costituito da una tunica stretta in vita da una cintura di cuoio, scapolare e cappuccio. I religiosi portano sul petto lo stemma dell'ordine: uno scudo recante la Croce simbolo della cattedrale di Barcellona e lo stemma di Giacomo I d'Aragona(d'oro a quattro pali di rosso). Oggi a ricordo del passato militare-

cavalleresco, di questo ordine, vi è la “Real Compagnia di S.Maria della Mercede”. e ammessi anche gli stranieri, e l’imperatore ne era Capo sovrano –Gran Maestro-. Questo Ordine era conosciuto anche come al Merito nelle Scienze e nelle Arti. La decorazione era simile a quella al merito Militare.

ORDINE AL MERITO CIVILE DI SASSONIA

Il 7 giugno dell’anno 1815, Federico Augusto Re di Sassonia, giorno del suo ritorno nei propri stati, istituì questo ordine. Egli destinò questa istituzione a ricompensare coloro che si erano segnalati per la loro fedeltà e devozione al re e allo stato e per le virtù cittadine. Gli statuti furono modificati nel 1849 da Federico Augusto II, che lo rese accessibile a tutti i meriti, e in seguito subì ulteriori variazioni nei vari anni 1858, 1866, 1870, 1876 e 1891. La decorazione una Croce biforcata d'oro, smaltata di bianco con delle corone dorate all'incavo dei bracci, caricata di uno scudo rotondo di bianco chiuso in un cerchio d'oro: sul fronte sono le armi di Sassonia con l'iscrizione in tedesco del nome del fondatore e la data della istituzione. Nel rovescio una corona di quercia circondante il motto "*Für Verdienst und Treue*" (Al Merito e alla Fedeltà) in oro. Il nastro bianco con una striscia verde su ciascun lato.

ORDINE AL MERITO CIVILE DELLA CORONA DI BAVIERA

Fu istituito dal Re Massimiliano Giuseppe nell’anno 1808 per ricompensa della virtù civile. Si divideva all’inizio in tre classi, riveduti gli statuti negli anni 1817 e 1855, le classi divennero quattro: Gran Croci, Gran Commendatori, Commendatori e Cavalieri. Gli insigniti di questa onorificenza avevano diritto alla nobiltà personale, se il padre o loro avo avesse ottenuto la stessa distinzione, la nobiltà ereditaria. La decorazione una Croce biforcata, smaltata di bianco, cui è accollata un’altra Croce simile di minor dimensione, caricata di uno scudetto losangato di bianco e blu sormontato da una corona, il tutto cerchiato di smalto rosso, con impressa in oro la scritta “*Virtus Et Honos*”. Sul rovescio dello scudetto la figura del fondatore, con la scritta a cerchio MAX[IMILIANUS] JOS[EPHUS] BOJOARIAE REX , la Croce è coronata e circondata da foglie di quercia e pende da un nastro celeste listato di bianco ai lati.

ORDINE AL MERITO DELLA DEVOZIONE (Ordine del Cordone Giallo)

Si dice il più antico degli ordini istituiti dalla famiglia Gonzaga, lo si dice fondato nell’anno 1580 dal Principe Ludovico Gonzaga, in occasione della

nascita del primogenito Carlo Gonzaga di Cleves, il quale, più tardi, e precisamente il 13 marzo 1599, nell'occasione del suo matrimonio lo confermò o rinnovò. Questo ordine detto in origine del "Cordone Giallo", dal colore del suo nastro era conferito dal suo fondatore ai gentiluomini antecedentemente designati con solenne cerimonia in chiesa, alla quale partecipava numeroso la gente di ogni ceto.

ORDINE AL MERITO DI PIETRO FEDERICO LUIGI

Fondato il 27 novembre 1838 da Paolo Federico Augusto Granduca di Oldemburgo, il quale gli dette il nome di suo padre e lo destinò a premiare il merito civile e militare. La decorazione una Croce patente smaltata di bianco e bordata d'oro, caricata nel centro da uno scudetto blu, con il monogramma coronato in oro PFL. Un anello smaltato di rosso, con la scritta in tedesco "Un Dio, Una Legge, Una Verità" cerchiava lo scudetto. Sul rovescio dello scudetto vi era lo stemma del Granducato di Oldenburg e quattro date, poste abbreviate su ciascun braccio della croce "17 Jan. 1775", "6 Juli 1785", "21 Mai 1829" e "27 Nov. 1838". La Croce era sormontata dalla corona d'oro. Il nastro era blu listato di rosso ai lati.

ORDINE AL MERITO

Il 29 agosto dell'anno 1861, altri dicono il 24 dicembre 1838, il presidente della Repubblica del Venezuela istituiva questo ordine, che era riservato per meriti solo civili anche ai cittadini stranieri. L'Ordine risultava diviso in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. La decorazione una stella a sei raggi, tra cui passano dei rami di quercia e di alloro. Nel centro sono le armi della Repubblica, e nel rovescio si legge la data di fondazione col motto: "Honor Al Merito". Il nastro rosso, listato di azzurro ai lati.

ORDINE AL MERITO D'ASSIA

Istituito il 5 marzo 1769 dal langravio Federico II che lo intitolò "Ordine per la Virtù Militare". L'Elettore Guglielmo IX lo riformò il 22 ottobre 1820, ed era riservato esclusivamente ai militari e si componeva di una unica classe. La decorazione una Croce biforcata in oro smaltata di color rosso/rosa. La Croce era sormontata da una corona d'oro, ed accantonata, la Croce, da quattro leoni d'oro rampanti. All'interno delle quattro braccia della Croce si trovavano le lettere VIR TU TI a comporre la parola latina per "virtù" che era anche il motto dell'Ordine. Nel braccio superiore si trovava il monogramma

del sovrano concedente: F L (*Friedrich Landgraf* per Federico II), W L (*Wilhelm Landgraf* per Guglielmo IX), W K (*Wilhelm Kurfurst* per Guglielmo IX quando col nome di Guglielmo I divenne principe elettore d'Assia). Il *nastro* era azzurro con una banda argentata per parte.

ORDINE AL MERITO MILITARE DI CARLO FEDERICO

Il Granduca di Baden Carlo Federico, istituì quest'ordine il 4 aprile 1807, per ricompensare il coraggio, il valore e le azioni militari importanti. Si divideva in tre classi: Cavalieri di Gran Croce, Commendatori e Cavalieri. La decorazione una Croce biforcata smaltata di bianco e bordata d'oro, dietro la quale era posta una corona d'alloro smaltata di verde. Al centro della Croce si trovava un medaglione con le cifre "C F" (Carlo Federico) il nome del fondatore, circondato dal motto FUR BADENS EHRE ("al merito del Baden"). Il nastro rosso con una striscia gialla ai due lati

ORDINE AL MERITO MILITARE (Ordine del Merito Militare di Francia)

Istituito in Francia dal Re Luigi XV detto il Benamato, il 10 marzo 1759, modellato su quello di San Luigi, con le medesime regole, ma destinato a premiare gli ufficiali praticanti la religione protestante, al servizio della Francia. Questi ufficiali per legge non potevano appartenere all'Ordine di San Luigi, per il loro credo, ed ecco il perchè di questa istituzione. Le classi erano tre Gran Croce, Commendatori e Cavalieri, le prime due erano limitate a pochissime figure, mentre la terza era illimitata. Soppresso durante la rivoluzione francese, fu ristabilito il 25 novembre 1814 con decreto di Luigi XVIII, come era in origine, ma dopo la rivoluzione del luglio 1830, non risulta più conferito. La decorazione era identica a quella di San Luigi, variava nel luogo dell'effigie del Santo, una corona d'alloro con la scritta del nome del fondatore e la data dell'istituzione, la sua divisa era "Virtute Et Merito". Il nastro era di colore azzurro.

ORDINE AL MERITO MILITARE DI MECKLENBURG

In molti hanno creduto questa istituzione un ordine, in realtà non era che una semplice decorazione che il governo del Mecklenburg-Schwerin distribuiva agli ufficiali, sotto-ufficiali, soldati e impiegati militari, dopo un numero determinato di anni di servizio. Lo si dice istituito dal Granduca

Paolo Federico Granduca di Mecklenburg-Schwerin (nato nell'anno 1800 morto nel 1842).

ORDINE AL MERITO MILITARE DI PRUSSIA

Il Crollalanza lo dice creato nell'anno 1665 sotto il nome di "Ordine della Generosità", ma elevato al trono, nell'anno 1740, Federico II ne cambiò il nome con "Ordine del Merito". In realtà il nome e la regolamentazione e riorganizzazione degli statuti è dovuta al Re Federico Guglielmo III, in data 10 gennaio 1840, ed era esclusivamente militare e accessibile ai soli ufficiali. I membri formavano una unica classe di Cavalieri. La decorazione una Croce biforcata d'oro, smaltata di azzurro, accantonata da quattro aquile d'oro; sull'asta superiore vedesi una -F- coronata, sulle altre sono distribuite le parole "Pour Le Mèrite". Il nastro è nero orlato d'argento

ORDINE AL MERITO MILITARE DI WURTTEMBERG

Questo ordine venne istituito nel 1759 sotto il nome di "Ordine Militare di Carlo", da Carlo Eugenio Duca di Wurttemberg per premiare gli ufficiali delle truppe ducali. Fu rinnovato nel 1799 da Duca Federico e modificato nel 1806, 1816 e nel 1818 prese la sua definitiva denominazione. L'Ordine si componeva di tre classi: Gran Croce Commendatori e Cavalieri. La decorazione una Croce patente, smaltata di bianco, caricata di uno scudetto con all'interno una corona d'alloro e attorno un cerchio azzurro con il motto "Impavido e Fedele". Il nastro all'inizio era giallo bordato di nero ai lati. In seguito il nastro fu blu e poi verde

ORDINE DELLA MEZZALUNA (Ordine della Luna Crescente)

Molti autori lo ritengono istituito da S. Luigi Re di Francia nell'anno 1269, allo scopo di incoraggiare i baroni e cavalieri francesi a combattere gli infedeli. Il Cibrario è dell'opinione che questo ordine non sia mai esistito, e da fondamento all'esistenza dell'Ordine della Luna Crescente, forse all'inizio detto della Mezzaluna. Istituito nell'anno 1448 da Renato d'Angiò, detto il Buono. I cavalieri dovevano portare sotto il braccio destro una mezzaluna sulla quale era scritto in lettere azzurre: "Loz En Croissant" e fu posto sotto la protezione di San Maurizio. Era scritto negli statuti che nessuno poteva far parte dell'ordine se non fosse duca, principe, marchese, conte o visconte, o gentiluomo di quattro gradi e senza macchia. Il capo dell'ordine si

chiamava Senatore e si rinnovava ogni anno. L'ordine scomparve con la estinzione della Casa d'Angiò.

ORDINE DELLA MEZZALUNA

Istituito da Carlo d'Angiò in Messina nell'anno 1268, per ricordare la vittoriosa battaglia contro Corradino di Svevia. La decorazione consisteva in una mezzaluna d'argento pendente da una collana d'oro ed aveva la divisa : "Donec Totum Impleat Orbem". L'ordine non ebbe molta più vita del suo fondatore.

ORDINE DELLA MEZZALUNA

Questo ordine fu creato nell'anno 1799 dal Sultano Selim III per ricompensare gli stranieri che avevano reso servizio alla Turchia. L'Ammiraglio inglese Nelson fu il primo ad esserne decorato. L'ordine non viene più conferito da molto tempo.

ORDINE DI SAN MICHELE (Francia)

Alcuni scrittori attribuiscono l'istituzione di questo ordine a Carlo VII, al tempo del celebre assedio di Orléans, da parte degli inglesi, nell'anno 1428. Dicesi che mentre la città era assediata, l'Arcangelo San Michele sia apparso e abbia messo in rotta gli inglesi. Si narra che in memoria di questo fatto, Carlo VII promise a Dio che avrebbe creato un ordine di cavalleria sotto la protezione di San Michele. Non avendo potuto questo sovrano mantenere tale promessa, suo figlio Luigi XI volle confermare i voti paterni, e con decreto del 1 agosto 1469, dal castello di Amboise. Il re se ne dichiarò Capo Supremo e Gran Maestro, e Luigi XIV riformò gli statuti il 14 luglio 1661, soppresso durante la rivoluzione, ma ripristinato da Luigi XVIII, il 16 novembre 1816, e dopo la rivoluzione del 1830 venne definitivamente soppresso. Anche le decorazioni ebbero diverse modifiche negli anni.

ORDINE DI SAN MICHELE (Baviera)

Giacomo Clemente Duca di Baviera, Elettore di Colonia e Vescovo di Liegi, di Ratisbona e d'Hidelsheim istituiva l'Ordine di San Michele nell'anno 1693 per la difesa della religione. Venne annesso agli ordini bavaresi nel 1777

dall'elettore palatino Carlo Teodoro, ma il Re Massimiliano Giuseppe, nel 1812, confermandolo allo scopo della sua creazione, aggiungendovi l'obbligo di soccorrere i militari poveri ed infermi. Altre variazioni agli statuti furono effettuate nell'anno 1837 e 1844 dal Re Luigi I variando il nome in "Ordine al Merito di San Michele. La decorazione una Croce patente smaltata di azzurro/blu orlata d'oro , accantonata da fulmini d'oro, caricata da uno scudetto azzurro/blu orlato di bianco con all'interno l'immagine di San Michele Arcangelo che calpesta il drago. La Croce è sormontata dalla corona elettorale pendente da un nastro azzurro/blu, orlato di rosso.

ORDINE DI SAN MICHELE (Napoli)

Il Crollalanza riporta quanto scritto da Auberto Le Mire, cioè che questo ordine venne istituito da Ferdinando I Re di Napoli, ma dalla descrizione che fa dell'abito, del motto e delle insegne, si comprende, così riporta il Cibrario in "Ordini Cavallereschi", che trattasi di altro ordine, o meglio si confonde con altro ordine.

ORDINE DI SAN MICHELE E DI SAN GIORGIO

Fu creato il 12 agosto 1818 dal Re d'Inghilterra in memoria dei trattati del 1814 e 1815 che gli concedevano il protettorato delle isole Jonie e la proprietà dell'Isola di Malta. Gli statuti ebbero delle modifiche nell'aprile del 1826 da Giorgio IV, e nell'ottobre del 1832 da Guglielmo IV. Questo ordine era destinato a ricompensare il merito e la lealtà. Le classi sono tre: Cavaliere/Dama di Gran Croce, Commendatore/Dama di Commenda e Compagno/Dama (*Companions*). La decorazione: la *stella* è l'insegna utilizzata dai Cavalieri e dalle Dame di Gran Croce e dai Commendatori e dalle Dame di Commenda che viene indossata tipo placca sulla parte sinistra del petto. Per le gran Croci la stella ha sette braccia a coda di rondine o biforcata con raggi dorati tra le braccia. I commendatori e le dame di commenda hanno invece una decorazione più piccola con otto braccia a coda di rondine che uniscono due Croci maltesi di fatto senza raggi dorati. In entrambi i casi, al centro, la decorazione riporta la croce rossa di San Giorgio sulla quale si trova un medaglione dipinto raffigurante San Michele che sconfigge satana, circondato da un anello smaltato di blu con il motto dell'Ordine. La *medaglia* è l'unica insegna usata da tutti e tre i gradi dell'Ordine; Essa è sospesa al petto dal nastro dell'Ordine. I Cavalieri e le Dame di Gran Croce la indossano pendente al termine della fascia

trasversale. I Commendatori e i Compagni la indossano portata al collo, mentre le donne di questi stessi ranghi le indossano con un fiocco sulla spalla sinistra. La medaglia consiste in una medaglia biforcata a sette braccia riportante in centro la croce rossa di San Giorgio sulla quale si trova un medaglione dipinto raffigurante San Michele che sconfigge satana, circondato da un anello smaltato di blu con il motto dell'Ordine. Gli appartenenti all'Ordine indossano un costume antico, che varia a seconda del rango, in particolari ed importanti occasioni, ad esempio le incoronazioni reali. Il *mantello*, che viene indossato solo dai cavalieri e dalle dame di Gran Croce, è di colore "blu sassone" in seta rivestito di cremisi internamente. Sul lato sinistro si trova la rappresentazione della stella dell'Ordine. Il *collare*, indossato solo dai Cavalieri e dalle Dame di Gran Croce, è realizzato in oro. Consiste nella raffigurazione di leoni coronati, croci biforcute, il tutto alternato con le cifre "SM" e "SG" in onore dei patroni dell'Ordine. Al centro si trovano due leoni rampanti che portano un libro e sette frecce.

ORDINE MILITARE DEL MILAN D'OR (Del Nibbio D'Oro)

Con decreto sovrano del giorno 11 febbraio 1890, l'Imperatore del Giappone Muts-Hito (Mutsuhito) istituiva per i soli militari, che sui campi di battaglia si fossero distinti per coraggio e comando, l'Ordine del Milan, ossia Nibbio d'Oro. L'ordine diviso in più classi, all'inizio da solo due, la decorazione sul genere della Legion d'Onore: una stella a cinque raggi di smalto bianco pomati d'oro; accollata da un nastro di smalto rosso su cui si legge Onore al Merito.

ORDINE DELLA MILIZIA DI GESU' CRISTO

Il Crollanza e il Maigne ci ricordano che questo ordine fu una istituzione religiosa e militare creata verso il 1216 in Liguadoca da San Domenico per difendere la Chiesa contro gli Albigesi. In Francia ebbe vita breve, perchè si vuole che verso la fine del regno di S.Luigi, non esistesse più. Ma nel XVI secolo, quando il protestantismo cominciò a radicare, l'antico ordine risorse in Italia e Spagna sotto vari nomi, dipendente dal Sant'Uffizio. La decorazione una Croce bianca e nera, gigliata tra un braccio e l'altro alternativamente. Questo ordine ebbe vari nomi secondo i tempi e i luoghi si disse: Ordine del Santo Impero della Croce di Gesù, Ordine della Croce di Gesù Cristo, Ordine dei Gendarmi di Gesù Cristo, Ordine della Milizia di San Domenico, Ordine di San Domenico e di San Pietro Martire, ed altri ancora.

ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DEL MONTE CARMELO (Ordini Reali di S.Lazzaro e di Nostra Signora del Monte Carmelo Riuniti)

Luigi VII, Re di Francia, tornando dalla Terra Santa, condusse al suo seguito Cavalieri dell'Ordine di San Lazzaro, e li stabilì a Parigi. San Luigi IX, nel 1254, tornò da Gerusalemme con altri cavalieri di questa istituzione. I Cavalieri di San Lazzaro ebbero vita, in Francia fino al 31 ottobre del 1608, anno in cui il Re Enrico IV, riunì questo ordine a quello di Nostra Signora del Monte Carmelo, che egli aveva allora istituito, e lo chiamò "Ordine Reale e Militare di San Lazzaro di Gerusalemme ed Ospitaliero di Nostra Signora del Monte Carmelo. La decorazione, per i Cavalieri di San Lazzaro, una Croce a smalto verde, orlata di bianco, accantonata da quattro gigli d'oro, caricata di uno scudo ove è rappresentato San Lazzaro risuscitato ed appesa a nastro verde. I Cavalieri di N.S. del Monte Carmelo portavano sul lato sinistro del loro mantello una Croce di velluto e di raso scuro in ricamo d'argento. Nel mezzo della Croce vi era l'immagine della Vergine circondata di raggi d'oro. Sul petto portavano una Croce d'oro smaltata di rosso e con l'immagine di Nostra Signora del Monte Carmelo appesa a nastro rosso.

ORDINE DI MONTESA (Orden de Caballería de Nuestra Señora de Montesa)

Il Re d'Aragona Giacomo II, istituì questo ordine nell'anno 1316, per rimpiazzare l'Ordine dei Templari, abolito da Papa Clemente V. Il nome di questa istituzione è dovuta al castello ove risiedevano questi cavalieri che dovevano difendere i castelli della Spagna e combattere i mori. Gli statuti di questa nuova creazione, in cui confluirono i Cavalieri Templari di Spagna ed oltre, erano simili a quelli dell'Ordine di Calatrava, alla cui giurisdizione furono sottoposti. Papa Giovanni XXII confermò la regola e in breve tempo i Cavalieri di Montesa acquisirono una reputazione di grande valore, che gli valsero nuove conferme dai Pontefici Martino V 1428; Giulio II 1512; Leone X 1514; Gregorio XIII 1575 e Sisto V nel 1587. L'antico Ordine di San Giorgio d'Alfama fu riunito a questa istituzione e nell'anno 1587, Filippo II Re di Spagna, soppresse il Gran Magistero dell'Ordine di Montesa passando a lo stesso sovrano la guida dello stesso.

ORDINE DI MONTJOIE

Trattasi di ordine religioso militare istituito in Palestina nel periodo delle Crociate, circa nell'anno 1180. I suoi membri facevano promesse di proteggere i pellegrini e di facilitare la sicurezza delle comunicazioni.

Trassero il proprio nome da una città detta Montjoie o Monte Gioja, edificata dai Cristiani, e non molto distante da Gerusalemme, per essere stata questa la loro prima residenza. Il Pontefice Alessandro III, approvò questo ordine che sottopose alla Regola di San Basilio. Ripresa definitivamente dagli infedeli la Terra Santa, questi cavalieri fecero ritorno in Spagna, aiutando Alfonso IX Re di Castiglia a combattere i mori. Questo sovrano avendone stabiliti una parte nel castello di Monfrac ed un'altra in quello di Trujillo (Truscillo) nell'Estremadura, essi rinunciarono all'iniziale denominazione, prendendo quelle delle loro nuove residenze: Cavalieri dell'Ordine di Monfrac e Cavalieri dell'Ordine di Trujillo (Truscillo). Nell'anno 1221 i primi furono riuniti all'Ordine di Calatrava, e gli altri a quello di Alcantara.

ORDINE DEL NASPO O DELL'ARGATA – E ORDINE DELLA LEONZA O LEONESSA

L'Ordine del Naspo conosciuto pure sotto il nome di Ordine dell'Argata o del Guindolo, fu istituito nel 1388 da Luigi d'Angiò per i gentiluomini napoletani che presero le armi contro la Regina Margherita, armando le loro navi per contrastare le galee della sovrana che si era ritirata con il figlio Re Ladislao a Gaeta. Questi Cavalieri portavano sul lato sinistro del mantello uno scudo di rosso al guindolo d'oro (altri ritengono che lo scudo fosse azzurro). I partigiani della Regina Margherita istituirono l'Ordine della Leonza o Leonessa, la cui insegna era una leonessa d'argento legata con un laccio d'oro nelle branche e nei piedi. In realtà più che di ordini si tratta di compagnie di nobili napoletani.

ORDINE DEL NAVIGLIO

Istituito nell'anno 1382 da Carlo III di Durazzo Re di Napoli nella circostanza dell'incoronazione di sua moglie, la regina Margherita. Il nome di Cavalieri del Naviglio era un'allusione alla nave degli Argonauti, con la quale il fondatore intendeva ispirare nei cavalieri tanto ardore e coraggio nel sostenere i suoi diritti. Lo stesso re si dichiarò capo dell'Ordine che pose sotto la protezione di San Nicolò di Bari. Le insegne consistevano in una nave in mezzo all'onde dipinta sulle sopravvesti dei cavalieri alla divisa dei colori

del re e con alcuni interlacci d'argento. Questo ordine si estinse con la morte del suo fondatore.

ORDINE DEL NAVIGLIO

L'Ordine del Naviglio, detto d'oltremare ed anche delle due lunette, è la prima istituzione di cavalleria Cristiana creata in Francia dopo le Crociate di Terra Santa. Fondato da San Luigi nell'anno 1262, per incoraggiare la nobiltà francese a recare la guerra agli infedeli in Africa (Tunisia). La collana era composta di due conchiglie d'oro fra se unite, e di due lunette d'argento attraversanti in Croce, e dal centro della collana pendeva una medaglia ovale rappresentante una nave d'argento con i suoi attrezzi fluttuante nelle onde. La sua divisa era: Non credo Tempori. Deceduto il suo creatore l'Ordine si estinse.

ORDINE NAZIONALE DEL NICARAGUA

Creato nel 1858 nella repubblica americana del Nicaragua per essere conferito a quelli che avevano contribuito a respingere l'avventuriero Wulker. Risulta comunque una semplice decorazione di circostanza.

ORDINE DEL NICHAN

Questo ordine fu istituito dal Bey di Tunisi per ricompensare i servigi resi dagli stranieri al suo stato. La decorazione un medaglione d'oro di forma ovale, caricato dal nichan, o segnatura del Bey in pietre preziose ed appeso ad un nastro verde listato di colore ciliegio. L'Ordine comprendeva cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri, così scrive il Maigne.

ORDINE DEL NICHAN EL AAMAN

Creato nell'anno 1859 dal Bey Mohamed-el-Sadak, e veniva conferita solo a sette persone in tutto, a meno che non si trattasse di ricompensare qualche azione splendida e degna di eccezionale riguardo. La forma dell'insegna una stella a dieci raggi, smaltata verde, portante le armi del governo tunisino sopra smalto rosso. Al di sopra delle armi si trova l'attacco ed un cerchio di smeraldi, intorno al quale sono scritte in giro, in lettere d'oro sopra smalto rosso, le parole: "l'onore dell'uomo è un deposito". In mezzo al cerchio è il

nome di Mohamed scritto in smeraldi sopra fondo d'oro. La decorazione era cimata da una bandiera di smalto verde caricata da sciabola d'oro, sotto la quale si attacca il nastro. Questo è verde orlato di due liste rosse. L'insegna veniva portata a tracolla attaccata ad una fascia simile al nastro.

ORDINE DEL NICHAN-EL-MADJOUAH

Sotto questa denominazione, che ha il significato di “segno della bravura”, il celebre ShamyI Emir e difensore del Caucaso aveva creato una decorazione che distribuiva ai suoi compagni d'armi, di cui egli voleva premiare il valore nella sua lotta contro la Russia. I decorati formavano tre classi che si distinguevano per la forma degli ornamenti e le iscrizioni della decorazione consistente in una placca d'argento su cui era raffigurata una sciabola con vari ornamenti portata sul petto.

ORDINE DEL NICHAN-IFTIHAR

Decorazione istituita il 19 agosto dell'anno 1831 dal Sultano Mahmoud II per ricompensare i servizi resi alla sua persona dai sudditi turchi e dagli stranieri. Era un medaglione d'oro circondato da gemme e caricato nel centro dalla cifra imperiale.

ORDINE DELLA NOBILE PASSIONE

Fondato nel 1704 da Giovanni Giorgio Duca di Sassonia per ricompensare i servizi e risvegliare sentimenti d'onore alla nobiltà. Le insegne consistevano in un grande nastro bianco che si portava sulla spalla destra, ricamato d'oro dalle due parti, dalla cui estremità pendeva una stella d'oro caricata nel centro dalle lettere iniziali del suo fondatore J.G. in un campo smaltato d'azzurro sopra una croce di rosso. Trattasi di ordine estinto.

ORDINE DEL NOME DI GESU'

Istituito nell'anno 1656 da Carlo Gustavo Re di Svezia il giorno della sua incoronazione. La decorazione portava il monogramma di Gesù Cristo. Il Maigne scrive che questo ordine ebbe breve vita.

ORDINE DI NUPARATH (o della Stella delle Nove Pietre)

Questo è uno dei pochi ordini asiatici di ispirazione religiosa, e la sua fondazione dovrebbe risalire a metà del trecento, quando il buddhismo si

diffuse in Siam, l'attuale Thailandia. Riservato ai monaci buddhisti ed era diviso in due classi, concesse a seconda del grado occupato nella gerarchia religiosa. La decorazione consisteva in una medaglia d'oro o d'argento, secondo la classe di appartenenza, smalto di rosso con l'effigie di Buddha.

ORDINE DI OBRIN

L'istituzione di questo ordine si deve a Corrado Duca di Mazovia, Cujavia e Poland, creato con il titolo di "Cavalieri di Cristo", ordine esclusivamente militare, allo scopo di difendere il territorio dai limitrofi Prussiani. Pochi anni dopo la sua fondazione, avvenuta nell'anno 1230, il Duca fece costruire diverse fortezze fra cui quella di Obrin, che concedette per residenza ai cavalieri del suo ordine, da cui questa istituzione prese a chiamarsi di Obrin. Il Gran Magistero di questo ordine il sovrano lo concesse ad un nobile cavaliere di nome Bruno. Volle il Duca Corrado che i componenti di questa sua istituzione vestissero un mantello bianco, fregiato in uno dei lati da una stella, e cingessero una spada dal fodero scarlatta. Dopo l'invasione da parte dei Prussiani, assediati questi cavalieri, i superstiti su decisione del Duca confluirono nell'Ordine Teutonico chiamato in aiuto dallo stesso sovrano.

ORDINE DI SANT'OLAV (Ordine Reale Norvegese di Sant'Olav)

Istituito il 21 agosto 1847 da Oscar I Re di Svezia e Norvegia, che lo destinò a ricompensare i servizi resi allo stato, e gli dette il nome del primo Santo di Norvegia. Al momento dell'istituzione i membri di questo ordine formavano tre classi, oggi le classi previste fra militari e civili sono almeno sei. La decorazione una Croce biforcata smaltata di bianco coronata e con il monogramma "O" tra le braccia della Croce. Lo scudetto centrale è smaltato di rosso con il leone di Norvegia in oro impugnante un'ascia da combattimento. Nel retro vi è il motto del Re Olav –Giustizia e Verità-. Entrambi gli scudetti centrali sono cerchiati da un anello smaltato di blu. La classe Militare tra la corona e la Croce ha due spade incrociate. Il nastro è rosso avente una striscia blu fra due bianche su ogni lato

ORDINE DI OLGA

Sotto questo nome il Re Carlo I di Wurtemberg fondò il 27 giugno 1872 questo ordine per le dame, in onore della sua consorte. La direzione di questa istituzione era affidata alla Regina, ed il Re Capo supremo, e composto di una unica classe senza distinzione di condizioni sociali.

L'insegna una Croce d'argento trifogliata, caricata da una Croce rossa, lo scudo nel centro è rotondo, d'argento, e presenta un cerchio con il monogramma dei due sovrani in lettere d'oro intrecciate, nella fascetta che li circonda si legge il millesimo 1870/1871. Il nastro di seta nero ondata con liste rosse sugli orli.

ORDINE DELL'ORSO O DI SAN GALLO

Ordine di cavalleria Svizzero istituito da Federico II nell'anno 1213 nell'Abbazia di San Gallo e sotto la protezione di Sant'Orso, Capitano della Legione Tebana martirizzato. Istituì questo ordine per ricompensare l'Abbate di San Gallo (Santo che era anche l'Apostolo di quelle terre), e la nobiltà di questo paese, per i servigi a lui prestati per l'elezione a imperatore. Il Giustiniani ne dà una visione diversa: "Soggiornando il Santo Abate Gallo nel luogo dove pensava di stabilire il proprio romitaggio, insieme a Hildebaldo diacono di Vulmaro, prete e parroco del castello Burnigio, gli comparve un grande orso; a comando del santo Abate, questi depose la naturale fierezza, e amministrava loro vari servigi, portando dal bosco le legna, e ponendole sopra il fuoco; sicchè parrebbe più conveniente che essendo l'ordine dedicato a San Gallo, l'immagine dell'orso avesse anche relazione al riferito di lui miracolo". L'insegna di questa istituzione era un orso d'oro smaltato di nero come il terreno, pendente da una catena di oro attorno a cui erano intrecciate varie foglie di quercia. Federico II volle che questo ordine fosse, in avvenire, conferito dall'Abbate di San Gallo.

ORDINE DELLA PASSIONE

Lo si dice istituito nell'anno 1380 durante una tregua da Carlo VI di Francia e Edoardo II d'Inghilterra, per rivolgere le armi contro gli infedeli. L'insegna una Croce rossa bordata d'oro in campo d'argento, caricata di un medaglione dello stesso metallo con un agnello pasquale d'oro. A detta di molti scrittori, rimase sempre e solo un progetto.

ORDINE DI SAN PATRIZIO

Istituito il 5 febbraio 1783 da Giorgio III Re d'Inghilterra, sotto l'invocazione di San Patrizio, allo scopo di ricompensare i meriti dei nobili Irlandesi, riserbandone l'alta sovranità al re d'Inghilterra. Il *collare* d'oro formato da rose tudoriane ed arpe gaeliche alternate unite da nodi, o appesa a un

nastro azzurro portato ad armacollo sulla spalla destra. Appeso al collare si trova l'insegna dell'Ordine, uno scudo ovale con Croce decussata rossa, attributo dell'apostolo e patrono d'Irlanda; essa è caricata di un trifoglio verde caricato di tre corone reali, simbolo dei tre regni uniti. Intorno allo scudo gira la legenda: "Quis Separabit MDCCLXXXIII"; anche se inattivo l'ordine non è mai stato ufficialmente soppresso

ORDINE DEI PAZZI

Il Conte Adolfo di Clèves lo istituì nel giorno di San Ramberto dell'anno 1380, conferendolo a 35 signori della sua corte. Questi dovevano ritrovarsi una volta all'anno, la domenica dopo San Michele; gli statuti ordinavano ad essi di amarsi fraternamente, di eleggere un Re dei Pazzi e vari consiglieri, di banchettare in comune e di far celebrare messe per i loro defunti. Portavano sul mantello un busto di pazzo, ed il loro abbigliamento era dei più burleschi, scrive il Cibrario. Questo ordine, o meglio questa società, che pare una copia della "Madre Folle di Digione", non ebbe che una brevissima esistenza.

ORDINE DELLA CASA DI SAN PIETRO

Questo Ordine fondato dal Principe Vescovo Vladika Petar II del Montenegro nell'anno 1840, prevedeva una sola classe per i propri membri. L'insegna una piccola Croce, è esclusivamente accordata ai familiari e parenti del principe. Veniva portata sul lato sinistro del petto ad un nastro rosso filettato di bianco. Altri lo ritengono istituito dal Principe Nicola I del Montenegro nel 1869.

ORDINE DI PIETRO I

Creato il 16 aprile 1827 da Pietro I Imperatore del Brasile, per eternare la memoria del riconoscimento dell'indipendenza di questo stato da parte di suo padre Giovanni VI. Il 19 ottobre 1842 Pietro II lo riformò. La decorazione una stella con l'effigie di Pietro I. Il nastro verde orlato di bianco.

ORDINE DEL PORCOSPINO O DEL CAMMEO

Il Duca Luigi di Orleans istituì questo ordine nell'anno 1394, per la nascita del figlio Carlo. Questa creazione si componeva di venticinque cavalieri di specchiata nobiltà. L'insegna consisteva in un porcospino d'oro massiccio col motto: Cominus et eminus, il quale pendeva da una catenella d'oro portata al collo dai cavalieri. Inoltre portavano un anello d'oro incastonato di una

pietra di agata su cui era ripetuta la divisa, perciò furono anche detti Cavalieri del Cammeo. Il Cuomo scriveva che il mantello era di colore paonazzo con il cappuccio dalla cappa di armellino

ORDINE DEI PORTA-CROCE DI UNGHERIA

Quando Santo Stefano Re di Ungheria ricevette nell'anno 1000 da Papa Silvestro la corona reale e la Croce patriarcale, e fu autorizzato a farsi portare dinanzi a sé la detta Croce, egli istituì un corpo di ufficiali detti Porta Croce, che organizzò in un ordine di cavalleria. Questa istituzione scomparve con la morte del suo fondatore. Nessun documento sembra rilevare la vera esistenza di questo Ordine, anche se vi sono scrittori che lo ritengono esistito.

ORDINE DEI PORTA-SPADA

Ordine militare e religioso fondato nel 1202 da Alberto di Apeldera Vescovo di Livonia, allo scopo di convertire quelle popolazioni pagane, e si applicarono ad esso gli statuti dell'Ordine del Tempio. I cavalieri furono chiamati Fratelli della milizia di Cristo, Cavalieri di Livonia, Cavalieri delle Due Spade e Fratelli del Cristo. Loro distintivo era una spada di panno rosso crociata di nero, posta sulla spalla sinistra e due spade simili ricamate sul petto. Papa Innocenzo III approvò l'istituzione, subordinandola al Vescovo di Riga. Papa Gregorio IX nell'anno 1237 dovette incorporare questo ordine a quello Teutonico. Questa istituzione cavalleresca è da ritenersi fra le più illustri dell'europa settentrionale.

ORDINE DELLA PROVVIDENZA

Il Maigne lo dice istituito verso la fine del XVII secolo in Polonia, ma si ignora da chi e in quale occasione. Probabilmente si tratta di una semplice decorazione di circostanza.

ORDINE DELL'ANTICA NOBILTÀ DEI QUATTRO IMPERATORI

L'Ordine dell'Antica Nobiltà fu istituito dall'Imperatore Enrico VII nel 1308 per mantenere i buoni costumi, conservare il lustro della nobiltà e propagare il Cristianesimo, e fu sottoposto sotto la protezione dell'Angelo Custode. L'Imperatore Carlo IV nel 1352 ne rinnovò gli statuti, e nel 1365 convocò tutti i cavalieri dell'ordine per una crociata contro i turchi che minacciavano l'Europa cristiana. Nel XVI secolo questo nobilissimo ordine si estinse per

incuria dei successivi imperatori; ma il principe regnante di Holstein Limbourg, discendente dei quattro imperatori che lo avevano tanto favorito lo fece rivivere incorporandovi quello del “Merito del Leone di Holstein-Limbourg” che egli, sotto la protezione di San Filippo, aveva fondato per onorare il valore, il sapere e la virtù. L’Ordine dei quattro Imperatori fu dai nuovi statuti diviso in quattro classi: Gran Croci, Gran Commendatori, Commendatori e Cavalieri. Le insegne una Croce d’oro a otto punte smaltata di bianco, caricata delle lettere in oro H.C.W.S. iniziali dei nomi dei quattro imperatori fondatori dell’ordine. Negli angoli vi sono fiamme d’oro che escono da un cerchio d’argento nel quale sta scritto in lettere d’oro: In Virtute Honor; e nel centro una medaglia smaltata di azzurro con l’effigie dell’Angelo Custode in oro. Nel rovescio la medaglia, egualmente smaltata di azzurro porta la legenda *Illustrioribus et Nobilioribus*.

ORDINE DELLA QUERCIA

Garcia Ximenes Re di Navarra in una battaglia contro i mori credette di vedere sopra ad una quercia una Croce luminosa adorata da angeli, e riportò vittoria. In ricordo di questa apparizione egli istituì, dicesi, questo ordine (Spagna l’Encima), i cui membri portavano per insegna una Croce rossa posta sopra una quercia, il tutto ricamato sopra un abito bianco. La maggior parte degli scrittori lo ritengono supposto.

ORDINE DELLA RAGIONE

Milizia istituita da Giovanni I Re di Castiglia nel 1370; non ebbe alcuna importanza, scriveva il Collalanza, e fu di corta durata.

ORDINE REALE DI SPAGNA

Istituito nel 1809 dal Re Giuseppe Napoleone (Bonaparte) per ricompensare la gente di Spagna devota alla sua causa. Si componeva di Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. L’Ordine fu abolito nell’anno 1814 da Ferdinando VII. La decorazione una stella d’oro a cinque punte smaltata di rosso, recante una torre in oro a sbalzo, con la legenda: *Jos.[eph] Nap.[oleon] Hisp.[iarum] Et Ind.[iarum] Rex. Ins.[tituit]*. e il nastro rosso

ORDINE DELLA REDENZIONE (Ordine del Sangue Prezioso-Ordine militare del Sangue di Gesù Cristo)

Creato nell'anno 1608 da Vincenzo I Gonzaga, Duca di Mantova, in onore del sangue di Gesù Cristo, di cui la cattedrale di detta città si credeva ne possedesse, per questo motivo fu detto anche Ordine del Sangue Prezioso e Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo. I Cavalieri giuravano di difendere la religione Cattolica, la dignità del Papa, gli interessi del fondatore, l'onore delle dame, le vedove e gli orfanelli. Dalla collana pendeva un medaglione rappresentante l'ampolla del Sangue Prezioso. Questa istituzione non ebbe lunga vita e il Crollalanza ricorda che nell'anno 1843 un sedicente Principe Gonzaga pretese di ristabilirlo solennemente, ma ben presto cessò, 1853, in seguito alla condanna del suo autore.

ORDINE DELLA REDENZIONE AFRICANA

Il Corpo legislativo dello Stato della Liberia, durante la v. presidenza del Sen. A.W. Grandiner, con legge 13 gennaio 1879, fondava la cavalleresca distinzione di cui al titolo. L'Ordine si divideva in tre classi: Gran Croce, Commendatori e Ufficiali, in riconoscenza per attestati di merito nei confronti della patria. La decorazione una stella a cinque punte, smaltata di bianco accantonata da raggi d'oro, e sormontata da corona di alloro. Lo scudo del centro presenta da un lato l'emblema della redenzione (una piccola Croce al cui piede sono inginocchiati due schiavi di diverso sesso, in atto di spezzare le proprie catene), il tutto chiuso in una corona di alloro. Dall'altro lato vi è lo stemma della repubblica il quale raffigura un vascello, una colomba recante nel becco una lettera e nel fondo una Croce piantata su rialzo di terra verde cinto da alberi. Intorno allo stemma è il motto: The love of Liberty brought us here (l'amore della libertà ci ha qui condotti). Il nastro rosso listato da tre righe bianche con orli azzurri da ciascun lato.

ORDINE DELLA RIUNIONE

Ordine civile e militare istituito da Napoleone I il 18 ottobre 1811 dopo avere riunito l'Olanda all'Impero francese, e per sostituire quello dell'Unione creato nel 1807 dal Re Luigi Napoleone. L'Ordine si componeva di tre classi Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Soppresso nell'anno 1815 da Guglielmo I Re dei Paesi Bassi.

ORDINE DELLA ROSA (Brasile)

L'Imperatore Don Pedro, a solennizzare il suo secondo matrimonio con la Principessa Amelia figlia del Principe Eugenio, e per un atto di galanteria, istituì l'Ordine della Rosa destinandolo a ricompensare i servizi militari e civili, il 17 ottobre 1829. L'Ordine fu diviso in sei classi. La decorazione una stella bianca a sei raggi, pomata e circondata da una corona di rose, caricata di uno scudo d'oro con le iniziali degli sposi P. A. Con orlo azzurro e con la scritta Amor e Fedelidad. Al rovescio la data di fondazione su campo d'oro, in un cerchio azzurro, con la legenda PEDRO e AMELIA. Il nastro era rosa a lembi bianchi

ORDINE DI SANTA ROSA E DELLA CIVILIZZAZIONE HONDURAS

Il corpo legislativo della Repubblica dell'Honduras, sotto la Presidenza del Maresciallo Don José Maria Medina creò in data 21 settembre 1868. L'Ordine prevedeva cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. La decorazione una Croce biforcata smaltata di bianco e pomettata d'oro, ornata da una corona di alloro, smaltata di verde, avente al centro uno scudo d'oro con un circolo verde con le armi nazionali con l'epigrafe "Republica de Honduras"; dalla parte posteriore sulla circonferenza dello scudo la legenda "Orden de Santa Rosa y de la Civilizacion de Honduras", ed al centro merito civile, o militare, o religioso. Nella parte superiore della Croce vi è una ghirlanda di mirto a cui si lega il nastro dai colori nazionali con una striscia rossa ai due lati.

ORDINE DEL ROSARIO (Ordine della Madonna del Rosario)

Ordine di breve esistenza fondato da Rodrigo Arcivescovo di Toledo, circa nell'anno 1229, allo scopo di combattere i mori. I Cavalieri che seguivano la regola di San Domenico, dovevano impegnarsi a combattere i mori. L'insegna una Croce metà bianca e metà nera, terminata alle estremità in giglio; al centro della Croce uno scudo ovale in cui era effigiata la Vergine sostenente con una mano il bambino e con l'altra un rosario.

ORDINE DELLA COLLANA CELESTE DEL SANTO ROSARIO

Creato da Anna d'Austria, vedova di Luigi XIII Re di Francia, nel 1645. L'Ordine doveva essere composto da cinquanta pie donne poste sotto gli ordini di una Superiorea. Il Padre Francesco Arnaul, Domenicano, fu quello che ne consigliò e ne descrisse l'istituzione, ma sembra che questo ordine

non ebbe mai esistenza. La Croce doveva essere d'oro o d'argento (secondo l'importanza dell'insignita) con l'immagine della Vergine da una parte e quella di San Domenico dall'altra.

ORDINE DI SAN RUPERTO

Istituito il 15 novembre 1701 da Ernesto Giovanni di Zun, Arcivescovo di Saltzbουργ, autorizzato dall'Imperatore Leopoldo I, per ricordare il trattato di Carlowitz, egli lo pose sotto l'invocazione di San Ruperto primo Vescovo della città, e lo accordò a dodici gentiluomini, celebrando la cerimonia nella Chiesa della Trinità. Trattasi di ordine estinto.

ORDINE DEL SALVATORE

Istituito il 20 maggio 1833/1829 da Ottone I Re di Grecia, che lo destinò a ricompensare ogni genere di servizio. I membri erano divisi in cinque classi: Gran Croci, Gran Commendatori, Commendatori e Cavalieri dalla Croce d'oro e d'argento. La Croce è patente smaltata di bianco, d'oro o d'argento a secondo della concessione, il medaglione centrale, intorno al quale vi sono rami di lauro e quercia intrecciati a corona, riporta l'immagine del Cristo Bizantino (Chiesa Ortodossa greca), circondato da un cerchio di smalto azzurro con inciso a lettere d'oro il motto.

ORDINE DEL SALVATORE

Lo si dice creato nell'anno 1561, dal Re Enrico XIV di Svezia nel giorno del suo incoronamento, ma la sua esistenza da molti scrittori è messa in dubbio, ed altri lo considerano più una decorazione di circostanza.

ORDINE DEL SALVATORE DI MONTREAL

Istituito da Alfonso I Re d'Aragona nel 1118 dopo aver cacciato i mori da Saragozza e Calatayud, con l'aiuto di vari baroni francesi. Alfonso XI concedette a questi cavalieri alcuni beni dei Templari e la fortezza di Montréal da cui proviene. L'insegna era una immagine del Salvatore che si portava sopra il mantello. L'Ordine disparve dopo la liberazione della Spagna dai mori.

ORDINE DI SAN SANSONE

Fondato nel 1198 sotto il Pontificato di Innocenzo III. Era un ordine religioso e militare sulla storia del quale nulla è pervenuto. L'unica notizia si ha per la bolla di Clemente V dell'8 agosto 1308, che lo riuniva a quello di San Giovanni di Gerusalemme.

ORDINE DI SAN SAVA

Re Milano I di Serbia, in data 23 gennaio 1883, istituiva questo ordine, con destinato esclusivamente a ricompensare i servizi resi nel campo della letteratura, della scienza, delle belle arti ed anche quelli resi alla Chiesa. Suddiviso in cinque classi: Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Quattro aquile a due teste cantonanti una Croce biforcata, caricata in centro da uno scudo portante l'immagine del Santo costituisce la divisa dell'ordine. Il nastro di colore bianco con liste azzurre.

L'ORDINE DEI SANTI CIRILLO E METODIO,

creato nell'anno 1906, la Santa Sede approvò l'istituzione dell'Ordine (o meglio della decorazione), retto per delegazione dal Vicario Apostolico di Bulgaria e destinato a premiare i benefattori della Chiesa Cattolica di Bulgaria, senza distinzione di sesso. Questa facoltà di decorare le Dame e la caratteristica delegazione o subcollazione, rendeva il nuovo istituto alquanto simile a quello del Santo Sepolcro (è noto che gli Ordini Pontifici di collazione diretta sono riservati agli uomini). Conferiva i seguenti titoli: Decorato della Croce di I, II, III classe. Non fu più conferito dopo il 1916 e può ritenersi estinto. Istituito da S.E. Mons. Roberto Menini, come già detto Vicario Apostolico di Bulgaria, "DE CONSENSU SS: DOMINI NOSTRI PAPAE PII X VIVAE VOCIS ORACULO" e dallo stesso conferita. (Il Bascapè scrive che per la Croce dei Santi Cirillo e Metodio il Comm. Giuseppe Cinquetti, Perito Araldico e cultore di questi studi, informa che tale decorazione era stata istituita da S.E. Roberto Menini, Vicario Apostolico in Bulgaria). L'Ordine dei Santi Cirillo e Metodio fondato il 18 maggio 1909 da Ferdinando I di Bulgaria in occasione del primo anno della sua elezione a Re di Bulgaria, precedentemente era attivo al trono col grado di principe, è anche oggi assegnato dalla Repubblica Bulgara, avendo avuto diverse variazioni il vecchio statuto

ORDINE DEI CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO

Enrico II d'Inghilterra, tornato dal suo viaggio in Terra Santa dove aveva constatato di persona la costanza dei Cavalieri del Santo Sepolcro, nell'anno 1174, per altri nel 1179, istituiva un ordine equestre al quale volle dare il medesimo titolo dei suddetti: Ordine del Santo Sepolcro. Papa Alessandro III, con sua bolla, approvava tale istituzione e ordinava che la cavalleresca milizia si fregiasse di una Croce di colore verde. L'esistenza di questa fondazione venne a mancare con l'introduzione del protestantesimo in Inghilterra, e quelli fra i cavalieri rimasti fedeli alla religione cattolica entrarono a far parte dell'Ordine degli attuali Cavalieri di Malta.

ORDINE DEI SERAFINI

Da alcuni chiamato anche dei Cherubini, o del Cordone azzurro. L'origine di questa istituzione è assai incerta. Vi è chi l'attribuisce a Magno I Re di Svezia che viveva nel decimo secolo, mentre altri lo vogliono fondato da Magno IV Eriksson nel 1334, per commemorare il fatto dell'assedio di Upsal e per dotare il suo stato di una milizia atta a difendere il cristianesimo. L'ordine non fu più ricordato fino al 1748, nel quale anno Federico I lo rinnovò e gli dette degli statuti, riformati poi da Carlo XIII nel 1814. La *medaglia* dell'Ordine consiste in una croce biforcata smaltata di bianco con una croce patriarcale smaltata di rosso ad ogni incrocio delle braccia, insieme a dei serafini nella posti nella medesima posizione. Centralmente presenta uno sfondo a smalto blu riportante le lettere "IHS" smaltate di bianco fra tre corone reali, tra queste vi sono tre chiodi della Santa Croce. Il retro è smaltato di blu con le lettere "FRS" (Fredericus, Rex Sueciae) smaltate di bianco. In capo una corona d'oro.

ORDINE DELLO SCOIATTOLO (Ordre de la Genette)

Lo si dice istituito nel 732 da Carlo Martello in ricordo della vittoria da lui riportata lo stesso anno contro i saraceni. Ebbe questo nome, Genette, perchè i vincitori avrebbero trovato delle pellicce di questo animale, tipo di scoiattolo, nel campo nemico. Alcuni scrittori dei secoli scorsi l'annoverano fra gli ordini non certi.

ORDINE DELLO SCUDO D'ORO

Istituzione cavalleresca creata in Moulins nel 1369 da Luigi II di Bourbon, ed i primi insigniti furono Enrico di Montagu, signore de la Tour e Guicciardo delfino d'Alvernia. La decorazione consisteva in uno scudo d'oro con una

fascia di perle su cui era scritta la parola Allen. I Cavalieri dovevano vivere in concordia, amarsi e soccorrersi, astenersi dal torpiloquio, onorare le dame. La divisa Allen significava, secondo l'intendimento del Duca, l'andar tutti insieme per il servizio di Dio, rimanere uniti per la difesa del paese e procacciarsi onore con azioni gloriose: tutto ciò in una parola di cinque lettere. Per altri scrittori si sarebbe trattato solo di una distinzione data dal fondatore ogni primo dell'anno.

ORDINE DELLO SCUDO VERDE

Le continue lamentele delle dame francesi a Re Carlo VI, per non avere chi prendesse le loro difese, quando loro veniva fatto qualche torto, ma il Maresciallo Bovent insieme a dodici nobili, e con l'approvazione del re istituirono l'Ordine dello Scudo Verde, inteso ad assumere in ogni momento le difese delle dame offese. Il principale membro di questa fondazione fu Carlo d'Albert cugino del re. La poca importanza di questa creazione, lo condannò ad una brevissima esistenza.

ORDINE DI SHO-IEHI-I

Si tratta di un antico ordine creato nell'undicesimo secolo dal Tenno della Casa allora regnante Fuji-wara-Takechimaru, esclusivo del sovrano e non si conferiva in casi assolutamente eccezionali. Dopo un sonno di quasi otto secoli, ne fece desumazione l'imperatore Muts-Hito (Mutsuhito), in favore del Principe Sanjo, custode del privato sigillo il 18 febbraio 1891.

ORDINE DI SIDONIA

Ordine fondato il 14 marzo 1871 da S.M. il Re Giovanni I di Sassonia, e veniva concesso solo alle Dame della nobiltà sassone che si fossero distinte in grandi opere di carità verso i più poveri e dedicato a Sidonia moglie del Duca Alberto, avo del fondatore. La decorazione un Croce biforcata a smalto bianco con orli d'oro e con un fermaglio coronato che racchiude la cifra dell'ordine. Lo scudo centrale, accollato ad otto foglie di ruta in oro, porta sul fronte l'effigie della Duchessa Sidonia in oro su campo bianco, chiusa in una cornice azzurro scuro con la scritta Sidonia. Nel rovescio vi sono le armi di Sassonia in campo bianco, e sotto, un cerchio azzurro scuro con l'anno di fondazione. Il nastro violetto ondato, listato agli orli di una riga verde con una riga bianca

ORDINE DEL SIGILLO DI SALOMONE

Istituito nell'anno 1874 dal Re Giovanni d'Abissinia; esso era formato di una unica classe di investiti e veniva conferito agli indigeni e agli stranieri, i quali abbiano resi dei servigi al Negus e allo stato. La decorazione una Croce d'oro, i cui bracci terminano a losanga, e contengono ciascuno un grosso rubino. Uno smeraldo è incastrato nel centro della Croce, la quale è accollata ad un triangolo equilatero d'oro col vertice in alto; e questo è, alla sua volta, accollato ad un altro triangolo con il vertice in basoo, il tutto sormontato dalla corona imperiale etiopica. Il gioiello si porta al collo, appeso ad una catena d'oro.

ORDINE DEL SILENZIO

Conosciuto anche come Ordine di Cipro, e Ordine del Silenzio e della Spada, fu istituito nel 1195 da Guido di Lusignano, Re di Cipro, sugli statuti di quello del Tempio. Il primo Cavaliere fu Amalrico di Lusignano fratello del re contemporaneamente a trecento gentiluomini, quasi tutti francesi. La collana era composta da lacci d'amore di seta bianca con le lettere S e R (Securitas Regni) d'oro intrecciate, dalla quale pendeva una medaglia su cui era impressa una spada. Il maigne, il Cibrario e il Giustiniani ritengono che l'ordine si estinse nel 1489 quando Caterina Cornaro cedette l'isola di Cipro alla Repubblica Veneta. Taluni ritengono che da questo momento il Doge ne assunse la carica di Gran Maestro, e la mantenne fino all'anno 1797.

ORDINE DEL SOLE E LEONE

Istituito nel 1808 da Seth-Ali, Schah di Persia, sotto il nome di Ordine del Leone, che cambiò più tardi in quello del Sole e Leone. Il nastro è verde scuro, la decorazione mostra l'immagine del sole che si leva dietro il dorso di un leone coricato.

ORDINE DEL SOLE LEVANTE

Questa creazione era destinata a premiare i servigi resi sia in guerra che in pace ad ogni classe di cittadini. Fondato dall'Imperatore del Giappone Muts-Hito il 10 aprile 1875, e si divideva in otto classi; la decorazione una stella di argento biforcata alle punte, nel centro della quale è accollato uno scudo i smalto rosso su cui sono riportate in oro le armi dell'impero. Il nastro è bianco con una larga banda rossa ad ogni orlo.

ORDINE DEL SOLE D'ORO

Esisteva nell'Impero della Birmania un ordine cavalleresco esclusivamente destinato ai grandi dignitari dello stato ed agli stranieri di alto livello, vale a dire l'Ordine del Sole d'Oro. Le insegne erano d'oro arricchite di brillanti. I Cavalieri ricevevano all'atto dell'investitura un diploma steso in lingua sancrita i cui caratteri erano impressi a mano sopra un foglio d'oro sottilissimo. Al posto del nastro, la decorazione si appendeva ad una catena d'oro formata a fili il cui numero indicava la classe. Il massimo era il numero dodici.

ORDINE DELLA SPADA

In molti lo ritengono istituito da Gustavo I di Svezia nel 1522 / 1523, ma non vi sono certezze. Si conobbero la prima volta i suoi statuti nell'anno 1748 per opera di Federico I, modificati in seguito da Gustavo IV nel 1798 e da Carlo XIII nel 1814. E' un ordine militare e il suo nome viene dalla spada che figura sulla decorazione. Si compone di cinque classi: Commendatori Gran Croci, Commendatori, Cavalieri Gran Croci di I classe, Cavalieri Gran Croci di II classe e Cavalieri. Il nastro è giallo con una lista azzurra su ciascun bordo.

ORDINE DELLO SPECCHIO

Istituito nel 1410 da Ferdinando I Re d'Aragona in occasione di una vittoria che aveva riportato sui mori. Questo ordine si estinse in breve tempo senza lasciare traccia.

ORDINE DELLO SPERONE

Creato nel 1266 da Carlo d'Anjou Re di Napoli in memoria della vittoria di Benevento, e per ricompensare la nobiltà italiana e francese che lo aveva aiutato a salire sul trono. L'Ordine non sopravvisse al fondatore.

ORDINE DELLA SPIGA

Istituito circa nell'anno 1448 da Francesco I Duca di Bretagna, che lo riunì a quello dell'armellino. Il suo nome gli era dovuto dalle spighe che figuravano sull'insegna e che alludevano alla prosperità dell'agricoltura nei suoi stati. I cavalieri si impegnavano a combattere per la religione. Si estinse quando la Bretagna venne riunita alla corona di Francia.

ORDINE DELLO SPIRITO SANTO

Fondato il 30 dicembre 1578 da Enrico III Re di Francia in memoria della sua elezione alla corona di Polonia e della sua assunzione al trono di Francia, avvenute entrambi il giorno di Pentecoste. Era l'ordine supremo del regno, e il re ne era il Gran Maestro. Tutti i cavalieri laici, prima dell'investitura di questo ordine, ricevevano le insegne dell'Ordine di San Michele, per cui si dicevano Cavalieri degli Ordini del Re. L'Ordine era costituito da una unica classe, e i candidati dovevano avere superati i trentacinque anni, facevano professione della fede Cattolica e provavano quattro quarti di nobiltà. Il Grande Elemosiniere di Francia, che era cavaliere nato, era il solo dispensato da questa ultima prova. Il nastro era di colore blu, da qui il nome Cordon Bleu, dato volgarmente ai cavalieri. La Croce era d'oro biforcata, pomettata, smaltata di bianco e accantonata da quattro gigli d'oro, con il medaglione caricato della mistica colomba da una parte e della figura di San Michele dall'altra.

ORDINE DELLO SPIRITO SANTO AL RETTO DESIDERIO

Creato nel 1352 da Luigi di Taranto Re di Napoli, in favore di sessanta poi divenuti cento gentiluomini. Lo si chiamava anche Ordine del Nodo, a causa del cordone annodato di seta gialla e d'oro che i Cavalieri attaccavano al braccio destro. Non sopravvisse al fondatore.

ORDINE DELLO SPIRITO SANTO DI MONTPELLIER

Istituito nell'anno 1195 a Montpellier da un gentiluomo di nome Guido de Guado. In origine era una confraternita destinata al servizio dell'ospedale, ma nel 1198, il Papa Innocenzo III la trasformò in ordine ospitaliero, religioso e militare, allo scopo di combattere gli Albigesi. Questo ordine sopravvisse fra numerose vicissitudini, sino alla metà del secolo XVIII, e fu soppresso da Luigi XIV nel 1672, poi ristabilito nel 1693. Infine nel 1708 un decreto del Consiglio gli tolse ogni carattere militare, e qualche anno più tardi una bolla di Clemente XIII lo riunì a quello di San Lazzaro.

ORDINE DELLO SPIRITO SANTO DI SAXIA

Fondato da Papa Innocenzo III nell'anno 1207 sul modello di quello di Montpellier, non ebbe che pochi anni di vita scrive il Maigne.

ORDINE DELLA SQUAMA

Lo si dice creato nel 1418 da Giovanni II Re di Castiglia, che lo destinò a combattere i mori. I Cavalieri portavano una Croce rossa fatta di squame di pesce. Questo Ordine scomparve senza lasciare traccia di sé; molti autori lo considerano supposto.

ORDINE DI SAN STANISLAO

Istituito il 7 maggio 1765 da Stanislao Augusto II Re di Polonia, soppresso nel 1795, e ristabilito nel 1807, quando Napoleone ebbe creato il Granducato di Varsavia. Nel 1815 Alessandro I Imperatore di Russia lo riconobbe come facente parte degli ordini dei suoi stati, dandogli una nuova organizzazione. Recentemente l'ordine è stato restaurato in Polonia come dinastico. Originariamente questa istituzione aveva solo tre classi, sotto la diretta amministrazione dell'Impero Russo le classi divennero cinque. La medaglia della originale fondazione polacca aveva una Croce biforcata (ad otto punte), smaltata di rosso e pomata d'oro, avente fra i suoi bracci quattro aquile smaltate di bianco, centralmente un medaglione con il monogramma "S..R." (Stanislaus II Rex) contornato da un anello con la scritta Praemiando Incitat. Il nastro rosso bordato di bianco. L'Ordine continua ad essere conferito ancora come dinastico anche dai discendenti in esilio della famiglia Romanov.

ORDINE DI SANTO STEFANO D'UNGHERIA

L'Imperatrice Maria Teresa in occasione dell'incoronazione del proprio figlio Giuseppe II istituì il 5 maggio 1764 l'Ordine di Santo Stefano per ricompensare il merito civile ed in memoria del fondatore del Regno d'Ungheria del cui nome volle fosse intitolato. La statuto prevedeva tre classi: Cavaliere di Gran Croce, Commendatore e Cavaliere. La dignità di gran Maestro è annessa alla Corona d'Ungheria. La decorazione è una Croce smaltata di verde e bordata d'oro, pendente dalla classica corona ungherese in oro, centralmente vi è uno scudo circolare rosso con una Croce Patriarcale bianca a due braccia sopra un monte verde avente una corona, e ai lati le lettere M e T (Maria Theresia). Lo scudo è chiuso da un cerchio bianco con la legenda Publicum Meritorum Praemium. Nel rovescio le lettere Sto. St. Ri. Ap. (Sancto Stephano Rege Apostolico); il nastro rosso listato di verde.

ORDINE DELLA STELLA

Il Crollalanza lo dice istituito nel XIII secolo in Sicilia per sostituire quello del Crescente o Mezzaluna, ritenendolo piuttosto un'associazione che un ordine cavalleresco.

ORDINE DELLA STELLA

La fondazione di questo ordine si deve a Giovanni il Buono Re di Francia circa nel 1351, conferendolo all'inizio a 18 nobili della sua corte. Ma in seguito accordò questo ordine con tanta facilità che perse la sua primitiva importanza, e fu soppresso da Carlo VIII. I Cavalieri portavano una stella d'oro con la divisa Monstrante regibus ostra viam. Il Ginanni ebbe modo di scrivere che questa istituzione era detta anche della Nobil Casa, alludendo al castello di Saint-Quen presso Parigi, ove era la sede del Capitolo

ORDINE DELLA STELLA AFRICANA

Di questa cavalleresca onorificenza ne fu il fondatore Leopoldo II Re del Belgio e Sovrano dello Stato Indipendente del Congo, il 30 dicembre 1888, per premiare tutti coloro che partecipavano alla causa di civilizzazione africana. Si componeva di sei classi: Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali, Cavalieri e Medagliati. La decorazione una stella d'oro a cinque raggi smaltata di bianco, con orli azzurri, circondata da una ghirlanda di foglie di palma. Il centro contiene da un lato, una stella d'oro a cinque raggi su sfondo smaltato di azzurro, chiusa in un cerchio d'oro portante la divisa: Lavoro e Progresso. Dall'altro, in un cerchio d'oro uno scudo a smalto rosso portante due LL e una intrecciata, cimato da corona reale. Il nastro azzurro avente nel centro una riga giallo-chiaro.

ORDINE DELLA STELLA D'ANJOUAN

Il Cappelletti lo dice istituito da Seid Abdallah Sultano d'Anjouan, una delle isole Comore circa nell'anno 1860, destinandolo come ricompensa a coloro, i quali rendessero grandi servizi allo stato. Esso si componeva di quattro classi: Gran Croci, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri, il sultano regnante ne era il Gran Maestro. La decorazione una stella a otto raggi, caricata di uno scudo smaltato di bianco, nel cui centro è una mano d'oro aperta, sotto la quale è una mezza luna, e circondata da un nastro di smalto azzurro, su cui era scritto in lettere d'oro: Ordre Royal De L'Etoile D'Anjouan, Comores. Il nastro era rosso listato di bianco.

ORDINE DELLA STELLA D'ETIOPIA

Il Negus Menelik fondò questo ordine quando era Re di Choa, in effetti è ricordato anche con il nome di Ordine di Choa. Era diviso in cinque classi. La decorazione consisteva in una stella d'oro a cinque raggi, smaltati color violetto, con gli orli brillantati, caricata di uno scudo azzurro cielo, chiuso in un cerchio d'oro e accollato a un grosso disco d'oro, adorno anch'esso di pietre preziose. Si portava appesa ad una specie di treccia formata di quattro colori: azzurro, giallo, verde e rosso.

ORDINE DELLA STELLA DELL'INDIA

Istituito il 25 giugno 1861 dalla Regina Vittoria d'Inghilterra, in quanto Imperatrice d'India, e modificato nel 1866. Il Crollanza scrive che il Maigne lo riteneva una sezione dell'Ordine di Vittoria I. Si conferiva agli inglesi in armi con l'India.

ORDINE DELLA STELLA NERA

Trattasi di ordine creato dal Re di Porto Novo (piccolo stato che trovava presso la Costa degli Schiavi nel golfo di Guinea- attuale Repubblica del Benin), Toffa nell'anno 1890, allo scopo di ricompensare i servizi civili e militari resi allo stato dai suoi sudditi. La decorazione una stella a cinque raggi, accollata ad un sole, e caricata nel centro da uno scudo smaltato di bianco, su cui è rappresentata una stella nera. Il nastro azzurro, listato di rosso, ed aveva una sola classe di Cavalieri.

ORDINE DELLA STELLA DI OCEANIA

Trattasi di altro ordine istituito dal Re Kalakaua il 16 dicembre 1886, al ritorno dei suoi viaggi presso le principali corti europee, in ricordo delle gentili accoglienze ricevute. Con questo ordine intendeva onorare gli stranieri illustri che visitavano il suo stato, e i suoi sudditi meritevoli di ricompensa per lunghi e rischiosi viaggi in mare. Comprende le solite cinque classi, e l'insegna era una stella d'oro con in centro uno scudo rotondo a smalto bianco, sul quale era caricata una nave d'oro con le vele spiegate. Intorno allo scudo scorreva una fascia di smalto azzurro in cui si trovava la scritta in lettere d'oro Davide Kalakaua I Re. 1886. Il nastro a cui pende la decorazione era di colore verde mare, orlato alle estremità di una piccola striscia bianca.

ORDINE DELLA STELLA POLARE

Creato in epoca sconosciuta, e dei suoi più antichi statuti se ne ebbe notizia soltanto nel 1748, pubblicati da Federico I Re di Svezia, e modificati nel 1844 da Carlo XIII. E' un ordine di merito civile. La decorazione una Croce biforcata d'oro, coronata dello stesso metallo, smaltata di bianco, accantonata da quattro corone antiche, e con una stella a cinque raggi nel centro di uno scudo blu intorno al quale gira la divisa Nescit Occasum. Il nastro è nero, onde anche il nome di Ordine del Cordon Nero, dato a questa istituzione.

ORDINE DELLA STELLA RAGGIANTE (Zanzibar)

Il Sultano Burgosch-Ben-Said, allo scopo di ricompensare i servigi resi al paese dagli indigeni e dagli stranieri, in data 22 dicembre 1875 istituiva questo ordine dividendolo in cinque classi: Gran Commendatori, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. La decorazione una stella a cinque raggi, biforcata, smaltata di rosso con orlatura bianca, pomati d'oro. La stella è accollata ad una corona di quercia di colore naturale, rabescata e orlata di filetti d'oro. Una corona simile, ma d'oro, forma la cimatura dell'insegna. Il nastro a cui è attaccata è di colore rosso con liste bianche ai lati.

ORDINE DELLA STELLA DI ROMANIA

Ordine fondato il 10 maggio 1877 dal Principe Carlo di Romania, aveva come scopo ricompensare i servizi resi allo Stato Rumeno, tanto nel civile quanto nel militare, sia dai connazionali sia dagli stranieri. Esso era diviso in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Gran Maestro era sempre il sovrano regnante. Il nastro era rosso ondato con lembi azzurri. L'insegna una Croce ricrociata di smalto bianco, accantonata di raggi d'oro, e caricata in centro da uno scudetto circondato dal motto: In fide salus.

ORDINE DELLA STELLA ROSSA

Non vi sono notizie e documenti certi su questa istituzione, che risulterebbe fondata al principio del XIII secolo, circa l'anno 1217, e nel 1697 fu riconosciuto dall'Imperatore Leopoldo, che accordò al suo Gran Maestro il diritto di seggio fra i prelati del Regno di Boemia. Si ignora la sorte di questa istituzione.

ORDINE DELLO STENDARDO

Ordine creato nell'anno 1717 da Luigi XIV, all'epoca avente otto anni, per concederlo ai giovani del suo seguito. Questa insegna consisteva in una crocetta d'oro, avente da un lato uno stendardo e dall'altra un anello girante, scrive il Maigne. Il nastro era bianco e azzurro. Questo giocattolo cavalleresco appartenne ad una istituzione di brevissima durata.

ORDINE DI TAKOVO

Fondato nell'anno 1865 dal Principe Michele Obrenowich, della Serbia, per ricompensare coloro i quali avessero reso servigi e sofferto danni alla causa dell'indipendenza. L'Ordine ampliato e ricostituito dal Principe Milano Obrenowich con decreto del 15 febbraio 1878 e diviso in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. La decorazione una Croce biforcata accantonata da quattro bastoni, con uno scudo al centro caricato nel mezzo di una M cimata da corona reale; si porta ad un nastro listato di bianco e azzurro.

ORDINE DELLA TAVOLA ROTONDA

Sotto questo nome, scrive il Crollanza, s'intende un'associazione di dodici o ventiquattro paladini, che, secondo i romanzi medievali, furono creati cavalieri dal Re Artù d'Inghilterra al principio del secolo VI. Tutti i poemi cavallereschi parlano delle straordinarie imprese dei paladini della Tavola Rotonda; fra essi i più celebri sono Lancillotto del Lago, Girone il Cortese, Tristano figlio del Re Meliadus, il Mago Merlino, Percivalle il Gallese, Galinante il Bianco, Galeotto il Bruno, Utero Pendragone, ed altri ancora, sui quali si spacciarono tante poetiche favole cantate da menestrelli. Ma il fatto è che dopo i passi d'arme, i combattenti cenavano ad una stessa tavola che doveva essere rotonda, onde evitare ogni disputa per il rango e la precedenza; e da qui il nome di Cavalieri della Tavola Rotonda.

ORDINE DEI TEMPLARI (Ordine dei Poveri Cavalieri del Tempio di Salomone)

L'Ordine monastico/militare dei Cavalieri Templari, fondato in Terra Santa al tempo delle Crociate circa negli 1118/1119 da Ugo dei Pagani e San Bernardo da Chiaravalle come protettore, il quale fu l'artefice e organizzatore del Concilio di Troyes nell'anno 1128, definendo, così, una specifica regola per questa milizia. In occidente si diffusero rapidamente e

compirono opere altamente civilizzatrici, furono costruttori, bonificarono terreni sfruttando i sistemi cistercensi, svilupparono il commercio e divennero anche onesti banchieri. In Terra Santa, Portogallo e Spagna combatterono eroicamente contro i Mori. L'Ordine fu soppresso dal debole Pontefice Clemente V, che doveva la propria elezione a Filippo il Bello re di Francia indebitato con i Templari, e al quale era stata rifiutata la richiesta di ingresso nell'Ordine. Il Papa, succube del regnante ed intimorito, con Bolla "Vox clamantis in excelso" senza peraltro condannarlo, per mancanza di prove, decise di sciogliere la Milizia del Tempio. Era il giorno 3 del mese di aprile dell'anno 1312, mentre l'ultimo atto del dramma templare si concluse il 18 marzo 1314 con il rogo del Gran Maestro Jaques de Molay ed altri dignitari.

ORDINE DI TERESA

Fondato il 12 dicembre 1827 da Teresa Regina di Baviera per fornire fanciulle nobili e povere di un titolo onorifico e di una rendita di trecento fiorini. Si componeva di dodici damigelle bavaresi e di un numero indeterminato di onorarie straniere, tutte nominate dalla regina e portavano una croce appesa al petto con un nastro bianco listato di celeste.

ORDINE DEL TESCHIO DI MORTO

Istituito nel 1652 da Silvio Nemrod, Duca di Wirtemberg-Eller che lo destinò particolarmente alle dame della sua corte e nominò sua madre Gran Priora. Non era che un'associazione di pietà, e la decorazione rappresentava una testa da morto con la legenda: Memento mori appesa al collo per un nastro nero. L'Ordine, caduto in oblio, fu rinnovato da Luisa Elisabetta di Wirtemberg, Duchessa di Sassonia-Mersebourg e pronipote del fondatore, ma scomparve ben presto definitivamente.

ORDINE DEL TESORO SACRO

Creato dall'Imperatore Muts-Hito (Mutsuhito) il 3 gennaio 1888 destinandolo a coloro i quali che con l'arte e l'ingegno hanno portato lustro alla patria. Diviso in più classi, variate negli anni. La decorazione è così descritta dal Cuomo e dal Cappelletti: una stella a cinque raggi di smalto rosso, filettati d'oro ai bordi, riuniti insieme da un serto di lauro in oro, con al centro uno scudo circolare azzurro su cui si leggono, in elegante intreccio, le lettere M.H., monogramma dell'imperatore, in caratteri giapponesi.

ORDINE TEUTONICO (Paesi Bassi)

Una diramazione di questo ordine esisteva nei Paesi Bassi, formata dal baliaggio di Utrecht che, dopo varie vicissitudini e trasformazioni, fu prima abolito insieme all'ordine con decreto di Napoleone I del 27 febbraio 1811, e poi ripristinato al ritorno della casa di Orange Nassau sul trono di questo stato. Il decreto di restaurazione dell'ordine fu emanato dal Re Guglielmo I l'8 agosto del 1815. Nell'ordine potevano essere ammessi coloro che provavano almeno quattro gradi di duecento anni di nobiltà capitolare e cavalleresca pura e senza macchia, scrive il Cuomo. Esso comprendeva: Gran Commendatori, Commendatori e Cavalieri, i quali tutti godevano delle rendite del baliaggio e obbedienza al Gran Commendatore rappresentante del Re.

ORDINE DI SAN TOMMASO BECKET

Lo si dice fondato circa nell'anno 1190 da Riccardo Cuor di Leone Re d'Inghilterra, allo scopo di difendere la religione nei suoi stati. Molti scrittori dei secoli scorsi lo consideravano immaginario.

ORDINE DELLA TORRE E SPADA

Fondato nel 1450 da Alfonso V Re di Portogallo, e rinnovato il 3 maggio 1808 dal principe reggente, allora rifugiato in Brasile. Fu poi modificato il 28 luglio 1832 dal Duca di Braganza, che lo destinò a ricompensare tutti i meriti. L'Ordine comprende cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. La decorazione una stella a cinque raggi di smalto bianco pomati d'oro; in cima una torre in oro, ed in giro, sopra uno scudo portante una sciabola accollata a due rami di alloro, la legenda in lettere in campo azzurro: Valor, Lealdade e Merito. Nel rovescio, lo scudo delle armi portoghesi sopra un libro, che rappresenta lo statuto nazionale della monarchia con la legenda in portoghese: Per il Re e Per la Legge. Il nastro è azzurro.

ORDINE DEL TOSON D'ORO

Questo ordine, sicuramente fra i più celebri ed importanti, fu creato a Bruges il 10 gennaio 1430 da Filippo il Buono Duca di Borgogna in occasione delle sue nozze con Isabella di Portogallo. Egli lo destinò a difendere la

Chiesa e la tranquillità dello stato. Il fondatore riservò il Gran Magistero per sé. Alla morte di Carlo il Temerario la casa d'Habsbourg ereditò questo diritto, e Carlo V concesse molti privilegi a questa istituzione. Dopo l'abdicazione di questo imperatore le due case austriache di Spagna e Germania conservarono contemporaneamente il Gran Magistero del Toson d'Oro, e una contesa sopravvenne nell'anno 1700, essendosi estinta la linea di Spagna, la casa d'Austria pretendeva di esercitarne da sola i diritti. Ma Filippo V rifiutò di privarsene, e dopo lunghe negoziazioni, le due corone si accordarono di possedere entrambe l'ordine, cambiandone però le insegne. Da quel momento in poi il Toson d'Oro appartiene a Spagna e Austria, e viene conferito solo a sovrani, principi e persone di altissimo rango. La decorazione consiste in un tosone o vello di pecora d'oro appeso ad una collana composta da foci e di pietre focaie, col motto *Ante ferit quam fiamma micet*, divisa di Borgogna. Il nastro è di colore rosso acceso. Tra le tante varianti del Toson d'oro è bene ricordare quella che nel 1809 Napoleone Bonaparte progettò di costituire l'Ordine Napoleonico dei tre Tosoni d'Oro. Questo nuovo ordine, doveva rispecchiare la gloria e la potenza dell'Impero francese sotto il suo dominio. Quest'ordine, però, non venne mai realizzato e restò un'onorificenza puramente teorica, in quanto fortissima fu l'opposizione di Spagna e Austria, anche se sconfitte sul campo di battaglia da Napoleone Bonaparte, che da tempo detenevano il privilegio di concessione del vero Toson d'oro. Furono comunque preparati i disegni per le insegne di questa istituzione, mai realizzata, e ancora oggi sono conservate.

ORDINE DI TUNISI

Ordine generalmente considerato supposto, e che pretendesi creato nel 1535 dall'imperatore Carlo V, quando ristabilì Malek-Hassan sul trono di Tunisi.

ORDINE DEL TUSINO

Il Giustiniani lo considera uno dei tanti ordini immaginari, che sarebbe stato fondato nell'anno 1562 dall'Imperatore Alberto II. Al contrario il P. G. F. Fontana, in *Storia degli Ordini Monastici Religiosi e Militari* (Tomo Ottavo), scrivendo che il detto imperatore e fondatore di questa istituzione, concesse a Moisè Diego di Valera i tre Ordini del Dragone, dell'Aquila Bianca e del Tusino, e che questa creazione dipendeva dagli Arciduchi d'Austria, e

Ferdinando e Carlo, che erano fratelli, furono i primi a farne parte. L'Abate Giustiniani nonostante fosse un pò dubbioso su questa creazione ne descrive il mantello: questi cavalieri portavano un mantello rosso avente una Croce verde, e facevano voto di castità e ubbidienza alla Santa Sede ed al loro sovrano osservando la regola di San Basilio. Il detto P. Fontana però non condivide queste specifiche sull'abbigliamento.

ORDINE DI SANT'UBERTO DI LORENA

Nel mese di maggio dell'anno 1416, molti gentiluomini della Lorena e del Ducato di Bar, decisi a mettere fine alle controversie che li armavano l'uno contro l'altro. Si riunirono in società e si impegnarono ad amarsi e a difendersi scambievolmente. Presero il nome di Ordine del Lepriero o della Fedeltà giurando di mantenere fedelmente i propri impegni. Sette anni dopo si organizzarono, e fu allora che prese il nome di Sant'Uberto di Lorena. La decorazione una Croce d'oro smaltata d'azzurro, ornata di dodici diamanti e di otto perle ed angolata da venti raggid'oro ondegianti e diritti alternativamente. Nel centro era una medaglia d'oro, ovale in cui era rappresentato Sant'Uberto in ginocchio dinanzi ad una Croce posta fra le corna di un cervo. Nel rovescio della medaglia vi erano le armi del Ducato di Bar, e la decorazione pendeva da un nastro rosso portato a modo di sciarpa. I Duchi di Lorena si accollarono il diritto di conferire questo ordine, il quale fu preso sotto la speciale protezione di Luigi XV all'epoca della riunione della Lorena al Regno di Francia. Più tardi Luigi XVI fece alcuni cambiamenti agli statuti; e con lettere patenti del 1786 questo monarca autorizzò i membri dell'ordine a formare nell'ospedale di Bar un ricovero per i poveri. Nel 1792 fu soppresso, ma poi Luigi XVIII ne autorizzò il ristabilimento che ebbe una vita assai breve. Risulta non essere più conferito

ORDINE DI SANT'UBERTO DI BAVIERA

Istituito da Gerardo V Duca di Juliers e di Berg nell'anno 1444 in memoria di una vittoria da egli riportata contro Arnaldo di Egmont Duca di Guedria il giorno di Sant'Uberto. Fu chiamato anche Ordine del Corno per ragione di una catena d'oro formata di corni da caccia che i cavalieri portavano appesa al collo. L'Ordine si estinse alla fine del decimoquinto secolo, ma agli inizi del decimottavo fu ristabilito dall'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo Duca di Neubourg, cui la guerra dei trent'anni aveva fruttato una gran parte dei domini dell'antica casa di Juliers. I suoi statuti sono stati molte volte

modificati, e finalmente confermati nel 1800 da Massimiliano Giuseppe Re di Baviera che ne fece il primo ordine del regno legandolo a quello del Merito Civile della Corona di Baviera che egli aveva fondato. Questa istituzione si componeva di un'unica classe di Cavalieri, la divisa era: *Ferme en Féauté*, il nastro rosso listato di verde. Sul rovescio della decorazione si trovava la scritta *In Memoriam recuperatae dignitatis avitae 1708*.

ORDINE DI SANT'UBERTO DI WURTEMBERG

Eberardo Luigi Duca di Wurtemberg istituì nel 1702 questo ordine per ricompensare i più eminenti servigi. In principio fu chiamato Ordine della Gran Caccia, perché il suo fondatore era stato nominato, in quello stesso anno, Gran Cacciatore dell'Impero, ma poi posto sotto la protezione di Sant'Uberto cambiò la sua primitiva denominazione per prendere quella del santo patrono. Nel 1807 il re Federico I ne rinnovò gli statuti, dandogli una nuova destinazione ed una nuova organizzazione e il nome di Ordine dell'Aquila d'Oro, conservando l'antica divisa: *Virtutis amicitiaeque foedus*. Il 23 settembre 1818 fu riunito all'Ordine del Merito Civile della Corona.

ORDINE DELL'UNIONE D'OLANDA

Istituito nel febbraio del 1807 dal re Luigi Napoleone e poi abolito il 18 ottobre 1811 per quello della Riunione. Si componeva di Gran Croci, Commendatori e Cavalieri, il nastro era celeste e la divisa *Fais bien et ne regarde pas après*.

ORDINE DEL VASO DELLA SS. VERGINE

Istituito nell'anno 1410 da Ferdinando infante di Castiglia (Re di Aragona e Sicilia), per perpetuare il ricordo di una grande vittoria sui mori, con la presa d'Antequera. Era un ordine religioso militare, non se ne hanno certezze sulla sua particolarità e l'epoca in cui scomparve.

ORDINE DEL VENTAGLIO (Ordine di Luisa Ulrica)

Luisa Ulrica, Principessa ereditaria di Svezia, sorella di Federico II il Grande di Prussia e sposa di Adolfo Federico Holstein, trovandosi sopra una nave un colpo di vento spezzò il suo ventaglio e ne disperse sul ponte gli avanzi. Alla vista di quei frammenti sparsi, la principessa pronunciò queste parole: l'unione fa il mio valore, la disunione mi perde, le quali, secondo l'uso dei cortigiani al suo seguito furono trovate meravigliose, adatte come motto per

un ordine cavalleresco. Nell'anno 1744 Luisa Ulrica dette il nome a questa nuova istituzione, chiama anche Ordine del Ventaglio per ragione della sua origine. In principio veniva concesso solo alle donne, ma in seguito fu accordato anche agli uomini. L'Ordine scomparve con la morte della sua fondatrice.

ORDINE DELLA VIGILANZA O DEL FALCONE BIANCO

Istituito il 2 agosto 1732 da Ernesto Augusto Duca di Sassonia, che lo chiamò del Falcone Bianco a causa del falcone posto sulla decorazione, emblema della vigilanza necessaria al mantenimento dei diritti e dell'accrescimento della prosperità della patria. L'Ordine cessò di essere conferito nell'anno 1795, ma nel 1815 il Granduca di Sassonia Weimar lo fece rivivere e lo destinò a ricompensare tutti i meriti. Il 16 febbraio 1840 furono fatte ulteriori modifiche dal Granduca Carlo Fedrico con la divisione dei membri in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Il nastro rosso scuro e la divisa: Vigilando Ascendimus. La decorazione un falcone d'oro smaltato di bianco, con becco e artigli d'oro posato su di una Croce biforcata smaltata di verde caricata di una stella smaltata di bianco.

ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DELLA CONCEZIONE DI VILLAVICIOSA

Creato il 5 febbraio 1818 da Giovanni VI Re di Portogallo, che stabilì la sede a Villaviciosa, provincia d'Alemtejo. Venivano ammessi i soli portoghesi, e si componeva di dodici Gran Croci effettivi che appartenevano alla famiglia reale, dodici Gran Croci onorari scelti fra la nobiltà titolata, quaranta Commendatori aventi il titolo Fidalgos, cento Cavalieri e sessanta serventi tutti gentiluomini o impiegati pubblici. Il nastro azzurro bordato di bianco. La decorazione: una placca di nove raggi sormontata da una stella a nove punte, smaltata di bianco con linee d'oro verticali, nove stelle piccole smaltate di bianco, sopra i raggi tra ognuna delle punte della stella principale, e sormontata da corona reale sulla punta superiore. Nel centro, in campo d'oro opaco, si trova il monogramma AM (Ave Maria) in oro, cerchiata da una fascia smaltata di azzurro chiaro, con scritto in lettere d'oro "Padroeira do Reino"

ORDINE DELLA VIOLA MAMMOLA

Si ha notizia di questa istituzione, per un medaglione ovale appartenente per la sua fattura al XVI secolo, mostrante da un lato una pianta di viole

mammole, e dall'altro un cartoccio con uno di questi fiori e il motto *Inter selectos*, rinvenuto oltre un secolo fa nel Monferrato. Tutto ciò fece nascere l'opinione dell'esistenza di un ordine avente questa denominazione. Questo gioiello fu trovato al collo di un cadavere di donna, il che fece supporre che fosse destinato alle dame. La medaglia era conservata nel gabinetto delle medaglie ed antichità della Real Casa dei Savoia in Torino. Era opinione del Cibrario che fosse stato istituito sul finire del XVI secolo dai Gonzaga Duchi di Mantova e Monferrato.

ORDINE DELLE SCHIAVE DELLA VIRTU'

Nell'anno 1662 la vedova di Fernando III, Eleonora Gonzaga Imperatrice, fondò questo ordine, la cui insegna era una medaglia di oro portante un sole circondato da una corona di alloro col motto: *Sola ubique triumphat*. Nei giorni di cerimonia questa medaglia si portava appesa ad una catena d'oro; nei giorni comuni si sostituiva con una piccola medaglia pendente da un nastro nero.

ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DELLA VITTORIA

Ordine progettato dopo la vittoria di Lepanto per ricordare quel fausto avvenimento. Gli statuti si conservavano nella biblioteca del Cardinale Ottoboni a Roma ai tempi del Padre Heliot.

ORDINE DI WASA

Istituito il 26 maggio 1772 da Gustavo Wasa III Re di Svezia, che lo destinò a ricompensare i servizi resi alle arti industriali. La sua organizzazione fu riformata il 14 ottobre 1844. L'Ordine si compone di tre classi: Commendatori di Gran croce, Commendatori e Cavalieri, i primi portano la sciarpa verde da dritta a manca con piastra; i secondi la decorazione al collo; i terzi all'occhiello dell'abito. La decorazione consiste in una Croce biforcata, smaltata di bianco, orlata e pomata d'oro, accantonata da corone e cimata dalla corona reale, caricata in centro da uno scudo ovale con un fascio d'oro su fondo rosso, con la legenda in lettere d'oro, in cerchio, *Gustaf Den Tredie Instiktare MDCCCLXXII* (Gustavo III istituì 1772). Il nastro è verde.

ORDINE REALE DI WESTFALIA

Questo Ordine fu istituito il 15 dicembre del 1809 da Gerolamo Napoleone Re di Westfalia, per ricompensare ogni genere di servizi resi allo stato.

L'Ordine si componeva di Gran Croci, Commendatori e Cavalieri; fu soppresso nell'anno 1813.

ORDINE DI SAN WLADIMIRO

Creato il 4 ottobre 1782 da Caterina II Imperatrice di Russia, che gli dette il nome del Santo Apostolo del paese. Caduto in dimenticanza, l'ordine fu ristabilito nel 1801 da Alessandro I, il quale lo rese accessibile a tutti i meriti. Si componeva di quattro classi: la prima portava la sciarpa da destra a sinistra con la placca su questo lato; la seconda ha la decorazione al collo e placca simile; la terza non ha placca e l'ultima porta la Croce alla bottoniera mediante un nastro rosso con due larghi bordi neri. La divisa è: Utilità, onore e gloria.





Disegno di Leonardo da Vinci

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|---------------------------------------|---|
| ARNONE C.
Milano 1954 | Ordini Cavallereschi e Cavalieri Edizioni Ciarrocca |
| BASCAPE G.C.
Chiesa... Milano 1940 | L'Ordine di Malta e gli Ordini Equestri della |
| BENNINGHOVEN F.
1965 | Der Orden der Schwertbruder (Portaspada) Graz |

BONANNI P. 1711	Catalogo degli Ordini Equestri e Militari Roma
BOSSI V. Italiani Roma 1893	Storia Popolare Illustrata degli Ordini Equestri
BRAVETTA V.E.	La Cavalleria e gli Ordini Cavallereschi Roma 1942
CANTU' C.	Storia Universale Torino 1846
CAPPELLETTI L.	Storia degli Ordini Cavallereschi Livorno 1904
CIBRARIO L. Torino 1846	Descrizione Storica degli Ordini Cavallereschi
CIBRARIO L. 1844	Degli Ordini Cavallereschi della Casa Savoia Torino
CIUCCI G. Cavallereschi Roma 1886	Iconografia Storica degli Ordini religiosi e
CROLLALANZA G.	Enciclopedia Araldico Cavalleresca Pisa 1876
CUOMO R. 1894	Ordini Cavallereschi Antichi e Moderni Napoli
CUOMO F. ogni Tempo e Paese Roma 1992	Gli Ordini Cavallereschi nel Mito e nella Storia di
DE CARO L. 1853	Storia dei Gran Maestri e Cavalieri di Malta Malta
DE SAINT ALLAIS V. 1811	Histoire Generale des Ordres de Chevalerie Paris
GAMBERINI A. Milano 1893	Storia degli Ordini Cavallereschi di tutte le Nazioni
GIUSTINIANI B. Militari Venezia 1692	Historie Cronologiche dell'Origine degli Ordini
GUARINI A. di Cavalieri Venezia 1614	Origine e Fondazione di tutte le Religioni e Milizie
TABLE G.	Tableau des Ordres de Chevalerie Paris 1807

- MARULLI J. Natali delle Religiose Milizie dei Cavalieri
Ospedalieri o Templari Malta 1633
- NAPOLI O. Storia degli Oerдини Equestri d'Italia Ediz. Istituto
Italiano del Libro Storico Milano
- PECCHIOLI A. La Cavalleria e gli Ordini Cavallereschi Roma 1980
- PELLICIONI L. Gli Ordini Cavallereschi di Uso Legittimo in Italia
Ediz. I Libri del Graal Roma 1991
- PRIVITERA V. Ordini Cavallereschi Storia e Decorazioni Catania
1982
- RUNCIMAN S. A History of the Crusades Cambridge 1951/54
- SANSOVINO F. Degli Ordini Militari Venezia 1564

Inoltre Leggi, DPR, Circolari emesse dalla Repubblica Italiana relativamente alle autorizzazioni per potersi fregiare nel nostro Paese delle onorificenze concesse: Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 30 ottobre 2001; Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 22 marzo 2002, Rosette per le Distinzioni Onorifiche Civili della Repubblica; Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 15 ottobre 2001 Festività Nazionali; L. 5 febbraio 1998, n. 22 Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione Europea Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 14 febbraio 1998, n. 37. 1.; Uso delle Bandiere a parte delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti Pubblici D.P.R. 7 aprile 2000, n. 121; L. 3 marzo 1951 n.178; D.P.R. 13 maggio 1952, n. 458; D.P.R. 31 ottobre 1952; D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 Codice dell'ordinamento militare; L. 15 maggio 1986, n. 194; Legge 3 febbraio 2011 n.13; D.Lgs. 9 marzo 1948, n. 812; L. 18 marzo 1968, n. 263; L. 2 gennaio 1958, n. 13; DPR 6 novembre 1960, n.1616; L. 20 giugno 1956, n. 658; D.P.R. 23 ottobre 1957, n. 1397; D.C.P.S. 25 ottobre 1946, n. 344; D.P.R. 17 maggio 1952, n. 637; R.D. 25 novembre 1929, n. 2193; D.Lgt. 7 luglio 1918 n. 1048; L. 16 novembre 1950, n. 1093; L. 3 maggio 1955, n. 405; LEGGE 10 ottobre 2005 n. 207; LEGGE Legge 29 novembre 2007, n. 222; Decreto 6 maggio 2008 - Ministero dell'Interno; D.Lgs. 19 marzo 2001, n. 69; L. 1 maggio 1967, n. 316; LEGGE 5 FEBBRAIO 1992, n. 143; R.D. 26 aprile 1928, n. 1297; D.P.R. 24 febbraio 2012, n. 40; D.P.R. 22 marzo 1954, n. 586 ; R.D. 4.9.1898, n. 395; CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 15 OTTOBRE 2001; LEGGE 5 febbraio 1998, n. 22; D.P.R. 7 aprile 2000, n. 121 ed altri ancora che non sto ad elencare avendo evidenziato le principali.



Cavallo e Cavaliere Disegno di Leonardo da Vinci

INDICE DEGLI ORDINI

Ordini della Santa Sede(pag. 36)

Ordine Supremo del Cristo

Ordine dello Sperone d'Oro

Ordine Piano

Ordine di San Gregorio Magno

Ordine di San Silvestro Papa

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (Subcollazione)

Ordine dei Cavalieri Teutonici di Santa Maria (Subcollazione)

Ordine del Giglio (Ordine dei Cavalieri del Giglio Pontificio) Ordine Estinto
Soppresso

Ordine dei Santi Pietro e Paolo Ordine Estinto Soppresso

Ordine della Milizia dei Cavalieri della Madre di Dio Antichi Progetti di Ordini
Equestri Pontifici

Ordine della Religione Trionfante e della Giustizia Trionfante Antichi Progetti
di Ordini Equestri Pontifici

Ordine della Milizia di Gesù Antichi Progetti di Ordini Equestri Pontifici

Ordini Sovrani sotto la protezione della Santa Sede(pag. 72)

Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Gerusalemme detto
di Rodi, detto di Malta, noto come Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM)

Ordine Pro Merito Melitensi

Distinzioni Cavalleresche e Onorifiche - Repubblica (pag. 86)

Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Ordine Militare d'Italia

Ordine al Merito del Lavoro

Ordine della Stella d'Italia già Ordine della Stella della Solidarietà Italiana

Ordine di Vittorio Veneto

Ordini Dinastici Autorizzati (pag. 195)

Ordine di Santo Stefano Papa e Martire (Asburgo Lorena)

Ordine al Merito di San Giuseppe (Asburgo Lorena)

Ordine di San Giorgio al Merito Militare di Lucca (Borbone Parma)

Real Ordine al Merito di San Iodovico (Borbone Parma)

Ordine dell'Aquila Estense (Asburgo Est)

Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio (Borbone Parma)

Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (Concesso dai Borbone due Sicilie entrambi i Rami Spagna/Francia)

Insigne Real Ordine di San Gennaro (Concesso dai Borbone due Sicilie entrambi i Rami Spagna/Ftancia)

Ordini della Repubblica di San Marino Autorizzati (pag. 208)

Ordine Civile e Militare di San Marino

Ordine Equestre di Sant'Agata

Gli Ordini Equestri d'Italia sotto Casa Savoia (pag. 216)

Ordine Supremo della S.S. Annunziata

Equestre dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Ordine Militare di Savoia

Ordine Civile di Savoia

Ordine Equestre della Corona d'Italia

Ordine Merito del lavoro

Ordine Coloniale della Stella d'Italia

Ordine del Cigno Nero (supposto trattasi di Compagnia)

Ordine Al Merito di Savoia (istituito il 23 gennaio 1988 da Vittorio Emanuele mentre era in esilio)

Ordini del Ventennio Acquisiti o Istituiti (pag. 231)

Ordine di Skanderbeg

Ordine della Besa

Ordine dell’Aquila Romana

**Ordini Cavallereschi Antichi, Esistenti,
Estinti e Supposti (pag. 239)**

ORDINE DELL’AGNELLO DI DIO pag. 240

ORDINE DELL’ALA DI SAN MICHELE..... 240

ORDINE D’ALBERTO IL VALOROSO..... 241

ORDINE D’ALBERTO L’ORSO(DETTO ANCHE REALE DI SASSONIAO ANIMOSO).....241

ORDINE DI ALCANTARA.....242

ORDINE DI SANT’ALESSANDRO NEWSKI (ORDINE DI ALEKSANDER NEVSKIJ).....243

ORDINE DI SANT’ALESSANDRO (BULGARIA).....243

ORDINE DELL’ALLEANZA.....243

L'ORDINE DI SAN GIACOMO D’ALTOPASCIO, DETTO ANCHE ORDINE DEI FRATI
OSPITALIERI DI SAN JACOPO, ED ANCHE DEI CAVALIERI DEL TAU.....244

ORDINE DELL'AMARANTO.....	244
ORDINE AMERICANO DI SAN GIOVANNI (ORDINE DI SAN JUAN DI NICARAGUA) ..	245
ORDINE DELL'AMOR DEL PROSSIMO.....	245
ORDINE DELLA SANTA AMPOLLA (ORDINE DI SAN REMIGIO).....	245
ORDINE DI SANT'ANDREA.....	245
CAPITOLO DELLE DAME DISANT'ANNA.....	246
ORDINE DI SANT'ANNA (HAITI).....	246
ORDINE DI SANT'ANNA.....	246
ORDINE DI SANT'ANTONIO (ETIOPIA).....	247
ORDINE DI SANT'ANTONIO (D'HAINAULT).....	247
ORDINE DI SANT'ANTONIO (DI VIENNE)	247
ORDINE DELL'APE.....	248
ORDINE DELL'AQUILA BIANCA.....	248
ORDINE DELL'AQUILA BIANCA (SERBIA).....	248
ORDINE DELL'AQUILA D'ITALIA.....	249
ORDINE DELL'AQUILA NERA.....	249
ORDINE DELL'AQUILA MESSICANA.....	250
ORDINE DELL'AQUILA ROSSA.....	250
ORDINE DELL'ARMELLINO/ERMELLINO (BRETAGNA).....	251
ORDINE DELL'ARMELLINO/ERMELLINO (NAPOLI).....	251

ORDINE ASIATICO DELLA MORALE UNIVERSALE.....	252
ORDINE D'AUBRAC.....	252
ORDINE D'AVIS (ORDINE MILITARE DI SAN BENEDETTO D'AVIS).....	253
ORDINE DELL'AZZA (ORDINE DELLE DAME DELLA SCURE)	253
ORDINE DEL BACCELLO DI GINESTRA	253
ORDINE DEL BAGNO.....	254
ORDINE DELLA BANDA.....	255
ORDINE EQUESTRE FEMMINILE DELLA BANDA.....	255
ORDINE DELLA BENEFICENZA.....	255
ORDINE DI SAN BERNARDO.....	256
ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DI BETLEMME (ORDINE DI SANTA MARIA DI BETLEMME).....	256
ORDINE DI SAN BIAGIO.....	256
ORDINE MILITARE DI SANTA BRIGIDA O DEI CAVALIERI BRIGGIANI	256
ORDINE DEL LIBERATORE (o SIMON BOLIVAR).....	257
ORDINE DI CALATRAVA.....	257
ORDINE DELLA CALZA.....	258
ORDINE DEL CANE E GALLO.....	258
ORDINE DEL CARDO (O DI NOSTRA SIGNORA DEL CARDO).....	259
ORDINE DEL CARDO (DETTO ANCHE DI S.ANDREA O DELLA RUTA).....	259
ORDINE DELLA CARITA' CRISTIANA.....	259
ORDINE DI SAN CARLO.....	260
ORDINE DI SAN CARLO (MESSICO).....	260

ORDINE DI CARLO III (<i>REALE E DISTINTO ORDINE SPAGNOLO DI CARLO III</i> DETTO DELLA CONCEZIONE).....	260
ORDINE DI CARLO XIII.....	261
ORDINE DI SANTA CATERINA.....	261
ORDINE DI SANTA CATERINA DEL MONTE SINAI.....	262
ORDINE DEI CAVALIERI O SOLDATI DELLA CROCIATA.....	262
ORDINE DEL CHAKRA KRI.....	262
ORDINE CHULA CHOM KLAO O SANT'ORDINE.....	263
ORDINE DEL CIGNO.....	263
ORDINE DEL CIGNO(BRANDEBURGO).....	263
ORDINE DI CINCINNATO (USA).....	264
ORDINE DEL CINGOLO MILITARE.....	264
ORDINE CIVILE E MILITARE D'ADOLFO DI NASSAU.....	264
ORDINE DEL COLLARE CELESTE DEL S. ROSARIO ORDINE DELLA COLOMBA.....	265
ORDINE DELLA COLOMBA.....	265
ORDINE DELLA CONCORDIA.....	265
ORDINE DELCORDIGLIO.....	265
ORDINE DEL CORDONGIALLO.....	266
ORDINE DELLA CORONA (GIAPPONE).....	266
ORDINE DELLA CORONA (FRANCIA).....	266
ORDINE DELLA CORONA D'AMORE.....	266
ORDINE DELLA CORONA DEI WENDI.....	266
ORDINE DELLA CORONA DI FERRO.....	267
ORDINE DELLA CORONA DI NOSTRASIGNORA.....	267
ORDINE DELLA CORONA DI PRUSSIA O DELLA CORONAREALE.....	267
ORDINE DELLA CORONA DI QUERCIA.....	268
ORDINE DELLA CORONA REALE (Hawai).....	268
ORDINE DELLA CORONA DIRUTA.....	268

ORDINE DELLA CORONA DI WURTEMBERG.....	268
ORDINE DELLA CORONAREALE.....	268
ORDINE DELLA CORONAREALE.....	269
ORDINE DELLA CORONA DI ROMANIA.....	269
ORDINE DELLA CORONA (o MahaSurabhorn).....	269
ORDINE DELLACOSTANZA.....	269
ORDINE DELCRISANTEMO.....	270
ORDINE DI S. CRISTINA DI SOMPORT.....	270
ORDINE DI CRISTO.....	270
ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO (ASSIA).....	270
ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO (BAVIERA).....	270
ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO (PRUSSIA).....	271
ORDINE DELLA CROCE DEL MERITO CIVILE (AUSTRIA).....	271
ORDINE DELLA CROCE DEL SALVATORE.....	271
ORDINE DELLA CROCE DEL SUD.....	271
ORDINE DELLA CROCE DI DÜPPEL.....	272
ORDINE CIVILE E MILITARE DELLA CROCE DI FERRO (PRUSSIA).....	272
ORDINE DELLA CROCE DI FERRO (BELGIO).....	272
ORDINE DELLA CROCE DI LUGLIO.....	272
ORDINE DELLA CROCE D'ONORE DEL GUATEMALA.....	273
ORDINE DELLA CROCE D'ONORE DI SCHWARZBURG.....	273
ORDINE DELLE DAME DELLA CROCE STELLATA.....	273
ORDINE DELLE DAME DELLAVIRTU'.....	274
ORDINE DI DANNEBROG.....	274
ORDINE DI DANILÓI.....	274.
ORDINE DEI CAVALIERI DI DANIMARCA.....	275
ORDINE DELLA DIRITTURA ALEMANNIA.....	275

ORDINE DELLA DISCIPLINA.....	275
ORDINE DEI CAVALIERI DEL DOGE.....	275
ORDINE DEL DRAGONE.....	275
ORDINE DEL DRAGONE DI ANNAM.....	276
ORDINE DEL DRAGONE DOPPIO.....	276
ORDINE DEL DRAGONEROVESCOIATO.....	276
ORDINE DELLE DUESICILIE.....	277
ORDINE DELL'ELEFANTE.....	277
ORDINE DELL'ELEFANTE BIANCO.....	277
ORDINE DELL'ELETTORE GUGLIELMO.....	278
ORDINE DI SANTA ELISABETTA.....	278
ORDINE DI ELISABETTA TERESA.....	278
ORDINE DI ELISABETTA PER LE DAME.....	279
ORDINE DELL'ELMO DIFERRO.....	279
ORDINE MILITARE DI SANT'ENRICO.....	279
ORDINE DI ENRICO IL LEONE.....	280
ORDINE DI SANTOERMENEGILDO.....	280
ORDINE DI ERNESTO AUGUSTO.....	280
ORDINE D'EUCINA.....	281
ORDINE DI SANFAUSTINO.....	281
ORDINE DELLA FEDE EPACE.....	281
ORDINE DELLA FEDELTA'.....	281
ORDINE DELLA FEDELTA'(DANIMARCA).....	282
ORDINE DELLA FEDELTA' (Santissimo Ordine della Fedeltà allo StatodelBrunei)...	282

ORDINE DI FEDERICO.....	282
ORDINE DELLA FENICE.....	283
ORDINE DI SAN FERDINANDO (Reale e militare ordine di San Ferdinando - <i>Real y militar orden de San Fernando</i>).....	283
ORDINE DI SAN FERDINANDO E DEL MERITO (Reale Ordine di San Ferdinando e del Merito).....	283
ORDINE DEL FERRO D'ORO O D'ARGENTO.....	284
ORDINE DI FILIPPO IL MAGNANIMO.....	284
ORDINE DEI CAVALIERI DELLA FORTUNA.....	284
ORDINE DI FRANCESCO I.....	285
ORDINE DI FRANCESCO GIUSEPPE (ORDINE IMPERIALE DI FRANCESCO GIUSEPPE)	285
ORDINE NAZIONALE DI FRANCIA.....	286
ORDINE DEL GALLO.....	286
ORDINE DI SAN GEDEONE O SANGERIONE.....	286
ORDINE DELLA GENEROSITA'.....	286
ORDINE DI GESU' EMARIA.....	286
ORDINE DI SANGIACOMO.....	287
ORDINE DI SAN GIACOMO DELLA SPADA (Ordine di Santiago o Ordine di San Giacomo di Compostela).....	287
ORDINE DI SAN GIACOMO DELLA SPADA (Ramo Portoghese).....	288

ORDINE DI SAN GIACOMO DELLASPADA.....	288
ORDINE DELLAGIARRETTIERA.....	288
ORDINE DEL GIGLIO (ORDINE DI SANTA MARIA DELGIGLIO).....	289
ORDINE DEL GIGLIO	289
ORDINE DI SANGIOACCHINO.....	290
ORDINE DI SAN GIORGIO (Difensore della Immacolata Concezione).....	290
ORDINE DI SAN GIORGIO.....	291
ORDINE DI SAN GIORGIO (Ordine Militare di San Giorgio Grande Martire Trionfante).....	291
ORDINE DI SAN GIORGIO D'ALFAMA.....	291
ORDINE DI SAN GIORGIO D'AUSTRIA ECARINZIA.....	291
ORDINE DI SAN GIORGIO DELLARIUNIONE.....	292
ORDINE DI SAN GIORGIO DIBORGOGNA.....	292
ORDINE DEI SANTI GIOVANNI ETOMMASO.....	292
ORDINE DEL GIURAMENTO DEI GIGLI (Orden de la Jurade Las Azucenas).....	293
ORDINE DELLA GRANCACCIA.....	293
ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE.....	293
ORDINE DELGRIFONE.....	293
ORDINE DEL GRIFONE(NAPOLI).....	293
ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPA.....	294
ORDINE DEIGUELFI.....	294
ORDINE MILITARE DI GUGLIELMO (OLANDA).....	294
ORDINE DIGUGLIELMO.....	295

ORDINE DEGLI HASHISHIN (o Ismaelita degliAssasi).....	295
ORDINE DI HOUSSEINITE (o Del Sangue o Della CasaHusseinita).....	295
ORDINE DI HOHENZOLLERN.....	296
ORDINE DI SANTA ISABELLA (PORTOGALLO).....	296
ORDINE DI ISABELLA II (SPAGNA).....	296
ORDINE DI ISABELLA LA CATTOLICA.....	296
ORDINE DI KALAKAUA (Ordine RealeHawai).....	297
ORDINE DI KAMEHAMEHA (Hawai).....	297
ORDINE DI KAPIOLANI IL GRANDE (Ordine Reale Hawai).....	297
ORDINE DELLAGO.....	297
ORDINE DI SAN LAZZARO.....	298
ORDINE DELLA LEGION D'ONORE (FRANCIA).....	298
ORDINE DELLA LEGION D'ONORE (FILIPPINE).....	299
ORDINE DELLA LEGION D'ONORE(HAITI).....	299
ORDINE DEL LEONE.....	299
ORDINE DEL LEONE DEL PALATINATO	299
ORDINE DEL LEONE DI HOLSTEIN-LIMBURG-LUXEMBURG.....	300
ORDINE DEL LEONE DI ZHRINGEN.....	300
ORDINE DEL LEONED'ORO.....	300
ORDINE DEL LEONE NEDERLANDSE (Ordine del Leone dei Paesi Bassi).....	301
ORDINE REALE DELLEONE.....	301

ORDINE DI LEOPOLDO (ORDINE IMPERIALE DILEOPOLDO).....	301
ORDINE DI LEOPOLDO.....	302
ORDINE DEI LIBERATORI DELVENEZUELA.....	302
ORDINE DEL LIOCORNOD'ORO.....	302
ORDINE DELLALOTTA.....	303
ORDINE REALE DI LUIGI DI BAVIERA.....	303
ORDINE DI LUIGI(d'ASSIA).....	303
ORDINE REALE E MILITARE DI SAN LUIGI.....	303
ORDINE DI SANLUIGI.....	304
ORDINE DI SAN LUIGI BOCHEREAMONT.....	304
ORDINE DI LUISA.....	304
ORDINE DI LUSSEMBURGO.....	305
ORDINE DELLA MACCHINA D'HARFLEUR	305
ORDINE DELLA MADDALENA.....	305
ORDINE DELLA MADONNA (Sancta Maria Mater Domini) – (Ordine dei Frati Gaudenti).....	305
ORDINE DELLA MANO D'ARGENTO.....	306
ORDINE DI SAN MARCO.....	306
ORDINE DI MARIA ELEONORA.....	306
ORDINE DI MARIA LUISA.....	307
ORDINE DI MARIATERESA.....	307
ORDINE DEI SANTI MARTIRI COSMA E DAMIANO (Ordine dei SS. Cosma e Damiano) 307.....	
RDINE DI MASSIMILIANO GIUSEPPE.....	308

ORDINE DI MASSIMILIANO PER LA SCIENZA E L'ARTE.....	308
ORDINE DELMEDJIDIE.....	308
ORDINE DELLAMERCEDE.....	309
ORDINE AL MERITO CIVILE DI SASSONIA.....	309
ORDINE AL MERITO CIVILE DELLA CORONA DI BAVIERA.....	309
ORDINE AL MERITO DELLA DEVOZIONE (Ordine del CordoneGiallo).....	310
ORDINE AL MERITO DI PIETRO FEDERICOLUIGI.....	310
ORDINE AL MERITO.....	310
ORDINE AL MERITOD'ASSIA.....	311
ORDINE AL MERITO MILITARE DI CARLOFEDERICO.....	311
ORDINE AL MERITO MILITARE (Ordine del Merito Militare di Francia).....	311
ORDINE AL MERITO MILITARE DI ECKLENBURG.....	312
ORDINE AL MERITO MILITARE DI PRUSSIA.....	312
ORDINE AL MERITO MILITARE DI WURTTENBERG.....	312
ORDINE DELLA MEZZALUNA (Ordine della LunaCrescente).....	313
ORDINE DELLA MEZZALUNA (MESSINA).....	313
ORDINE DELLA MEZZALUNA(TURCHIA).....	313
ORDINE DI SAN MICHELE(Francia).....	313
ORDINE DI SAN MICHELE(Baviera).....	314
ORDINE DI SAN MICHELE(Napoli).....	314
ORDINE DI SAN MICHELE E DI SAN GIORGIO.....	314
ORDINE MILITARE DEL MILAN D'OR (Del Nibbio D'Oro).....	315
ORDINE DELLA MILIZIA DI GESU' CRISTO.....	315
ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DEL MONTE CARMELO (Ordini Reali di S.Lazzaro e di Nostra Signora del Monte Carmelo Riuniti).....	316
ORDINE DI MONTESA (Orden de Caballería de Nuestra Señora de Montesa).....	316
ORDINE DI MONTJOIE.....	317

ORDINE DEL NASPO O DELL'ARGATA – E ORDINE DELLA LEONZA O LEONESSA.....	317
ORDINE DEL NAVIGLIO (NAPOLI).....	318
ORDINE DEL NAVIGLIO (FRANCIA).....	318
ORDINE NAZIONALE DEL NICARAGUA.....	318
ORDINE DEL NICHAN.....	318
ORDINE DEL NICHAN EL AAMAN.....	319
ORDINE DEL NICHAN-EL-MADJOUAH	319
ORDINE DEL NICHAN-IFTIHAR	319
ORDINE DELLA NOBILE PASSIONE.....	319
ORDINE DEL NOME DI GESU'	320
ORDINE DI NUPARATH (o della Stella delle NovePietre).....	320
ORDINE DIOBRIN.....	320
ORDINE DI SANT'OLAV (Ordine Reale Norvegese di Sant'Olav).....	320
ORDINE DI OLGA.....	321
ORDINE DELL'ORSO O DI SAN GALLO.....	321
ORDINE DELLA PASSIONE.....	321
ORDINE DI SAN PATRIZIO	322
ORDINE DEI PAZZI.....	322
ORDINE DELLA CASA DI SAN PIETRO.....	322
ORDINE DI PIETRO I.....	322
ORDINE DEL PORCOSPINO O DELCAMMEO.....	323
ORDINE DEI PORTA-CROCE DIUNGHERIA.....	323
ORDINE DEI PORTASPADA.....	323
ORDINE DELLA PROVVIDENZA.....	324
ORDINE DELL'ANTICA NOBILTA' DEI QUATTROIMPERATORI.....	324
ORDINE DELLA QUERCIA	324
ORDINE DELLARAGIONE.....	324

ORDINE REALE DISPAGNA.....	325
ORDINE DELLA REDENZIONE (Ordine del Sangue Prezioso-Ordine militare del SanguediGesùCristo).....	325
ORDINE DELLA REDENZIONE AFRICANA.....	325
ORDINE DELLA RIUNIONE.....	326
ORDINE DELLA ROSA(Brasile).....	326
ORDINE DI SANTA ROSA E DELLA CIVILIZZAZIONEHONDURAS.....	326
ORDINE DEL ROSARIO (Ordine della Madonna del Rosario)	326
ORDINE DELLA COLLANA CELESTE DEL SANTOROSARIO.....	327
ORDINE DI SANRUPERTO.....	327
ORDINE DELSALVATORE.....	327
ORDINE DELSALVATORE.....	327
ORDINE DEL SALVATORE DIMONTREAL.....	328
ORDINE DiSANSANSONE.....	328
ORDINE DI SANSAVA.....	328
L'ORDINE DEI SANTI CIRILLO E METODIO.....	328
ORDINE DEI CAVALIERI DEL SANTOSEPOLCRO.....	329
ORDINE DEI SERAFINI.....	329
ORDINE DELLO SCOIATTOLO (Ordre de la Genette).....	329
ORDINE DELLO SCUDO D'ORO.....	330
ORDINE DELLO SCUDO VERDE.....	330
ORDINE DI SHO-IEHI-I.....	330
ORDINE DI SIDONIA	330
ORDINE DEL SIGILLO DISALOMONE.....	331
ORDINE DELSILENZIO.....	331
ORDINE DEL SOLE ELEONE.....	331
ORDINE DEL SOLELEVANTE.....	332

ORDINE DEL SOLED'ORO.....	332
ORDINE DELLA SPADA	332
ORDINE DELLO SPECCHIO.....	332
ORDINE DELLO SPERONE.....	332
ORDINE DELLA SPIGA.....	333
ORDINE DELLO SPIRITOSANTO.....	333
ORDINE DELLO SPIRITO SANTO AL RETTODESIDERIO.....	333
ORDINE DELLO SPIRITO SANTO DIMONTPELLIER.....	333
ORDINE DELLO SPIRITO SANTO DISAXIA.....	334
ORDINE DELLASQUAMA.....	334
ORDINE DI SANSTANISLAO.....	334
ORDINE DI SANTO STEFANOD'UNGHERIA.....	334
ORDINE DELLASTELLA.....	335
ORDINE DELLASTELLA.....	335
ORDINE DELLA STELLAAFRICANA.....	335
ORDINE DELLA STELLAD'ANJOUAN.....	335
ORDINE DELLA STELLAD'ETIOPIA.....	336
ORDINE DELLA STELLA DELL'INDIA	336
ORDINE DELLA STELLA NERA.....	336
ORDINE DELLA STELLA DIOCEANIA.....	336
ORDINE DELLA STELLAPOLARE.....	337
ORDINE DELLA STELLA RAGGIANTE(Zanzibar).....	337
ORDINE DELLA STELLA DIROMANIA.....	337
ORDINE DELLA STELLA ROSSA.....	338
ORDINE DELLO STENDARDO	338
ORDINE DI TAKOVO.....	338
ORDINE DELLA TAVOLA ROTONDA.....	338

ORDINE DEI TEMPLARI (Ordine dei Poveri Cavalieri del Tempio di Salomone).....	339
ORDINE DI TERESA.....	339
ORDINE DEL TESCHIO DIMORTO.....	339
ORDINE DEL TESORO SACRO.....	340
ORDINE TEUTONICO (PaesiBassi).....	340
ORDINE DI SAN TOMMASO BECKET.....	340
ORDINE DELLA TORRE ESPADA.....	340
ORDINE DEL TOSON D'ORO.....	341
ORDINE DI TUNISI.....	341
ORDINE DEL TUSINO.....	342
ORDINE DI SANT'UBERTO DI LORENA.....	342
ORDINE DI SANT'UBERTO DI BAVIERA.....	343
ORDINE DI SANT'UBERTO DI WURTEMBERG.....	343
ORDINE DELL'UNIONE D'OLANDA	343
ORDINE DEL VASO DELLA SS. VERGINE.....	343
ORDINE DEL VENTAGLIO (Ordine di Luisa Ulrica).....	344
ORDINE DELLA VIGILANZA O DEL FALCONE BIANCO	344
ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DELLA CONCEZIONE DI VILLAVICIOSA	344
ORDINE DELLA VIOLAMAMMOLA.....	345
ORDINE DELLE SCHIAVE DELLAVIRTU'	345
ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DELLAVITTORIA.....	345
ORDINE DIWASA.....	345
ORDINE REALE DIWESTFALIA.....	346
ORDINE DI SAN WLADIMIRO.....	346





Promozione Culturale